REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 17 agosto 2018 **Anno XLIX - N. 83**

Bosco Chiesanuova (Vr), "Contrà Spiassoi".
Il Comune di Bosco Chiesanuova, posto nell'area collinare e montuosa a nord di Verona chiamata Lessinia, nelle zone più elevate è ricoperto da verdi pascoli dove, da secoli, si svolge l'alpeggio estivo. Qui si trovano malghe e baite in pietra; gli edifici più antichi risalgono all'inizio del Cinquecento. Il suo territorio comprende le quattro frazioni di Valdiporro, Corbiolo, Arzeré e Lughezzano e circa 250 piccoli nuclei abitativi chiamati contrade, oggi in parte disabitate. La *"Contrada Spiazzoi"* o *"Contrà Spiassoi"*, il cui nome si riferisce agli ampi spazi erbosi, rimase abitata da una decina di persone fino al 1860 e poi abbandonata. Rappresentò un punto di riferimento, nonché un luogo di sosta e di ristoro, per casari, pastori, mandriani, cacciatori e per quanti lavoravano o si recavano sui pascoli della Lessinia. Il piccolo complesso è composto da una chiesetta dedicata a san Domenico costruita nel 1855, un'osteria risalente al 1820 e due ricoveri per animali.
(Archivio fotografico Direzione Turismo - Regione del Veneto)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it
Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **1059** del 17 luglio 2018
Conferimento dell'incarico di Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, ai sensi dell'art. 11 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i.. 1
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1062** del 31 luglio 2018
Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020. Ricognizione delle candidature regionali per la presentazione delle proposte progettuali al "Bando mirato per Progetti Strategici n. 06/2018" sui temi "Industrie creative" e "Eccellenza nel turismo". 7
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1064** del 31 luglio 2018
Decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127, recante "Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'art. 2 della Legge 7 agosto 2015, n. 124". Linee guida in materia di Conferenza di Servizi. 15
[Settore secondario]

n. **1069** del 31 luglio 2018
Autorizzazione all'espletamento della procedura pubblica per l'individuazione di un componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) della Regione del Veneto e degli Enti Strumentali, in sostituzione di componente dimissionario. 34
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1073** del 31 luglio 2018
Comando dall'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana all'Area Sanità e Sociale per l'incarico di Dirigente dell'Unità Organizzativa "Edilizia Ospedaliera e Finalità Collettive" afferente l'Area Sanità e Sociale. 36
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1086** del 31 luglio 2018
Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità in ordine al conferimento degli incarichi di competenza del Presidente e della Giunta regionale ai sensi del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39. 38
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1092** del 31 luglio 2018
Autorizzazione all'assunzione di personale da parte di Azienda Zero prioritariamente con le procedure di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs. 75/2017. Articolo 7, comma 1, della L.R. 25 ottobre 2016, n. 19. D.G.R. n. 61/CR dell'8 giugno 2018. 44
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1095** del 31 luglio 2018
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 734/2017, n. 1937/2015, n. 2175/2016, n. 736/2018. Testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto e bandi di apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Rettifiche, integrazione finanziaria e proroga termini. 47
[Agricoltura]

n. **1098** del 31 luglio 2018
Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti. Regolamento UE n. 1308/2013. Bando biennale annualità 2018-2019. DGR n. 764 del 28 maggio 2018. Integrazione della dotazione finanziaria. 58
[Agricoltura]

n. **1099** del 31 luglio 2018
Adozione - in via preliminare - della proposta di Piano Faunistico-Venatorio regionale 2019-2024 (articolo 8 della L. R. n. 50/1993, come modificato ed integrato dall'articolo 1 della L. R. n. 27/2017). 60
[Caccia e pesca]

n. **1100** del 31 luglio 2018
Approvazione delle Linee guida per il riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) allevamenti a seguito delle nuove disposizioni comunitarie approvate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 "BAT Conclusions". 120
[Veterinaria e zootecnia]

n. **1101** del 31 luglio 2018
Adozione del Piano irriguo regionale ai sensi dell'art. 29 bis della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". (DGR n. 63/CR dell'8 giugno 2018). 176
[Ambiente e beni ambientali]

n. **1110** del 31 luglio 2018
Art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11. Canoni del demanio idrico. Disposizioni per l'anno 2019. 229
[Acque]

n. **1115** del 31 luglio 2018
D.G.R. n. 895 del 19.06.2018 di individuazione definitiva dei territori colpiti dagli eventi eccezionali di rilevanza regionale riconosciuti con la dichiarazione dello "Stato di crisi" di cui al DPGR n. 144 del 10 agosto 2017, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 4/1997 e dell'art. 106 c.1 lett. b) della L.R. n. 11/2001. Integrazione. 230
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **1122** del 31 luglio 2018
Sperimentazione del sistema di formazione duale. Approvazione del documento "Il sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale. Competenze tecnico professionali e compiti operativi. L'applicazione pratica in impresa" che aggiorna il precedente approvato con la DGR n. 1137 del 19 luglio 2017. Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81. Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015. Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015. 233
[Formazione professionale e lavoro]

n. **1124** del 31 luglio 2018
Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse II Inclusione Sociale, Obiettivo Tematico 9. "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione". Reg. UE n. 1303/2013 e Reg. UE n. 1304/2013. Direttiva per la presentazione di interventi di "Pubblica Utilità e Cittadinanza Attiva. Progetti per l'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele - Anno 2018". Integrazione delle risorse già destinate con la DGR n. 624 del 8 maggio 2018 per la realizzazione di progetti di Pubblica Utilità e rimodulazione degli anticipi. 459
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1125** del 31 luglio 2018
Interventi regionali in materia di edilizia scolastica pubblica - Provvedimenti (L.R. 3/2003 art. 52, L.R. 59/1999, art. 4 L.R. 01/2009, art. 16 L.R. 01/2014). 464
[Edilizia scolastica]

n. **1126** del 31 luglio 2018
Approvazione del bando per l'assegnazione dei contributi per l'anno 2018. Legge Regionale 30.12.1991, n. 39, art. 9. "Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale". DGR n. 57/CR del 28.05.2018. 469
[Sicurezza pubblica e polizia locale]

n. **1137** del 31 luglio 2018
Conferma sino a fine legislatura dell'incarico di Direttore generale alla sanità e al sociale. Legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19, articolo 11 e Legge regionale 29 giugno 2012, n. 23, articolo 1, comma 4. 485
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1138** del 31 luglio 2018
Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca. Conferimento dell'incarico di Direttore. 489
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1139** del 31 luglio 2018
Conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Lavoro nell'ambito dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria , ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i.. 495
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1140** del 31 luglio 2018
Conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Ricerca Innovazione ed Energia nell'ambito dell'Area Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i.. 503
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1141** del 31 luglio 2018
Conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Organizzativa "Edilizia" afferente alla Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica, nell'ambito dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i.. 511
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1143** del 31 luglio 2018
D.lgs. n. 147/2017, art. 14. Piano regionale per il contrasto alla povertà. Determinazioni. 522
[Servizi sociali]

n. **1196** del 14 agosto 2018
Autorizzazione alla pubblicazione dell'avviso per il conferimento dell'incarico di Direttore della Unità Organizzativa "Controlli e governo - CRITE" incardinata nella Direzione Risorse Strumentali SSR, nell'ambito dell'Area Sanità e Sociale. 569
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1197** del 14 agosto 2018
Cessazione comando presso l'Area Sanità e Sociale - Direzione Programmazione Sanitaria - LEA di un Dirigente Medico di ruolo dell'Azienda Zero. 570
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 374896)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1059 del 17 luglio 2018

Conferimento dell'incarico di Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, ai sensi dell'art. 11 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Si tratta con il presente provvedimento di procedere al conferimento dell'incarico di Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, ai sensi dell'art. 11 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 2045 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha dato seguito allo sviluppo del progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo" delle strutture regionali, approvato con deliberazione n. 1197 del 15 settembre 2015. In particolare, è stato autorizzato l'avvio delle ulteriori due fasi di ridefinizione del modello organizzativo: l'analisi della situazione organizzativa attuale e la definizione del modello organizzativo futuro.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione e modifica della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., si è ritenuto di anticipare la definizione della nuova Macrostruttura con l'istituzione di cinque Aree di coordinamento generale, nella coerenza del quadro generale del nuovo disegno organizzativo, lasciando invariata l'area Sanità e Sociale in relazione alle competenze attribuite al Direttore Generale della stessa dall'art. 1, comma 4, della L.R. n. 23/2012.

La Giunta regionale con provvedimento n. 435 del 15 aprile 2016, a seguito del completamento dell'iter previsto dalla L.R. n. 54 e s.m.i., ha definitivamente individuato le seguenti cinque nuove Aree:

Area 1 - Area Sviluppo Economico
Area 2 - Area Capitale Umano e Cultura
Area 3 - Area Programmazione e Sviluppo Strategico
Area 4 - Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Area 5 - Area Risorse Strumentali

Con deliberazione n. 515 del 19 aprile 2016, ai fini della copertura dei nuovi posti di Direttore di Area veniva conferito mandato alla Sezione Risorse Umane di pubblicare, nel sito istituzionale, apposito avviso di selezione ai sensi dell'art. 12 del Regolamento regionale n. 4 del 3 dicembre 2013, per un periodo di 10 giorni, stante la necessità di assicurare adeguato presidio alle strutture.

Con deliberazioni n. 797, 798, 799 e 801 del 27 maggio 2016 e n. 859 del 7 giugno 2016 la Giunta regionale ha provveduto al conferimento degli incarichi di Direttore delle Aree sopra menzionate.

Con deliberazione n. 802 e 803 del 27 maggio 2016, la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 12 della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., ha provveduto rispettivamente all'istituzione delle nuove Direzioni regionali e delle Unità organizzative.

Con provvedimento n. 859 del 07 giugno 2016 è stato conferito l'incarico dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, al dott. Alessandro Benassi.

Con nota del 30/05/2018, il Direttore dott. Alessandro Benassi ha comunicato il recesso dal rapporto di lavoro in essere con l'Amministrazione regionale con decorrenza dal 1° luglio 2018, ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 del disciplinare di incarico sottoscritto in data 27 giugno 2016.

Con deliberazione n. 908 del 16/06/2018 veniva pertanto autorizzato l'espletamento della procedura di conferimento dell'incarico di Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio.

Con successiva deliberazione n. 940 del 26/06/2018 è stata modificata la succitata deliberazione stabilendo la durata del predetto incarico dirigenziale in tre anni, con decorrenza dalla data del conferimento del medesimo con apposita deliberazione, facendo peraltro salve le determinazioni sulla durata dell'incarico connesse alla riorganizzazione delle strutture regionali.

Ne è seguita la pubblicazione di specifico avviso di selezione in data 29 giugno 2018, rivolto al personale dirigenziale regionale o di enti regionali o dipendente da pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, con esperienza nel settore di riferimento, scaduto il giorno 14 luglio 2018.

Ai fini del conferimento dell'incarico, va ricordato, in diritto, che, relativamente ai direttori di Area, l'art. 11, comma 3, della legge regionale 31.12.2012, n. 54, prevede che gli incarichi "s*ono conferiti dalla Giunta regionale al personale dipendente o, con contratto a tempo determinato, a soggetti esterni secondo quanto previsto dall'articolo 19 comma 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001*", nel limite, ove si tratti di soggetti esterniall'amministrazione della Regione e degli enti regionali, in base a quanto disposto dall'art. 21, comma 2, della legge predetta, del 10 % della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato.

A sua volta, il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016 individua all'art. 9 i requisiti generali per l'affidamento degli incarichi di funzione dirigenziale, fatti salvi gli ulteriori requisiti previsti dalla legge e all'art. 11 individua i criteri di scelta per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, nel rispetto del principio di pari opportunità, in relazione alle esigenze istituzionali e funzionali della Giunta regionale ed alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa, come di seguito indicati:

a) natura e caratteristica degli obiettivi da conseguire;
b) complessità della struttura interessata;
c) attitudini e capacità professionali rilevate dal *curriculum vitae,* che deve evidenziare un percorso di studi, formativo e professionale adeguato al contenuto, alla rilevanza e complessità dell'incarico da conferire;
d) risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e relativa valutazione, con riferimento agli obiettivi assegnati;
e) specifiche competenze organizzative possedute;
f) esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire.

Inoltre, l'art. 13 del Regolamento medesimo dispone che la "durata degli incarichi dei Direttori è correlata agli obiettivi prefissati e non può essere inferiore a tre anni e superiore a cinque, salvo diversa disposizione di legge", consentendo la determinazione specifica del termine di durata anche in sede di conferimento dell'incarico.

Come previsto dall'art. 12, comma 2 del vigente Regolamento attuativo sopra citato, la Direzione Organizzazione e Personale ha svolto apposita attività istruttoria sulle candidature pervenute, predisponendo una scheda sintetica in cui sono stati riportati, sulla base di quanto autocertificato dai candidati, i dati relativi al possesso dei requisiti di legge e quelli generali di cui all'art. 9 e ogni altro elemento utile a consentire la scelta del candidato cui conferire l'incarico. Sulla base di tale documentazione, e in particolare del curriculum presentato dai candidati, sono state valutate, come previsto dall'art. 21, comma 1, della citata legge regionale n. 54 del 2012, "*in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi prefissati ed alla complessità della struttura interessata, delle attitudini e delle capacità professionali del soggetto interessato, dei risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e della relativa valutazione, delle specifiche competenze organizzative possedute, nonché delle esperienze di direzione eventualmente maturate presso il settore privato o presso altre amministrazioni pubbliche, anche all'estero, purché attinenti al conferimento dell'incarico*".

Alla luce dell'istruttoria esperita dalla Direzione e sulla base della documentazione acquisita, con nota del 17.7.2018, prot. n. 301675 la Segreteria Generale della Programmazione ha formulato la proposta di conferimento dell'incarico a tre candidati.

Tutto quanto sopra premesso, si ritiene di conferire l'incarico di Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, al Signor Dott. Nicola Dell'Acqua, nato a Verona il 17.5.1965, in possesso dei previsti requisiti di carattere generale e per ricoprire l'incarico in oggetto come emerge dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

L'incarico suddetto decorrerà dalla data del 1° settembre 2018 e avrà durata di anni cinque, fatte salve le determinazioni sulla durata dell'incarico connesse alla riorganizzazione delle strutture regionali.

Il Direttore di Area godrà di un trattamento economico complessivo annuo pari a € 143.792,99, compresa I.V.C..

Va dato atto che la selezione è stata aperta sia a dipendenti che soggetti esterni e che non sono risul-tati rinvenibili nei ruoli dell'amministrazione dirigenti con idonea qualificazione, essendosi pervenuti alla conclusione di affidare, alla luce delle valutazioni della documentazione presentata da tutti i candidati, l'incarico in esame a persona esterna all'amministrazione della Regione e degli enti regionali, fermo restando che la Direzione Organizzazione e Personale ha verificato il rispetto del limite del 10 per cento della dota-zione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato, ai sensi dell'art. 21, comma 2 della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., essendo ancora possibile la nomina di due dirigenti esterni.

Si dà atto, infine, che non ricorre l'ipotesi di mobilità prevista dall'art. 21, comma 2 quinquies della L.R. n. 54/2012 e s.m.i. essendosi fatto ricorso a procedura aperta di selezione, e che è stata effettuata, ai sensi dell'art. 34 bis del D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001, la prevista comunicazione alla Città Metropolitana di Venezia e al Dipartimento Funzione Pubblica.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;
VISTA la Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.;
VISTO il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 15 aprile 2016;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 515 del 19 aprile 2016;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 802 e 803 del 27 maggio 2016;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 859 del 07 giugno 2016;
VISTA la nota della Segreteria Generale della Programmazione del 17.7.2018, prot. n. 301675 di proposta di conferimento dell'incarico;
VISTO il D.Lgs n. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;
VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;
VISTA la scheda sintetica redatta dalla Direzione Organizzazione e Personale

delibera

1. di approvare le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. di conferire l'incarico di Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, al Dott. Nicola Dell'Acqua, nato a Verona il 17.5.1965, in possesso dei requisiti previsti dalla legge statale e dalla L.R. n. 54/2012 e s.m.i. e delle idonee competenze professionali, come desumibile dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di stabilire che l'incarico ha decorrenza dal 1° settembre 2018, con durata di anni cinque, fatte salve le determinazioni sulla durata dell'incarico connesse alla riorganizzazione delle strutture regionali;
4. di attribuire al Direttore di Area suddetto un trattamento economico annuo complessivo pari a € 143.792,99, compresa I.V.C.;
5. di dare atto che l'efficacia della presente nomina è condizionata alla presentazione della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ed altresì alla mancata comunicazione di personale in eccedenza ai sensi dell'art. 34 bis del D. Lgs. n. 165/2001;
6. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria al corrispondente capitolo del bilancio per l'anno in corso;
7. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

europass Curriculum vitae

REGIONE DEL VENETO – DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

INFORMAZIONI PERSONALI

Dell'Acqua Nicola

nato a Verona il 17/05/1965,

Omissis

ESPERIENZA PROFESSIONALE

07/12/2016–alla data attuale
Direttore Generale ARPA VENETO
DCRV n. 130 del 19/10/2016

01/01/2013–14/01/2017
Capo missione unità tecnica amministrativa
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri n. repertorio 6060 del 31/12/2012
Responsabile della struttura

01/07/2016–06/12/2016
Commissario Straordinario ARPA VENETO
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
DGRV n. 1125 del 29/06/2016

01/08/2013–30/06/2016
Membro Commissione di Valutazione Impatto Ambientale
Regione Veneto

30/05/2002–30/06/2016
Collaudatore di attività di bonifica e monitoraggio ambientale ex Cava Marchi
Aeroporto Valerio Catullo Villafranca SpA

18/05/2015–31/12/2015
Commissario Straordinario Gestione Commissariale Emergenza Depurazione
Regione Campania
Decreto n.110 del 10/06/2015 ex DGR n. 146 del 28/03/2015

08/2012–31/12/2015
Commissario Delegato criticità della depurazione in Campania
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Gestione di cinque depuratori ed impianti di collettamento nelle province di Napoli e Caserta
Commissario straordinario
OPCM n.4022 del 09/05/2012

06/05/2011–31/12/2011
Soggetto attuatore per le problematiche ambientali nell'isola di Lampedusa
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissario straordinario emergenza immigrazione dal Nord Africa

03/2010–12/2011
Direttore dell'Ufficio previsione e mitigazione dei rischi naturali e antropici - Ufficio II del Dipartimento Protezione Civile
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Decreti Segretario Generale PCM del 03/02/2010 e del 02/02/2011

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

europass Curriculum vitae Dell'Acqua Nicola

19/03/2010–31/12/2010	**Soggetto attuatore per la realizzazione delle opere degli interventi funzionali relativi allo svolgimento della "Luis Vuitton World Series"** Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissario delegato OPCM 3838/2010
19/03/2010–31/12/2010	**Soggetto attuatore del completamento delle opere necessarie allo svolgimento del G8 nell'isola della Maddalena** Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissario delegato OPCM 3891/2010
09/2008–12/2009	**Capo Missione aree siti ed impianti** Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sottosegretario Emergenza Rifiuti in Campania Decreto Sottosegretario PCM n. 4501 del 19/09/2008
11/11/2004–24/12/2009	**Segretario generale Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige** Ministero della tutela dell'Ambiente e del Mare Nomine Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 11/11/2004 e del 14/12/2009
21/12/2007–18/10/2008	**Presidente CDA** Azienda Gardesana Servizi A.G.S. SpA Gestore ciclo idrico integrato Lago di Garda
2006–2007	**Consulenza - Individuazione e formulazione di una proposta di disciplina inerente le attività estrattive di argille e calcari.** Regione del Veneto
22/01/1998–02/08/2006	**Presidente del CDA** Consorzio Verona2 Ente di bacino sulla programmazione dei rifiuti
20/04/2000–25/10/2005	**Membro della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale** Provincia di Verona Decreto del Presidente n. 39 del 20/04/2000
2004	**Consulenza - Studio propedeutico per la realizzazione dei piani cavi comunali** Comunità Montana della Lessinia, Provincia di Verona
2003–2004	**Vari studi di Impatto ambientale e incidenze ambientali** Veri enti pubblici e privati
1998–2004	**Varie progettazzioni e direzioni lavori di bonifiche, discariche e isole ecologiche**
1999–2003	**Vari progetti di ripristini ambientali di siti quali cave e bonifiche** Vari clienti privati
1998	**Varie valutazioni dei rischi residui**

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale
N° ..... del .....

europass Curriculum vitae Dell'Acqua Nicola

REGIONE DEL VENETO giunta regionale DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Vari clienti privati

07/1991–02/1995 **Incarichi di Docenza - Formatore zootecnico**
FAO - PNUD - VARI (Mali)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1994 **Abilitazione all'esercizio della professione di agronomo**
Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Agraria

10/1985–03/1991 **Corso di laurea in scienze della produzione animale**
Università degli Studi di Bologna, Facoltà Agraria
Laurea in Scienze della Produzione Animale (110/110)

10/1980–07/1985 **Diploma Perito Agrario**
Istituto Tecnico Agrario "M.A Bentegodi" - Verona

COMPETENZE PERSONALI

Lingua madre: italiano

Altre lingue	COMPRENSIONE		PARLATO		PRODUZIONE SCRITTA
	Ascolto	Lettura	Interazione	Produzione orale	
francese	A1	A1	A1	A1	A1
inglese	A1	A1	A1	A1	A1

Livelli: A1 e A2: Utente base - B1 e B2: Utente autonomo - C1 e C2: Utente avanzato
Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue

Competenze organizzative e gestionali: Commissario alla depurazione in Campania: Commissario (attualmente responsabile di circa 350 persone).
Unità Tecnica - Amministrativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri: Capo Unità (attualmente responsabile di 40 persone).

Competenze professionali: Vedi allegato: PRINCIPALI PUBBLICAZIONI

Competenza digitale

AUTOVALUTAZIONE				
Elaborazione delle informazioni	Comunicazione	Creazione di Contenuti	Sicurezza	Risoluzione di problemi
Utente autonomo	Utente avanzato	Utente base	Utente autonomo	Utente autonomo

Competenze digitali - Scheda per l'autovalutazione

Patente di guida omissis

Firmato digitalmente da:NICOLA DELL'ACQUA
Data:13/07/2018 10:29:27

(Codice interno: 375592)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1062 del 31 luglio 2018

Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020. Ricognizione delle candidature regionali per la presentazione delle proposte progettuali al "Bando mirato per Progetti Strategici n. 06/2018" sui temi "Industrie creative" e "Eccellenza nel turismo".

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Con questo provvedimento la Giunta Regionale prende atto dell'apertura del secondo bando per il finanziamento di Progetti Strategici sui temi "Industrie creative" e "Eccellenza nel turismo", nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020, ed effettua una ricognizione delle candidature del Veneto, dando mandato alle Strutture regionali coinvolte di procedere agli adempimenti formali necessari alla presentazione delle proposte progettuali di interesse regionale entro il 3 agosto 2018, termine di scadenza del bando.

Il Presidente Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Commissione Europea ha approvato, con Decisione C(2015) 9285 del 15 dicembre 2015, il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020, di seguito "Programma", finanziato dalla UE attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR e con DGR n. 161 del 23 febbraio 2016 la Giunta Regionale ne ha preso atto.

E' opportuno ricordare che l'area geografica del Veneto interessata al Programma comprende il territorio della provincia di Venezia e che il Programma viene attuato attraverso procedure pubbliche, emanate dalla Autorità di gestione Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

In data 7 febbraio 2018 sono stati aperti i termini del "Bando mirato per Progetti Strategici n. 05/2018" nell'ambito del Programma e con DGR n. 308 del 21/03/2018 la Giunta Regionale ha effettuato una ricognizione delle candidature regionali per la presentazione delle proposte progettuali a tale bando.

Il Programma definisce le disposizioni generali e le caratteristiche principali che contraddistinguono i Progetti Strategici. Nello specifico, la sezione 5.3.2.a del Programma prevede che i Progetti Strategici siano *"caratterizzati da una maggiore rilevanza in termini di attuazione delle strategie dell'Unione europea e del Programma e di concentrazione degli sforzi per una maggiore coesione della nuova area ammissibile. Attraverso la concentrazione di significative risorse su specifiche tematiche, i progetti strategici contribuiscono a produrre risultati positivi e di lungo periodo nell'intera area del Programma, potenziando le opportunità di cooperazione e incoraggiando sperimentazioni e attuazioni congiunte. Questi progetti richiedono maggiori e specifiche competenze istituzionali e tecniche al fine di garantire un impatto più profondo e benefici per l'intera area di cooperazione".* La dimensione finanziaria dei progetti si basa su un contributo del fondo FESR compreso tra € 1.500.000,00 e € 4.000.000,00, e che corrisponde all' 85% del costo totale di un progetto.

I fondi UE messi a disposizione con il bando mirato n. 05/2018 ammontavano a € 27 Milioni di fondi FESR, per il finanziamento di dieci Progetti Strategici che dovevano riguardare i dieci temi approvati dal Comitato di Sorveglianza in data 22 e 23 febbraio 2017, come esplicitato nella DGR n. 8/INF del 06/04/2017.

Il "Bando mirato per Progetti Strategici n. 05/2018" scadeva il 28 marzo 2018 alle ore 15.00; alla chiusura dei termini erano state presentate complessivamente undici proposte progettuali: due sul primo tema intitolato "Nanotecnologie" e un progetto per ciascuno degli altri nove temi stabiliti. Rispetto alla ricognizione delle proposte con soggetti veneti effettuata con DGR n. 308 del 21/03/2018, sono state presentate undici proposte su dodici. La proposta "ATRES", con capofila l'Università Cà Foscari, non è stata infatti caricata *on-line* sul sistema informativo "Front-End Generalizzato 2" (FEG) entro i termini.

Completata la fase di valutazione di ammissibilità, a cura del Segretariato Congiunto, organo tecnico di supporto alla Autorità di gestione, sono risultate ammissibili alla successiva fase di valutazione di qualità otto delle undici proposte progettuali. Non sono invece risultate ammissibili tre proposte: una sul tema delle "Nanotecnologie" (BIRDIE), a causa del mancato rispetto del criterio di ammissibilità relativo ai requisiti minimi di partenariato, una sul tema delle "Industrie creative" (INTERFACE) e una sul tema "Eccellenza nel turismo" (B3&CONNECTED), a causa della mancata o incompleta presentazione della documentazione obbligatoria della domanda.

Il Comitato di Sorveglianza ha approvato gli esiti istruttori della fase di valutazione di ammissibilità con procedura scritta conclusasi il 17 maggio 2018. In base alle regole del "Bando mirato per Progetti Strategici n.5/2017", la verifica delle richieste

di chiarimento avanzate successivamente dai capifila dei tre progetti non ammessi è stata affidata al competente "Comitato per i reclami", che ne ha comunque confermata l'esclusione nella riunione in data 12 giugno 2018.

Stante la necessità di rispettare le previsioni del Programma circa il finanziamento di dieci Progetti Strategici, il Comitato di Sorveglianza nella riunione di Bled (Slovenia) il 7 e 8 maggio 2018, ha deciso di procedere con l'apertura di un secondo bando mirato per Progetti Strategici limitatamente ai temi non sviluppati dalle otto proposte ritenute ammissibili.

Il Comitato di Sorveglianza, quindi, visti gli esiti della "procedura per i reclami", con procedura scritta chiusasi il 28 giugno 2018, ha approvato il secondo "Bando mirato per progetti strategici n. 06/2018" (di seguito "*bando*") per la presentazione di proposte esclusivamente nei temi: "Industrie creative" ed "Eccellenza nel turismo".

Il testo del bando è stato inserito nel sito internet del Programma (http://www.ita-slo.eu/), a cura della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Autorità di Gestione - rendendo altresì note le modalità di partecipazione e la documentazione necessaria per la candidatura, che riproducono sostanzialmente quelle del primo bando n. 05/2018, eccetto per i termini di conclusione del procedimento istruttorio ridotti da otto mesi a quattro.

La Direzione Programmazione Unitaria - Unità Organizzativa Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee ha provveduto a diffonderne l'informazione attraverso il BURV e il weblog dedicato all' Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea http://coopterritoriale.regione.veneto.it. Ha svolto inoltre attività di informazione e supporto tecnico nei confronti dei potenziali interessati del territorio regionale rispondenti alle specifiche caratteristiche del bando quali: Strutture regionali, Enti partecipati, Università, altri Enti locali ed Istituzioni competenti nelle materie dei due temi strategici soprarichiamati.

Il bando riguarda quindi soltanto gli Assi prioritari 1 e 3 del Programma e i proponenti possono presentare progetti coerenti con uno dei due temi strategici dal titolo "Industrie creative" e "Eccellenza nel turismo", descritti nella tabella sotto riportata.

Asse Priorità d'investimento (PI)	Temi strategici		
	N.	Titolo in breve	Contenuto
Asse 1 PI 1b	2	Industrie creative	Sviluppo di eco-sistemi di innovazione e catene di valore, di collegamento tra le scienze, la cultura, l'arte, gli abitanti e l'economia, e che applichino l'innovazione creativa, aperta e collaborativa, e prevedano dimostrazioni pilota attraverso prodotti e servizi innovativi. Il tema strategico permetterà una rete transfrontaliera tra ecosistemi innovativi al fine di promuovere le attività creative e l'innovazione aperta, con particolare attenzione all'uso delle nuove tecnologie coerenti con le Strategie di ricerca e Innovazione per le Specializzazioni Intelligenti - RIS3 ed applicate (anche in modo non convenzionale) a una serie di settori (edifici intelligenti, gestione della conoscenza). L'interazione tra gli operatori creativi, gli enti pubblici e le aziende (PMI e start-up) permetterà lo scambio di esperienze, concetti e approcci, per sviluppare prodotti e servizi innovativi, per promuovere catene di valore creative e per sostenere le start-up che offrono a progetti pilota strutture di supporto all'incubazione e all'accelerazione.
Asse 3 PI 6c	5	Eccellenza nel turismo	Creazione di un modello di gestione innovativo per sostenere lo sviluppo di una destinazione turistica transfrontaliera attraverso prodotti turistici transfrontalieri integrati (ITP), sulla base di un patrimonio culturale e naturale rivitalizzato, oltre a costruire le infrastrutture mancanti; ciò consentirà una gestione del patrimonio (circolare) integrata e sostenibile, nonché favorirà esperienze all'aperto dando particolare rilievo alla costituzione di una rete transfrontaliera di castelli, giardini storici, ville e vigneti, e avrà riguardo alla valorizzazione della diversità di paesaggi che caratterizza l'area Programma. Attraverso l'enogastronomia, questo tema strategico promuove i prodotti tipici, ed enogastronomici e la tradizione locale. Attraverso varie attività all'aria aperta promuove esperienze del variegato patrimonio naturale. Gli interventi dovranno testare sulle micro destinazioni transfrontaliere, i concetti di pianificazione sostenibile e l'uso intelligente di modelli esistenti di infrastrutture turistiche.

I fondi FESR messi a disposizione nell'ambito del secondo bando mirato ammontano complessivamente ad € 5.600.000,00; ai fondi UE deve essere aggiunto il cofinanziamento nazionale pubblico o privato.

Il contributo FESR può infatti essere concesso fino all'85% del costo totale del progetto ammesso al finanziamento; la rimanente quota deve essere coperta dal contributo pubblico nazionale e/o da risorse proprie dei partner. Per i proponenti italiani aventi natura giuridica pubblica il cofinanziamento nazionale è interamente a carico del Fondo nazionale di Rotazione, di cui alla Legge n. 183/97, secondo quanto disposto dalla Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015. Non è pertanto richiesto alcun impegno finanziario a valere sul bilancio della Regione del Veneto.

Nella sottostante tabella è riportata la ripartizione dei fondi FESR citati fra i due temi strategici.

Asse Priorità d'investimento (PI)	N.	Titolo in breve tema strategico	dotazione massima FESR	Totale (FESR+COF.to)
Asse 1 PI 1b	2	Industrie creative	€ 3.000.000,00	€ 3.529.411,76
Asse 3 PI 6c	5	Eccellenza nel turismo	€ 2.600.000,00	€ 3.058.823,53
TOTALE FONDI			€ 5.600.000,00	€ 6.588.235,29

In merito alla dimensione del partenariato, il requisito minimo, in ottemperanza al principio di "*equal partnership*" previsto dal Programma è di almeno quattro partner progettuali dell'area eligibile del Programma (specificatamente: uno dal Friuli Venezia Giulia, uno dal Veneto, uno dalla Regione di coesione occidentale - Zahodna Slovenija e uno dalla Regione di coesione orientale - Vzhodna Slovenija), per un massimo di dieci partner; la creazione di partenariati più ampi ed il coinvolgimento di partner fuori dell'area eligibile del Programma dovranno essere opportunamente giustificati. Per rispettare il suddetto principio e, in particolare, ai fini della determinazione delle dimensioni minime e massime del partenariato, non sono calcolati i partner con competenza sovraregionale, nazionale o sovranazionale aventi sede legale, succursali o unità operative locali (es. agenzie locali UNESCO, ministeri ecc.) nell'area del Programma; i partner localizzati fuori dell'area del Programma e i *partner* "associati" ovvero senza *budget*. Non sono comunque ammessi partner il cui budget sia inferiore ad € 100.000,00 di contributo a carico del FESR.

Le domande di partecipazione, corredate dai documenti richiesti dal secondo bando mirato, dovranno essere presentate esclusivamente in formato elettronico sulla base del sistema Front-End Generalizzato 2 - FEG2 predisposto dalla Società Insiel (soggetto *in house* della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia), previo ottenimento di *login* e *password* attraverso il sistema Login FVG; ogni informazione tecnica è stata resa disponibile sul sito internet del Programma http://www.ita-slo.eu/.

La valutazione delle domande pervenute si articola nelle seguenti quattro fasi istruttorie:

- Controllo amministrativo**,** sulla base dei criteri amministrativi, effettuato automaticamente dal Sistema online e dal Segretariato congiunto del Programma;
- Valutazione dell'ammissibilità**,** sulla base dei criteri di ammissibilità, svolta dal Segretariato congiunto del Programma. In esito della valutazione di ammissibilità, verranno proposti e presentati al Comitato di Sorveglianza gli elenchi delle proposte progettuali che risultano essere ammissibili o inammissibili. Ai Lead partner delle proposte progettuali non ammissibili e delle proposte progettuali nelle quali uno dei partner progettuali viene escluso, verranno notificate le ragioni di inammissibilità e le ragioni di esclusione del partner progettuale;
- Valutazione della qualità**,** sulla base dei criteri operativi, strategici e specifici per obiettivo specifico, come riportati nel manuale di valutazione per i Progetti Strategici allegato al secondo bando, svolta da valutatori esterni, selezionati attraverso una procedura pubblica dall'Autorità di Gestione del Programma, supportati e supervisionati nelle loro analisi dal Segretariato congiunto. Ciascuna domanda otterrà un punteggio finale in seguito alla valutazione della qualità. Il Segretariato congiunto elaborerà una graduatoria per ogni tema strategico da sottoporre al Comitato di Sorveglianza per la decisione in merito al finanziamento dei progetti;
- Valutazione in materia di Aiuti di Stato, effettuata da valutatori esterni per i beneficiari italiani e dalle autorità nazionali slovene per i beneficiari sloveni.

Le graduatorie e la lista dei progetti finanziati approvate dal Comitato di Sorveglianza saranno pubblicate sul sito web del Programma; conformemente al Regolamento delegato (UE) n. 821/2014 saranno, inoltre, pubblicati l'elenco dei beneficiari e il contributo pubblico concesso.

Con la presente deliberazione si prende atto che sono state elaborate alcune proposte attinenti materie di interesse regionale, di cui all'**Allegato A** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, alle quali partecipano direttamente alcune Strutture ed Enti regionali, come "*lead partner*", "*partner*" o come "*partner* associato". Per quanto concerne i progetti a cui

intendono partecipare le Strutture della Regione del Veneto, con il presente provvedimento si dà mandato per procedere agli adempimenti formali necessari alla presentazione delle proposte progettuali di interesse entro il termine di scadenza del bando, previsto per la data del 3 agosto 2018, ore 12.00 (CET).

Considerato il preminente interesse di rafforzare la partecipazione regionale ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, si evidenzia che entro il termine di scadenza del bando potrebbero intervenire alcune modifiche agli elementi riportati nell'**Allegato A**, delle quali si darà conto con successivo provvedimento di presa d'atto, da parte della Giunta regionale, degli esiti del secondo bando in parola.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR all'Obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 9285 del 15 dicembre 2015 che approva il Programma di Cooperazione Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020 ai fini del sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito dell'Obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea in Italia e Slovenia, codice CCI 2014TC16RFCB036;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 161 del 23 febbraio 2016 "Approvazione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020. Avvio attività di competenza regionale";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 308 del 21 marzo 2018 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020. Ricognizione delle candidature regionali per la presentazione delle proposte progettuali al bando mirato per Progetti Strategici n. 05/2018";

VISTA la documentazione relativa al "Bando mirato per Progetti Strategici n. 06/2018" del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020 i cui termini sono aperti dal 4 luglio 2018 alle ore 12.00 del 3 agosto 2018;

VISTA la pubblicazione nel BUR della Regione del Veneto del 20 luglio 2018 dell'avviso "Direzione Programmazione Unitaria - Unità Organizzativa Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee. Programma di cooperazione INTERREG V-A Italia - Slovenia 2014-2020. Apertura secondo bando mirato per progetti strategici n. 06/2018.";

VISTA la Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in base alla quale per l'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea il cofinanziamento nazionale ai fondi FESR, per i soggetti pubblici è posto a totale carico del Fondo nazionale di Rotazione (Legge n. 183/97);

VISTO l'art. 2, comma 2, della legge regionale n. 54 del 31/12/2012 e successive modifiche e integrazioni;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto espresso in premessa

delibera

1. di approvare le premesse costituenti parte integrale e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare il prospetto di cui all'**Allegato A,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, relativo alle candidature espresse dalle Strutture e dagli Enti regionali in qualità di "*lead partner"*, "*partner"* e "*partner* associato", nell'ambito del "Bando mirato per Progetti Strategici n. 06/2018" a valere sul Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020, pubblicato sul sito http://www.ita-slo.eu/;

3. di dare mandato ai Direttori delle Strutture regionali elencate nel sopracitato **Allegato A**, di procedere alla predisposizione della documentazione necessaria alla formalizzazione e presentazione delle relative proposte progettuali entro la scadenza del citato bando, prevista per il giorno 3 agosto 2018, alle ore 12.00;
4. di dare mandato alla Direzione Programmazione Unitaria - U.O. Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee di coordinare le attività correlate alla partecipazione regionale alla citata procedura, mantenendo altresì i rapporti con le Strutture di gestione del Programma;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale e di rinviare l'istituzione di adeguati capitoli di entrata e di spesa all'avvenuta approvazione dei progetti a partecipazione della Regione del Veneto;
6. di incaricare le Strutture regionali indicate ai punti 3 e 4 dell'esecuzione del presente atto;
7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR nr. 1062 del 31 luglio 2018**

Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020

Proposte progettuali da presentare nell'ambito del "Bando mirato per progetti strategici n. 06/2018" (04.07.2018 – 03.08.2018 ore 12.00) sui temi "Industrie creative" e "Eccellenza nel turismo"

Priorità d'investimento Tema strategico in breve	**Titolo progetto e descrizione**	**Partner progettuali**	**Budget progetto FESR + COF.TO**	**Budget complessivo partner veneti FESR + COF.TO**	**Budget Regione del Veneto FESR + FDR**
1b Industrie creative	**DIVA** *Development of Innovation Eco-Systems and Value Chains: supporting cross-border innovation through creative industries* Obiettivo principale del progetto è identificare e rinforzare un ecosistema di innovazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia su pratica e pensiero artistico, attraverso l'interazione tra operatori creativi, enti pubblici e aziende.	**Partner veneti:** • *CCIAA Delta Lagunare (Lead partner)* • **Regione del Veneto - Direzione Beni Attività Culturali e Sport** • Ecipa - società di Formazione e Servizi delle CNA del Veneto e Friuli Venezia Giulia • Università IUAV **Partner FVG:** • Regione autonoma Friuli Venezia Giulia- Direzione centrale cultura, sport e solidarietà • Informest – Agenzia per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica Internazionale • Area Science park • Friuli Innovazione – Centro di Ricerca e Trasferimento Tecnologico S.c.a.r.l.	€ 3.529.181,00	€ 1.121.500,00	€ 204.650,00

40f527ba

ALLEGATO A **DGR nr. 1062 del 31 luglio 2018**

Priorità d'investimento Tema strategico in breve	**Titolo progetto e descrizione**	**Partner progettuali**	**Budget progetto FESR + COF.TO**	**Budget complessivo partner veneti FESR + COF.TO**	**Budget Regione del Veneto FESR + FDR**
		Partner sloveni: • Università di Nova Gorica • GZS - Camera di commercio e industria della Slovenia • TPLJ - parco tecnologico di Lubiana • Arctur - ARCTVR • Kapelica - Istituto Kersnikova • PTP - Parco Tecnologico di Primorska • RRA Zeleni Kras - Agenzia di sviluppo regionale Green Karst • Comune di Postumia			
6c Eccellenza nel turismo	**B3&Connected** *Costruiamo ponti tra cultura, natura e Turismo* Il progetto intende aumentare il livello di cooperazione transfrontaliera nella valorizzazione del patrimonio culturale e	**Partner veneti:** • **Regione del Veneto – Direzione Turismo** • **Regione del Veneto - Direzione Beni Attività Culturali e Sport** • Istituto Regionale Ville Venete - IRVV	€ 3.043.112,67	€ 734.117,67	€ 261.493,50

40f527ba

ALLEGATO A **DGR nr. 1062 del 31 luglio 2018**

Priorità d'investimento Tema strategico in breve	Titolo progetto e descrizione	Partner progettuali	Budget progetto FESR + COF.TO	Budget complessivo partner veneti FESR + COF.TO	Budget Regione del Veneto FESR + FDR
	naturale attraverso un'azione congiunta finalizzata a far conoscere l'eccellenza nel turismo dell'area programma. Il progetto svilupperà un itinerario ideale transfrontaliero volto a promuovere i luoghi della cultura e della natura / paesaggio lontani dai principali flussi turistici. L'azione sarà integrata dalla valorizzazione della produzione enogastronomica del territorio. Il prodotto turistico realizzato sarà quindi promosso, sulla base di un piano di marketing, nei mercati individuati attraverso strumenti e canali online e offline. Si creerà quindi un calendario transfrontaliero di attività culturali e dello spettacolo che saranno realizzate in luoghi della cultura e altre sedi non convenzionali.	**Partner FVG:** • *Regione autonoma Friuli Venezia Giulia- Direzione centrale cultura, sport e solidarietà (Lead partner)* • Promoturismo FVG • Circolo Culturale Controtempo **Partner sloveni:** • BSC, Poslovno podporni center, d.o.o. Kranj – Centro di supporto alle imprese • Comune di Nova Gorica • Comune di Capodistria • RRA Zeleni Kras - Agenzia di sviluppo regionale Green Karst			

40f527ba

(Codice interno: 375570)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1064 del 31 luglio 2018

Decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127, recante "Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'art. 2 della Legge 7 agosto 2015, n. 124". Linee guida in materia di Conferenza di Servizi.
[Settore secondario]

Note per la trasparenza:
A seguito della riforma dell'istituto della Conferenza di Servizi introdotta dal Legislatore statale con il decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127, è necessario procedere - con specifico riferimento alle modalità organizzative e procedurali relative alla gestione e alla partecipazione al modulo procedimentale della Conferenza di Servizi - all'approvazione di un documento recante linee guida di carattere operativo. Tale documento fornisce indicazioni alle strutture regionali che direttamente gestiscono Conferenze di Servizi e alle strutture regionali che, in ragione delle proprie competenze, partecipano a Conferenze di Servizi indette da altre amministrazioni.

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Il decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127 "Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'art. 2 della Legge 7 agosto 2015, n. 124", recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (c.d. Riforma Madia), ha apportato modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, novellando in particolare la disciplina generale dell'istituto della Conferenza di Servizi, che trova ora collocazione negli articoli da 14 a 14-quinquies della citata legge n. 241/1990, con l'intento di semplificare l'istituto in oggetto.

Con DGR n. 4/INF del 7 febbraio 2017, la Giunta regionale ha conferito al Gruppo di Lavoro sulla Trasparenza, istituito con DGR n. 1798 del 15 novembre 2016, l'incarico di effettuare l'esame e di istruire gli atti (leggi o regolamenti o provvedimenti) indispensabili per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle modifiche normative intervenute in materia di Conferenza di Servizi.

Pertanto, il Gruppo di Lavoro sopraindicato, all'esito della fase di attività di analisi e studio e con il coinvolgimento dei settori dell'amministrazione regionale che applicano e gestiscono il modulo procedimentale della Conferenza di servizi, ha predisposto un disegno di legge regionale, approvato con DGR n. 7/DDL del 30 aprile 2018 e trasmesso al Consiglio regionale (PDL n. 345), specificamente finalizzato ad adeguare l'ordinamento regionale alle modifiche normative introdotte a livello statale con particolare riferimento ai settori dei lavori pubblici, dei trasporti e della mobilità.

Ciò premesso, si rende necessario, con il presente provvedimento, approvare il documento recante linee guida operative relative alle misure di carattere organizzativo e gestionale in materia di Conferenza di Servizi, che è stato predisposto nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro sulla Trasparenza.

Il documento fa riferimento alle tre differenti tipologie di conferenza di servizi (preliminare, istruttoria, decisoria) e alle relative modalità di svolgimento (semplificata e asincrona, simultanea e sincrona) previste dalla legge; è completato da schemi sintetici relativi alla procedura per l'individuazione del Responsabile Unico Regionale, alla conferenza di servizi istruttoria, alla conferenza di servizi preliminare, alla conferenza di servizi decisoria, alla forma semplificata e modalità asincrona, alla forma simultanea e modalità sincrona e da un'appendice normativa.

Le linee guida, tenuto conto dell'organizzazione regionale, prendono in considerazione due differenti situazioni:

A. la Regione è ente competente all'emanazione del provvedimento finale;
B. la Regione partecipa alla conferenza indetta da altra amministrazione.

Il presente lavoro è stato elaborato in conformità alla DGR n. 1503 del 25 settembre 2017.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

RICHIAMATA la DGR n. 1798 del 15 novembre 2016;

VISTA la DGR n. 1503 del 25 settembre 2017;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241;

VISTO il D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127;

VISTO il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. n), della LR n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.;

delibera

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di approvare, per le ragioni espresse in premessa, il documento "Linee guida in materia di Conferenza di Servizi", di cui all'**Allegato A**, facente parte integrante del presente provvedimento;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale.
4. di incaricare l'Area Programmazione e Sviluppo Strategico dell'esecuzione del presente atto e della comunicazione dello stesso alle Aree e alle altre Strutture di vertice;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 12, c. 1, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.;
6. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1064 del 31 luglio 2018

LA CONFERENZA DI SERVIZI

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Conferenza di Servizi viene definita come una fattispecie dell'attività amministrativa o modalità di organizzazione del procedimento amministrativo, intesa ad una valutazione comparativa di plurimi interessi, a fini di coordinamento di poteri e raccordi di competenze.
Essa rappresenta, pertanto, un modulo procedimentale che conduce all'adozione di un provvedimento che assorbe gli atti riconducibili alle amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza o che, regolarmente invitate, avrebbero dovuto prendervi parte.
In attuazione della delega prevista dall'art. 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (c.d. Riforma Madia), è intervenuto il D.lgs. 30 giugno 2016, n. 127 "Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in *attuazione dell'articolo 2 della Legge 7 agosto 2015, n. 124*", che ha apportato modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", novellando in particolare la disciplina generale dell'istituto della Conferenza di Servizi, che trova collocazione negli articoli da 14 a 14-quinquies della Legge 241/90 e s.m.i. (vedasi **APPENDICE NORMATIVA**).

Si richiamano le seguenti **definizioni**:

Conferenza istruttoria (art. 14, comma 1)
L'indizione della conferenza istruttoria è **facoltativa,** dato che è rimessa alla discrezionalità dell'amministrazione procedente, e può essere disposta quando si ravvisi **l'opportunità di effettuare l'esame contestuale degli interessi pubblici convolti** in un procedimento amministrativo, ovvero in più procedimenti amministrativi connessi. L'indizione può essere richiesta da parte di una delle amministrazioni coinvolte nel procedimento, oppure dal privato interessato. La conferenza istruttoria si svolge con le modalità previste per la conferenza semplificata, di seguito indicate (art. 14-bis).

Conferenza preliminare (art. 14, comma 3)
L'amministrazione procedente, **per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi**, su motivata richiesta dell'interessato, corredata da uno studio di fattibilità, **può indire una conferenza preliminare** finalizzata a indicare al richiedente, prima della presentazione di una istanza o di un progetto definitivo, le condizioni per ottenere, alla loro presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla osta, autorizzazioni, concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati.
Nelle procedure di **realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico**, la conferenza di servizi si esprime sul progetto di fattibilità tecnica ed economica, al fine di indicare le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i nullaosta e gli assensi, comunque denominati, richiesti dalla normativa vigente.

Conferenza decisoria (art. 14, comma 2)
La conferenza di servizi decisoria è **sempre indetta dall'amministrazione procedente** quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici.
Inoltre, quando l'attività del privato sia **subordinata a più atti di assenso**, comunque denominati, da adottare a conclusione di distinti procedimenti, di competenza di diverse amministrazioni pubbliche, la conferenza di servizi **è convocata**, **anche su richiesta dell'interessato**, da una delle amministrazioni procedenti.
Nell'ambito della conferenza decisoria, ci sono due diverse modalità di svolgimento della stessa:

- in forma semplificata e in modalità asincrona (articolo 14-bis);
- in forma simultanea e in modalità sincrona (articolo 14-ter).

- **Conferenza semplificata e in modalità asincrona (art. 14- bis)**

La conferenza decisoria si svolge di regola in "forma semplificata" e in "modalità asincrona" (modalità ordinaria), salvo i casi di cui ai commi 6 e 7 dell'art. 14-bis.
Le comunicazioni avvengono secondo le modalità previste dall'articolo 47 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 cd. "*Codice dell'amministrazione digitale*".

- **Conferenza simultanea e in modalità sincrona (art. 14- ter)**

La conferenza di servizi si svolge in "forma simultanea" e in "modalità sincrona", ossia "con la partecipazione contestuale, ove possibile anche in via telematica, dei rappresentanti delle amministrazioni competenti" nei seguenti casi:
a) qualora nel corso della conferenza semplificata siano stati acquisiti atti di assenso o dissenso che implicano condizioni o prescrizioni che richiedono modifiche sostanziali (articolo 14-bis, comma 6);
b) "ove necessario, in relazione alla particolare complessità della determinazione da assumere" (articolo 14-bis, comma 7);
c) *"su richiesta motivata delle altre amministrazioni o del privato interessato"* (articolo 14-bis, comma 7).
Si evidenzia, altresì, che la conferenza simultanea è obbligatoria nei casi di progetti sottoposti a V.I.A. regionale, quando sia stata svolta la conferenza di servizi asincrona di tipo preliminare e debba essere approvato il progetto definitivo (art.14, comma 4)

*****

INDICAZIONI OPERATIVE

A - LA REGIONE È ENTE COMPETENTE ALL'EMANAZIONE DEL PROVVEDIMENTO FINALE

La Struttura procedente è individuata quale struttura competente in relazione al singolo procedimento amministrativo come censito nel provvedimento della Giunta regionale contenente la mappatura dei procedimenti regionali (v. da ultimo, la D.G.R. n. 600 del 08 maggio 2017 "Aggiornamento della ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza della Giunta regionale, con individuazione del relativo termine di conclusione").
Si rammenta che **il provvedimento finale deve essere assunto entro i termini stabiliti, in relazione a ciascun procedimento, nel provvedimento regionale di mappatura dei procedimenti, come attualmente risultanti dalla D.G.R. n. 600/2017.**

Si delineano **due ipotesi**:

1) la conferenza di servizi è il modello procedimentale **obbligatoriamente** previsto per legge, regolamento o provvedimento;

2) la conferenza di servizi non è indicata in legge, regolamenti o provvedimenti e quindi la scelta della conferenza è **facoltativa** per la Struttura procedente. In questa ipotesi, comunque, si segnala l'orientamento espresso dalla Sezione Consultiva del Consiglio di Stato nel parere n. 1640/2016, che afferma che si possa evitare la conferenza **solo nel caso in cui, oltre all'amministrazione procedente, vi sia necessità di richiedere il parere di una sola amministrazione diversa** (articolo 17-bis). Qualora le Amministrazioni che devono essere consultate siano più di una, secondo il Consiglio di Stato, la conferenza diventa obbligatoria.

SCANSIONE PROCEDIMENTALE

- **Convocazione (modalità comune alle diverse tipologie di conferenza)**

In primo luogo, bisogna **individuare correttamente** i soggetti, pubblici o privati, interessati dalla procedura ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 della l. n. 241/1990.
L'atto di convocazione è trasmesso alle PP.AA. competenti ai sensi **dell'articolo 47 del d.lgs. n. 82/2005, poiché, ai fini della validità del procedimento amministrativo, è necessario che ne sia verificata la provenienza.**
È, quindi, **esclusa la trasmissione a mezzo fax**, e sono ammesse solo le comunicazioni:
a) sottoscritte con firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata;
b) dotate di segnatura di protocollo di cui all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;
c) delle quali è comunque possibile accertare altrimenti la provenienza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
d) trasmesse attraverso sistemi di posta elettronica certificata di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68.
L'inosservanza di quanto sopra precisato comporta responsabilità dirigenziale e responsabilità disciplinare, secondo quanto previsto dall'articolo 47, comma 1-bis del d.lgs. n. 82/2005.
La trasmissione della convocazione all'istante o agli altri soggetti interessati, nel caso di procedimento ad iniziativa di parte, avviene conformemente a quanto disposto dall'articolo 8 della l. n. 241/1990.
Alle riunioni della conferenza in forma simultanea e in modalità sincrona **possono** essere invitati i soggetti **interessati, inclusi i soggetti proponenti**, individuati in ragione dell'attinenza/incidenza della partecipazione degli stessi all'emanazione del provvedimento per il quale si procede (articolo 14-ter, comma 6).
Previo accordo con la Direzione ICT e Agenda Digitale, che dovrà garantire adeguato supporto tecnico/informatico, può essere attivato un link dal quale potrà essere scaricata la documentazione relativa alla gestione dei lavori della stessa conferenza.
Le comunicazioni di cui si tratta devono essere effettuate in conformità a quanto stabilito dall'articolo 47 del d.lgs. n. 82/2005 (art. 14-bis, comma 1, secondo periodo).

- **Gestione della conferenza**

Conferenza semplificata e in modalità asincrona: entro i termini previsti per la conclusione del procedimento di cui alla citata D.G.R. n. 600/2017, vengono raccolti i pareri, le intese, i concerti, i nulla osta o gli altri atti di assenso comunque denominati di competenza di altre Amministrazioni, di gestori di beni o servizi pubblici.
In particolare, fermo restando il termine di conclusione del procedimento, ai sensi dell'art. 14-bis, commi 2 e 5:

- entro **5 giorni lavorativi dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda**: indizione della conferenza di servizi da parte dell'amministrazione procedente con la comunicazione contenente le informazioni di cui al comma 2, lettere a), b), c) e d);
- entro **15 giorni dall'indizione**: eventuale richiesta di integrazioni documentali da parte delle amministrazioni coinvolte (ai sensi dell'art. 2, comma 7, con relativa sospensione del termine di conclusione dei lavori della conferenza);
- entro **45 giorni dall'indizione**: invio delle determinazioni da parte delle amministrazioni coinvolte. Il termine è di **90 giorni** nei casi di coinvolgimento di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini;
- entro **i successivi 5 giorni dalla scadenza del termine per l'acquisizione delle determinazioni**: adozione della determinazione motivata di conclusione positiva o negativa della conferenza. Nel caso di determinazione negativa della conferenza, si produce l'effetto del rigetto della domanda e, nei procedimenti ad istanza di parte, tale determinazione produce gli effetti della comunicazione di cui all'art. 10 bis. L'amministrazione procedente trasmette alle altre amministrazioni coinvolte le eventuali osservazioni presentate nel termine indicato e procede ai sensi del comma 2 dell'art. 14-

bis. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nell'ulteriore determinazione di conclusione della conferenza.
- ovvero, **entro i successivi 10 giorni dalla scadenza del termine per l'acquisizione delle determinazioni**: eventuale riunione della conferenza simultanea in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-bis comma 6.

Conferenza simultanea in modalità sincrona
La prima riunione si svolge **nella data previamente comunicata ai sensi dell'art. 14-bis, comma 2, lettera d), ovvero nella data fissata ai sensi dell'art. 14-bis, comma 7,** con la partecipazione contestuale (ove possibile anche in via telematica) dei rappresentanti delle amministrazioni (art. 14-ter, comma 1).
Dopo la prima riunione, i lavori si possono articolare in successive riunioni che, comunque non possono protrarsi oltre **45 giorni** dalla prima, termine finale di conclusione della conferenza. Tale termine è stabilito in **90 giorni** nei casi di coinvolgimento di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini (art.14-ter, comma 2).
In particolare, ai sensi dell'articolo 14 ter, commi 1 e 2, e dell'art. 14 bis, comma 7:
- entro **45 giorni dall'indizione (o entro la data comunicata ai sensi dell'art. 14-bis, comma 2, lettera d**): svolgimento della/e riunione/i;
- entro **45 giorni dalla prima riunione**: conclusione dei lavori della conferenza. Il termine è di **90 giorni** qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute dei cittadini.

Si segnala che sono comunque fatti salvi eventuali termini, diversi da quelli sopra riportati, stabiliti da specifiche norme di settore in relazione a particolari tipologie di procedimenti. A titolo esemplificativo si ricorda il procedimento di approvazione di un progetto sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).
Poiché, ex articolo 14-ter, comma 3, la partecipazione di ciascun Ente/Amministrazione è garantita da "**un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante**" il parere della medesima, è necessario verificare il possesso di tale qualità in capo a ciascun partecipante.
Resta nella disponibilità del dirigente procedente decidere se ammettere il ricorso a **conference call o videoconferenza o utilizzare altri strumenti telematici che garantiscano la partecipazione.**

- **Conclusione della conferenza**

Conferenza semplificata e in modalità asincrona
Si procede all'adozione del provvedimento motivato, positivo o negativo, nel quale **è dato atto di tutti i contributi pervenuti dai partecipanti, muniti di puntuali riferimenti.**
Il provvedimento finale deve essere assunto entro i termini stabiliti, in relazione a ciascun procedimento, nel provvedimento regionale di mappatura dei procedimenti, come attualmente risultanti dalla D.G.R. n. 600/2017.
Dissenso insuperabile
Si ritiene di fornire alcune indicazioni in merito a questa fattispecie di nuova introduzione. Nel dossier del Servizio Studi delle Camere sullo schema di atto del Governo n. 293 del maggio 2016, il testo originario prevedeva una distinzione fra i casi in cui il dissenso fosse motivato sulla base di un vincolo normativo oppure su una valutazione discrezionale per la migliore tutela dell'interesse pubblico da parte dell'Amministrazione dissenziente. Tale distinzione non si rinviene nel decreto legislativo modificativo, ma potrebbe rappresentare un argomento utilizzabile per distinguere il **dissenso superabile**, in quanto basato su valutazioni discrezionali da parte della P.A., **dal dissenso insuperabile** in quanto necessitato da norme cogenti che escludono valutazioni discrezionali.
Il testo attuale prevede che in ogni caso il dissenso debba essere motivato e che debbano essere indicate condizioni e prescrizioni necessarie al superamento (art. 14-bis, comma 3).
Per quanto concerne l'eventualità di "modifiche sostanziali alla decisione oggetto della conferenza", qualora si verifichi il **dissenso di un'amministrazione, superabile solo con prescrizioni che comporterebbero modifiche sostanziali alla decisione della conferenza,** (articolo 14-bis, comma 6), si dovrà procedere con **conferenza sincrona (**articolo 14-ter), con data preventivamente fissata nella convocazione (articolo 14-bis, comma 2, lettera d).

Nei **procedimenti avviati ad istanza di parte** nei quali il **dissenso** risulti **insuperabile**, la determinazione negativa della conferenza produce solo gli effetti della comunicazione di cui all'articolo 10-bis della l. n. 241/1990, ossia del **preavviso di rigetto**. In tali casi, ai sensi del combinato disposto di tale norma con il comma 5 dell'articolo 14-bis, l'Amministrazione indice una **nuova conferenza asincrona,** destinata all'emanazione del provvedimento finale.
Relativamente al rispetto dei termini di conclusione del procedimento, di cui alla più volte menzionata D.G.R. n. 600/2017, la determinazione negativa produce **l'interruzione dei predetti termini**, che ricominciano a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni da parte dell'istante o, in mancanza, dalla scadenza del termine di 10 giorni dal preavviso, in conformità a quanto previsto dall'art.10-bis (art. 14-bis, comma 5).

Conferenza simultanea e in modalità sincrona

Il verbale redatto in esito ai lavori della conferenza contiene:

a) la formulazione chiara della "**determinazione motivata**" di conclusione della conferenza;
b) le posizioni prevalenti espresse dai rappresentanti;
c) l'indicazione delle amministrazioni che, in quanto assenti o, presenti ma non esplicitamente dissenzienti, o, dissenzienti su questioni non oggetto della conferenza, hanno contribuito alla determinazione finale per effetto della presunzione di assenso di cui all'articolo 14-ter, comma 7.

Si rammenta che **il provvedimento finale deve essere assunto entro i termini stabiliti, in relazione a ciascun procedimento, nel provvedimento regionale di mappatura dei procedimenti, come attualmente risultanti dalla D.G.R. n. 600/2017.**

- **Efficacia del provvedimento conclusivo**

In tutti i casi di procedimento condotto con conferenza semplificata o simultanea vale il principio di cui all'articolo 14-quater, comma 3, secondo il quale, **se il provvedimento conclusivo è approvato all'unanimità** dalle Amministrazioni partecipanti, esso è **immediatamente efficace**.
Nell'ipotesi in cui, invece, **l'approvazione** sia **avvenuta** sulla base di **posizioni prevalenti**, **l'efficacia è sospesa per un periodo di 10 giorni**, stabilito per l'eventuale opposizione ai sensi dell'art. 14-quinquies (art. 14-quater, comma 3).
Sono comunque fatti salvi **i rimedi in autotutela** ai sensi dell'articolo 21-quinquies.

B - LA REGIONE PARTECIPA ALLA CONFERENZA INDETTA DA ALTRA AMMINISTRAZIONE
MISURE ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI

Procedura interna successiva alla ricezione della convocazione
Sono state individuate 3 ipotesi, per ciascuna delle quali viene suggerita una modalità di gestione volta ad accelerare gli adempimenti di competenza.

a) **La comunicazione concernente l'indizione della conferenza di servizi è ricevuta dal Presidente della Giunta regionale**
La comunicazione è trasmessa immediatamente al Direttore di Area ritenuto competente e per conoscenza al Segretario Generale della Programmazione.
b) **La comunicazione è ricevuta da una Direzione**
La comunicazione è trasmessa immediatamente, unitamente alle valutazioni/osservazioni di competenza, al Direttore di Area di afferenza e per conoscenza al Segretario Generale della Programmazione.
c) **la comunicazione è ricevuta da un Direttore di Area**
Il Direttore di Area valuta immediatamente se la questione oggetto della conferenza sia riconducibile alla competenza della propria Area.

1. Qualora il Direttore di Area, sulla base dei riscontri effettuati presso le strutture di propria afferenza, accerti la propria incompetenza in relazione alla partecipazione alla conferenza, trasmette immediatamente la comunicazione di indizione al Direttore dell'Area ritenuto competente e, per conoscenza, al Segretario Generale della Programmazione.
2. Qualora il Direttore di Area, sulla base dei riscontri effettuati presso altra/altre Aree e presso le strutture di propria afferenza, **ritenga sussistente la competenza esclusiva della propria Area** in relazione alla partecipazione alla conferenza, ne informa immediatamente il Segretario Generale della Programmazione, procede alla nomina del R.U.R. ed agli adempimenti conseguenti.
3. Qualora il Direttore di Area, sulla base dei riscontri effettuati presso altra/altre Aree e presso le strutture di propria afferenza, **ritenga sussistente** oltre alla propria, **la competenza concorrente di altra Area** in relazione alla partecipazione alla conferenza, trasmette immediatamente la comunicazione, unitamente alle proprie osservazioni, al Direttore di Area ritenuto competente e al Segretario Generale della Programmazione affinché si proceda alla nomina del R.U.R. ed agli adempimenti conseguenti, ai sensi della DGR n. 1503 del 25/09/2017.

Individuazione del Rappresentante Unico Regionale (art. 14-ter, comma 3).
Si rammenta che in merito all'individuazione del rappresentante unico regionale, la DGR n. 1503 del 25 settembre 2017, ha stabilito quanto di seguito riportato:
"Nel rispetto dei principi organizzativi di cui alla l.r. n. 54/2012 e in applicazione dell'articolo 14-ter della Legge n. 241/1990, si ritiene di individuare nel Direttore di Area competente per materia, o suo delegato anche in via permanente, il soggetto abilitato ad esprimere definitivamente ed in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza.
Nel caso in cui l'oggetto della conferenza di servizi richieda l'esame da parte di strutture appartenenti ad Aree diverse, il rappresentante unico è individuato nel Segretario Generale della Programmazione o suo delegato, anche in via permanente".
Relativamente al solo settore dei lavori pubblici di interesse regionale, si applica l'articolo 22, comma 4, della l.r. 7 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche", come modificato dall'articolo 26 della l.r. 20 aprile 2018, n. 15 "Legge di semplificazione e di manutenzione ordinamentale 2018".
Attesa la complessità dell'organizzazione regionale, si reputa necessario che ciascun Direttore di Area individui, tra i suoi funzionari, **appositi referenti per Area e Direzioni di afferenza**, incaricati di curare gli

adempimenti connessi alla partecipazione della Regione alle conferenze di servizi. **In ogni caso i** Direttori d'Area:

a) **acquisiscono le convocazioni** inviate da Amministrazioni procedenti

b) **verificano se gli interessi coinvolti** siano riferibili alle singole strutture regionali di afferenza, e, in tal caso, individuano quale sia, tra le stesse, l'"interesse prevalente";

c) **individuano il rappresentante unico regionale nel caso di competenza esclusiva dell'Area** e, qualora non sia il Direttore dell'Area stessa, indicano il dirigente delegato, al quale è preclusa ogni subdelega, **dandone comunicazione al Segretario Generale della Programmazione.**

Poiché l'espletamento delle funzioni di R.U.R. non è delegabile, in caso di assoluto impedimento del dirigente eventualmente delegato, il Direttore di Area o il Segretario Generale della Programmazione, in ragione della propria competenza, provvede alla sostituzione secondo i criteri e con le medesime modalità utilizzate per la nomina.

In questa ipotesi, poiché **i termini della conferenza di servizi dipendono dai termini di conclusione dei procedimenti di competenza dell'ente procedente** e sono già **predeterminati** nella comunicazione di indizione, non essendo possibile prevedere in via generale alcun termine per l'individuazione del R.U.R. da parte del Direttore di Area o del Segretario Generale della Programmazione, **l'individuazione dovrà comunque essere effettuata tempestivamente**.

Si rinvia allo **schema accluso**, che visualizza un'ipotesi di procedura informale interna finalizzata a contrarre quanto più possibile i tempi necessari all'individuazione del R.U.R.

Il Direttore di Area o il Segretario Generale della Programmazione, in ragione delle rispettive competenze, può individuare quale R.U.R. il dirigente di altra Amministrazione, purché riconducibile all'ente Regione, in attuazione dell'articolo 14-ter, comma 5.

Si evidenziano, infine, i seguenti aspetti di particolare rilievo:

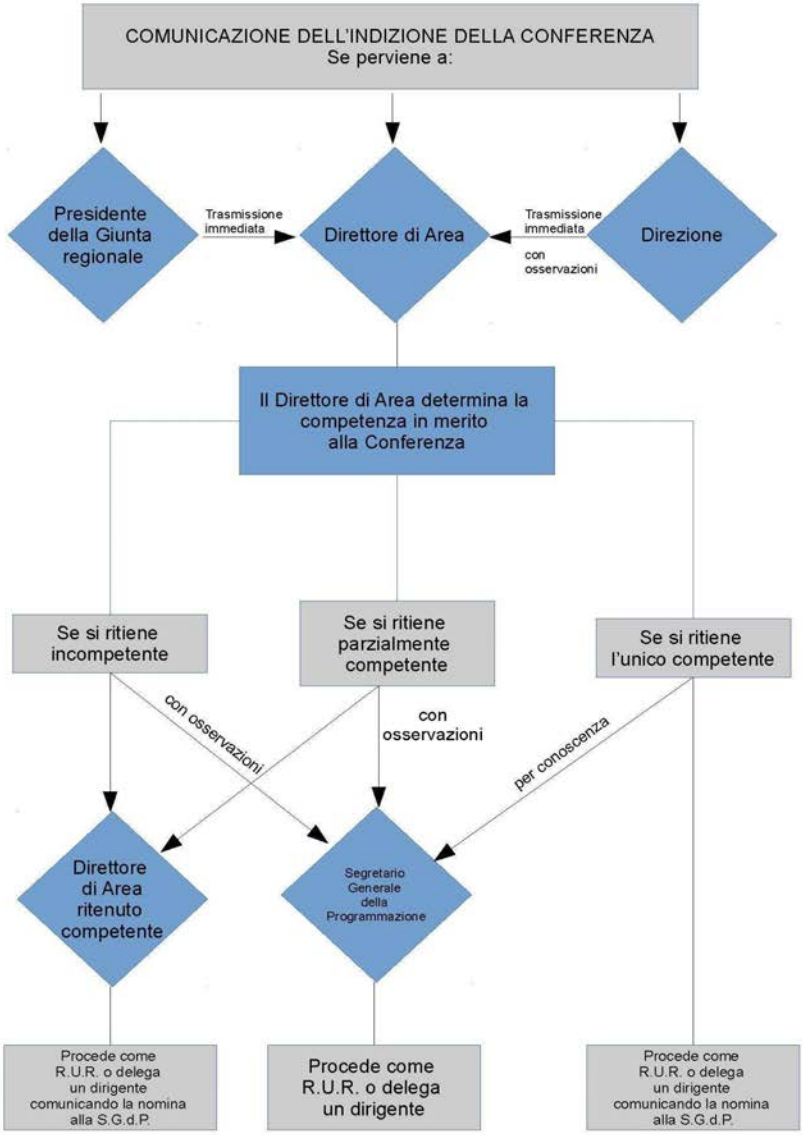
1. **la mancata espressione del parere** in conferenza o l'espressione **di un parere carente dei requisiti minimi prescritti**, a meno che disposizioni dell'Unione Europea non prevedano esplicitamente la necessità di un parere espresso, **è equivalente a parere favorevole** (articolo 14-bis, comma 4 per la conferenza semplificata asincrona e articolo 14-ter, comma 7 per la conferenza simultanea e sincrona). Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, allorché implicito (art. 14-bis, comma 4);

2. l'**utilizzo distorto**, da parte del R.U.R., delle facoltà allo stesso attribuite, integra fattispecie di **responsabilità dirigenziale**, **amministrativa**, **erariale** e **disciplinare;**

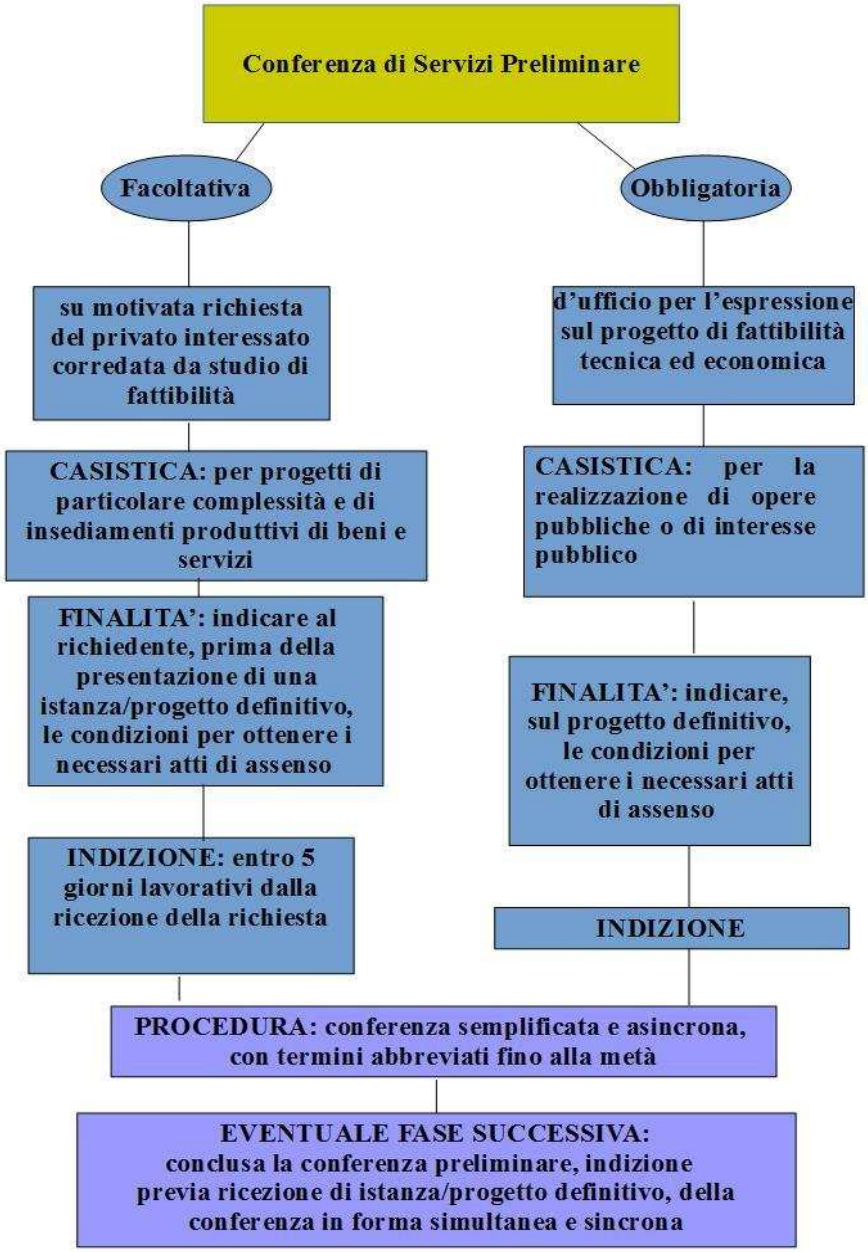
3. richiamata la D.G.R. n. 1503/2017, in tema di Rappresentante Unico Regionale, si precisa che il soggetto, delegato allo scopo dal Direttore di Area o dal Segretario Generale della Programmazione dello svolgimento delle funzioni di rappresentante unico regionale (R.U.R.), per essere idoneo ad esprimere la posizione regionale, deve essere **titolare di incarico dirigenziale** e potrà farsi assistere in conferenza dai relativi funzionari;

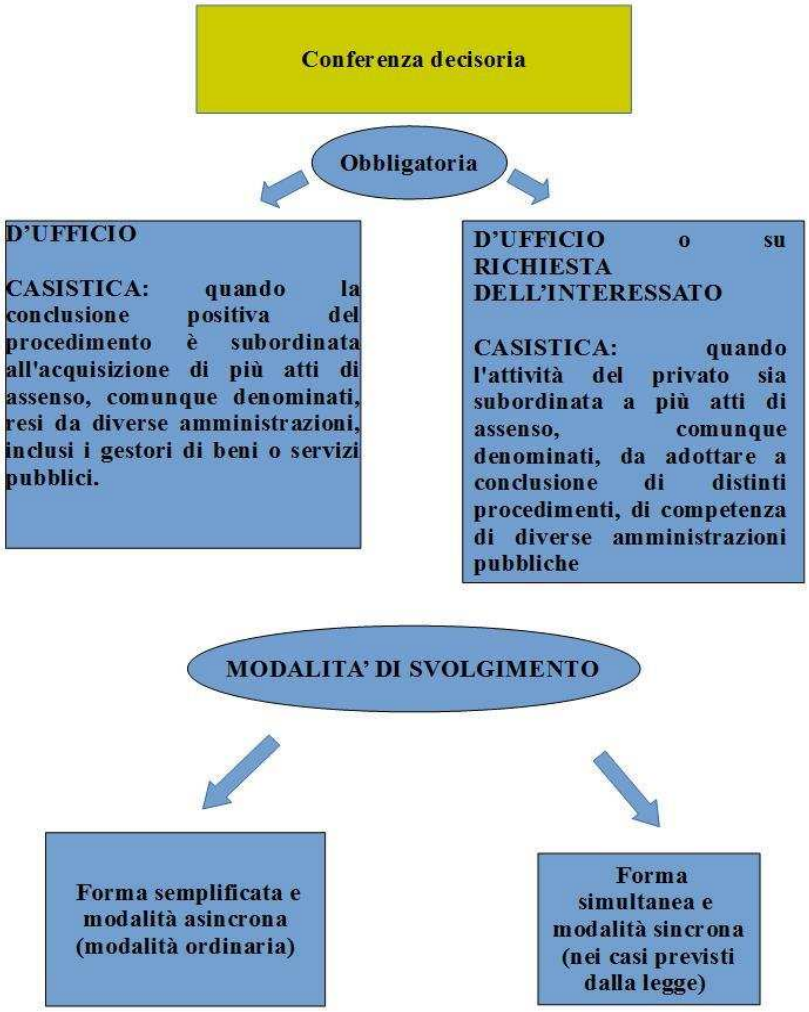
4. l'eventuale opposizione deve essere proposta nel termine di 10 giorni dalla comunicazione della determinazione finale (articolo 14-quinquies comma 3). Pertanto, il R.U.R. deve comunicare immediatamente, al Direttore di Area o al Segretario Generale della Programmazione, che in conferenza è stato manifestato un **dissenso regionale motivato**, superato in sede di determinazione definitiva sulla base delle posizioni prevalenti, ai fini dell'eventuale proposizione dell'opposizione.

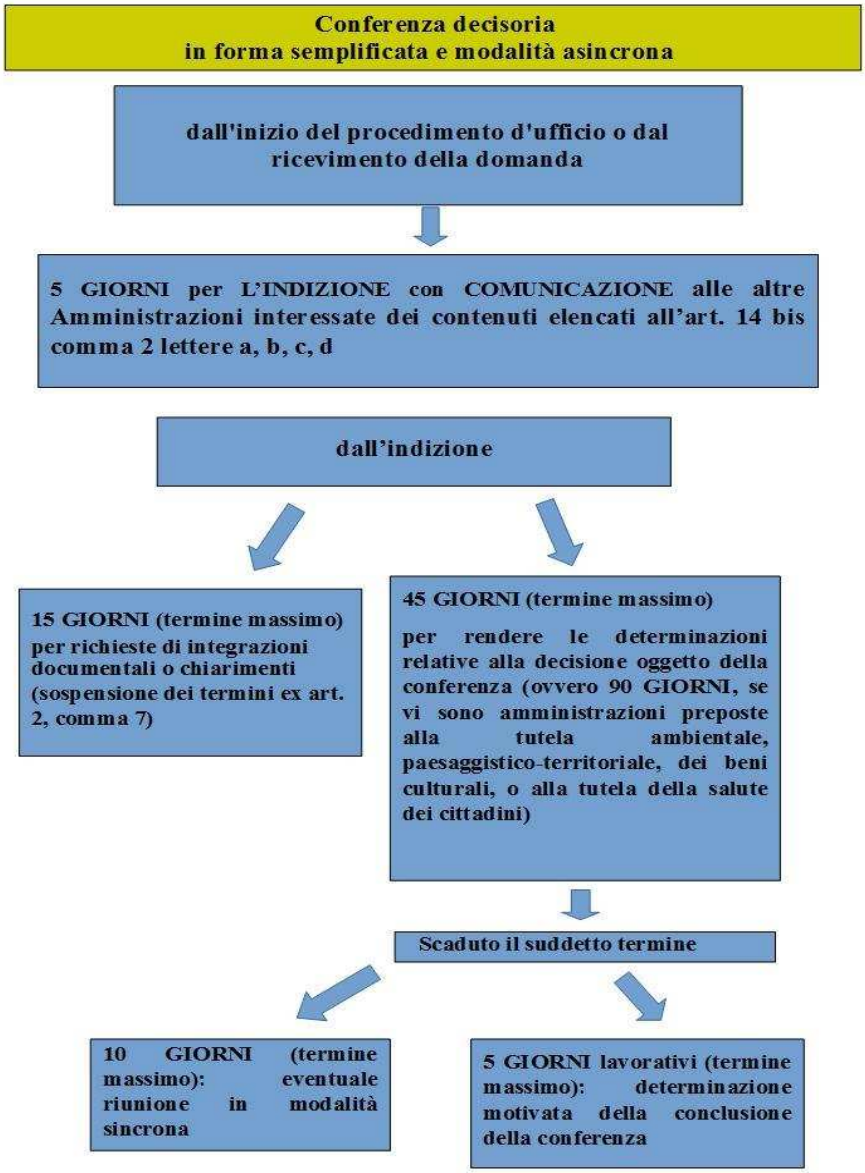
Schema della procedura regionale per la conferenza di servizi disposta da altre PP.AA. (Responsabile Unico Regionale)

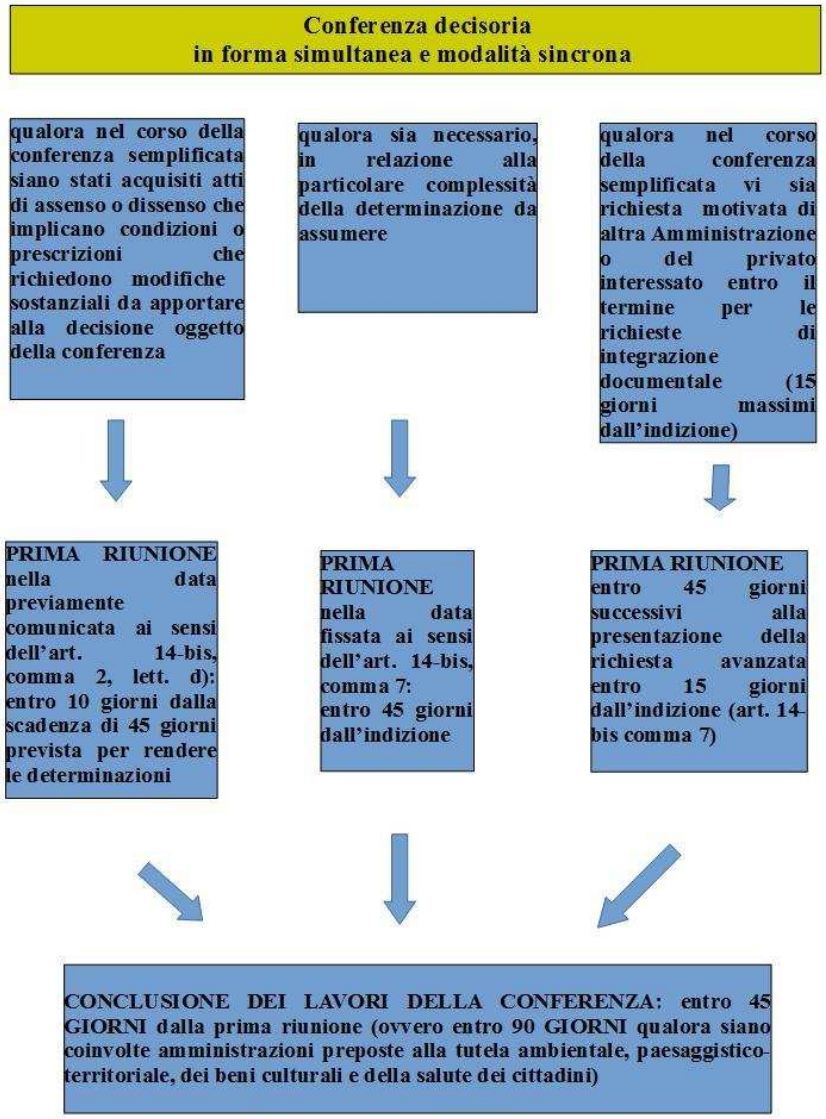


Conferenza di Servizi istruttoria
Facoltativa
INDIZIONE: d'ufficio o su richiesta di un'altra Amministrazione coinvolta nel procedimento/i o del privato interessato
FINALITA': esame contestuale degli interessi coinvolti
PROCEDURA: conferenza in forma semplificata e in modalità asincrona


Conferenza di Servizi Preliminare
Facoltativa
Obbligatoria
su motivata richiesta del privato interessato corredata da studio di fattibilità
d'ufficio per l'espressione sul progetto di fattibilità tecnica ed economica
CASISTICA: per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi
CASISTICA: per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico
FINALITA': indicare al richiedente, prima della presentazione di una istanza/progetto definitivo, le condizioni per ottenere i necessari atti di assenso
FINALITA': indicare, sul progetto definitivo, le condizioni per ottenere i necessari atti di assenso
INDIZIONE: entro 5 giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta
INDIZIONE
PROCEDURA: conferenza semplificata e asincrona, con termini abbreviati fino alla metà
EVENTUALE FASE SUCCESSIVA: conclusa la conferenza preliminare, indizione previa ricezione di istanza/progetto definitivo, della conferenza in forma simultanea e sincrona


Conferenza decisoria
Obbligatoria
D'UFFICIO
CASISTICA: quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di più atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici.
D'UFFICIO o su RICHIESTA DELL'INTERESSATO
CASISTICA: quando l'attività del privato sia subordinata a più atti di assenso, comunque denominati, da adottare a conclusione di distinti procedimenti, di competenza di diverse amministrazioni pubbliche
MODALITA' DI SVOLGIMENTO
Forma semplificata e modalità asincrona (modalità ordinaria)
Forma simultanea e modalità sincrona (nei casi previsti dalla legge)


Conferenza decisoria
in forma semplificata e modalità asincrona
dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda
5 GIORNI per L'INDIZIONE con COMUNICAZIONE alle altre Amministrazioni interessate dei contenuti elencati all'art. 14 bis comma 2 lettere a, b, c, d
dall'indizione
15 GIORNI (termine massimo) per richieste di integrazioni documentali o chiarimenti (sospensione dei termini ex art. 2, comma 7)
45 GIORNI (termine massimo)
per rendere le determinazioni relative alla decisione oggetto della conferenza (ovvero 90 GIORNI, se vi sono amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini)
Scaduto il suddetto termine
10 GIORNI (termine massimo): eventuale riunione in modalità sincrona
5 GIORNI lavorativi (termine massimo): determinazione motivata della conclusione della conferenza


Conferenza decisoria
in forma simultanea e modalità sincrona
qualora nel corso della conferenza semplificata siano stati acquisiti atti di assenso o dissenso che implicano condizioni o prescrizioni che richiedono modifiche sostanziali da apportare alla decisione oggetto della conferenza
qualora sia necessario, in relazione alla particolare complessità della determinazione da assumere
qualora nel corso della conferenza semplificata vi sia richiesta motivata di altra Amministrazione o del privato interessato entro il termine per le richieste di integrazione documentale (15 giorni massimi dall'indizione)
PRIMA RIUNIONE nella data previamente comunicata ai sensi dell'art. 14-bis, comma 2, lett. d): entro 10 giorni dalla scadenza di 45 giorni prevista per rendere le determinazioni
PRIMA RIUNIONE nella data fissata ai sensi dell'art. 14-bis, comma 7: entro 45 giorni dall'indizione
PRIMA RIUNIONE entro 45 giorni successivi alla presentazione della richiesta avanzata entro 15 giorni dall'indizione (art. 14-bis comma 7)
CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA CONFERENZA: entro 45 GIORNI dalla prima riunione (ovvero entro 90 GIORNI qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini)

APPENDICE NORMATIVA

L. 7 agosto 1990, n. 241

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Capo IV
Semplificazione dell'azione amministrativa

Art. 14 Conferenza di servizi

1. La conferenza di servizi istruttoria può essere indetta dall'amministrazione procedente, anche su richiesta di altra amministrazione coinvolta nel procedimento o del privato interessato, quando lo ritenga opportuno per effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, ovvero in più procedimenti amministrativi connessi, riguardanti medesime attività o risultati. Tale conferenza si svolge con le modalità previste dall'articolo 14-bis o con modalità diverse, definite dall'amministrazione procedente.

2. La conferenza di servizi decisoria è sempre indetta dall'amministrazione procedente quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici. Quando l'attività del privato sia subordinata a più atti di assenso, comunque denominati, da adottare a conclusione di distinti procedimenti, di competenza di diverse amministrazioni pubbliche, la conferenza di servizi è convocata, anche su richiesta dell'interessato, da una delle amministrazioni procedenti.

3. Per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi l'amministrazione procedente, su motivata richiesta dell'interessato, corredata da uno studio di fattibilità, può indire una conferenza preliminare finalizzata a indicare al richiedente, prima della presentazione di una istanza o di un progetto definitivo, le condizioni per ottenere, alla loro presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla osta, autorizzazioni, concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati. L'amministrazione procedente, se ritiene di accogliere la richiesta motivata di indizione della conferenza, la indice entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta stessa. La conferenza preliminare si svolge secondo le disposizioni dell'articolo 14-bis, con abbreviazione dei termini fino alla metà. Le amministrazioni coinvolte esprimono le proprie determinazioni sulla base della documentazione prodotta dall'interessato. Scaduto il termine entro il quale le amministrazioni devono rendere le proprie determinazioni, l'amministrazione procedente le trasmette, entro cinque giorni, al richiedente. Ove si sia svolta la conferenza preliminare, l'amministrazione procedente, ricevuta l'istanza o il progetto definitivo, indice la conferenza simultanea nei termini e con le modalità di cui agli articoli 14-bis, comma 7, e 14-ter e, in sede di conferenza simultanea, le determinazioni espresse in sede di conferenza preliminare possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati sul progetto definitivo. Nelle procedure di realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, la conferenza di servizi si esprime sul progetto di fattibilità tecnica ed economica, al fine di indicare le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i nullaosta e gli assensi, comunque denominati, richiesti dalla normativa vigente.

4. Qualora un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito di apposita conferenza di servizi, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter, secondo quanto previsto dall'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

5. L'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9.

Art. 14-bis Conferenza semplificata

1. La conferenza decisoria di cui all'articolo 14, comma 2, si svolge in forma semplificata e in modalità asincrona, salvo i casi di cui ai commi 6 e 7. Le comunicazioni avvengono secondo le modalità previste dall'articolo 47 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

2. La conferenza è indetta dall'amministrazione procedente entro cinque giorni lavorativi dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda, se il procedimento è ad iniziativa di parte. A tal fine l'amministrazione procedente comunica alle altre amministrazioni interessate:

a) l'oggetto della determinazione da assumere, l'istanza e la relativa documentazione ovvero le credenziali per l'accesso telematico alle informazioni e ai documenti utili ai fini dello svolgimento dell'istruttoria;

b) il termine perentorio, non superiore a quindici giorni, entro il quale le amministrazioni coinvolte possono richiedere, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni;

c) il termine perentorio, comunque non superiore a quarantacinque giorni, entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della conferenza, fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento. Se tra le suddette amministrazioni vi sono amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il suddetto termine è fissato in novanta giorni;

d) la data della eventuale riunione in modalità sincrona di cui all'articolo 14-ter, da tenersi entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui alla lettera c), fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento.

3. Entro il termine di cui al comma 2, lettera c), le amministrazioni coinvolte rendono le proprie determinazioni, relative alla decisione oggetto della conferenza. Tali determinazioni, congruamente motivate, sono formulate in termini di assenso o dissenso e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Le prescrizioni o condizioni eventualmente indicate ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico.

4. Fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedono l'adozione di provvedimenti espressi, la mancata comunicazione della determinazione entro il termine di cui al comma 2, lettera c), ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti previsti dal comma 3, equivalgono ad assenso senza condizioni. Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, ancorché implicito.

5. Scaduto il termine di cui al comma 2, lettera c), l'amministrazione procedente adotta, entro cinque giorni lavorativi, la determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza, con gli effetti di cui all'articolo 14-quater, qualora abbia acquisito esclusivamente atti di assenso non condizionato, anche implicito, ovvero qualora ritenga, sentiti i privati e le altre amministrazioni interessate, che le condizioni e prescrizioni eventualmente indicate dalle amministrazioni ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso possano essere accolte senza necessità di apportare modifiche sostanziali alla decisione oggetto della conferenza. Qualora abbia acquisito uno o più atti di dissenso che non ritenga superabili, l'amministrazione procedente adotta, entro il medesimo termine, la determinazione di conclusione negativa della conferenza che produce l'effetto del rigetto della domanda. Nei procedimenti a istanza di parte la suddetta determinazione produce gli effetti della comunicazione di cui all'articolo 10-bis. L'amministrazione procedente trasmette alle altre amministrazioni coinvolte le eventuali osservazioni presentate nel termine di cui al suddetto articolo e procede ai sensi del comma 2. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nell'ulteriore determinazione di conclusione della conferenza.

6. Fuori dei casi di cui al comma 5, l'amministrazione procedente, ai fini dell'esame contestuale degli interessi coinvolti, svolge, nella data fissata ai sensi del comma 2, lettera d), la riunione della conferenza in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter.

7. Ove necessario, in relazione alla particolare complessità della determinazione da assumere, l'amministrazione procedente può comunque procedere direttamente in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter. In tal caso indice la conferenza comunicando alle altre amministrazioni le informazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 2 e convocando la riunione entro i successivi quarantacinque giorni. L'amministrazione procedente può altresì procedere in forma simultanea e in modalità sincrona su richiesta motivata delle altre amministrazioni o del privato interessato avanzata entro il termine

perentorio di cui al comma 2, lettera b). In tal caso la riunione è convocata nei successivi quarantacinque giorni 2.

Art. 14-ter Conferenza simultanea

1. La prima riunione della conferenza di servizi in forma simultanea e in modalità sincrona si svolge nella data previamente comunicata ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 2, lettera d), ovvero nella data fissata ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 7, con la partecipazione contestuale, ove possibile anche in via telematica, dei rappresentanti delle amministrazioni competenti.
2. I lavori della conferenza si concludono non oltre quarantacinque giorni decorrenti dalla data della riunione di cui al comma 1. Nei casi di cui all'articolo 14-bis, comma 7, qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, il termine è fissato in novanta giorni. Resta fermo l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento.
3. Ciascun ente o amministrazione convocato alla riunione è rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso.
4. Ove alla conferenza partecipino anche amministrazioni non statali, le amministrazioni statali sono rappresentate da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le predette amministrazioni, nominato, anche preventivamente per determinate materie o determinati periodi di tempo, dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, ove si tratti soltanto di amministrazioni periferiche, dal Prefetto. Ferma restando l'attribuzione del potere di rappresentanza al suddetto soggetto, le singole amministrazioni statali possono comunque intervenire ai lavori della conferenza in funzione di supporto. Le amministrazioni di cui all'articolo 14-quinquies, comma 1, prima della conclusione dei lavori della conferenza, possono esprimere al suddetto rappresentante il proprio dissenso ai fini di cui allo stesso comma.
5. Ciascuna regione e ciascun ente locale definisce autonomamente le modalità di designazione del rappresentante unico di tutte le amministrazioni riconducibili alla stessa regione o allo stesso ente locale nonché l'eventuale partecipazione delle suddette amministrazioni ai lavori della conferenza.
6. Alle riunioni della conferenza possono essere invitati gli interessati, inclusi i soggetti proponenti il progetto eventualmente dedotto in conferenza.
7. All'esito dell'ultima riunione, e comunque non oltre il termine di cui al comma 2, l'amministrazione procedente adotta la determinazione motivata di conclusione della conferenza, con gli effetti di cui all'articolo 14-quater, sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza tramite i rispettivi rappresentanti. Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza.

Art. 14-quater Decisione della conferenza di servizi

1. La determinazione motivata di conclusione della conferenza, adottata dall'amministrazione procedente all'esito della stessa, sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati.
2. Le amministrazioni i cui atti sono sostituiti dalla determinazione motivata di conclusione della conferenza possono sollecitare con congrua motivazione l'amministrazione procedente ad assumere, previa indizione di una nuova conferenza, determinazioni in via di autotutela ai sensi dell'articolo 21-nonies. Possono altresì sollecitarla, purché abbiano partecipato, anche per il tramite del rappresentante di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 14-ter, alla conferenza di servizi o si siano espresse nei termini, ad assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi dell'articolo 21-quinquies.
3. In caso di approvazione unanime, la determinazione di cui al comma 1 è immediatamente efficace. In caso di approvazione sulla base delle posizioni prevalenti, l'efficacia della determinazione è sospesa ove siano stati espressi dissensi qualificati ai sensi dell'articolo 14-quinquies e per il periodo utile all'esperimento dei rimedi ivi previsti.

4. I termini di efficacia di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi decorrono dalla data della comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza.

Art. 14-quinquies Rimedi per le amministrazioni dissenzienti

1. Avverso la determinazione motivata di conclusione della conferenza, entro 10 giorni dalla sua comunicazione, le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute e della pubblica incolumità dei cittadini possono proporre opposizione al Presidente del Consiglio dei ministri a condizione che abbiano espresso in modo inequivoco il proprio motivato dissenso prima della conclusione dei lavori della conferenza. Per le amministrazioni statali l'opposizione è proposta dal Ministro competente.

2. Possono altresì proporre opposizione le amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, il cui rappresentante, intervenendo in una materia spettante alla rispettiva competenza, abbia manifestato un dissenso motivato in seno alla conferenza.

3. La proposizione dell'opposizione sospende l'efficacia della determinazione motivata di conclusione della conferenza.

4. La Presidenza del Consiglio dei ministri indice, per una data non posteriore al quindicesimo giorno successivo alla ricezione dell'opposizione, una riunione con la partecipazione delle amministrazioni che hanno espresso il dissenso e delle altre amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza. In tale riunione i partecipanti formulano proposte, in attuazione del principio di leale collaborazione, per l'individuazione di una soluzione condivisa, che sostituisca la determinazione motivata di conclusione della conferenza con i medesimi effetti.

5. Qualora alla conferenza di servizi abbiano partecipato amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, e l'intesa non venga raggiunta nella riunione di cui al comma 4, può essere indetta, entro i successivi quindici giorni, una seconda riunione, che si svolge con le medesime modalità e allo stesso fine.

6. Qualora all'esito delle riunioni di cui ai commi 4 e 5 sia raggiunta un'intesa tra le amministrazioni partecipanti, l'amministrazione procedente adotta una nuova determinazione motivata di conclusione della conferenza. Qualora all'esito delle suddette riunioni, e comunque non oltre quindici giorni dallo svolgimento della riunione, l'intesa non sia raggiunta, la questione è rimessa al Consiglio dei ministri. La questione è posta, di norma, all'ordine del giorno della prima riunione del Consiglio dei ministri successiva alla scadenza del termine per raggiungere l'intesa. Alla riunione del Consiglio dei ministri possono partecipare i Presidenti delle regioni o delle province autonome interessate. Qualora il Consiglio dei ministri non accolga l'opposizione, la determinazione motivata di conclusione della conferenza acquisisce definitivamente efficacia. Il Consiglio dei ministri può accogliere parzialmente l'opposizione, modificando di conseguenza il contenuto della determinazione di conclusione della conferenza, anche in considerazione degli esiti delle riunioni di cui ai commi 4 e 5.

7. Restano ferme le attribuzioni e le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano dagli statuti speciali di autonomia e dalle relative norme di attuazione.

(Codice interno: 375557)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1069 del 31 luglio 2018

Autorizzazione all'espletamento della procedura pubblica per l'individuazione di un componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) della Regione del Veneto e degli Enti Strumentali, in sostituzione di componente dimissionario.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
L'Amministrazione regionale con il presente provvedimento dispone ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 54/2012 l'espletamento della procedura di selezione per la sostituzione di uno dei componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) della Regione del Veneto e degli Enti Strumentali.

Il Vicepresidente Giancluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con Decreto n. 167 dell'11.11.2015, visto il parere favorevole, espresso ai sensi del citato articolo 14, comma 3, del D.Lgs. n. 150/2009, dal Dipartimento della Funzione Pubblica con nota DFP 0056500 P-4. 17.1.7.5 dell'8.10.2015, il Presidente ha nominato, ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 54/2012, i componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) della Regione del Veneto nelle persone dei signori:

Ing. Lisa Zanardo - Presidente

Dr. Mauro Martinelli - Componente

Dr. Francesco Marcone - Componente

A seguito delle dimissioni del componente Dr. Francesco Marcone avvenute con decorrenza 1.2.2018, è necessario procedere all'integrazione del suddetto Organismo, il quale, come previsto dall'art. 28, comma 2 della L.R. 54/2012, deve essere composto da tre soggetti esterni all'amministrazione, dotati di elevata professionalità e di pluriennale esperienza in materia di valutazione con particolare riferimento al settore pubblico, in coerenza con le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 150 del 2009 e della Delibera n. 12/2013 dell'ANAC.

I requisiti richiesti ai fini dell'espletamento dell'incarico sono individuati dal decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 2.12.2016 nonché, per quanto non incompatibile con il sopravvenuto citato decreto ministeriale, dalla Delibera n. 12/2013 della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

Si propone, pertanto, di espletare la procedura pubblica di nomina del componente, provvedendo alla pubblicazione sul sito web regionale, alla pagina "Bandi, avvisi, concorsi", Sezione "Elenco Concorsi", nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, di un avviso pubblico per la raccolta di candidature alla nomina di un componente dell'O.I.V. della Regione del Veneto e degli Enti Strumentali, da parte di soggetti in possesso dei requisiti sopra elencati. Il suddetto avviso rimarrà pubblicato ed aperto per un termine di 30 giorni, al fine di favorire la più ampia partecipazione da parte di soggetti potenzialmente interessati.

Per quanto riguarda il compenso da corrispondere al nuovo componente dell'O.I.V, si rinvia alla deliberazione n. 62 del 26.1.2018, che ha previsto di stabilire un compenso per ciascuna seduta presso la Regione del Veneto e presso gli Enti Strumentali regionali con 10 o più dirigenti, in misura di € 500,00 per ciascun componente, oltre ai contributi previdenziali e all'IVA, se e in quanto dovuti. Per gli enti strumentali regionali con meno di 10 dirigenti, è previsto un compenso pari ad € 1.500,00 annuo omnicomprensivo per ciascun componente.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

VISTO il D.Lgs n. 150/2009, in particolare gli articoli 13 e 14;

VISTO il D.Lgs n. 165/2001 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs n. 74/2017;

VISTO il D.P.R. n. 105/2016

VISTE le Leggi regionali n. 54/2012, nonché la n. 14/2016;

VISTA la Delibera ANAC n. 12/2013;

VISTE la Deliberazione di Giunta Regionale:

- n. 1165/2015;
- n. 62/2018;

VISTO il D.P.G.R. n. 167/2015

delibera

1. di autorizzare l'espletamento della procedura di nomina del componente dell'O.I.V. della Regione del Veneto che sostituisca il componente dimissionario, dr. Francesco Marcone;
2. di dare mandato alla Direzione Organizzazione e Personale di provvedere all'espletamento della procedura, formulando la proposta di nomina;
3. di dare atto che la presente deliberazione è soggetta a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Dlgs n. 33/2013;
4. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(Codice interno: 375554)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1073 del 31 luglio 2018

Comando dall'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana all'Area Sanità e Sociale per l'incarico di Dirigente dell'Unità Organizzativa "Edilizia Ospedaliera e Finalità Collettive" afferente l'Area Sanità e Sociale.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
si tratta con il presente provvedimento di prendere atto dell'autorizzazione del comando per l'incarico di direzione di Dirigente dell'Unità Organizzativa "Edilizia Ospedaliera e Finalità Collettive" afferente l'Area Sanità e Sociale del Dirigente Ingegnere di ruolo dell'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana.

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 936 del 26 giugno 2018 la Giunta Regionale, ha conferito l'incarico di direzione dell'Unità Organizzativa "Edilizia Ospedaliera e Finalità Collettive" afferente l'Area Sanità e Sociale, a decorrere dal 1° luglio 2018 e per la durata dell'incarico, con contestuale richiesta di comando, all'ing. Paolo FATTORI Dirigente di ruolo dell'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana.

Successivamente con nota prot. n. 285248 del 5 luglio il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale ha rappresentato l'esigenza di richiedere il comando all'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana, per cinque giorni la settimana, dell'ing. Paolo FATTORI - Dirigente Ingegnere di ruolo, al fine di ricoprire l'incarico di direzione dell'Unità Organizzativa "Edilizia Ospedaliera e Finalità Collettive".

L'ing. Paolo FATTORI ha espresso il proprio assenso alla posizione di comando di cui trattasi.

Con deliberazione n. 814 del 13 luglio 2018, il Direttore Generale F.F. dell'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana ha disposto il comando, per cinque giorni la settimana, a decorrere dalla data di conferimento dell'incarico presso la Regione del Veneto e per la durata dello stesso, presso l'Area Sanità e Sociale, del Dirigente di ruolo ing. Paolo FATTORI.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTE le leggi regionali n. 54 del 31 dicembre 2012 e n. 14 del 17 maggio 2016;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1436 del 4 aprile 2000 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 936 del 26 giugno 2018;

VISTA la nota di assenso dell'ing. Paolo FATTORI;

VISTA deliberazione n. 814 13 luglio 2018, il Direttore Generale F.F. dell'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. b), della L.R. n. 54/2012;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;

delibera

1. di prendere atto della posizione di comando in entrata, per cinque giorni la settimana, presso l'Area Sanità e Sociale, dell'ing. Paolo FATTORI Dirigente Ingegnere di ruolo dell'Azienda ULSS n. 7 Pedemontana, a decorrere dal 1° luglio 2018 e per la durata dell'incarico presso gli uffici regionali, come peraltro disposto dal Direttore Generale F.F. dell'Azienda in parola, con deliberazione n. 814 del 13 luglio 2018;

2. di stabilire che il comando di cui al punto 1) dell'ing. FATTORI è finalizzato alla copertura dell'incarico di direzione dell'Unità Organizzativa "Edilizia Ospedaliera e Finalità Collettive", giusta D.G.R. n. 936 del 26 giugno 2018, a decorrere dal 1° luglio 2018 e per la durata di tre anni, salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture;

3. di dare atto che gli oneri derivanti dal presente provvedimento, fanno carico e rientreranno nei limiti delle somme di cui all'impegno n. 3444/2018 sul capitolo di spesa U 100723 "Rimborsi spese per il personale comandato (L.R. 31/12/2012, n. 54)" - Articolo 001 Rimborsi spese di personale (comando, distacco, fuori ruolo, convenzioni, ecc), Codice SIOPE U.102051257, Codice Piano dei conti finanziario V livello U.1.09.01.01.001 "Rimborsi spese di personale" (comando, distacco, fuori ruolo, convenzioni, ecc), del bilancio di previsione per l'anno 2018-2020;

4. di dare atto che la spesa di cui al punto 3) del presente dispositivo non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;

5. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;

6. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

(Codice interno: 375571)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1086 del 31 luglio 2018

Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità in ordine al conferimento degli incarichi di competenza del Presidente e della Giunta regionale ai sensi del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento viene adottata una procedura interna per lo svolgimento uniforme delle istruttorie e, quindi, dei correlati controlli, da parte delle strutture competenti in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39/2013. Contestualmente vengono individuati, ai sensi dell'art. 18 del predetto D.Lgs. n. 39/2013, i soggetti che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190"* individua agli articoli 3 e ss. le fattispecie di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, disponendo, all'articolo 17, la nullità degli incarichi conferiti in violazione delle disposizioni in esso contenute e, all'articolo 19, la decadenza dai medesimi in caso di incompatibilità.

L'articolo 18 del D.Lgs. n. 39/2013 succitato, prevede, inoltre, le sanzioni da applicare nei casi di conferimento di incarichi poi dichiarati nulli, stabilendo, al comma 2, che "*I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.".*

Il successivo comma 3 dispone, poi, che le regioni, le province e i comuni individuino le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

Sulla materia è intervenuta altresì la delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*" che specifica, tra l'altro, il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 39/2013 succitato.

Con riferimento alle nomine o designazioni e, in generale, al conferimento degli incarichi oggetto del presente atto, l'ambito di applicazione della normativa su richiamata può essere ricondotto fondamentalmente ai provvedimenti di conferimento di:

a. incarichi amministrativi di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
b. incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
c. incarichi di amministratore negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
d. incarichi dei Commissari che sostituiscono nelle loro funzioni i soggetti titolari degli incarichi di cui alle lettere a), b) e c).

Al fine di adottare una procedura uniforme che consenta una omogeneizzazione delle attività da parte delle strutture responsabili dei procedimenti di conferimento di incarichi, quale misura di prevenzione da attuare per l'anno 2018, come prevista dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Giunta regionale del Veneto approvato con DGR n. 59 del 26 gennaio 2018, si ritiene opportuno approvare le disposizioni contenute nell'**Allegato A** al presente provvedimento, parte integrante e sostanziale dello stesso, sul quale si è espresso favorevolmente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con nota prot. n. 299265 del 16/07/2018.

Le strutture destinatarie delle disposizioni di cui al succitato **Allegato A** sono quelle responsabili dell'istruttoria dei singoli procedimenti di conferimento di incarichi in base alle competenze e funzioni individuate dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 e s.m.i.

Si provvede, inoltre, ad individuare i soggetti che possono procedere al conferimento degli incarichi in via sostitutiva, ai sensi del succitato articolo 18 del D.Lgs. n. 39 del 2013. Al riguardo, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, dello Statuto regionale, il

sostituto del Presidente della Giunta regionale, è individuato nel Vicepresidente, mentre, in base a quanto previsto in materia di incarichi dirigenziali dall'articolo 10, comma 3, del Regolamento regionale n. 1/2016, si individua, quale sostituto della Giunta regionale, il Presidente della Regione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

VISTA la Deliberazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016;

VISTA la legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 e il Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1;

VISTA la legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

VISTA la nota prot. n.299265 del 16/07/2018 Responsabile Anticorruzione e Trasparenza,

delibera

1. di stabilire che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità in ordine al conferimento degli incarichi di competenza del Presidente e della Giunta regionale, ai sensi del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39*", di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di stabilire che al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione di cui all'articolo 18 del D.Lgs. n. 39 del 2013, provvede in via sostitutiva, per il Presidente della Giunta regionale, il Vicepresidente e, per la Giunta regionale, il suo Presidente;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di incaricare la Segreteria Generale della Programmazione dell'esecuzione del presente provvedimento;

6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1086 del 31 luglio 2018

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ IN ORDINE AL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DI COMPETENZA DEL PRESIDENTE E DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DEL D.LGS. 8 APRILE 2013, N. 39.

Articolo 1
Oggetto e ambito di applicazione

1. Il presente atto ha ad oggetto la definizione di una procedura interna uniforme per tutte le strutture preposte all'istruttoria e, quindi, anche all'effettuazione dei controlli in materia di inconferibilità e incompatibilità in ordine alle nomine, alle designazioni o al conferimento degli incarichi - di seguito incarichi - di competenza del Presidente e della Giunta regionale.
2. Le presenti disposizioni sono dettate in conformità alla disciplina stabilita dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *(Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190)* e alle Linee guida adottate dall'ANAC in materia, in particolare con delibera n. 833 del 3 agosto 2016 "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*".
3. Costituiscono incarichi ai fini del presente atto:
   a) gli incarichi amministrativi di vertice nell'amministrazione regionale, negli enti pubblici regionali e negli enti di diritto privato in controllo regionale;
   b) gli incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nell'amministrazione regionale, negli enti pubblici regionali e negli enti di diritto privato in controllo regionale;
   c) gli incarichi di amministratore negli enti pubblici regionali e negli enti di diritto privato in controllo regionale;
   d) gli incarichi dei Commissari che sostituiscono nelle loro funzioni i soggetti titolari degli incarichi di cui alle lettere a), b) e c).
4. Il presente atto contempla, in particolare:
   a) l'acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, nell'ambito dei procedimenti di conferimento degli incarichi, da parte delle strutture della Giunta regionale responsabili della relativa istruttoria;
   b) l'attività di verifica preliminare all'atto di conferimento dell'incarico;
   c) l'attività di verifica successiva all'atto di conferimento dell'incarico.

Articolo 2
Cause di inconferibilità e di incompatibilità dell'incarico

1. Costituiscono cause di inconferibilità all'incarico, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera g) del D.Lgs. n. 39/2013 e nei termini precisati agli articoli 3 e seguenti del medesimo decreto legislativo, a cui si rinvia:
   a) aver riportato, prima del conferimento dell'incarico, condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;
   b) aver svolto o ricoperto, prima del conferimento dell'incarico, incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni;
   c) aver svolto, prima del conferimento dell'incarico, attività professionali a favore di enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni;
   d) essere stati, prima del conferimento dell'incarico, componenti di organi di indirizzo politico.

5a93e22b

2. Costituiscono cause di incompatibilità dell'incarico, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera h) del D.Lgs. n. 39/2013 e nei termini precisati agli articoli 9 e seguenti del medesimo decreto legislativo, a cui si rinvia:
   a) l'assunzione o lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;
   b) lo svolgimento in proprio di attività professionali se l'ente a favore del quale l'attività è prestata o l'attività stessa sono soggetti a regolazione o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;
   c) l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Articolo 3
Struttura competente ad effettuare le verifiche relative al conferimento degli incarichi

1. Nel pieno rispetto del principio di separazione tra compiti di indirizzo politico e compiti di gestione, ferma restando la competenza ad effettuare le verifiche sul possesso dei requisiti necessari per ricoprire l'incarico, la Struttura regionale responsabile dell'istruttoria dei singoli procedimenti di conferimento di incarico in base alle competenze e funzioni individuate dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 - di seguito Struttura competente - è altresì competente a verificare le dichiarazioni di cui all'articolo 4.

Articolo 4
Dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

1. Al momento della presentazione della candidatura per il conferimento di uno degli incarichi di cui al comma 3 dell'articolo 1, l'interessato è tenuto a presentare, utilizzando la modulistica resa disponibile dall'amministrazione regionale, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o di incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013, unitamente al proprio curriculum vitae e all'elenco di tutti gli incarichi ricoperti fino alla data della medesima dichiarazione, oltre all'elenco delle eventuali condanne riportate per i reati individuati dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235.

2. La dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità è condizione di ammissibilità della candidatura e, ai sensi dell'articolo 20, comma 1 del D.Lgs. n. 39/2013, di efficacia del conferimento dell'incarico.

3. A seguito della comunicazione di conferimento dell'incarico, la Struttura competente è tenuta a richiedere all'incaricato la dichiarazione in merito ad eventuali variazioni rispetto a quanto dichiarato ai sensi del comma 1, oppure la dichiarazione che non sono intervenute variazioni.

4. Ai sensi dell'articolo 20, comma 2 del D.Lgs. n. 39/2013, durante lo svolgimento dell'incarico, entro il 31 maggio di ciascun anno, la Struttura competente è tenuta a richiedere all'incaricato la dichiarazione di non rientrare in una delle cause di incompatibilità previste dal medesimo D.Lgs. n. 39/2013. Eventuali situazioni di incompatibilità sopravvenute vanno comunque tempestivamente segnalate dall'interessato alla Struttura competente e al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

5. Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 3 sono pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della Regione, a cura della Struttura competente.

5a93e22b

6. Qualora richiesto dal RPCT o qualora la Struttura competente rilevi la sussistenza di possibili cause di inconferibilità o incompatibilità, le dichiarazioni e la documentazione acquisite ai sensi del presente articolo sono trasmesse al RPCT per l'esercizio delle funzioni di vigilanza di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013.

Articolo 5
Attività istruttoria di verifica preliminare all'atto di conferimento dell'incarico

1. Prima dell'adozione dell'atto di incarico, la Struttura competente, oltre alla verifica della sussistenza dei requisiti richiesti ai fini della nomina, verifica la presenza delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al comma 1 dell'articolo 4.

2. La Struttura competente verifica, in via preliminare, altresì:

   a) la veridicità di quanto dichiarato con riferimento alla lettera a), del comma 1, dell'articolo 2 mediante l'acquisizione del certificato del casellario giudiziale;
   b) se gli incarichi, le attività professionali e le cariche in organi di indirizzo politico di cui all'articolo 2, dichiarati dall'interessato, costituiscano possibile causa di inconferibilità o incompatibilità, eventualmente servendosi delle banche dati della Regione del Veneto o di altre Amministrazioni certificatrici, tenuto conto anche di eventuali fatti notori.

3. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 6, le verifiche di cui al comma 2 possono essere svolte a campione, purché su almeno – di norma - il 10% del totale delle dichiarazioni presentate, con arrotondamento all'unità superiore

4. All'esito delle verifiche istruttorie di cui al presente articolo, il Direttore della Struttura competente approva con proprio decreto l'ammissione o esclusione dei candidati, dando atto dell'espletamento delle predette verifiche. Detto decreto dirigenziale è richiamato nei provvedimenti di conferimento di incarichi del Presidente e della Giunta regionale.

Articolo 6
Attività di verifica successiva all'atto di conferimento dell'incarico

1. Successivamente all'adozione dell'atto di conferimento dell'incarico, la Struttura competente provvede all'attività di verifica sulla dichiarazione di inconferibilità e incompatibilità del soggetto incaricato nel caso in cui detta verifica non sia già stata svolta in via preliminare secondo quanto previsto all'articolo 5, ed acquisisce, altresì, la dichiarazione relativa ad eventuali variazioni sopravvenute di cui al comma 3 dell'articolo 4.

2. Degli esiti dell'attività di verifica di cui al comma 1, il Direttore della Struttura competente dà atto in apposito decreto, il quale, ove siano emerse criticità, è trasmesso alla Segreteria Generale della Programmazione e al RPCT per i conseguenti adempimenti.

Articolo 7
Casi particolari

1. Negli atti del Presidente e della Giunta regionale di nomina di un organo la cui designazione competa ad altra pubblica amministrazione o ente pubblico o altro soggetto nei cui confronti trova applicazione il D.Lgs. n. 39/2013, si dà atto che l'attività di verifica successiva di cui all'articolo 6 spetta alla Struttura competente.

5a93e22b

2. Negli atti del Presidente o della Giunta regionale di designazione di un organo la cui nomina competa ad altra pubblica amministrazione o ente pubblico o altro soggetto nei cui confronti trova applicazione il D.Lgs. n. 39/2013, è richiamato il decreto dirigenziale che dà atto dell'esito dell'attività di verifica preliminare di cui al comma 4, dell'articolo 5, rimanendo in capo alla Struttura competente l'attività di verifica successiva di cui all'articolo 6 con esclusivo riferimento alla designazione.

Articolo 8
Conferimenti di incarico senza avviso e in casi di urgenza

1. Nei casi di conferimento di incarico senza avviso o nei casi di urgenza, la Struttura competente provvede con tempestività all'attività di verifica successiva di cui all'articolo 6, dandone atto in apposito decreto dirigenziale, il quale, ove siano emerse criticità, è trasmesso alla Segreteria Generale della Programmazione e al RPCT per i conseguenti adempimenti.

Articolo 9
Disposizione finale

1. Per quanto non espressamente previsto nella presente disciplina, si rinvia alla normativa vigente in materia e, in particolare, alle disposizioni di cui al D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

5a93e22b

(Codice interno: 375507)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1092 del 31 luglio 2018

Autorizzazione all'assunzione di personale da parte di Azienda Zero prioritariamente con le procedure di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs. 75/2017. Articolo 7, comma 1, della L.R. 25 ottobre 2016, n. 19. D.G.R. n. 61/CR dell'8 giugno 2018.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con la presente deliberazione si autorizza Azienda Zero ad assumere alcune unità di personale appartenenti ai ruoli amministrativo e tecnico, prioritariamente mediante le procedure di stabilizzazione previste dall'articolo 20, comma 1, del D.Lgs. 75/2017, ed a incrementare i fondi del Comparto Sanità contestualmente alle singole assunzioni che saranno effettuate.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

Con L.R. 25 ottobre 2016, n. 19 è stata costituita l'Azienda per il governo della Sanità della Regione Veneto - Azienda Zero con il compito di perseguire la razionalizzazione, l'integrazione e l'efficientamento dei servizi sanitari, socio sanitari e tecnico amministrativi del servizio sanitario regionale. A tal fine l'articolo 2, comma 1, della legge soprarichiamata ha attribuito ad Azienda Zero una serie di funzioni, demandando, al comma 2, alla Giunta Regionale, con successivi provvedimenti, sentita la competente Commissione consiliare, l'attribuzione di ulteriori, individuate funzioni.

Con D.G.R. n. 733 del 29 maggio 2017 sono state attribuite ad Azienda Zero le funzioni di cui al citato articolo 2, comma 2, della L.R. 19/2016 e, nel contempo, sono state emanate le linee guida per la predisposizione, da parte della medesima Azienda, del proprio atto aziendale (approvato con decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 84 del 7 luglio 2017). Le linee guida in parola hanno attribuito al Direttore Generale della stessa Azienda Zero, nelle more del completamento della sua fase di avvio, la facoltà di individuare una dotazione organica provvisoria. Il Commissario di Azienda Zero, in ottemperanza al paragrafo 7 delle linee guida regionali, ha provveduto a presentare la proposta di dotazione organica provvisoria al Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale, che ne ha disposto l'approvazione con decreto n. 94 del 25 luglio 2017, ferma restando la possibilità di un successivo adeguamento in relazione alla progressiva implementazione delle attività.

Il Protocollo di Intesa tra l'amministrazione regionale e le OO.SS. del Comparto Sanità dell'11 luglio 2017, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione n. 1251 dell'8 agosto 2017, ha, tra l'altro, previsto che qualora l'esperimento delle procedure di mobilità dalle aziende sanitarie ad Azienda Zero, per la copertura delle attività trasferite, non fosse sufficiente a soddisfare il fabbisogno di risorse umane, Azienda Zero, secondo la previsione dell'articolo 7, comma 1, della L.R. 19/2016, previa autorizzazione della Giunta Regionale, sentita la competente Commissione consiliare, provvederà ad assumere direttamente il personale necessario.

Con deliberazione n. 2176 del 29 dicembre 2107 la Giunta Regionale, sentita la competente Commissione consiliare, ha autorizzato Azienda Zero ad acquisire tutto il personale previsto nella predetta dotazione organica provvisoria che, di fatto, coincide per l'anno 2018, con il piano assunzioni.

Peraltro, con D.G.R. n. 2024 del 6 dicembre 2017 è stato disposto il trasferimento presso Azienda Zero delle attività e del personale non a tempo indeterminato afferenti a gran parte del Coordinamenti Regionali individuati al paragrafo 4,4.4 "*Strutture e attività a supporto della programmazione"* del Piano Socio Sanitario Regionale approvato dalla L.R. 29 giugno 2012, n. 23, tra i quali il Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza (CREU) e il Coordinamento Regionale per le attività trasfusionali (CRAT).

Si rappresenta, poi, che negli accordi sindacali ex articolo 47 della L. n. 428/1990, con i quali sono stati disciplinati, in attuazione delle previsioni di cui all'articolo 31 del D.Lgs. 165/2001 e dell'articolo 2112 c.c., oltrechè della L.R. 19/2016, i processi di trasferimento di funzioni e risorse dalla aziende sanitarie del Veneto ad Azienda Zero, quest'ultima si è impegnata a verificare la possibilità di stabilizzare il personale proveniente dai Coordinamenti regionali e dal Sistema Epidemiologico Regionale.

Con nota del Commissario di Azienda Zero prot. n. 6527 del 22 maggio 2018 è stato richiesto all'Amministrazione regionale, in rapporto al predetto trasferimento di attività e di personale, un incremento della dotazione organica provvisoria approvata con il citato decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 94/2017, relativamente ai seguenti profili:

- n. 4 Collaboratori Tecnico-Professionali - Cat. D;

- n. 6 Collaboratori Amministrativo Professionali - Cat. D;
- n. 2 Assistenti Amministrativo Professionali - Cat. C;
- n. 2 Coadiutori Amministrativi Esperti - Cat. B, Livello economico super.

Con la medesima nota è stata altresì richiesta l'autorizzazione alla copertura dei relativi posti con le procedure di reclutamento speciale di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs. n. 75/2017 in rapporto all'esigenza che lo stesso personale sia preferibilmente già qualificato e competente nei singoli settori, in modo da garantire, senza disfunzioni, la continuità nell'esercizio dell'attività.

Infine, è stato richiesto l'incremento dei fondi contrattuali per far fronte alle nuove assunzioni.

Alla luce delle predette richieste, nel prendere atto delle competenze assegnate dall'art.2 della L.R. 19/2016 e dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 733/2017 e in particolare delle ulteriori funzioni trasferite con deliberazione della Giunta Regionale n. 2024/2017, si propone di autorizzare le nuove assunzioni proposte in quanto le attività poste in essere dai Coordinamenti con il passaggio ad Azienda Zero hanno assunto una connotazione strutturale e di conseguenza necessitano per il loro esercizio di personale a tempo indeterminato e non più di contratti a termine.

Si propone altresì di autorizzare, per le ragioni espresse da Azienda Zero nella sopra richiamata nota 6527/2018, l'utilizzo delle procedure di reclutamento speciale di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs. 75/2017, fermo restando l'obbligo di attenersi alle indicazioni in materia fornite con le circolari n. 3/2017 e n. 1/2018 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con il documento adottato in data 15 febbraio 2018 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e con la nota dell'Area Sanità e Sociale prot. n. 81700 del 2 marzo 2018.

Si evidenzia, peraltro, che delle assunzioni in parola l'Azienda dovrà tener conto in sede di definizione del piano triennale dei fabbisogni di personale di cui agli articoli 6 e 6-ter del D.Lgs. 165/2001, l'approvazione del quale dovrà seguire il procedimento stabilito con D.G.R. n. 677 del 15 maggio 2018, a cui seguirà l'adeguamento della dotazione organica provvisoria.

Per quanto attiene all'incremento dei fondi contrattuali, che potrà essere disposto a seguito dell'effettuazione delle assunzioni autorizzate con il presente atto, si ritiene che lo stesso possa essere quantificato secondo le indicazioni contenute nel citato Protocollo d'Intesa tra l'amministrazione regionale e le OO.SS. del Comparto Sanità dell'11 luglio 2017.

Con Deliberazione n. 61/CR dell'8 giugno 2018 la Giunta Regionale ha approvato le disposizioni precedentemente illustrate ed ha contestualmente disposto la trasmissione della stessa deliberazione al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della competente Commissione consiliare, previsto dall'articolo 7, comma 1, della L.R. 25 ottobre 2016, n. 19.

La Quinta Commissione consiliare ha espresso parere favorevole, a maggioranza, sulla predetta deliberazione nella seduta n. 104 del 27 giugno 2018.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'articolo 47 della L 29 dicembre 1990, n. 428;

VISTI gli artt. 6, 6 ter e 31 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m. e i.;

VISTO il D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75;

VISTA la L.R. 29 giugno 2012, n. 23;

VISTA la D.G.R. n. 733 del 29 maggio 2017;

VISTA la D.G.R. n. 1251 dell'8 agosto 2017;

VISTA la D.G.R. n. 2024 del 6 dicembre 2017;

VISTA la D.G.R. n 677 del 15 maggio 2018;

VISTO l'art. 2, co. 2, lett. o), della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO l'articolo 7, comma 1, della L.R. 25 ottobre 2016, n. 19;

VISTA la propria deliberazione /CR n. 61 dell'8 giugno 2018;

VISTO il parere della Quinta Commissione consiliare rilasciato in data 27 giugno 2018.

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante ed essenziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto delle ulteriori funzioni trasferite ad Azienda Zero dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 2024/2017;
3. di autorizzare Azienda Zero a procedere all'assunzione, per le ragioni illustrate nelle premesse, dei seguenti profili professionali:

a. n. 4 Collaboratori Tecnico-Professionali - Cat. D;
b. n. 6 Collaboratori Amministrativo Professionali - Cat. D;
c. n. 2 Assistenti Amministrativo Professionali - Cat. C;
d. n. 2 Coadiutori Amministrativi Esperti - Cat. B, Livello economico super prioritariamente mediante le procedure di reclutamento speciale di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs. 75/2017, fermo restando l'obbligo di attenersi alle indicazioni in materia fornite con le circolari n. 3/2017 e n. 1/2018 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con il documento adottato in data 15 febbraio 2018 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e con la nota dell'Area Sanità e Sociale prot. n. 81700 del 2 marzo 2018;

4. di precisare che delle assunzioni in parola l'Azienda dovrà tener conto in sede di definizione del piano triennale dei fabbisogni di personale di cui agli articoli 6 e 6-ter del D.Lgs. 165/2001, l'approvazione del quale dovrà seguire il procedimento stabilito con D.G.R. n. 677 del 15 maggio 2018 a cui farà seguito l'adeguamento della dotazione organica provvisoria;
5. di autorizzare Azienda Zero all'incremento dei fondi del Comparto Sanità contestualmente alle singole assunzioni che saranno effettuate, precisando che lo stesso potrà essere quantificato secondo le indicazioni contenute Protocollo d'Intesa tra l'amministrazione regionale e le OO.SS. del Comparto Sanità dell'11 luglio 2017, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione n. 1251 dell'8 agosto 2017;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(Codice interno: 375585)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1095 del 31 luglio 2018

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 734/2017, n. 1937/2015, n. 2175/2016, n. 736/2018. Testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto e bandi di apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Rettifiche, integrazione finanziaria e proroga termini.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Si dispone l'approvazione di una correzione alle disposizioni previste dal testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto relative ai tipi di intervento del PSR 2014-2020, di cui alla DGR n. 734/2017. Si dispongono inoltre alcune rettifiche, una integrazione finanziaria e proroga dei termini dei bandi di presentazione delle domande di aiuto per il tipo d'intervento 4.2.1 di cui alla DGR n. 1937/2015, 1.1.1 di cui alla DGR n. 2175/2016, 1.1.1, 4.3.1, 8.6.1, 16.1.1, 16.2.1 e 4.1.1 - 4.2.1 - 4.4.3 - 6.4.2 - 8.1.1 - 8.2.1 - 8.5.1 - 8.6.1 (FA 5c) collegati al T.I. 16.1.1 di cui alla DGR n. 736/2018 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

In attuazione della strategia "Europa 2020", che prevede una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la Regione del Veneto ha predisposto la proposta di Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020 (PSR 2014-2020), adottata con DGR n. 71/CR del 10/06/2014 e approvata dal Consiglio regionale con deliberazione amministrativa n. 41 del 9 luglio 2014. La proposta di PSR 2014-2020 è stata quindi trasmessa alla Commissione europea tramite il sistema di scambio elettronico SFC2014 il 22 luglio 2014. A seguito della conclusione del negoziato, con decisione di esecuzione C(2015) 3482 del 26.05.2015 la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto e ha concesso il sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR.

Con DGR n. 947 del 28/07/2015 la Giunta regionale ha infine approvato in via definitiva il testo del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Il testo del Programma è stato successivamente oggetto di ulteriori modifiche, da ultimo approvate con DGR n. 2053 del 14/12/2017.

L'Autorità di gestione del PSR 2014-2020, in ottemperanza alla normativa UE, ha definito i criteri di selezione da utilizzare per la predisposizione dei bandi e la conseguente graduatoria delle domande da ammettere al successivo finanziamento. Tali criteri sono stati elaborati partendo dai principi di selezione definiti, per ciascun tipo di intervento, nel testo del PSR 2014-2020, assicurando una stretta coerenza tra principio e criterio per dare una traduzione concreta degli elementi emersi dall'analisi del PSR 2014-2020, anche in termini di fabbisogni, e degli obiettivi della misura. Al fine di garantire il rispetto della normativa UE, ciascuno dei criteri proposti risulta quindi oggettivo, comprensibile e trasparente. A tale scopo, i criteri sono stati sottoposti alla valutazione di verificabilità e controllabilità in maniera congiunta tra Autorità di Gestione e Organismo Pagatore. In particolare, i criteri di selezione applicati fanno riferimento a quelli inseriti nel Testo unico approvato con deliberazione n. 1788/2016 come sostituito dall'allegato A alla DGR n. 734 del 29 maggio 2017. Su segnalazione degli uffici regionali, si rende necessario correggere un refuso del testo, riportando il numero di consulenze ai fini dell'attribuzione del punteggio del Tipo di intervento 2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende - già presente dei documenti oggetto delle consultazioni propedeutiche alla Deliberazione -, come riportato nell'**Allegato A** al presente provvedimento.

In attuazione al piano di attivazione dei bandi, approvato con DGR n. 400/2016 e s.m.i., aggiornato con DGR n. 211 del 28/02/2017 e DGR n. 115 del 07/02/2018, con deliberazione n. 1937/2015 è stato adottato, tra gli altri, il bando relativo al tipo d'intervento 4.2.1 - Investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli del PSR 2014-2020, al fine di perseguire gli obiettivi e utilizzare le risorse finanziarie allocate nelle pertinenti focus area/priorità.

Con nota n. 119079 del 20/06/2018, Avepa ha comunicato che sono pervenute diverse segnalazioni da parte di beneficiari in merito alla difficoltà ad ultimare gli investimenti finanziati entro il termine previsto del 02 settembre p.v. a causa della complessità delle opere in corso di realizzazione o per ritardi dovuti alla consegna degli impianti e di attrezzature specialistiche. La Direzione Agroalimentare ha confermato tale situazione e la possibilità di aumentare di ulteriori 6 mesi i tempi di realizzazione previsti dal bando, precisando che la conclusione dei lavori e la presentazione della relativa domanda di pagamento del saldo dell'aiuto concesso ai sensi della DGR n. 1937/2015 sono condizione obbligata per l'eventuale partecipazione al bando PSR del medesimo tipo di intervento 4.2.1 previsto dalla DGR 115/2018 nel quarto trimestre del 2018.

Con deliberazione n. 2175/2016 è stato adottato, tra gli altri, il bando relativo al tipo d'intervento 1.1.1 "Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" del PSR 2014-2020.A seguito di una verifica da parte della Direzione competente, è emersa la necessità di correggere nell'allegato tecnico del corso per florovivaisti la percentuale minima di frequenza.

Con riferimento al bando DGR n. 736/2018, per quanto riguarda il bando del tipo di intervento 1.1.1, si rende necessario correggere a 90 giorni il termine previsto per la durata della procedura di accreditamento prevista in base alla L.R. n. 19/2002. Di conseguenza, viene modificato il paragrafo 2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti inserendo il nuovo termine di conclusione di tale procedimento (90 giorni).

Inoltre, risulta necessario procedere a sostituire con i nuovi riferimenti i regimi di aiuti notificati alla Commissione Europea per la formazione nel settore forestale e per le PMI.

Infine, a fronte della numerosità delle domande presentate e della strategicità dei progetti formativi in materia di salvaguardia ambientale è opportuno procedere all'integrazione delle risorse previste dal bando per la Priorità 4 per ulteriori 300.000,00 euro, a cui corrisponde un cofinanziamento regionale di 51.192,00 euro.

Il Direttore della Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste, provvederà con propri atti alla assunzione degli impegni del cofinanziamento regionale conseguenti a favore di AVEPA, alla imputazione annuale delle corrispondenti spese e alle relative liquidazioni, a valere sui pertinenti capitoli dei Bilanci di previsione annuali della Regione, secondo le modalità e le procedure definite dalla DGR 29 ottobre 2015, n. 1459.

Per quanto riguarda i bandi specifici dei tipi di intervento 1.1.1 "Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze", 4.3.1 "Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete", 8.6.1 "Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali", 16.1.1 "Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura" e 16.2.1 "Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie" è opportuno allineare il paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni con la relativa versione riportata nelle Linee guida misure approvate con decreto del Direttore AdG FEASR, Parchi e Foreste n. 15 del 22/02/2018. Analoga modifica viene proposta anche per i bandi dei tipi di intervento 4.1.1 - 4.2.1 - 4.4.3 - 6.4.2 - 8.1.1 - 8.2.1 - 8.5.1 - 8.6.1 (FA 5c) collegati al T.I. 16.1.1.

Le proposte di rettifiche, integrazione finanziaria e proroga termini al testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto, di cui alla DGR n. 734/2017, e ai bandi del tipo di intervento 4.2.1 di cui alla DGR n. 1937/2015, 1.1.1 di cui alla DGR n. 2175/2016, 1.1.1, 4.3.1, 8.6.1, 16.1.1, 16.2.1 e 4.1.1 - 4.2.1 - 4.4.3 - 6.4.2 - 8.1.1 - 8.2.1 - 8.5.1 - 8.6.1 (FA 5c) collegati al T.I. 16.1.1 di cui alla DGR n. 736/2018 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, sono riportate nell'**Allegato A** al presente provvedimento.

La Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste provvederà a predisporre il testo coordinato delle deliberazioni modificate dal presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'articolo 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei;

VISTO il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione (SFC2014);

VISTA l'Intesa sulla proposta di riparto degli stanziamenti provenienti dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 del 16 gennaio 2014 (n. 8/CSR), con cui la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'accordo sul riparto della quota FEASR tra le Regioni, le Province autonome e i programmi nazionali;

VISTO l'Accordo di Partenariato per l'Italia sull'uso dei fondi strutturali e di investimento per la crescita e l'occupazione nel 2014-2020 trasmesso alla Commissione europea il 22 aprile 2014 e adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale del 25 marzo 2013, n. 410, che definisce il percorso della programmazione unitaria regionale;

VISTA la DGR 13 maggio 2014, n. 657 che approva il "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020";

VISTA la Deliberazione n. 71/CR del 10 giugno 2014, con cui la Giunta regionale ha approvato la proposta di Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020 (PSR 2014-2020);

VISTA la Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 41 del 9 luglio 2014, di adozione del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020;

VISTA la decisione di esecuzione C(2015) 3482 del 26.05.2015 con cui la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto e ha concesso il sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 115 del 07/02/2018 che aggiorna il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali adottato;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2053 del 14/12/2017 di approvazione dell'ultima versione del testo del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 734/2017, con cui è stato approvato il testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto i tipi d'intervento del PSR 2014-2020;

VISTE le Deliberazioni della Giunta regionale n. 1937/2015, n. 2175/2016 e n. 736/2018, con cui sono state approvate le aperture dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020;

RAVVISATA la necessità di disporre di alcune rettifiche, integrazioni e proroghe termini al testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto, di cui alla DGR n. 734/2017, e ai bandi del tipo di intervento 4.2.1 di cui alla DGR n. 1937/2015, 1.1.1 di cui alla DGR n. 2175/2016, 1.1.1, 4.3.1, 8.6.1, 16.1.1, 16.2.1 e 4.1.1 - 4.2.1 - 4.4.3 - 6.4.2 - 8.1.1 - 8.2.1 - 8.5.1 - 8.6.1 (FA 5c) collegati al T.I. 16.1.1 di cui alla DGR n. 736/2018 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 802 e 803 del 27 maggio 2016 e s.m.i. relative all'organizzazione amministrativa della Giunta regionale in attuazione dell'art. 17 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012, come modificato

dalla legge regionale 17 maggio 2016, n. 14, per quanto riguarda in particolare le competenze della Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste;

DATO ATTO che il Direttore della Struttura proponente ha verificato che le modifiche ed integrazioni di cui al presente provvedimento non risultano pregiudizievoli per le posizioni giuridiche dei soggetti a vario titolo coinvolti nei procedimenti in corso;

DATO ATTO che il Direttore dell'Area Sviluppo Economico ha attestato che il Vicedirettore di area nominato con DGR n. 1405 del 29/08/2017, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prorogare di sei mesi la scadenza dei termini per la realizzazione delle iniziative finanziate previsti dal bando relativo al tipo d'intervento 4.2.1 - Investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli del PSR 2014-2020 di cui alla DGR n. 1937/2015, disponendo che l'eventuale partecipazione dei beneficiari al prossimo bando del medesimo tipo di intervento sia condizionata alla preventiva presentazione della domanda di pagamento del saldo dell'aiuto concesso;
3. di incrementare, per le motivazioni espresse in premessa, le risorse recate dal bando DGR n. 738/2018 a favore del tipo di intervento 1.1.1 "Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" per la Priorità 4 con ulteriori 300.000,00 euro, a valere sulle risorse del PSR 2014-2020 per lo stesso tipo di intervento;
4. di autorizzare il Direttore della Direzione AdG FEASR, Parchi e Foreste, a provvedere con propri atti alla assunzione degli impegni del conseguente cofinanziamento regionale per 51.192,00 euro a favore di AVEPA, alla imputazione annuale delle corrispondenti spese e alle relative liquidazioni, a valere sui pertinenti capitoli dei Bilanci di previsione annuali della Regione del Veneto, secondo le modalità definite dalla DGR 29 ottobre 2015, n. 1459;
5. di approvare il documento **Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, relativo alle rettifiche, correzioni e integrazioni al testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto, di cui alla DGR n. 734/2017, e ai bandi del tipo di intervento 4.2.1 di cui alla DGR n. 1937/2015, 1.1.1 di cui alla DGR n. 2175/2016, 1.1.1, 4.3.1, 8.6.1, 16.1.1, 16.2.1 e 4.1.1 - 4.2.1 - 4.4.3 - 6.4.2 - 8.1.1 - 8.2.1 - 8.5.1 - 8.6.1 (FA 5c) collegati al T.I. 16.1.1 di cui alla DGR n. 736/2018 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;
6. di dare atto che il presente provvedimento non comporta pregiudizio nei confronti dei terzi;
7. di incaricare dell'esecuzione del presente provvedimento la Direzione AdG FEASR, Parchi e Foreste, anche ai fini della predisposizione del testo coordinato delle deliberazioni come modificate dai punti precedenti ;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1095 del 31 luglio 2018

Modifica all'allegato A alla DGR n. 734/2017

Tipo di intervento 2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende

1. SOSTITUZIONE TESTO

Principio di selezione 2.1.1.2: qualità dell'organismo che presta consulenza

Il criterio di priorità 2.1.1 Numero consulenze erogate nel PSR 2007-2013 è sostituito dal testo seguente:

ERRATA

Criterio di priorità 2.1	Punti
2.1.1 Numero consulenze erogate nel PSR 2007-2013	3

Criterio di assegnazione

Il punteggio è attribuito in base al numero di consulenze realizzate dall'organismo nell'ambito della misura 114 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, in ragione di un punto ogni consulenze erogate fino al massimo di tre punti.

Nel caso di organismi di consulenza costituiti mediante aggregazione/trasformazione di organismi preesistenti si tiene conto del numero di consulenze realizzate dai precedenti soggetti, a condizione che nell'atto costitutivo dell'organismo registrato o nell'atto notarile, sia documentata la relazione con i preesistenti soggetti.

CORRIGE

Criterio di priorità 2.1	Punti
2.1.1 Numero consulenze erogate nel PSR 2007-2013	3

Criterio di assegnazione

Il punteggio è attribuito in base al numero di consulenze realizzate dall'organismo nell'ambito della misura 114 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, in ragione di un punto ogni 200 consulenze erogate fino al massimo di tre punti.

Nel caso di organismi di consulenza costituiti mediante aggregazione/trasformazione di organismi preesistenti si tiene conto del numero di consulenze realizzate dai precedenti soggetti, a condizione che nell'atto costitutivo dell'organismo registrato o nell'atto notarile, sia documentata la relazione con i preesistenti soggetti.

Modifiche all'allegato C alla DGR n. 1937/2015

Tipo di intervento 4.2.1 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

1. SOSTITUZIONE TESTO

Al paragrafo 3.7 Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi, il primo capoverso viene sostituito dal testo seguente:

ERRATA

Gli interventi devono essere conclusi entro 24 mesi dalla data di pubblicazione sul BUR del provvedimento di concessione del contributo.

CORRIGE

Gli interventi devono essere conclusi entro 30 mesi dalla data di pubblicazione sul BUR del provvedimento di concessione del contributo.

Modifiche all'allegato B alla DGR n. 2175/2016

Tipo di intervento 1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

1. SOSTITUZIONE TESTO

11.2 Allegato tecnico 2 – Caratteristiche e requisiti tecnici dei corsi

Nell'allegato tecnico 2, alla lettera a) Tipologia di corso "Qualifica di operatore orto-floro-vivaista" il penultimo capoverso viene sostituito dal testo seguente:

ERRATA
Frequenza minima: 90%.

CORRIGE
Frequenza minima: 70%.

Modifiche e integrazioni all'allegato B alla DGR n. 736/2018

Tipo di intervento 1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

1. ELIMINAZIONE TESTO

Paragrafo 2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

Al primo capoverso, il seguente punto elenco c. viene eliminato.

ELIMINAZIONE

c. per organismi di formazione accreditati presso altre Regioni o Stati membri, titolari di istanza di riconoscimento del proprio accreditamento alla Direzione regionale Formazione e istruzione.

2. SOSTITUZIONE TESTO

Paragrafo 2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

Al secondo capoverso, la prima frase viene sostituita dal testo seguente:

ERRATA

Nei casi di cui alle lettere b. e c. il soggetto richiedente deve essere accreditato entro 60 giorni dalla data di chiusura del bando.

CORRIGE

Nei casi di cui alla lettera b. il soggetto richiedente deve essere accreditato entro 90 giorni dalla data di chiusura del bando.

3. SOSTITUZIONE TESTO

Ai paragrafi 3.1. Descrizione interventi, 3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi e 4.1. Importo finanziario a bando, viene sostituito il riferimento dell'aiuto di stato:

ERRATA
SA.45586

CORRIGE
SA.51218

4. SOSTITUZIONE TESTO

Al paragrafo 3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi viene sostituito il riferimento dell'aiuto di stato:

ERRATA
SA.44519

CORRIGE
SA.51219

5. INTEGRAZIONE TESTO

Paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Alla fine del paragrafo 4.4 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni, viene aggiunto il testo seguente:

INTEGRAZIONE

Si applicano, inoltre, le regole di cumulo previste al paragrafo 2.1 e, per i soli regimi di aiuto di stato (notificati, esentati o de minimis), al paragrafo 5.1 degli Indirizzi Procedurali Generali del PSR.

Tipo di intervento 4.3.1 Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete

1. SOSTITUZIONE TESTO

Allegato 11.1 Definizioni

Alla lettera b) "Strada silvopastorale", nella tabella 1: Indicazioni dei criteri geometrici per la costruzione e l'adeguamento della viabilità silvo-pastorale, l'etichetta dell'ultima colonna viene sostituita con il testo seguente:

ERRATA

Pendenza (*) massima longitudinale (%)

CORRIGE

Pendenza (*) Media (Calcolata sull'intero investimento) (%)

Tipo di intervento 4.3.1-8.6.1 (FA 2a) e Tipo di intervento 6.4.2-8.1.1-8.2.1-8.5.1-8.6.1 (FA 5c) collegati al T.I. 16.1.1

1. SOSTITUZIONE TESTO

Paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Il paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni nei diversi Tipi di Interventi viene integralmente sostituito con il testo seguente:

SOSTITUZIONE

Il PSR assicura che la medesima spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione (art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e art. 59 del Reg. (UE) 1305/2013).

Si applicano, inoltre, le regole di cumulo previste ai paragrafi 2.1 e 5.1 degli Indirizzi Procedurali Generali del PSR.

Tipo di intervento 4.1.1-4.4.3 collegati al T.I. 16.1.1

1. INTEGRAZIONE TESTO

Paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Alla fine del paragrafo 4.4 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni, viene aggiunto il testo seguente:

INTEGRAZIONE

Si applicano, inoltre, le regole di cumulo previste al paragrafo 2.1 degli Indirizzi Procedurali Generali del PSR.

Tipo di intervento 4.2.1 collegato al T.I. 16.1.1

1. INTEGRAZIONE TESTO

Paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Alla fine del paragrafo 4.4 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni, viene aggiunto il testo seguente:

INTEGRAZIONE

L'aiuto è cumulabile con quelli previsti da altre norme comunitarie, nazionali, regionali nel rispetto dell'aliquota massima di contributo prevista all'allegato II del regolamento UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale.
Si applicano, inoltre, le regole di cumulo previste al paragrafo 2.1 e, per i soli regimi di aiuto di stato (notificati, esentati o de minimis), al paragrafo 5.1 degli Indirizzi Procedurali Generali del PSR.

Tipo di intervento 16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura

1. INTEGRAZIONE TESTO

Paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Alla fine del paragrafo 4.4 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni, viene aggiunto il testo seguente:

INTEGRAZIONE

Si applicano, inoltre, le regole di cumulo previste al paragrafo 2.1 e, per i soli regimi di aiuto di stato (notificati, esentati o de minimis), al paragrafo 5.1 degli Indirizzi Procedurali Generali del PSR.

Tipo di intervento 16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

1. SOSTITUZIONE TESTO

Paragrafo 3.5 Spese ammissibili

Al paragrafo 3.5 Spese ammissibili, il quarto capoverso viene sostituito dal testo seguente:

ERRATA
Per quanto riguarda le Spese per il personale e le Spese sostenute per missioni e trasferte Si veda quanto disposto dal paragrafo 3.5 del tipo di intervento 16.1.1.

CORRIGE
Per materiali e attrezzature tecnico-scientifiche si intendono i beni strettamente necessari alla realizzazione del progetto in quanto connessi ad attività di misurazione, analisi chimico-fisiche, prelievo di campioni, ecc., che non si prestano direttamente ad un utilizzo per l'ottenimento di produzioni agricole e agroalimentari e che presentino almeno una delle seguenti caratteristiche:

a) abbia durata prevista non inferiore alla durata del progetto;
b) rientri nell'inventario del materiale durevole del titolare della spesa;
c) sia considerato come bene d'investimento o come cespite in conto capitale nella prassi contabile del titolare della spesa.

Ai fini del calcolo delle spese, la durata media del predetto materiale è considerata di cinque anni. L'importo rimborsabile viene comunque calcolato sulla base dei costi di ammortamento applicati agli anni di durata del progetto.

Rientrano nella categoria Materiale di consumo, le spese per l'acquisto di beni e di materiali che esauriscono la loro funzione nell'ambito del loro utilizzo, necessari per le attività di sviluppo, di collaudo, di misurazione, testaggio e di dimostrazione, oggetto del progetto. Nel caso di spese riferibili ad attività di coltivazione o di allevamento previste dal progetto, con produzioni esitabili sul mercato, le spese vengono ammesse limitatamente al maggior valore determinato dalla particolarità dello svolgimento delle predette attività, rispetto all'ordinarietà.
Per quanto riguarda le Spese per il personale e le Spese sostenute per missioni e trasferte, si veda quanto disposto dal paragrafo 3.5 del tipo di intervento 16.1.1.

2. INTEGRAZIONE TESTO

Paragrafo 4.4. Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Alla fine del paragrafo 4.4 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni, viene aggiunto il testo seguente:

INTEGRAZIONE

Si applicano, inoltre, le regole di cumulo previste al paragrafo 2.1 e, per i soli regimi di aiuto di stato (notificati, esentati o de minimis), al paragrafo 5.1 degli Indirizzi Procedurali Generali del PSR.

(Codice interno: 375580)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1098 del 31 luglio 2018

Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti. Regolamento UE n. 1308/2013. Bando biennale annualità 2018-2019. DGR n. 764 del 28 maggio 2018. Integrazione della dotazione finanziaria.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento viene incrementata la dotazione finanziaria del bando della misura investimenti annualità 2018-2019, di cui alla DGR n. 764/2018, al fine di consentire la finanziabilità di tutte le domande e il pieno utilizzo delle risorse disponibili.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

La Giunta regionale con propria deliberazione n. 764 del 28/05/2018 ha aperto i termini per la presentazione, da parte delle imprese agricole e agroindustriali, delle domande di contributo per la misura investimenti nell'ambito del programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo (PNS).

Trattasi di un bando biennale con dotazione pari ad euro 3.723.096,75, con l'erogazione dell' 80% del contributo a titolo di anticipo a valere sull'annualità 2018 da erogarsi entro il 15/10/2018 (termine ultimo fissato dalle norme unionali per l'utilizzo di fondi 2018) e del 20% a saldo con fondi annualità 2019.

Le domande presentate determinano una richiesta di contributo per euro 6.326.999,41, di cui euro 5.061.599,53 corrispondenti all'ammontare dell'anticipo.

Nelle altre misure del PNS attivate dalla Regione del Veneto (riconversione e ristrutturazione vigneti e promozione sui mercati dei paesi terzi) si sono verificate, per l'annualità 2018, delle economie di spesa per euro 2.631.910,23.

Si propone, pertanto, di destinare parte di tali economie di spesa per garantire la finanziabilità di tutte le domande ammesse e che abbiano superato il punteggio minimo di selezione a valere sulla DGR n. 764/2018.

Le suddette economie afferendo a fondi 2018 saranno utilizzate, come previsto dalla normativa unionale, entro il 15/10/2018 per il pagamento dell'anticipazione, pari all'80% del contributo ammesso, mentre il saldo sarà a carico dei fondi PNS annualità 2019 per la misura investimenti che trova capienza nel riparto dei fondi tra le Regioni e Province autonome stabilito con decreto dipartimentale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) n. 2987 del 15/5/2018.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 17 dicembre 2013;

VISTO il decreto del MIPAAF n. 911 del 14/02/2017 "Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio e del Parlamento europeo, dei regolamenti delegato (UE) n. 2016/1149 e di esecuzione (UE) n.2016/1150 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti.";

VISTO il decreto dipartimentale del MIPAAF n. 2987 del 15/05/2018 "Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Ripartizione della dotazione finanziaria relativa alla campagna 2018/209";

VISTA la deliberazione n. 764 del 28 maggio 2018 "Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti. Regolamento (CE) n. 1308/2013 articolo 50. Bando annualità 2018-2019. DGR/CR n. 42 del 08/05/2018";

VISTO l'articolo 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area nominato con DGR n. 1405 del 29/08/2017, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di integrare, per le motivazioni esposte in premessa, la dotazione finanziaria della misura investimenti del Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo annualità 2018-2019 stabilita dalla DGR n. 764 del 28 maggio 2018 , con l'importo di euro 2.631.910,23, derivante da economie delle misure del PNS annualità 2018, per il pagamento dell'anticipazione, pari all'80% del contributo delle domande ammesse;
3. di prevedere che il saldo del contributo sarà a carico dei fondi PNS annualità 2019 per la misura investimenti che trova capienza nel riparto dei fondi tra le Regioni e Province autonome stabilito con decreto dipartimentale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 2987 del 15/5/2018;
4. di incaricare la Direzione Agroalimentare dell'esecuzione del presente atto;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto alla pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 375577)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1099 del 31 luglio 2018

Adozione - in via preliminare - della proposta di Piano Faunistico-Venatorio regionale 2019-2024 (articolo 8 della L. R. n. 50/1993, come modificato ed integrato dall'articolo 1 della L. R. n. 27/2017).

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Con DGR n. 46 del 19 gennaio 2018, la Giunta Regionale ha avviato il percorso procedurale per la predisposizione della proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (PFVR 2019-2024), che comprende anche la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e della DGR n. 791/2009. Il medesimo percorso procedurale si fonda, da un lato, su una revisione della proposta di PFVR 2014/2019, a suo tempo adottata con DGR/CR n. 133 del 26.8.2014, dall'altro sulla necessità, nell'elaborazione della nuova proposta, di tener conto del processo di riordino normativo, tra il livello regionale e quello provinciale, derivante dall'attuazione della L. n. 56/2014 (c. d. riforma "Delrio") e delle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e, da ultimo, n. 27/2017, con la quale si è dato corso, in prima e parziale attuazione della L. R. n. 30/2016, allo specifico riordino delle norme in materia di pianificazione faunistico venatoria. In particolare, il ruolo e la rilevanza di tale specifico tema, sia in termini pianificatori che gestionali, ha reso necessaria una specifica implementazione degli Obiettivi Prioritari a fini VAS. A seguito dell'avvio del relativo percorso VAS ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e della DGR n. 791/2009 ed in riferimento alla volontà di assicurare coerenza ed efficacia operativa e gestionale alle previsioni pianificatorie, è necessario dare evidenza ad una concreta condivisione dei contenuti della proposta di PFVR 2019-2024; a tal fine, si ritiene di adottare, a titolo preliminare, la medesima proposta.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Con DGR n. 46 del 19 gennaio 2018 avente ad oggetto "Proposta di nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida e degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Parziale riformulazione della DGR n. 1716/2017 e approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).", si è, tra l'altro, disposto:

- di approvare gli Obiettivi Prioritari (OP) della proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (PFVR 2019-2024) dando atto che gli stessi costituiscono, in riferimento ai correlati criteri di sostenibilità nell'ambito della procedura di VAS, il quadro generale e di dettaglio all'interno del quale si andrà a strutturare la redazione della proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR);

- di avviare, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.", il procedimento complessivo finalizzato alla redazione della proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale 2019-2024 (PFVR 2019-2024);

- di dare atto che, nell'ambito di tale procedimento pianificatorio, trovano attuazione le disposizioni transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;

- di dare atto che, in riferimento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, trova applicazione, per le parti di specifica pertinenza, la DGR n. 791/2009, fatto particolare riferimento all'Allegato A - procedura di VAS per piani e programmi di competenza regionale;

Con il medesimo provvedimento sono stati inoltre approvati i documenti di seguito indicati:

- " Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " (DPI);

- "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" (RAP)".

In attuazione del citato provvedimento, la competente Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca ha provveduto:

- con nota prot. n. 42894 del 2 febbraio 2018 al deposito, presso la Commissione Regionale VAS, dei predetti documenti - Obiettivi Prioritari (OP), Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR -

Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " (DPI) e "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico Venatorio Regionale" (RAP), con contestuale richiesta formale di avvio della procedura VAS sulla proposta di PFVR 2019-2024;

- con note prot. n. 58773 del 15 febbraio 2018, n. 77664 del 28 febbraio 2018 e n. 89133 del 8 marzo 2018 al deposito, presso i soggetti competenti in materia ambientale ed ai sensi dell'allegato "A" alla DGR n. 791/2009, dei medesimi documenti di cui alla DGR n. 46/2018, con contestuale richiesta formale di avvio della procedura di consultazione e concertazione;

- in esito a complessivi n. 9 riscontri da parte di altrettanti soggetti competenti in materia ambientale, con note prot. n. 117800 del 28 marzo 2018 e n. 145631 del 18 aprile 2018, al deposito dei medesimi contributi presso la Commissione Regionale VAS.

In data 24 maggio 2018 la Commissione Regionale ha provveduto all'esame dei documenti ivi depositati e, a seguito di ciò, all'emissione del Parere Motivato n. 66 del 24 maggio 2018.

Il predetto parere, oltre a prescrizioni di carattere generale rispetto ai necessari livelli di analisi, dettaglio ed indirizzo a cui dovranno necessariamente essere ricondotti sia la proposta di PFVR 2019-2024 che i documenti valutativi alla stessa riferiti (in particolare, Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza Ambientale), sottolinea anche la necessità di prestare adeguata attenzione agli obiettivi di sostenibilità economica e sociale riferiti alla proposta di PFVR, come indicato nel DPI, e che comprendono anche una specifica attenzione al tema del riparto e dell'organizzazione delle competenze, sia pianificatorie che gestionali ed attuative.

In tal senso, accanto alla puntuale e coerente applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 - Norme transitorie della L. R. n. 27/2017, è evidente la necessità di considerare che questa proposta di PFVR si va ad inserire in una complessiva ed articolata fase di riordino e riallocazione di ruoli, compiti ed attribuzioni in materia di tutela dalla fauna selvatica e disciplina dell'esercizio venatorio che ha trovato una sua puntuale cornice attuativa nel progetto di legge n. 356, ad oggi prossimo all'esame ed approvazione da parte dell'Assemblea regionale, rispetto al quale la predetta L. R. n. 27/2017 costituisce uno specifico ambito, necessariamente anticipatorio, del complessivo progetto di riordino, ovvero quello connesso alla pianificazione faunistico-venatoria. In tal senso, appare quanto mai opportuno addivenire, ed è ancora il senso dell'adozione a titolo preliminare che è oggetto del presente provvedimento, ad una proposta di PFVR 2019-2024 rispetto alla quale porre in essere le necessarie ed opportune considerazioni in ordine alle questione della specificità per la Provincia di Belluno di cui alla L. R. n. 25/2014.

Si ritiene, pertanto, di adottare - a titolo preliminare - gli elaborati base costituenti la proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (PFVR 2019-2014), come di seguito indicato:

- proposta di Relazione al Piano Faunistico-Venatorio 2019-2014;

- proposta di Regolamento di Attuazione del Piano Faunistico-Venatorio 2019-2024, che comprende anche lo schema di Statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA);

- proposta di Cartografia del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024,

quali, rispettivamente, **Allegato A**, **Allegato B** e **Allegato C** alla presente Deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale.

E ciò anche in ragione della necessità ed opportunità di dare concreta ed efficace attuazione al percorso VAS previsto per la proposta in parola, al fine di concorrere alla costruzione di uno strumento pianificatorio con un carattere di forte e ampia condivisione interna, per il quale quindi è auspicabile che l'attività di interlocuzione e confronto da attuare nell'ambito e a valle della fase di pubblicazione e raccolta di osservazioni prevista dall'Allegato "A" alla DGR n. 791/2009 possa così essere limitata a contributi esterni.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n, 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.";

VISTA la legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.", come modificata ed integrata, da ultimo, con L. R. n. 27/2017;

VISTA la legge regionale 8 agosto 2017, n. 27 "Adeguamento delle norme regionali in materia di pianificazione faunistico-venatoria: modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" ";

VISTA la legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 "Disposizioni per il riordino delle funzioni provinciali.";

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017.";

VISTA la legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto";

VISTA la legge regionale 8 agosto 2014, n. 25 "Interventi a favore dei territori montani e conferimento di forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla Provincia di Belluno in attuazione dell'articolo 15 dello Statuto del Veneto";

VISTO il disegno di legge n. 10/DDL del 15 maggio 2018 di iniziativa della Giunta Regionale "Riordino delle funzioni provinciali in materia di caccia e pesca in attuazione della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno ai sensi della legge regionale 8 agosto 2014, n. 25";

VISTO il Progetto di legge regionale n. 356 di iniziativa della Giunta Regionale "Riordino delle funzioni provinciali in materia di caccia e pesca in attuazione della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno ai sensi della legge regionale 8 agosto 2014, n. 25";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 c. d. "Codice Ambiente", fatto specifico riferimento alla parte seconda ed alle disposizioni in materia di VAS - Valutazione Ambientale Strategica, come modificate ed integrate con D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4;

RICHIAMATA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, avente ad oggetto "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, c. d. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.";

RICHIAMATA la DGR n. 46 del 19 gennaio 2018, avente ad oggetto "Proposta di nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida e degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Parziale riformulazione della DGR n. 1716/2017 e approvazione degli Obiettivi Prioritari del PFVR, del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).";

VISTO il Parere Motivato n. 66 del 24 maggio 2018 della Commissione Regionale VAS - Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica;

VISTO il Regolamento di Attuazione del PFVR 2007/2012, approvato (allegato A) con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1 "Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2007-2012).";

VISTA la Legge regionale 31.12.2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 Statuto del Veneto";

RICHIAMATO l'articolo 2, comma 2 della L. R. n. 54/2012;

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area nominato con DGR n. 1405 del 29 agosto 2017, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di dare atto che, in attuazione della DGR n. 46/2018, la competente Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, con nota prot. n. 42894 del 2.2.2018, ha provveduto a dare avvio al percorso VAS della proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (PFVR 2019-2024) presso la Commissione Regionale VAS e di prendere atto che:

- con note prot. n. 58773 del 15.2.2018, n. 77664 del 28.2.2018 e n. 89133 del 8.3.2018 si è provveduto a richiedere, ai soggetti competenti in materia ambientale, eventuali pareri o osservazioni;

- entro i termini temporali previsti sono pervenuti n. 9 documenti di osservazioni o pareri da parte di altrettanti soggetti competenti in materia ambientale, che sono state trasmesse alla predetta Commissione;

- in data 24 maggio 2018 la medesima Commissione ha provveduto all'esame degli Allegati "A" - Obiettivi Prioritari (OP) per la predisposizione della proposta di PFVR, "B" - Documento Preliminare di Indirizzo (DPI) - Linee guida e criteri per l'elaborazione dei contenuti del PFVR - Piano Faunistico Venatorio Regionale e "C" - Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR) alla DGR n. 46/2018, unitamente agli esiti della consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale e, a seguito di tale esame, ha provveduto all'emissione del Parere Motivato n. 66 del 24 maggio 2018;

3. di prendere atto dei contenuti a carattere prescrittivo del Parere Motivato di cui al precedente punto 2;

4. di adottare - a titolo preliminare - gli elaborati base costituenti la proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (PFVR 2019-2014), come di seguito indicato:

- proposta di Relazione al Piano Faunistico-Venatorio 2019-2014;

- proposta di Regolamento di Attuazione del Piano Faunistico-Venatorio 2019-2024, che comprende anche lo schema di Statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA);

- proposta di Cartografia del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024,

quali, rispettivamente, **Allegato A**, **Allegato B** e **Allegato C** alla presente Deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

5. di dare atto che l'adozione, a titolo preliminare, di cui al precedente punto 4 rappresenta, concretizza e costituisce condivisione rispetto all'impostazione ed all'approccio complessivo della proposta pianificatoria in parola, con specifico riferimento alla concreta ed efficace applicazione della specifica procedura pianificatoria prevista dall'articolo 11 - Norme transitorie della L. R. n. 27/2017;

6. di dare altresì atto che l'adozione, a titolo preliminare, di cui al precedente punto 4 si fonda sulla consapevolezza dell'opportunità, in aggiunta alle previste attività di osservazione ai contenuti della proposta di PFVR 2019-2024 comprese nell'ambito del percorso VAS della proposta in parola, di individuare ogni ulteriore spazio utile di interlocuzione, confronto e proposta con i soggetti portatori di interesse e le istanze provenienti dal territorio;

7. di dare atto, infine, che l'adozione, a titolo preliminare, di cui al precedente punto 4 si fonda altresì sulla volontà di assicurare coerenza ed efficacia della proposta di PFVR in parola in ordine a quanto prevede l'articolo 11 - Norme transitorie della L. R. n. 27/2017 e, in riferimento al tema della specificità della Provincia di Belluno, a dare concreta attuazione ai contenuti dell'ordine del giorno del Consiglio Regionale del 1.8.2017 e del progetto di legge n. 356 che prevede norme relative al riordino e riparto delle competenze in materia di caccia e che è, attualmente, posto all'esame dell'Assemblea regionale;

8. di dare atto che la presente Deliberazione non comporta spese a carico del Bilancio regionale;

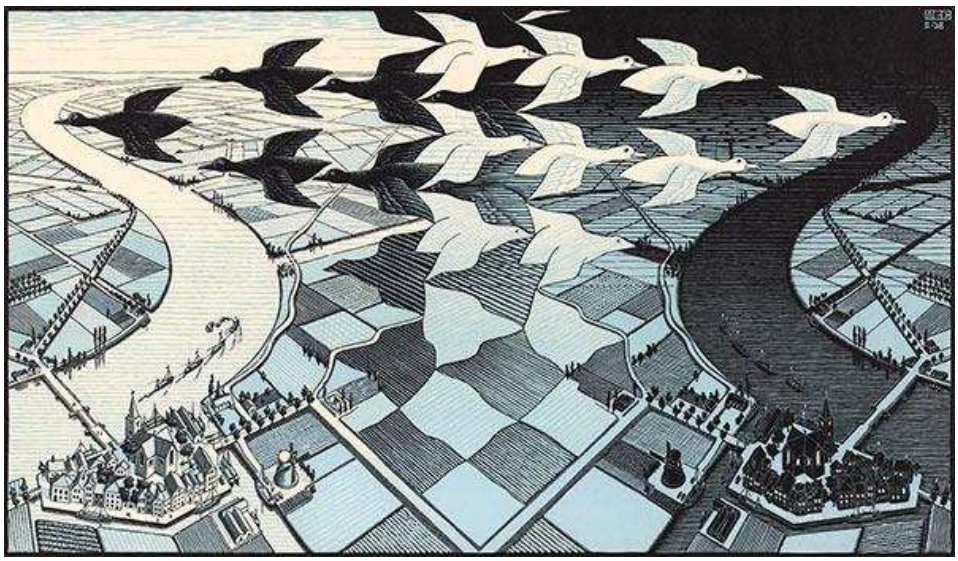
9. di incaricare la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca dell'esecuzione del presente atto;

10. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2019 – 2024

[PFVR 2019-2024]



Allegato A

Relazione al PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2019-2024

7ad49eb8

REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale

Assessorato all' Agricoltura - Caccia - Pesca - Consorzi di Bonifica
Assessore: dr. Giuseppe Pan

Direzione Agroambiente, Caccia Pesca
Direttore: dr. Andrea Comacchio

Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP
Direttore: dr. Giorgio de Lucchi

Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico-Venatoria
Responsabile: dr. agr. Paolo Pagnani

7ad49eb8

Allegato A - Relazione al PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2019-2024

INDICE

ABBREVAZIONI **4**

ACRONIMI **5**

1. PREMESSA E OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA 2019-2024 ..... **6**

2. PRINCIPI INFORMATORI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2019-2024 ..... **12**

3. CARATTERIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE VENATORIA REGIONALE **13**

4. APPOSTAMENTI FISSI **14**

5. GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (*SUS SCROFA* L.) **16**

6. LE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA (ARTICOLO 19, L. N. 157/1992) **22**

7. INDIVIDUAZIONE DELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA) E DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) **23**

7.1 ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA) 23

7.2 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO NON COMPRESO NELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI IN AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) 24

8. ISTITUTI A DIVIETO DI CACCIA DEFINITI NEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE: FORESTE DEMANIALI E OASI COATTIVE **29**

8.1 FORESTE DEMANIALI (ARTICOLO 21, COMMA 1, LETTERA c) DELLA L. N. 157/1992) E OASI COATTIVA DELLA PIANA DEL CANSIGLIO 29

9. DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ISTITUZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI PROTEZIONE INDIVIDUATI DAL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2019-2024 E, AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA L. R. N. 27/2017, DAI PIANI FAUNISTICO-VENATORI DI PROVINCE E CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA AI FINI DEL RISPETTO DEI PARAMETRI DI CUI ALL'ARTICOLO 10 COMMA 3 DELLA L. N. 157/1992 ..... **30**

7ad49eb8

ABBREVAZIONI

ABBREVIAZIONE	RIFERIMENTO FORMALE	LINK
L. n. 157/1992	LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. (GU n.46 del 25-2-1992 - Suppl. Ordinario n. 41)	http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1992-02-25&atto.codiceRedazionale=092G0211&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D157%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D1992%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1
L. n. 394/1991	LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette. (GU n.292 del 13-12-1991 - Suppl. Ordinario n. 83)	http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1991-12-13&atto.codiceRedazionale=091G0441&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D394%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D1991%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1
L. R. n. 50/1993	Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 (BUR n. 104/1993) NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER IL PRELIEVO VENATORIO.	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1993/93lr0050.html?numLegge=50&annoLegge=1993&tipoLegge=Alr
L. R. n. 40/1984	Legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 (BUR n. 38/1984) NUOVE NORME PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI.	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1984/84lr0040.html?numLegge=40&annoLegge=1984&tipoLegge=Alr
L. R. n. 6/2013	Legge regionale 23 aprile 2013, n. 6 (BUR n. 37/2013) INIZIATIVE PER LA GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA NEL TERRITORIO REGIONALE PRECLUSO ALL'ESERCIZIO DELLA ATTIVITÀ VENATORIA	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/2013/13lr0006.html#fnB6
Dir. 2009/147/CE	DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici	
Dir. 92/43/CEE	DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	
DM MATTM 17.10.2007	Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE A ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	
DM MATTM 22.1.2009	Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 MODIFICA DEL DECRETO 17 OTTOBRE 2007, CONCERNENTE I CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE A ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	
DPR N. 357/1994	Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "REGOLAMENTO RECENTE ATTUAZIONE DELLA DRIETTIVA 92/43/CEE REALTIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, NONCHE' DELLA FLORA E FAUNA SELVATICHE	
D. Lgs. n. 230/2017	DECRETO LEGISLATIVO 15 dicembre 2017, n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.	

7ad49eb8

ACRONIMI

ACRONIMO	NOME ESTESO
AATV	Azienda Agri-turistico-venatoria
AFS	Allevamento di fauna selvatica
AFV	Azienda Faunistico-venatoria
ATC	Ambito Territoriale di Caccia
CA	Comprensorio Alpino
CPrRFSSN	Centro privato di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
CPuRFSSN	Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
CV	Calendario Venatorio
DPI	Documento Preliminare di Indirizzo
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
MdC	Misure di Conservazione
OP	Oasi di Protezione
PCF	Piano di Controllo Faunistico
PFVP	Piano Faunistico-Venatorio Provinciale
PFVR	Piano Faunistico-Venatorio Regionale
RA	Rapporto Ambientale
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
RN 2000	Rete Natura 2000
SIncA	Studio di Incidenza Ambientale
SV	Stagione Venatoria
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIncA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZAC	Zone di allenamento, addestramento e svolgimento di gare cani
ZR	Zona di Rispetto
ZRC	Zona di Ripopolamento e Cattura

7ad49eb8

1. PREMESSA E OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA 2019-2024

Il nuovo Piano faunistico-venatorio regionale 2019-2024 (di seguito "PFVR 2019-2024") si inserisce nel panorama degli strumenti pianificatori di rango regionale apportando, nello specifico settore, significativi elementi di novità.

È necessario precisare che l'attuale proposta di PFVR 2019-2024 trova origine in un contesto – normativo e procedurale – ben diverso sia rispetto a quello in cui si è approvato il vigente PFVR 2007-2012 che rispetto all'assetto nel quale si è venuta a costruire la precedente proposta di PFVR 2014-2019; quest'ultima, com'è noto, benché formalmente adottata dalla Giunta regionale con DGR n. 133/CR del 26.8.2014 e successivamente trasmessa al Consiglio regionale con nota prot. 362777 del 29.8.2014 per il successivo iter di esame e approvazione, non è stata oggetto di attivazione del medesimo iter, che si è poi venuto ad arrestare - definitivamente - con lo scadere della precedente IX Legislatura.

Con l'avvento della corrente X Legislatura, la Giunta regionale ha ritenuto di non procedere ad una mera ri-adozione della precedente proposta di PFVR 2014-2019 a seguito della quale ri-avviare il complessivo procedimento di adozione e approvazione della medesima proposta, ma di attivare un percorso di valutazione e approfondimento su contenuti, indirizzi e obiettivi della proposta pianificatoria.

Tra i principi informatori a base di tale approccio da parte della Giunta regionale, un elemento cardine è certamente rappresentato da un'analisi di coerenza tra la medesima proposta e il programma di governo complessivo a cui la Giunta intende dare attuazione nel corso di questa X Legislatura, tanto più in riferimento ad uno strumento – il PFVR - che costituisce punto di sintesi e convergenza tra vincoli, interessi ed istanze (aspetti legati, solo per riferirsi a quelle di maggiore rilievo, alle componenti ambientali ed ecologiche, alle componenti insediative e produttive, con particolare riferimento al settore primario ed alle politiche di sviluppo rurale e di evoluzione della PAC, alle componenti territoriali, alle componenti sociali ed al tre ancora).

Accanto a ciò, si è venuto ad inserire un nuovo elemento – questa volta esogeno rispetto all'ambito regionale – ovvero la riforma del contesto amministrativo locale a livello provinciale in attuazione della L. n. 56/2014 (meglio nota come "riforma Delrio"), che, intervenendo a carico delle funzioni esercitate e/o delegate appunto a livello provinciale e attribuendo la materia "caccia" al novero di quelle c. d. "non fondamentali", ha avviato prima una riflessione - di carattere prettamente politico - sull'individuazione di un nuovo quadro ed assetto istituzionale in cui inserire la materia "caccia", poi, a valle di questa, l'avvio di un cantiere di riforma normativa, organizzativa e procedurale nel quale il tema della pianificazione faunistico-venatoria ha un ruolo di primo piano.

E' opportuno, per meglio chiarire i termini complessivi della questione ed anche in riferimento alla rilevanza che assume il quadro complessivo di riferimento a fini prima di inserimento della nuova proposta di PFVR 2019-2024 nel percorso di VAS, esplicitare il predetto quadro in forma schematica, come riportato nella Tabella 1.

7ad49eb8

Parametro	PFVR 2007-2012	(proposta di) PFVR 2014-2019	(proposta di) PFVR 2019-2014
Soggetto a VAS - Valutazione Ambientale Strategica (D. Lgs. n. 152/2006)	Non applicabile	Si (VAS a carico del livello regionale e provinciale di pianificazione faunistico venatoria, ai sensi degli articoli 8 e 9 della L. R. n. 50/1993, DGR n. 791/2009, n. 792/2011 e n. 834/2011)	Si
Assetto normativo e organizzativo *pre* riforma Delrio (caccia=funzione fondamentale, delegata a Province e Città Metropolitana di Venezia da L. R. n. 50/1993)	Si	Si (copresenza di distinti ambiti di pianificazione faunistico-venatoria regionale e provinciale con coordinamento da parte del PFVR, ai sensi degli articoli 8 e 9 della L. R. n. 50/1993)	No
Assetto normativo e organizzativo *post* riforma Delrio (caccia=funzione non fondamentale di Province e Città Metropolitana di Venezia e come tale inserita in un processo complessivo di riordino)	Non applicabile	No (necessità di adeguamento secondo il percorso regionale veneto di attuazione della riforma Delrio in quanto proposta precedente all'avvio di tale percorso)	Si
Valutazione positiva da precedente percorso VAS (DGR n. 791/2009, n. 792/2011 e n. 834/2011)	Non applicabile	Si (parere favorevole sia per il livello di PFV provinciale che per il livello di PFV regionale, anche come elemento di integrazione e coordinamento dei PFV provinciali)	

Tabella 1. Quadro riepilogativo della pianificazione faunistico-venatoria della Regione del Veneto.

Ciò che emerge dal predetto quadro è che, anche nell'ipotesi di voler semplicemente ri-avviare il percorso di adozione e approvazione della proposta di PFVR 2014-2019, non è possibile prescindere, con particolare riferimento alle implicazioni in sede VAS, da una puntuale valutazione degli effetti dell'attuazione del riordino regionale della materia in applicazione della riforma Delrio, in quanto rilevanti ai fini del parere favorevole già acquisito dalla medesima proposta in sede VAS. A ciò va aggiunta, ovviamente, la necessità di una attenta revisione ed aggiornamento rispetto al complessivo

7ad49eb8

quadro normativo, di rango comunitario, nazionale e regionale oltre che di revisione e - se necessario – di aggiornamento rispetto al quadro conoscitivo e applicativo di parametri e vincoli di carattere ambientale.

E ciò anche in riferimento ad un ulteriore elemento di attenzione riferito alla pianificazione faunistico-venatoria, a qualsiasi livello si collochi tale pianificazione, ovvero il ruolo e la rilevanza che viene ad assumere il percorso di VAS – Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e della DGR n. 791/2009, in ragione della considerazione che la VAS, proprio per il suo carattere di valutazione strategica oltre che ambientale, va ad interagire, necessariamente, anche con il quadro ed il contesto normativo, procedurale e di reciproci rapporti e relazioni tra soggetti diversi interessati e coinvolti, anche a livelli diversi, dal medesimo contesto pianificatorio.

Pertanto, la Giunta regionale, prima ancora di arrivare alla definizione dell'indirizzo operativo, tra il mero ri-avvio di un percorso di adozione e approvazione della proposta di PFVR 2014-2019 (previa attualizzazione, per quanto necessario, dei contenuti) oppure la vera e propria attivazione di un percorso finalizzato all'elaborazione di una nuova proposta, ha ritenuto di inquadrare l'intera questione rispetto al focus del riordino normativo conseguente all'attuazione della riforma Delrio.

A seguito di tale primo elemento di valutazione e alla luce del quadro complessivo che emerge dalla lettura della Tabella 1, si è disposto di attivare un percorso così strutturato:

- in riferimento alla volontà, in attuazione della riforma Derio, di dare avvio ad un processo di riordino finalizzato alla riallocazione, in capo all'Amministrazione regionale, di tutte le deleghe precedentemente attribuite a livello provinciale con la L. R. n. 50/1993, oltre che di dare maggiore coesione e univocità al processo pianificatorio, si è previsto di mantenere un unico livello di pianificazione, quello regionale, ovvero il PFVR;

- tale livello di pianificazione si fonda e si struttura sul patrimonio informativo dei precedenti cicli pianificatori, con particolare riferimento alla proposta di PFVR 2014-2019, inteso sia nella componente regionale che nelle singole componenti provinciali, anche in riferimento al fatto che per tutte le componenti la fase valutativa in sede VAS aveva riscontrato un esito positivo;

- ulteriori e successivi iter pianificatori a partire da questo non possono quindi che fondarsi su due stabili riferimenti: il primo, costituito dalle proposte di PFVR e di PFVP 2014-2019, il secondo in ordine al fatto che le strutture tecnico/amministrative presso Province e Città Metropolitana di Venezia continuano a concorrere, pur limitazioni a volte ben rilevanti in termini di dotazioni (conseguenza della seconda fase, di ambito nazionale, della riforma Delrio), secondo la nuova strutturazione nei ruoli regionali ma mantenendo in toto la collocazione a livello periferico.

Sulla base di questi principi informatori, ad inizio 2017 la Giunta regionale ha adottato un apposito DDL, che, a seguito di un iter approfondito che ha visto il concorso prima delle autonomie locali e poi della Terza Commissione Consiliare, è stato approvato e promulgato come L. R. n. 27/2017.

La norma costituisce di fatto una estrapolazione, per necessità con funzione anticipatoria, del riordino complessivo della materia (ad oggi approdato in Consiglio regionale come PdL n. 356), in modo da consentire l'avvio del percorso di una nuova proposta pianificatoria in un contesto definito e chiaro.

Sostanzialmente, con la L. R. n. 27/2017, la Regione del Veneto ha definito un unico livello di pianificazione, ovvero quello regionale – il PFVR, attraverso la modifica dell'articolo 8 e l'abrogazione dell'articolo 9 della L. R. n. 50/1993, con ciò definendo, anche a fini VAS, quale sia l'assetto dello strumento pianificatorio in materia faunistico-venatoria. Oltre a ciò, in ragione della volontà di valorizzare un percorso ed un patrimonio di analisi e proposte pianificatorie che hanno portato perlomeno all'adozione per il PFVR 2014-2019 se non alla vera e propria approvazione per i PFVP 2014-2019, per tutti con parere positivo in sede VAS, la stessa L. R. n. 27/2017 comprende anche una specifica norma transitoria (articolo 11) che assegna alla Giunta regionale la facoltà di implementare, nelle nuove proposte pianificatorie, i contenuti ritenuti utili a partire dai PFVP 2014-2019 approvati e con esito positivo della procedura VAS. In tal modo l'unico livello di pianificazione regionale continua a comprendere e implementare, in stretta e sinergica condivisione, le tematiche rilevanti del livello provinciale, con particolare riferimento a quelle di maggiore rilievo (solo per citarne una a titolo di esempio, la Zona Faunistica delle Alpi).

A conferma del ruolo e del rilievo che assume, sia a fini pianificatori che a livello gestionale, il tema del riordino di ruoli, competenze e attribuzioni e della necessità di ridisegnare processi e percorsi tra il livello centrare e quello periferico, si evidenzia come ciò costituisce uno degli Obiettivi Prioritari (OP) aventi rilevanza a fini VAS, andando ad implementare, tramite la DGR n. 46/2018, i precedenti n. 10

7ad49eb8

Obiettivi Prioritari di cui alla precedente DGR n. 1718/2012 con un ulteriore OP n. 11, dando atto che, con la medesima DGR n. 46/2018, i medesimi n. 10 Obiettivi Prioritari sono stati oggetto di una puntuale revisione ed adeguamento.

In tal senso, ai fini di un puntuale adeguamento al nuovo assetto strutturale e procedimentale in materia di pianificazione faunistico-venatoria, con la medesima DGR N. 46/2018 sono state abrogate le DGR n. 792/2011 e n. 834/2011, riconducendo in tal modo anche il PFVR nell'ambito dell'ordinario percorso VAS come disciplinato dall'allegato A della DGR n. 791/2009.

In ordine agli aspetti più strettamente contenutistici della proposta di PFVR 2019-2014, si ribadisce il ruolo e la rilevanza che assume la Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto, elaborata nell'ambito delle stesura della precedente proposta di PFVR e che, previa implementazione di una opportuna attività di aggiornamento della base informativa, continua a costituire un punto di riferimento per la concreta costruzione della presente proposta di PFVR oltre che per le fasi successive di gestione dello stesso Piano.

Aggiornamento della base informativa che si struttura, preliminarmente, sia sulla base di monitoraggi generali e specifici che costituiscono oggetto delle azioni rilevanti a fini VAS a carico del PFVR che attraverso la prosecuzione, ormai di fatto entrata a regime, della stampa e distribuzione di un modello di tesserino venatorio regionale a lettura ottica.

Le dinamiche evolutive della popolazione venatoria condizionano evidentemente sia la quantità di superfici disponibili per l'esercizio venatorio sia la valenza faunistica e venatoria degli ambienti e dei territori. Rimane quindi impegnativo, pur in presenza di una significativa diminuzione a livello regionale del numero di cacciatori residenti, l'obiettivo di individuare meccanismi di soddisfacimento della domanda venatoria (domanda di accesso al territorio per il tramite del meccanismo di iscrizione agli Ambiti territoriali di caccia - ATC) che garantisca, al tempo stesso equità in termini di superfici per singolo cacciatore e rispetto di vincoli di sostenibilità dell'attività di prelievo, attraverso opportuni indici venatori.

Anche questo PFVR si fa carico di questo obiettivo, attraverso:

- il calcolo oggettivo, coordinato a livello provinciale, della SASP (superficie agro-silvo-pastorale) e del territorio effettivamente venabile;
- un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale, per certi versi con contenuti di forte innovazione, a carico di taluni istituti, quali ad esempio le aree di rispetto ed i fondi sottratti, in un contesto di attenzione, confronto e condivisione nei confronti delle esigenze della pianificazione faunistico-venatoria e di quelle del mondo agricolo;
- la necessità di affrontare in maniera definitiva il tema del meccanismo dell'iscrizione agli ATC delle c. d. "seconde scelte" e dell'istituto dell'ospitalità, che deve essere gestito – a regime – secondo criteri gestionali, decisionali e amministrativi che garantiscano anche piena trasparenza e sostenibilità; in tale ambito, si ritiene di inserire anche la questione della possibilità di inserire, al pari di altri contesti regionali, meccanismi e procedure gestionali relative alla c. d. "mobilità venatoria", ovvero la possibilità di prevedere che un'eventuale margine utile tra la consistenza massima ammissibile per una determinata struttura gestionale e l'effettiva capienza sulla base delle domande di accesso possa essere oggetto di ammissione, a carattere temporaneo e limitato (nel tempo e nelle specie oggetto di prelievo) da parte di cacciatori di altri contesti territoriali, secondo criteri di ammissione da gestire attraverso idonee procedure, anche strutturate a livello informatico.

Sul versante gestionale il PFVR, a fronte della complessità di un sistema condizionato da più fattori, ha inteso riportare al centro dell'attenzione, quale base su cui costruire lo stesso sviluppo logico del processo di pianificazione, il rapporto tra gestione faunistico-venatoria e mondo agricolo, con particolare riferimento ad alcuni *focus* di forte rilievo, tra cui il tema dei danni alle colture provocati dalla fauna selvatica (in riferimento alle attività di prevenzione ed all'erogazione di contributi a fini risarcitori alle imprese), la questione relativa al controllo delle specie dannose anche in riferimento al tema delle specie alloctone, il tema della gestione dei grandi carnivori in riferimento ad alcuni sistemi produttivi agro-zootecnici nelle aree montane.

Proprio in riferimento a tale specifico contesto, va ribadito come a partire dall'esperienza maturata nel corso della vigente stagione pianificatoria e di quella precedente oltre che dagli esiti delle

7ad49eb8

attività di confronto ed interlocuzione attivate nell'ambito del percorso VAS a carico della proposta di PFVR 2014-2019 emergano alcune criticità riguardo al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla L. n. 157/1992 rispetto a tale contesto.

A solo titolo di esempio, si richiamano alcune problematiche:

- la necessità di avviare un percorso di responsabilizzazione degli ATC nella gestione della fauna stanziale, che non può essere banalizzato alla mera delega operativa in ordine alle procedure di risarcimento dei danni;

- la necessità di garantire specifiche dotazioni di bilancio adeguate all'entità della problematica complessiva, anche in riferimento alla questione inerente l'applicazione del regime "*de minimis*";

- la necessità di consolidare e sviluppare un rapporto tra ATC e imprese agricole orientato alla realizzazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici, che comprende anche una gestione per quanto possibile evoluta delle aree di rispetto di cui all'articolo 21, comma 13 della L. R. n. 50/1993;

- la necessità di individuare approcci gestionali che tengano conto delle peculiarità di alcune specifiche imprese agricole, ovvero attività agrituristiche e di turismo rurale, fattorie didattiche e agricoltura sociale.

Di seguito si riportano, per esteso, gli Obiettivi Prioritari, dal n. 1 al n. 11 compreso, della pianificazione faunistica venatoria per il periodo 2019-2024, individuati, come prevedono espressamente le disposizioni in materia di VAS, in funzione dei criteri di sostenibilità ambientale fissati a livello europeo e già espressi nella Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, criteri di sostenibilità che costituiscono la base degli obiettivi ambientali di qualsiasi piano e/o programma che va sottoposto a VAS, approvati come Allegato "A" alla DGR n. 46/2018:

Obiettivi Prioritari (OP) per la predisposizione della proposta di PFVR

OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

7ad49eb8

OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA').

7ad49eb8

2. PRINCIPI INFORMATORI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2019-2024

A seguito delle modifiche alla L. R. n. 50/1993 introdotte con la L. R. n. 27/2017, il Regolamento di Attuazione (di seguito "RdA") è costituito dai seguenti documenti, elaborati ed elementi (articolo 8, comma 5 della L. R. n. 50/1993):

- cartografia riportante la delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi e la suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini, la suddivisione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia, l'individuazione delle Oasi di Protezione, delle Zone di Ripopolamento e Cattura, l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, l'individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi e delle zone ed i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori singoli o associati;
- lo schema di statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);
- lo schema di statuto dei Comprensori Alpini (CA);
- l'Indice di Densità Venatoria massima e minima per gli ATC, in riferimento a quanto prevede il comma 3 dell'articolo 14 della L. n. 157/1992;
- l'Indice di Densità Venatoria massima e minima per i CA, in riferimento a quanto prevede il comma 4 dell'articolo 14 della L. n. 157/1992;
- le modalità di prima costituzione dei Comitati Direttivi degli ATC e dei CA, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione ed ai successivi rinnovi;
- la disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare-vallivo, fermo restando le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 della L. n. 157/1992;
- i criteri per l'assegnazione di contributi di cui al comma 1 dell'articolo 15 della L. n. 157/1992 ai proprietari o conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia.

7ad49eb8

3. CARATTERIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE VENATORIA REGIONALE

Dall'esame dell'andamento del numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime 18 stagioni venatorie, come riportato nella Tabella 2.1, emerge un trend nettamente negativo, con una riduzione complessiva a livello regionale, dal valore di 60.169 della stagione 2000/2001 a quello di 42.900 della stagione 2017, di 17.269 unità, pari al -32% circa (parametrato rispetto alla consistenza media dell'intero periodo di riferimento).

Provincia	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18
BELLUNO	3624	3584	3455	3405	3364	3509	3257	3092	3366	3331	3052	3065	3309	3231	3245	2802	2845	2756
PADOVA	8516	8532	8566	8522	8450	8303	8132	8041	7899	7761	7474	7208	6823	6420	6043	5937	5764	5638
ROVIGO	3093	3084	3169	3201	3137	3059	2940	2912	2838	2735	2629	2550	2406	2253	2184	2178	2120	2078
TREVISO	9217	9110	9081	8976	8873	8730	8536	8452	8219	8047	7940	7619	7564	7089	6889	6822	6627	6371
VENEZIA	6192	6091	6174	6125	6073	5951	5632	5510	5402	5218	5160	5017	4835	4614	4462	4467	4260	5161
VERONA	10700	10645	10866	10879	10772	10579	10346	10165	10.006	9805	9596	9261	9357	8764	8240	7592	7507	7268
VICENZA	18827	19163	19634	19839	19921	19816	19319	19153	19.028	18.714	18186	17825	16310	14344	13437	14015	13982	13628
TOTALE	***60169***	***60209***	***60945***	***60947***	***60590***	***59947***	***58162***	***57325***	***56758***	***55611***	***54037***	***52545***	***50604***	***46715***	***44500***	***43813***	***43105***	***42900***

Tabella 3.1 Consistenza venatoria regionale e provinciale periodo 2000/2001 – 2017/2018.

I decrementi più rilevanti riguardano le Province di Padova (-39%) e Rovigo (-38%) mentre la Città Metropolitana di Venezia (-19%) risulta essere l'ambito territoriale con il minor tasso di riduzione numerica; in posizione intermedia si trovano Vicenza (-30%) e Verona e Treviso (entrambe con -36%).

7ad49eb8

4. APPOSTAMENTI FISSI

La necessità di affrontare, nell'ambito del PFVR, le tematiche relative agli appostamenti fissi destinati all'esercizio venatorio nella forma esclusiva di caccia di cui alla lettera b), comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, si fonda sia su un preciso obbligo normativo previsto dalla lettera e) del comma 4 ter dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 (secondo la riformulazione derivante dall'approvazione della L. R. n. 27/2017) oltre che su una puntuale prescrizione della Commissione Regionale VAS che, nell'ambito del proprio Parere Motivato n. 66 del 24.5.2014, ha previsto, al punto 9, che "*dovrà essere adeguatamente sviluppata e trattata la sovrapposizione fra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato, ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, al fine di verificare eventuali conflittualità o potenziali fra i due descritti elementi;*".

A tal proposito, è opportuno inquadrare la questione nel complessivo contesto normativo, nazionale e regionale.

A livello nazionale, con l'articolo 7, comma 5, lettera c) della L. n. 221/2015 sono stati introdotti, all'articolo 5 della L. n. 157/1992, due nuovi commi, 3-bis e 3-ter:

> Articolo 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*." – Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi: <<*omissis*>> 3. Le regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990. 3-bis. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'istallazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. 3-ter. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono con proprie norme le caratteristiche degli appostamenti nel rispetto del comma 3-bis.

Il recepimento regionale della norma nazionale è avvenuto nell'ambito della L. R. n. 50/1993 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio*." con l'introduzione, ad opera dell'articolo 1 della L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-quater:

> "Art. 20 quater (Disposizioni in materia di appostamenti fissi ad uso venatorio): 1. Fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti l'autorizzazione degli appostamenti fissi di cui alle lettere b) e c) del comma 5 dell'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa. 2. Gli appostamenti di cui al comma 1 non devono comportare alterazione permanente dello stato dei luoghi, devono avere natura precaria e siano realizzati in legno, utilizzando materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, purché privi di opere di fondazione e facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione, e devono osservare le seguenti dimensioni massime: a) appostamenti fissi di caccia allestiti a terra: - base metri quadrati 12; - altezza metri 3 dal piano di calpestio; b) appostamenti fissi per la caccia ai colombacci: - base metri quadrati 12; - altezza massima non superiore il limite frondoso degli alberi.".

Dal punto di vista normativo, non si può non rilevare che la L. R. n. 11/2016, pubblicata nel BUR n. 25 del 18 marzo 2016, è stata oggetto di esame in sede governativa, per verificare la presenza di eventuali profili di illegittimità costituzionale, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 10.5.2016, con esito di non impugnazione della norma regionale. Pertanto, in riferimento ad eventuali profili di lesione di prerogative ed ambiti esclusivi di carattere normativo di rango nazionale, l'articolo 1 della L. R. n. 11/2016 risulta essere, ad oggi e a tutti gli effetti pienamente vigente; allo stesso modo, quindi, risulta al pari pienamente vigente ed applicabile l'articolo 20-quater della L. R. n. 50/1993, e, sul punto, non si hanno, peraltro, riscontri e notizie di eventuali ricorsi in sede amministrativa nell'ambito dei quali sia stato richiesto di sottoporre al vaglio della Corte Costituzionale la legittimità dell'articolo 20-quater della L. R.

7ad49eb8

n. 50/1993 né, tantomeno, si hanno notizie di sentenze e decisioni da parte della medesima Corte sul disposto normativo in parola.

In tal senso, preso atto di una significativa genericità della norma nazionale (articolo 5, commi 3-bis e 3-ter della L. n. 157/1992) "L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'istallazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. " non si può non rilevare come, al contrario, la norma regionale ha operato una puntuale precisazione in ordine alla valenza ed al ruolo da attribuire al termine "titolo abilitativo", andando a precisare che lo stesso, in ciò richiamandosi espressamente alla lettera c) del comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, "costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa". Norma regionale, che, si ripete, non è stata oggetto nei termini di legge di specifica impugnazione in sede governativa né, tantomeno, di richieste di rinvio alla Corte Costituzionale nell'ambito di ricorsi in sede amministrativa ed è quindi da ritenere del tutto vigente e pienamente applicabile. A conferma, si richiamano anche i contenuti, per quanto pertinenti e applicabili, della nota prot. n. MBAC-DR-VEN DIR-UFF 0011571 del 15/07/2014 Cl. 34.34.01/1 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Il tutto, infine, viene ad inserirsi in un quadro complessivo, di rango nazionale, che va nella direzione di semplificare le procedure anche in questi specifici ambiti normativi, in linea con gli indirizzi del D. P. R. n. 31/2017.

Sulla base del predetto quadro complessivo, si ritiene di poter dare risposta anche a quanto richiesto dalla Commissione Regionale VAS con il punto 9, nel senso che valutare l'eventuale conflittualità derivante dalla sovrapposizione tra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Dato atto che l'entità complessiva di appostamenti fissi è stata a suo tempo fissata, con il comma 3 dell'articolo 5 della L. n. 157/1992, al numero (non incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990 e che, in ragione di ciò, rimane anche fissata la densità dei medesimi apprestamenti, e rilevato che, con la stessa norma, a seguito delle modifiche operate dalla L. n. 221/2015, la rilevanza in termini paesaggistici a carico degli appostamenti fissi è stata oggetto di una rivalutazione, in senso evidentemente positivo (stante la palese volontà di semplificare l'iter procedurale di autorizzazione), si ha motivo di ritenere che la risposta alla richiesta puntuale della Commissione Regionale VAS si possa ritenere data, in termini altrettanto positivi.

7ad49eb8

5. GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (*Sus scrofa* L.)

Con DGR n. 2088 del 3.8.2010 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=226329] la Regione Veneto ha emanato le prime linee di indirizzo per la gestione del cinghiale, sulle quali si fonda la programmazione e la pianificazione di tutte le attività gestionali, sia di prelievo venatorio che di controllo faunistico, che possono essere applicate alla specie.

Per la gestione ed il controllo della specie sono state individuate, in ambito regionale, tre Unità Gestionali Omogenee (UTG):

1) Aree A, dove il cinghiale, qualora presente, non è in alcun modo compatibile con il contesto territoriale (agricoltura intensiva e specializzata e/o di pregio, tutela della viabilità, presenza di biocenosi vulnerabili oggetto di protezione); in questi ambiti l'obiettivo gestionale è rappresentato dall'eradicazione della specie ("tolleranza zero"), e sono ammessi solo interventi di controllo;

2) Aree B, dove il cinghiale è presente, che si articolano in:

2a) aree B1: la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'obiettivo "eradicazione") ma è comunque causa di danni alle produzioni ed alle strutture del settore agricolo ed impatti negativi in altri ambiti, sia antropici che a livello di biocenosi ed habitat; in tali contesti l'obiettivo gestionale è il mantenimento della densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, che può essere definita a partire da una determinata soglia economica di danno; in ragione di tali caratteristiche, in questi ambiti l'attività venatoria è sconsigliata;

2b) aree B2: la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (in termini di attività agricola, di viabilità e di biocenosi) e può quindi, a determinate condizioni, rappresentare una "risorsa faunistica"; l'obiettivo gestionale consiste nel mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (che non deve incrementare) sia in termini di livello di danni; in questi ambiti può essere ammessa l'attività venatoria.

L'area A, definita a priori, è rappresentata dal territorio di pianura ed è caratterizzata da una presenza continua di aree agricole ed urbanizzate, le aree B corrispondono alla fascia pedemontana (in colore marrone) ed alla Zona Faunistica delle Alpi (in colore verde scuro) così come evidenziato nella Figura X.1, dove la linea di demarcazione tra l'area A ed il restante territorio regionale è evidenziata con dalla linea rosso scuro.

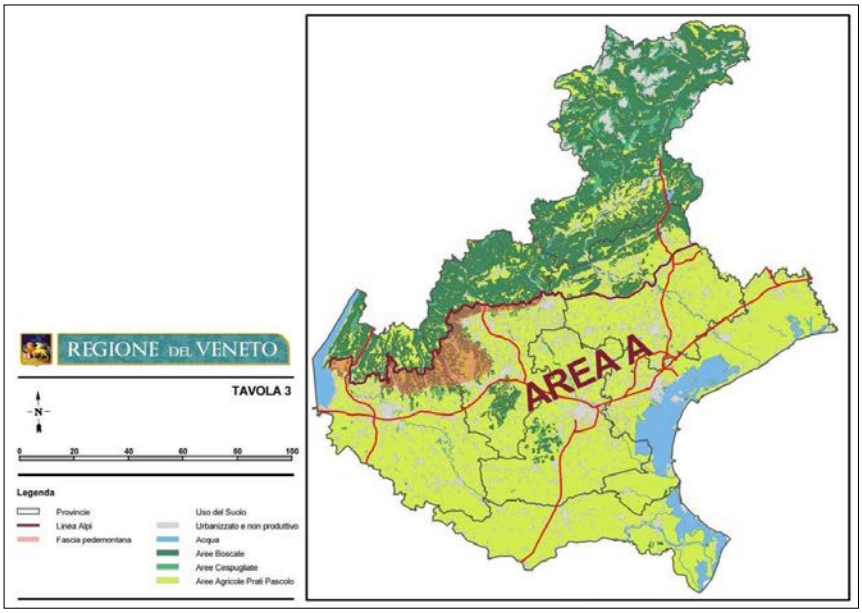


Figura 5.1- Suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per la gestione del cinghiale

7ad49eb8

Pertanto, solo nella fascia pedemontana e nella Zona Faunistica delle Alpi, le Province territorialmente interessate sono state a suo tempo delegate all'individuazione di UNITA' GESTIONALI OMOGENEE – UGO (e quindi rispettivamente, Aree A, B1 e B2), che verranno individuate mediante apposita cartografia in scala di almeno 1 : 25.000 e rese disponibili alle strutture gestionali interessate, rispettivamente, alle attività di controllo ed a quelle di prelievo venatorio. Pertanto, sulla scorta di ciò, tutto il territorio delle province di Rovigo, Venezia e Padova e quota parte dei territori di Verona, Vicenza e Treviso sono individuati come Area A, all'interno della quale non è tollerata la presenza del cinghiale e di conseguenza viene costantemente realizzato uno sforzo volto all'eradicazione della specie. Nel territorio della provincia di Belluno e nella parte del territorio delle province di Verona, Vicenza e Treviso escluse dalla zona A come sopra individuata, le Province hanno potuto individuare, nell'ambito dei rispettivi PFVP, le diverse UGO, al fine di definire con idonea cartografia le aree di gestione e di eradicazione della specie.

In tali settori possono essere individuati DISTRETTI GESTIONALI – DG, nei quali possono ricadere aree sottoposte a diverse modalità di gestione, quali ad esempio le zone di caccia al cinghiale, aziende faunistico-venatorie, zone addestramento cani, zone di ripopolamento e cattura, oasi e parchi. Ciascun distretto può ricadere interamente all'interno dell'area di gestione del cinghiale oppure all'interno dell'area di eradicazione della specie. Il territorio di ciascun distretto, ricadente nell'area di gestione della specie, può essere suddiviso, al netto delle aree chiuse all'attività venatoria o facenti parte di AFV, in una o più ZONE DI CACCIA. Tali zone possono essere destinate alle squadre di caccia al cinghiale in girata con la prescrizione che ogni squadra deve esercitare l'attività venatoria solo all'interno della zona assegnata. Oppure possono essere assegnate anche a cacciatori singoli per la caccia di selezione da appostamento temporaneo o alla cerca.

Nel territorio di ciascun distretto ricadente nell'area di eradicazione del cinghiale vengono identificate, localizzate e cartografate un certo numero di parcelle particolarmente sensibili alla presenza della specie, individuate in funzione della stima di consistenza del cinghiale, dei danni arrecati alle colture, degli incidenti stradali causati direttamente o comunque riconducibili alla specie; tali parcelle possono essere affidate ad gruppi di operatori addetti al controllo faunistico (di cui all'articolo 19, comma 2 della L. n. 157/1992 ed all'articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993), che operano sotto il diretto coordinamento della Vigilanza Venatoria competente per territorio e sulla base di piani di controllo soggetti a preliminare parere da parte dell'ISPRA; all'interno delle parcelle si possono individuare alcune strutture funzionali all'attività di controllo faunistico come siti di alimentazione, altane, appostamenti fissi, recinti e chiusini di cattura.

Nella tabella seguente vengono indicate le superfici indicative delle diverse unità territoriali a cui deve essere riferita la gestione del cinghiale.

Tipologia	Superficie ha
Unità gestionali omogenee (UGO)	30.000 – 80.000
Distretti	5.000-10.000
Zone di caccia	2.000-4.000
Parcelle	500-1.000
Siti	1-10

5.1 ATTIVITA' DI CONTROLLO A FINI DI ERADICAZIONE NELL'AREA A (ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 comma 2 della L. R. n. 50/1993)

Al fine di consolidare ulteriormente obiettivi, coordinamento ed efficacia delle attività di controllo del cinghiale nel territorio regionale, con DGR n. 598/2017 e con DGR n. 1155/2017 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=350252], si è disposto di approvare, rispettivamente e previo pertinente parere favorevole da parte dell'ISPRA, il "Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019)" e la "Revisione 01 del Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993."; quest'ultima versione (di seguito indicata come "Piano"), a tutt'oggi, risulta essere pienamente vigente e applicabile nel territorio regionale.

7ad49eb8

FINALITA': controllo a fini di eradicazione del cinghiale nell'Area A come individuata. Le operazioni di eradicazione verranno effettuate mediante abbattimenti con carabina all'aspetto, da altana e alla cerca, di notte con impiego (funzionale a garantire la necessaria selettività agli interventi di prelievo e sicurezza degli operatori ma comunque soggetto ad alcune puntuali limitazioni) di fonti luminose e visori notturni, con la tecnica della girata con cane limiere qualificato, con chiusini e recinti di cattura.

SOGGETTI INTERESSATI E LORO RUOLO:

Provincia (e, a seguito dell'avvenuto riordino in attuazione della L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016) la **Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria**: individua, in linea con gli obbiettivi locali del Piano Regionale, le aree di intervento e le relative priorità, valuta le parcelle e predispone le relative modalità di intervento; predispone gli atti autorizzativi e operativi per le azioni di controllo ed i relativi piani; assegna il coordinamento alla Vigilanza Venatoria, che provvede alla costituzione di gruppi di intervento (soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 19 della L n. 157/1992 ed al comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1992 e previa verifica del possesso dei richiesti criteri soggettivi) ed al controllo delle operazioni; verifica ed elabora i risultati ottenuti (n. di capi abbattuti) e l'efficacia delle operazioni svolte; attribuisce, sulla base dei risultati personali ottenuti da ciascun operatore, opportuni indici di efficienza; individua e struttura punti di raccolta dei capi nel territorio e provvede affinché siano garantiti i più rigorosi limiti e criteri circa il trattamento delle spoglie dei capi prelevati, disponendo in ordine alla destinazione delle stesse; organizza corsi per operatori oltre che per conduttori di cane limiere e da traccia;

ATC e CA: propongono i nominativi dei selecontrollori e dei conduttori di cane limiere per le attività di formazione e abilitazione per la partecipazione alle operazioni di eradicazione, individuando anche eventuali referenti locali; propone, al coordinamento in capo alla Vigilanza Venatoria, i distretti e le parcelle nei quali effettuare gli interventi; collabora e concorre alle attività di ricerca dei capi feriti;

Struttura Regionale centrale competente in materia faunistico-venatoria: svolge attività di coordinamento complessivo sul Piano; fornisce un supporto tecnico ai fini degli obbiettivi e delle finalità del Piano, anche in rapporto con ISPRA, oltre che ai fini della coerenza con la complessiva attività di pianificazione faunistico-venatoria; raccoglie, a livello regionale, dati e informazioni sulla concreta realizzazione del Piano anche ai fini del monitoraggio sulle attività realizzate e gli obiettivi raggiunti;

Associazioni agricole, imprese e operatori agricoli: concorrono e collaborano ai fini dell'individuazione dei siti e delle aree maggiormente sensibili, in riferimento ai danni alle produzioni ed alle strutture agricole provocati dalla specie; collaborano, anche rendendo disponibili spazi, alla predisposizione e installazione di strutture (altane, punti di foraggiamento, recinti o chiusini) funzionali alle operazioni di controllo; assicurano, a livello associativo, adeguata informazione sui metodi di prevenzione del danno.

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO: le operazioni di controllo a fini di eradicazione vengono effettuate nei distretti preventivamente individuati nell'Area A. Il distretto rappresenta pertanto l'unita territoriale di coordinamento e le parcelle come minime unità operative. In ogni distretto è quindi necessario definire e cartografare le sub-unità denominate parcelle che vanno dimensionate in funzione della consistenza dei cinghiali e dei danni e degli incidenti stradali. All'interno di tali sub-unità verranno individuati i siti dove esercitare il controllo mediante la tecnica dell'aspetto da punti fissi o da altana con foraggiamento. I siti individuati devono avere requisiti tali da massimizzare l'efficacia delle attività svolte e soprattutto garantire la sicurezza in riferimento al contesto territoriale ed agli operatori e nel contempo arrecare il minor disturbo possibile alle altre componenti faunistiche presenti. Il controllo nelle varie parcelle individuate viene quindi affidato, nell'ambito del coordinamento complessivo in capo alla Vigilanza Venatoria, ad un gruppo di operatori abilitati, con eventuale individuazione di un soggetto di riferimento da parte del predetto coordinamento. Questi gruppi operano, su indicazione della Vigilanza Venatoria e su base volontaria alla creazione dei siti, alla costruzione delle infrastrutture secondo le direttive ricevute, al prelievo, diretto o a seguito di cattura, di capi, alla loro eviscerazione e raccolta di campioni biologici ed al trasporto delle carcasse nei punti di raccolta individuati nel territorio; la consistenza dei gruppi deve, sulla base degli obiettivi di Piano e delle indicazioni di coordinamento della Vigilanza Venatoria, garantire un adeguato presidio dell'area assegnata ed uno sforzo di controllo coerente con le caratteristiche del sito (in primis, quelle ecologiche), con la consistenza e la struttura

7ad49eb8

delle popolazioni presenti e con gli obiettivi di riduzione dei danni e della presenza della specie, garantendo in particolare: l'adeguata rotazione degli operatori, la puntuale compilazione dei registri di uscita (specificando esiti dell'attività, numero di soggetti prelevati, numero di colpi sparati, numero di capi avvistati, anche di altre specie, ecc.) e la redazione di rapporti su base mensile; una particolare attenzione deve essere rivolta nel rapporto con Associazioni agricole, imprese e operatori agricoli; il controllo ed il coordinamento delle operazioni rimane in capo, a norma di legge, alla **Vigilanza Venatoria** (e, a seguito dell'avvenuto riordino in attuazione della L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016), al **Servizio Regionale di Vigilanza**; la Provincia - ovvero la Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria – provvede alle attività di formazione ed abilitazione degli operatori ed al rilascio della relative autorizzazione, comprese quelle dei conduttori di cane limiere; rimane impregiudicata la facoltà, in capo a Provincia o Struttura Regionale di non rilasciare, o anche di revocare, le autorizzazioni in parola, laddove non fossero accertati i requisiti posti alla base del rapporto fiduciale (assenza di sanzioni amministrative, disciplinari e penali e impegno a prestare servizio secondo determinati standard ed obiettivi minimi di intervento).

Nella tabella X.1 le diverse figure e soggetti impegnati nella realizzazione del Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
1. guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali;	1. personale dipendente dall'Ente di gestione del Parco o area naturale o soggetti dallo stesso autorizzati (scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente, muniti anche di idonea assicurazione);
2. proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di idonea assicurazione;	2. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);
3. guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;	3. soggetti privati residenti nel territorio del parco che, previo effettivo riscontro di danni nel proprio fondo, possono dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco medesimo;
4. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);	4. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale e su specifica approvazione dell'Ente di gestione del Parco o area naturale, sull'intero territorio regionale.
5. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale.	

Tabella 51 Figure e tipologie di operatori impegnati nell'attuazione del Piano.

7ad49eb8

MODALITA' E TEMPI DI REALIZZAZIONE E VERIFICA DEI RISULTATI: nella tabella X.2 le diverse modalità di intervento previste dal Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
Interventi di cattura tramite recinti di cattura	Interventi di cattura tramite recinti di cattura
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento
Prelievo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, in forma vagante nel corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.

Tabella 5.2 Modalità di intervento del Piano all'esterno ed all'interno delle aree protette.

L'attività di controllo prevista dal Piano, e sottoposta anche per questi aspetti al preliminare parere ISPRA, è svolta di norma durante tutto l'arco dell'anno solare, tutti i giorni della settimana e senza limitazioni di orario, ad eccezione della tecnica della girata, dove trova applicazione un limite temporale giornaliero, dal sorgere del sole e sino e non oltre alle ore 16:00.

In riferimento alla necessità di verificare risultati operativi e gestionali e di valutare il contestuale impegno di risorse, il Piano prevede un dettagliato monitoraggio, a partire da una puntuale individuazione, resa anche in forma cartografica, dei vari elementi gestionali di analisi (danni, impatti stradali, censimenti, catture e prelievi).

L'obiettivo pianificatorio e gestionale applicabile si ritiene debba essere orientato a criteri di efficacia, efficienza e flessibilità e pertanto si reputa necessario mantenere in essere un assetto gestionale fondato su piani triennali regionali di controllo della specie ai sensi del comma 2, articolo 19 della L. n. 157/1922 e del comma 2, articolo 17 della L. R. n. 50/1993 e sottoposti a preliminare parere ISPRA.

5.2 GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE (AREE B2)

FINALITA': razionale utilizzo delle popolazioni di cinghiale presenti nei territori idonei della fascia alpina e prealpina e gestione al fine di adattare le consistenze e la struttura delle stesse popolazioni alla effettiva capacità portante dell'ambiente, contenendo nel contempo i danni alle produzioni ed alle strutture agricole ed alle altre attività antropiche oltre che l'impatto sulle altre componenti faunistiche presenti.

Con la predetta DGR n. 2088/2010 sono stati approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto, che stabiliscono gli "assunti base" nonché i criteri generali per una pianificazione a livello territoriale di detta gestione secondo "Unità gestionali" e per la regolamentazione dell'attività venatoria (ove prevista), unitamente ad indirizzi temporali concernenti una prima fase sperimentale con carattere prodromico al conseguimento di un assetto pianificatorio definitivo.

Il suddetto provvedimento ha altresì previsto che la pianificazione definitiva ai fini della gestione del cinghiale sarebbe entrata a regime con il nuovo PFVR, consentendo, nella fase temporale intermedia, alle Province territorialmente interessate di poter sperimentare, già a partire dal 2010, una regolamentazione gestionale che comprenda anche regimi di prelievo venatorio, da porre in essere in

7ad49eb8

unità gestionali definite sulla base degli indirizzi ancora non necessariamente definitive e comunque sulla base dei richiamati indirizzi regionali. Pertanto, dopo l'emanazione della predetta DGR n. 2088/2010, disposizioni hanno fatto seguito incontri con i competenti Uffici provinciali al fine di confrontarsi sugli aspetti tecnici contemplati da detto provvedimento regionale e sulle istanze provenienti dal territorio, in un contesto innovativo caratterizzato dall'adozione, da parte della Giunta regionale, di un approccio alla materia che non escluda a priori modalità di approccio alla gestione della specie.

In tale quadro operativo, solo la Provincia di Verona e limitatamente ad uno specifico e ben circoscritto ambito territoriale ha ritenuto di attivare, a titolo sperimentale e secondo gli indirizzi della DGR n. 2088/2010, un regime di prelievo venatorio a carico della specie, secondo un quadro procedurale così delineato:

-preliminare approvazione del calendario venatorio regionale ai sensi dell'articolo 16 della L. R. n. 50/1993, calendario che prevede, alla sezione 4 – Caccia egli ungulati, la possibilità di attivare la gestione venatoria della specie ai sensi della medesima DGR n. 2088/2010;

-proposta, da parte della Provincia di Verona, di un piano di prelievo venatorio della specie, da sottoporre, a cura della stessa Provincia, a preliminare parere ISPRA e da realizzarsi in un arco temporale riferito alla predetta stagione venatoria;

-approvazione, con successiva DGR, dell'integrazione al calendario regionale con la gestione venatoria della specie.

In riferimento alla stagione venatoria 2018/2019, con DGR n. 804 del 8.6.2016 è stato approvato il calendario venatorio regionale, mentre con successiva DGR n. 921 del 26.6.2018 è stata approvata la specifica appendice gestionale relativa al regime sperimentale di prelievo venatorio a carico della specie.

Come già in precedenza discusso per le questioni relative al controllo della specie ed in riferimento alla prossima conclusione del processo di riordino di cui alla L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016, si ritiene opportuno mantenere in essere il quadro procedurale complessivo normato dalla DGR n. 2088/2010, dando atto che la decisione se procedere o meno alla reiterazione del regime di prelievo per le prossime stagioni venatorie rimane ora in capo, fatta salva la possibilità di un preliminare ascolto del territorio interessato, alla Giunta regionale.

7ad49eb8

6. LE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA (articolo 19, L. n. 157/1992)

Gli interventi di controllo della fauna selvatica, in riferimento alla norma nazionale di cui all'articolo 19 della L. n. 157/1992 (che viene integrata a livello regionale con il comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993) hanno sin qui trovato attuazione attraverso la redazione, approvazione (previa acquisizione di parere ISPRA) ed attuazione di piani provinciali di controllo, limitati allo specifico contesto territoriale di riferimento. Tali piani, con ambito attuativo articolato generalmente su un triennio, riguardano le principali specie oggetto di controllo, ovvero corvidi, volpe, nutria e cinghiale.

Nell'ambito, da un lato, dell'avvio della riforma "Delrio" del livello amministrativo provinciale, dall'altro della volontà condivisa tra Regione, Province e Città Metropolitana di Venezia di addivenire all'adozione di piani di controllo articolati e strutturati su un livello regionale e poi attuati nei singoli contesti territoriali, oltre che nella prospettiva della costituzione del Servizio Regionale di Vigilanza (previsto dall'articolo 6 della L. R. n. 30/2016), nel periodo 2016/2017 sono stati approvati:

- il Piano Regionale Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (*Myocastor coypus*) (DGR n. 1263/2016 e n. 1545/2016);
- il Piano Regionale Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019), ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 (DGR n. 598/2017 e n. 1155/2017).

7ad49eb8

7. INDIVIDUAZIONE DELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA) E DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC)

7.1 ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA)

In ordine all'implementazione, nella proposta di PFVR 2019-2024, delle proposte pianificatorie avanzate dalle Province territorialmente interessate (e quindi in applicazione della norma transitoria di cui all'articolo 11 della L. R. 27/2017), ed in riferimento, in particolare, alle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 23, comma 2 della L. R. n. 50/1993, il confine della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), riportato nella Cartografia (Allegato "B" alla proposta di PFVR 2019-2024), viene individuato e fissato come segue:
Provincia di Belluno: l'intero territorio provinciale è ricompreso nella ZFA;
Provincia di Treviso: viene accolta la proposta provinciale di mantenere invariato il limite meridionale della Zona Faunistica delle Alpi, attestandosi sul sedime della Strada Provinciale n. 248, dal confine amministrativo provinciale verso ovest in comune di San Zenone degli Ezzelini fino alla confluenza con la Strada Statale n. 13 Pontebbana in comune di Nervesa della Battaglia e da qui, continuando sulla stessa arteria, corre fino al confine amministrativo verso est in comune di Cordignano. Rispetto ai criteri vegetazionali e faunistici a supporto della definizione della ZFA, di cui al capitolo 2 della parte Quarta del DPI, il limite della ZFA così individuato in provincia di Treviso si mantiene più a sud; tuttavia, per un princi5pio di continuità di identificazione derivante da pluridecennale consuetudine e per la presenza di Unità Tecniche di Gestione consolidate, quali sono le Riserve Alpine, esso viene mantenuto in corrispondenza del confine vigente nei due precedenti periodi di pianificazione;
Provincia di Vicenza: il confine della ZFA viene mantenuto invariato rispetto al precedente PFVR 2007-2012 come da proposta della stessa Provincia, in sintonia peraltro con le indicazioni tecniche contenute nel DPI;
Provincia di Verona: viene accolta la proposta della Provincia di modifica della ZA rispetto al PFVR 2007-2012. L'individuazione del limite della ZFA si basa così ancora su criteri legati essenzialmente alla storicità, venendo tuttavia corretto in alcuni casi di palese incongruenza; in particolare, le modifiche al confine della ZFA rispetto al PFVR 2007-2012 interessano le seguenti zone:
- innalzamento altimetrico del confine della ZFA:
  - zona al confine tra i comuni di Garda e Costermano;
  - comune di Rivoli Veronese (ex Comprensorio alpino n. 9, posto ad una quota altimetrica massima di 580 m s.l.m., minima di circa 90 m s.l.m., con caratteristiche territoriali incompatibili con la definizione di ZFA);
  - comune di Caprino Veronese, nella porzione meridionale confinante interamente con il comune di Rivoli Veronese;
  - comuni di Dolcè, Sant'Ambrogio Valpolicella, Fumane e in misura minore Marano di Valpolicella e Negrar;
- i territori che, in ragione di tale variazione, non più inclusi nella ZFA vengono contestualmente attribuiti, in regime di gestione programmata della caccia, all'ATC VR01;
- abbassamento altimetrico del confine della ZA:
  - in comune di Roverè Veronese, nel territorio dell'ATC VR02, il confine della Zona Alpi è stato corretto per riposizionarlo su confini fisiografici;

la ZFA conterminata dal confine più sopra descritto risulta estesa per superficie complessiva di 628.504,06 Ha, pari a 543.372,67 Ha di Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP);

7ad49eb8

ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI	Superficie totale			Tot. Aree protette + foreste demaniali		Superficie TASP soggetta a pianificazione faunistico venatoria Ha
PROVINCIA DI:	SUP. LORDA Ha	TASP Ha	% TASP/SUP. LORDA	SUP. LORDA Ha	TASP Ha	
BELLUNO	367.616,21	310.974,07	84,59	51.982,00	40.481,53	270.492,54
TREVISO	91.496,52	78.524,64	85,82	2.369,49	2.354,30	76.170,34
VERONA	65.734,51	55.384,35	84,25	14.088,35	13.759,55	41.624,80
VICENZA	103.656,82	98.489,61	95,02	615,45	596,46	97.893,15
TOTALE REGIONE	**628.504,06**	**543.372,67**	**86,45**	**69.055,29**	**57.191,84**	**486.180,83**

Tabella 7.1: Quadro riepilogativo delle superfici TASP soggette a pianificazione faunistico-venatoria nella Zona Faunistica delle Alpi

7.2 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO NON COMPRESO NELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI IN AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC)

Anche per l'individuazione e la delimitazione degli Ambiti Territoriali di Caccia si fa preliminare riferimento, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, alle pertinenti proposte contenute nei PFV 2014-2019 approvati da Province e Città Metropolitana di Venezia.

Provincia di Verona: vengono mantenuti gli attuali 6 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, fatte salve le modifiche di conterminazione a carico dell'ATC VR01 e ATC VR02 conseguenti alla variazione del confine della ZFA; inoltre, in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS sulla precedente proposta di PFVR 2014-2019, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC VR02 e VR04;

Provincia di Vicenza: vengono mantenuti gli attuali 2 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, ATC VI01 a nord e ATC VI02 a sud;

Provincia di Treviso: viene accolta la proposta della Provincia di revisione della suddivisione in ATC del pertinente territorio di pianura, passando dai precedenti 13 ATC a 10, individuati come riportato in cartografia della proposta di PFVP; la modifica si fonda e si come elemento gestionale di razionalizzazione a fronte, in alcuni casi, di limitazioni dimensionali e anche strutturali a carico del singolo ATC in termini di superficie utile alla caccia, dovute alla progressiva riduzione della superficie agro-silvo-pastorale; in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC TV01 e TV03;

Provincia di Rovigo: viene accolta la proposta della Provincia di mantenere invariati gli attuali tre ATC;

Provincia di Padova: a partire da alcune proposte, peraltro di indirizzo non univoco, tra Provincia e contesto associativo venatorio in ambito provinciale, e anche a seguito del confronto nell'ambito del percorso VAS della proposta di PFVR si propone il seguente punto di sintesi:

- suddivisione dell'ATC PD01 in tre ATC, con ripristino del precedente ATC PD03 (Dese) e suddivisione del restante territorio in due ATC, PD01 (Cittadella e Piazzola sul Brenta) e PD06 (Camposampiero);
- parziale modifica del confine tra l'ATC PD01 e l'ATC PD02 in comune di Veggiano;
- ridenominazione degli ATC, in modo tale da mantenere, ove possibile, la precedente denominazione (ATC PD03, PD02, PD04 e PD05).

Città Metropolitana di Venezia: la CM di Venezia nell'ambito della propria proposta di PFVP non ha formulato proposte di modifica in merito alla suddivisione del territorio in ATC, con la precisazione di auspicare il mantenimento del numero di cinque ATC; si ritiene pertanto di mantenere invariati gli attuali 5 ATC di Venezia.

7ad49eb8

Gli Ambiti Territoriali di Caccia sono identificati con la sigla "ATC" seguita dall'indicazione della sigla provinciale (PD, RO, TV, VE, VR, VI) e da un numero progressivo di due cifre (01, 02, 03, ecc.), con il fine di prevedere una denominazione unica, che riveste anche carattere di ufficialità nelle interlocuzioni con gli ATC.

Nella successiva tabella 3.2 sono riportati i dati riferiti a ciascun ATC relativi alla superficie lorda, alla superficie agro-silvo-pastorale (TASP) nonché i dati relativi alla valutazione della superficie effettivamente a disposizione per l'attività venatoria, tenuto conto della frammentazione del territorio urbanizzato nonché del dato indicativo delle superfici a divieto di caccia, sulla base delle previsioni contenute nelle proposte dei pertinenti PFVP, secondo le previsioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017.

Già con la proposta di PFVR 2014-2019 si è introdotto come approccio operativo per l'elaborazione del PFV l'adozione, a livello regionale (e quindi a valere sia sul PFVR che sui singoli PFVP), di una nuova metodica per il calcolo della superficie, o territorio agro-silvo-pastorale (TASP), basato, ai sensi di quanto disposto dal pertinente DPI, non più sui soli dati ISTAT bensì sul calcolo delle superfici risultanti dalla cartografia digitalizzata regionale dell'uso del suolo.

Nell'ambito della presente proposta di PFVR 2019-2024 il tema è stato oggetto di un ulteriore e specifico approfondimento, nel senso di individuare nella basi cartografiche regionale di AVEPA un ulteriore concreto elemento di fondatezza nelle fasi di analisi e di proposta; infatti, da un lato il puntuale aggiornamento di tali dati su cui AVEPA struttura la propria attività di controllo sull'erogazione di premi e contributi connessi al PSR ed alla PAC, dall'altro il fatto che tali dati cartografici abbiano un puntuale legame, a livello di ciascun fascicolo aziendale, con i riferimenti catastali allibrati presso l'Agenzia del Territorio. In tal senso, lo strumento appare utile anche in prospettiva gestionale, a valle dell'avvio della prossima stagione pianificatoria, laddove molte procedure operative (risarcimento danni da fauna, costituzione e modifica di strutture di iniziative privata, zone per l'addestramento dei cani, istituzione di Zone di Ripopolamento e Cattura ed Oasi di Protezione) sono strettamente connesse ad una consistenza catastale e, quindi, alla necessità delle opportune verifiche in ordine a istanze rese in regime di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

Paradossalmente, a fronte di un evidente progressivo consumo di territorio agro-silvo-pastorale a causa dell'espansione dell'urbanizzazione e della costruzione di nuove infrastrutture (i dati dell'ultimo censimento Agricoltura ISTAT attestano una perdita di SAU nel decennio 2000-2010 pari a 41.304 Ha a livello regionale), il dato di superficie TASP complessivo regionale, calcolato con la nuova metodologia, risulta superiore di quasi 80.000 ettari per la parte di pianura e di oltre 86.000 ha per la Zona faunistica delle Alpi rispetto a quello riportato nell'Allegato C alla LR 1/2007.

Come si evince dalla citata tabella 3.2, il PFVR si fa altresì carico di calcolare per la prima volta, misurato in maniera oggettiva e tecnicamente inequivocabile grazie agli strumenti GIS oggi disponibili, anche l'ammontare della superficie di territorio agro-silvo-pastorale ove vige il divieto di caccia in virtù delle distanze di sicurezza dalle strade ed edifici fissate dall'articolo 21, comma 1, lettera e) della L. n. 157/1992. Tale misura viene calcolata per difetto, applicando la distanza minima prevista per le vie di comunicazione (ferrovie e strade carrozzabili), pari a 50 metri a tutte le superfici urbanizzate (ivi compresi i fabbricati, per i quali, ai sensi del medesimo comma di legge, la distanza minima è di 100 metri). Il dato di superficie di tale "buffer" costruito sull'intorno delle aree non-TASP urbanizzate è in relazione alla superficie non-TASP stessa e, in misura direttamente proporzionale, al grado di frammentazione di dette aree urbanizzate: a parità di superficie non-TASP, infatti, il buffer è maggiore laddove le aree urbanizzate non sono concentrate bensì disperse sul territorio (determinando quindi maggiori "perimetri" dai quali devono essere mantenute le distanze di sicurezza). Il dato, sia in termini assoluti che relativi al TASP totale dell'ATC, costituisce pertanto un interessante ed importante parametro di misura della frammentazione della superficie agro-silvo-pastorale di un ATC effettivamente disponibile per la caccia e non può non essere tenuto in considerazione nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria.

7ad49eb8

ATC	SUPERFICIE TOTALE				PARCHI E RISERVE		TASP SOGGETTA A PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA	VALUTAZIONE DELLA SUPERFICIE EFFETTIVAMENTE A DISPOSIZIONE PER L'ATTIVITA' VENATORIA, TENUTO CONTO DELLA FRAMMENTAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO			ATC
	SUP LORDA Ha	SUP TASP Ha	SUP NO TASP (= urbanizzato) Ha	% NO TASP /SUP LORDA	SUP LORDA Ha	SUP TASP Ha	TASP Ha	(A)	(B)	(C)	
PD01	36.798,59	27.788,68	9.009,91	24,48			27.788,68	11.641,77	41,89	48,58	PD01
PD02	70.903,74	60.256,66	10.647,08	15,02	17.984,34	15.315,06	44.941,60	12.651,95	21,00	56,74	PD02
PD03	7.557,63	5.861,77	1.695,86	22,44	202,32	197,03	5.664,74	2.402,53	40,98	52,98	PD03
PD04	40.622,68	33.094,27	7.528,41	18,53			33.094,27	9.625,93	29,09	48,28	PD04
PD05	30.633,88	25.392,67	5.241,21	17,11	686,51	439,83	24.952,84	7.305,70	28,77	46,50	PD05
PD06	23.246,59	16.143,41	7.103,18	30,56			16.143,41	8.215,41	50,89	55,40	PD06
RO01	66.935,54	59.936,23	6.999,31	10,46			59.936,23	11.541,06	19,26	43,41	RO01
RO02	50.633,77	44.892,74	5.741,03	11,34	1.327,82	1.238,99	43.653,75	8.230,75	18,33	38,50	RO02
RO03	64.838,10	60.358,04	4.480,06	6,91	11.613,28	11.112,14	49.245,90	6.793,68	11,26	40,42	RO03
TV01	13.979,13	10.868,26	3.110,87	22,25			10868,26	4.000,81	36,81	54,65	TV01
TV02	13.771,32	10.474,67	3.296,65	23,94	559,97	528,38	9.946,29	3.566,93	34,05	54,81	TV02
TV03	24.518,45	16.895,96	7.622,49	31,09	330,61	307,88	16.588,08	6.161,70	36,47	59,64	TV03
TV04	19.744,25	13.856,41	5.887,84	29,82	2.016,12	1.481,48	12.374,93	4.896,13	35,33	58,57	TV04
TV05	16.520,43	12.684,97	3.835,46	23,22			12.684,97	3.910,35	30,83	56,78	TV05
TV06	11.526,91	9.699,87	1.827,04	15,85	868,73	682,25	9.017,62	2.425,52	25,01	46,07	TV06
TV07	21.179,96	16.883,34	4.296,62	20,29			16.886,34	5.215,37	30,89	50,46	TV07
TV08	12.150,75	10.030,66	2.120,09	17,45			10.030,66	2.890,64	28,82	41,21	TV08
TV09	10.819,65	9.195,57	1.624,08	15,01			9.196,57	3.250,51	35,35	57,88	TV09
TV10	12.282,87	10.074,78	2.208,09	17,98			10.074,78	2.291,40	22,74	41,97	TV10
VE01	60.537,45	53.158,92	7.378,52	12,19	542,62	506,91	52.652,01	10.188,17	19,17	39,84	VE01
VE02	43.520,77	36.803,01	6.717,76	15,44			36.803,01	8.560,82	23,26	40,36	VE02
VE03	53.365,70	38.116,31	15.249,39	28,58	196,29	101,30	38.015,01	15.093,47	39,60	49,27	VE03
VE04	27.529,76	25.721,07	1.808,69	6,57			25.721,07	4.177,03	16,24	37,62	VE04
VE05	62.179,34	55.540,81	6.638,53	10,68			55.540,81	4.069,58	7,33	35,70	VE05
*VR01**	*52.097,17*	*30.939,21*	*21.157,96*	*40,61*			*30.939,21*				*VR01**
VR01**	43.907,20	30.939,21	12.967,99	29,53			30.939,21	13.155,18	42,52	53,40	VR01**
VR02	45.206,07	38.525,15	6.680,92	14,78	153,37	148,85	38.376,30	11.861,52	30,79	40,19	VR02
VR03	30.354,13	24.354,61	5.999,52	19,77			24.354,61	6.319,55	25,95	43,12	VR03
VR04	40.833,92	34.146,75	6.687,17	16,38			34.146,75	7.883,32	23,09	37,86	VR04
VR05	36.185,01	31.429,15	4.755,86	13,14	443,04	440,43	30.988,72	6.019,19	19,15	41,12	VR05
VR06	39.339,03	34.054,33	5.284,70	13,43	142,50	141,13	33.913,20	6.931,63	20,35	40,47	VR06
VI01	104.139,95	77.740,63	26.399,32	25,35	344,23	333,60	77.407,03	32.220,02	41,45	44,27	VI01
VI02	64.504,64	53.118,38	11.386,26	17,65			53.118,38	16.759,68	31,55	40,24	VI02
				<10%					<20%	<40%	
				tra 10 e 20%					tra 20 e 30%	tra 40 e 50%	

* SUPERFICIE TOTALE, compreso il Lago di Garda

** SUPERFICIE TOTALE, esclusa la

Legenda: **(A)**: superficie TASP in Ha in cui vige il divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 c. 1 lett. e) calcolata per difetto (50 metri) dalle superfici urbanizzate, al netto di parchi e riserve e degli istituti di protezione previsti nelle proposte di PFVP (stima previsionale); **(B)**: peso percentuale della superficie (A) sul totale del TASP dell'ATC (=Indice di frammentazione del territorio); **(C)**: percentuale di superficie TASP complessivamente a divieto di caccia (Istituti di protezione previsti + colonna (A)) sulla superficie TASP totale

7ad49eb8

superficie NON_TASP del Lago di Garda	>20%	tra 30 e 40%	tra 50 e 60%
		>40%	>60%

Tabella 3.2: Sintesi dell'assetto territoriale degli Ambiti territoriali di Caccia.

7ad49eb8

ALLEGATO A DGR nr. 1099 del 31 luglio 2018 **pag. 28 di 31**

ATC	SUP TASP TOTALE Ha	sup TASP escluse Aree protette e territorio lagunare e vallivo Ha	soci iscritti 2010/2011	numero di soci ammissibili per ambito in applicazione dell'indice di densità venatoria 1 cacciatore/23 Ha di TASP totale, al netto delle Aree protette (nel territorio deltizio: 1 cacciatore/30 Ha TASP)		superficie TASP previsionalmente disponibile per caccia programmata Ha	numero massimo di soci ammissibili da parte dell'ATC in superamento dell'indice regionale, per accoglimento delle seconde scelte (numero totale soci) (pari a 1 cacciatore/6 ha di TASP disponibile per la caccia programmata)	
				numero soci ammissibili (A)	differenza % rispetto 2010/2011		numero totale soci ammissibili (B)	differenza % rispetto 2010/2011
PD01	27.788,68	27.788,68	3205	1208	-40	14.290,04	2382	12
PD06	16.143,41	16.143,41		702		7.199,23	1200	
PD02	60.256,66	44.941,60	1763	1954	11	26.064,37	4344	146
PD03	5.861,77	5.664,74	277	246	-11	2.756,12	459	66
PD04	33.094,27	33.094,27	1459	1439	-1	17.115,21	2853	96
*PD05**	*25.392,29*	*21.244,38*	*750*	*924****	*23*	*13.583,84*	*2264*	*202*
RO1	59.936,23	59.936,23	1350	2606	93	33.918,66	5653	319
RO2	44.892,74	43.653,75	1621	1898	17	27.608,14	4601	184
*RO3***	*60.358,04*	*49.245,90*	*1150*	*1493*	*30*	*35.958,69*	-	-
TV01	10.868,26	10.868,26	5327	473	-4	4.928,44	821	78
TV02	10.474,67	9.946,29		432		4.733,94	789	
TV03	16.895,96	16.588,08		721		6.818,75	1136	
TV04	13.856,41	12.374,93		538		5.741,09	957	
TV05	12.684,97	12.684,97		552		5.482,05	914	
TV06	9.699,87	9.017,62		392		5.231,04	872	
TV07	16.883,34	16.883,34		734		8.364,24	1394	
TV08	10.030,66	10.030,66		436		5.897,34	983	
TV09	9.195,57	9.195,57		400		3.873,10	646	
TV10	10.074,78	10.074,78		438		5.845,99	974	
*VE01**	*53.158,92*	*47.725,80*	*1358*	*2075****	*53*	*31.978,65*	*5330*	*292*
VE02	36.803,01	36.803,01	1130	1600	42	21.949,00	3658	224
VE03	38.116,31	38.015,01	2001	1653	-17	19.337,87	3223	61
VE04	25.721,07	25.721,07	1002	1118	12	16.044,19	2674	167
*VE05**	*55.540,81*	*5.099,64*	*1711*	*222****	*-87*	*35.715,16*	*5953*	*248*
VR01	30.939,21	30.939,21	2032	1345	-34	14.416,13	2403	18
VR02	38.525,15	38.376,30	3313	1676	-49	23.040,33	3840	16
VR03	24.354,61	24.354,61	1594	1059	-34	13.852,45	2309	45
VR04	34.146,75	34.146,75	2229	1477	-34	21.220,36	3537	59
VR05	31.429,15	30.988,72	*1450*	1347	-7	18.505,98	3084	113
VR06	34.054,33	33.913,20	1404	1474	5	20.272,55	3379	141
VI01	77.740,63	77.407,03	10362	3366	-68	43.328,50	7221	-30
VI02	53.118,38	53.118,38	3594	2309	-36	31.743,74	5291	47

Tabella 3.3 Ripartizione TASP e soci per ATC

7ad49eb8

8. ISTITUTI A DIVIETO DI CACCIA DEFINITI NEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE: FORESTE DEMANIALI E OASI COATTIVE

8.1 FORESTE DEMANIALI (ARTICOLO 21, COMMA 1, LETTERA c) DELLA L. N. 157/1992) E OASI COATTIVA DELLA PIANA DEL CANSIGLIO

Al fine di assicurare certezza, sotto il profilo normativa, agli utenti venatori in merito all'applicazione del vincolo di divieto di caccia, vengono in questa sede individuate le foreste demaniali del Veneto a cui si applica il vincolo del divieto di caccia di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, sulla base del criterio territoriale applicabile per definizione (ovvero aree demaniali interessate dalla presenza di foresta) unitamente ad un criterio gestionale rispondente all'esigenza di certezza dei confini e all'esigenza che sussista un soggetto giuridico affidatario della gestione dell'area demaniale forestale.

Conseguentemente si individuano quali foreste demaniali regionali (F. D. R.) del Veneto, ai fini dell'applicazione del richiamato articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, le superfici del demanio forestale regionale affidate alla gestione, in precedenza dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, cui è subentrata a tutti gli effetti l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, e che vengono individuate come segue:

Prov.	Denominazione	Superficie tot. ha
BL - TV	F.D.R. del Cansiglio	3.936,36
BL	F.D.R. della Sinistra Piave	1.528,84
BL	F.D.R. della Destra Piave	651,41
BL	F.D.R. di Malgonera – Taibon Agordino	257,59
BL	F.D.R. di Piangrande – Forno di Zoldo	232,68
BL	F.D.R. della Val Montina – Perarolo di Cadore	969,57
VR	F.D.R. del Monte Baldo	2.634,95
VR	F.D.R. della Val d'Adige	1.468,06
VR	F.D.R. di Giazza	1.484,56

In dette superfici complessive possono essere ricomprese aree già vincolate quali Aree protette ai sensi della L. n. 394/1991. La superficie non forestale compresa nell'area demaniale del Cansiglio (Piana del Cansiglio, Valmenera e Cornesega), fatte salve le superfici già individuate come Riserve Naturali Statali, è individuata quale Oasi di Protezione coattiva, affidata in gestione all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario.

7ad49eb8

9. DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ISTITUZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI PROTEZIONE INDIVIDUATI DAL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2019-2024 E, AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA l. r. N. 27/2017, DAI PIANI FAUNISTICO-VENATORI DI PROVINCE E CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA AI FINI DEL RISPETTO DEI PARAMETRI DI CUI ALL'ARTICOLO 10 COMMA 3 DELLA L. n. 157/1992

A differenza di quanto normativamente previsto ed attuato nel corso dei precedenti cicli pianificatori, il Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024, a seguito della riforma operata con la L. R. n. 27/2017, contempla al proprio interno l'individuazione dei vari istituti di protezione (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica), che in precedenza competeva in capo ai Piani Faunistici di Province e Città Metropolitana di Venezia.

In ragione del parallelo processo di riordino in corso sulle restanti porzioni dispositive della L. R. n. 50/1993, ad oggi non ancora completato con l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale del PdL n. 356, è possibile, in questa sede ed in questa fase del processo complessivo, confermare come tutte le attività attuative e gestionali sino a ieri riferibili a Province e Città Metropolitana di Venezia sono di fatto ri-allocate, a seguito dell'approvazione e promulgazione della L. R. n. 19/2015 e della L. R. n. 30/2016, alla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria (di seguito, "Struttura regionale"), secondo un disegno ed un livello di dettaglio che sarà definito nei provvedimenti operativi successivi all'approvazione ed all'entrata in vigore delle norme di cui al predetto PdL n. 356.

Rimane in ogni caso confermato che, ai fini della verifica del rispetto dei parametri previsti dall'art. 10, comma 3 della L. n. 157/1992, entro 180 giorni dalla pubblicazione del PFVR 2019-2024 la Giunta regionale, sulla base dei dati effettivi legati alla puntuale istituzione e applicazione dei vari istituti di tutela della fauna selvatica, attesta con proprio atto in ordine al rispetto a consuntivo dei parametri di cui alla medesima norma e, qualora detto parametro non risultasse rispettato, provvede all'istituzione di oasi coattive nella misura necessaria al soddisfacimento dei parametri di legge.

Ai sensi dei commi 13 e 14 dell'art. 10 della L. n. 157/1992, la Struttura regionale provvede, successivamente all'approvazione del PFVR, a notificare il provvedimento che determina il perimetro delle zone vincolate a ZRC e Oasi ai proprietari o conduttori dei fondi interessati, provvedendo contestualmente all'affissione della delibera medesima all'albo pretorio dei Comuni territorialmente interessati. La notifica ai proprietari non è dovuta, intendendosi sufficiente l'affissione all'Albo Pretorio, qualora il numero di proprietari per l'area in questione risulti superiore a venti ovvero qualora i proprietari/conduttori stessi non siano tutti chiaramente individuabili. Entro 60 giorni dall'avvenuta notifica o affissione, i proprietari o conduttori possono presentare, in carta semplice esente da oneri fiscali, opposizione motivata all'istituzione dell'Oasi o della ZRC. La zona non viene istituita in caso di opposizione manifestata dai proprietari dei fondi costituenti almeno il 40% della superficie complessiva che si intende vincolare. I fondi ricadenti nelle zone non vincolate per l'opposizione manifestata dai proprietari vengono assimilati a fondi sottratti ai sensi dell'art. 15 comma 3 della L. n. 157/1992, fermi restando in capo ai proprietari e conduttori gli obblighi di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo 15, nonché la non ammissibilità a qualsiasi forma di contributo previsto dal presente PFVR per danni da fauna selvatica o ad altre forme di incentivo.

Con il provvedimento di istituzione dell'Oasi di protezione, si individua il soggetto responsabile della gestione dell'Oasi, gli specifici obiettivi di conservazione e tutela (habitat e/o specie), ad approvare il programma di attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione e tutela nel corso del ciclo pianificatorio, ivi comprese le attività di monitoraggio

7ad49eb8

necessarie alla verifica degli obiettivi stessi. Le Oasi di Protezione non vengono modificate nel corso della pianificazione.

Con il provvedimento di istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, si individua il soggetto responsabile della gestione della ZRC (ATC/CA o eventuali forme di gestione diretta) e si fissano gli elementi e gli obiettivi gestionali (specie target, densità presente al momento dell'istituzione della ZRC, densità obiettivo commisurata alla vulnerabilità delle colture presenti, obiettivi di produttività, in termini di catture e irraggiamento naturale), assetto ed ordinamenti colturali con particolare riferimento alla vulnerabilità delle colture, misure di prevenzione già presenti e programmazione degli interventi di prevenzione necessari al contenimento dei danni riferite alle colture vulnerabili, Programma pluriennale e annuale di interventi di miglioramento ambientale, si definisce il Programma annuale di censimenti e catture (superfici minime da censire, transetti, aree di cattura, ecc) ed il programma di controllo dei predatori, da sottoporre al parere preventivo dell'ISPRA. Il mantenimento delle ZRC per l'intera durata del PFVR è funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali di gestione faunistica in capo all'ATC. Nel corso dell'arco temporale di validità del PFVR 2019-2024, si può prevedere la modifica delle ZRC esistenti nei casi in cui:

- siano intervenute modifiche non previste della destinazione d'uso delle territorio della ZRC, in termini di disponibilità di TASP, di superficie utile alla specie target o di superficie interessata da colture particolarmente vulnerabili ai danni;
- impossibilità, per motivi oggettivi, di mettere in atto le misure di prevenzione programmate;
- significativo scostamento negativo dai parametri di produttività prefissati, sulla base di dati oggettivi di censimenti e catture raccolti per almeno tre anni dall'istituzione della ZRC,

documentando la proposta con dati quantitativi a supporto della/e motivazione/i di cui sopra e presentando contestualmente la proposta di compensazione (nuova/e ZRC; ampliamento di ZRC esistente/i), nello stesso ATC ovvero in altro ATC della stessa provincia, in tale ultimo caso in accordo con l'ATC interessato, nonché il programma di gestione delle nuove aree aggiornato sulla base delle modifiche proposte.

E' necessario attestare, con il provvedimento di modifica della ZRC, che non vi sono effetti a carico delle conclusioni della VAS e della Valutazione di Incidenza del PFVR 2019-2024; in ogni caso le modifiche entrano in vigore al termine ed al di fuori della stagione venatoria.

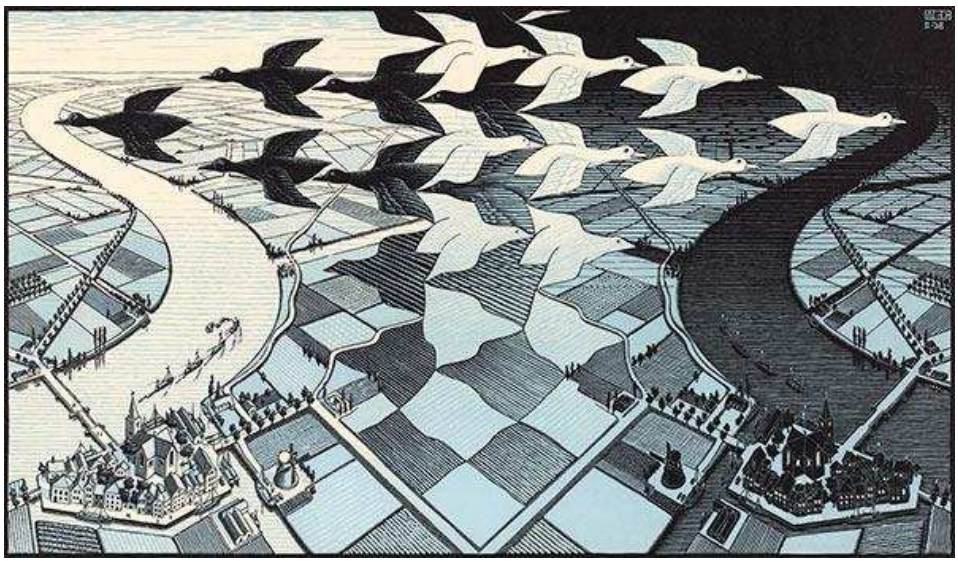
Le procedure di notifica a proprietari e conduttori del nuovo provvedimento di modifica rimangono le stesse del provvedimento di istituzione della ZRC.

7ad49eb8

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2019 – 2024

[PFVR 2019-2024]



Allegato B

Regolamento di Attuazione del PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2019-2024

3f3ff054

REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale

Assessorato all' Agricoltura - Caccia - Pesca - Consorzi di Bonifica
Assessore: dr. Giuseppe Pan

Direzione Agroambiente, Caccia Pesca
Direttore: dr. Andrea Comacchio

Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP
Direttore: dr. Giorgio de Lucchi

Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico-Venatoria
Responsabile: dr. agr. Paolo Pagnani

Allegato C – Regolamento di Attuazione del

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2019-2024

INDICE

ABBREVAZIONI....6

ACRONIMI....7

TITOLO I - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA – ATC E PER I COMPRENSORI ALPINI - CA....8

Art. 1 – Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC 8

Art. 2 – Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA 8

TITOLO II - DISPOSIZIONI PER LE MODALITÀ DI PRIMA COSTITUZIONE DEGLI ORGANI STATUTARI DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA E DEI COMPRENSORI ALPINI 8

Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini 8

TITOLO III - DETERMINAZIONE DEGLI INDICI DI DENSITÀ VENATORIA MINIMA E MASSIMA 8

Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima 8

TITOLO IV - INCENTIVI IN FAVORE DEI PROPRIETARI O CONDUTTORI PER L'UTILIZZO DEI FONDI RUSTICI 9

Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici 9

TITOLO V - CRITERI PER LA SOTTRAZIONE DEI FONDI AI SENSI DELL'ARTICOLO 15, COMMI DA 3 A 6 DELLA LEGGE 11 FEBBRAIO 1992, N. 157; CRITERI PER L'ISTITUZIONE DELLE AREE DI RISPETTO AI SENSI DELL'ARTICOLO 21, COMMA 13, DELLA LEGGE REGIONALE DEL VENETO 9 DICEMBRE 1993, N. 50 9

Art. 6 - Fondi sottratti 9

Art. 7 - Aree di rispetto 10

TITOLO VI - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'ATTIVITÀ VENATORIA NEL TERRITORIO LAGUNARE E VALLIVO 10

Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento 10

Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia 10

Art. 10 - Uso della barca 11

Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria 11

Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie 11

Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie 11

Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie 11

3f3ff054

TITOLO VII - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI APPOSTAMENTI AL DI FUORI DEL TERRITORIO VALLIVO-LAGUNARE 11
Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare 12

TITOLO VIII - AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE, AZIENDE AGRI-TURISTICO-VENATORIE E CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE: CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI RELATIVI TERRITORI NONCHÉ CRITERI E STRUMENTI GESTIONALI 12

CAPO I - AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE 12
Art. 16 - Finalità 12
Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali 12
Art. 18 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione 12
Art. 19 - Concessioni 12
Art. 20 - Attività venatoria 13

CAPO II - AZIENDE AGRI-TURISTICO-VENATORIE 13
Art. 21 – Finalità 13
Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali 13
Art. 23 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione 13
Art. 24 - Concessioni 13
Art. 25 - Attività venatoria 14

CAPO III - CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE..... 14
Art. 26 - Finalità 14
Art. 27 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione 14
Art. 28 - Concessioni 14
Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni 14
Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata 15

CAPO IV - DISPOSIZIONI COMUNE AGLI ISTITUTI A GESTIONE PRIVATA 15
Art. 31 - Revoca delle concessioni 15

ALLEGATO "A" - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA - ATC 16
Art. 1 - Natura giuridica e sede 16
Art. 2 - Organi dell'Ambito Territoriale di Caccia 16
Art. 3 - Durata in carica degli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia 16
Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente 16
Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo 16

3f3ff054

Art. 6 - Assemblea dei soci 18
Art. 7 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea dei Soci 18
Art. 8 - Facoltà, compiti ed attribuzioni del Revisore Unico dei Conti 18
Art. 9 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario del Comitato Direttivo 19
Art. 10 - Assegnazione dei soci all'Ambito Territoriale di Caccia 19
Art. 11 - Disposizioni amministrativo-contabili. 19
Art. 12 - Disposizioni finali 19

ALLEGATO "B" - SCHEMA DI STATUTO PER I COMPRENSORI ALPINI - CA 21
Art. 1 - Natura giuridica e sede 21
Art. 2 - Organi del Comprensorio Alpino 21
Art. 3 - Durata degli organi 21
Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente 21
Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo 21
Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea 22
Art. 7 - Facoltà e compiti del Revisore Unico dei Conti 23
Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario 23
Art. 9 - Assegnazione dei soci al Comprensorio Alpino 23
Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili 23
Art. 11 - Disposizioni finali 23

3f3ff054

ABBREVAZIONI

ABBREVIAZIONE	RIFERIMENTO FORMALE	LINK
L. n. 157/1992	LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. (GU n.46 del 25-2-1992 - Suppl. Ordinario n. 41)	http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1992-02-25&atto.codiceRedazionale=092G0211&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D157%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D1992%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1
L. n. 394/1991	LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette. (GU n.292 del 13-12-1991 - Suppl. Ordinario n. 83)	http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1991-12-13&atto.codiceRedazionale=091G0441&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D394%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D1991%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1
L. R. n. 50/1993	Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 (BUR n. 104/1993) NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER IL PRELIEVO VENATORIO.	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1993/93lr0050.html?numLegge=50&annoLegge=1993&tipoLegge=Alr
L. R. n. 40/1984	Legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 (BUR n. 38/1984) NUOVE NORME PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI.	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1984/84lr0040.html?numLegge=40&annoLegge=1984&tipoLegge=Alr
L. R. n. 6/2013	Legge regionale 23 aprile 2013, n. 6 (BUR n. 37/2013) INIZIATIVE PER LA GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA NEL TERRITORIO REGIONALE PRECLUSO ALL'ESERCIZIO DELLA ATTIVITÀ VENATORIA	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/2013/13lr0006.html#fnB6
Dir. 2009/147/CE	DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici	
Dir. 92/43/CEE	DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	
DM MATTM 17.10.2007	Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE A ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	
DM MATTM 22.1.2009	Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 MODIFICA DEL DECRETO 17 OTTOBRE 2007, CONCERNENTE I CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE A ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	
DPR N. 357/1994	Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "REGOLAMENTO RECENTE ATTUAZIONE DELLA DRIETTIVA 92/43/CEE REALTIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, NONCHE' DELLA FLORA E FAUNA SELVATICHE	
D. Lgs. n. 230/2017	DECRETO LEGISLATIVO 15 dicembre 2017, n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.	

3f3ff054

ACRONIMI

ACRONIMO	NOME ESTESO
AATV	Azienda Agri-turistico-venatoria
AFS	Allevamento di fauna selvatica
AFV	Azienda Faunistico-venatoria
ATC	Ambito Territoriale di Caccia
CA	Comprensorio Alpino
CPrRFSSN	Centro privato di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
CPuRFSSN	Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
CV	Calendario Venatorio
DPI	Documento Preliminare di Indirizzo
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
MdC	Misure di Conservazione
OP	Oasi di Protezione
PCF	Piano di Controllo Faunistico
PFVP	Piano Faunistico-Venatorio Provinciale
PFVR	Piano Faunistico-Venatorio Regionale
RA	Rapporto Ambientale
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
RN 2000	Rete Natura 2000
SIncA	Studio di Incidenza Ambientale
SV	Stagione Venatoria
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIncA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZAC	Zone di allenamento, addestramento e svolgimento di gare cani
ZR	Zona di Rispetto
ZRC	Zona di Ripopolamento e Cattura

3f3ff054

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE
del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024

TITOLO I - Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia – ATC e per i Comprensori Alpini - CA

Art. 1 – Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC

1. Lo statuto per la costituzione ed il funzionamento degli Ambiti Territoriali di Caccia – ATC è conforme allo schema (Allegato "A") al presente Regolamento di Attuazione.

Art. 2 – Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA

1. Lo statuto per la costituzione ed il funzionamento dei Comprensori Alpini - CA è conforme allo schema (Allegato "B") al presente Regolamento di Attuazione.

Titolo II - Disposizioni per le modalità di prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini

Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini

1. Nell'ipotesi di nuova istituzione di un Ambito Territoriale di Caccia, Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Commissione faunistico-venatoria regionale e secondo la procedura di cui al comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993, nomina un Commissario che rimane in carica fino all'insediamento del Comitato Direttivo.
2. Il Commissario è scelto tra le persone di comprovata capacità tecnico-amministrativa ed esperte in materia faunistico-venatoria.
3. Il Commissario provvede:
a) a tenere i rapporti con la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria;
b) ad esaminare le domande di adesione all'Ambito Territoriale di Caccia e a decidere sulle stesse;
c) a predisporre il bilancio per l'espletamento delle attività di competenza;
d) a convocare e presiedere l'Assemblea degli Iscritti;
e) a disporre per le operazioni di tabellazione dell'Ambito Territoriale di Caccia.
4. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria assegna al Commissario un fondo per le spese necessarie all'espletamento dei compiti di cui al comma 3, con diritto di rivalsa delle stesse somme a valere sul bilancio dell'Ambito Territoriale di Caccia.
5. Il Presidente della Giunta regionale, in caso di inerzia o di impedimento del Commissario, provvede alla sua sostituzione con proprio provvedimento con effetto immediato.

TITOLO III - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima

Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima

1. Ferme restando le indicazioni statali concernenti l'indice di densità venatoria minima, la Giunta regionale, sulla base dei dati censuari, determina annualmente gli indici di densità venatoria minima e massima negli Ambiti Territoriali di Caccia e nei Comprensori Alpini, derivanti dal rapporto fra il numero dei cacciatori iscritti, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale. Per il territorio lagunare e vallivo l'indice di densità venatoria massima è stabilito ai sensi del Titolo VII del presente regolamento.

3f3ff054

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce i criteri per la misurazione del territorio agro-silvo pastorale.

TITOLO IV - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici

Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici

1. I proprietari o conduttori dei fondi rustici possono essere ammessi, direttamente o per il tramite degli Ambiti Territoriali di Caccia o dei Comprensori Alpini e nel rispetto delle norme vigenti in materia di Aiuti di Stato, all'assegnazione di contributi per l'utilizzo dei fondi stessi nell'ambito di progetti ambientali volti a favorire la gestione programmata della caccia, nonché la sosta, l'alimentazione e la riproduzione della fauna selvatica.
2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei contributi di cui al comma 1.

TITOLO V - Criteri per la sottrazione dei fondi ai sensi dell'articolo 15, commi da 3 a 6 della legge 11 febbraio 1992, n. 157; Criteri per l'istituzione delle aree di rispetto ai sensi dell'articolo 21, comma 13, della legge regionale del Veneto 9 dicembre 1993, n. 50

Art. 6 - Fondi sottratti

1. I proprietari od i conduttori di un fondo che intendano vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria devono inoltrare, alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria ed entro trenta giorni dalla data di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019/2024, richiesta motivata che, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, è esaminata e decisa entro i successivi centoventi giorni.
2. La richiesta deve essere corredata dei titoli di disponibilità del fondo di cui si chiede la sottrazione, di estratto catastale con l'indicazione dei mappali interessati, di relazione tecnica sottoscritta da professionista abilitato indicante:
a) le colture agricole specializzate in atto al momento di presentazione della richiesta e quelle condotte nell'anno precedente;
b) le produzioni agricole condotte con sistemi sperimentali, con la specificazione delle caratteristiche dei sistemi stessi;
c) le produzioni agricole con fini di ricerca scientifica, con la dettagliata descrizione del progetto, delle tecniche impiegate e degli strumenti utilizzati;
d) gli interessi economici, sociali o ambientali che si ritengono suscettibili di danno o di disturbo in guisa da costituire motivo di sottrazione del fondo.
3. Nel caso di attività connesse quali agriturismo, turismo rurale, fattorie didattiche, fattorie sociali, progetti di natura ambientale e conservazionistica, è necessario allegare all'istanza una copia della relativa autorizzazione amministrativa in corso di validità e documento attestante il programma delle attività di cui si prevede la realizzazione nel corso della stagione venatoria, per le quali l'attività venatoria è motivo di danno e disturbo.
4. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, forma una graduatoria delle richieste di sottrazione pervenute secondo criteri di priorità coerenti con la pianificazione faunistico-venatoria regionale, verifica la sussistenza delle condizioni di cui al comma 2, accerta che le richieste non ostacolino comunque la pianificazione faunistico-venatoria e sottopone alla Giunta regionale l'adozione di apposito provvedimento, dandone comunicazione agli interessati.
5. In ogni caso il territorio agro-silvo-pastorale provinciale oggetto di sottrazione agli effetti del presente articolo deve essere contenuto nella percentuale massima dell'uno per cento.
6. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria provvede, con periodicità annuale, ad effettuare verifiche sui fondi oggetto di sottrazione, al fine di accertare la permanenza delle condizioni che hanno consentito l'accoglimento della richiesta. L'esito di tali accertamenti è comunicato entro trenta giorni alla Giunta regionale per l'adozione di eventuali provvedimenti di modifica o revoca della stato di sottrazione dei fondi.

3f3ff054

7. È fatto obbligo ai proprietari o conduttori dei fondi sottratti di comunicare, entro trenta giorni, alla Giunta regionale, il venir meno delle condizioni di cui al comma 2 al fine della modificazione o della revoca del provvedimento con il quale il fondo è stato sottratto all'esercizio dell'attività venatoria.

Art. 7 - Aree di rispetto

1. Le aree di rispetto di cui all'articolo 21, comma 13, della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, sono istituite dai Comitati Direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia.
2. Per non ostacolare la pianificazione faunistico-venatoria regionale, il territorio agro-silvo-pastorale di ogni Ambito destinato ad area di rispetto non può essere superiore all'uno per cento del territorio agro-silvo-pastorale, fatto salvo il rispetto del limite massimo di cui al comma 4.
3. La delibera istitutiva dell'area di rispetto può essere adottata esclusivamente nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 30 giugno di ogni anno ed è trasmessa entro quindici giorni alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria la quale verifica l'osservanza dei limiti percentuali di cui al comma 2.
4. L'istituzione di aree di rispetto è consentita a condizione che la relativa durata sia pari o superiore ad un anno ed a condizione che le medesime aree di rispetto siano contermini a oasi di protezione o a zone di ripopolamento e cattura di cui agli articoli 10 e 11 della L. R. n. 50/1993 e non superino il 10 per cento della superficie totale dell'oasi di protezione o della zona di ripopolamento e cattura di pertinenza.
5. All'interno delle aree di rispetto, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti i proprietari o conduttori dei fondi interessati, può effettuare catture di fauna selvatica a scopo di ripopolamento.
6. Il provvedimento di revoca dell'area di rispetto è comunicato alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria da parte del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia nel termine di trenta giorni dall'adozione; lo stesso provvede, entro lo stesso termine, alla rimozione delle tabelle perimetrali

TITOLO VI - Disposizioni integrative per l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo

Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento

1. Le Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria individua, quantificandone il numero e indicandone la localizzazione, i seguenti appostamenti:
a) "*botte*", quale manufatto di forma tronco - conica, saldamente ancorato al fondale;
b) "*palchetto*", quale manufatto costituito da una serie di pali e assi sopraelevati dal suolo, saldamente infisso nel fondale;
c) "*coveglia*" o "*coegia*", quale manufatto ancorato al fondale per tutta la stagione venatoria, nascosto con canne palustri, al quale viene ancorata l'imbarcazione;
d) altri appostamenti con carattere di stabilità individuati dalla medesima struttura regionale.
2. È altresì consentito l'esercizio venatorio da appostamento, anche se diverso da quelli indicati al comma 1, con carattere di temporaneità.
3. La realizzazione degli appostamenti di cui al comma 1 è a carico del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia in cui sono collocati.
4. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti gli Ambiti Territoriali di accia che ricomprendono, anche in parte, territorio lagunare e vallivo, determina la distanza necessaria, per gli appostamenti di cui all' articolo 25, commi 1 e 2 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, dal confine degli istituti di cui all'articolo 8, comma 4ter, lettere a), b), c) e d), della medesima L. R.
5. La distanza tra gli appostamenti di cui al comma 1 in funzione non può essere inferiore a metri 200.

Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia

1. Ai fini dell'iscrizione all'Ambito Territoriale di Caccia, la densità massima dei cacciatori, tenendo conto del numero degli appostamenti individuati e del rapporto massimo di tre cacciatori per ogni appostamento, è stabilita in sette cacciatori per ogni 100 ettari. L'ammissione è disposta sulla base delle seguenti condizioni di priorità:
a) essere proprietario o conduttore di fondi inclusi nell'Ambito Territoriale di Caccia;

b) essere residente nel territorio dell'Ambito Territoriale di Caccia;
c) essere residente in ambiti limitrofi, purché inclusi nel Veneto;
d) essere residente nella provincia in cui è ubicato l'Ambito Territoriale di Caccia;
e) essere residente in Veneto;
f) essere residente in altre regioni.

Art. 10 - Uso della barca

1. Nell'intero territorio lagunare e vallivo del Veneto è ammesso l'uso della barca a motore quale mezzo di trasporto per raggiungere e per ritornare dagli appostamenti di caccia. È altresì ammesso l'uso della barca per il recupero della fauna selvatica ferita o abbattuta; il recupero è consentito anche con l'ausilio del cane, entro un raggio non superiore ai duecento metri dall'appostamento.

Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria

1. L'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo è consentita per tre giornate settimanali a scelta, con esclusione delle giornate di silenzio venatorio, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 16 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50; è fatta salva la possibilità di poter prevedere ulteriori due giornate nell'arco della settimana per il prelievo della sola fauna migratoria, da inserire, previo parere favorevole da parte dell'ISPRA, nel calendario venatorio regionale.
2. La posa degli stampi e dei richiami vivi, le operazioni di ritiro e le altre operazioni inerenti all'attività venatoria sono consentite secondo quanto disposto dall'articolo 14, comma 3 della legge regionale n. 50/1993.
3. I capi di fauna abbattuta devono essere annotati, sul tesserino regionale appena abbattuto e incarnierato il capo, secondo le specifiche disposizioni operative emanate dalla Giunta regionale.

Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie

1. L'attività venatoria nell'Azienda Faunistico-Venatoria che ricade nel territorio lagunare e vallivo è disciplinata dalla L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, dal calendario venatorio regionale, dalle disposizioni del presente Titolo e dal disciplinare allegato alla concessione rilasciata dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie

1. Le Oasi di Protezione poste all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie che ricadono in territorio lagunare e vallivo, istituite ai sensi dell'articolo 29, comma 5 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, sono gestite dal concessionario dell'azienda medesima. Il concessionario è tenuto ad assicurare, a proprie cure e spese, la protezione, la sosta e la riproduzione della fauna entro il perimetro dell'oasi, nonché a provvedere all'alimentazione di soccorso della fauna acquatica in caso di avverse condizioni atmosferiche.

Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie

1. I concessionari delle Aziende Faunistico-Venatorie, anche mediante la collaborazione di associazioni od enti di ricerca, devono provvedere ai censimenti della fauna migratoria presente, comunicando i dati alla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.
I censimenti, da eseguirsi sull'intera superficie aziendale, devono essere eseguiti alle seguenti scadenze: 31 gennaio, 31 marzo, 10 settembre e 30 novembre.

TITOLO VII - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare

Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare

1. L'attività venatoria non può essere svolta a una distanza minore di 100 metri da un appostamento in attività, salvo nel caso di consenso espresso dal titolare dell'autorizzazione.

TITOLO VIII - Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agri-Turistico-Venatorie e Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale: criteri per l'individuazione dei relativi territori nonché criteri e strumenti gestionali

CAPO I - Aziende Faunistico-Venatorie

Art. 16 - Finalità

1. Le Aziende Faunistico-Venatorie devono essere costituite in territori di rilevante interesse ambientale e di elevata potenzialità faunistica al fine di mantenere, organizzare e migliorare gli ambienti naturali onde conseguire, anche a fini venatori, un incremento della fauna selvatica con particolare riferimento alla tipica fauna alpina, alla grossa fauna europea e a quella acquatica.

Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali

1. In sede di individuazione dei territori da destinare alla costituzione o al rinnovo di Aziende Faunistico-Venatorie, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), verifica e valuta, in particolare, le seguenti condizioni:
a) Aziende Faunistico-Venatorie in territorio lagunare e vallivo:
1) possibilità di effettuare una idonea programmazione al fine di favorire la sosta e l'alimentazione dell'avifauna (cacciabile e non cacciabile) che caratterizza, sotto i profili faunistici, il territorio che si intende costituire in azienda faunistico-venatoria;
2) presenza sia di vegetazione sommersa in grado di rappresentare una fonte alimentare naturale per l'avifauna, sia di vegetazione emersa in grado di fornire siti di rifugio e protezione;
b) Aziende Faunistico-Venatorie in zona faunistica delle Alpi:
1) presenza di caratteristiche e connotazioni territoriali, ambientali ed ecologiche (a titolo di esempio, la presenza di prati, prati-pascoli, macchie arbustive, formazioni boschive e specchi acquei) idonee per una valorizzazione faunistica del territorio, anche ai fini del prelievo venatorio;
2) presenza di prati e prati-pascolo non gravati da eccessivo carico di bestiame;
c) Aziende Faunistico-Venatorie in pianura ed in collina:
1) presenza di livelli di diversificazione ambientale, quali siepi, colture a perdere, filari colturali intercalari, colture arboree, nella misura di almeno il dieci percento della superficie totale aziendale, che consentano la realizzazione di programmi di conservazione e ripristino ambientale validi dal punto di vista faunistico e fattibili dal punto di vista tecnico ed economico.

Art. 18 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

1. La Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, emana norme per definire l'iter procedurale e la documentazione da produrre in sede di prima concessione di modifica ed in sede di rinnovo di concessione.

Art. 19 - Concessioni

1. Nel rilasciare nuove concessioni, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria dà preferenza alle domande presentate dagli imprenditori agricoli singoli o associati.
2. Le nuove concessioni ed i rinnovi di concessione sono accordati per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale.

3f3ff054

3. Il rinnovo è subordinato al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli elaborati agli atti e relativi al precedente periodo di pianificazione. Il raggiungimento degli obiettivi è accertato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.
4. Qualora, per comprovate ragioni tecniche e faunistico-ambientali o per una razionale perimetrazione, come attestato nel parere reso dall'ISPRA ai sensi dell'articolo 29 della L. R. n. 50/1993, si renda necessario includere nell'Azienda Faunistico-Venatoria terreni per i quali l'avente diritto non abbia prestato il prescritto consenso, l'inclusione può essere disposta coattivamente, nella misura massima del 10% della superficie complessiva oggetto di richiesta.
5. Le distanze fra Aziende Faunistico-Venatorie e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra aziende faunistico venatorie e fra azienda faunistico venatoria e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29, 30 e 31 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e in territorio lagunare e vallivo, nonché escluse quelle in vigore alla data di scadenza del Piano Faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 27 giugno 1996, n. 17 e successive modificazioni, sono fissate nella misura minima di metri 500.

Art. 20 - Attività venatoria

1. L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie è consentito secondo le disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale e le previsioni del piano di abbattimento approvato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria in sede di rilascio della concessione.

CAPO II - Aziende Agri-Turistico-Venatorie

Art. 21 – Finalità

1. Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono costituite per fornire alle imprese agricole che operano in aree svantaggiate una fonte reddituale integrativa conseguibile attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria.

Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali

1. Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono collocate preferibilmente in territori di scarso rilievo faunistico e coincidono con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti preferibilmente in aree ad agricoltura svantaggiata.
2. Nella zona Alpi la concessione di Azienda Agri-Turistico-Venatoria è subordinata all'assenza della tipica fauna alpina e soggiace, a tal fine, alle linee di indirizzo dettate dal PFVR 2019-2024.

Art. 23 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

1. La Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, emana norme per definire l'iter procedurale e la documentazione da produrre in sede di prima concessione di modifica ed in sede di rinnovo di concessione.

Art. 24 - Concessioni

1. Nel rilasciare nuove concessioni, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria dà preferenza alle domande presentate dagli imprenditori agricoli singoli o associati.
2. Le nuove concessioni ed i rinnovi di concessione sono accordati per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale.
3. Il rinnovo è subordinato al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli elaborati agli atti e relativi al precedente periodo di pianificazione. Il raggiungimento degli obiettivi è accertato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

3f3ff054

4. Le distanze fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29, 30 e 31 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e in territorio lagunare e vallivo, nonché escluse quelle in vigore alla data di scadenza del Piano Faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 27 giugno 1996, n. 17 e successive modificazioni, sono fissate dalla Giunta regionale.

Art. 25 - Attività venatoria

1. L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie è consentito nel rispetto delle disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale. L'esercizio venatorio è comunque consentito esclusivamente su selvaggina stanziale cacciabile riprodotta in cattività, con esclusione di ungulati e tetraonidi, nonché su soggetti provenienti da allevamento appartenenti alla specie quaglia.

CAPO III - Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

Art. 26 - Finalità

1. I Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale sono destinati all'esclusiva produzione di specie appartenenti alla fauna selvatica.
2. Detti centri devono essere localizzati in ambienti agro-forestali idonei alle specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici.

Art. 27 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

1. La Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, emana norme per definire l'iter procedurale e la documentazione da produrre in sede di prima concessione di modifica ed in sede di rinnovo di concessione.

Art. 28 - Concessioni

1. Nel rilasciare nuove concessioni, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria accorda precedenza alle domande presentate da imprenditori agricoli, singoli o associati.
2. Le nuove concessioni ed i rinnovi di concessione sono accordati per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale.
3. Il rinnovo è subordinato al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli elaborati progettuali prodotti dal concessionario. Il raggiungimento degli obiettivi è accertato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.
4. Le distanze fra Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra i Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e fra i Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29, 30 e 31 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e nella zona lagunare e valliva, sono fissate dalla Giunta regionale.

Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni

1. Al fine di costituire all'interno del centro privato il necessario patrimonio di riproduttori, entro l'anno successivo a quello di primo rilascio della concessione è consentita l'immissione di soggetti, appartenenti esclusivamente alle specie di indirizzo produttivo, provenienti da altri centri privati, da centri pubblici di riproduzione allo stato naturale o da allevamenti presenti sul territorio nazionale e di cui sia garantita, ai sensi delle vigenti disposizioni sanitarie, l'assenza di malattie.

3f3ff054

2. I Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale sono tenuti alla registrazione delle operazioni di immissione, cattura e cessione dei capi su apposito registro vidimato dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata

1. La fauna selvatica acquistata dalla Regione ai sensi dell'articolo 31, comma 4 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, è messa a disposizione, in via prioritaria, dell'Ambito Territoriale di Caccia o del Comprensorio Alpino in cui ricade il relativo Centro.

CAPO IV - Disposizioni comune agli istituti a gestione privata

Art. 31 - Revoca delle concessioni

1. La revoca dei provvedimenti con i quali sono state rilasciate le concessioni di Azienda Faunistico-Venatoria, Aziende Agri-Turistico-Venatoria e di Centro Privato di Riproduzione di Fauna Selvatica allo Stato Naturale è disposta, previa preliminare procedura di diffida ed eventuale sospensione temporanea, dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria qualora non risultino perseguite le finalità poste dalla legge, dal presente regolamento, dagli elaborati prodotti dai concessionari ovvero quando non risultino osservate le prescrizioni di igiene sanitaria.

3f3ff054

Allegato "A" - Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC

Art. 1 - Natura giuridica e sede

1. L'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) denominato ATC [sigla Provincia] n. _, istituito ai sensi della L. n. 157/1992 e dell'articolo 21 della L. R. n. 50/1993, è una struttura associativa avente personalità giuridica di diritto privato, che non ha fini di lucro, con interesse pubblico per la rilevanza degli scopi perseguiti, che opera a fini di gestione faunistico-venatoria del territorio all'interno di confini fissati dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019/2024.
2. La sede dell'ATC [sigla Provincia] n. __ è stabilita in Comune di ..... (__) in via ..... n. ……; possono essere individuate, per motivate esigenze, sedi operative e recapiti nel territorio di competenza.

Art. 2 - Organi dell'Ambito Territoriale di Caccia

1. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 21 della L. R. n. 50/1993, sono organi dell'Ambito Territoriale di Caccia:
a) il Presidente;
b) il Comitato Direttivo;
c) l'Assemblea dei Soci;
d) il Revisore Unico dei Conti.

Art. 3 - Durata in carica degli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia

1. Gli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia rimangono in carica per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2019/2024), decorso il quale decadono.
2. In caso di proroga della validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale, gli organi dell'ATC sono rinnovati entro centottanta giorni, con le procedure previste ai successivi articoli 4, 5, 6 e 8 e rimangono in carica per periodi non superiori a tre anni.
3. Nelle more delle procedure di rinnovo di cui al comma 2, gli organi degli Ambiti Territoriali di Caccia, in carica alla data di proroga di validità del Piano, assicurano la continuità delle funzioni di ordinaria amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi.

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente

1. Il Presidente è eletto dall'Assemblea dei Soci tra i componenti del Comitato Direttivo.
2. Il Presidente:
a) rappresenta legalmente l'Ambito Territoriale di Caccia;
b) convoca e presiede il Comitato Direttivo e l'Assemblea dei Soci;
c) assicura l'osservanza delle norme di legge, dei regolamenti regionali e del presente Statuto, nonché dà esecuzione alle deliberazioni degli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia.
3. In caso di assenza o di impedimento temporaneo il Presidente è sostituito dal Vicepresidente.
4. Nel caso di dimissioni o di impedimento permanente del Presidente, il Vicepresidente convoca tempestivamente l'Assemblea dei Soci per provvedere all'elezione del nuovo Presidente nell'osservanza delle procedure di cui al precedente comma 1.
5. Non può essere eletto a Presidente chi abbia già ricoperto tale incarico, per due mandati consecutivi, in qualsiasi ATC del territorio regionale.

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo

1. Il Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia è nominato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 21 della L. R. n. 50/1993 ed è composto da:
a) tre rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale o regionale;

3f3ff054

b) tre rappresentanti designati dalle strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale;
c) due rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni di protezione ambientale riconosciute a livello nazionale;
d) due esperti in materia di programmazione faunistico-venatoria in rappresentanza della Regione.
2. Non può essere nominato a componente del Comitato Direttivo chi abbia già ricoperto tale incarico, per due mandati consecutivi, in qualsiasi ATC del territorio regionale.
3. Il Comitato Direttivo è convocato dal Presidente almeno sei volte l'anno e comunque quando ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un terzo dei membri che lo compongono. La convocazione avviene per iscritto ed è comunicata ai suoi componenti con mezzi idonei almeno quattro giorni prima della data fissata per la riunione, ovvero almeno ventiquattro ore prima, in caso di necessità e urgenza.
4. Le deliberazioni del Comitato Direttivo sono prese a maggioranza con voto palese e la presenza di almeno la metà dei suoi componenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.
5. Ai componenti del Comitato Direttivo non spetta alcun compenso a titolo di indennità di carica o di funzione.
6. I componenti del Comitato Direttivo che senza giustificato motivo non partecipino a tre riunioni consecutive del Comitato stesso decadono dall'incarico e vengono sostituiti, previa designazione da parte dell'associazione di appartenenza, entro trenta giorni secondo le modalità di cui al comma 1.
7. Il Comitato Direttivo promuove ed organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e faunistiche, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat naturali, provvede all'attribuzione di incentivi, anche finanziari, ai proprietari o conduttori dei fondi rustici per:
a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale sul territorio di competenza;
b) le coltivazioni destinate all'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli, soprattutto sui terreni messi a riposo a seguito degli interventi previsti dai vigenti regolamenti comunitari in materia;
c) il ripristino e la manutenzione di fossati e zone umide, con particolare riferimento al territorio lagunare e vallivo;
d) la differenziazione delle colture;
e) la messa a dimora di siepi, cespugli ed alberi adatti alla riproduzione ed all'alimentazione della fauna selvatica;
f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;
g) le tabellazioni, la difesa preventiva delle coltivazioni suscettibili di danneggiamento da parte della fauna selvatica, l'alimentazione di soccorso degli animali in difficoltà, la manutenzione degli apprestamenti di ricovero ed ambientamento degli animali selvatici.
8. Il Comitato Direttivo assicura la gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia nei limiti delle seguenti funzioni:
a) in presenza delle condizioni di cui all'articolo 14, comma 8, della L. n. 157/1992, può ammettere all'Ambito Territoriale di Caccia, con delibera motivata, un numero di cacciatori superiore a quello stabilito dal Titolo III del presente Regolamento;
b) determina le quote associative annuali dovute dai soci, nell'osservanza di quanto previsto dall'articolo 21, commi 11 e 12, della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50; in caso di ritardato pagamento è dovuta, in aggiunta alla quota associativa, una penale pari al cinquanta per cento della quota associativa stessa, qualora il pagamento avvenga entro trenta giorni dalla scadenza; decorso tale termine il socio decade;
c) delimita con tabelle esenti da tasse, ai sensi dell'articolo 21, comma 15, della L. R. n. 50/1993 e secondo il modello stabilito con decreto dal presidente della Giunta regionale, i confini dell'Ambito Territoriale di Caccia e le eventuali aree di rispetto istituite all'interno dell'Ambito stesso;
d) trasmette alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, per la verifica di compatibilità di cui all'articolo 21, comma 14, della L. R. n. 50/1993, il programma delle attività che si intende svolgere;
e) predispone il bilancio di previsione ed il rendiconto finanziario da presentare all'Assemblea dei Soci per l'approvazione;
f) autorizza il Presidente a stipulare tutti gli atti e i contratti inerenti alle attività sociali;
g) iscrive nel registro dei soci i cacciatori assegnati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria all'Ambito Territoriale di Caccia;
h) provvede ai ripopolamenti ed alle immissioni di fauna selvatica in conformità con il programma di attività di cui al precedente punto d);
i) rilascia, a seguito di richiesta del socio, permessi giornalieri di ospite;
l) stabilisce le modalità per l'esercizio del volontariato;
m) propone alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria motivata richiesta di adozione di provvedimenti di sospensione o esclusione dalla qualità di socio, per i soli casi gravi di violazione dell'art. 30 della L. n. 157/1992;
n) individua forme di collaborazione fra Ambiti Territoriali di Caccia per ottimizzare le rispettive gestioni tecnico-finanziarie.

3f3ff054

Art. 6 - Assemblea dei soci

1. L'Assemblea dei Soci è l'organo formato dai cacciatori iscritti all'Ambito Territoriale di Caccia. L'Assemblea è presieduta dal Presidente o, in sua assenza, dal Vicepresidente. La riunione di insediamento è convocata e presieduta dal Presidente uscente o dal Commissario di cui all'articolo 13.

Art. 7 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea dei Soci

1. L'Assemblea dei Soci:
a) approva lo Statuto dell'Ambito Territoriale di Caccia, secondo lo schema allegato al Regolamento di Attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019/2024;
b) nomina il Revisore Unico dei Conti, individuato tra coloro che, in possesso dei requisiti previsti, hanno presentato apposita istanza alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria;
c) può approvare patti associativi purché non in contrasto con i contenuti di uno schema tipo approvato con provvedimento della Giunta regionale; entro 15 (quindici) giorni dall'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, i patti associativi devono essere trasmessi alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, che provvede all'emissione di un visto di conformità; i patti associativi entrano vigore e sono applicabili solo a seguito dell'acquisizione del visto di conformità; ogni variazione dei patti associativi è soggetta allo stesso iter procedurale previsto per la prima approvazione;
d) delibera sugli argomenti dell'ordine del giorno esplicitamente sottoposti al suo esame da parte del Comitato Direttivo;
e) approva il bilancio preventivo ed il rendiconto finanziario;
f) definisce le prestazioni d'opera o di servizio dovute dai soci per le attività dell'Ambito Territoriale di Caccia;
g) stabilisce le modalità ed i criteri per l'eventuale rimborso delle spese sostenute per le prestazioni rese dai componenti del Comitato Direttivo e dai soci nell'espletamento di compiti loro affidati nell'interesse dell'Ambito Territoriale di Caccia;
h) elegge 5 rappresentanti dell'ATC con voto consultivo come previsto dall'articolo 21, comma 6 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50.
2. L'Assemblea dei Soci è convocata dal Presidente almeno due volte all'anno. È altresì convocata qualora ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un quinto dei soci o dal Revisore Unico dei Conti.
3. La convocazione è fatta mediante comunicazione da affiggere all'albo della sede almeno quindici giorni prima della data fissata per l'adunanza e mediante spedizione, nello stesso termine, di idoneo avviso scritto a tutti gli associati. La convocazione deve indicare l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'orario della prima e della seconda convocazione.
4. Ciascun socio dell'Ambito Territoriale di Caccia, in regola con le quote di iscrizione, partecipa di diritto alle riunioni dell'Assemblea dei Soci; non è consentito l'esercizio della delega; per la validità delle adunanze è richiesta, in prima convocazione, la presenza della maggioranza dei soci; la seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti; dalla prima alla seconda convocazione deve trascorrere almeno un'ora; le deliberazioni sono assunte a scrutinio palese e a maggioranza assoluta dei votanti; se richiesto dalla maggioranza dei presenti, le deliberazioni possono essere assunte a scrutinio segreto; sono nulle e vanno ripetute le votazioni nelle quali il numero dei voti degli astenuti presenti risulti pari o superiore a quello dei voti espressi.

Art. 8 - Facoltà, compiti ed attribuzioni del Revisore Unico dei Conti

1. Il Revisore Unico dei Conti è nominato dall'Assemblea dei Soci.
2. Il Revisore Unico dei Conti:
a) redige la relazione del bilancio preventivo;
b) redige la relazione del rendiconto finanziario;
c) controlla l'attività ed i movimenti di cassa almeno una volta ogni tre mesi.
3. Il Revisore Unico dei Conti ha diritto di assistere alle adunanze del Comitato Direttivo e dell'Assemblea dei Soci.
4. In qualsiasi momento il Revisore Unico dei Conti può procedere ad atti di ispezione e di controllo, dandone immediata comunicazione scritta al Presidente dell'Ambito Territoriale di Caccia ed alla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.
5. Il Revisore dei Unico Conti provvede alla redazione di verbali delle proprie attività, su apposito registro vidimato.

3f3ff054

5. Il Revisore Unico dei Conti, accertate gravi irregolarità nella gestione finanziaria dell'ambito territoriale di caccia, chiede l'immediata convocazione del Comitato Direttivo; persistendo le irregolarità informa sollecitamente la struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 9 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario del Comitato Direttivo

1. Il Segretario cura la tenuta e l'aggiornamento del registro dei soci nonché la gestione contabile dell'Ambito Territoriale di Caccia. Redige i verbali delle riunioni del Comitato Direttivo e dell'Assemblea dei Soci. I verbali sono sottoscritti dal Presidente e dal Segretario e sono posti all'approvazione nella prima seduta utile successiva.
2. Il Segretario, con cadenza semestrale, provvede alla trasmissione, alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e in formato digitale, delle deliberazioni adottate dal Comitato Direttivo.
3. Il Segretario provvede, altresì, alla trasmissione, alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e in formato digitale, del bilancio preventivo e del rendiconto finanziario e della relativa deliberazione da parte dell'Assemblea dei Soci, entro 30 (trenta) giorni dalla data di adozione.

Art. 10 - Assegnazione dei soci all'Ambito Territoriale di Caccia

1. I soci dell'Ambito Territoriale di Caccia sono assegnati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria ed hanno il dovere di partecipare fattivamente alle attività dell'Ambito cui appartengono.
2. La qualità di socio si perde per recesso, esclusione o causa di morte.
3. Nei confronti del socio che non ottemperi alle disposizioni dello Statuto il Comitato Direttivo, previa contestazione dell'addebito ed esame in contraddittorio delle eventuali deduzioni dell'interessato, può proporre alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria la sospensione temporanea o l'esclusione. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria decide entro trenta giorni con provvedimento motivato.
4. I soci che recedono, oppure vengano sospesi o esclusi, non hanno diritto al rimborso della quota associativa annuale versata, qualora questo avvenga a stagione venatoria iniziata.
5 Tutti coloro che rivestono la qualifica di socio di Ambito Territoriale di Caccia alla scadenza del Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2007-2012) approvato con Legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1 e successive modificazioni, sono da considerarsi automaticamente iscritti, previo pagamento della relativa quota annuale di iscrizione, al medesimo Ambito, salvo diversa formale comunicazione di recesso da parte degli interessati.

Art. 11 - Disposizioni amministrativo-contabili.

1. L'esercizio amministrativo e sociale dell'ambito decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.
2. Il bilancio di previsione è approvato entro il 31 ottobre.
3. Il rendiconto finanziario è approvato entro il 28 febbraio.
4. Per le attività dell'Ambito Territoriale di Caccia è costituito un fondo comune comprensivo:
a) delle quote associative annuali, di cui all'articolo 5, comma 8, lettera b);
b) degli eventuali contributi erogati da enti pubblici e da enti o soggetti privati per la realizzazione degli interventi previsti dal programma di attività di cui all'articolo 21, comma 14, della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50.
5. E' fatto obbligo a ciascun Ambito Territoriale di Caccia di dotarsi di un indirizzo PEC – Posta Elettronica Certificata per le comunicazioni da parte dell'Amministrazione pubblica.

Art. 12 - Disposizioni finali

1. Coloro che ricoprono le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario o di componente del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia non possono instaurare alcun rapporto di natura economica con l'Ambito stesso, connesso con le proprie attività commerciali, industriali o professionali eventualmente esercitate.
2. La Giunta regionale, in ipotesi di inosservanza delle norme statutarie, regolamentari e legislative, di sfiducia manifestata dalla maggioranza dei soci, di mancato o inadeguato funzionamento del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia, procede, previa immediata diffida per i casi di inadempimento, allo scioglimento del Comitato stesso. Con il provvedimento di scioglimento è nominato un Commissario che, entro tre mesi, provvede alla costituzione del nuovo Comitato Direttivo.

3f3ff054

3. Per quanto non espressamente previsto dallo Statuto valgono, in quanto applicabili, le norme del Codice Civile.

3f3ff054

Allegato “B” - Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA

Art. 1 - Natura giuridica e sede

1. Il Comprensorio Alpino (CA) denominato CA [sigla Provincia] n. __, istituito ai sensi della L. n. 157/1992 e degli articoli 8, comma 4 bis e 24 della L. R. n. 50/1993, è una struttura associativa avente personalità giuridica di diritto privato, che non ha fini di lucro, con interesse pubblico per la rilevanza degli scopi perseguiti, che opera a fini di gestione faunistico-venatoria del territorio compreso all’interno della Zona Faunistica delle Alpi secondo confini fissati dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024. La sede è stabilita in Comune di _____ in via _____ n. _____.
2. La sede del CA [sigla Provincia] n. __ è stabilita in Comune di ..... (__) in via ..... n. ……; possono essere individuate, per motivate esigenze, sedi operative e recapiti nel territorio di competenza.

Art. 2 - Organi del Comprensorio Alpino

1. Ai sensi del comma 3 dell’articolo 24 della L. R. n. 50/1993 sono organi del Comprensorio Alpino:
a) il Presidente;
b) il Comitato Direttivo;
c) l' Assemblea dei Soci;
d) il Revisore Unico dei Conti.

Art. 3 - Durata degli organi

1. I componenti degli organi dei Comprensori Alpini rimangono in carica, dal momento del loro insediamento e per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024.

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente

1. Il Presidente è eletto dal Comitato Direttivo.
2. Al Presidente spetta:
a) la legale rappresentanza del Comprensorio Alpino;
b) convocare e presiedere il Comitato Direttivo e l'Assemblea dei Soci;
c) assicurare l'osservanza delle disposizioni normative e regolamentari e del presente Statuto, nonché dare esecuzione alle deliberazioni degli organi del Comprensorio Alpino.
3. In caso di assenza o di impedimento temporaneo il Presidente è sostituito dal Vice Presidente.
4. Nel caso di dimissioni e di impossibilità definitiva di agire del Presidente e del Vice Presidente, entro quindici giorni, il membro più anziano del Comitato convoca il Comitato stesso per procedere alle nuove nomine.

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo

1. Il Comitato Direttivo del Comprensorio Alpino è nominato dalla Giunta regionale scegliendo i rappresentanti tra le tre associazioni riconosciute le più rappresentative a livello nazionale o regionale presenti nel Comprensorio stesso ed è composto da:
a) tre rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale o regionale;
b) tre rappresentanti designati dalle strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale;
c) due rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni di protezione ambientale riconosciute a livello nazionale;
d) due esperti in materia di programmazione faunistico-venatoria in rappresentanza della Regione.
2. Il Comitato, al suo interno, elegge il Presidente e il Vicepresidente.
3. Il Comitato Direttivo:
a) attua la gestione tecnica e amministrativa del Comprensorio Alpino;

3f3ff054

b) rilascia i permessi d'ospite;
c) collabora, anche avvalendosi dei cacciatori di selezione, con il Servizio Regionale di Vigilanza per effettuare i censimenti della fauna selvatica;
d) propone i criteri e le modalità dello svolgimento del prelievo venatorio nei limiti fissati dalle norme, dai regolamenti e dal piano di abbattimento formulato dalla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria, anche apportando eventuali modifiche, esclusivamente in senso restrittivo, al calendario venatorio, le quali dovranno essere oggetto di formale approvazione da parte della medesima Struttura;
e) può individuare una giornata settimanale in cui è possibile esercitare il prelievo venatorio solo con armi a canna rigata;
f) attua iniziative finalizzate alla promozione dell'allenamento e dell'addestramento dei cani e delle gare cinofile;
g) formula e attua i piani di ripristino ambientale, di miglioramento degli habitat della fauna selvatica, promuovendo in tal senso, le iniziative più opportune, finalizzate alla consistenza faunistica ottimale;
h) provvede alla gestione dei piani di ripopolamento della fauna selvatica autoctona;
i) collabora e concorre all'attività di controllo svolta dal Servizio Regionale di Vigilanza;
j) controlla l'attività dei Soci del Comprensorio Alpino irrogando le sanzioni disciplinari previste dal Regolamento regionale per la gestione faunistica e la disciplina dell'attività venatoria nella Zona Faunistica delle Alpi (di seguito, per brevità, "Regolamento");
k) adotta ogni altra iniziativa finalizzata alla protezione della caratteristica fauna alpina e alla corretta gestione del prelievo venatorio;
l) cura la tabellazione del territorio del Comprensorio Alpino;
m) concorre al recupero ed all'assistenza della fauna selvatica in difficoltà;
n) determina la quota associativa ordinaria annuale dovuta dai Soci, tenuto presente quanto dispone il Regolamento in merito;
o) predispone il bilancio di previsione e il rendiconto da presentare all'Assemblea dei Soci;
p) delibera l'esclusione, il recesso o la decadenza motivata dalla qualifica di socio;
q) stipula tutti gli atti e contratti inerenti alle attività sociali;
r) determina l'eventuale compenso da corrispondere al Revisore Unico dei Conti;
s) iscrive nel registro dei soci i cacciatori assegnati al Comprensorio Alpino dalla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria;
t) provvede ai ripopolamenti ed alle immissioni di fauna selvatica;
u) propone alla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria la graduatoria di iscrizione al Comprensorio Alpino;
v) raccoglie le domande di iscrizione al Comprensorio Alpino e, entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine di iscrizione, le trasmette alla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria.
4. Il Comitato è convocato dal Presidente almeno sei volte l'anno e comunque quando ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un terzo dei membri che lo compongono.
5. La convocazione avviene mediante comunicazione scritta, portata a conoscenza dei suoi componenti e del Revisore Unico dei Conti con mezzi idonei almeno quattro giorni prima della data fissata per la riunione.
6. Le deliberazioni del Comitato sono prese a maggioranza dei voti palesi e con almeno la presenza della metà dei suoi componenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea

1. L'Assemblea è l'organo formato dall'intera comunità dei cacciatori assegnati a ciascun Comprensorio Alpino.
2. L'Assemblea è presieduta dal Presidente o, in sua assenza, dal Vicepresidente.
3. All'Assemblea spetta:
a) approvare lo Statuto del Comprensorio Alpino;
b) deliberare sugli argomenti sottoposti al suo esame da parte del Comitato;
c) nominare il Revisore Unico dei Conti;
d) approvare i bilanci, preventivo e consuntivo;
e) determinare eventuali conferimenti annuali di denaro e definire le prestazioni d'opera o di servizi dovuti dai soci per le attività del Comprensorio Alpino;
4. L'Assemblea è convocata dal Presidente almeno due volte all'anno. E' altresì convocata qualora ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un quinto dei soci o dal Revisore Unico dei Conti.
5. La convocazione viene effettuata almeno 15 giorni prima della data fissata per l'adunanza, mediante comunicazione scritta da inviare a tutti i soci ed al Revisore Unico dei Conti e da affiggere all'albo della

3f3ff054

sede. La convocazione deve indicare l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'orario della prima e della seconda convocazione.
La proposta di bilancio preventivo e consuntivo, deve essere allegata alla lettera di convocazione dell'Assemblea.
6. Per la validità delle adunanze, in prima convocazione, è richiesta la presenza della maggioranza dei soci, la seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti. Dalla prima alla seconda convocazione deve trascorrere almeno un'ora. Le deliberazioni sono assunte a scrutinio palese con la maggioranza dei voti espressi. Sono nulle e vanno ripetute le votazioni in cui il voto degli astenuti sia superiore a quello dei voti espressi.

Art. 7 - Facoltà e compiti del Revisore Unico dei Conti

1. Il Revisore Unico dei Conti è nominato dall'Assemblea.
2. Al Revisore Unico dei Conti spetta:
a) la redazione della relazione al bilancio preventivo;
b) la redazione della relazione al rendiconto finanziario;
c) il controllare sull'attività ed i movimenti di cassa.
3. Il Revisore Unico dei Conti può assistere alle adunanze del Comitato Direttivo e dell'Assemblea.
4. In qualsiasi momento il Revisore Unico dei Conti può procedere ad atti di ispezione e di controllo.
5. Qualora il Revisore Unico dei Conti accerti gravi irregolarità nella gestione finanziaria della Riserva chiede l'immediata convocazione del Comitato Direttivo. Persistendo le irregolarità informa sollecitamente la Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario

1. Il Segretario viene nominato dal Comitato Direttivo.
2. Sono suoi compiti, la tenuta e l'aggiornamento del registro dei soci e la gestione contabile del Comprensorio. Redige i verbali delle riunioni del Comitato e dell'Assemblea, che vanno sottoscritti dal Presidente e dal Segretario e posti all'approvazione nella prima seduta utile successiva.

Art. 9 - Assegnazione dei soci al Comprensorio Alpino

1. I soci del Comprensorio Alpino sono assegnati dalla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria e hanno il dovere di partecipare fattivamente alle attività del Comprensorio di appartenenza.
2. La qualifica di socio si perde per recesso, sospensione temporanea, esclusione.
3. Nei confronti del socio che non ottemperi alle disposizioni dello Statuto o si renda responsabile di inadempienze e inosservanze, la censura, la sospensione temporanea e l'esclusione sono deliberate con motivazioni scritte dal Comitato.
4. I soci che recedono, oppure vengono sospesi o esclusi, non hanno diritto al rimborso delle quote associative.

Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili

1. L'esercizio amministrativo e sociale del Comprensorio Alpino va dal 1 gennaio al 31 dicembre.
2. Il bilancio di previsione è approvato entro il 31 ottobre.
3. Il rendiconto è approvato entro il 28 febbraio.

Art. 11 - Disposizioni finali

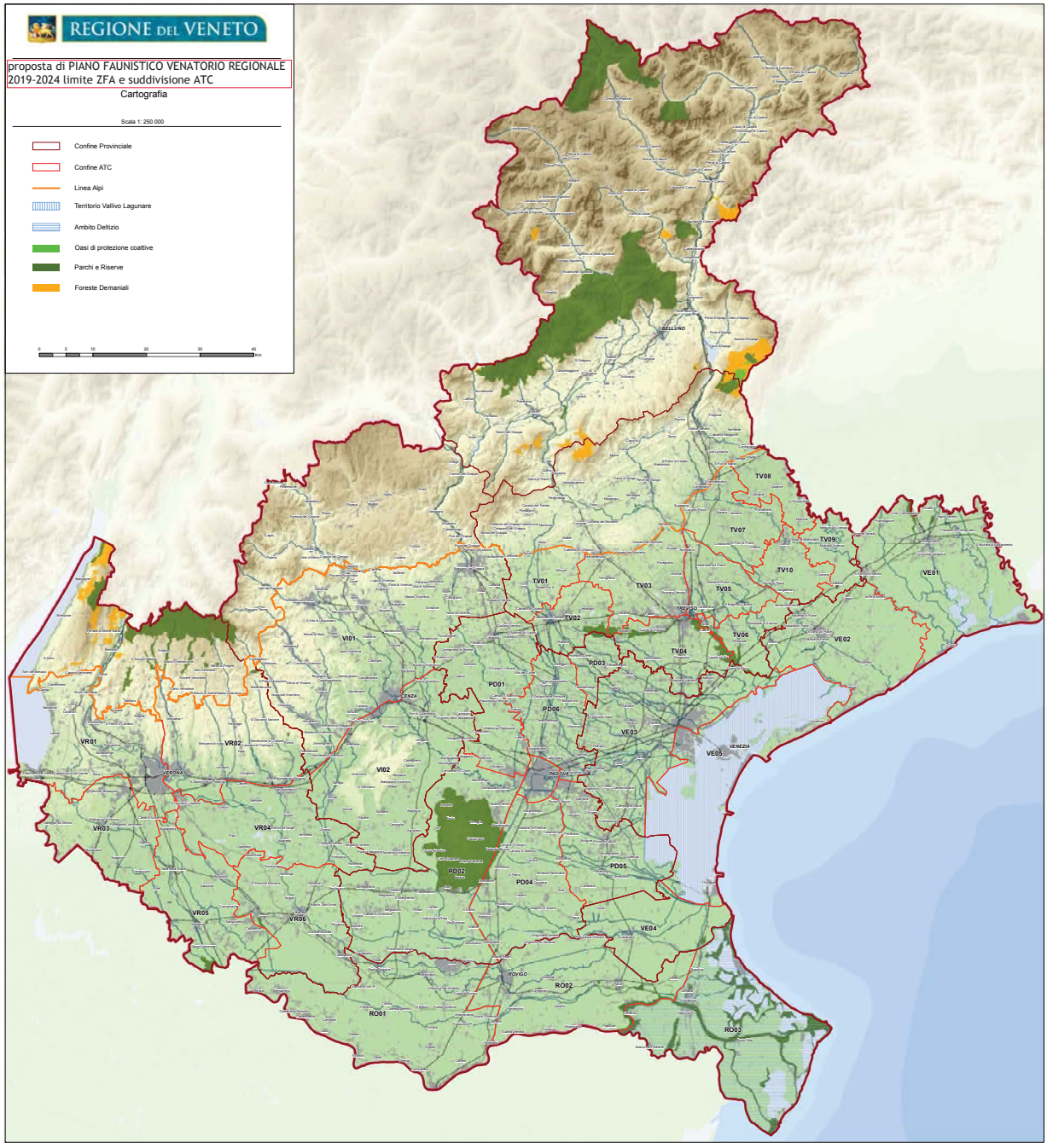
1. La Giunta regionale, in ipotesi di inosservanza delle norme statutarie, regolamentari e legislative, di sfiducia manifestata dalla maggioranza dei soci, di mancato o inadeguato funzionamento del Comitato Direttivo del Comprensorio Alpino, procede, previa immediata diffida per i casi di inadempimento, allo scioglimento del Comitato stesso. Con il provvedimento di scioglimento è nominato un Commissario che, entro tre mesi, provvede alla costituzione del nuovo Comitato Direttivo.
2. Per quanto non espressamente previsto dallo Statuto valgono, in quanto applicabili, le norme del Codice Civile.
3. Il socio, per essere ammesso all'esercizio venatorio nella Riserva, dovrà accettare incondizionatamente le disposizioni del presente Statuto.

3f3ff054

4. Per quanto non sia espressamente previsto dallo Statuto valgono, in quanto applicabili, le norme del Codice Civile nonché le disposizioni previste dalla L. n. 157/1992, dalla L. R. n. 50/1993, dal Piano Faunistico-Venatorio 2019-2024 e dal Regolamento regionale per la gestione faunistica e la disciplina dell'attività venatoria nella Zona Faunistica delle Alpi.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C DGR nr. 1099 del 31 luglio 2018



bbb831b6

(Codice interno: 375588)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1100 del 31 luglio 2018

Approvazione delle Linee guida per il riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) allevamenti a seguito delle nuove disposizioni comunitarie approvate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 "BAT Conclusions".

[Veterinaria e zootecnia]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si intende integrare il percorso autorizzatorio finalizzato al riesame delle AIA allevamenti, a seguito della pubblicazione delle BAT Conclusions, definendo una procedura omogenea sia per il riesame delle autorizzazioni, sia per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli allevamenti sottoposti a tale procedimento.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Il D.lgs n. 152/2006 all'art. 29-octies, "rinnovo e riesame" prevede che le installazioni per le quali sia stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale siano oggetto di riesame con valenza, anche in termini tariffari, entro 4 anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione nel suo complesso. Decisione UE 2017/302 "BAT Conclusions".

Tra le installazioni per le quali è necessaria l'Autorizzazione Integrata Ambientale, comprese all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs n. 152/2006, sono incluse quelle che svolgono le seguenti attività 6.6. Allevamento intensivo di pollame o di suini:

a. con più di 40000 posti pollame;
b. con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg);
c. con più di 750 posti scrofe.

La Commissione europea con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15 febbraio 2017 ha approvato le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini (di seguito "BAT Conclusions"), pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 21 febbraio 2017, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nel territorio della Regione del Veneto sono presenti oltre 500 installazioni in cui viene svolta l'attività di allevamento intensivo per la quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale. In forza delle disposizioni comunitarie sopra richiamate, le suddette autorizzazioni dovranno essere riesaminate e, se necessario, adeguate con riferimento alle nuove BAT Conclusions entro il 21 febbraio 2021.

In merito alle Autorizzazioni Integrate Ambientali, nel "Nuovo Accordo di programma del Bacino Padano" stipulato il 9 giugno 2017 per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e i Presidenti delle Regioni Emilia - Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, è previsto che le regioni del Bacino Padano elaborino e presentino al Ministero dell'Ambiente una proposta contenente i requisiti generali di cui all'articolo 29-bis, comma 2, del D.Lgs n. 152/2006, in relazione all'attività di allevamento zootecnico e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvederà ad elaborare, tenuto conto di tale proposta, uno schema di decreto che individui i requisiti generali del settore dell'allevamento zootecnico.

Con la DGR 1105 del 28 aprile 2009 "Linee guida per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale per gli allevamenti zootecnici e del Piano e Monitoraggio e Controllo (PMC)" sono stati forniti strumenti utili per facilitare la presentazione delle domande di autorizzazione da parte dei gestori degli allevamenti, nonché garantire il massimo grado di omogeneità al procedimento autorizzatorio da parte delle Province, in quanto Autorità competenti al rilascio e riesame delle AIA.

Al fine di favorire l'omogeneità sia dei procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, sia delle modalità di presentazione delle relative domande da parte dei gestori degli allevamenti, si rende necessario procedere all'integrazione delle Linee Guida approvate nel 2009 con specifico riferimento alla fase del riesame delle AIA degli allevamenti, fermo restando che a seguito dell'approvazione del decreto di cui all'art. 29-bis del D.Lgs n. 152/2006 relativo ai requisiti generali per le AIA allevamenti, il suddetto percorso potrà essere possibilmente in alcuni casi semplificato.

La predisposizione e la stesura delle Linee Guida per la valutazione della domande di riesame AIA, così come l'adeguamento del Piano di Monitoraggio e Controllo alle BAT Conclusions, è stata concertata sia con i funzionari delle Province che con l'ARPAV - per quanto concerne il Piano di Monitoraggio e Controllo - sia con le Associazioni di categoria interessate, le quali hanno nel complesso valutato positivamente le Linee Guida e il Piano e Monitoraggio e Controllo allegati alla presente deliberazione.

Pertanto, con il presente provvedimento si propone l'aggiornamento dei criteri generali per la presentazione delle domande di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale riportati nella DGR n. 1105/2009, allegato A, capitoli 1 e 2, e si definiscono le tempistiche per il riesame delle AIA (come da **Allegato A**) a seguito delle interazioni che la normativa IPPC ha con le altre normative strettamente correlate al settore produttivo in argomento.

Parimenti, al fine di agevolare gli adempimenti a carico dei diversi soggetti coinvolti nelle attività autorizzative in oggetto, si ritiene di proporre alla Giunta regionale l'approvazione delle Linee Guida per la valutazione delle domande di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali per gli allevamenti **(Allegato B**), che hanno l'obiettivo di definire la suddetta procedura anche sotto il profilo istruttorio, nonché fornire indicazioni di carattere tecnico per la valutazione domande AIA presentate dai gestori delle attività di allevamento.

In proposito, si richiamano le competenze assegnate alla Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura con DGR 2493/2007, richiamate nelle premessse della DGR 21/2018 e poste ora in capo alla Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca.

A tal fine si ritiene opportuno demandare al Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca l'adozione degli atti necessari per l'esecuzione del presente provvedimento.

Da ultimo, come sopra evidenziato, a seguito dell'approvazione delle BAT Conclusions, che prevede nuovi adempimenti sulle attività di monitoraggio per quanto riguarda i controlli sull'inquinamento generato dall'attività di allevamento, si propone alla Giunta regionale l'adeguamento del modello generale di Piano di Monitoraggio e Controllo approvato con DGR n. 1105/2009, che costituisce strumento calibrato ad un settore specifico come quello degli allevamenti (**Allegato C**).

A riguardo, si ritiene opportuno disporre che il Piano di Monitoraggio e Controllo annuale debba essere presentato dal soggetto gestore dell'installazione esclusivamente mediante l'applicativo web reso disponibile nel Portale informatico della Regione del Veneto, entro il 30 aprile di ogni anno.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Direttiva 2010/75/UE del Palamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

VISTO il D.lgs 4 marzo 2014, n.46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

VISTO il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", titolo III-bis "Autorizzazione Integrata Ambientale";

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTA la DGR n. 2493 del 7 agosto 20007 " D.lgs 18/02/2005, n. 59 - autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Chiarimentio e integrazioni i ordine alle Deliberzioni della Giunta regionale n. 668 del 20/03/2007 e n. 1450 del 22/05/2007";

VISTA la DGR n. 1105 del 28 aprile 2009 "D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 - LR 16 agosto 2007, n. 26. Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento. Approvazione Linee Guida per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per gli allevamenti zootecnici e del Piano Monitoraggio e Controllo (PMC)";

VISTA la DGR n. 21 dell' 11 gennaio 2018 "Aggiornamento delle competenze delle strutture regionali in merito ai procedimenti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

VISTA la legge regionale 16 agosto 2007, n. 26. "Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33. Norme per la tutela dell'ambiente" e successive modificazioni, ai fini del rilascio, rinnovo e riesame dell'AIA relativa agli impianti nuovi ed esistenti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini che superano le soglie indicate;

VISTA la DGR del 26 novembre 2016, n. 1835. "Direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole. Approvazione della documentazione elaborata in esecuzione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS (Dir. 2001/42/CE), ai sensi della DGR 31 marzo 2009, n. 791 e del "Terzo Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto";

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area nominato con DGR n. 1405 del 29 agosto 2017, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima.

delibera

1. di approvare, per le motivazioni riportate nelle premesse, che si intendono integralmente recepite:

- Requisiti generali delle domande di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale allevamenti come da A**llegato A** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- Le Linee Guida per la presentazione delle domande di riesame per le Autorizzazioni Integrate Ambientali Allevamenti a seguito della pubblicazione delle BAT Conclusions come da **Allegato B** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- I Requisiti del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) come da **Allegato C** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

2. di disporre che il Piano di Monitoraggio e Controllo, sia presentato dai gestori dell'allevamento esclusivamente mediante l'applicativo web reso disponibile nel Portale informatico della Regione del Veneto, entro il 30 aprile di ogni anno;
3. di disporre che le nuove domande per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale allevamenti siano presentate in conformità delle succitate disposizioni normative;
4. di demandare al Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca l'adozione degli atti necessari per l'esecuzione del presente provvedimento;
5. di demandare al Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca l'eventuale adozione degli atti di recepimento delle autorizzazioni generali di cui all'articolo 29-bis, comma 2 del D.Lgs n. 152/2006;
6. di comunicare il presente provvedimento ai Soggetti pubblici e privati del partenariato regionale competenti per materia;
7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1100 del 31 luglio 2018

REQUISITI GENERALI DELLA DOMANDA DI RIESAME – RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ALLEVAMENTI

INTRODUZIONE

Al fine di fornire precise indicazioni ai gestori per la presentazione della domanda di rinnovo – riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, tenuto conto delle interazioni che la normativa IPPC ha con le altre normative strettamente correlate al settore produttivo in argomento, sono stati rivisti e aggiornati i requisiti generali riportati nella DGR n. 1105/2009, allegato A, capitoli 1 e 2.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) é il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 4 aprile 2014, n. 46, "attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29-quattuordecies del citato D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., tale Autorizzazione é necessaria per poter esercire le attività specificate nell'allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto.

In merito agli allevamenti zootecnici, il citato allegato VIII, definisce che sono soggetti ad Autorizzazione gli allevamenti intensivi di pollame o di suini:

- con più di 40000 posti pollame;
- con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg); o
- con più di 750 posti scrofe.

Le informazioni che sono contenute nella domanda di Autorizzazione sono riportate all'art. 29-ter del D.Lgs n. 152/2006:

a) descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata;

b) descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'installazione;

c) descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;

d) descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;

e) descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché un'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;

f) descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;

g) descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;

h) descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'Ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3;

i) descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal Gestore in forma sommaria;

l) descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'articolo 6, comma 16 del D.Lgs n. 152/2006;

29dd4e5b

m) se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterrane nel sito dell'installazione, il Gestore deve presentare una Relazione di riferimento elaborata prima della messa in esercizio dell'impianto o prima del primo aggiornamento dell'Autorizzazione rilasciata, per la quale l'istanza costituisce richiesta di validazione. L'Autorità competente esamina la Relazione disponendo nell'Autorizzazione, o nell'atto di aggiornamento, ove ritenuto necessario ai fini della sua validazione, ulteriori e specifici approfondimenti.

Nel settore dell'allevamento è importante inoltre, tenere in considerazione le interazioni che la normativa IPPC ha con le altre normative strettamente correlate al settore in esame. A questo scopo si ricordano le normative sul benessere animale (D.Lgs n. 181/2010, per i polli allevati per la produzione di carne; D.Lgs n. 267/2003 e Decreto del Ministero della Salute del 20 aprile 2006 per le galline ovaiole e il D.Lgs n. 122/2011 per i suini), sulla Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs n. 152/2006, parte II), sulle emissioni in atmosfera (D.Lgs n. 152/2006, parte V), sulla Biosicurezza Aviaria (Direttiva n. 2005/94/CE), sulla disciplina dei Sottoprodotti di Origine Animale (Regolamento n. 1069/2009/CE) e sull'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento (D.Lgs. n. 152/2006 artt. 92 e 112 e D.M. 25/2/2016) e la Direttiva Nitrati 91/676/CE.

RINNOVO – RIESAME AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

L'articolo 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 prevede che l'Autorità competente riesamini periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni. Il riesame dell'Autorizzazione può essere richiesto all'Autorità competente dal sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, articolo 29-quarter, comma 7 del D.Lgs n. 152/2006.

Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso (D.Lgs n. 152/2006, art. 29-octies, comma 3):

a. entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT (approvate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 e pubblicate il 21 febbraio 2017 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea);

b. quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

Il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'Autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando (D.Lgs n. 152/2006, art. 29-octies, comma 4):

a. a giudizio dell'autorità competente ovvero, in caso di installazioni di competenza statale, a giudizio dell'amministrazione competente in materia di qualità della specifica matrice ambientale interessata, l'inquinamento provocato dall'installazione è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite, in particolare quando è accertato che le prescrizioni stabilite nell'autorizzazione non garantiscono il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di settore;

b. le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni;

c. a giudizio di una amministrazione competente in materia di igiene e sicurezza del lavoro, ovvero in materia di sicurezza o di tutela dal rischio di incidente rilevante, la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;

d. sviluppi delle norme di qualità ambientali o nuove disposizioni legislative comunitarie, nazionali o regionali lo esigono;

29dd4e5b

e. una verifica di cui all'articolo 29-sexies, comma 4-bis, lettera b), ha dato esito negativo senza evidenziare violazioni delle prescrizioni autorizzative, indicando conseguentemente la necessità di aggiornare l'autorizzazione per garantire che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni corrispondano ai "livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili.

Nel caso in cui si debba procedere al riesame dell'A.I.A. a seguito delle nuove BAT pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea l'autorità competente verifica che:

- tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del D.Lgs n. 152/2006 in particolare, se applicabile, dell'articolo 29-sexies, commi 3, 4 e 4-bis;
- l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione.

Il procedimento di riesame è condotto con le modalità di cui agli articoli 29-ter, comma 4, e 29-quater. In alternativa alle modalità di cui all'articolo 29-quater, comma 3, la partecipazione del pubblico alle decisioni può essere assicurata attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale dell'autorità competente.

A seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'Autorità competente, il Gestore presenta, entro il termine determinato dall'autorità competente in base alla prevista complessità della documentazione, e compreso tra 30 e 180 giorni, ovvero, nel caso in cui la necessità di avviare il riesame interessi numerose autorizzazioni, in base ad un apposito calendario annuale, tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione, ivi compresi, in particolare, i risultati del controllo delle emissioni e altri dati, che consentano un confronto tra il funzionamento dell'installazione, le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili e i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili nonché, nel caso di riesami relativi all'intera installazione, l'aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1.

Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il Gestore continua l'attività sulla base dell'Autorizzazione in suo possesso.

MODALITA' DI TRASMISSIONE DELLA RICHIESTA DI RIESAME ALL'AUTORITA' COMPETENTE

Ai sensi del DPR n. 160/2010, la richiesta di riesame con valenza di rinnovo di cui all'articolo 29-octies, comma 3, del D.lgs. 152/06 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), i relativi elaborati tecnici e allegati, è presentata in modalità telematica allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) del Comune dove ha sede l'impianto, che provvederà all'inoltro all'Autorità competente.

CRITERI GENERALI PER GLI ALLEVAMENTI SOGGETTI ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

1. Capacità produttiva

Per le attività IPPC che sono accompagnate da valori soglia, come ad esempio gli allevamenti zootecnici intensivi per capacità produttiva si deve intendere la capacità relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto.

Considerato che le emissioni di un allevamento sono riferite al "posto", la potenzialità massima di un allevamento deve essere determinata dal numero di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione nel rispetto delle normative sul benessere degli animali: si escludono le corsie di alimentazione, le aree di servizio, ecc. Se non ci sono box monoposto il numero di posti potenziale viene calcolato dividendo la superficie calpestabile dagli animali per la superficie minima fissata dalle normative sul benessere degli animali.

CP = SUS/SM

Dove:

CP = capacità produttiva potenziale dell'allevamento.

SUS = superficie utile di stabulazione.

SM = superficie minima indicata nelle normative sul benessere animale.

Per gli avicoli da carne è sufficiente indicare il numero massimo di capi normalmente allevato in un ciclo nel rispetto delle norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne (D.Lgs 181/2010) Ad ogni modo la densità massima di allevamento in ogni capannone dello stabilimento non deve superare in alcun momento 33 Kg/m^2. Previa autorizzazione dell'autorità sanitaria territorialmente competente la densità massima può arrivare a 39 Kg/m^2 a condizione siano rispettate le disposizioni di cui all'allegato II oltre a quelle dell'allegato I del citato decreto legislativo. Qualora siano rispettati i criteri dell'allegato V, l'autorità sanitaria può autorizzare un ulteriore aumento, fino ad un massimo di 3 Kg/m^2.

Pertanto, in considerazione delle specie il numero di capi allevabile all'interno di uno stesso capannone può variare di molto. Come riferimento si possono considerare i pesi medi di alcune specie avicole riportati nella seguente tabella:

Categoria avicola	Peso medio di un capo durante un ciclo (Kg/capo)
Galline ovaiole	1,8
Pollastre	0.7
Polli broilers	da 1,5 a 1,9
Faraone	1,0
Tacchini maschi	9,0
Tacchini femmine	4,0

2. Allevamenti che allevano un numero di capi inferiore alla potenzialità massima

Nel caso in cui la capacità produttiva dell'impianto superi la soglia di applicazione della IPPC ma l'allevatore prevede di allevare stabilmente un numero di capi inferiore al potenziale (ad esempio per la carenza di stoccaggi, di terreni per lo spandimento, perché parte dei capannoni sono utilizzati per altri scopi o non superamento dei limiti" un Gestore anche solo per scelta imprenditoriale), non è necessario richiedere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Al riguardo la Circolare del MATTM del 13 luglio 2004, precisa che "per capacità produttiva si deve *intendere la capacità relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto*" e che prevede la possibilità di gestire un impianto con una produttività inferiore alla potenzialità a condizione che

29dd4e5b

*"l'operatore dimostri che l'impianto non supera mai i limiti fissati, provvedendo a monitorare e trasmettere i dati relativi all'Autorità competente (almeno una volta l'anno) e l'Autorità competente e*ffettui verifiche *periodiche dei limiti"*.

L'allevatore deve pertanto dimostrare che l'impianto non supera mai i limiti fissati, provvedendo a monitorare e trasmettere i dati relativi al numero reale dei capi allevati all'Autorità competente (ARPA, Provincia, ULSS settore veterinario) almeno una volta all'anno per le azioni di controllo.

3. Allevamenti con suini e avicoli

Nel caso di un impianto con allevamenti appartenenti a categorie di animali diverse per l'assoggettamento alla normativa IPPC, si considerano separatamente i due allevamenti e si deve richiedere l'Autorizzazione Integrata Ambientale per quello che supera la soglia IPPC. Nel caso in cui entrambi siano in queste condizioni va presentata una domanda AIA con elaborati riguardanti tutte le attività soggette.

4. Attività connesse

Le attività connesse all'allevamento e le relative emissioni devono essere riportate nella relazione tecnica prevista dalla domanda AIA e di conseguenza indicate, come per l'impianto principale, nelle planimetrie e nelle schede che si ritengono pertinenti all'interno della stessa domanda.

La Circolare 13 luglio 2004 del MATTM definisce per "attività connessa" ad un'attività principale, un'attività:

- svolta dallo stesso Gestore;
- svolta nello stesso sito dell'attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell'attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell'attività principale;
- le cui modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell'attività principale.

La stessa Circolare definisce come "sito" tutto il terreno, in una zona geografica precisa, sotto il controllo gestionale di un'organizzazione che comprende attività, prodotti e servizi. Esso include qualsiasi infrastruttura, impianti e materiali.

Da ultimo, si evidenzia che l'art. 5 del D.Lgs. n. 152/2006, comma i-quater, considera accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore".

Si precisa che il significato di "attività connessa" ai fini dell'IPPC è diversa da quella definita dall'articolo 2135 del C.C. successivamente modificato dal D.lgs n. 228/2001: *"si intendono connesse comunque le* attività esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti **prevalentemente** *(…) dall'allevamento"*.

Alcuni esempi più comuni di attività connesse ad un'attività come l'allevamento, sono:

- i mangimifici;
- attività di lavorazione uova (escluso il solo confezionamento);
- impianti di macellazione e lavorazione della carne;
- impianti a Biogas o a Biomassa.

Le attività connesse che rientrano da sé in IPPC (appartengono alle categorie elencate nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs n. 152/2006) devono presentare una domanda AIA specifica che seguirà un iter amministrativo indipendente dall'allevamento.

5. Allevamenti plurisede e presenza di più allevamenti nello stesso sito

Si possono presentare realtà diverse rispetto al singolo impianto definito come "*l'unità tecnica p*ermanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato VIII alla parte seconda del decreto n. 152/2006 e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possono influire sulle *emissioni e sull'inquinamento",* come ad esempio la presenza di più allevamenti nello stesso sito o, al contrario, un allevamento gestito da un solo titolare ma diviso in più sedi distaccate tra loro.

Si ritiene pertanto di dare delle indicazioni che rappresentano una linea di indirizzo generale anche se ogni caso deve essere oggetto di valutazione da parte dell'Autorità competente:

Nel caso di attività zootecnica costituita da più impianti di allevamento sotto la STESSA RAGIONE SOCIALE:

1. se gli impianti hanno sedi diverse, tra loro distaccate, deve essere presentata una domanda AIA per ciascuna sede che supera la soglia;
2. se gli impianti hanno strutture in comune che implicano un collegamento funzionale (es. strutture di stoccaggio o depuratore delle deiezioni in comune, utilizzo degli stessi silos e/o del mangimificio) può essere presentata una unica AIA.

Lo stesso criterio si utilizza anche per determinare l'assoggettamento all'AIA dell'allevamento diviso in più sedi soprattutto nel caso in cui i singoli allevamenti siano di dimensione inferiore a quella stabilita dall'allegato VIII del D.Lgs n. 152/2006, ma concorrano insieme a superare tale soglia.

Nel caso di due o più aziende (CON RAGIONI SOCIALI DIVERSE – esempio allevamenti intestati a diversi soggetti familiari) COLLOCATE IN UNO STESSO SITO (o confinanti) che sono anche collegate dal punto di vista funzionale (strutture di stoccaggio degli effluenti o degli alimenti in comune) deve essere presentata un'unica istanza AIA. In questo caso, anche se i singoli allevamenti non sarebbero assoggettabili all'AIA, si fa riferimento al numero di capi allevato congiuntamente dai diversi titolari.

6. Migliori Tecniche Disponibili

Ricordato che le BAT (Best Available Techniques) sono le Migliori Tecniche Disponibili e i BREF (Bat Reference Documents) i documenti di riferimento per le BAT, gli allevamenti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale devono utilizzare le Migliori Tecniche Disponibili (BAT), tenendo conto delle misure incluse nel BREF. Il BREF per gli allevamenti intensivi (Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs), è stato pubblicato nella sua versione definitiva nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 21 febbraio 2017. (Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) *concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento* europeo e del Consiglio).

La scelta delle "Migliori Tecniche Disponibili" deve perseguire lo scopo di raggiungere un livello di protezione ambientale complessivo ritenuto accettabile sulla base delle caratteristiche tipologiche dell'allevamento, della situazione ambientale e territoriale in cui l'impianto si trova. In linea generale le Migliori Tecniche Disponibili devono essere dirette ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere anche dal punto di vista economico i livelli produttivi del settore. Pertanto, nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili, si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

RAPPORTO TRA NORMATIVA IPPC E ALTRE NORMATIVE

Di seguito invece vengono descritti i rapporti tra la normativa IPPC e le altre normative.

1. Valutazione Impatto Ambientale

Il D.Lgs n. 152/2006 prevede che siano soggetti allo studio di impatto ambientale i nuovi stabilimenti zootecnici e le estensioni di insediamenti esistenti con numero di capi superiore a:

- 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 posti per galline;
- 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o
- 900 posti per scrofe.

Sono sottoposti a verifica di assoggettabilità alla VIA gli impianti per l'allevamento intensivo di animali il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello derivante dal seguente rapporto: 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento. Sono comunque esclusi, indifferentemente dalla localizzazione, gli allevamenti con numero di animali inferiore o uguale a: 1.000 avicoli, 800 cunicoli, 120 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 45 posti per scrofe, 300 ovicaprini, 50 posti bovini.

Si rammenta che con l'entrata in vigore del D.M. 52/2015 sono stati introdotti i seguenti criteri:

"cumulo": i progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, con presenza nel raggio di 500 m. dal perimetro esterno dell'allevamento di altri impianti appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;

"aree sensibili": i progetti localizzati in aree sensibili come ad esempio le zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'UE siano già stati superati (ad es. il PM10 per tutta l'area padana), le soglie per sottoporre i progetti alla Verifica di Assoggettabilità alla VIA nel caso di inquinanti (quali ad esempio le polveri), vengono dimezzati (perciò si passa ad un limite di 20 q.li di peso vivo/ettaro).

2. Direttiva Nitrati – Utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento

Col nome convenzionale di "Direttiva Nitrati" si individua la direttiva comunitaria 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. La direttiva è stata recepita a livello nazionale tramite il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (successivamente sostituito dal D. Lgs. n. 152/2006) e con il decreto ministeriale 7 aprile 2006. Il D.Lgs. n. 152/2006 delega alle Regioni l'approvazione dei Programma d'azione (art. 92) per le ZV designate vulnerabili ai sensi dell'allegato 7/A-I, parte terza del decreto e la definizione della disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento nel resto del territorio regionale (art. 112). Con il decreto ministeriale 25.2.2016, nel sostituire il precedente DM 7.4.2006, sono stati approvati i nuovi "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato".

Vengono fissate dalla disciplina in materia, i quantitativi di azoto organico e di sintesi apportabile in base ai fabbisogni delle colture, le modalità di distribuzione sui terreni agricoli degli effluenti di allevamento (tecniche di distribuzione, limiti temporali), nonché le capacità di stoccaggio degli allevamenti necessarie a superare il periodo dei divieti stagionali di spandimento.

Sono stati stabiliti inoltre degli adempimenti amministrativi (Comunicazione, PUA e Registro delle concimazioni) a cui sono tenuti gli allevatori che distribuiscono quantitativi di effluenti zootecnici di un certo rilievo.

Tutti gli allevamenti soggetti ad IPPC hanno l'obbligo di presentare all'Autorità competente, la Comunicazione, in quanto produttori di azoto, con l'eventuale Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti di allevamento – PUA (preventivo) ed il Registro delle concimazioni (a consuntivo).

L'art. 5 comma 4 del DM 25.2.2016 prevede che "Nel caso di aziende autorizzate ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il Piano di utilizzazione agronomica è parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale".

Nell'ambito del procedimento autorizzatorio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale si prende atto della Comunicazione/PUA presentata dall'allevamento e, nel caso di nuovo impianto, l'invio della Comunicazione dovrà essere effettuato prima dell'inizio della produzione.

3. Dichiarazione delle emissioni prodotte al Registro E-PRTR

Il Regolamento CE n. 166/2006 ("Regolamento E-PRTR") del Parlamento europeo e del Consiglio, ha modificato le direttive 91/689/CE e 96/61/CE del Consiglio ed ha istituito un Registro integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti a livello comunitario.

Il D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157, all'articolo 4, prevede che i gestori degli allevamenti intensivi, soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale se superano i valori soglia delle sostanze inquinanti per aria, acqua e suolo specificati nell'allegato II del suddetto Regolamento, siano tenuti a comunicare i dati sulle emissioni entro il 30 aprile di ogni anno all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e all'autorità competente di cui all'art. 3, comma 2, lettere a) e b) del citato decreto.

L'emissione di un inquinante in aria deve essere riportata come totale, ossia deve includere emissioni puntuali (convogliate), e diffuse (non convogliate) e deve comprendere i contributi prodotti nel corso del normale esercizio, di eventi eccezionali e di eventi accidentali.

Dagli allevamenti le possibili emissioni in aria considerate nell' E-PRTR sono:

- Metano (soglia:100 t/anno);
- Ossidi di azoto (NOX/NO2, soglia:10 t/anno);
- Ammoniaca: (soglia 10 t/anno).

Tutti gli inquinanti possono essere calcolati, misurati o stimati; solo la stima delle emissioni di ammoniaca negli allevamenti può dare valori superiori alla soglia (10 t/anno) e in questo caso gli allevamenti sono tenuti a comunicare il valore stimato (o determinato sulla base di un bilancio aziendale dell'azoto).

In merito alla determinazione del valore soglia, si ricorda che al superamento delle 10 tonnellate di ammoniaca concorrono le emissioni provenienti dalle seguenti fasi nella gestione dei capi: stabulazione, stoccaggio e spandimento liquami/letame sul sito dell'allevamento.

4. Benessere degli animali

Le Norme sul benessere degli animali sono rivolte in particolare agli animali che si trovano in sistemi di allevamento intensivo. Numerosi sono i fattori che possono influire sul loro benessere, ad esempio il tipo di strutture stabulative e le zone di riposo, lo spazio a disposizione e la densità dei capi, le condizioni di trasporto, i metodi di stordimento e di macellazione, la castrazione dei maschi e il taglio della coda.

Norme armonizzate a livello di Unione europea sono attualmente in vigore per numerose specie animali e per varie questioni che influenzano il benessere animale. La direttiva 98/58/CE del Consiglio definisce Norme minime per la protezione di tutti gli animali negli allevamenti, mentre altre Norme UE definiscono gli standard di benessere degli animali da allevamento durante il trasporto e al momento dello stordimento e della macellazione. Direttive specifiche riguardano la protezione di singole categorie animali quali i suini e gli avicoli.

5. Elenco delle Autorizzazioni ambientali sostituite dall'AIA

L'allegato IX della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 individua le seguenti Autorizzazioni ambientali da considerare sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale:

- Autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte III D.Lgs n. 152/2006);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I della parte V del D.Lgs n. 152/2006);
- Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 D.Lgs n. 152/2006);
- Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, art. 7);

- Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, articolo 9).

L'articolo 29-quater, comma 11, prevede che l'AIA sostituisce ad ogni effetto le Autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX della Parte II del D.Lgs n. 152/2006; a tal fine il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale richiama esplicitamente le eventuali condizioni, già definite nelle Autorizzazioni sostituite, la cui necessità permane.

6. Relazione di riferimento

I Gestori degli impianti elencati nell'allegato XII alla parte seconda del decreto n. 152/2006, devono verificare la sussistenza dell'obbligo di presentare la Relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del decreto n. 152/2006.

Il Gestore deve pertanto verificare se l'installazione usa, produce o rilascia sostanze pericolose in base alla classificazione del Regolamento n. 1272/2008/CE, nonché se le sostanze usate, prodotte o rilasciate, determinano la formazione di prodotti intermedi di degradazione pericolosi in base alla citata classificazione.

A tal fine il Gestore è tenuto a seguire la procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento.

Per ciascuna sostanza pericolosa si determina la massima quantità di sostanza utilizzata, prodotta, rilasciata (o generata quale prodotto intermedio di degradazione) dall'installazione alla massima capacità produttiva. Nel caso di più sostanze pericolose, si sommano le quantità di sostanze appartenenti alla stessa classe di pericolosità. Il valore così ottenuto si confronta con le quantità "soglia" che saranno indicate nel pertinente DM attualmente in corso di approvazione.

Qualora le quantità di sostanze pericolose presenti nell'impianto superino il valore soglia, il Gestore tenuto conto delle proprietà fisiche, delle caratteristiche geologiche-idrogeologiche del sito e delle caratteristiche dell'impianto in relazione alla impermeabilizzazione, confinamento di serbatoi e pipelines, deve effettuare la valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Qualora dalle valutazioni effettuate si può escludere qualsiasi possibilità di contaminazione del suolo e sottosuolo la Relazione di riferimento non si redige.

In caso contrario il Gestore è tenuto alla predisposizione della Relazione di riferimento.

Si ricorda che la DGRV n. 395 del 31 marzo 2015 stabilisce le tempistiche per la presentazione all'Autorità competente della Relazione di riferimento che per le nuove domande AIA e in caso di modifiche sostanziali, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento devono essere presentate contestualmente all'istanza.

INDIVIDUAZIONE TEMPISTICHE RIESAME AIA

L'art. 29-octies, comma 3, del D.Lgs. n. 152 del 2006 ("rinnovo e riesame") prevede che, relativamente alle installazioni dotate di Autorizzazione Integrata Ambientale, venga disposto il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione della Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione.

Al comma 6 del medesimo articolo viene chiarito che entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'Autorità competente verifica che:

- tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del presente decreto in particolare, se applicabile, dell'articolo 29-sexies, commi 3, 4 e 4-bis;
- l'installazione sia conforme a tali condizioni di Autorizzazione.

L'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. n. 152 del 2006, stabilisce le modalità e le tempistiche di presentazione della documentazione necessaria per la procedura di riesame, e in particolare è previsto che "a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il Gestore presenta, entro il termine *determinato dall'Autorità competente in bas*e alla prevista complessità della documentazione, e compreso tra 30 e 180 giorni, ovvero, nel caso in cui la necessità di avviare il riesame interessi numerose autorizzazioni, in base ad un apposito calendario annuale, tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione, ivi compresi, in particolare, i risultati del controllo delle emissioni e altri dati, che consentano un confronto tra il funzionamento dell'installazione, le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili e i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili nonché, nel caso di riesami relativi all'intera installazione, l'aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1".

Considerato che sul territorio della Regione del Veneto sono presenti oltre 500 installazioni in cui si svolgono attività di allevamento intensivo con AIA, le cui Autorizzazioni Integrate Ambientali, in forza delle disposizioni legislative sopra richiamate, dovranno essere riesaminate e se necessario adeguate con riferimento alle nuove BAT conclusions, entro il 21/02/2021.

Data la numerosità delle installazioni presenti e le tempistiche a disposizione, l'attività di riesame delle AIA e di individuazione, ove necessario, delle ulteriori condizioni a cui le installazioni dovranno essere adeguate entro il 21/02/2021, comporterà un rilevante carico amministrativo. Si ritiene pertanto conveniente procedere a una idonea distribuzione nel tempo del carico amministrativo, per favorire il rispetto delle procedure e delle tempistiche previste, nell'interesse sia delle strutture delle Province preposte al rilascio delle autorizzazioni, sia dei Gestori che presentano la documentazione.

Risulta a tal fine opportuno avvalersi della possibilità prevista all'art 29-octies, comma 5 del D.lgs 152/2006, di prevedere lo sviluppo delle attività secondo un calendario che individua i termini entro cui i gestori delle installazioni ove si svolge come attività principale l'attività di allevamento intensivo di pollame o suini, così come definita al punto 6.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006, debbano presentare la documentazione di riesame.

Nella predisposizione del calendario si ritiene di considerare la data dell'Autorizzazione già rilasciata ai Gestori degli allevamenti, iniziando il riesame da quelle prossime alla scadenza. Una volta predisposto il calendario ogni singola Provincia provvederà a pubblicare sul proprio sito internet le date previste e comunicare le medesime tempestivamente ai Gestori interessati e alle Associazioni di rappresentanza delle imprese a livello regionale. Le date inviate ai Gestori dovranno contenere la data entro cui dovrà essere presentata la documentazione di riesame; tale comunicazione può costituire comunicazione di avvio del procedimento da parte dell'autorità competente ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 5 del D.lgs 152/2006.

Si ritiene inoltre che per ragioni di economicità dell'azione amministrativa le date individuate nel calendario costituiscono il termine massimo per la presentazione della documentazione di riesame, e in caso il Gestore intenda procedere ad una modifica sostanziale prima di tale termine, l'AIA dell'installazione verrà contestualmente riesaminata considerando le nuove "BAT conclusions".

Qualora d'altra parte, in prossimità della data prevista dal calendario, vengano richiesti dal Gestore contestualmente al riesame complessivo con riferimento alle nuove BAT conclusions, interventi di modifica tali per cui le valutazioni legate alla loro realizzazione possano rallentare il rilascio dell'AIA, e mettere a rischio la conclusione dei procedimenti di riesame nei tempi previsti dalle norme italiane ed europee, le strutture preposte al rilascio delle Autorizzazioni delle Province possono gestire separatamente due procedimenti, prima il riesame dell'AIA per adeguamento agli obblighi comunitari senza interventi di modifica, poi l'autorizzazione delle modifiche richieste.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 1100 del 31 luglio 2018

LINEE GUIDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI RIESAME – RINNOVO DELLE AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI ALLEVAMENTI A SEGUITO DELLA PUBBLICAZIONE DELLE BAT *Conclusiosns*

Di seguito sono descritti i contenuti minimi necessari che le istanze di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) devono possedere in caso di riesame – rinnovo e comunicazione di modifiche non sostanziali di cui all'articolo 29-octies, comma 3, e articolo 29-nonies del D.lgs. 152/06.

Il gestore dell'impianto dovrà presentare un aggiornamento, delle informazioni già in possesso dell'Autorità competente. Tali informazioni devono consentire un confronto tra il funzionamento dell'installazione, le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili e i livelli di emissione associati all'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili (approvate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 e pubblicate il 21 febbraio 2017 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea). In particolare, a seguito all'emanazione delle *Conclusioni sulle BAT* (BATc) il Gestore, fermi restando i tempi indicati all'art. 29-octies del D.Lgs 152/2006, indica quali sono le BAT applicate o quelle che prevede di applicare entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT.

Per permettere la valutazione dell'assetto tecnologico dell'impianto rispetto ai contenuti delle Conclusioni sulle BAT il gestore dovrà fornire la descrizione delle caratteristiche tecniche e gestionali comprendente tutti gli aspetti interessati dalle tecniche riposte a riferimento nelle *Conclusioni sulle BAT*, e in particolare:

- Misure a carattere generale che hanno impatto sulle emissioni;
- Misure da applicare nelle strutture.

Si forniscono di seguito i criteri sotto forma di "Check list per la descrizione delle seguenti Tecniche:

a. gestionali;
b. per la gestione dell'alimentazione;
c. per un utilizzo efficiente/efficace dell'acqua e per la riduzione della produzione e delle emissioni delle acque reflue;
d. per un utilizzo efficiente/efficace dell'energia;
e. per ridurre le emissioni di rumore;
f. per la riduzione delle emissioni di polveri;
g. per ridurre le emissioni di odori;
h. per ridurre le emissioni da stoccaggio;
i. per ridurre le emissioni nei trattamenti degli effluenti;
j. per ridurre le emissioni negli spandimenti di liquame/letame nel terreno;
k. per ridurre le emissioni nelle stabulazioni.

Nella Check list sono riportate le tecniche poste a riferimento (BAT) tramite richiamo alla numerazione definita nelle Conclusioni sulle BAT); per ogni BAT il gestore ha la possibilità di indicare se la stessa è applicata o no, e in caso non sia applicata, si impegna ad applicarla entro un termine da indicare. Per ogni BAT si deve indicare la documentazione da fornire in caso sia applicata o ne sia prevista l'applicazione, e i requisiti relativi al numero e modalità di applicazione delle tecniche necessarie per configurare il rispetto della BAT.

Gli schemi individuati per l'applicazione delle BAT ripropongono almeno i requisiti previsti nello stesso documento europeo integrati con alcuni ulteriori requisiti specifici, secondo i seguenti criteri:

- in generale ove nelle BAT si richiede l'adozione di almeno una o una combinazione di tecniche, è obbligo adottare **almeno una tecnica**, mentre dove si richiede l'adozione di una combinazione di tecniche, è obbligo l'adozione di **almeno due tecniche**;
- per le tecniche di alimentazione viene richiesto di produrre il bilancio dell'azoto come descritto nelle Conclusioni sulle BAT, che ha valenza di monitoraggio riguardo ai livelli di escrezioni di azoto previsti.

In via generale le tecniche riportate si basano sull'ipotesi che l'applicazione si riferisca a tutti gli animali allevati o a tutti gli effluenti prodotti nell'allevamento. In caso invece vi siano diverse tecniche applicate a diverse parti dell'allevamento o a diverse porzioni degli effluenti prodotti, il gestore dovrà fornire nella documentazione presentata gli elementi utili a dimostrare che è possibile stimare per la propria configurazione l'impatto complessivo dell'allevamento. Nella documentazione presentata per il rinnovo sarà pertanto necessario indicare anche la percentuale di capi o di effluenti a cui è applicata una determinata tecnica.

3a572f15

CHECK-LIST DI VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BAT *CONCLUSIONS.*

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [*notificata con il numero C(2017) 688*].

NOTE per la compilazione.

Le "*Informazioni da fornire nella domanda*" dovranno riguardare solo le tecniche che vengono dichiarate applicate o che si intendono applicare.

Per gli impianti esistenti che devono effettuare un riesame, le informazioni da presentare che sono già state oggetto di una precedente istruttoria possono non essere ripresentate, a condizione che siano effettuati puntuali riferimenti ai documenti già in possesso dell'Autorità competente e devono essere forniti solo gli aggiornamenti rispetto alla precedente situazione.

Discorso analogo vale per le tecniche: se si tratta di tecniche già esaminate nelle precedenti istruttorie e per le quali non sono mutati i presupposti per valutare l'applicazione, si potrà fare riferimento alla documentazione già presentata e all'Autorizzazione già rilasciata.

In caso di impianti esistenti, per ogni tecnica scelta il gestore dovrà indicare se la tecnica è già attualmente applicata, o se intende applicarla, e le relative tempistiche di adeguamento. Il gestore deve inoltre indicare il grado percentuale di applicazione della tecnica con la relativa unità di misura (ad es: percentuale sul totale dei posti disponibili o di effluenti a cui è applicata una determinata tecnica sul totale dei posti o degli effluenti prodotti).

BAT 1 – Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:

1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;
3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;
4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:
   a) struttura e responsabilità;
   b) formazione, sensibilizzazione e competenza;
   c) comunicazione;
   d) coinvolgimento del personale;
   e) documentazione;
   f) controllo efficace dei processi;
   g) programmi di manutenzione;
   h) preparazione e risposta alle situazione di emergenza;
   i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.
5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:
   a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);
   b) alle misure preventive e correttive;
   c) alle tenuta dei registri;
   d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;
6. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;
7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;
8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;

3a572f15

9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: 10. attuazione di un piano di gestione del rumore ove previsto ai sensi della BAT 9; 11. attuazione di un piano di gestione degli odori ove previsto ai sensi della BAT 12. *Considerazioni tecniche pertinenti per l'applicabilità.* L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.
In merito al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) si propone di realizzare una "metodologia" standard per tutti gli allevamenti intensivi soggetti ad AIA contenenti tutti gli 11 punti della tecnica che iniziano dagli impegni del Management, compresi i dirigenti di alto grado, all'attuazione delle procedure che riguarderanno in gran parte le operazioni di controllo già previste dal PMC ed infine l'eventuale attuazione di piani di gestione del rumore o degli odori, laddove necessario. In particolare: 1. Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado: si ritiene che in genere per le tipologie di allevamenti presenti sul territorio con un ridottissimo numero di personale impegnato spesso ridotto al solo conduttore, tale punto possa essere redatto in forma molto semplice indicando la "*mission*" dell'installazione; per quanto riguarda gli allevamenti condotti in "soccida", le decisioni sono riservate solo in parte al Gestore e quindi in questo paragrafo andranno indicati anche i rapporti tra soccidante e soccidario con gli impegni per ciascuno. La Direzione si impegna a seguire, le procedure messe in atto, a verificarne la congruenza e la realizzazione, ad effettuare periodiche valutazioni riscontrandone le non conformità ed ad individuare le azioni necessarie per eliminare le non conformità. Ogni anno, provvederà a sensibilizzare gli operatori, se presenti in azienda, affinché siano consapevoli del SGA. Quindi nell'ambito di intervento di formazione annuale illustrerà gli obiettivi di miglioramento programmati e le azioni da intraprendere da parte di ognuno per raggiungerli (es. incontri, tabelle di rendicontazione). 2. Definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione: si propone che in tale paragrafo vengano richiamati come obiettivi il raggiungimento o miglioramento degli indicatori di prestazione riportati nelle BAT (ad esempio le tabelle per N e P escreto associato alla BAT 3 riguardante la Gestione alimentare e il rispetto delle BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per le varie tipologie di animali). Tale paragrafo, con data e firma del Gestore, dovrà essere comunicato a tutte le persone che lavorano nell'allevamento o per conto di esso. 3. Pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli interventi: questo paragrafo, conseguente al precedente potrà contenere le azioni prevedibili o successivamente ritenute necessarie (es. risparmio idrico, risparmio energetico, ecc.) per il raggiungimento della politica ambientale in precedenza citata. 4. Attuazione delle procedure: in questo paragrafo verranno previste le procedure per la gestione ambientale che possono fare riferimento in generale all'attuazione del PMC, con le modalità di effettuazione dei controlli utilizzando come "modelli" le singole tabelle ivi previste (decisioni sulle struttura e responsabilità, formazione continua e obbligatoria, documentazione da utilizzare come Report interno per le varie tabelle del PMC riguardanti le materie prime, i prodotti, le risorse energetiche ed idriche, i controlli sulle emissioni e gli scarichi qualora presenti, i controlli sugli effluenti degli allevamenti e i terreni utilizzati per lo spandimento, etc.). Il personale dell'azienda deve sapere come gestire: le operazioni connesse agli interventi di manutenzione, i casi di emergenza, ecc. 5. Controllo delle prestazioni e l'adozione di misure correttive: il paragrafo al punto d) prevede l'adozione di un audit interno ed esterno; per quello interno si propone come elemento di analisi la redazione ed invio del Report annuale entro il 30 aprile di ogni anno successivo a quello condotto, per il controllo esterno si propone sia affidato ad ARPA che lo effettuerebbe con la periodicità prevista dai controlli integrati, con costi compresi nella tariffa già prevista dalle normative vigenti. 6. Riesame del sistema: dall'analisi del Report annuale il Gestore analizza lo stato di attuazione del Sistema di Gestione Ambientale e valuta se devono essere modificati politica, obiettivi e traguardi ambientali, inoltre potrà dedurre quali azioni possono essere intraprese per eliminare le "non conformità". 7. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite: questo paragrafo può essere utilmente sviluppato nel caso di installazioni con problemi legati alla particolare situazione locale o in aree particolarmente pregiate da un punto di vista ambientale o di particolare tutela (Parchi, ZPS, etc.); i Gestori potrebbero essere coinvolti dalle Associazioni di categoria o dagli Enti Locali per la ricerca e sviluppo delle informazioni su nuovi tecniche di

3a572f15

allevamento. Il Gestore raccoglierà le segnalazioni provenienti dalle parti interessate esterne (associazioni ambientaliste ed altri), ne valuta il contenuto e per ogni segnalazione di pertinenza provvederà ad elaborare la risposta e a darne comunicazione.

8. Considerazione degli impatti ambientali dovuti ad una eventuale dismissione dell'impianto: si fa presente che già la normativa prevede una serie di azioni che il Gestore deve attuare preliminarmente alla dismissione dell'installazione (Piano di dismissione previsto dall'art. 29-sexies comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. e dalla Circolare del MATTM. del 14/11/2016) e tale evenienza è presa in considerazione anche nella Relazione di riferimento; pertanto queste procedure possono essere genericamente richiamate.
9. Applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale: si prevede che i dati raccolti periodicamente con i report annuali (Piani di Monitoraggio e Controllo) siano oggetto di analisi sugli stessi Siti o occasione di convegni formativi. Inoltre, in sede di compilazione del PMC AIA, allo scopo di agevolare la lettura del PMC e verificarne la correttezza dei contenuti si allega sintetica relazione o in alternativa un breve commento da riportasi nell'apposito spazio sottostante le tabelle del PMC, ove necessario, al fine di evidenziare le principali differenze tra i dati registrati nell'anno precedente rispetto a quello dell'anno di riferimento.
10. Piano di gestione del rumore: si prevede la modalità generale di redazione di tale piano, riservando la loro attuazione solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate.
11. Piano di gestione degli odori: si prevede la modalità generale di redazione di tale piano, riservando la loro attuazione solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate.

BAT 2 – Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di **tutte** le tecniche qui di seguito indicate:

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: – ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi); – garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione; – tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni); – tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, – prevenire l'inquinamento idrico.	
Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	
b. Istruire e formare il personale, dandone riscontro anche a livello documentale, nel S.G.A. aziendale, in particolare per quanto concerne: – la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori; – il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento; – la pianificazione delle attività; – la pianificazione e la gestione delle emergenze; – la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	
Generalmente applicabile. Si ritiene utile che il Gestore preveda un Piano Formativo Aziendale	
c. Elaborare, dandone riscontro anche a livello documentale, nel SGA aziendale, un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: – una planimetria dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente; – i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali); – le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	
Generalmente applicabile	

3a572f15

d. Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente, dandone riscontro anche a livello documentale, nel SGA aziendale, le strutture e le attrezzature, quali: – i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite; – le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame; – i sistemi di distribuzione di acqua e mangime; – i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura; – i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi); – i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari); Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	
Generalmente applicabile	
e. Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	
Generalmente applicabile	

BAT 3 – Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso:

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili;	
Generalmente applicabile	
b. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione;	
Generalmente applicabile	
c. Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza;	
L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli amminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica	
d. Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	
Generalmente applicabile	

BAT 4 – Per ridurre il fosforo totale escreto, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso:

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	
Generalmente applicabile	
b. Uso additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi)	
La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica	
c. Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi	
Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	

3a572f15

BAT 5 – Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Registrazione del consumo idrico;	
Generalmente applicabile	
b. Individuazione e riparazione delle perdite;	
Generalmente applicabile	
c. Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione (tecnica non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco);	
Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.	
d. Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (*ad libitum*);	
Generalmente applicabile	
e. Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile;	
Generalmente applicabile	
f. Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia, tenute in conto eventuali limitazioni legate al rischio biologico e alle problematiche sanitarie in caso di presenza di acqua stagnante	
Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica	
Nota: Il Gestore dovrà descrivere per le tecniche utilizzate le modalità adottate per il controllo e la riparazione delle perdite di acqua e le modalità di tenuta del registro di consumo idrico.	

BAT 6 – Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile;	
Generalmente applicabile	
b. Minimizzare l'uso di acqua;	
Generalmente applicabile	
c. Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	
Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende esistenti	
Nota: Il Gestore dovrà descrivere per le tecniche utilizzate e le modalità adottate per mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile e minimizzare le perdite.	

BAT 7 – Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame;	
Generalmente applicabile	
b. Trattare le acque reflue,	
Generalmente applicabile	
c. Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale	
L'applicabilità può essere limitata dalla limitata disponibilità di terreni idonei adiacenti all'azienda agricola. Applicabile solo alle acque reflue con dimostrato basso livello di contaminazione.	

3a572f15

BAT 8 – Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza	
Può non essere applicabile agli impianti esistenti	
b. Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria	
Generalmente applicabile	
c. Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico	
Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	
d. Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	
Generalmente applicabile	
e. Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi : *1.* aria/aria; *2.* aria/acqua; *3.* aria/suolo.	
Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	
f. Uso di pompe di calore per il recupero di calore.	
L'applicabilità di pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata quando si utilizzano tubi orizzontali, dovute alla necessità di disponibilità di spazio.	
g. Recupero di calore con pavimento coperto di lettiera riscaldato e raffreddato (sistema Combi-Deck).	
Non applicabile alle aziende suinicole. *Non applicabile agli allevamenti di suini.* *L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare uno stoccaggio sotterraneo chiuso per l'acqua circolante.*	
h. Applicare la ventilazione naturale.	
Non applicabile agli impianti con un sistema di ventilazione centralizzato. *Nelle aziende suinicole, questa tecnica potrebbe non essere applicabile a:* *- sistemi di stabulazione con pavimenti con lettiere in climi caldi;* *- sistemi di stabulazione senza pavimenti con lettiera o senza copertura, box isolati (ad esempio cucce) in climi freddi.* *Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile:* *- durante la fase iniziale di allevamento, salvo allevamento di anatre;* *- a causa di condizioni climatiche estreme.*	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, fornendo informazioni tecniche sul funzionamento dei sistemi, sulle strutture isolate e sull'efficacia dell'isolamento.	

BAT 9 - Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1) un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma. b. Un protocollo per il monitoraggio del rumore. c. Un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati. d. Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. e. Un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	
La BAT 9 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.	

3a572f15

BAT 10 – Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

Tecniche	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili – In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	
Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	
b. Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore posso essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	
Nel impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	
c. Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori	
Generalmente applicabile	
d. Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: *i.* ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; *ii.* pompe e compressori; *iii.* sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	
La BAT 10 d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini. *Gli alimentatori passivi ad libitum sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono una alimentazione razionata.*	
e. Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	
L'applicabilità può essere limitata dai requisiti di spazio nonché da questioni di salute e sicurezza. *Non applicabile ai materiali fonoassorbenti che impediscono la pulizia efficace dell'impianto.*	
f. Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	
Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica.	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica: tali elementi sono da inserire nel SGA, da allegare, di cui alla BAT 1, anche nel caso non sia adottata la BAT 9.	

3a572f15

BAT 11 – Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:	
1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata).	
La paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame	
2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente).	
Generalmente applicabile	
3. Applicare l'alimentazione *ad libitum*.	
Generalmente applicabile	
4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	
5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	
Generalmente applicabile	
6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero, tenuto conto delle esigenze relative al benessere degli animali negli allevamenti avicoli quando il clima esterno è molto caldo in presenza di animali adulti.	
L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	
b. Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:	
1. Nebulizzazione d'acqua.	
L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	
2. Nebulizzazione di olio.	
Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	
3. Ionizzazione.	
Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	
c. Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento dell'aria, quale:	
1. Separatore d'acqua.	
Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	
2. Filtro a secco.	
Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	
3. Scrubber ad acqua. *4.* Scrubber con soluzione acida. *5.* Bioscrubber (o filtro irrorante biologico) *6.* Sistema di trattamento aria a due o tre fasi	
Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.*	
7. Biofiltri.	
Applicabile unicamente agli impianti basati sulla raccolta di liquame. *E' necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.* *Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.* *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.*	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle valutazioni in termini di benessere degli animali.	

3a572f15

BAT 12 – Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

1. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; 2. un protocollo per il monitoraggio degli odori; 3. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; 4. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; 5. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.
La BAT 12 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati o già oggetto di prescrizioni in precedente AIA.
Nota: Il Piano di gestione degli odori dovrà costituire parte integrante del sistema SGA da allegare, di cui alla BAT 1.

BAT 13 – Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili	
Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.	
b. Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione. – mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati); – ridurre le superfici di emissione di effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento); – rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno; – ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno; – diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento; – mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	
La diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali. *La rimozione del liquame mediante ricircolo non è applicabile agli allevamenti di suini ubicati presso recettori sensibili a causa dei picchi odorigeni.* *Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34.*	
c. Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: – aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti); – aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale; – collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione); – aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo; – disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile; – allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	

3a572f15

L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti	
d. Uso di un sistema di trattamento aria, quale : *1.* bioscrubber (o filtro irrorante biologico); *2.* biofiltro; *3.* sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	
Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.* *Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame.* *Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.*	
e. Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: *1.* coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio.	
Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame *Cfr. applicabilità BAT 14.b per l'effluente solido*	
2. localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali).	
Generalmente applicabile	
3. minimizzare il rimescolamento del liquame.	
Generalmente applicabile	
f. Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: *1.* digestione aerobica (aerazione) del liquame.	
Cfr. applicabilità di BAT 19.d	
2. compostaggio dell'effluente solido.	
Cfr. applicabilità di BAT 19.f	
3. digestione anaerobica.	
Cfr. applicabilità di BAT 19.b	
g. Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: *1.* spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame.	
Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d	
2. incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	
Cfr. applicabilità di BAT 22.	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare con particolare riferimento alle relazioni tra la modalità di gestione del sistema di stabulazione e di spandimento agronomico e la riduzione dell'impatto degli odori.	

BAT 14 – Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido;	
Generalmente applicabile	
b. Coprire i cumuli di effluente solido;	
Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	
c. Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	
Generalmente applicabile	

3a572f15

BAT 15 – Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	
Generalmente applicabile	
b. Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	
Generalmente applicabile	
c. Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	
Generalmente applicabile	
d. Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	
Generalmente applicabile	
e. Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo, lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	
Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica con particolare riferimento al calcolo della capacità di accumulo.	

BAT 16 – Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:	
1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame.	
Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. *Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.*	
2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento.	
Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti	
3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	
Generalmente applicabile	
b. Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:	
1. Copertura rigida.	
Può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare	
2. Coperture flessibili.	
Le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono compromettere la struttura.	
3. Coperture galleggianti, quali: – pellet di plastica; – materiali leggeri alla rinfusa; – coperture flessibili galleggianti; – piastrelle geometriche di plastica; – crostone naturale; – paglia.	
L'utilizzo di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è	

3a572f15

applicabile ai i liquami che formano un crostone naturale. *L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.* *La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami con basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 2% di sostanza secca, il crostone per essere efficace deve essere spesso, sempre presente e deve coprire l'intera superficie del liquame. Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.* *Pertanto, il crostone naturale non è applicabile ai depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento rendono instabile la massa.* *Diversamente, in secondo luogo, la copertura con paglia può non essere applicabile ai liquami con basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 4-5% di sostanza secca. Lo spessore del crostone deve essere di almeno 10 cm misurabile, inoltre gli strati di paglia possono dover essere sostituiti in parte o in toto durante l'anno. Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.*
c. Acidificazione del liquame.
Generalmente applicabile
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica specificando il tipo di copertura scelto.

BAT 17 – Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	
Generalmente applicabile	
b. Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: – fogli di plastica flessibile; – materiali leggeri alla rinfusa; – crostone naturale; – paglia.	
I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali. *La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone.* *L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.* *L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.* *La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 2% di sostanza secca, il crostone per essere efficace deve essere spesso, sempre presente e deve coprire l'intera superficie del liquame. Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.* *Pertanto, il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile la massa.* *Diversamente, in secondo luogo, la copertura con paglia può non essere applicabile ai liquami con basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 4-5% di sostanza secca. Lo spessore del crostone deve essere di almeno 10 cm, inoltre gli strati di paglia possono dover essere sostituiti in parte o in toto durante l'anno. Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.*	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica specificando il tipo di copertura scelto.	

3a572f15

BAT 18. Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	
Generalmente applicabile	
b. Selezionare strutture aventi capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	
Generalmente applicabile	
c. Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	
Generalmente applicabile	
d. Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	
Generalmente applicabile ai lagoni	
e. Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	
Applicabile unicamente ai nuovi impianti	
f. Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	
Generalmente applicabile	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte.	

BAT 19 – Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione.**

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: – separatore con pressa a vite; – separatore di decantazione a centrifuga; – coagulazione; – separazione mediante setacci; – filtro-pressa.	
Applicabile unicamente se: – *E' necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.* – *Gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli.* *L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.*	
b. Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	
Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	
c. Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	
Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	
d. Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	
Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario.	
e. Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	
Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle	

3a572f15

aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	
f. Compostaggio dell'effluente solido.	
Applicabile unicamente se: – *gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli;* – *la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico,* – *vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane.*	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte.	

BAT 20 – Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare, **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: – il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo; – le condizioni climatiche; – il drenaggio e l'irrigazione del campo; – la rotazione colturale; – le risorse idriche e zone idriche protette.	
b. Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	
c. Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	
d. Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	
e. Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	
f. Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	
g. Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	
h. Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	
Nota: Descrivere le modalità generali con cui si intende effettuare lo spandimento e le valutazioni su come si terrà conto di tutti gli elementi segnalati nelle BAT. Specificare inoltre i criteri secondo i quali verranno di anno in anno individuati i terreni di spandimento. A tale scopo potranno essere utilizzati, se contengono gli elementi richiesti, gli elaborati e le valutazioni prodotte ai fini del rispetto della direttiva nitrati.	

3a572f15

BAT 21 – Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione	
Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. *Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno.* *Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione.* *Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.*	
b. Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche. 1. spandimento a raso in strisce; 2. spandimento con scarificazione.	
L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %. *Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita.*	
c. Iniezione superficiale (solchi aperti).	
Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. *Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.*	
d. Iniezione profonda (solchi chiusi).	
Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. *Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.*	
e. Acidificazione del liquame.	
Generalmente applicabile	
Nota: Descrivere le caratteristiche tecniche dei mezzi in possesso dell'azienda che si intendono utilizzare per attuare la tecnica, ovvero l'impiego di equivalente servizio da parte di un'impresa agromeccanica, fornendo adeguata documentazione a supporto.	

BAT 22 – Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

Descrizione L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21. ***Applicabilità*** Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde.
L'intervallo di spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT varia da 0(1) – 4(2) ore. *(1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata.* *(2) Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.*
Nota: Descrivere le caratteristiche tecniche dei mezzi in possesso dell'azienda che si intendono utilizzare per attuare la tecnica, ovvero l'impiego di equivalente servizio da parte di un'impresa agromeccanica, fornendo adeguata documentazione a supporto esponendo, se supera le 4 ore, le motivazioni per le quali non risulta applicabile la tecnica con interramento entro le 4 ore.

3a572f15

BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per **suini**, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI		
Tecnica	Categoria animale	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Uso delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta. I sistemi di stabulazione che potrebbero essere utilizzati sono quindi:		
0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: – una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale; – sistema di trattamento aria; – riduzione del pH del liquame; – raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	
– *Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che una fossa profonda non sia combinata con un sistema di trattamento aria, raffreddamento del liquame e/o riduzione del pH del liquame.*		
1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	
2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	
3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	
– *Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche*		
4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	
– *Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.* – *Se la frazione liquida del liquame è usata per il ricircolo, questa tecnica può non essere applicabile alle aziende agricole ubicate in prossimità dei recettori sensibili a causa dei picchi di odore durante il ricircolo.*		
5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	
	Suini da ingrasso	
– *Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.*		
6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	
	Suinetti svezzati	
	Suini da ingrasso	
7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	

3a572f15

	Suinetti svezzati	
	Suini da ingrasso	
8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suinetti svezzati	
	Suini all'ingrasso	
– *I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali.* – *Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso.* – *BAT 30.a7 può esigere un'ampia disponibilità di spazio.*		
9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Suinetti svezzati	
	Suini da ingrasso	
– *Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.*		
10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Scrofe allattanti	
11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Scrofe gestanti ed in riproduzione	
– *Non applicabile agli impianti esistenti privi di pavimento in cemento.*		
12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Scrofe allattanti	
– *Generalmente applicabile.*		
13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati	
	Suini da ingrasso	
14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso	
15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti	
– *Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.*		
16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suini da ingrasso	
– *Non applicabile nei climi freddi.* – *Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.*		
b. Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	
Non applicabile se: – *non è possibile riutilizzare il calore;* – *si utilizza lettiera.*		
c. Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	
– *Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.* – *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.*		

3a572f15

d. Acidificazione del liquame.	Tutti i suini	
– *Generalmente applicabile.*		
e. Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	
– *Non applicabile agli impianti muniti di fosse con pareti inclinate e agli impianti che applicano la rimozione del liquame mediante ricircolo.*		
Nota: Nel caso di presenza della tecnica "zero", descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per applicare la combinazione della misura di riduzione.		

BAT 31. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per **galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre**, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o **una loro combinazione**.

GALLINE OVAIOLE, POLLI DA CARNE RIPRODUTTORI O POLLASTRE	
Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: – una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure; – due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.	
– *I sistemi di gabbie modificate non sono applicabili alle pollastre e ai polli da carne riproduttori.* – *I sistemi di gabbie non modificate non sono applicabili alle galline ovaiole.*	
b. In caso di gabbie non modificate:	
0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: – realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento; – un sistema di trattamento aria.	
– *Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che non siano muniti di un sistema di trattamento aria.*	
1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	
– *L'applicabilità agli impianti esistenti può essere limitata dal requisito di revisione completa del sistema di stabulazione.*	
2. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	
– *La tecnica può essere applicata solo agli impianti aventi spazio a sufficienza sotto i travetti.*	
3. Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	
– *Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi.*	
4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere).	
– *L'applicabilità agli impianti esistenti dipende dalla larghezza del ricovero.*	
5. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	

3a572f15

– *Generalmente applicabile.*	
c. Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	
– *Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.* – *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.*	
Nota: Nel caso di presenza della tecnica "zero", descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per applicare la combinazione della misura di riduzione.	

BAT 32. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per **polli da carne**, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

POLLI DA CARNE	
Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	
– *Generalmente applicabile.*	
b. Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	
– *Per gli impianti esistenti, l'applicabilità dei sistemi di essiccazione ad aria forzata dipende dall'altezza del soffitto.* – *I sistemi di essiccazione ad aria forzata possono non essere applicabili nei climi caldi, a seconda della temperatura interna.*	
c. Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	
– *La ventilazione naturale non è applicabile agli impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata.* – *La ventilazione naturale può non essere applicabile nella fase iniziale dell'allevamento dei polli da carne e in caso di condizioni climatiche estreme.*	
d. Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).	
– *Per gli impianti esistenti, l'applicabilità dipende dall'altezza delle pareti.*	
e. Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	
– *Per gli impianti esistenti l'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.*	
f. Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	
– *Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.* – *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.*	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica. Per l'allevamento biologico o estensivo in libertà descrivere le motivazioni per cui non risultano applicabili le tecniche.	

3a572f15

BAT 33. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per **anatre**, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

ANATRE	
Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Una delle seguenti tecniche con ventilazione naturale o forzata:	
1. Aggiunta frequente di lettiera (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda o lettiera profonda combinata con pavimento parzialmente fessurato).	
– *Per gli impianti esistenti a lettiera profonda combinata con pavimento tutto fessurato, l'applicabilità dipende dalla configurazione della struttura esistente.*	
2. Rimozione frequente degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto fessurato).	
– *Per motivi sanitari applicabile unicamente all'allevamento di anatre muschiate (Cairina Moschata)*	
b. Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	
– *Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.* – *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.*	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica.	

BAT 34. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per **tacchini**, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

TACCHINI	
Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicabilità
a. Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	
– *La ventilazione naturale non è applicabile agli impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata.* – *La ventilazione naturale può non essere applicabile nella fase iniziale dell'allevamento e in caso di condizioni climatiche estreme.*	
b. Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	
– *Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.* – *Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.*	
Nota: Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica.	

3a572f15

ULTERIORE DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

I gestori degli impianti nella domanda di richiesta di riesame – rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dovranno presentare la seguente documentazione:

1. dichiarazione se sono/non sono intervenute modifiche successivamente al rilascio della precedente AIA o a modifiche non sostanziali comunicate; in caso di modifiche non oggetto di valutazione da parte dell'Autorità competente è necessario presentare anche la domanda per tali modifiche;
2. confronto con le migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions)*, comprensivo del Sistema di Gestione Ambientale;
3. piano di Monitoraggio e Controllo sul modello predisposto;
4. relazione di Riferimento o verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, se necessaria;
5. ricevuta di pagamento della tariffa istruttoria (50% della tariffa versata per l'AIA definitiva).

Inoltre, fermo restando, per le istanze di primo rilascio di AIA o di modifica sostanziale l'obbligo di presentare analiticamente tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del D.lgs. 152/06, nella domanda di richiesta di riesame e rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dovranno essere forniti gli eventuali aggiornamenti, rispetto alla documentazione già in possesso dell'Autorità competente, riguardanti le modifiche o variazioni per le seguenti "caratteristiche" dell'impianto:

a. descrizione dell'istallazione e delle sue attività;
b. materie prime e ausiliarie, le sostanze e l'energia usate o prodotte dall'installazione;
c. le fonti di emissione dell'installazione;
d. lo stato del sito di ubicazione dell'installazione;
e. descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché un'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
f. descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
g. descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;
h. descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3;
i. descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal gestore in forma sommaria;
l. descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'articolo 6, comma 16 del D.Lgs152/2006;
m. se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterrane nel sito dell'installazione, una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata, per la quale l'istanza costituisce richiesta di validazione.
n. Sintesi non tecnica.

3a572f15

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C DGR nr. 1100 del 31 luglio 2018

REQUISITI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC)

STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: ASPETTI GENERALI

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) deve essere compilato dall'azienda stessa e successivamente valutato dall'Autorità competente con lo scopo di chiarire quali sono gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

Il Piano di Monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;

- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Piano di Monitoraggio proposto, potrà essere integrato sulla base di specifiche normative regionali. Le frequenze delle ispezioni programmate e degli eventuali campionamenti e analisi sono effettuati secondo i criteri di cui al comma 11-bis dell'art. 29-decies.

ATTIVITÀ ANALITICA

Ove non specificamente indicati nel presente documento, i metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo dovranno rispettare le indicazioni in merito fornite dalla l'Autorità di controllo competente nella fase di prima applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.

FONTE E REGISTRAZIONE DEI DATI PREVISTI DA PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

E' opportuno evidenziare che, in linea di massima, non si richiede la compilazione di nuovi registri appositi per l'Autorizzazione Integrata Ambientale oltre i registri già in possesso dell'azienda per obbligo di legge. Ove non sia previsto un registro per la raccolta dei dati, la modalità di registrazione, a discrezione del Gestore, deve essere opportunamente indicata nel PMC.

Al fine di semplificare gli adempimenti a carico dei Gestori delle installazioni e nel contempo consentire le attività di monitoraggio di competenza delle amministrazioni provinciali e regionali, è stato aggiornato l'apposito supporto informatico "**Autorizzazione Integrata Ambientale: Report annuale dei dati di autocontrollo"**. A riguardo si ritiene opportuno disporre che il Report annuale debba essere presentato dal soggetto Gestore dell'installazione esclusivamente mediante l'applicativo informatico reso disponibile dalla Giunta regionale del Veneto, entro il 30 aprile di ogni anno.

Dovrà essere inviata, entro la medesima scadenza, alla Provincia e all'ARPA di competenza nonché al Comune, comunicazione dell'avvenuta predisposizione del Piano Monitoraggio e Controllo.

Allo scopo di agevolare la lettura del PMC e verificarne la correttezza dei contenuti si allega sintetica relazione o in alternativa un breve commento da riportarsi nell'apposito spazio sottostante le tabelle del Piano Monitoraggio e Controllo, ove necessario, al fine di evidenziare le principali differenze tra i dati registrati nell'anno precedente rispetto a quello dell'anno di riferimento.

QUADRO SINOTTICO

	FASI	GESTORE	GESTORE	AUTORITA' DI CONTROLLO	AUTORITA' DI CONTROLLO
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi
1	**COMPONENTI AM BIENTALI**				
1.1	**Materie prime e prodotti**				
1.1.1	Materie prime	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.2	Altre materie prime	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.3	Prodotti finiti	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.4	Stoccaggi	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.5	Mezzi per lo spandimento	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.2	**Risorse idriche**				
1.2.1	Risorse idriche	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.3	**Consumo energia**				
1.3.1	Energia/combustibili	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.4	**Azoto e Fosforo escreti**				
1.4.1	Azoto escreto	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.4.2	Fosforo escreto	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.5	**Emissioni in Aria**				
1.5.1.1	Stima emissioni ammoniaca totali	Annuale	Annuale	X	
1.5.1.2	Stima emissioni ammoniaca per capo	Annuale	Annuale	X	
1.5.2	Emissioni odori, polveri e sonore	Secondo piano gestione od autorizzazione	Annuale	X	X
1.5.2.1	Stima emissioni polveri	Annuale	Annuale	X	

a4dc3d28

1.5	**Emissioni in Aria**				
1.5.3	Stima emissioni intero processo	Prima applicazione BAT		X	
1.5.3.1	Stima emissioni diffuse	Annuale	Annuale	X	
1.5.4.1	Punti emissione (in caso emissioni convogliate)	Annuale ma solo se pertinente	Annuale	X	
1.5.4.2	Inquinanti monitorati (emissioni convogliate)	Annuale ma solo se pertinente	Annuale	X	X
1.6	**Emissioni in acqua (Solo in presenza di impianto di depurazione o scarichi autorizzati ai sensi della normativa vigente)**				
1.6.1	Punti di scarico	Annuale ma solo se pertinente	Annuale	X	
1.6.2	Inquinanti monitorati	Annuale ma solo se pertinente	Annuale	X	X
1.7	**Suolo/sottosuolo (Acque di falda monitorate solo per i casi previsti)**				
1.7.1	Acque di falda	Annuale	Annuale	X	X
1.8	**Emissione di Rifiuti (Solo per i casi previsti)**				
1.8.1	Controllo rifiuti pericolosi	Su proposta Gestore	Annuale	X	
1.8.2	Controllo rifiuti non pericolosi	Su proposta Gestore	Annuale	X	
2	**GESTIONE IMPIANTO**				
2.1	**Controllo fasi critiche/manutenzione/controlli**				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	NO	NO	X	X
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria	Annuale	NO	X	
2.1.3	Aree di stoccaggio	Annuale	NO	X	
3	**INDICATORI PRESTAZIONE**				

a4dc3d28

3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance				
3.1.1	Monitoraggio	Annuale	X	X	

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - Consumo materie prime e prodotti

La tabella del paragrafo 1.1 si propone di elencare tutte le materie prime che entrano nel ciclo produttivo. Nel caso di un allevamento si tratta soprattutto di animali allevati (suini e pollame) e degli alimenti/mangime che vengono somministrati agli stessi. La composizione del mangime somministrato ai capi può avere un importante ruolo sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. A discrezione dell'azienda proponente e dell'Autorità competente, nei casi in cui vengono utilizzati mangimi con diverse concentrazioni di P e N può essere utile inserire il dato nella tabella dividendolo in più classi corrispondenti a diversi *range* di concentrazione dei due elementi.

Non sono richiesti, in quanto non pertinenti in questa Sede, il quantitativo di farmaci utilizzati.

Per quanto riguarda la frequenza di autocontrollo delle materie prime si chiede all'azienda di fare una proposta all'Ente competente in base alla propria organizzazione aziendale: se l'azienda ha l'abitudine di comprare il mangime mensilmente, proporrà nel PMC una frequenza di autocontrollo "mensile", se l'acquisto non ha tale regolarità sarà indicato "alla ricezione".

L'azienda dovrà conservare i dati sul consumo di materie prime e comunicarli unitamente agli altri dati di autocontrollo richiesti annualmente attraverso un Report su supporto informatico/cartaceo.

I dati richiesti per il Report annuale sono già in possesso dell'azienda (fatture, bollette, contatori) e nella maggior parte dei casi sono anche già registrati (registri fiscali e/o sanitari).

Per i dati indicati nelle tabelle 1.1.1. e 1.1.2. (tonnellate all'anno di mangime o capi all'anno allevati) si richiede la comunicazione del dato su base annuale indipendentemente dalla frequenza di autocontrollo indicata nel PMC. Gli alimenti, valutata la necessità di determinare l'azoto e il fosforo escreto, saranno indicati sia come quantità che come Azoto e Fosforo somministrati ricavando i dati dalle schede tecniche, da cartellino o da analisi su campioni rappresentativi.

L'azienda conserverà le fatture d'acquisto e i cartellini allegati ai mangimi con relativa composizione.

a4dc3d28

Tabella 1.1.1 - *Materie prime (alimenti)*

Denominazione		Modalità stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	UM (Azoto)	UM (Fosforo)	Frequenza autocontrollo	Fonte dato
Alimenti	Mais	Silos, sacconi	Alimentazione	t/anno (1)	t/anno (2)	t/anno (2)	Alla ricezione	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Frumento	Silos, sacconi	Alimentazione	t/anno	t/anno	t/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Nucleo	Silos, sacconi	Alimentazione	t/anno	t/anno	t/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Altro..	Silos, sacconi	Alimentazione	t/anno	t/anno	t/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Altro								

(1) Gli alimenti sono indicati come quantità.
(2) Gli alimenti sono indicati come Azoto e Fosforo somministrati ricavando i dati dalle schede tecniche, da cartellino o da analisi su campioni rappresentativi.

Tabella 1.1.2 - Altre materie prime

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte dato
Medicinali	Locale chiuso	Stabulazione	t/Kg/anno	Alla ricezione	Registro veterinario
Detergenti/disinfettanti	Locale chiuso	Pulizia fine ciclo	t/Kg/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale
Lettiera	Deposito	Stabulazione	t/Kg/anno	Alla ricezione/Inizio ciclo	Contabilità aziendale
Altro					

a4dc3d28

Tabella 1.1.3 - *Prodotti finiti*

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione **Suini**	Potenzialità massima allevamento	Unità	Unità/anno	Al rilascio Autorizzazione	Autorizzazione
	Numero capi entrata	Unità	Unità/anno	All'acquisto/nascite	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numero capi in uscita	Unità	Unità/anno	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Capi mediamente presenti	Unità	Unità/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numero cicli		Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Durata ciclo	gg	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Peso (vivo) venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Stabulazione **Avicoli da carne**	Potenzialità massima allevamento	Unità	Unità/anno	Al rilascio Autorizzazione	Autorizzazione
	Numero capi in entrata	Unità	Unità/anno	All'acquisto	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numero capi in uscita	Unità	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Capi mediamente presenti	Unità	Unità/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numeri cicli		Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Durata ciclo	gg	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale /

					registro a scelta del gestore/autocertificazione
Stabulazione **Galline**	Potenzialità massima allevamento	Unità	Unità/anno	Al rilascio Autorizzazione	Autorizzazione
	Numero capi in entrata	Unità	Unità/anno	All'acquisto	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numero capi in uscita	Unità	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Capi mediamente presenti	Unità	Unità/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numeri cicli		Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Durata ciclo	gg	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Uova		Numero/peso/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Capi deceduti	Capi	Unità	Unità/anno	Giornaliera	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Peso	kg	Kg/anno	In uscita	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Effluenti di allevamento	Non palabili		m^3	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Effluenti di allevamento	Palabili		m^3	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione

a4dc3d28

Tabella 1.1.4 – *Stoccaggi*

Tipologia, volume disponibile e tipologia copertura delle strutture di stoccaggio in uso all'azienda per i materiali non palabili						
Ubicazione	Tipologia vasche	Sup (mq)	H (m)	Volume (m3)	Anno copertura	(Indicare tipologia copertura)
	Vasche fuori terra					
Tipologia, volume disponibile e tipologia copertura delle strutture di stoccaggio in uso all'azienda per i materiali palabili						
Ubicazione	Tipologia vasche	Sup (mq)	H (m)	Volume (m3)	Anno copertura	(Indicare tipologia copertura)
	Concimaia					

Tabella 1.1.5 – *Identificazione mezzi utilizzati per lo spandimento degli effluenti zootecnici*

Tipo attrezzatura	**Targa o matricola**	**Titolo possesso**

1.2 - Consumo risorse idriche

I dati verranno inseriti e inviati all'Autorità competente attraverso il Report annuale riportando tutte le misurazioni effettuate con la frequenza stabilita dal PMC. Nella fase di controllo verrà effettuata la lettura del conta litri e valutata la congruità con i dati inviati.

Tabella 1.2.1 - *Risorse idriche*

Tipologia di approvvigionamento	**Fase di utilizzo**	**UM**	**Frequenza autocontrollo**	**Fonte del dato**
Acqua di falda (pozzo)	Stabulazione, alimentazione	mc/a	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore o contalitri
Acqua superficiale	Stabulazione, alimentazione	mc/a	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore o contalitri
Acquedotto	Stabulazione, alimentazione	mc/a	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore o riepilogo bollette

a4dc3d28

1.3 - Consumo energia/combustibili

Tabella 1.3.1 – *Energia/combustibili*

Descrizione	Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	MWh/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Energia autoprodotta e consumata dall'impianto	Energia elettrica	MWh/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Acquisto/rete	Metano	mc/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Acquisto	Gasolio	t/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Acquisto/rete	Gas petrolio liquefatti (Gpl)	t/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Altro				

1.4 – Azoto e Fosforo escreti

L'azoto e il fosforo escreti si possono determinare (con frequenza almeno annuale) con una delle seguenti possibilità:

a) con calcolo mediante bilancio di massa, sulla base dell'apporto di alimenti, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. I contenuti di proteina grezza e di fosforo totale degli alimenti possono essere calcolati mediante:
   - in caso di fornitura esterna: con la documentazione di accompagnamento.
   - in caso di autoproduzione: mediante campionamento dei composti alimentari provenienti da silos o dal sistema di alimentazione per analizzare il contenuto totale di fosforo e proteina grezza o, in alternativa, nella documentazione di accompagnamento o utilizzando valori standard per il contenuto totale di fosforo e proteina grezza nei composti alimentari.

b) con stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

c) mediante metodologia di calcolo dell'azoto e del fosforo riportati nell'allegato D alla DGR n. 2439 del 7 agosto 2007, "Bilancio Aziendale dell'azoto e del fosforo negli allevamenti" reso disponibile su apposito supporto informatico dalla Giunta regionale del Veneto.

La quantità di azoto e fosforo escreto/posto animale/anno, dovrà essere ricompreso nell'intervallo sotto riportato.

a4dc3d28

Tab.1.4.1 – *Azoto totale escreto annuale associato alla BAT.*

Categoria animale	Azoto escreto totale (Kg azoto/anno)	Kg Azoto escreto/posto animale/anno

A seguito delle tecniche di alimentazione applicate le quantità di azoto escreto devono essere ricomprese nell'intervallo sottoriportato

Categoria animale	Azoto totale escreto [(1)] [(2)] associato a BAT (kg azoto-escreto/posto animale/anno)
Suinetti svezzati	1,5 – 4,0
Suini all'ingrasso	7,0 – 13,0
Scrofe partorienti (inclusi i suinetti)	17,0 – 30,0
Galline ovaiole	0,4 – 0,8
Polli da carne	0,2 – 0,6
Anatre	0,4 – 0,8
Tacchini	1,0 – 2,3 [(3)]

[(1)] l'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame
[(2)] il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.
[(3)] Il limite superiore dell'intervallo è associato all'allevamento di tacchini maschi.

Tab.1.4.2 – *Fosforo totale escreto annuale associato alla BAT.*

Categoria animale	Fosforo escreto totale (Kg P_2O_5/anno)	Fosforo escreto (Kg P_2O_5 capo/anno)

A seguito delle tecniche di alimentazione applicate le quantità di fosforo escreto devono essere ricomprese nell'intervallo sottoriportato

Categoria animale	Fosforo totale escreto [(1)] [(2)] associato a BAT (kg P_2O_5 escreto/posto animale/anno)
Suinetti svezzati	1,2 – 2,2
Suini all'ingrasso	3,5 – 5,4
Scrofe partorienti (inclusi i suinetti)	9,0 – 15,0
Galline ovaiole	0,10 – 0,45
Polli da carne	0,05 – 0,25
Tacchini	0,15 – 1,0

[(1)] il fosforo totale escreto (in forma di ossido) associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.
[(2)] Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.

1.5 – Emissioni in aria

1.5.1 – Emissioni di ammoniaca

Le emissioni in aria di un allevamento sono sempre da considerare di tipo"diffuso"anche se vi sono camini che convogliano l'aria dalle strutture di stabulazione in quanto, le emissioni provengono dalle stalle ma anche dalle strutture di stoccaggio e di spandimento dei reflui zootecnici. L'attuale tecnologia non permette generalmente di quantificare analiticamente queste emissioni diffuse di conseguenza, è importante stimare almeno le emissioni principali, quali l'ammoniaca. Questa stima può essere effettuata mediante una delle seguenti possibilità:

a) attraverso stima mediante il bilancio di massa (una volta l'anno per ciascuna categoria di animali) sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento ;

a4dc3d28

b) tramite fattori di emissione;

c) con calcolo (da ripetere ogni volta che ci sono modifiche sostanziali del tipo di bestiame allevato o del sistema di stabulazione) mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.

La quantità di emissioni di ammoniaca (Kg NH_3/posto animale/anno) associate alle migliori tecniche disponibili provenienti da ciascun ricovero zootecnico per le varie tipologie di animali, dovrà essere ricompreso nell'intervallo sotto riportato.

Tab. 1.5.1.1 – Stima emissioni ammoniaca annuali provenienti dall'allevamento

Tipologia animali	kg NH_3/totale	kg NH_3/ricovero	kg NH_3/stoccaggio	kg NH_3/spandimento

Tab. 1.5.1.2 – Stima emissioni ammoniaca annuali provenienti dall'allevamento per capo anno

Tipologia animali	kg NH_3/totale/posto animale/anno	kg NH_3/ricovero/posto animale/anno(1)	kg NH_3/stoccaggio/posto animale/anno	kg NH_3/spandimento/posto animale/anno

(1) Per quanto riguarda la stima delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per i suini, queste ultime devono essere ricomprese nell'intervallo sottoriportato.

Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 – 2,7 (2) (3)
Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 – 5,6 (4)
Suinetti svezzati	0,03 – 0,53 (5) (6)
Suini da ingrasso	0,1 – 2 ,6 (7) (8)

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.
(2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite è 4,0 kg NH_3/posto animale/anno.
(3) Per gli impianti che applicano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a11, il limite è 5,2 kg NH3/posto animale/anno.
(4) Per gli impianti esistenti che applicano per la BAT 30 una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite è 7,5 kg NH_3/posto animale/anno.
(5) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite è 0,7 kg NH_3/posto animale/anno.
(6) Per gli impianti che applicano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a8, il limite è 0,7 kg NH3/posto stalla/anno.
(7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite è 3,6 kg NH_3/posto animale/anno.
(8) Per gli impianti che applicano BAT 30.a6, 30.a7,.a8 o 30.a16 il limite è 5,65 kg NH3/posto stalla/ anno.

Mentre per le galline ovaiole e i polli da carne deve essere ricompreso:

Galline ovaiole – Sistema di gabbie	0,02 – 0,08
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbia	0,02 – 0,13 (1)
Polli da carne con peso finale fino a 2,5 Kg.	0,01 – 0,08(2)

(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite è 0,25 kg NH_3/posto animale/anno.

(2) Può non essere applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46). Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.

a4dc3d28

1.5.2 – Emissioni di odori, polveri e sonore

A) Emissioni di odori

Il Gestore riporterà eventuali criticità riscontrate nell'anno di riferimento e le eventuali azioni/misurazioni effettuate, secondo il Piano di gestione presentato.

Considerato che l'applicazione delle Migliori tecniche disponibili hanno come obiettivo anche la riduzione delle emissioni odorigene alla formazione, tenuto conto inoltre della sostanzialità e frequenza delle segnalazioni agli Uffici competenti, documentate e comprovabili attraverso sopraluogo all'impianto, sarà valutata la prescrizione di monitorare le emissioni di odori utilizzando:

- norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori).
- utilizzare norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.

B) Emissioni di polveri

Il Gestore riporterà eventuali criticità riscontrate nell'anno di riferimento e le eventuali azioni/misurazioni effettuate, secondo il Piano di gestione presentato.

Ricordando che le emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico sono dei contaminanti che possono influenzare sia la respirazione degli animali che quella degli operatori agricoli, il monitoraggio si ottiene applicando con frequenza annuale:

- calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente (non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento dell'aria).
- stima mediante i fattori di emissione.

Qualora il ricovero zootecnico sia munito di un sistema di trattamento dell'aria il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico può avvenire mediante controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).

Tab. 1.5.2.1– *Stima emissioni Polveri provenienti dal ricovero zootecnico*

Tipologia animali	kg PM10/totale	kg PM10/posto animale/anno

C) Emissioni sonore

In merito alle emissioni di rumore, ove pertinenti a seguito della BAT 9, dovrà essere prevista una valutazione previsionale di impatto acustico redatta da un tecnico abilitato e l'attuazione di un Piano di gestione del rumore, come parte del Sistema di Gestione Ambientale.

Qualora l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili sia probabile o comprovato si dovrà mettere in atto un protocollo per il monitoraggio.

1.5.3 – Stima emissioni provenienti intero processo

Considerato inoltre, che l'obiettivo dell'applicazione delle BAT consiste nella riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, nella prima applicazione delle BAT si dovranno altresì stimare o calcolare la riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo rispetto alla "situazione in atto". A tal fine, il Gestore

determinerà la stima dell'azoto e fosforo escreto con una delle metodologie indicate al punto 1.4, nonché le emissioni di ammoniaca come riportato al punto 1.5.1 provenienti dall'allevamento. Qualora i valori siano superiori a quelli riportati nella BAT pertinente, il Gestore dovrà fornire indicazioni sulle tecniche da applicare affinché i valori siano ricompresi nell'intervallo soprariportati.

Ulteriori stime di emissioni diffuse, richieste nel rilascio dell'Autorizzazione verranno riportate nella tabella sottostante. Per la stima si deve fare riferimento alle pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale utilizzando i coefficienti di emissione proposti.

Tabella 1.5.3.1 – *Stima delle emissioni diffuse.*

Parametro/ inquinante	Provenienza	Metodo applicato per il calcolo	Frequenza di autocontrollo	Emissioni totali	Reporting
Metano - CH_4	stabulazione	DM 29/01/2007	Annuale	t/anno	Annuale
Protossido di azoto - N_2O	stabulazione	ANPA-CTN-ACE	Annuale	IIASA	Annuale
Rumori					
Odori	Impianto		Annuale		Annuale
Altri					

1.5.4 – Emissioni convogliate

Nel Report annuale si dovranno riportare esclusivamente la comunicazione delle emissioni di tipo convogliato che sono soggette ad Autorizzazione e le emissioni diffuse in aria dell'ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico.

Per quanto riguarda le emissioni di tipo convogliato la tabella 1.5.4.1 individua i punti di emissione, mentre la tabella 1.5.4.2 identifica per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

I punti di emissioni possono derivare ad esempio da:

a) impianti produzione energia;
b) impianti essiccazione/molitura cereali;
c) impianti di trattamento E.A. (ad esempio strippaggio, essiccazione,…).

Tabella 1.5.4.1 – *Emissioni in aria. Punti di emissione (in caso di emissioni convogliate)*

Punto di emissione	Provenienza (impianto/reparto)	Durata emissione h/giorno	Durata emissione giorni/anno

a4dc3d28

Tabella 1.5.4.2 – *Emissioni in aria. Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera (emissioni convogliate) – Parametri indicativi.*

Parametro (*)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)				annuale	UNI EN 15058
Ossidi di azoto (NO_x)				annuale	UNI 10878 e UNI EN 14792
Ossidi di zolfo (SO_x)				annuale	UNI EN 14791
Polveri Totali Sospese (PTS)				annuale (***)	UNI EN 13284
COT (non metanici)				annuale	UNI EN 12619 e 13526 UNI EN ISO 25140

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame come da Autorizzazione. In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi in sede di messa a regime, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

(***) Tale monitoraggio, nel caso di impianti di molitura cereali ed essicazione,dopo una prima analisi in sede di messa a regime, può essere sostituito dal mantenimento in efficienza dei sistemi di filtrazione.

1.6 – Emissioni in acqua

Si indicano in questa tabella soltanto gli scarichi autorizzati ai sensi della norma di settore (D.lgs n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni).

Tabella 1.6.1 – *Scarichi*

Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema depurazione)	Durata emissione (h/giorno)	Durata emissione (gg/anno)
Scarico S1	impianto di depurazione	depurazione acque superficiali		

a4dc3d28

Tabella 1.6.2 - *Inquinanti monitorati – Parametri indicativi*

Parametro/ inquinante	UM	Punto/i di emissione	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Portata	m3/h	S1, S2, S3	Annuale	registro
Temperatura	°C	S1, S2, S3	Annuale	registro
Solidi sospesi totali	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
COD	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
BOD5	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
Cu	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
Zn	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
cloruri	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
Fosforo tot	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
Azoto ammoniacale	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
Azoto nitroso	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
Azoto nitrico	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP
Tensioattivi totali	mg/l	S1, S2, S3	Annuale	RdP

L'incertezza delle misurazioni e conformità ai valori limite di emissione: ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervello di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura ") risulta superiore al valore limite autorizzato.

In presenza di impianti di trattamento dovranno essere svolti controlli per monitorare la funzionalità dei presidi di depurazione.

1.7 – Suolo e sottosuolo

In linea generale, il monitoraggio delle acque sotterranee è previsto soltanto nel caso in cui lo stoccaggio dei materiali non palabili avvenga in contenitori in terra (lagoni). Secondo la norma, tali strutture devono essere opportunamente impermeabilizzate con manto artificiale posto su un adeguato strato di argilla di riporto, e devono prevedere attorno al piede esterno dell'argine, un fosso di guardia perimetrale adeguatamente dimensionato e idraulicamente isolato dalla normale rete scolante (per evitare percolazione o dispersione degli effluenti). In caso di monitoraggio i possibili parametri da rilevare sono riportati nella tabella 1.8.1. In base ai risultati dei controlli e a valutazioni sito-specifiche le lista degli inquinanti può essere adeguata.

a4dc3d28

Tabella 1.7.1 – *Suolo e sottosuolo. Monitoraggio acque di falda*

Parametro/ inquinante	UM	Punti di controllo	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli
Solidi sospesi totali	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
COD	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
BOD5	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Cu	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Zn	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Cloruri	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Fosforo tot	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Azoto ammoniacale	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Azoto nitroso	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Azoto nitrico	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Tensioattivi totali	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP

1.7.2 – *Terreni*

Tutti gli allevamenti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale hanno l'obbligo di presentare all'Autorità competente, la Comunicazione, in quanto produttori e/o utilizzatori di azoto, con l'eventuale Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti di allevamento se c'è l'uso agronomico, a valenza annuale o quinquennale, a seconda della specifica disciplina regionale.

Nell'ambito del procedimento autorizzatorio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale si prende atto della Comunicazione, corredata o meno dal PUA in base alle disposizioni regionali, presentata dall'allevamento; nel caso di nuovo impianto l'invio della Comunicazione dovrà essere effettuato prima dell'inizio della produzione.

Nell'ambito del controllo integrato ARPAV esegue sempre un controllo analitico dei terreni nel caso di utilizzo agronomico degli effluenti.

Se in azienda sono presenti serbatoi interrati contenenti gasolio, dovranno essere svolti i controlli per ogni serbatoio.

1.8 – Rifiuti

I rifiuti prodotti in allevamento si configurano come rifiuti speciali (esclusi gli effluenti di allevamento e tutti i materiali da essi derivati dopo trattamento qualora destinati all'utilizzo agronomico) e bisogna descriverne la gestione all'interno dell'impianto produttivo indicando le eventuali operazioni di smaltimento o recupero affidato a terzi.

Per quanto riguarda i registri di carico e scarico per i rifiuti speciali pericolosi e per i rifiuti speciali non pericolosi si applica l'art. 190 del d.lgs. 152/2006.

a4dc3d28

Nelle tabelle, 1.9.1 e 1.9.2, sono indicati a titolo esemplificativo alcune tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi che possono essere presenti in un allevamento in condizione di "deposito temporaneo" art. 183, c. 1 lett. *bb)* del d.lgs. n. 152/2006:

Tabella 1.8.1 – *Rifiuti pericolosi*

Rifiuti (codice CER)	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Fonte del dato
130206* Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	Olio esausto da macchinari agricoli (trattori)	Come da art. 183, c. 1, lett. *bb)* del d.lgs. n. 152/2006	R	Registro c/s
160601* Batterie al piombo	Batterie esaurite da macchine agricole	Come da art. 183, c. 1, lett. *bb)* del d.lgs. n. 152/2006	R	Registro c/s
150110* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Imballaggi di fitofarmaci contenenti residui	Come da art. 183, c. 1, lett. *bb)* del d.lgs. n. 152/2006	R/D	Registro c/s

Tabella 1.8.2 – *Rifiuti non pericolosi*

Rifiuti	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Modalità di registrazione
150102 Imballaggi di plastica	Sacchi in plastica	Come da art. 183, c. 1, lett. *bb)* del d.lgs. n. 152/2006	R	Formulari
150106 Imballaggi in materiali misti	Sacchi – barattoli – taniche	Come da art. 183, c. 1, lett. *bb)* del d.lgs. n. 152/2006	R	Formulari
150107 Imballaggi in vetro	Contenitori in vetro	Come da art. 183, c. 1, lett. *bb)* del d.lgs. n. 152/2006	R	Formulari

Per quanto riguarda la produzione di carcasse di animali (vedasi Regolamenti sui SOA) è necessario indicare la mortalità standard, la soluzione adottata per la conservazione delle carcasse e il referente per il ritiro delle stesse, nonché indicare nella planimetria generale del centro zootecnico l'ubicazione della cella frigorifero.

a4dc3d28

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

L'azienda dovrà presentare un documento che descriva le modalità di sorveglianza, gestione e manutenzione di:

- emissioni diffuse nella fase di stabulazione e nella fase di stoccaggio effluenti, modalità e tempo di allontanamento dei reflui;
- impianto abbattimento fumi se presenti camini con emissione convogliata proveniente da attività connesse autorizzate nella stessa AIA;
- impianto depurazione acque se presente.

Le eventuali anomalie e non conformità a tali documenti di gestione dovranno essere segnalate all'Autorità competente attraverso il Report annuale.

L'azienda potrà presentare delle procedure e registri predisposti per i sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 o EMAS) se certificata.

Nella tabella 2.1.1 sono indicati in via esemplificativa alcuni tra i parametri minimi e le analisi da effettuare che il gestore deve prevedere per il controllo delle fasi del processo.

Tabella 2.1.1 - *Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo*

Fase/attività	Criticità	Parametro di esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	gestione liquame/letame /pollina	Sostanza secca Solidi totali N tot Metalli pesanti (Rame e Zinco)	%	Annuale, su un 5% del liquame/pollina allontanata dall'allevamento	RdP
Pioggia su piazzali	Dilavamento delle acque meteoriche	Verifica delle rete di scolo		Annuale	
Alimentazione (*)	concentrazione di azoto e fosfati	Sostanza secca Proteina grezza (*) Fosforo (*)	%	Annuale	RdP

(*) tali parametri sono leggibili dalla composizione dichiarata del cartellino del mangime, se si utilizzano prodotti vegetali coltivati in azienda la composizione può essere dedotta da bibliografia o in alternativa attraverso analisi appropriata.

Tabella 2.1.2 - *Interventi di manutenzione ordinaria / straordinaria*

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Fonte del dato/ Modalità di registrazione
Sistemi di asportazione deiezioni	Controllo della funzionalità	Settimanale (*)	Registro
Abbeveratoi/impianto alimentazione	Controllo funzionalità	Settimanale (*)	Quaderno di manutenzione
Termosonde apertura finestre	tarature	Annuale (*)	Rapporto di taratura

a4dc3d28

Ugelli di erogazione acqua	Verifica delle pressioni di erogazione	Annuale (*)	Quaderno di manutenzione
Impianto riscaldamento/raffrescamento	Controllo funzionalità	Settimanale (*)	Quaderno di manutenzione
Impianto ventilazione	Controllo funzionalità	Settimanale (*)	Quaderno di manutenzione
Pulizia piazzali	Controllo visivo	Settimanale (*)	Settimanale

(*) da segnalare nel report annuale solo le non conformità.

Tabella 2.1.3 - *Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)*

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini accumulo reflui	Visivo	Settimanale(*)	Registro
Serbatoi carburanti	Visivo	Settimanale(*)	Registro
Vasche trattamento liquami	Visivo	Settimanale(*)	Registro
Concimaie	Visivo	Settimanale(*)	Registro

(*) da segnalare nel report annuale solo le non conformità

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

In questo paragrafo vengono definiti degli indicatori di performance ambientale che possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse (ad esempio consumo di energia in un anno).

E' importante rapportare i consumi e le emissioni (espressi in valore assoluto) all'unità di produzione annua attraverso un denominatore. Ad esempio il denominatore può essere la quantità di prodotto/anno espresso in tonnellate e consumi o le emissioni espresse in kg di prodotto, in questo caso si indicherà il valore kg/t. In alcuni casi può essere più opportuno riferirli all'unità di materia prima.

Tabella 3.1 - *Monitoraggio degli indicatori di performance*

Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale
Consumo specifico risorsa	Quantitativo di acqua prelevata	m^3/capo	Calcolo	annuale

a4dc3d28

idrica	rispetto al numero di capi allevati			
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica	Fabbisogno totale di energia/combustibile utilizzata rispetto al numero di capi allevati	TEP/capo	Calcolo	annuale
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m^3/capo	Calcolo	annuale
Consumo di azoto somministrato	Quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale
Consumo di fosforo somministrato	Quantitativo di fosforo somministrato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale

(Codice interno: 375590)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1101 del 31 luglio 2018

Adozione del Piano irriguo regionale ai sensi dell'art. 29 bis della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". (DGR n. 63/CR dell'8 giugno 2018).

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:
Acquisito il parere favorevole n. 324 del 4 luglio 2018 della Terza Commissione consiliare, viene adottato il Piano irriguo regionale previsto dall'art. 29 bis "Piano irriguo regionale" della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Deve essere preliminarmente evidenziato che la legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio" all'art. 1, comma 2, prevede che "l'esercizio delle funzioni in materia di bonifica, in cui ricade anche l'irrigazione, si deve esprimere in forma coerente e integrata con le attività per la difesa del suolo e la gestione sostenibile del territorio, nel rispetto del minimo deflusso vitale e dell'equilibrio del bilancio idrico, tenuto conto delle peculiarità degli ecosistemi presenti nel Veneto".

In materia di gestione della risorsa idrica, si è consolidato il principio che l'acqua sia una risorsa scarsa, avente un valore economico da gestire secondo criteri di efficienza; in agricoltura, ciò si è tradotto nell'obiettivo di garantire la massima efficienza possibile delle infrastrutture di adduzione e distribuzione dell'acqua nella attività irrigua.

Tale attività viene esercitata dai Consorzi di bonifica attraverso concessioni di derivazione ad uso irriguo le cui portate ammontano nel territorio regionale a complessivi 400 mc/s suddivisi in oltre 700 punti di prelievo; ciò esprime l'enorme importanza dell'attività di irrigazione a carattere collettivo compiuta dai Consorzi di bonifica che si estende su oltre 600.000 ettari di superficie agricola. Nei comprensori di bonifica circa 250.000 ettari sono dotati di una rete irrigua dedicata, mentre la residua superficie irrigua è caratterizzata da irrigazione non strutturata, praticata attingendo l'acqua da canali ad uso promiscuo di scolo e irrigazione.

Negli ultimi anni si è espressa da parte dei Consorzi di bonifica veneti la necessità di una trasformazione della attività irrigua praticata, al fine di adattarla alle mutate esigenze del settore agricolo e del territorio, riguardanti principalmente il contenimento dei consumi idrici e l'estensione delle superfici irrigate con tecniche specialistiche, anche negli ambiti collinari.

Il territorio veneto di pianura è caratterizzato da un reticolo idraulico naturale a cui si è progressivamente affiancato un complicatissimo tessuto artificiale che integra e spesso sostituisce il sistema naturale stesso.

Tale "complessità" ha di fatto caratterizzato il paesaggio veneto, con benefici anche di natura ambientale ed ecologica; tale sistema esercita una importante funzione di accumulo idrico. Vaste aree ne beneficiano con sistemi irrigui che in taluni casi sono ancora per sommersione o scorrimento, sistemi, questi ultimi, caratterizzati da un impiego d'acqua decisamente superiore ad altre pratiche irrigue.

La eccezionale e drammatica siccità che ha interessato parte del territorio regionale durante la primavera-estate del 2017 ha causato gravi danni alle produzioni agricole di pregio nella Regione del Veneto. Ciò ha messo in evidenza ancora una volta l'importanza dell'irrigazione quale fattore produttivo indispensabile per la stabilizzazione dei redditi agricoli, attraverso il conseguimento di produzioni agricole quantitativamente e qualitativamente corrispondenti alle esigenze dei mercati; peraltro, l'irrigazione costituisce un potente strumento di sviluppo economico in quanto, garantendo redditi agricoli stabili, consentendo la formazione di risparmi da investire in altri settori della vita economica.

Va evidenziato che nel territorio regionale l'attività irrigua viene svolta con modalità differenti, in ragione delle diverse condizioni ambientali, della disponibilità di risorsa idrica e delle diverse colture; tali differenze portano a poter distinguere nel territorio regionale interessato dall'irrigazione le aree ad irrigazione strutturata, dove l'impianto consortile garantisce l'apporto del fabbisogno irriguo, dalle aree a irrigazione non strutturata, dove l'apporto di acqua irrigua avviene attraverso strutture non dedicate e non è in grado di garantire il fabbisogno irriguo alle colture presenti.

Allo scopo di definire lo stato dell'irrigazione nel Veneto e di analizzare le sue esigenze e tendenze evolutive, anche ai fini della programmazione regionale degli interventi di settore, è stata condotta nel recente passato, inserendola nell'ambito del "Programma Interregionale di Monitoraggio dei Sistemi Irrigui - SIGRIA", una indagine attraverso acquisizione ed

elaborazione di dati sulla bonifica e sull'irrigazione. Sono stati analizzati gli schemi irrigui presenti nella Regione, definiti come superfici comprensoriali alimentate da una o più fonti di approvvigionamento; in tale occasione è stato accertato che per alcune porzioni di territorio le aree irrigue risultino ad alimentazione multipla.

Al fine di ottimizzare l'uso della risorsa idrica, soprattutto nelle aree che presentano carenze significative e al fine di migliorare la protezione ambientale mediante riduzione delle perdite e l'incremento di efficienza nella distribuzione dell'acqua, la Regione del Veneto, in occasione dell'avvio del Piano Irriguo Nazionale e dei suoi aggiornamenti compiuti nel corso degli anni successivi, è stata chiamata a formulare un proprio programma generale per interventi irrigui a breve, medio e lungo termine. Sono state, pertanto, individuate le principali priorità infrastrutturali del proprio territorio e segnalati al MIPAAF i relativi progetti, che sono andati a costituire il cosiddetto "patrimonio progetti" regionale.

Va da sé che l'insorgere delle problematiche legate al cambiamento climatico in atto (diversa distribuzione delle piogge, accentuazione dei fenomeni siccitosi e degli eventi atmosferici eccezionali, risalita del cuneo salino nelle aste terminali dei fiumi) e le trasformazioni del territorio verso una utilizzazione non agricola, richiedono da parte della Regione del Veneto un costante monitoraggio degli investimenti nel settore irriguo e l'adozione di un "Piano Irriguo Regionale".

Allo scopo, l'art. 63 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018" che ha aggiunto l'art. 29 bis "Piano irriguo regionale" dopo l'art. 29 della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, ha disposto che la Giunta regionale adotti, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, sentita la competente Commissione consiliare, il Piano irriguo regionale che individua gli interventi prioritari sulla rete irrigua necessari per garantire i fabbisogni delle colture nei frequenti e perduranti periodi siccitosi, conseguenza del cambiamento climatico in atto. Il comma 2 del medesimo art. 63 ha destinato, per l'esercizio 2018, un milione di Euro alla realizzazione di tali interventi che costituiscono opere pubbliche di bonifica di competenza regionale di cui al comma 2, dell'art. 2 della legge regionale 7 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche".

Gli Uffici regionali si sono, pertanto, attivati al fine di dare avvio all'aggiornamento del "Piano Irriguo Regionale" della Regione del Veneto per quanto attiene gli interventi di irrigazione, raccogliendo le proposte progettuali dei Consorzi di bonifica relative agli interventi finalizzati al superamento degli effetti dei fenomeni siccitosi legati al cambiamento climatico; tali proposte hanno riguardato la riproposizione della riconversione irrigua verso la pluvirrigazione e la ristrutturazione della rete di bonifica perché possa garantire il servizio irriguo utilizzando anche le acque di pioggia. Quest'ultima proposta, fortemente innovativa, porta a intravedere la perdita della distinzione fra opera di bonifica per lo scolo delle acque meteoriche e le opere irrigue.

Nell'opera di bonifica del futuro dovranno convivere le finalità di scolo con quelle irrigue e ambientali legate alla vivificazione; ciò comporterà una differente modalità gestionale a seconda del periodo, potendo cambiare in pochi attimi la priorità verso lo scolo o verso l'irrigazione o la vivificazione. Si può ragionevolmente sostenere che nel futuro la integralità della bonifica riguarderà le modalità gestionali della rete idraulica, che perderà nel tempo la destinazione specialistica che ora ne è propria.

Sulla base di tale Piano la Giunta regionale affiderà ai Consorzi di bonifica la realizzazione degli interventi valutandone l'efficacia e l'efficienza sull'utilizzo della risorsa idrica irrigua, riconoscendo ai medesimi un contributo nella misura massima del novanta per cento della spesa ammissibile.

Fermo restando tale limite contributivo, qualora nel bilancio regionale per l'esercizio 2019 si rendessero disponibili ulteriori risorse per il finanziamento degli interventi del Piano irriguo regionale, i Consorzi di bonifica potranno chiedere un ulteriore quota di finanziamento, a copertura della spesa complessivamente sostenuta per la realizzazione degli interventi, rimasta originariamente a carico del bilancio consortile.

Gli interventi inseriti nel Piano irriguo regionale costituiscono opere pubbliche di competenza regionale di cui al comma 2, dell'art. 2 della legge regionale 7 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche".

Gli Uffici della Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ANBI Veneto, hanno redatto il documento che costituisce **allegato A** al presente provvedimento denominato "Piano Irriguo Regionale" nel quale, dopo un'ampia descrizione delle diverse forme di irrigazione presenti nel territorio regionale, vengono individuati gli interventi da attuare già nel corso del 2018 da parte dei Consorzi di bonifica attraverso l'istituto della concessione. Tali interventi, da eseguirsi nell'immediato, trovano completamento nell'elenco degli interventi da realizzare nel medio periodo. E' importante evidenziare che in quest'ultimo raggruppamento sono presenti anche interventi che presentano un forte grado di sperimentazione, al fine di verificare la validità di alcuni modelli irrigui fortemente innovativi nella valorizzazione della risorse idrica irrigua, sia per quanto attiene la distribuzione attuata dai Consorzi che per quella che si compie all'interno dell'azienda agricola.

Al fine di garantire la massima valorizzazione delle risorse finanziarie disponibili, si reputa opportuno prevedere che gli interventi che danno completamento alle opere previste nel primo anno di programmazione avranno la priorità di

finanziamento nella successiva annualità, sempre che non si siano manifestate nel territorio ulteriori prioritarie necessità.

Deve essere inoltre evidenziato che, su richiesta del competente Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, è stato di recente redatto il documento "Banca dati dei progetti infrastrutturali irrigui", nel quale sono stati riportati per ciascun Consorzio di bonifica gli interventi irrigui che per entità della spesa devono concorrere alla assegnazione delle risorse finanziarie disponibili a livello nazionale e comunitario, tra le quali sono degne di nota quelle relative alla applicazione dell'art. 46 del Regolamento n. 1305 del 2013 e della legge 27 dicembre 2017, n. 205 "Legge finanziaria 2018", art. 1, comma 1072. Tale documento costituisce **allegato B** al presente provvedimento.

Si valuta, inoltre, opportuno che, al fine di assicurare il miglior esito in termini di valorizzazione delle risorse disponibili, il Piano Irriguo Regionale di cui all'**allegato A** venga annualmente aggiornato anche alla luce delle diverse esigenze che potranno essersi manifestate nel corso della stagione irrigua.

Dando adempimento a quanto disposto dall'art. 29 bis "Piano irriguo regionale" della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, la Giunta regionale, con deliberazione n. 63/CR dell'8 giugno 2018, ha preso atto dei documenti "Piano irriguo regionale" e "Banca dati dei progetti infrastrutturali irrigui", rispettivamente allegati A e B, incaricando la Segreteria della Giunta della trasmissione del medesimo provvedimento al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della competente Commissione consiliare.

Con parere alla Giunta regionale n. 324 del 4 luglio 2018 la Terza Commissione consiliare ha espresso ad unanimità parere favorevole a quanto proposto dalla Giunta regionale con la sopracitata deliberazione n. 63/CR/2018.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 - Statuto del Veneto";

VISTO l'art. 63, comma1, della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45 "Collegato alla legge di stabilità 2018";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 63/CR dell'8 giugno 2018 "Piano irriguo regionale ai sensi dell'art. 29 bis della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". Richiesta di parere alla Commissione consiliare ai sensi dell'art. 63 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45";

VISTO il parere della Terza Commissione consiliare n. 324 del 4 luglio 2018;

VISTO il Decreto Legislativo n. 33/2013;

delibera

1. di adottare, sulla scorta del parere della Terza Commissione consiliare n. 324 del 4 luglio 2018, ai sensi dell'art. 29 bis della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, il "Piano irriguo regionale" che costituisce **allegato A** al presente provvedimento;
2. di prendere atto che, su richiesta del competente Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, è stato redatto il documento "Banca dati dei progetti infrastrutturali irrigui", nel quale sono stati riportati per ciascun Consorzio di bonifica del Veneto gli interventi irrigui che per entità della spesa devono concorrere alla assegnazione delle risorse finanziarie disponibili a livello nazionale e comunitario. Tale documento costituisce **allegato B** al presente provvedimento;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare il Direttore della Direzione Difesa del Suolo all'esecuzione del presente atto;
5. di incaricare gli Uffici competenti della Direzione Difesa del Suolo della trasmissione del presente atto ai soggetti interessati;
6. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018

Piano Irriguo Regionale

legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45, art. 63

23347bbc

1) ELENCO INTERVENTI IRRIGUI IN AMBITO REGIONALE DA REALIZZARE NEL 2018

Come noto l'art. 63 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018" che ha aggiunto l'art. 29 bis "Piano irriguo regionale" dopo l'art. 29 della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, ha disposto che la Giunta regionale adotti, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, il Piano irriguo regionale che individua gli interventi prioritari sulla rete irrigua necessari per garantire i fabbisogni delle colture nei frequenti e perduranti periodi siccitosi, conseguenza del cambiamento climatico in atto.
A tale scopo, il comma 2 del medesimo art. 63 ha destinato, per l'esercizio 2018, un milione di Euro alla realizzazione di tali interventi che costituiscono opere pubbliche di bonifica di competenza regionale di cui al comma 2, dell'art. 2 della legge regionale 7 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche".
Sulla base di tale Piano, la Giunta regionale affiderà ai Consorzi di bonifica la realizzazione degli interventi in esso individuati, valutandone l'efficacia e l'efficienza sull'utilizzo della risorsa idrica irrigua, riconoscendo ai medesimi un contributo nella misura massima del novanta per cento della spesa ammissibile.
Deve essere evidenziato che le disposizioni in materia di finanza pubblica di cui al decreto legislativo n. 118/2011 impongono la tempestiva realizzazione degli interventi da parte degli Enti concessionari in quanto "*ogni procedimento che comporta spesa deve trovare, fin dal suo avvio, la relativa attestazione di copertura finanziaria ed essere annotato nelle scritture contabili dell'esercizio nel quale l'obbligazione diviene esigibile"* .
Pertanto, al fine di garantire alle risorse disponibili nel bilancio regionale 2018 l'importante funzione di *starter* per l'avvio dell'attività di sviluppo dell'irrigazione, è necessario, nella prima annualità, riconoscere il finanziamento ad interventi in ambito irriguo di sicura e tempestiva realizzazione da parte dei Consorzi di bonifica.
Sulla base delle segnalazioni pervenute da parte dei Consorzi di bonifica e delle valutazioni compiute dagli uffici della Direzione Difesa del Suolo anche per quanto attiene la tipologia di interventi, è stato predisposta la seguente tabella riepilogativa degli interventi ammessi a finanziamento con le risorse allocate al capitolo 103615 "Realizzazione di interventi per l'utilizzo delle risorse irrigue (art. 29 bis, l.r. 8/5/2009, n. 12)" del bilancio regionale 2018:

DENOMINAZIONE ENTE	DESCRIZIONE INTERVENTO	IMPORTO MINIMO INTERVENTO	CONTRIBUTO REGIONALE (max 90%)
Consorzio di bonifica Adige Euganeo di Este (PD)	Opere di adduzione per l'impinguamento del bacino irriguo Valcinta. Lavori di completamento	166.666,00	150.000,00
Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo	Potenziamento impianto irriguo Cavana in Comune di Villadose a servizio del sistema di adduzione principale	106.000,00	95.000,00
Consorzio di bonifica Bacchiglione di Padova	Ammodernamento canalette e manufatti irrigui nel bacino Delta Brenta nei comuni di Codevigo e Chioggia	135.000,00	120.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella (PD)	Ammodernamento del sistema di automazione dell'impianto di irrigazione collinare nei comuni di Pianezze e Marostica	100.000,00	40.000,00
	Riqualificazione della risorgiva del Fontanon del Diavolo a Gazzo (PD)	63.000,00	55.000,00
	Ammodernamento funzionale e messa in sicurezza del sostegno ad uso irriguo in loc. Lupia di Sandrigo nel fiume Tesina	60.000,00	54.000,00
Consorzio di bonifica Piave di Montebelluna (TV)	Lavori urgenti e indifferibili per il risparmio idrico - Progetto di completamento impianto irriguo di Caerano	300.000,00	250.000,00
Consorzio di bonifica Veronese di Verona	Ammodernamento della centrale di sollevamento dell'impianto in pressione Spolverina in loc. S. Giorgio in Salici nel Comune di Sona (VR)	350.000,00	157.000,00
Consorzio di bonifica Lessinio Euganeo Berico di Cologna Veneta (VR)	Lavori di somma urgenza per il ripristino della funzionalità dell'opera di regolazione sul fiume Guà Frassine in loc. Cologna Veneta (VR)	88.000,00	79.000,00
	TOTALE	1.347.666,00	1.000.000,00

23347bbc

2) BANCA DATI INTERVENTI IRRIGUI IN AMBITO REGIONALE

Interventi irrigui da realizzare nel medio e lungo termine – Illustrazione

Nel territorio regionale, negli ultimi decenni, sono stati decine di migliaia gli ettari irrigui interessati da interventi di riconversione dallo scorrimento superficiale all'aspersione, in ampie aree è stata estesa l'irrigazione e nel medio e lungo termine si dovrà affrontare la necessità di strutturare con opere irrigue le vaste aree dove i collettori di bonifica garantiscono l'irrigazione di soccorso. Ampio spazio deve essere dato alla valorizzazione delle opere del Consorzio LEB, allo sviluppo dell'irrigazione di precisione e di quella nelle aree collinari, allo sviluppo del "consiglio irriguo", nonché alla realizzazione di interventi di carattere sperimentale.
Gli Uffici regionali si sono, pertanto, attivati predisponendo un apposito database dove trovano sistematica collocazione gli interventi irrigui che i Consorzi intendono proporre per il finanziamento regionale con le dotazioni finanziarie regionali che costituiscono l'Allegato A.
Le proposte progettuali dei Consorzi di bonifica relative agli interventi finalizzati al superamento degli effetti dei fenomeni siccitosi legati al cambiamento climatico riguardano la riproposizione della riconversione irrigua verso la pluvirrigazione e la ristrutturazione della rete di bonifica perché possa garantire il servizio irriguo utilizzando anche le acque di pioggia. Quest'ultima proposta, fortemente innovativa, porta a intravedere la perdita della distinzione fra opera di bonifica per lo scolo delle acque meteoriche e le opere irrigue. Peraltro, numerose sono state anche le proposte relative all'aumento dell'invaso dell'acqua irrigua attraverso sia l'utilizzo come bacini di invaso delle cave abbandonate che la realizzazione di appositi sbarramenti nei corsi d'acqua superficiali. Ha dato completamento funzionale alle proposte consortili anche la previsione di realizzare delle reti di monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica irrigua; tali proposte manifestano la volontà di qualificare tale importante servizio garantito dai Consorzi di bonifica.
Particolare rilevanza hanno anche i numerosi interventi di ammodernamento della rete irrigua attraverso la sua ristrutturazione e/o ammodernamento. Degna di nota è anche la previsione di realizzare alcuni importanti interventi di ampliamento della rete irrigua, con particolare riferimento alle aree collinari, ricorrendo quasi sempre a sistemi distributivi a micro portata di erogazione al fine soprattutto di garantire la permanenza e lo sviluppo di colture di grande tipicità quali la cerasicoltura dell'area del bassanese.
Viene anche proposta la realizzazione di nuovi invasi ottenuti attraverso il risezionamento e bacinizzazione della rete di bonifica, in molti casi accompagnati dai necessari interventi di distribuzione alle aziende agricole.
Le aumentate esigenze irrigue del territorio veneto si sono espresse attraverso la richiesta della realizzazione di nuove opere di presa, anche sotterranea, completate dalla necessaria rete di adduzione. Tali richieste trovano motivazione nella presenza nel territorio veneto di ampie superfici interessate dalla irrigazione di soccorso, che si avvale dell'utilizzo della rete di bonifica a fini irrigui; tale forma irrigua, in condizioni di siccità anche modesta, si manifesta incapace di soddisfare i fabbisogni delle colture, sia per l'assenza di concessioni di derivazione certe, che per la modesta strutturazione della rete idraulica a fini irrigui.
Di particolare rilievo, soprattutto per quanto attiene gli obiettivi ambientali che intendono conseguire, sono gli interventi per contrastare la risalita del cuneo salino nelle aste terminali dei corsi d'acqua principali, consistenti nella messa in opera di barriere anti intrusione di diversa tipologia. Nel territorio veneto, dopo le prime esperienze che hanno interessato i rami deltizi del Po, è stata realizzata la barriera mobile in prossimità della foce dell'Adige ed è imminente la realizzazione della barriera sul Brenta, con le risorse finanziarie del Programma Irriguo Nazionale, della Regione del Veneto e del Ministero dei Lavori Pubblici.
Gli eventi siccitosi della primavera-estate 2017, hanno posto in evidenza la debolezza strutturale della aree a irrigazione di soccorso, nelle cui aree tale forma di irrigazione non è riuscita a soddisfare i fabbisogni irrigui delle colture a ciclo primaverile-estivo, concorrendo nell'insuccesso di queste in termini quantitativi e qualitativi; sembra, pertanto, che la trasformazione della irrigazione di soccorso in una irrigazione strutturata, sia indispensabile per evitare il ripetersi di situazioni dolorose come quelle dell'estate scorsa.
Sulla base delle segnalazioni pervenute da parte dei Consorzi di bonifica e delle valutazioni compiute dagli uffici della Direzione Difesa del Suolo anche per quanto attiene la tipologia di interventi, è stato predisposta la seguente tabella riepilogativa degli interventi per l'utilizzo delle risorse irrigue, che costituisce la Banca dati degli interventi irrigui nell'ambito regionale.

ALLEGATO A DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018

DENOMINAZIONE ENTE	DESCRIZIONE INTERVENTO	IMPORTO INTERVENTO
Consorzio di bonifica Acque Risorgive di Venezia-Chirignago	Adeguamento ed automazione delle opere di derivazione e di sostegno con inserimento di misuratori di portata e telecontrollo (I stralcio)	600.000,00
	Adeguamento ed automazione delle opere di derivazione e di sostegno con inserimento di misuratori di portata e telecontrollo (II stralcio)	600.000,00
	Costruzione di una condotta di sorpasso della zona disperdente a servizio del pozzo di emergenza Sansughe Tergola in Comune di Cittadella (PD) per l'irrigazione di soccorso nel bacino del Fiumicello Tergola (I stralcio)	750.000,00
	Costruzione di una condotta di sorpasso della zona disperdente a servizio del pozzo di emergenza Sansughe Tergola in Comune di Cittadella (PD) per l'irrigazione di soccorso nel bacino del Fiumicello Tergola (II stralcio)	500.000,00
	Costruzione di una condotta a servizio del pozzo di emergenza Campagnalta in Comune di San Martino di Lupari (PD) per l'irrigazione di soccorso nel bacino del Fiumicello Muson Vecchio	900.000,00
	Nuovo impianto dimostrativo pluvirriguo e microirriguo in Comune di Santa Maria di Sala con realizzazione di un invaso di accumulo a funzione irrigua e laminazione	600.000,00
	Nuovo impianto dimostrativo pluvirriguo e microirriguo in Comune di Scorzè con utilizzo degli invasi di accumulo esistenti	800.000,00
	Nuovo impianto pluvirriguo e microirriguo in Comune di Zero Branco	800.000,00
	Progetto sperimentale per realizzazione di invasi di accumulo a funzione irrigua e laminazione nelle centurie del graticolato romano tra Camposampiero e Mirano	600.000,00
	Nuovo impianto sperimentale pluvirriguo e microirriguo in Comune di Mira con riutilizzo della rete delle Seriole	800.000,00
	Nuovo impianto sperimentale pluvirriguo e microirriguo in Comune di Mira e Campagnalupia con riutilizzo della derivazione Benzon - I stralcio	800.000,00
	Nuovo impianto sperimentale pluvirriguo e microirriguo in Comune di Mira e Campagnalupia con riutilizzo della derivazione Benzon - II stralcio	800.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Adige Euganeo di Este (PD)	Alimentazione irrigua dai canali Bisatto-Canale di Monselice-Bagnarolo a servizio del canale Altipiano e Maldura a Monselice e Pernumia (PD)	400.000,00
	Sistema di monitoraggio sperimentale e mitigazione della salinità delle acque irrigue dei: Bacino Orientale e Punta Gorzone a Chioggia e Cavarzere (Ve)	230.000,00
	Lavori di manutenzione straordinaria e misura di portata delle chiaviche irrigue Ponte Rosso di Pressana (VR), Mora Livelli di Sant'Urbano, Tramezzo di Stanghella, Lavacci ed Interessati di Granze (PD)	500.000,00
	Potenziamento ed estensione del sistema di telecontrollo-telecomando e misura del sistema irriguo.	500.000,00
	Alimentazione irrigua ed adeguamento dei canali Ca' Orologio e San Benedetto a Cartura e Conselve (PD)	900.000,00
	Lavori di ammodernamento delle opere irrigue obsolete e misura portate a Castelbaldo (PD) ESEGUIBILE PER STRALCI FUNZIONALI	700.000,00
	Lavori di completamento opera irrigua a Candiana (PD) ESEGUIBILE PER STRALCI FUNZIONALI.	900.000,00
	Impianto pluvirriguo, rete primaria, a Merlara (PD) ESEGUIBILE PER STRALCI FUNZIONALI.	900.000,00
	Lavori di completamento opera irrigua a Correzzola e Villa del Bosco (PD).	500.000,00
	Impianto pluvirriguo, rete primaria, a Masi (PD) ESEGUIBILE PER STRALCI FUNZIONALI.	900.000.,00
	Opere di adeguamento irriguo del canale Squacchielle ad Este e Baone (PD)	700.000,00
	Lavori di adeguamento delle derivazioni irrigue e misura di portata di Bragadina, Giacomelli, Dolza, Valbonella, Calcatonega dai fiumi Frassine e Fratta. ESEGUIBILE PER STRALCI FUNZIONALI.	900.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo	Lavori di sostituzione paratoie del canale irriguo Adigetto con apparecchiature elettromeccaniche innovative per garantire l'irrigazione di soccorso ad un vasto territorio polesano	1.000.000,00
	Realizzazione di una rete irrigua alimentata dalle derivazioni del fiume Adige a servizio del distretto ortofrutticolo di Lusia	1.000.000,00
	Lavori di sistemazione idraulica del canale Valdentro irriguo per la formazione di un bacino di accumulo nei Comuni di Villadose e Adria - 1° stralcio	800.000,00
	Razionalizzazione delle derivazioni dal fiume Po a servizio del bacino Crespino per l'adeguamento delle strutture irrigue connesse	1.000.000,00
	Realizzazione di un sistema integrato di telecontrollo e telecomando negli impianti irrigui Valicella e Valmana per la gestione delle portate e delle erogazioni al fine del risparmio idrico	1.000.000,00
	Lavori di bacinizzazione del canale Crespino per consentire l'irrigazione di soccorso del territorio	1.000.000,00
	Razionalizzazione delle derivazioni dal fiume Po e bacinizzazione del sistema irriguo Cavo di Destra - Poazzo a servizio del bacino Gurzone	800.000,00
	Bacinizzazione del canale promiscuo Marcadello per l'irrigazione di soccorso del territorio	1.000.000,00
	Realizzazione di manufatti di regolazione e di presa dal sistema irriguo sotteso dal Collettore Padano Polesano al fine di garantire l'irrigazione strutturata - 1° stralcio	1.000.000,00
	Lavori di sistemazione idraulica del bacino Ponte Foscari per l'irrigazione di soccorso - stralcio	1.000.000,00
	Realizzazione di manufatti di regolazione e di presa dal sistema irriguo sotteso dal Collettore Padano Polesano al fine di garantire l'irrigazione strutturata - 2° stralcio	1.000.000,00
	Completamento della rete irrigua alimentata dal fiume Adige da Badia Polesine a Rovigo	1.000.000,00
	Lavori di sistemazione del canale Manin in Comune di Adria - 1° stralcio	960.000,00

Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta di San Bonifacio (VR)	Interventi per l'integrazione delle risorse idriche disponibili e la loro razionale distribuzione in Val Tramigna in Comune di Cazzano di Tramigna (VR) - Completamento.	200.000,00
	Adeguamento del pozzo irriguo Capitello ed estensione della rete irrigua alimentata nei comuni di Montecchio Maggiore e Sovizzo (VI).	200.000,00
	Lavori di riqualificazione della Roggia irrigua Schio - Marano finalizzati al risparmio idrico. Interventi di ripristino dei presidi spondali di alcuni tratti della Roggia in Comune di Torrebelvicino (VI) – 2° stralcio.	200.000,00
	Intervento di carattere sperimentale relativo alla realizzazione di un invaso ad uso plurimo nella località collinare di Sant'Urbano in Comune di Montecchio Maggiore (VI)	340.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile degli impianti irrigui denominati Cara e Lavagno nei comuni di Illasi e Lavagno (VR)	135.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile dei pozzi irrigui in BT denominati Cimitero e S. Vittore nei comuni di Cazzano di Tramigna e Colognola ai Colli (VR)	182.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile degli impianti irrigui in BT denominati Cora e Olivieri nei comuni di Arcole e Zimella (VR)	90.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile dell'impianto irriguo in BT denominato Maestrelle in Comune di Albaredo d'Adige (VR)	115.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile degli impianti irrigui denominati San Tomio e Moggia nei comuni di Albaredo d'Adige e Bonavigo (VR)	220.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile degli impianti irrigui in MT denominati Antanello e Busolo nei comuni di S. Martino B. A. e Lavagno (VR)	262.500,00
	Adeguamento impiantistico ed edile dell'impianto irriguo in MT denominato Ca' Bon P5B in Comune di Illasi (VR)	170.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile dei pozzi irrigui in MT denominati Casotti e Progni nel Comune di Illasi (VR)	227.000,00
	Adeguamento impiantistico ed edile dell'impianto irriguo in MT denominato Mezzane in Comune di Mezzane (VR)	97.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta di San Bonifacio (VR)	Interventi per l'integrazione delle risorse idriche disponibili e la loro razionale distribuzione in localita' Taiola in Comune di Monteforte d'Alpone (VR).	222.000,00
	Interventi per l'integrazione delle risorse idriche disponibili e la loro razionale distribuzione in Comune di Monteforte d'Alpone (VR) – 1° stralcio	423.000,00
	Interventi per l'integrazione delle risorse idriche disponibili e la loro razionale distribuzione in Comune di Monteforte d'Alpone (VR) – 2° stralcio	502.000,00
	Interventi per l'integrazione delle risorse idriche disponibili e la loro razionale distribuzione in Comune di Monteforte d'Alpone (VR) – 3° stralcio	408.000,00
Consorzio di bonifica Bacchiglione di Padova	Installazione apparecchiature di misura e telecontrollo delle principali opere di derivazione del Consorzio – 1° stralcio	200.000,00
	Rete di distribuzione irrigua tubata in bassa pressione nell'area termale nei comuni di Cervarese Santa Croce e Rovolon – 1° stralcio	300.000,00
	Ammodernamento canalette e manufatti irrigui nel bacino Delta Brenta nel territorio dei Comuni di Codevigo (Pd) e Chioggia (Ve) - 2° stralcio	450.000,00
	Recupero acque allo scarico del bacino Settima Presa Inferiore al fine del loro riutilizzo irriguo mediante immissione nel Canale Novissimo in Comune di Campagna Lupia (Ve)	800.000,00
	Installazione apparecchiature di misura e telecontrollo delle principali opere di derivazione del Consorzio – 2° stralcio	900.000,00
	Rete di distribuzione irrigua tubata in bassa pressione nell'area termale nei comuni di Veggiano e Saccolongo – 1° stralcio	400.000,00
	Rete di distribuzione irrigua tubata in bassa pressione nell'area termale nei comuni di Cervarese Santa Croce e Rovolon – 2° stralcio	700.000,00
	Rete di distribuzione irrigua tubata in bassa pressione nell'area termale nei comuni di Veggiano e Saccolongo – 2° stralcio	600.000,00
	Rete di distribuzione irrigua tubata in bassa pressione nell'area termale nei comuni di Teolo e Selvazzano Dentro	950.000,00
	Installazione apparecchiature di misura e telecontrollo delle principali opere di derivazione del Consorzio – 3° stralcio	800.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Bacchiglione di Padova	Recupero acque del canale Montalbano allo scarico del bacino Sesta Presa al fine del loro riutilizzo irriguo mediante immissione nel Bacino Bernio in Comune di Codevigo (Pd)	400.000,00
	Realizzazione nuovi sostegni sullo scolo Schilla nei Comuni di Piove di Sacco, Pontelongo, Brugine e Bovolenta	800.000,00
	Adeguamento delle infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione irrigua nell'area dei vivai nel territorio dei comuni di Saonara (Pd), Sant'Angelo di Piove di Sacco (Pd), Vigonovo (Ve) e Campolongo Maggiore (Ve)	750.000,00
	Interventi di carattere innovativo per la riqualificazione idraulico-ambientale del canale Novissimo Abbandonato con finalità di accumulo, fitodepurazione e distribuzione di acque per l'irrigazione del bacino Trezze a Valli di Chioggia	900.000,00
Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella (PD)	Irrigazione delle zone collinari - II stralcio in comune di Molvena (VI) – 1° Lotto. Intervento a favore di colture di pregio e per il presidio del territorio	1.000.000,00
	Irrigazione delle zone collinari - II stralcio in comune di Molvena (VI) – 2° Lotto. Intervento a favore di colture di pregio e per il presidio del territorio	1.000.000,00
	Irrigazione delle zone collinari - II stralcio in comune di Molvena (VI) – 3° Lotto. Intervento a favore di colture di pregio e per il presidio del territorio	1.000.000,00
	Limitatori di portata da inserire negli impianti pluvirrigui per ridurre il consumo idrico – 1° Lotto	20.000,00
	Limitatori di portata da inserire negli impianti pluvirrigui per ridurre il consumo idrico – 2° Lotto	20.000,00
	Limitatori di portata da inserire negli impianti pluvirrigui per ridurre il consumo idrico – 3° Lotto	20.000,00
	Limitatori di portata da inserire negli impianti pluvirrigui per ridurre il consumo idrico – 4° Lotto	20.000,00
	Limitatori di portata da inserire negli impianti pluvirrigui per ridurre il consumo idrico – 5° Lotto	20.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella (PD)	Realizzazione di un impianto di sollevamento in pressione dal fiume Tesinella per il miglioramento del servizio di pluvirrigazione dell'impianto di Santa Maria di Camisano nei comuni di Camisano Vicentino, Grumolo delle Abbadesse e Grisignano di Zocco (VI). Intervento per risolvere le criticità legate al calo delle portate di risorgiva	100.000,00
	Potenziamento dell'impianto pluvirriguo di Marostica per il miglioramento del servizio all'utenza di 610 ettari nel comune di Marostica (VI) a favore di colture tipiche e specializzate	100.000,00
	Sostituzione sgrigliatore automatico della stazione di pompaggio del pluvirriguo di Camisano Vicentino (VI)	40.000,00
	Ammodernamento e automazione del manufatto di derivazione dal fiume Tesina della roggia Moneghina a Bolzano Vicentino con introduzione di misuratore di portata	75.000,00
	Aggiornamento quadri elettrici di comando e protezioni di pozzi irrigui Fior a Fontaniva (PD), Boschetti a Fontaniva (PD) e Vegre a Pozzoleone (VI)	40.000,00
	Ammodernamento dei gruppi elettropompa delle centrali pluvirrigue di Marostica, Cassola, Nove, Marchesane di Bassano del Grappa, Mirabella, Breganze	200.000,00
	Montaggio sgrigliatore automatico alla stazione di pompaggio del pluvirriguo di Canola a Grantorto (PD)	55.000,00
	Realizzazione impianto freatico in comune di Bolzano Vicentino per integrazione risorgive per l'irrigazione di Vancimuglio a Grumolo delle Abbadesse per la diversificazione delle colture tra cui il riso	60.000,00
	Sistemazione delle sponde della roggia Uselin, per una lunghezza di circa 300 metri in comune di San Pietro in Gu (PD)	65.000,00
	Area Forestale di Infiltrazione in comune di Marostica per la ricarica delle falde a favore delle risorgive	30.000,00
	Mantenimento sistemi di ricarica delle falde e delle risorgive attraverso le Aree Forestali di Infiltrazione	200.000,00

Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella (PD)	Trasformazione pluvirrigua del bacino irriguo della roggia Chiericata nei comuni di Bolzano Vicentino, Sandrigo e Bressanvido (VI) – 1° Lotto. Intervento che favorisce un notevole risparmio idrico	1.000.000,00
	Trasformazione pluvirrigua del bacino irriguo della roggia Chiericata nei comuni di Bolzano Vicentino, Sandrigo e Bressanvido (VI) – 2° Lotto. Intervento che favorisce un notevole risparmio idrico	600.000,00
	Pluvirriguo di Bassano del Grappa - Completamento della trasformazione irrigua in 540 ettari nei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Mussolente – 1° Lotto. Intervento che favorisce un notevole risparmio idrico	1.000.000,00
	Pluvirriguo di Bassano del Grappa - Completamento della trasformazione irrigua in 540 ettari nei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Mussolente – 2° Lotto. Intervento che favorisce un notevole risparmio idrico	1.000.000,00
	Pluvirriguo di Bassano del Grappa - Completamento della trasformazione irrigua in 540 ettari nei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Mussolente – 3° Lotto. Intervento che favorisce un notevole risparmio idrico	1.000.000,00
	Pluvirriguo di Bassano del Grappa - Completamento della trasformazione irrigua in 540 ettari nei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Mussolente – 4° Lotto. Intervento che favorisce un notevole risparmio idrico	1.000.000,00
	Pluvirriguo di Bassano del Grappa - Completamento della trasformazione irrigua in 540 ettari nei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Mussolente – 5° Lotto. Intervento che favorisce un notevole risparmio idrico	500.000,00
	Risanamento e impermeabilizzazione delle murature verticali del canale Medoaco dalla paratoia di presa sul fiume Brenta fino alla derivazione della roggia Rosà per un tratto di circa 1500 metri in Comune di Bassano del Grappa. Intervento per ridurre le perdite idriche sul principale canale irriguo consortile, risalente al 1927	800.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella (PD)	Consolidamento strutturale del muro di sponda destra del canale Medoaco in corrispondenza dello sfioratore a valle della paratoia di presa dal fiume Brenta in Comune di Bassano del Grappa. Intervento per ridurre le perdite idriche sul principale canale irriguo consortile, risalente al 1927	150.000,00
	Trasformazione pluvirrigua pozzo Boschetti in comune di Fontaniva (PD). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti	175.000,00
	Trasformazione pluvirrigua Pozzo Fior in comune di Fontaniva (PD). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti	480.000,00
	Trasformazione pluvirrigua Pozzo Macello in comune di Cittadella (PD). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti.	500.000,00
	Trasformazione pluvirrigua Pozzo Giachele in comune di Tezze sul Brenta (VI). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti.	425.000,00
	Trasformazione pluvirrigua pozzo Vaglio in comune di Cittadella (PD). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti	500.000,00
	Trasformazione pluvirrigua bocchetto canale della Sega Mattina e Sega Sera in comune di Grantorto (PD). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti	300.000,00
	Trasformazione pluvirrigua Bocchetto Viero e Cebba in comune di Nove (VI). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti.	300.000,00
	Trasformazione pluvirrigua Pozzo Longa e roggia Moraretto in Comune di Schiavon (VI). Intervento necessario per il risparmio idrico in ambiti fortemente ghiaiosi e quindi disperdenti	550.000,00
	Sistemazione di un tratto di roggia Civrana in localita Livelloni in comune di Rosà (VI), per un'estesa di 1.200 metri. Intervento necessario per contenere le dispersioni in alveo e dalle arginature su un percorso fortemente ghiaioso	300.000,00

Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella (PD)	Realizzazione di una vasca di accumulo Centrale pluvirrigua di Ramon in comune di Loria (TV). Opera necessaria per il miglior funzionamento della stazione di pompaggio, che consente la compensazione degli ammanchi transitori di portata	100.000,00
	Sistemazione di un tratto di roggia Bernarda, per un'estesa di 650 metri, in località San Lazzaro in comune di Bassano del Grappa (VI). Intervento necessario per contenere le dispersioni in alveo e dalle arginature su un percorso fortemente ghiaioso	250.000,00
	Sistemazione di un tratto di roggia Bernarda in via delle industrie in comune di Cartigliano (VI), per un'estesa di 2.000 metri. Intervento necessario per contenere le dispersioni in alveo e dalle arginature su un percorso fortemente ghiaioso	500.000,00
	Sistemazione di un tratto di roggia Grimana Vecchia in località Santa Romana nei comuni di Nove (VI) e Schiavon (VI), per un'estesa di 1.400 metri. Intervento necessario per contenere le dispersioni in alveo e dalle arginature su un percorso fortemente ghiaioso	350.000,00
	Sistemazione di un tratto di Roggia Grimana Nuova in località Belvedere in comune di Pozzoleone (VI), per un'estesa di 1.800 metri. Intervento necessario per contenere le dispersioni in alveo e dalle arginature su un percorso fortemente ghiaioso	450.000,00
	Sistemazione di un tratto di roggia Molina in località San Giovanni in comune di Pozzoleone (VI), per un'estesa di 600 metri. Intervento necessario per contenere le dispersioni in alveo e dalle arginature su un percorso fortemente ghiaioso	150.000,00
	Sistemazione di un tratto di roggia Molina in località Sega in comune di Grantorto (PD), per un'estesa di 1.500 metri. Intervento necessario per contenere le dispersioni in alveo e dalle arginature su un percorso fortemente ghiaioso	375.000,00
	Misuratore di portata presso la centrale di pompaggio di San Vito a Bassano del Grappa (VI)	30.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella (PD)	Sistemazione del canale Centrale tra il comune di Cassola e di Romano d'Ezzelino per consentire il transito delle portate all'impianto pluvirriguo	200.000,00
	Sistemazione roggia Cappella Brentellona a Galliera Veneta per ridurre infiltrazioni e perdite idriche	200.000,00
	Potenziamento della roggia Grimana Vecchia con sistemazione di alcune diramazioni in comune di Schiavon e Sandrigo	300.000,00
Consorzio di bonifica Delta del Po di Taglio di Po (RO)	Intervento sperimentale di adeguamento delle opere di presa irrigue con innovativi sistemi galleggianti posti sulla parte terminale per il pescaggio dell'acqua dolce in superficie al fine di garantire il servizio irriguo anche in fase di risalita del cuneo salino di media gravità su tutto il territorio consorziale. 1° stralcio	950.000,00
	Sistemazione delle arginature del canale irriguo Giarette ai fini dell'invaso di acqua dolce per l'irrigazione di soccorso delle aree agricole di Scardovari in comune di Porto Tolle (RO). 1° stralcio	1.000.000,00
	Progetto per il ripristino delle strutture irrigue ammalorate e loro adeguamento per far fronte alla risalita del cuneo salino. 1° stralcio	800.000,00
	Adeguamento delle barriere antisale già realizzate alle foci del Po di Gnocca, del Po di Tolle e dell'Adige al fine di impedire la risalita dell'acqua salata del mare a causa delle eccezionali magre di fiumi. 1° stralcio	1.000.000,00
	Interventi di razionalizzazione delle risorse idriche mediante adeguamento degli impianti irriguo esistenti con l'utilizzo dell'acqua presente nella rete di scolo al fine di garantire l'irrigazione anche in presenza di risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi - Unità territoriale Isola di Ariano. 1° stralcio	1.000.000,00
	Interventi di razionalizzazione delle risorse idriche mediante adeguamento degli impianti irriguo esistenti con l'utilizzo dell'acqua presente nella rete di scolo al fine di garantire l'irrigazione anche in presenza di risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi - Unità territoriale Porto Tolle. 1° stralcio	1.000.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Delta del Po di Taglio di Po (RO)	Interventi di razionalizzazione delle risorse idriche mediante adeguamento degli impianti irriguo esistenti con l'utilizzo dell'acqua presente nella rete di scolo al fine di garantire l'irrigazione anche in presenza di risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi - Unità territoriale Porto Viro. 1° stralcio	1.000.000,00
	Interventi di razionalizzazione delle risorse idriche mediante adeguamento degli impianti irriguo esistenti con l'utilizzo dell'acqua presente nella rete di scolo al fine di garantire l'irrigazione anche in presenza di risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi - Unità territoriale Rosolina. 1° stralcio	800.000,00
	Interventi di razionalizzazione delle risorse idriche mediante adeguamento degli impianti irriguo esistenti con l'utilizzo dell'acqua presente nella rete di scolo al fine di garantire l'irrigazione anche in presenza di risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi - Unità territoriale S. Anna. 1° stralcio	700.000,00
	Interventi urgenti e indifferibili di contrasto del fenomeno dell'intrusione salina nell'area del delta del Po e alla foce dell'Adige, mediante l'adeguamento delle opere di presa irrigue e il collegamento della rete di distribuzione irrigua tramite il sollevamento dell'acqua presente nella rete di bonifica. 1° stralcio	1.000.000,00
	Interventi urgenti e indifferibili infrastrutturali per far fronte alle emergenze irrigue causate dalla risalita del cuneo salino lungo l'Adige e i rami terminali del Po. 1° stralcio	850.000,00
Consorzio di bonifica Piave di Montebelluna (TV)	Lavori urgenti e indifferibili per il risparmio idrico Progetto di Completamento impianto irriguo di Caerano 1° stralcio - Lotto B	200.000,00
	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione "Impianto delle Mandre 2° stralcio" - Lotto A	300.000,00
	Interventi a carattere sperimentale per l'affinamento della distribuzione irrigua mediante microirrigazione nel distretto vitivinicolo di Treviso	500.000,00
	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione "Impianto delle Mandre 2° stralcio" - Lotto B	300.000,00

Consorzio di bonifica Piave di Montebelluna (TV)	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione "Impianto delle Mandre 2° stralcio" - Lotto C	300.000,00
	Riconversione irrigua nei Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia - 2° stralcio - Lotto A	300.000,00
	Riconversione irrigua nei Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia - 2° stralcio - Lotto B	200.000,00
	Riconversione irrigua nei Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia - 2° stralcio - Lotto C	220.000,00
	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione in località Crocetta e Biadene - 2° Stralcio - Lotto A	300.000,00
	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione in località Crocetta e Biadene - 2° Stralcio - Lotto B	300.000,00
	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione in località Crocetta e Biadene - 2° Stralcio - Lotto C	300.000,00
Consorzio di bonifica Veneto Orientale di San Donà di Piave (VE)	Sperimentazione di gestione condivisa e utilizzo multiplo del sostegno Vela a salvaguardia dall'intrusione salina del sistema irriguo bacino Caposile, a favore dei territori di Musile di Piave, Fossalta di Piave e Quarto d'Altino. Ripristino della piena funzionalità del sostegno Vela e suo adeguamento antintrusione salina da valle e recupero del materiale galleggiante proveniente dal bacino Vallio Meolo prima dello scarico in Laguna di Venezia.	850.000,00
	Aumento delle portate disponibili nel canale perimetrale arginato ed eretto a serbatoio irriguo Fosson Esterno tramite nuove alimentazioni da monte e recupero, risalita e circolazione dei reflui irrigui e di drenaggio del bacino idrovoro S.Osvaldo nel Comune di Annone Veneto.	950.000,00
	Ripristino della piena funzionalità del sostegno di foce del canale Brian, serbatoio irriguo a servizio di 30'000 ha nei Comuni di Caorle, Eraclea, Torre di Mosto, S. Stino di Livenza, Ceggia, S. Donà di Piave, Noventa di Piave, Cessalto, Chiarano e Motta di Livenza 1^stralcio	600.000,00
	Condivisione della risorsa idrica al fine di sopperire alle carenze determinate dalla risalita del cuneo salino. 1^ stralcio: Ristrutturazione in condotta della canaletta Volta Garbin e sottopassante il Livenza per collegamento dal sistema Brian al bacino Ottava Presa – Casere, in Comune di Caorle	950.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Veneto Orientale di San Donà di Piave (VE)	Ristrutturazione in condotta di canalette irrigue ad alveo disperdente e dissestato per ripristino funzionalità irrigua nel bacino Caposile, Comune di Musile di Piave	700.000,00
	Ristrutturazione in condotta di canalette irrigue ad alveo disperdente e dissestato per ripristino funzionalità irrigua nel bacino Ca' Gamba, Comune di Jesolo	500.000,00
	Ristrutturazione in condotta di canalette irrigue ad alveo disperdente e dissestato per ripristino funzionalità irrigua nel bacino Cavazuccherina, Comune di Jesolo	950.000,00
	Adeguamento del canale perimetrale arginato Lison Esterno per favorire la risalita delle acque irrigue e l'alimentazione dei soggiacenti bacini a sollevamento idrovoro Lison, Bandoquerelle e Loncon, Comuni di Portogruaro e Concordia Sagittaria	980.000,00
	Ristrutturazione in condotta di tratti di canalette ad alveo disperdente e dissestato per ripristino funzionalità irrigua nel bacino Brian. 1^ stralcio: zona sud-est: Comune di Caorle	800.000,00
	Bacino Caposile – Miglioramento della qualità delle acque irrigue con collegamento dell'idrovora Stanga al servizio della zona urbana di Musile di Piave al canale Mincio con separazione del servizio irriguo da trasferire in condotta. 1^ stralcio: condotta irrigua Mincio	900.000,00
	Condivisione della risorsa idrica al fine di sopperire alle carenze determinate dalla risalita del cuneo salino lungo il fiume Tagliamento. 1^ stralcio: Condotta sottopassante lo Scolmatore Cavrato per collegamento del Lugugnana Vecchio al Derivatore Cavrato	970.000,00
	Adeguamento irriguo in Stretti di Eraclea con interconnessione in condotta delle canalette Parada-Folco-Busatonda	550.000,00
	Ripristino della piena funzionalità del sostegno di foce del canale Brian, serbatoio irriguo a servizio di 30'000ha nei Comuni di Caorle, Eraclea, Torre di Mosto, S. Stino di Livenza, Ceggia, S. Donà di Piave, Noventa di Piave, Cessalto, Chiarano e Motta di Livenza. 2^stralcio	400.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Veneto Orientale di San Donà di Piave (VE)	Condivisione della risorsa idrica al fine di sopperire alle carenze determinate dalla risalita del cuneo salino. 2^ stralcio: Realizzazione di dorsale irrigua a valle del collegamento Brian – Ottava Presa – Comune di Caorle	650.000,00
	Ristrutturazione in condotta di tratti di canalette ad alveo disperdente e dissestato per ripristino funzionalità irrigua nel bacino Brian. 2^ stralcio: zona sud-ovest: Comune di Eraclea	800.000,00
	Bacino Caposile – Miglioramento della qualità delle acque irrigue con collegamento dell'idrovora Stanga al servizio della zona urbana di Musile di Piave al canale Mincio con separazione del servizio irriguo da trasferire in condotta. 2^ stralcio: collegamento in condotta dall'idrovora Stanga al canale Mincio e al sistema idrovoro Croce-Lanzoni	600.000,00
	Condivisione della risorsa idrica al fine di sopperire alle carenze determinate dalla risalita del cuneo salino lungo il fiume Tagliamento. 2^ stralcio: Adeguamento del Lugugnana Vecchio eretto a serbatoio irriguo con sollevamento dal canale Taglio	650.000,00
	Ristrutturazione in condotta di tratti di canalette ad alveo disperdente e dissestato per ripristino funzionalità irrigua nel bacino Brian. 3^ stralcio: zona nord-ovest: Comuni di S.Donà di Piave e Noventa di Piave	800.000,00
	Ristrutturazione in condotta di tratti di canalette ad alveo disperdente e dissestato per ripristino funzionalità irrigua nel bacino Brian. 4^ stralcio: zona nord-est: Comuni di Torre di Mosto, Ceggia, Cessalto e Motta di Livenza	800.000,00
Consorzio di bonifica Veronese di Verona	Ammodernamento della centrale di sollevamento degli impianti irrigui in pressione a servizio dei comuni di Caprino Veronese, Costermano sul Garda, Rivoli Veronese e Affi	1.000.000,00
	Ammodernamento delle centrali di sollevamento degli impianti irrigui in pressione di Casazze e Custoza nei comuni di Sommacampagna e Sona	800.000,00
	Adeguamento delle reti irrigue in pressione nei comuni di Sona, Cavaion e Pastrengo finalizzato al risparmio idrico e contenimento dei consumi elettrici	800.000,00
	Ammodernamento del sistema di telecontrollo della rete irrigua principale a servizio dei territori dei comuni di Sommacampagna, Valeggio sul Mincio, Villafranca di Verona, Povegliano Veronese, Vigasio, Buttapietra, Verona, San Giovanni Lupatoto e Zevio	600.000,00

23347bbc

Consorzio di bonifica Veronese di Verona	Estendimento dell'irrigazione di soccorso nel bacino in sinistra Bussè nei comuni di Legnago e Villabartolomea	1.000.000,00
	Completamento della conversione ed estensione irrigua nei territori della Valpolicella nei comuni di Fumane e San Pietro Incariano	600.000,00
	Adeguamento funzionale di un tratto dell'adduttore primario di Salionze in Comune di Valeggio sul Mincio	600.000,00
	Ammodernamento della centrale di sollevamento dell'impianto di Monte Vento in Comune di Valeggio sul Mincio con inclusione dei terreni irrigati dall'adduttore 48G gravemente ammalorato - 2° stralcio	400.000,00
	Ripristino funzionale di un tratto del Canale Principale in comune di Valeggio sul Mincio	400.000,00
	Conversione irrigua dell'impianto a scorrimento di Salionze nei comuni di Castelnuovo del Garda e Valeggio sul Mincio: 1° stralcio funzionale	1.000.000,00
	Conversione irrigua dell'impianto a scorrimento di Salionze nei comuni di Castelnuovo del Garda e Valeggio sul Mincio: 2° stralcio funzionale	1.000.000,00
	Sostituzione delle paratoie sul manufatto di derivazione dal fiume Adige in loc. Sciorne in Comune di Rivoli Veronese, a servizio dei territori dell'ex Agro Veronese	800.000,00
	Adeguamento funzionale con predisposizione alla produzione di energia idroelettrica di un tratto del Canale Diramatore di Sommacampagna nei comuni di Sommacampagna e Valeggio sul Mincio	1.000.000,00
	Sistemazione dei canali secondari di irrigazione 136/G e 633/S nei comuni di Villafranca di Verona e Povegliano Veronese	1.000.000,00
	Sistemazione del canale secondario di irrigazione 155/G in comune di Verona	1.000.000,00
	Sistemazione del canale secondario di irrigazione 118/G in comune di Villafranca di Verona	400.000,00
	Razionalizzazione ed efficientamento degli impianti di sollevamento dal fiume Adige a servizio dell'irrigazione di soccorso nel bacino in sinistra Bussè nei comuni di Castagnaro e Badia Polesine	1.000.000,00

23347bbc

ALLEGATO A DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 21 di 30**

Consorzio di bonifica Veronese di Verona	Intervento per l'estendimento dell'irrigazione di soccorso nel bacino Sinistra Bussè in comune di Roverchiara	400.000,00
	Razionalizzazione ed efficientamento degli impianti di sollevamento dal fiume Adige a servizio dell'irrigazione di soccorso nel bacino in sinistra Bussè nei comuni di Legnago e Villabartolomea	1.000.000,00
	Ammodernamento della rete irrigua principale con derivazione da Sorio con rinnovo del sistema di telecontrollo e rifacimento del rivestimento spondale di un tratto pensile del canale Bongiovanna in loc. Maffea nel comune di Zevio	600.000,00
Consorzio di bonifica di 2° grado Lessinio Euganeo Berico di Cologna Veneta (VR)	Interventi di innovazione tecnologica ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica attraverso il ripristino e adeguamento del sistema di telecontrollo e telecomando consortile con conversione del sistema di connessione da GSM a GPRS – sistema irriguo LEB	91.000,00
	Interventi per la messa in sicurezza del Canale Irriguo LEB – Adige Guà attraverso consolidamento del corpo arginale con tecnica jet grouting per l'interruzione di fenomeni di sifonamento – Cologna Veneta, Veronella (VR)	495.000,00
	Ripristino della funzionalità idraulica della condotta Guà Bacchiglione: risezionamento area interna di deflusso ostruita da depositi limo-sabbiosi e successivo ripristino della funzionalità dei giunti di collegamento – Barbarano Vic. (VI)	227.000,00
	Interventi di completamento delle opere di collegamento fra il canale Guà-Bacchiglione e corsi d'acqua dell'area termale: ripristino dell'impermeabilizzazione interna della condotta Ø 1600 mm attraverso il rifacimento dei giunti di collegamento soggetti a pressione d'esercizio attiva e passiva – Cervarese S.Croce (PD)	250.000,00
	Lavori di messa a norma e in sicurezza del sistema irriguo LEB: realizzazione degli impianti di telecontrollo e telecomando presso i nodi minori - 4° stralcio. Intervento a completamento di n. 3 stralci già eseguiti per l'estensione del sistema di telecontrollo e telecomando ai nodi periferici afferenti al tratto di canale Guà Bacchiglione ancora sprovvisti – Sossano, Barbarano Vic., Montegaldella (VI)	95.000,00
	TOTALE	103.911.500,00

23347bbc

3) ARGOMENTI DI APPROFONDIMENTO

La legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio" all'art. 1, comma 2, di riordino del modello della bonifica del Veneto, prevede che "l'esercizio delle funzioni in materia di bonifica, in cui ricade anche l'irrigazione, si deve esprimere in forma coerente e integrata con le attività per la difesa del suolo e la gestione sostenibile del territorio, nel rispetto del minimo deflusso vitale e dell'equilibrio del bilancio idrico, tenuto conto delle peculiarità degli ecosistemi presenti nel Veneto".
In materia di gestione della risorsa idrica, si è consolidato il principio che l'acqua sia una risorsa scarsa, avente un valore economico da gestire secondo criteri di efficienza; in agricoltura, ciò si è tradotto nell'obiettivo di garantire la massima efficienza possibile delle infrastrutture di adduzione e distribuzione dell'acqua irrigua.
Tale attività viene esercitata dai Consorzi di bonifica attraverso concessioni di derivazione ad uso irriguo le cui portate ammontano nel territorio regionale a complessivi 400 mc/s suddivisi in oltre 700 punti di prelievo; ciò esprime l'enorme importanza dell'attività di irrigazione a carattere collettivo compiuta dai Consorzi di bonifica che si estende su oltre 650.000 ettari di superficie agricola. Nei comprensori di bonifica circa 250.000 ettari sono dotati di una rete irrigua dedicata, mentre la residua superficie irrigua è caratterizzata da irrigazione non strutturata, praticata attingendo l'acqua da canali ad uso promiscuo di scolo e irrigazione.
Negli ultimi anni si è espressa da parte dei Consorzi di bonifica veneti la necessità di una trasformazione della attività irrigua praticata, al fine di adattarla alle mutate esigenze del settore agricolo e del territorio, riguardanti principalmente il contenimento dei consumi idrici e l'estensione delle superfici irrigate con tecniche specialistiche, anche negli ambiti collinari.
Il territorio veneto di pianura è caratterizzato da un reticolo idraulico naturale a cui si è progressivamente affiancato un complicatissimo tessuto artificiale che integra e spesso sostituisce il sistema naturale stesso.
Tale "complessità" ha di fatto caratterizzato il paesaggio veneto, con benefici anche di natura ambientale ed ecologica e tale sistema esercita una importante funzione di accumulo idrico. Vaste aree ne beneficiano con sistemi irrigui che in taluni casi sono ancora per sommersione o scorrimento, sistemi, questi ultimi, caratterizzati da un impiego d'acqua decisamente superiore ad altre pratiche irrigue.
La eccezionale e drammatica siccità che ha interessato ampie aree del territorio regionale durante la primavera-estate del 2017 ha causato gravi danni alle produzioni agricole di pregio nella Regione del Veneto. Ciò ha messo in evidenza ancora una volta l'importanza dell'irrigazione quale fattore produttivo indispensabile per la stabilizzazione dei redditi agricoli, attraverso il conseguimento di produzioni agricole quantitativamente e qualitativamente corrispondenti alle esigenze dei mercati; peraltro, l'irrigazione costituisce un potente strumento di sviluppo economico in quanto, garantendo redditi agricoli stabili, consente la formazione di risparmi da investire in altri settori della vita economica.
Va evidenziato che nel territorio regionale l'attività irrigua viene svolta con modalità differenti, in ragione delle diverse condizioni ambientali, della disponibilità di risorsa idrica e delle diverse colture; tali differenze portano a poter distinguere nel territorio regionale interessato dall'irrigazione le aree ad irrigazione strutturata, dove l'impianto garantisce il soddisfacimento del fabbisogno irriguo delle colture, dalle aree a irrigazione non strutturata, dove l'apporto di acqua irrigua avviene attraverso strutture non dedicate e non è in grado di soddisfare un fabbisogno irriguo.
In proposito, gli atti introduttivi al documento propedeutico ai Piani generali di bonifica e tutela del territorio rurale dei Consorzi di bonifica del Veneto, per quanto attiene l'irrigazione, hanno evidenziato che la riduzione della disponibilità della risorsa idrica rende necessaria la ricerca di forme di conservazione e di tutela dell'acqua e di nuove possibili vie di approvvigionamento, tutte riconducibili alla messa a punto di più efficaci modalità di accumulo e di conversione degli apporti meteorici ai fini dell'uso irriguo.
L'esperienza acquisita nel corso degli ultimi anni, induce a ritenere indispensabile la necessità di una trasformazione delle tecniche irrigue mirata ad una riduzione delle dotazioni unitarie. Tra le conseguenze più vistose di tale evoluzione, va annoverata la vasta trasformazione dell'irrigazione a scorrimento in irrigazione ad aspersione, con riduzione delle portate richieste a valori pari a meno della metà di quelli originari.
Va evidenziata, pertanto, la complessità del quadro irriguo veneto, anche considerando che alla pratica irrigua si è abbinata, nel corso del tempo, una funzione complementare, ma non meno importante, di connessione della rete idraulica superficiale che veicola le acque depurate provenienti dagli scarichi civili e industriali.

23347bbc

Allo scopo di definire lo stato attuale dell'irrigazione nel Veneto e di analizzare le sue esigenze e tendenze evolutive, anche ai fini della programmazione regionale degli interventi di settore, è stata condotta nel recente passato, inserendola nell'ambito del "Programma Interregionale di Monitoraggio dei Sistemi Irrigui – SIGRIA", una indagine che ha comportato la acquisizione e la elaborazione di dati della bonifica e dell'irrigazione. Sono stati analizzati i territori della Regione Veneto serviti da irrigazione consortile e individuati gli schemi irrigui, un nuovo livello di rappresentazione territoriale per definire superfici comprensoriali alimentate da una o più fonti di approvvigionamento; in tale occasione è stato accertato che per alcune porzioni di territorio le aree irrigue risultano ad alimentazione multipla.
Peraltro, il lungo periodo siccitoso della primavera-estate 2017, ha posto in evidenza la debolezza strutturale delle aree a irrigazione di soccorso, caratterizzate da una rete di canali di bonifica alimentata dalle derivazioni irrigue, dove tale forma di irrigazione non è riuscita a soddisfare i fabbisogni irrigui delle colture a ciclo primaverile-estivo, concorrendo nell'insuccesso di queste in termini quantitativi e qualitativi; sembra, pertanto, che la trasformazione della irrigazione di soccorso in una irrigazione strutturata, sia indispensabile per evitare il ripetersi di situazioni dolorose come quelle dell'estate scorsa.
Va da sé che l'insorgere delle problematiche legate al cambiamento climatico in atto (diversa distribuzione e concentrazione delle piogge, accentuazione dei fenomeni siccitosi e degli eventi atmosferici eccezionali), e le trasformazioni del territorio verso una utilizzazione non agricola, richiedono da parte della Regione del Veneto un costante monitoraggio degli investimenti nei settori del collettamento e allontanamento delle acque meteoriche, in sinergia con le necessità di acqua ad uso irriguo.
Il contrasto alla sistematica infiltrazione dell'acqua salata nei terreni delle aree costiere, appare come uno dei temi la cui soluzione assuma la massima urgenza, anche per gli aspetti ambientali che ne fanno parte, unitamente a quelli irrigui, da affrontare da un lato mediante il ricorso a strutture di intercettazione del cuneo salino già sperimentate e previste alla foce dei maggiori corsi d'acqua, dall'altro utilizzando in maniera efficace gli eccessi di acque di pioggia con invasi momentanei e ricircolo delle stesse all'interno delle zone passibili di salinizzazione.
Uno sviluppo maggiormente diversificato dell'irrigazione si registra nella parte collinare e pedecollinare del territorio regionale, riconducibile prevalentemente all'irrigazione localizzata, che rende possibile la redditività di colture pregiate e, in particolare, della vite.

3.1) INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il territorio della Regione del Veneto è interessato complessivamente da 11 bacini idrografici solcati da una rete di fiumi alpini e di risorgiva.
Il Piave e l'Adige sono i due principali fiumi alpini che forniscono la più parte della risorsa idrica irrigua per la Regione.
Il Piave si sviluppa quasi totalmente nel Veneto per 220 Km ed è stato interessato nella parte montana da imponenti opere di sistemazione idraulica per lo sfruttamento idroelettrico delle sue portate e dei relativi affluenti.
L'Adige, secondo fiume italiano per estensione del bacino imbrifero e terzo per la lunghezza dell'asta, si estende per oltre 400 Km, attraversando l'Alto Adige, il Trentino e il Veneto. Solo parte del territorio della provincia di Verona ricade nel bacino dell'Adige in quanto il tratto che separa Padova da Rovigo è pensile.
Di notevole importanza è anche il fiume Brenta che si sviluppa per 160 Km ricevendo in Valsugana le acque del Cismon, suo affluente di sinistra, attraversando Bassano e, passando a nord di Padova, assume un andamento rettilineo dopo aver subito numerosi interventi che hanno portato la sua foce fuori dalla laguna di Venezia.
In provincia di Vicenza l'Astico e il Leogra hanno formato potenti depositi alluvionali dove l'acqua percola, alimentando più a valle importanti falde acquifere da cui attinge la rete irrigua.
Il fiume Bacchiglione, alimentato anche dalle ricche risorgive poste a nord di Vicenza, dopo aver attraversato il territorio di tale provincia entra in Padova e dopo aver percorso l'alveo del canale Roncajette, riceve le acque del canale Cagnola immettendosi in Brenta, vicino alla foce.
In Provincia di Verona le dorsali collinari che scendono dai Lessini confluiscono nell'Agno-Guà formando più a valle il Fratta-Gorzone. La fascia delle risorgive nel territorio veronese alimenta il sistema del Tartaro, Tione, Bussè, Menago e Tregnon, che ricevendo anche contributi idraulici dal Mincio, formano il Canal Bianco che divide longitudinalmente il territorio della provincia di Rovigo.

23347bbc

In prima approssimazione, pur dovendo evidenziare che le portate concesse per le derivazioni irrigue sono variabili durante la stagione irrigua, si può quantificare indicativamente in 4 miliardi di metri cubi il consumo totale annuo di risorsa idrica irrigua da parte dei sistemi consortili che va ripartito sulla base delle derivazioni assentite nei principali fiumi e sistemi fluviali di seguito elencati: Adige: oltre 130mc/s; Bacchiglione: 14,2 mc/s; Brenta: 44,3 mc/s; Tartaro Canalbianco: 6,2mc/s; Fratta-Gorzone: 8,5 mc/s; Guà-Frassine-Fiumicello Brendola: 8 mc/s, Livenza: 2 mc/s; Piave: 101,3 mc/s; Po: 32 mc/s; Sile: 14,5 mc/s; Tagliamento: 2,5 mc/s; Zero: 7,00 mc/s.

3.2) CAMBIAMENTO CLIMATICO

Anche se, in termini generali, le condizioni climatiche nel Veneto possono considerarsi sostanzialmente favorevoli alle principali coltivazioni agricole, le elevate temperature raggiunte negli ultimi anni durante il periodo estivo in concomitanza di ridotte disponibilità idriche hanno creato notevoli difficoltà alle produzioni agricole con conseguente variabilità dei redditi.
La elaborazione di dati ARPAV degli ultimi 50 anni ha messo in evidenza attraverso il bilancio idro-climatico modifiche in riduzione nella disponibilità di acqua di pioggia per le colture agrarie: gli apporti meteorici risultano sempre più insufficienti a compensare l'evapotraspirazione potenziale provocata dall'aumento delle temperature, pertanto la presenza dell'irrigazione diventa sempre più importante per vaste aree coltivate.
Il rapporto sullo stato dell'irrigazione in Veneto, pubblicato da INEA nel 2009, evidenzia un progressivo peggioramento del bilancio idrico a partire dagli anni '80 del secolo scorso, con un picco negativo in corrispondenza del 2003. Infatti, dagli anni '80 si è determinata nel Veneto una nuova situazione agro-climatica che vede il bilancio idro-climatico passare da un valore positivo medio di 95 millimetri a un valore medio negativo di - 48 millimetri. In tale periodo anche la linea in corrispondenza della quale le piogge compensano i fabbisogni delle colture si è spostata decisamente verso nord, aumentando così la superficie agricola le cui produzioni dipendono totalmente dall'irrigazione, mentre per tutta la provincia di Rovigo si è aggravato il valore negativo del bilancio idro-climatico, raggiungendo i 350 millimetri. L'assenza di una compensazione con acqua irrigua in vaste aree ha costretto l'agricoltura ad un evidente adattamento verso la coltivazione di colture non esigenti in termini irrigui quali i cereali autunno-vernini, a discapito di colture a elevata esigenza irrigua come il mais.
Va ricordata come particolarmente difficile l'estate del 2003, caratterizzata da una anomalia termica tale da far si che da fine maggio a fine agosto le temperature medie giornaliere si siano costantemente mantenute superiori a 30° C. Anche in quell'anno la siccità si è manifestata già nei primi mesi e durante l'estate nella maggior parte della pianura veneta i quantitativi di pioggia non hanno mai superato i 150 mm, con un deficit medio del 50-60% rispetto alla pioggia normale. Furono i mesi di giugno e luglio i più siccitosi, con apporti di pioggia mensili limitati in alcune aree a 20-30 mm. Ma anche in agosto la situazione non migliorò; eloquente è il dato di pioggia di Adria, dove in agosto la pioggia totale fu di 3,4 mm.
Anche nel 2012 la siccità estiva fu annunciata da un mancato deficit pluviometrico del periodo autunno-invernale in tutti i bacini idrografici del Veneto, pari mediamente al 34%, corrispondente a 150 mm di pioggia. Temperature molto elevate e apporti di pioggia nei mesi di giugno, luglio e agosto limitati a poche decine di millimetri in ampie aree del territorio di pianura permettono di classificare l'estate del 2012 come di eccezionale siccità.
Apporti nivali nulli sin dall'autunno, quota delle falde particolarmente depresse, portate dei fiumi ben inferiori alla media nel periodo primaverile-estivo e assenza di pioggia fino all'inizio dell'estate, hanno caratterizzato il 2017. Del tutto particolari sono state le scarse portate dell'Adige e del Brenta che hanno imposto sin dalla primavera la adozione di misure di limitazione delle derivazioni irrigue, con ripercussioni sull'esercizio dell'attività irrigua e conseguenti gravi riduzioni delle produzioni agricole nei territori delle province di Padova, Rovigo e Verona. Sicuramente la siccità del 2017 verrà ricordata per lungo tempo in tutto il territorio sotteso dalle derivazioni irrigue dell'Adige, con riferimento soprattutto al sistema LEB, che garantisce di addurre acqua irrigua anche nel padovano e nel veneziano.

3.3) USO IRRIGUO DELL'ACQUA E SERVIZI ECOSISTEMICI

L'attività irrigua tende ad utilizzare in vaste aree del territorio regionale una quota rilevante della risorsa idrica disponibile, assumendo così un ruolo primario qualora la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura comporti un risparmio della risorsa. Pertanto, l'agricoltura irrigua può incidere in maniera

23347bbc

determinante, se realizzata attraverso un uso sostenibile della risorsa idrica sulla sua disponibilità nel territorio in cui viene praticata.
Nel territorio veneto l'analisi dell'agricoltura irrigua deve tenere in grande considerazione l'aspetto degli usi plurimi dell'acqua irrigua. Una prima considerazione riguarda, infatti, la ricarica delle falde acquifere conseguente alla pratica dell'irrigazione con elevati volumi unitari, che contribuisce così alla rigenerazione quantitativa delle risorse idriche sotterranee. Peraltro, la rete di canali ad uso promiscuo di bonifica e irrigazione consente ai numerosi insediamenti civili sparsi nel territorio di poter allontanare in misura ragionevole gli scarichi civili, dopo che questi sono stati depurati, in un regime di vivificazione della rete idraulica superficiale. Noto è l'effetto delle eventuali asciutte dei canali irrigui che derivano le acque del Piave nell'alta trevigiana sulla vivificazione dei fiumi di risorgiva quali il Sile, Dese, Zero e Marzenego, che percorrono il territorio trevigiano e veneziano.

3.4) IRRIGAZIONE E COLTURE

Nel territorio regionale risulta particolarmente importante l'irrigazione collettiva compiuta dai Consorzi di bonifica, anche se esiste una certa variabilità dell'incidenza di tale tipologia di irrigazione rispetto alla superficie consortile, dovuta soprattutto alle diverse condizioni idrogeologiche presenti nel territorio.
Nelle aree ad irrigazione collettiva la superficie irrigata è pari a 602.000 ettari alla quale viene fatto fronte con sufficiente disponibilità di risorsa idrica anche se, nelle aree ad irrigazione non strutturata, non esiste certezza in ordine al soddisfacimento dei fabbisogni irrigui. Peraltro, quest'ultima tipologia irrigua in alcuni Consorzi di bonifica costituisce l'unica forma di irrigazione praticata, mentre la stessa considerazione non vale in quei Consorzi ove è presente l'irrigazione strutturata anche su superfici rilevanti.
L'agricoltura irrigua veneta vede dominare le superfici a mais su limitate ma economicamente importanti superfici a ortaggi e vite da vino. Non sono attualmente disponibili su SIGRIA dati sulle colture irrigue e sui volumi stagionali irrigui relativi alle singole colture; ciò impedisce di fare valutazioni sulle esigenze irrigue delle diverse colture a fronte delle differenti tipologie della rete consortile e delle relative tecniche distributive.
Va evidenziato che la superficie territoriale regionale montana e pedemontana, non ricadendo nei comprensori dei Consorzi di bonifica, è stata a tutt'oggi esclusa da una analisi organizzata tesa a evidenziarne la importanza nel quadro conoscitivo agricolo veneto.
L'aumento della superficie irrigata regionale avvenuto nei primi anni '80 del secolo scorso trova ragione principalmente nella trasformazione di superfici precedentemente servite da canali di scolo promiscui in aree con impianti irrigui specializzati. Lo sviluppo dell'irrigazione con impianti tecnologicamente avanzati conferma l'importanza di tale pratica a servizio dell'agricoltura per garantire competitività al settore, miglioramento della qualità dei prodotti e flessibilità negli ordinamenti produttivi, adattandoli alle esigenze del mercato.

3.5) CARATTERISTICHE E INTERDIPENDENZE TRA IL TESSUTO IDRAULICO DI BONIFICA E DI IRRIGAZIONE NEL TERRITORIO DEL VENETO

L'attività dei Consorzi di bonifica del Veneto si realizza principalmente nella rete idraulica di bonifica, affidata loro in gestione, manutenzione ed esercizio; tali Enti compiono una precisa regolazione dei deflussi superficiali al fine di garantire il rapido allontanamento delle acque meteoriche, mantenendo però la presenza della risorsa idrica ai fini della vivificazione e della attività irrigua.
Tale oculato governo della risorsa idrica avviene anche nella rete irrigua, attraverso la gestione e la regolazione delle opere di derivazione irrigua, nonché di appositi manufatti di sostegno che assolvono anche la funzione di garantire sempre la presenza di una sufficiente quota idrometrica nella rete idraulica a salvaguardia degli equilibri ecosistemici del corso d'acqua e delle condizioni igieniche del territorio.
Nella vasta area del territorio veneto che costituisce il bacino scolante in laguna di Venezia i numerosi sostegni idraulici, qualora venga garantito un elevato grado di sicurezza idraulica dall'ampiezza della rete di scolo, assicurano la attivazione e realizzazione di processi di denitrificazione nelle acque di scolo, riducendo così gli apporti azotati nell'ampio specchio acqueo della laguna di Venezia.
Nell'area polesana e deltizia i medesimi manufatti di sostegno presenti nella rete di bonifica agevolano l'attività irrigua impedendo nel contempo che i deflussi verso le aree più basse dei bacini idraulici comportino la onerosa e inutile continua attivazione degli impianti idrovori chiamati ad allontanare le acque

superficiali di bonifica mediante il sollevamento meccanico, allontanandole così nei principali fiumi o rami deltizi.
Si può, inoltre, sostenere che la gestione oculata delle acque superficiali nella rete di bonifica affidata ai Consorzi attraverso la regolazione dei sostegni idraulici si riflette in maniera generalizzata sulle quote delle acque della falda più superficiale nella quasi totalità del territorio regionale, garantendo così un primo e immediato apporto irriguo quando le radici delle colture agrarie sono in grado di raggiungere la falda superficiale o l'ampio strato di terreno interessato da fenomeni di risalita capillare quando le caratteristiche del suolo agrario lo consentono.
Nella fascia di territorio dell'alta pianura nell'ambito della quale avviene la ricarica delle falde idrauliche profonde, la prima fase della stagione irrigua viene realizzata nella consapevolezza che la gran parte delle portate addotte alla rete distributiva per lo scorrimento superficiale o infiltrazione laterale da solco, vanno a alimentare la falda più o meno profonda saturandola; con i successivi turni irrigui le portate distribuite con lo scorrimento superficiale e con infiltrazione laterale da solco verranno utilizzate direttamente dalle colture, in quanto non possono percolare in profondità trovando la falda satura immediatamente sottostante.
E' degno di nota in questa sede evidenziare che molte colture agrarie, sia erbacee che arboree, sono in grado di approfondire il loro apparato radicale anche oltre i 150 centimetri dalla quota di campagna. Tale considerazione porta a poter sostenere che per la più parte del territorio veneto classificato di bonifica le colture agrarie possono godere di un modesto, ma diretto, approvvigionamento idrico attraverso l'attingimento dalle falde freatiche più superficiali.
Le valutazioni sopra esposte hanno portato alla definizione e delimitazione delle aree del territorio regionale nelle quali si favorisce il fenomeno dell'approvvigionamento diretto da parte delle colture dalle falde freatiche più superficiali, attuate con decreto del Direttore del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste n. 22 dell'8 febbraio 2012.
Nella cartografia degli apporti idrici alle colture agrarie, allegata al succitato decreto, trovano individuazione e delimitazione i distretti irrigui, le aree a scolo naturale con sostegni, nelle quali l'apparato radicale delle colture può accedere alle dotazioni idriche dalla falda ipodermica, unitamente alle aree a scolo meccanico e a scolo alternato, nelle quali valgono le medesime condizioni delle aree a scolo naturale con sostegni per quanto attiene i rapporti tra la falda ipodermica e gli apparati radicali delle colture.
Tale provvedimento costituisce esito di una attività di verifica delle banche dati disponibili compiuta dagli uffici regionali delle Direzioni regionali dell'Agroambiente, della Difesa del Suolo e del Sistema Informativo Settore Primario e Controllo, che ha portato a individuare nella documentazione redatta su scala regionale, propedeutica ai Piani regionali di Bonifica e Tutela del Territorio, e negli esiti del Programma Interregionale di monitoraggio dei Sistemi Irrigui- SIGRIA-della Regione del Veneto, la base dati che poteva dare fondamento alla cartografia degli apporti idrici alle colture allegata al decreto di cui sopra n. 22/2012.
Peraltro, il citato documento propedeutico ai Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio, approvato con la deliberazione della Giunta regionale 26 gennaio 2010, n. 102, ha anche approvato gli schemi irrigui elaborati nell'ambito del SIGRIA della Regione del Veneto, che hanno consentito l'analisi dei bilanci del fabbisogno irriguo nelle specifiche aree appositamente delimitate interessate dall'irrigazione.

3.6) IRRIGAZIONE COLLINARE

Lo sviluppo dell'irrigazione esercitata in forma collettiva nel territorio collinare veneto risale ad epoche anche non recenti.
Alcuni impianti irrigui che ricorrono al sollevamento di grandi volumi d'acqua sono attivi da molti decenni e manifestano ormai la loro obsolescenza. Altri, più recenti, realizzati con nuove tecnologie, richiedono il loro adeguamento delle parti impiantistiche.
Nel contempo la richiesta di estendere l'irrigazione in vasti territori collinari e pedemontani interessati da colture specializzate con prodotti agricoli di qualità è divenuta sempre più forte. In alcune aree collinari l'irrigazione si è sviluppata attraverso la terebrazione di numerosi pozzi da parte di singoli agricoltori, con l'emungimento di falde preziose che richiederebbero invece un utilizzo oculato.
Quanto sopra illustrato mette in evidenza la importanza di una irrigazione collinare che presenta caratteristiche molto differenti da quella esercitata nelle aree di pianura, anche perché va a interessare colture che stanno assumendo sempre più rilevanza nel panorama produttivo agricolo regionale.
Ciò comporta la necessità che gli interventi a favore della irrigazione collinare comprendano sia l'ammodernamento e la riconversione dei sistemi distributivi irrigui più datati, che l'adeguamento degli impianti più recenti, nonché la realizzazione di nuovi impianti, attraverso l'adozione delle migliori

23347bbc

tecnologie oggi disponibili sia nei confronti dei consumi energetici, che nell'utilizzo estremamente oculato delle risorse idriche.
Va da sé che la ridottissima disponibilità di risorsa idrica da utilizzare per l'irrigazione impone che i nuovi impianti che comportano l'aumento della superficie irrigua vengono realizzati utilizzando la risorsa irrigua che si rende disponibile dall'efficientamento dell'acqua già attualmente derivata a fini irrigui.

3.7) REALIZZAZIONE DI BACINI DI INVASO DELL'ACQUA IRRIGUA

Costituisce argomento di grande interesse la realizzazione di bacini di invaso per l'acqua irrigua sia nelle aree collinari, che in quelle di pianura.
Si deve preliminarmente distinguere i bacini a servizio della irrigazione a carattere collettivo realizzata dai Consorzi di bonifica da quelli a carattere individuale a favore di una o più aziende agricole. Mentre i primi devono raggiungere volumi d'acqua accumulata del tutto rilevanti, i secondi possono far riferimento a quantità dell'ordine di qualche migliaio di metri cubi. Peraltro, deve essere rilevato che la gestione integrata dei grandi bacini idroelettrici montani ai fini irrigui caratterizza l'esercizio delle derivazioni irrigue dei Consorzi di bonifica veneti che attingono da Adige, Brenta e Piave.
Per quanto attiene ai bacini di invaso delle acque irrigue da realizzare nelle aree collinari e pedemontane sono evidenti i limiti quantitativi legati alla presenza di vincoli di carattere idrogeologico e all'elevato costo realizzativo. Deve però essere evidenziato che in altre Regioni la realizzazione di bacini irrigui a servizio di una o più aziende ha trovato ampia diffusione, anche in ragione della multifunzionalità di tali accumuli d'acqua, che possono essere utilizzati oltre che per le finalità irrigue anche per l'anticendio. Diversamente, nell'area di pianura non sono presenti alla attualità bacini idrici con volumi tali da costituire fonte di approvvigionamento per l'attività irrigua consortile, che fa riferimento a volumi derivati sempre rilevanti. La realizzazione di tali volumi ben si concilia con l'utilizzo delle vaste aree interessate ai fini della attività di cava, con la consapevolezza dei costi da sostenere per il pompaggio, per la impermeabilizzazione del bacino e per la adduzione dell'acqua irrigua.
La realizzazione di piccoli bacini di invaso a carattere aziendale trova giustificazione sia nelle aree che godono del servizio irriguo consortile, che in quelle prive di una rete irrigua strutturata, dove l'irrigazione assume carattere di soccorso. Nel primo caso la realizzazione di piccoli bacini di invaso trova motivazione nella esigenza manifestata da parte di alcune aziende agricole ad ordinamento colturale specializzato, di ricorrere a tecniche distributive irrigue a micro portata di erogazione, in aree dove gli impianti irrigui consortili garantiscono la distribuzione di consistenti portate a turno fisso. Peraltro, in tali aree l'accumulo dell'acqua irrigua trova soluzione progettuale nello scavo di piccoli bacini di modesta profondità e evita il diffondersi incontrollato di prelievi idrici da falda non autorizzati.
Nelle vaste aree dove viene praticata l'irrigazione di soccorso, al fine di contenere la superficie destinata ai bacini di accumulo dell'acqua irrigua, le soluzioni progettuali impongono la realizzazione di rilevati arginali che consentono l'aumento della quantità d'acqua accumulata a parità di superficie. Peraltro, la realizzazione di tali rilevati consentirà l'utilizzo del materiale di scavo. La presenza di falde freatiche superficiali, i cui apporti non sono in grado di garantire nemmeno parzialmente il riempimento dei bacini, rende particolarmente costosa la loro realizzazione.

3.8) RISALITA DEL CUNEO SALINO

Durante le frequenti magre dei fiumi che sfociano nella costa veneta la insufficiente portata di acqua dolce non riesce a contrastare la spinta dell'acqua salata del mare; avviene così il fenomeno della risalita del cuneo salino lungo l'asta terminale dei fiumi con grossissime conseguenze sia per le centrali di attingimento degli acquedotti dell'area litoranea, che per le derivazioni irrigue, che devono sospendere gli attingimenti.
Se alle portate di magra del fiume si aggiunge la presenza dell'alta marea si possono formare condizioni nelle quali l'acqua salata risale oltre i 30 km dalla foce, provocando un rapido cambiamento delle condizioni di vita di tutto il contesto territoriale che gravita su quel tratto di fiume, che diventa rapidamente salato.
La perdita dei punti di attingimento acquedottistici a causa della risalita del cuneo salino è resa particolarmente grave quanto, come avviene con frequenza, la magre dei fiumi avvengono nei mesi estivi, quando nella area costiera il turismo balneare ha il picco massimo di presenze.

23347bbc

Parimenti, l'impossibilità di utilizzare le derivazioni irrigue nel periodo estivo comporta la sospensione del servizio irriguo nel periodo in cui è massima l'esigenza da parte delle colture a ciclo primaverile-estivo.
E' importante evidenziare che nell'area costiera l'ordinamento orticolo delle aziende agricole è particolarmente diffuso e fra le diverse colture il radicchio occupa vaste superfici. Gli esiti di quest'ultima coltura dipendono totalmente dalla disponibilità irrigua continua nei mesi di luglio e agosto; pertanto, la sospensione del servizio irriguo in tali mesi o l'irrigazione compiuta con acqua salmastra o salata dovuta alla risalita del cuneo salino hanno conseguenze irrimediabili su tale coltura orticola da pieno campo.
Va peraltro rilevato che quando la risalita del cuneo salino si sviluppa per lunghi periodi si assiste alla progressiva contaminazione con acqua salata delle falde superficiali, che provoca manifestazioni di desertificazione su estese superfici. Si può stimare in 50.000 ettari di territorio agricolo ed urbano la superficie di territorio veneto esposta agli effetti deleteri della risalita del cuneo salino.
Per porre rimedio al fenomeno della risalita del cuneo salino lungo le aste terminali dei fiumi che attraversano il territorio veneto, negli ultimi trent'anni sono state realizzate con fondi regionali, nazionali e comunitari alcune barriere mobili ed altre sono di prossima realizzazione. La validità di tale scelta, sia nei confronti delle opere acquedottistiche, che nei riguardi degli impianti irrigui, impone la necessità di prevedere nel medio periodo la realizzazione di interventi di modifica, di ripristino e di manutenzione straordinaria di tali opere, che per loro natura sono esposte ai danni provocati dalle piene e all'usura legata al contesto ambientale in cui si trovano.

3.9) NUOVE OPPORTUNITA' PER IL CONSORZIO DI 2° GRADO LESSINIO EUGANEO BERICO - LEB

Come noto dai primi anni '80 è attivo il sistema di adduttori che a Belfiore trasferisce le acque dell'Adige, presenti nel canale di scarico della centrale idroelettrica di Zevio, rendendole disponibili per l'irrigazione e la vivificazione della rete idraulica principale e secondaria delle porzioni meridionali delle provincie di Vicenza e Padova. La gestione e la manutenzione del sistema idraulico sono affidate al Consorzio di bonifica di 2° grado Lessinio Euganeo Berico (LEB), originariamente istituito dal Presidente della Repubblica italiana nel 1958 e confermato dalla Giunta regionale del Veneto in occasione dell'applicazione della legge regionale n. 12/2009.
Tale sistema idraulico è formato da un primo tratto a cielo aperto lungo poco più di 16 km, che dall'opera di presa di Belfiore porta le acque derivate nel fiume Guà a Cologna Veneta, consentendo il miglioramento della qualità delle acque di quest'ultimo.
Un apposito manufatto consente la immissione di acque Leb nel fiume Fratta poco a valle del punto in cui lo stesso riceve le acque di scarico del collettore A.R.I.C.A., contribuendo alla vivificazione del fiume.
Il canale pedemontano Guà-Bacchiglione, che costituisce il secondo tratto del sistema, totalmente interrato, è lungo quasi 28 km e porta le acque dell'Adige, mescolate con quelle del Guà da cui prende origine a Cologna Veneta, al fiume Bacchiglione a Cervarese Santa Croce; lungo il percorso ricevono le acque veicolate dal canale Pedemontano lo scolo Liona, il canale Bisatto e i più importanti scoli di bonifica, che grazie agli apporti del Leb durante la stagione irrigua consentono l'irrigazione di un territorio molto vasto ai piedi dei monti Berici e dei Colli Euganei, garantendo la vivificazione della rete idraulica di bonifica.
Poco prima della restituzione delle acque al Bacchiglione, in comune di Montegaldella, il canale Pedemontano alimenta una condotta che adduce parte delle residue dotazioni dell'area termale di Padova.
Nel comprensorio del Consorzio Leb, che raggiunge i 350.000 ettari, attraverso l'attività di tre Consorzio elementari l'acqua dell'Adige viene distribuita in un territorio nel quale devono essere contemperate esigenze di vivificazione con eterogenei fabbisogni irrigui, legati alle diverse tipologie distributive e ad ordinamenti colturali assai diversificati.
La vastità e la eterogeneità del comprensorio, la complessità e la particolarità delle diverse esigenze che il Consorzio Leb deve affrontare, sia in termini di quantità che di qualità della risorsa idrica irrigua, pongono tale Consorzio in condizioni di dover dare soluzione più di altri alle problematiche del settore irriguo con un approccio che richiede conoscenze specialistiche e lo sviluppo di attività di ricerca e sperimentazione.
Per tali motivazione, si ritiene che nell'ambito della organizzazione del Consorzio Leb, anche per la sua natura di 2° grado, debba trovare spazio una unità tecnico scientifica di alta specializzazione che, oltre ad assumere un ruolo strategico del campo della formazione specialistica dei tecnici irrigui, sottoponga a sperimentazione le migliori tecniche disponibili e le diverse possibili soluzioni distributive irrigue, per permetterne la applicazione nelle vaste aree irrigue del territorio regionale.

23347bbc

3.10) INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE NELLA IRRIGAZIONE E IRRIGAZIONE DI PRECISIONE

L'uso sostenibile della risorsa idrica imposta dalla applicazione delle disposizioni dell'Unione Europea, in un contesto di cambiamento climatico, comporta la riduzione delle disponibilità della risorsa idrica destinabile alla irrigazione; ciò impone l'avvio di attività che devono portare ad una razionale ed efficace utilizzazione dell'acqua.
Tale attività di sperimentazione, da collocare nell'ambito dell'agricoltura di precisione, deve portare ad individuare nelle diverse realità irrigue regionali e per le differenti colture le nuove tecniche irrigue e le nuove tecnologie applicabili.
Deve essere evidenziato che non solo l'irrigazione concorre nella stabilizzazione dei redditi agricoli, ma anche risulta indispensabile per lo sviluppo delle colture specializzate. Pertanto la specializzazione in agricoltura e la attività irrigua assumono una stretta indipendenza, tanto da richiedere che l'innovazione accompagni il cambiamento in atto verso colture specializzate, che non potranno che essere irrigue. Peraltro essendo spesso le colture specializzate inserite in un processo di filiera, viene da sé che la filiera produttiva dipenderà dall'irrigazione e dal grado di innovazione che quest'ultima potrà offrire.
Se da una parte le nuove tecnologie disponibili offrono costantemente nuovi strumenti per rendere l'irrigazione più efficiente, si deve riconoscere che in molti casi tali tecnologie non possono trovare applicazione per i limiti imposti dalle tecniche distributive extraziendali.
Tali considerazioni impongono una attività di sperimentazione che consenta di applicare la innovazione nelle diverse realtà. Tale attività deve assumere carattere prioritario e preferenziale nelle scelte dei progetti irrigui da realizzare, che devono pertanto trovare nella componente innovativa l'elemento distintivo, sia per quanto attiene l'efficientamento nell'utilizzo della risorsa idrica, che per quanto riguarda la componente legata ai bisogni energetici.
In questo contesto di agricoltura di precisione trova collocazione il ricorso a piattaforme informatiche che assicurano il consiglio irriguo agli agricoltori in ragione delle piogge utili e delle colture nelle diverse aree irrigue, tenendo conto della tipologia del servizio irriguo presente nel territorio.

3.11) CONSIGLIO IRRIGUO

Nel territorio della Regione del Veneto ha ampia diffusione l'applicazione del sistema informatizzato IRRIFRAME, noto come "consiglio irriguo", che consente agli agricoltori di conseguire la massima valorizzazione della risorsa idrica irrigua contenendo gli effetti negativi sulle produzioni agrarie dovuti alla siccità, con riferimento alle principali colture.
Il consiglio irriguo consente di individuare oggettivamente la dose dell'adacquamento e il momento ottimale dell'intervento irriguo in ragione di numerosi parametri, fra i quali giocano un effetto rilevante gli apporti di pioggia utili e le temperature, nonché il sistema di distribuzione irrigua.
Pertanto, gli agricoltori che ricorrono sistematicamente al consiglio irriguo e ne applicano puntualmente le indicazioni, apportano alle colture i volumi irrigui che il consiglio irriguo individua risparmiando sulla spesa, soprattutto energetica, legata alla distribuzione irrigua, realizzando altresì l'obiettivo comune di ridurre i consumi idrici dell'irrigazione, rendendo disponibile l'acqua non utilizzata per altri agricoltori o per la collettività intera. Va da sé che tali rilevanti benefici assumono la massima importanza quando l'andamento meteorologico o l'assenza di riserve idriche irrigue causano condizioni di siccità.
Il sistema del consiglio irriguo informatizzato trova fondamento nei calcoli del bilancio idrico irriguo e nelle valutazioni di carattere economico sui differenti sistemi distributivi utilizzati per le diverse colture agrarie; tale innovativo sistema può essere affinato e messo a punto anche per raggiungere obiettivi di carattere agro ambientale relativi alla concimazione, annullando per esempio i fenomeni di lisciviazione dei nutrienti legati all'utilizzo di volumi irrigui eccedenti il fabbisogno delle colture. Per esempio, per la coltura del tabacco irrigato con il sistema a goccia in condizioni di ordinarietà dell'andamento meteorologico il volume irriguo stagionale di IRRIFRAME è pari a 1.600 mc/ettaro.

3.12) PATRIMONIO PROGETTI DEI CONSORZI DI BONIFICA E PIANI GENERALI DI BONIFICA E TUTELA DEL TERRITORIO

Dando attuazione all'art. 23 comma 1, lettera b, della legge 8 maggio 2009, n. 12, in materia di bonifica, i Consorzi di bonifica nel 2010 hanno adottato i rispettivi Piani generali di bonifica e tutela del territorio, nei quali sono state individuate le opere pubbliche di bonifica e le altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio.
Conformemente alle disposizioni date dalla Giunta regionale con deliberazione n. 102, del 26 gennaio 2010, le opere pubbliche di bonifica di cui sopra sono state suddivise dai Consorzi, fra l'altro, in opere di bonifica idraulica e opere di irrigazione.
Pertanto, con riferimento principalmente al 2010, i Consorzi di bonifica veneti hanno individuato gli interventi di irrigazione la cui realizzazione consentiva il raggruppamento degli obiettivi di piano, comprendendo per ciascun intervento una specifica sintetica scheda.
Allo scopo di ottimizzare l'uso della risorsa idrica, soprattutto nelle aree che presentano carenze significative e al fine di migliorare la protezione ambientale mediante riduzione delle perdite e l'incremento di efficienza nella distribuzione dell'acqua, la Regione del Veneto, in occasione dell'avvio del Piano Irriguo Nazionale e dei suoi aggiornamenti compiuti nel corso degli anni successivi, è stata chiamata a formulare un proprio programma generale per interventi irrigui a breve, medio e lungo termine. Sono state, pertanto, individuate le principali priorità infrastrutturali del proprio territorio e segnalati al MIPAAF i relativi progetti, che sono andati a costituire il cosiddetto "patrimonio progetti" regionale.
Tale patrimonio progetti è stato sviluppato tenendo conto delle necessità di:

- recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico attraverso interventi di manutenzione straordinaria e aumento delle capacità di regolazione dei deflussi, realizzazione di opere di interconnessione dei bacini, nonché di integrazione degli accumuli con nuovi apporti, realizzazione di invasi di demolizione delle portate rese disponibili dall'utilizzo idroelettrico, ripristino di funzionalità di apparecchiature e strumentazioni finalizzate al monitoraggio dello stato degli invasi al fine di assicurare il massimo utilizzo degli stessi;
- completamento degli schemi irrigui esistenti attraverso il completamento delle reti delle opere di "monte" già realizzate e dimensionate;
- rifacimento dei tratti di canali adduttori deteriorati e, ove possibile, ricoprimento degli stessi anche al fine di impedire prelievi non autorizzati dell'acqua;
- adeguamento delle reti di distribuzione attraverso la conversione delle reti a pelo libero in reti tubate per ridurre le perdite d'evaporazione;
- realizzazione di sistemi di automazione e telecontrollo degli impianti irrigui e dei nodi principali della rete per la misura dei volumi di acqua erogati;
- utilizzazione delle acque reflue depurate per l'irrigazione e altre utilizzazioni agricole, anche al fine di riservare a uso potabile il prelievo di acque superficiali e sotterranee di maggior pregio.

Si può sostenere che la realizzazione di estesi sistemi irrigui, inizialmente limitati alle aree dell'alta pianura e all'irrigazione dei prati da cui dipendeva una fiorente zootecnia, ha consentito di stabilizzare nei territori interessati la ricchezza prodotta dall'agricoltura per il suo successivo trasferimento agli altri settori economici, originando fenomeni di trasformazione territoriale, anche attraverso il cambiamento degli ordinamenti produttivi con l'inserimento delle colture irrigue.

23347bbc

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018

Banca dati progetti infrastrutturali dei Consorzi di bonifica della Regione del Veneto

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 "Legge di bilancio 2018" ha stabilito (dall'art. 516 all'art. 525), che per la programmazione e la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e per promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche deve essere adottato il Piano Nazionale di interventi nel settore idrico, articolato in due sezioni "acquedotti" e "invasi". Nelle more dell'adozione di detto Piano nazionale, deve essere adottato un "Piano straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti" riguardante gli invasi multiobiettivo e il risparmio di acqua negli usi agricoli e civili.

A tale scopo, il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali ha chiesto, dando precise indicazioni operative alle Regioni, la predisposizione di una banca dati di progetti infrastrutturali, aventi caratteristiche tali da poter concorrere alle assegnazioni delle risorse finanziarie disponibili a livello statale e comunitario, tra le quali sono degne di nota quelle relative all'applicazione dell'art. 46 del Regolamento n. 1305 del 2013 e dell'art. 1, comma 1072, della legge n. 205 del 2017.

La Regione del Veneto ha, pertanto, redatto e trasmesso al Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali il documento "Banca dati progetti infrastrutturali dei Consorzi di bonifica della Regione del Veneto" nel quale sono riassunti gli interventi più rilevanti per il territorio evidenziando, tra l'altro, la priorità di realizzazione.

31c84353

istat_reg	id_unte	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progettuale	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_autorizzativa	tempi_realizzazione	nota
5	5731	Acque Risorgive	Lavori di sistemazione idraulica/irrigua del bacino VII Presa Superiore con recupero degli sbarramenti irrigui e realizzazione di bacini di accumulo	A) IRRIGAZIONE	I.2 Recupero e ampliamento della capacità d'invaso	d) studio di fattibilità	8.000.000,00		3) bassa	e) Riduzione dell'uso dell'acqua e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici **Riduzione del rischio di siccità**		a) Non presentato	4	il nodo idraulico di Camposampiero costituisce un complesso sistema di confluenze e derivazioni che interessa diversi corsi d'acqua, il principale dei quali è il Fiume Musoni Vecchio. Si prevede la realizzazione di un ampio bacino di invaso, laminazione e fitodepurazione per complessivi circa 4,7 mln di mc a monte del Musoni Vecchio tra i Comuni di Camposampiero e Loreggia (PD). Con questo intervento i benefici attesi sono molteplici: riserva idrica nei periodi siccitosi, laminazione della piena per fronteggiare gli eventi meteorologici più intensi, miglioramento della qualità delle acque attraverso i processi fitodepurativi, miglioramento dell'ecosistema, incremento della valenza ambientale del corso d'acqua.
5	5731	Acque Risorgive	Realizzazione di un bacino di invaso sul Musoni Vecchio a monte del nodo idraulico di Camposampiero	A) IRRIGAZIONE	I.3 invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	4.700.000,00	22/02/16	2) media	a) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici i) Riduzione del rischio alluvione i) riduzione del rischio di siccità		a) Non presentato	4	
5	5731	Acque Risorgive	Creazione bacini d'invaso lungo l'asta del fiume Marzenego presso i molini Cosma, Bonotto e dell'Asino	A) IRRIGAZIONE	I.3 invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	7.700.000,00	22/02/16	3) bassa	i) **Riduzione del rischio alluvione** i) **riduzione del rischio di siccità** e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici		a) Non presentato	4	si prevede la realizzazione del bacino di invaso a monte del salto d'acqua in corrispondenza di **ex mulino**, tale **sezione idraulica costituisce un** elemento di criticità sotto il punto di vista del rischio idraulico, sopratutto perché **caratterizzata da luce ristretta ed impossibile da** allargare per la presenza di manufatti limitrofi presenti. Inoltre, in questo modo l'invaso potrebbe **comportare anche come bacino di** laminazione della piena quando la portata in arrivo eccede quella transitabile per il salto d'acqua dell'ex mulino. In considerazione dell'appartenenza al bacino scolante in Laguna di Venezia, l'invaso potrebbe favorire anche il beneficio ambientale di tale intervento in termini di abbattimento dei nutrienti sversati in Laguna oltre all'incremento del valore ecologico del corso d'acqua.
5	5731	Acque Risorgive	Realizzazione di un sistema di bacini per il trattamento delle acque e la riduzione dei picchi di piena nella rete afferente l'impianto idrovoro di Lova	A) IRRIGAZIONE	I.3 invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	30.000.000,00		3) bassa	e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici i) Riduzione del rischio alluvione **i) riduzione del rischio di siccità**		a) Non presentato	4	il bacino servito dall'impianto idrovoro di Lova in Comune di Campagna Lupia è caratterizzato da una forte urbanizzazione nella sua parte più alta, mentre le zone più basse sono di carattere prettamente agricolo. È purtroppo frequente la concomitanza, in occasione di eventi intensi in Laguna di Venezia con eventi metereici intensi; tale condizione impedisce lo sgrondo a gravità dei terreni più elevati e si verificano pertanto estesi fenomeni di allagamento sia nelle aree urbane che, sopratutto, in quelle agricole. È già previsto e finanziato un primo stralcio di potenziamento dell'idrovora, ma l'opera non è sufficiente per garantire un adeguato livello di sicurezza idraulica nel bacino. Si prevede **pertanto, a completamento degli interventi**, la creazione di ampi bacini di invaso che possano fungere anche da casse di espansione per poter fornicare adeguati volumi di compenso in regime di piena. Con questo intervento i benefici attesi sono molteplici: riserva idrica nei periodi siccitosi, laminazione delle piene per fronteggiare gli eventi meteorologici più intensi, miglioramento della qualità delle acque attraverso i processi fitodepurativi, miglioramento dell'ecosistema. I nuovi bacini potranno inoltre consentire una gestione della rete con livelli idrici mediamente più sostenuti, favorendo ulteriormente i processi di evapotraspirazione e infiltrazione e riducendo pertanto i costi di sollevamento meccanico. Le

sist_rag	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett useesecutivole	importo_progetto	data_approvazione	priorita_intervent	obiettivi_deqa	importo_finanziato	procedura_finanziamen	tempi_realizz	note
5	5731	Acque Risorgive	Miglior utilizzo delle acque di risorgiva. Ripristino ecosistemico e funzionale della risorgive e della rogge dell'Alta Padovana con realizzazione di una rete di distribuzione in pressione	A) IRRIGAZIONE	L4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	5.000.000,00	22/02/16	2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua i) riduzione del rischio di siccità		a) Non presentato	4	l'intervento consentirà oltre alla riduzione dell'uso della risorsa anche il ripristino dell'ecosistema del veicolo ecologico delle risorgive oggetto di intervento
5	5731	Acque Risorgive	Costruzione rete irrigua e ammodernamento struttura elettromeccaniche di presa dell'impianto irriguo dallo Zero in Comune di Mogliano e Marcon (VE)	A) IRRIGAZIONE	L4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	5.500.000,00		3) bassa	c) Riduzione dell'uso dell'acqua i) riduzione del rischio di siccità		a) Non presentato	4	
5	5731	Acque Risorgive	Ammodernamento ed automazione delle opere di derivazione delle portate dei corsi d'acqua principali in gestione ad Acque Risorgive alla rete secondaria.	A) IRRIGAZIONE	L6 Sistemi di telecontrollo	d) studio di fattibilità	3.500.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo d) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	2	l'intervento prevede l'adeguamento, automazione e telecontrollo dei manufatti di presa lungo i tratti principali dei corsi d'acqua al fine di ottimizzare la gestione.
5	5731	Acque Risorgive	Lavori di sistemazione idraulica/irrigua del Fiumicello di III Categoria Tergola con recupero degli sbarramenti irrigui e realizzazione di bacini di accumulo	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	L2 Recupero e ampliamento della capacità di invaso D.1 Interventi di manutenzione straordinaria che comportino il rifacimento o l'ampliamento di opere idrauliche ed idrogeologiche	d) studio di fattibilità	10.000.000,00		2) media	b) Riduzione del rischio alluvione i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	I conflitti Acque Alte e Acque Basse Carmason hanno assunto negli anni una dimensione sempre più importante connessa da un uso prevalentemente agricolo. In condizioni di piena Questi colletti termo capo all'idrovora di Carmason, oggetto di recente ammodernamento. Al fine di aumentare la riserva idrica in periodi siccitosi e migliorare la gestione della risorsa, si prevede la realizzazione di bacini di invaso e laminazione la cui ripolazione avverrà principalmente attraverso le quote di funzionamento del suddetto impianto di sollevamento. Con questo intervento benefici attesi sono l'ottimizzazione della gestione per mezzo di opere di laminazione delle piene per mezzo di bacini, la riduzione del rischio idraulico per eventi meteorologici più intensi, miglioramento della qualità delle acque attraverso i processi fitodepurativi, miglioramento dell'ecosistema. I nuovi bacini portano inoltre consentire una gestione della rete con livelli dinamici ottimizzati per massimizzare la capacità di invaso e ridurre gli sversamenti in caso di eventi piovosi di evapotrasnpirazione e infiltrazione e ridurrebbe pertanto i costi di sollevamento meccanico.
5	5731	Acque Risorgive	Lavori di sistemazione idraulica/irrigua del Fiumicello di III Categoria Musoni Vecchio con recupero degli sbarramenti irrigui e realizzazione di bacini di accumulo	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	L2 Recupero e ampliamento della capacità di invaso D.1 Interventi di manutenzione straordinaria che comportino il rifacimento o l'ampliamento di opere idrauliche ed idrogeologiche	d) studio di fattibilità	10.000.000,00		2) media	i) Riduzione del rischio alluvione i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	L'intervento consiste nell'ammodernamento e/o realizzazione di manufatti di sostegno e di derivazione sul collettore Musoni Vecchio, allo scopo di ottimizzare la gestione dei livelli idrici e di massimizzare la capacità di invaso. In tal modo sarà possibile garantire la maggiore elasticità nella gestione dei livelli del corso d'acqua. I manufatti, dove possibile, saranno dotati di sistemi di automazione, telecontrollo e telecomando. Le opere andranno ad interessare la sezione del corso d'acqua, ma non l'alveo. Non sarà pertanto necessario procedere con l'acquisizione di nuove aree a meno di eventuali indispensabili adeguamenti di sezione. comunque modesti e localizzati.

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intevento	Tipologia_intervento	livello_progettuesecutivole	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	oblettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_finanziamen	tempi_realizz	note
5	5731	Acque Risorgive	Massimizzazione degli invasi nei corsi d'acqua principali e secondari nei bacini Dese e Zero	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	I.2 Recupero e ampliamento della capacità d'invaso	d) studio di fattibilità	1.300.000,00		3) bassa	i) Riduzione del rischio alluvione l) riduzione del rischio di siccità e) Miglioramento dello scato ecologico dei corpi idrici		a) Non presentato	3	L'intervento consiste nella realizzazione di manufatti di sostegno e di derivazione su collettori consortili, allo scopo di ottimizzare la gestione dei livelli idrici nei collettori e di massimizzarne la capacità di invaso. Al fine di garantire la maggiore elasticità possibile nella gestione dei livelli dei corsi d'acqua interessati i manufatti, dove possibile, saranno dotati di sistemi di automazione, telecontrollo e telecomando. Le opere andranno ad interessare alvei esistenti di corsi d'acqua già demaniali, non sarà pertanto necessario procedere con l'acquisizione di nuove aree a meno di eventuali indispensabili adeguamenti di sezione, comunque modesti e localizzati.
5	5731	Acque Risorgive	Realizzazione di un bacino per il contenimento delle portate di piena dello scolo Desolino a sud della frazione di Cappella in comune di Scorzè	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	I.1 Completamento di interventi riguardanti invasi multiobiettivo esistenti o incompiuti	d) studio di fattibilità	7.000.000,00	22/02/16	2) media	i) Riduzione del rischio alluvione l) riduzione del rischio di siccità e) Miglioramento dello scato ecologico dei corpi idrici		a) Non presentato	4	A completamento di un intervento già realizzato che ha visto la costruzione di un bacino di invaso e di alcune golene. Si prevede la realizzazione di unulteriore ampio bacino in un'area caratterizzata dalla presenza di tre diversi corsi d'acqua: il Fiume Dese e gli scoli Desolino e Desolino Vecchio. La presenza del Fiume Dese in particolare è garanzia di approvvigionamento idrico anche in periodi non piovosi. Il nuovo invaso sarà realizzato esternamente agli alvei dei corsi d'acqua citati, connesso agli stessi per tramite di manufatti di derivazione, sfioro e scarico. L'area interessata sarà superiore a 10 ha e il volume di invaso complessivo viene stimato superiore a 150'000 mc. Con questo intervento i benefici attesi sono molteplici: riserva idrica nei periodi siccitosi, laminazione delle piene per fronteggiare gli eventi meteorologici più intensi, miglioramento della qualità delle acque attraverso i processi fitodepurativi, miglioramento dell'ecosistema. La dimensione del bacino e la vicinanza del centro abitato di Cappella di Scorzè (VE) rendono di interesse anche l'aspetto fruitivo.
5	5731	Acque Risorgive	Ampliamento della rete di irrigazione a pioggia dell'alto bacino del fiume Tergoia con completamento del sistema di telecontrollo della rete.	A) IRRIGAZIONE	I.6 Sistemi di telecontrollo	d) studio di fattibilità	1.000.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo c) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	4	
5	5731	Acque Risorgive	Interventi strutturali con creazione di bacini di invaso e fitodepurazione sul collettore Fossa Storta	A) IRRIGAZIONE	I.3 Invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	6.100.000,00	22/02/16	3) bassa	i) Riduzione del rischio alluvione l) riduzione del rischio di siccità e) Miglioramento dello scato ecologico dei corpi idrici		a) Non presentato	4	L'opera si configura quale estensione di un intervento già finanziato nell'ambito degli interventi programmati attraverso il "Piano Direttore 2000 della Regione Veneto". Si prevede la creazione di ulteriori aree di invaso lungo lo scolo Fossa Storta tali da consentire l'invso ed al contempo la fitodepurazione delle acque. Considerata la vicinanza ai centri abitati di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV) l'intervento potrebbe avere anche un rilevante valore ricreativo/fruitivo.

31c84353

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett usecutivole	importo_progetto	data_approvazione	priorita_intervent	obiettivi_dge	importo_finanziabile	procedura_finanziamenti	tempi_realizz	note
5	5731	Acque Risorgive	Lavori di sistemazione idraulica/irrigua del bacino Gambarare con riqualificazione dello storico sistema irriguo delle Serriole e realizzazione di una rete di distribuzione in pressione	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	12.000.000,00		2) media	b) Riduzione del rischio siccità c)riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	3	L'intervento consente il recupero non solo sotto il profilo idraulico/irriguo ma anche storico culturale del prezioso sistema delle Serriole. Si prevede il ripristino dei principali manufatti idraulici relativi alla Serenissima Repubblica Veneta oltre alla sistemazione dei collettori stessi. Il Progetto, brevemente commisto "Serriole", può essere realizzato in due stralci funzionali, il primo dei quali da 3.300.000 € è già stato sviluppato a livello preliminare ed è di seguito riportato.
5	5731	Acque Risorgive	Recupero dell'efficienza irrigua della Serriole di Porto Menaii, Bastie e Bastiette in Comune di Mira (VE)	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	c) preliminare	3.300.000,00		2) media	b) Riduzione del rischio siccità c)riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	2	L'intervento consente il recupero non solo sotto il profilo idraulico/irriguo ma anche storico culturale del prezioso sistema delle Serriole. Si prevede il ripristino dei principali manufatti idraulici relativi alla Serenissima Repubblica Veneta oltre alla sistemazione dei collettori stessi.
5	5731	Acque Risorgive	Costruzione di una nuova rete di adduzione irrigua in zona Casoni con recupero della funzionalità del pozzo Campagnalta in Comune di San Martino di Lupari e Castelfranco Veneto	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	3.500.000,00		2) media	b) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	Il Progetto Zona Casoni può essere diviso nei tre stralci funzionali di cui uno da 1, 5 milioni e due da 1,0 milioni
5	5731	Acque Risorgive	Realizzazione bacino di invaso a monte del Mulino Quirinetto sul fiume Dese	A) IRRIGAZIONE	I.3 invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	2.950.000,00	22/02/16	3) bassa	a) Miglioramento dello stato ecologico delle acque **b) Riduzione del rischio alluvione** c)riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	si prevede la realizzazione del bacino di invaso a monte del salto d'acqua dell'ex mulino Quirinetto, tale sezione idraulica costituisce un elemento di criticità sotto il punto di vista del deflusso in quanto non adeguatamente sezionata e caratterizzata da luce ristretta, in questo modo l'invaso previsto (necessario ai fini irrigui) si porrà comporare anche come bacino di laminazione delle piene quando la portata in arrivo eccede quella transitabile per il salto esistente, andando così a ridurre il colmo di piena dell'apparecchiata al bacino scolante in Laguna di Venezia e importante tenere conto anche il beneficio ambientale di tale intervento in termini di abbattimento dei nutrienti riversati in Laguna oltre all'incremento del valore ecologico dell corso d'acqua.
5	5731	Acque Risorgive	Realizzazione di bacini di invaso per la tesaurizzazione della risorsa idrica e la riduzione dei picchi di piena nell'alto bacino del fiume Marzenego	A) IRRIGAZIONE	I.3 invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	9.800.000,00	22/02/16	3) bassa	a) Miglioramento dello stato ecologico delle acque **b) Riduzione del rischio alluvione** c) Riduzione del rischio siccità **d) riduzione del rischio di siccità**		a) Non presentato	4	I benefici attesi con questo intervento sono molteplici: riserva idrica nei periodi siccitosi, laminazione delle piene per fronteggiare gli eventi meteorici più intensi, miglioramento della qualità delle acque attraverso i processi fitodepurativi, miglioramento dell'ecosistema del corso d'acqua. L'opera consiste nella realizzazione di due ampi bacini di invaso posti rispettivamente a monte della strada provinciale n. 11 Padana Superiore e della strada provinciale n. 11 Padana Superiore, a Robegano di Salzano (VE), la **localizzazione è scelta allo scopo di** massimizzare l'incremento di sicurezza idraulica delle aree urbane. Viene previsto un funzionamento tuori linea grazie alla realizzazione di manufatti di derivazione, sfioro, scarico e restituzione in alveo. **Per i due bacini in progetto si prevede un** funzionamento con sostegno artificiale dei livelli del Fiume Marzenego, derivazione controllata e successiva restituzione al Fiume stesso per il sostegno estivo e per la riduzione dei picchi di fiodeisurazione. In caso di piena invasi i bacini saranno delle vere e proprie casse di espansione che riceveranno attraverso sfioratori laterali le portate in eccesso del Fiume per successivamente e gradualmente. La capacità totale di invaso è superiore a 200000 mc. Considerata la localizzazione dei bacini di

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 7 di 20**

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett uesecutivole	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_finanziamen	tempi_realiz	note
5	5731	Acque Risorgive	Realizzazione bacini di invaso in destra fiume Dese in località Marocco ai confini tra i Comuni di Mogliano Veneto e Venezia	A) IRRIGAZIONE	I.3 invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	5.200.000,00	22/02/16	3) bassa	e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici i) Riduzione del rischio alluvione l) riduzione del rischio di siccità		a) Non presentato	4	Si prevede la realizzazione di ampi bacini di invaso in lineiga al Fiume Dese con funzione sia di fitodepurazione e riserva idrica nei periodi non piovosi che di laminazione delle piene in caso di necessità. Il volume di invaso viene stimato complessivamente in 120'000 mc. Essendo il medio corso del Fiume Dese caratterizzato da una notevole pressione antropica la percezione della sua valenza quale corridoio ambientale è fortemente limitata. Con questo intervento si prefigge un miglioramento di alcune aree residuali poste all'interno di tessuti urbani e periurbani al fine di incrementare la valenza ambientale del Fiume e la sua naturalità.
5	5731	Acque Risorgive	Rinaturalizzazione del Fiumicello Tergola a valle della botte a sifone sottopassante il Musoni dei Sassi con creazione di bacini di invaso e fitodepurazione	A) IRRIGAZIONE	I.3 invasi multiobiettivo nuova realizzazione	d) studio di fattibilità	11.700.000,00	22/02/16	3) bassa	e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici i) Riduzione del rischio alluvione l) riduzione del rischio di siccità		a) Non presentato	4	Il Fiumicello Tergola è un importantissimo corso d'acqua che trae origine dalla risorgiva presso la Palude di Onara (rete Natura 2000) in Comune di Tombolo (PD). Questo corpo idrico costituisce una grande risorsa nei periodi siccitosi, molteplici sono infatti le derivazioni d'acqua per vivificare la rete gestita dal Consorzio a scopo irriguo mentre a valle del corso d'acqua tombato il medio e basso corso del Tergola è caratterizzato però da una notevole pressione antropica che in molti casi ne limita la percezione e riduce la valenza di questo importante corridoio ambientale. Permangono tuttavia aree residuali anche all'interno di tessuti urbani e periurbani. Con questo intervento si prefigge pertanto l'utilizzo di alcune di queste aree per incrementare la valenza ambientale e la naturalità del Tergola. Si prevede la realizzazione di ampi bacini di invaso lungo il Fiumicello Tergola con funzione sia di accumulo idrico che di laminazione delle piene. Il volume di invaso complessivo viene stimato nell'ordine dei 200'000 mc.
5	5731	Acque Risorgive	Integrazione dell'area umida per il finissaggio dei reflui dei depuratore di Campalto nella rete di bonifica allo scopo di nullizzare le acque a fini irrigui	A) IRRIGAZIONE	I.3 Invasi multiobiettivo nuova realizzazione I.7 Uso di acque reflue	d) studio di fattibilità	35.000.000,00	22/02/16	3) bassa	d) Riduzione del prelievo idrico l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	Il depuratore di Campalto, gestito da VERITAS SpA, è uno dei principali a servizio dell'area urbana di Venezia. In linea generale le acque in uscita dai depuratori presentano ancora concentrazioni di nutrienti non trascurabili che le moderne apparecchiature non riescono a ridurre ulteriormente. Trattandosi di un impianto posto a ridosso della Laguna di Venezia, e in un contesto ancora caratterizzato da un buon tessuto agricolo, si prevede la realizzazione di un ampio bacino di fitodepurazione per il finissaggio delle acque in uscita dal depuratore al fine di migliorarne ulteriormente la qualità prima di immetterle nella rete di bonifica. Installazioni simili sono già state realizzate con esiti positivi. Si prevede la realizzazione di un ampio bacino di fitodepurazione, il volume di invaso complessivo viene stimato nell'ordine dei 350'000 mc. Con questo intervento ci si prefigge un importante miglioramento della qualità delle acque in uscita dal depuratore di Campalto che verranno poi recapitate in Laguna di Venezia attraverso la rete di bonifica. La notevole superficie a disposizione consentirà la realizzazione di un importante riserva idrica ai fini irrigui. L'intervento può essere diviso in 2 stralci funzionali: uno da 15 Milioni di euro ed uno da 20 Milioni di euro

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 pag. 8 di 20

stat_int reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett usecutivole	importo_progetto	data_approvazione	priorita_intervento	obiettivi_dqa	importo_linea rizzato	procedura_immissione	tempo_realizz	note
5	5731	Acque Risorgive	Interventi per l'efficientamento dell'irrigazione tecnica tramite l'implementazione del telecontrollo, l'utilizzo di contatori volumetrici con trasmettitore a limitatori di portata, agli utenti nei Comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta (PD) e Castelfranco Veneto (TV).	A) IRRIGAZIONE	I.6 Sistemi di telecontrollo	a) esecutivo	650.000,00	01/06/17	1) alta	i) Riduzione del rischio siccità		b) PSRN	1	
5	5731	Acque Risorgive	Interventi per l'adeguamento funzionale dell'impianto irriguo di emergenza Castelfalfi in Nuovo in Comune di San Martino di Lupari (PD)	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	210.000,00	01/06/17	1) alta	i) Riduzione del rischio siccità		b) PSRN	1	
5	5731	Acque Risorgive	Interventi per il recupero dell'efficienza irrigua del canale CUAI	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	15.388.000,00	01/06/17	1) alta	i) Riduzione del rischio siccità		b) PSRN	3	finterventio interessa un collettore multifunzione (irriguo, potabile e industriale). È trainabile in due stralci funzionali. Il primo dei quali prevede la realizzazione del nuovo impianto di sollevamento Colettore CUAI e realizzazione opere di distribuzione al fine della ridistribuzione della risorsa acqua proveniente dal Sile"
5	5731	Acque Risorgive	Nuovo impianto pluririguo e microirriguo in Comune di Scorzè con utilizzo degli invasi di accumulo esistenti	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	500.000,00	01/06/17	3) bassa	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	
5	5731	Acque Risorgive	Efficientamento irrigazione di soccorso attraverso il pozzo Sansughe-Tergola in comune di Cittadella	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	250.000,00		2) media	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	
5	5731	Acque Risorgive	Nuovo impianto pluririguo e microirriguo in Comune di Santa Maria di Sala con realizzazione di un invaso di accumulo a funzione irrigua e laminazione	A) IRRIGAZIONE	I.4 Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	500.000,00		3) bassa	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	L'intervento prevede la realizzazione di n bacino di invaso in comune di santa Maria di sala in pieno graticolato romano. Tale bacino di accumulo a servizio della rete irrigua consortile interessa anche la realizzazione che accoglie l'opera ed avrà anche funzione di laminazione della piena.
5	5728	Adige Euganeo	Interventi per l'utilizzo di acque irrigue provenienti dall'Adige tramite il canale LEB in sostituzione delle derivazioni dal Fiume Fratta nelle Provincie di Verona e Padova	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	a) esecutivo	45.000.000,00	11/01/18	1) alta	m) nuovo sistema di adduzione senza apporti di PFAS		f) Fondi nazionali	4	intervento irriguo con rilevanza anche per l'adduzione in aree contaminate
5	5728	Adige Euganeo	Piano/invaso dell'efficienza irrigua del I° bacino di Castelbaldo	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio di fattibilità	7.500.000,00		2) media	e) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	3	
5	5728	Adige Euganeo	Efficientamento irriguo opere obsolete. Completamento Bacino XIV dal Fiume Adige	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	studio di fattibilità ed in parte progetto definitivo	1.500.000,00		2) media	e) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	2	completamento di lotto funzionale PIN 2011
5	5728	Adige Euganeo	Efficientamento irriguo opere obsolete. Sottobacino Braglio dal fiume Fratta	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	studio di fattibilità ed in parte progetto definitivo	1.700.000,00		2) media	e) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	2	completamento di lotto funzionale PIN 2011
5	5728	Adige Euganeo	Estensione dell'irrigazione nei Comuni di Este, Monselice, Pernumia e Baone	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	studio di fattibilità	3.500.000,00		2) media	i) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	
5	5728	Adige Euganeo	Lavori di distribuzione di acque irrigue territorio Conselvano	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	studio di fattibilità ed in parte progetto preliminare	2.000.000,00		2) media	i) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	2	
5	5728	Adige Euganeo	Estensione del sistema irriguo Baoni Roboscola e impingamento scoli Candiana, Albrizzi e Gardolo in Comune di Candiana (PD)	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	b) definitivo	4.800.000,00		2) media	i) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	2	completamento di lotti funzionali già eseguiti finanziamento bacino scolante
5	5728	Adige Euganeo	Efficentamento irriguo opere obsolete. Completamento opere nei comuni di S. Margherita d'Adige, Ponso e Piacenza d'Adige	A) IRRIGAZIONE	I.2) Recupero e ampliamento della capacità di invaso	b) definitivo	2.000.000,00		2) media	i) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	2	completamento di lotti funzionali già eseguiti con PIN 2004 e 2011 già istruiti
5	5728	Adige Euganeo	Efficentamento irriguo opere obsolete. Pluririgazione nel bacino Lozzo, comune di Poiana Maggiore	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	b) definitivo	1.500.000,00		2) media	c) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	2	completamento di lotti funzionali già eseguiti con PIN 2004 e 2011 già istruiti

31c84353

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progettuale	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_finanziamento	tempi_realizz	note
5	5728	Adige Euganeo	Opere di derivazione, adduzione e distribuzione per la pluvirrigazione della parte sud-occidentale dei Colli Euganei - 1° stralcio	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	a) studio di fattibilità	10.000.000,00		2) media	c) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	3	Zona di eccellenze agroalimentari veneta
5	5728	Adige Euganeo	Opere di derivazione, adduzione e distribuzione per la pluvirrigazione della parte sud-occidentale dei Colli Euganei - 2° lotto	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	studio di fattibilità ed in parte progetto definitivo	10.000.000,00		2) media	c) riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	3	Zona di eccellenze agroalimentari veneta
5	5728	Adige Po	Completamento del sistema canali Adigetto Scortico-Malopera ed opere idrauliche connesse per l'irrigazione di 50000 ettari	A) IRRIGAZIONE	I.1) Completamento di interventi riguardanti invasi multiobiettivo esistenti o incompiuti I.8) Altro D.4) Interventi ri riqualificazione ambientale	a) esecutivo	25.000.000,00	12/03/04	1) alta	i) Riduzione del rischio siccità n) Altro		a) Non presentato	4	Miglioramento servizio irriguo e risparmio della risorsa idrica. Possibilità di essere realizzato per stralci funzionali
5	5729	Adige Po	Creazione di un bacino di accumulo lungo l'asta del canale Adigetto da Villadose ad Adria	A) IRRIGAZIONE	I.1) Completamento di interventi riguardanti invasi multiobiettivo esistenti o incompiuti I.8) Altro D.4) Interventi ri riqualificazione ambientale	a) esecutivo	6.000.000,00		1) alta	i) Riduzione del rischio siccità n) Altro		a) Non presentato	2	Stralcio funzionale del progetto esecutivo da € 25.000.000. Miglioramento servizio irriguo e risparmio della risorsa idrica.
5	5729	Adige Po	Formazione bacino di accumulo acqua canale abbandonato vecchio Bresega per utilizzo ai fini irrigui area agricola di ettari 2000	A) IRRIGAZIONE	I.2) Recupero e ampliamento della capacità di invaso	b) Definitivo	1.800.000,00	25/05/09	2) media	i) Riduzione del rischio siccità n) Altro		a) Non presentato	2	Miglioramento servizio irriguo e risparmio della risorsa idrica.
5	5729	Adige Po	Sistemazione dei canali ricadenti nel bacino Tartaro Osellin ai fini irrigui	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	I.2) Recupero e ampliamento della capacità di invaso I.8) Altro D.5) Altro	b) definitivo	15.000.000,00	25/05/09	2) media	i) Riduzione del rischio siccità i) Riduzione del rischio alluvione n) Altro		a) Non presentato	3	Riorganizzazione della rete di bonifica del bacino tendenziosa promiscua per sfruttare appieno la risorsa idrica. Possibilità di essere realizzato per stralci funzionali
5	5729	Adige Po	Collettamento acque meteoriche e bacinizzazione asta canale Bresega in comuni diversi ai fini dell'accumulo e della successiva distribuzione della risorsa idrica	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	I.1) Completamento di interventi riguardanti invasi multiobiettivo esistenti o incompiuti I.8) Altro D.5) Altro	a) esecutivo	4.000.000,00	16/11/15	1) alta	i) Riduzione del rischio siccità i) Riduzione del rischio alluvione n) Altro		a) Non presentato	2	Miglioramento servizio irriguo, risparmio della risorsa idrica e contrasto al dissesto idrogeologico. Possibilità di essere realizzato per stralci funzionali
5	5729	Adige Po	Completamento della rete irrigua alimentata dalle derivazioni dal fiume Adige a valle di Rovigo	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento I.5) Miglioramento/adeguamento I.8) Altro	a) esecutivo	6.000.000,00	22/05/17	1) alta	b) Misurazione del consumo i) Riduzione del rischio siccità n) Altro		b) PSRN	3	Miglioramento servizio irriguo, risparmio della risorsa idrica e risparmio energetico
5	5732	Alta Pianura Veneta	Opere per la realizzazione di un "Sistema primario di adduzione irrigua nella Lessinia orientale: linea fiume Alpone - Vasi Mezzane ed Illasi. Stralcio n. 2	A) IRRIGAZIONE	I.5) Miglioramento/Adeguamento	b) Definitivo	10.400.000,00	18/05/09	2) media	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	3	L'intervento può essere realizzato in lotti funzionali
5	5732	Alta Pianura Veneta	Adeguamento del sistema irriguo Canale Maestro posto in destra del torrente Alpone ai fini della razionalizzazione della risorsa idrica proveniente dal bacino dell'Adige	A) IRRIGAZIONE	I.5) Miglioramento/Adeguamento	a) esecutivo	8.000.000,00	11/05/17	1) alta	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua		b) PSRN 2014-2020	2	
5	5732	Alta Pianura Veneta	Opere per la realizzazione di un "Sistema primario di adduzione irrigua nella Lessinia orientale: linea collettore Zerpano - Val d'Alpone". Stralcio n° 3	A) IRRIGAZIONE	I.5) Miglioramento/Adeguamento	b) definitivo	20.500.000,00	18/05/09	2) media	b) Misurazione del consumo e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici		a) Non presentato	3	L'intervento può essere realizzato in lotti funzionali
5	5732	Alta Pianura Veneta	Opere per la realizzazione di un "Sistema primario di adduzione irrigua nella Lessinia orientale: linea fiume Fibbio - Valle Marcellise". Stralcio n° 1	A) IRRIGAZIONE	I.5) Miglioramento/Adeguamento	b) definitivo	8.800.000,00	18/05/09	2) media	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	3	
5	5732	Alta Pianura Veneta	Opere connesse al canale LEB per l'irrigazione collinare nei comuni di Longo, Alonte, Orgiano, Sarego, S.Germano dei Berici e Grancona. I° stralcio	A) IRRIGAZIONE	I.4) Completamento/Nuovo intervento	b) definitivo	18.000.000,00	02/12/09	1) alta	b) Misurazione del consumo i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	L'intervento ha già avuto il parere favorevole del Comitato Tecnico del Magistrato alle Acqua

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 10 di 20**

sist_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progettuale	importo_progetto	data_approvazione	priorita_intervento	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_intervento	tempi_realizz	note
5	5732	Alta Pianura Veneta	Intervento di trasformazione dell'attuale irrigazione a scorrimento della Roggia di Thiene in sistema ad aspersione e ampliamento dell'area attualmente irrigata nel Comune di Thiene - 1° e 2° stralcio.	A) IRRIGAZIONE	l.5) Miglioramento/Adeguamento	c) preliminare	1.500.000,00	14/10/14	2) media	b) Misurazione dei consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	3	
5	5732	Alta Pianura Veneta	Interventi strutturali volti al risparmio idrico e al miglioramento dell'efficienza della rete di canali a cielo aperto nei comuni di Cologna Veneta, Zimella, Longo e Alonte. Opere connesse al canale LEB nel bacino Ronego nord	A) IRRIGAZIONE	l.5) Miglioramento/Adeguamento	b) definitivo	5.000.000,00	18/05/09	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	2	L'intervento ricade in area contaminata da PFAS
5	5732	Alta Pianura Veneta	Interventi strutturali volti al risparmio idrico e al miglioramento dell'efficienza della rete di canali a cielo aperto nei comuni di Cologna Veneta e Asigliano Veneto. Opere connesse al canale LEB nel bacino Ronego sud	A) IRRIGAZIONE	l.5) Miglioramento/Adeguamento	b) definitivo	3.500.000,00	18/05/09	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	2	L'intervento ricade in area contaminata da PFAS
5	5732	Alta Pianura Veneta	Intervento di trasformazione dell'attuale irrigazione a scorrimento della Roggia Scho Maraino nei comuni di Scho, Marano V.no e Malo (VI) – 1° stralcio	A) IRRIGAZIONE	l.4) Completamento/Nuovo intervento	c) preliminare	7.600.000,00	01/03/16	2) media	b) Sfruttamento del potenziale di risalto l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	
5	5732	Alta Pianura Veneta	Intervento di trasformazione in sistema ad aspersione dell'attuale irrigazione a scorrimento della Roggia Scho Maraino nei comuni di Scho, Marano V.no e Malo (VI) – 2° stralcio	A) IRRIGAZIONE	l.4) Completamento/Nuovo intervento	c) preliminare	4.400.000,00	01/03/16	2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	
5	5732	Alta Pianura Veneta	Interventi per il ripristino della risorsa idrica nei comuni di Cornedo Vicentino, Brogliano, Castelgomberto e Trissino	A) IRRIGAZIONE	l.5) Miglioramento/Adeguamento	b) definitivo	5.000.000,00	18/05/09	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	Intervento per la mitigazione delle problematiche PFAS di valle
5	5732	Alta Pianura Veneta	realizzazione invaso uso plurimo nel torrente Astico in località Meda comune di Cogollo del Cengio	A) IRRIGAZIONE	l.4) Completamento/Nuovo intervento	c) preliminare	34.752.676,00	05/04/04	2) media	g) Sfruttamento del potenziale di risalto h) Adeguamento al deflusso ecologico l) Riduzione del rischio alluvione l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	5	Per l'aggiornamento del Progetto Preliminare sono necessari € 1.000.000,00
5	2410	Bacchiglione	Ottimizzazione della gestione delle acque irrigue nella Riviera del Brenta	A) IRRIGAZIONE	l.2) Recupero e ampliamento della capacità di invaso l.6) Sistemi di telecontrollo	a) Esecutivo	4.550.000,00	23/05/17	1) alta	b) Misurazione dei consumo d) Riduzione del prelievo idrico		FSRN	2	Presentata domanda bando FSRN
5	2410	Bacchiglione	Interventi di trasformazione irrigua del bacino Bemio in sinistra del canale Novissimo nei comuni di Chioggia (Ve) e Codevigo (Pd)	A) IRRIGAZIONE	l.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	b) definitivo	5.939.000,00	20/05/08	1) alta	b) Misurazione dei consumo d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	2	Presentata domanda di finanziamento con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia
5	2410	Bacchiglione	Interventi di trasformazione irrigua del bacino Bemio in comune di Codevigo (Pd), località Conche e Fogolana	A) IRRIGAZIONE	l.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	b) definitivo	3.408.615,33	22/09/08	1) alta	b) Misurazione dei consumo d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	2	Presentata domanda di finanziamento con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia
5	2410	Bacchiglione	Ammodernamento canalette e manufatti irrigui nel bacino Delta Brenta	A) IRRIGAZIONE	l.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	c) Preliminare	3.000.000,00	21/11/17	1) alta	d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	1	
5	2410	Bacchiglione	Interventi di trasformazione irrigua del bacino Trezze in destra del canale Novissimo nei Comuni di Chioggia (Ve) e Codevigo (Pd) - 2° stralcio	A) IRRIGAZIONE	l.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio di fattibilità	3.000.000,00	17/01/17	2) media	b) Misurazione dei consumo d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	2	Intervento di completamento del 1° stralcio finanziato con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia
5	2410	Bacchiglione	realizzazione bacino di lamnazione di Treponti di Tezzo (Pd) per la riduzione delle portate di piena dello scolo Rialto e per l'invaso delle acque a fini irrigui	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	l.3) invasi multiobiettivo senza realizzazione Nuove opere di difesa idrogeologica del canale e corsi d'acqua l.4) Interventi di riqualificazione ambientale	a) studio di fattibilità	3.000.000,00	26/08/15	2) media	l) Riduzione del rischio alluvione l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	Intervento segnalato (Piano Nazionale Invasi)

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 11 di 20**

istat_rog	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progettoesecutivo	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dga	importo_finanziato	procedura_inanziamento	tempi_realizz	note
5	2410	Bacchiglione	Opere di estensione del collegamento del canale LEB all'area termale - Rete di distribuzione secondaria	A) IRRIGAZIONE	(4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	1.500.000,00	31/01/12	(2) media	b) Misurazione del consumo - d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	1	Predisposto stralcio esecutivo - Intervento di completamento delle opere realizzate con finanziamento del MIPAAF
5	2410	Bacchiglione	Adeguamento, automazione e telecontrollo delle opere di derivazione	A) IRRIGAZIONE	I.6) Sistemi di telecontrollo	d) studio di fattibilità	2.000.000,00	12/07/10	(2) media	b) Misurazione del consumo - d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	1	
5	2410	Bacchiglione	Recupero ed invaso delle acque allo scarico dei bacini Sesta Presa e Settima Presa inferiore ai fini del loro riutilizzo irriguo	A) IRRIGAZIONE	I.(2) Recupero e ampliamento della capacità di invaso - I.(5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio di fattibilità	2.800.000,00	17/11/15	(2) media	b) Misurazione del consumo - d) Riduzione del prelievo idrico - j) Riduzione del rischio sicità		a) Non presentato	2	
5	2410	Bacchiglione	Adeguamento delle infrastrutture di adduzione e distribuzione irrigua nel bacino Pratiarasi	A) IRRIGAZIONE	I.(5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio di fattibilità	8.000.000,00	12/07/10	(3) bassa	b) Misurazione del consumo - d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	3	
5	2410	Bacchiglione	Adeguamento delle infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione irrigua nell'area dei vivai nel territorio dei comuni di Saonara (Pd), Legnaro (Pd), Sant'Angelo di Piove di Sacco (Pd), Vigonovo (Ve) e Campolongo Maggior (Ve)	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio di fattibilità	3.500.000,00	12/07/10	(3) bassa	b) Misurazione del consumo - d) Riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	3	
5	2413	Brenta	Pluvirriguo Medoaco - Trasformazione irrigua nei comuni di Bassano del Grappa, Cartigliano e Rosà (zona delle Cappellina)	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	a) esecutivo	8.000.000,00	Delibera del Consiglio di amministrazione consorziale n. 11/3 del 24 maggio 2017	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		b) PSRN	1	voto C.T.M. Provvedilorato n. 48/2017
5	2413	Brenta	Ricarica dell'acquifero in tasca pedemontana in destra Brenta tramite impianto di irrigazione di 1530 ettari nei comuni di Mussolente, Mason, Bregnanze, Schiavon e Sandrigo, in provincia di Vicenza	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	a) esecutivo	12.000.000,00	Delibera del Consiglio di amministrazione consorziale n. 11/2 del 24 maggio 2017	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		b) PSRN	1	voto C.T.M. Provvedilorato n. 32/2017
5	2413	Brenta	Pluvirriguo Medoaco - Trasformazione irrigua nei comuni di Bassano del Grappa, Cartigliano e Rosà (zona delle Cappellina) - 1° lotto funzionale	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	c) preliminare	4.700.000,00		2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Ricarica dell'acquifero in tasca pedemontana in destra Brenta tramite impianto di irrigazione di 1530 ettari nei comuni di Mussolente, Mason, Bregnanze, Schiavon e Sandrigo, in provincia di Vicenza - I lotto funzionale	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	a) esecutivo	4.950.000,00	Delibera di Giunta consorziale n. 5/4/5 del 7 aprile 2009	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	voto C.T.M. Provvedilorato n. 168/2009
5	2413	Brenta	Trasformazione irrigua di 760 ettari nella zona di Vamporazza nei comuni di Bressanvido e Sandrigo (Vi)	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	a) esecutivo	5.000.000,00	Delibera di Giunta consorziale n. 6/2/1 del 22 aprile 2009	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	voto C.T.M. Provvedilorato n. 167/2009
5	2413	Brenta	Trasformazione del bacino irriguo della roggia Chiericata nei comuni di Bolzano Vicentino, Sandrigo e Bressanvido (Vi)	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	a) esecutivo	1.500.000,00	Delibera di Giunta consorziale n. 7/2/1 del 20 maggio 2009	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	voto C.T.M. Provvedilorato n. 192/2009
5	2413	Brenta	Pluvirriguo di Bassano del Grappa - Completamento della trasformazione irrigua in 540 ettari nei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Mussolente	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	b) definitivo	4.500.000,00		1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	1° lotto finanziato col Piano Irriguo 2004
5	2413	Brenta	IRRIFALDA. Trasformazione irrigua di 326 ettari in comune di Sandrigo e riqualificazione morfologica dell'alveo del torrente Chiavone in comune di Bregnanze	A) IRRIGAZIONE	I.8) Altro	b) definitivo	2.400.000,00	Delibera del Consiglio di amministrazione consorziale n. 12/3/3 del 16 ottobre 2014	1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua n) Altro (riduzione prelievi da falde)		a) Non presentato	1	chiusura pozzi grazie alla trasformazione pluvirrigua

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 12 di 20**

stat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett usecutivo	importo_progetto	data_approvazione	priorita_intervento	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_finanziamento	interventi_realizz	note
5	2413	Brenta	Trasformazione pluvirrigua di 1.300 ettari nei comuni di Cassola, Rosà, Rossano Veneto, Tezze sul Brenta e Cittadella ricadenti nel bacino scolante in laguna di Venezia	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	c) preliminare	6.500.000,00		2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Irrigazione delle zone collinari - II stralcio in comune di Molvena (Vi)	A) IRRIGAZIONE	(L4) Reti irrigue: completamento / nuovo intervento	a) esecutivo	2.750.000,00	Delibera di Giunta consortiale n. 72/23 del 20 maggio 2009	2) media	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	Voto C.T.M. Provveditorato n. 190/2009. I° stralcio già realizzato con fondi regionali - Valorizzazione ambito con colture specializzate di pregio in territorio collinare
5	2413	Brenta	Irrigazione delle zone collinari - III stralcio in comune di Massini e Molvena (Vi)	A) IRRIGAZIONE	(L4) Reti irrigue: completamento / nuovo intervento	a) esecutivo	5.250.000,00	Delibera di Giunta consortiale n. 72/23 del 20 maggio 2009	2) media	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	Voto C.T.M. Provveditorato n. 191/2009
5	2413	Brenta	Trasformazione pluvirrigua di 410 ettari in comune di Breganze (pozzo Maragnole)	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	c) preliminare	3.690.000,00		2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Trasformazione pluvirrigua di 177 ettari in comune di Breganze (pozzo Maglio)	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	c) preliminare	1.593.000,00		2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Trasformazione pluvirrigua di 1.500 ettari nel bacino delle rogge Dolfina, Remondina e Montalina nei comuni di Bassano del Grappa, Tezze sul Brenta, Rosà, Cartigliano e Cittadella	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	d) studio di fattibilità	7.500.000,00		3) bassa	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Trasformazione irrigua di 1.150 ettari delle rogge Moneghina e Tergola nei comuni di Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo, Camisano Vicentino, Gazzo e Grumolo delle Abbadesse	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	d) studio di fattibilità	5.750.000,00		3) bassa	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Trasformazione pluvirrigua di 480 ettari nel bacino del Rio Tesinella nei comuni di Veggiano, Grisignano di Zocco, Mestrino e Montegaldella	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento / adeguamento	d) studio di fattibilità	2.400.000,00		3) bassa	c) Riduzione dell'uso dell'acqua		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Trasformazione irrigua nel bacino di destra Brenta V stralcio della superfici di 370 ettari	A) IRRIGAZIONE	(L4) Reti irrigue: completamento / nuovo intervento	d) studio di fattibilità	4.150.000,00		3) bassa	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Trasformazione irrigua nel bacino di destra Brenta VI stralcio della superfici di 720 ettari	A) IRRIGAZIONE	(L4) Reti irrigue: completamento / nuovo intervento	d) studio di fattibilità	5.250.000,00		3) bassa	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	
5	2413	Brenta	Trasformazione irrigua nel bacino di destra Brenta VII stralcio della superfici di 480 ettari	A) IRRIGAZIONE	(L4) Reti irrigue: completamento / nuovo intervento	d) studio di fattibilità	5.250.000,00		3) bassa	i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	
3	2413	Brenta	Sentenza di rilevanza sul torrente Valnoi per la formazione di un invaso di 30 milioni di metri cubi per moderazione piena, utilizzazione ambientale, recupero energetico	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	(L3) Invasi: multiobiettivo, nuova realizzazione. (L5) Altro (Nuove opere di regolazione delle acque)	a) esecutivo	150.000.000,00		1) alta	e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali (L.) Adeguamento del deflusso ecologico i) Riduzione del rischio di alluvione l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	5	Approvato con D.G.R.V. n. 6497/1989. Opera di fondamentale utilità per il bacino idrografico del fiume Brenta, sia per trattenerne le piene che per una migliore regolazione in magra, utile sia a fini di utilizzo antropico che per un maggiore deflusso a valle a fini ambientali. Vista la presenza di un salto, è anche possibile l'uso idroelettrico. Necessità di svolgere il progetto preliminare, del costo di euro 1.000.000.

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 13 di 20**

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progettuale	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_autorizzativa	tempi_realizz	note
5	2407	Delta del Po	Adeguamento della rete irrigua di distribuzione dell'isola di Ariano (RO) al fine di economizzare le perdite di acqua per filtrazione e ridurre le portate di prelievo.	A) IRRIGAZIONE	l.3) Invasi multiobiettivo nuova realizzazione; l.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento; l.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	a) esecutivo	17.500.000,00	delibera cons.le 12.05.2017 n.384/CDA/1844	1) alta	b) Misurazione del consumo; i) Riduzione del rischio siccità		b) PSRN	4	Responsabile del Procedimento: Capo Settore Manutenzione Zona Sud Dott. Stefano Cavalieri - IL PROGETTO E' REALIZZABILE PER STRALCI FUNZIONALI
5	2407	Delta del Po	Utilizzo dell'alveo del collettore padano polesano, non più funzionale ai fini della bonifica, per accumulo di acque dolci ai fini irrigui e razionalizzazione della rete irrigua esistente nel comune di Porto Viro (RO) - PROGETTO GENERALE	A) IRRIGAZIONE	l.2) recupero e ampliamento della capacità di invaso; l.4) reti irrigue: -completamento/nuovo intervento	c) preliminare	10.000.000,00	delibera cons.le 10.09.2015 n.99/CDA/1481	2) media	b) Misurazione del consumo; i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	Responsabile del Procedimento: Direttore Dr. Ing. Giancarlo Mantovani
5	2407	Delta del Po	Utilizzo dell'alveo del collettore padano polesano, non più funzionale ai fini della bonifica, per accumulo di acque dolci ai fini irrigui e razionalizzazione e potenziamento della struttura irrigua esistente nel comune di Porto Viro (RO) - 1° STRALCIO FUNZIONALE	A) IRRIGAZIONE	l.2) recupero e ampliamento della capacità di invaso; l.4) reti irrigue: completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	2.500.000,00	delibera cons.le 10.09.2015 n.99/CDA/1481	1) alta	b) Misurazione del consumo; i) Riduzione del rischio siccità		b) PSRN	3	Responsabile del Procedimento: Direttore Dr. Ing. Giancarlo Mantovani
5	2407	Delta del Po	Completamento dei lavori di adeguamento della infrastruttura di adduzione e di distribuzione dell'acqua irrigua, nonché della rete idraulica connessa, per fronteggiare il pericolo di salinizzazione del territorio consortiale. 1° STRALCIO ESECUTIVO RELATIVO AI BACINI DI ROSOLINA, CAVENIER E BACINO VALLIVO LAGUNA DI VALLONA	A) IRRIGAZIONE	l.4) reti irrigue: completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	6.662.294,00	delibera cons.le n. 456/CI/9747 del 29.06.2001	1) alta	e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; i) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	4	Responsabile del Procedimento: Direttore Dr. Ing. Giancarlo Mantovani
5	2407	Delta del Po	Bacinizzazione dell'ansa di Volta Vaccari, alla foce del Po di Pila, in comune di Porto Tolle (RO), per la creazione di un invaso di acqua dolce ai fini irrigui da utilizzare nei periodi di forte risalita del cuneo salino- PROGETTO GENERALE	A) IRRIGAZIONE	l.2) recupero e ampliamento della capacità di invaso	b) definitivo	8.000.000,00	delibera cons.le n. 150/CI/9736 del 17.11.2010	1) alta	e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; i) riduzione del rischio siccità	3.300.000,00	a) Non presentato	4	Responsabile del Procedimento: Capo Settore Progetti Esercizio Macchine e Impianti Dr. Ing. Stefano Tosini
5	2407	Delta del Po	Lavori di sistemazione del collettore padano polesano della conca di Volta Grimana alla chiavica emissaria per la sicurezza idraulica dell'unità territoriale di Porto Viro PROGETTO GENERALE	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	l.2) recupero e ampliamento della capacità di invaso; D.2) nuove opere di difesa idrogeologica dei canali e corsi d'acqua	a) esecutivo	2.500.000,00		1) alta	i) Riduzione del rischio di alluvione; l) Riduzione del rischio siccità	0	a) Non presentato	4	Responsabile del Procedimento: Capo Settore Progetti Esercizio Macchine e Impianti Dr. Ing. Stefano Tosini
5	2407	Delta del Po	Lavori di sistemazione del collettore padano polesano della conca di Volta Grimana alla chiavica emissaria per la sicurezza idraulica dell'unità territoriale di Porto Viro 1° STRALCIO FUNZIONALE	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	l.2) recupero e ampliamento della capacità di invaso; D.2) nuove opere di difesa idrogeologica dei canali e corsi d'acqua	a) esecutivo	950.000,00	delibera cons.le n. 173/CDA/1584 del 17.02.2016	1) alta	i) Riduzione del rischio di alluvione; l) Riduzione del rischio siccità	0	a) Non presentato	2	Responsabile del Procedimento: Capo Settore Progetti Esercizio Macchine e Impianti Dr. Ing. Stefano Tosini
5	2407	Delta del Po	Lavori di adeguamento dello sbarramento antisale alla foce dell'Adige con bacinizzazione del fiume per contenimento dell'acqua dolce a monte dello stesso	A) IRRIGAZIONE	-2) recupero e ampliamento della capacità di invaso; l.5) altro	c) preliminare	20.000.000,00		1) alta	e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; riduzione del rischio siccità; i) altro"	0	a) Non presentato	4	Responsabile del Procedimento: Direttore Dr. Ing. Giancarlo Mantovani - " EFFETTI RILEVANTI SU APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE
5	2407	Delta del Po	Interventi di razionalizzazione e adeguamento degli impianti irrigui esistenti nell'Unità Territoriale Polesine Adige, finalizzati a ridurre i rischi di risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi.	A) IRRIGAZIONE	l.3) Invasi multiobiettivo nuova realizzazione; l.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento; l.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	c) preliminare	7.500.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo; i) Riduzione del rischio siccità	0	a) Non presentato	4 anni	Responsabile del Procedimento: Direttore Dr. Ing. Giancarlo Mantovani

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 pag. 14 di 20

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett_esecutivo	importo_progetto	data_approvazione	priorita_intervento	obiettivi_dqe	importo_finanziamento	procedure_finanziamen	tempi_realizz	note
5	2407	Delta del Po	Adeguamento della rete irrigua di distribuzione dell'Unità territoriale di Porto Tolle al fine di economizzare le perdite d'acqua per filtrazione e ridurre le cadute di prelievo	A) IRRIGAZIONE	(L4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento; (L5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	c) preliminare	7.500.000,00		2) media	b) Misurazione dei consumo; i) Riduzione del rischio sicità	0	a) Non presentato	4	Responsabile del Procedimento: Direttore Dr. Ing. Giancarlo Mantovani
5	5733	Piave	Riconversione irrigua nei Comuni di Istrana, Paese e Quinto di Treviso	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/a	a) esecutivo	12.398.347,71	07/04/17	1) alta	**b) Misurazione dei consumo** c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		b)PSRN	4	**Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo** irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione irrigua nei Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia - 2° stralcio	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/a	a) esecutivo	2.622.809,53	07/04/17	1) alta	**b) Misurazione dei consumo** c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel **Piano di Gestione di Distretto**		b)PSRN	2	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione irrigua nei Comuni di Crocetta del Montello e Montebelluna (loc. Biadene) (1° stralcio)	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/a	a) esecutivo	5.040.843,76	07/04/17	1) alta	b) Misurazione dei consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		b)PSRN	3	**Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo** irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione mediante la realizzazione dell'impianto denominato Vadalago Sud su 2251 ha	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/a	b) definitivo	11.200.000,00		1) alta	b) Misurazione dei consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	4	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione "Impianto della Mandre 2° stralcio"	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/a	a) esecutivo	4.200.000,00	07/07/16	1) alta	**b) Misurazione dei consumo** **c) Riduzione dell'uso dell'acqua** **d) Riduzione del prelievo idrico** e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	3	**Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo** irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione in località Crocetta e Biadene su 333 ha - 2° Stralcio	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/a	a) esecutivo	3.150.000,00	07/07/16	1) alta	**b) Misurazione dei consumo** **c) Riduzione dell'uso dell'acqua** d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	3	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione in località Caerano, Comeda, Busta e Castello - 3° Stralcio su 1ha 410	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/a	c) preliminare	3.000.000,00		2) media	b) Misurazione dei consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	3	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave

31c84353

stat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_Intervento	livello_progettuale	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiativi_dqa	importo_finanziato	procedura_rilanciamen	tempi_real/zz	note
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione Impianto Nervesa, Arcade, Povegliano, Villorba 1° stralcio, 2° lotto su 1337 ha	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/ad	b) definitivo	9.000.000,00		2) media	a) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	3	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione in località Montebelluna su ha 1215	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/ad	c) preliminare	7.000.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	3	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione impianto denominato "Vedelago Nord" su 1521 ha	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/ad	c) preliminare	10.800.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico **e) Miglioramento dello stato ecologico** h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	3	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione nelle località di Pezzan, Musano, Postioma (1°stralcio)	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/ad	c) preliminare	8.000.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	4	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione nelle località di Pezzan, Musano, Postioma (2° stralcio)	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/ad	c) preliminare	7.000.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	3	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Incremento della capacità di invaso del Canale Brentella nel Comune di Montebelluna	A) IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	I.3) Invasi multiobiettivo nuova/	c) preliminare	2.500.000,00		2) media	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico i) **Riduzione del rischio alluvione** j) **Riduzione del rischio siccità**		a) Non presentato	2	
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione nelle località di Spresiano, Maserada, Carbonera, Villorba e Breda su 1.644 ha	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti irrigue: miglioramento/ad	c) preliminare	12.000.000,00		3) bassa	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico m) Adeguamento alle misure previste nel Piano di Gestione di Distretto		a) Non presentato	4	Intervento finalizzato alla riduzione del prelievo irriguo dal fiume Piave
5	5733	Piave	Riconversione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione - Impianto Mescalino Utilizzo cassa espansione "ex cava Merotto" come invaso (1° stralcio)	A) IRRIGAZIONE	I.1) Completamento di interventi riguardanti invasi multiobiettivo esistenti o incompiuti I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	c) preliminare	7.000.000,00		3) bassa	b) Misurazione del consumo c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione del prelievo idrico e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico l) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 16 di 20**

sistat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett esecutivo	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_intervento	tempi realizz	note
5	5730	Veneto Orientale	Riconnessione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione - Impianto Meschio - Lotto 1 - Opere di presa, vasca di laminazione, condotta principale e vasca di carico (area sperimentale)	A) IRRIGAZIONE	c) preliminare	6.500.000,00		3) bassa	b) Misurazione dei consumi c) Riduzione dell'uso dell'acqua d) Riduzione dei prelievi idrici e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici h) Adeguamento al deflusso ecologico i) Riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3		
5	5730	Veneto Orientale	Bacino Brian: ristrutturazione in condotta ed interconnessione degli adduttori irrigui ad asse disperdente al fine di razionalizzare la gestione e del miglioramento funzionale e della qualità delle acque distribuite	A) IRRIGAZIONE	(L1) Completamento di interventi già iniziati (L3) Riduzione impatti ambientali negativi e incompatibili (L5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	a) esecutivo	8.000.000,00	21/06/17	1) alta	b) Misurazione dei consumi; c) Riduzione dell'uso dell'acqua; e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; f) Miglioramento/Mantenimento dello stato di conservazione di aree di interesse naturalistico; i) Riduzione del rischio siccità.		b) FSRN	2	Il progetto consente di perseguire obiettivi di risparmio idrico finalizzato alla condivisione delle derivazioni già in essere, soggette alle criticità disponibilità dei bacini di carattere interregionale Veneto - Friuli.	
5	5730	Veneto Orientale	Collegamento irriguo in condotta dal Canale Taglio ai bacini in Sinistra Cavrato	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio fattibilità	2.700.000,00		2) media	b) Misurazione dei consumi; c) Riduzione dell'uso dell'acqua; e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; f) Miglioramento/Mantenimento dello stato di conservazione di aree di interesse naturalistico; i) Riduzione del rischio siccità. a) Fornire un'alternativa alla derivazione, per contrasto all'intrusione salina.		a) Non presentato	2	Il progetto consente di perseguire obiettivi di risparmio idrico finalizzato alla condivisione delle derivazioni già in essere, soggette alle criticità legate alle carenti disponibilità dei bacini di carattere interregionale Veneto - Friuli.	
5	5730	Veneto Orientale	Adeguamento dell'opera di presa presso il bacino Chiavia Presa - Casere Cadrà e realizzazione dorsale irrigua	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio fattibilità	650.000,00		2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua; g) Sfruttamento del potenziale di risalizzo; i) Riduzione del rischio siccità.		a) Non presentato	1	
5	5730	Veneto Orientale	Miglioramento della funzionalità idraulica dei bacini Ina, Num Taglio e Pradipozzo, che comportino il potenziamento di opere idrauliche ed idrogeologiche	B) DIFESA DEL SUOLO	D.1) interventi di manutenzione straordinaria, che comportino il potenziamento di opere idrauliche ed idrogeologiche	d) studio fattibilità	950.000,00		2) media	i) Riduzione del rischio di alluvione		a) Non presentato	1	
5	5730	Veneto Orientale	Sistemazione e ripristino piena funzionalità sostegno sistema Brian	A) IRRIGAZIONE	(L5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	a) esecutivo	1.000.000,00		1) alta	c) Riduzione dell'uso dell'acqua; e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; g) Sfruttamento del potenziale di risalizzo; i) Riduzione del rischio siccità.		a) Non presentato	1	Adeguamento della barriera anti-intrusione salina e sostegno ad uso irriguo
5	5730	Veneto Orientale	Adeguamento sostegno Viola, sistemazione del sottopassante Fiume Sile e adeguamento ponte vinciane	A) IRRIGAZIONE	(L2) Recupero e ampliamento della capacità di invaso; (L5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	d) studio fattibilità	800.000,00		2) media	c) Riduzione dell'uso dell'acqua; e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; g) Sfruttamento del potenziale di risalizzo; i) Riduzione del rischio siccità. c) Riduzione dell'uso dell'acqua; e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; g) Sfruttamento del potenziale di risalizzo; i) Riduzione del rischio siccità; n) Fornire un'alternativa alla derivazione, per contrasto all'intrusione salina.		a) Non presentato	2	Adeguamento della barriera anti-intrusione salina e sostegno ad uso irriguo
5	5730	Veneto Orientale	Spostamento a monte della derivazione dal Tagliamento per i bacini in Sinistra Cavrato e soggetti alla risalita del cuneo salino, e suo collegamento alla rete dal canale Taglio	A) IRRIGAZIONE	(L2) Recupero e ampliamento della capacità di invaso; (L5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	a) studio fattibilità	2.300.000,00		2) media	b) Misurazione dei consumi; c) Riduzione dell'uso dell'acqua; e) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; f) Miglioramento/Mantenimento dello stato di conservazione di aree di interesse naturalistico; i) Riduzione del rischio siccità; n) Fornire un'alternativa alla derivazione, per contrasto all'intrusione salina.		a) Non presentato	2	Il progetto consente di perseguire obiettivi di risparmio idrico finalizzato alla condivisione delle derivazioni già in essere, soggette alle criticità legate alle carenti disponibilità dei bacini di carattere interregionale Veneto - Friuli.	

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 17 di 20**

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progettazione	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dqa	importo_finanziario	procedura_inammissibile	tempi_realizz	note
5	5730	Veneto Orientale	Ripristino canale a doppia funzione Fossa Nuova	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento (D.1) Interventi di manutenzione straordinaria, che comportino il rifacimento o l'ampliamento di opere idrauliche ed idrogeologiche	a) esecutivo	1.500.000,00		2) media	i) Riduzione del rischio alluvione; l) Riduzione del rischio siccità.		a) Non presentato	2	
5	5730	Veneto Orientale	Adeguamento dei canali perimetrali esterni dei bacini a sollevamento idrovoro S. Osvaldo e Lison in loro collegamento irriguo e consortile ai fini della convivisione del risparmio della risorsa idrica in concessione.	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	I.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento	a) esecutivo	5.100.000,00	21/05/17	1) alta	b) Mitigazione del consumo; c) Riduzione dell'uso dell'acqua; e)Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici; f)Miglioramento/Mantenimento dello stato di conservazione di area di interesse naturalistico; g) Sfruttamento del potenziale di risalizzo; i) Riduzione del rischio alluvione; l) Riduzione del rischio siccità	b) PSRN	2		Il progetto consente di perseguire obiettivi di risparmio idrico finalizzato alla condivisione delle derivazioni già in essere, sopperendo alle criticità legate alle carenti disponibilità dei bacini di carattere interregionale Veneto - Friuli.
5	5726	Veronese	Progetto esecutivo per la conversione irrigua dell'impianto a scorrimento con sollevamento meccanico di Palazzolo nei comuni di Sona e Bussolengo	A) IRRIGAZIONE	I.4.) Reti irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	8.300.000,00	Deliberazione CdA n° 29/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d)riduzione del prelievo idrico, n) altro - riduzione delle perdite	b) PSRN	2		* Parere positivo dell' Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali in data 20.06.2017 (prot. n° 2017 - 0001244U) * Parere positivo della Struttura per le opere pubbliche - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (voto n° 37 adunanze del 24.05.2017 e 21.06.2017)
5	5726	Veronese	Progetto esecutivo per la conversione irrigua del bacino di Cà degli Oppi nei comuni di Oppeano, Bovolone e Isola Rizza	A) IRRIGAZIONE	I.4.) Reti irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	5.500.000,00	Deliberazione CdA n° 37/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d)riduzione del prelievo idrico, n) altro - riduzione delle perdite	b) PSRN	2		* Parere positivo dell' Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali in data 20.06.2017 (prot. n° 2017 - 0001243U) * Parere positivo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (voto n° 36 adunanze del 24.05.2017 e 21.06.2017)
5	5726	Veronese	Progetto esecutivo per la conversione irrigua della zona irrigata a scorrimento dagli adduttori 5166, 4834, 7553, 5744, 4847/0, 9553 Sommacampagna e Villafranca di Verona, Sommacampagna e Valeggio sul Mincio	A) IRRIGAZIONE	I.4.) Reti irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	6.200.000,00	Deliberazione CdA n° 23/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d)riduzione del prelievo idrico, n) altro - riduzione delle perdite	b) PSRN	2		* Parere positivo dell' Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali in data 20.06.2017 (prot. n° 2017 - 0001245U) * Parere positivo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (voto n° 35 adunanze del 24.05.2017 e 21.06.2017)
5	5726	Veronese	Conversione irrigua dei terreni in destra Adige compresi tra Bussolengo e Chievo con ammodernamento del canale adduttore S.Giovanni finalizzato all'utilizzo idroelettrico del salto disponibile e alla riqualificazione del sedime	A) IRRIGAZIONE	I.4.) Reti irrigue completamento/nuovo intervento	ESECUTIVO	15.500.000,00	Deliberazione Presidenziale n° 74/2008 Consorzio di Bonifica Adige Garda e Deliberazione Presidenziale n° 103/2009 Consorzio di Bonifica Adige Veronese Tartaro Tione e Delibera aggiornamento progetto CdA n° 161/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d)riduzione del prelievo idrico, n) altro - riduzione delle perdite	a) Non presentato	2		Multifunzionalità: produzione di energia da fonte rinnovabile idroelettrica con autoconsumo, possibilità di utilizzo del sedime del Canale S.Giovanni per il completamento della ciclopista del Sole - Progetto non suddivisibile in stralci

31c84353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 18 di 20**

sezt_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progettuale	importo_progetto	data_approvazione	priorita_intervento	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedure_affidamento	tempi_realizz	note
5	5726	Veronese	Completamento del canale adduttore irriguo Zevianno e di altri collettori primari nei comuni di Zevio, Ronco all'Adige e Palù (VR). 2°stralcio	A) IRRIGAZIONE	(4.) Reti irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	4.500.000,00	Deliberazione Giunta n° 52/2006 Consorzio di Bonifica Veronese - approvazione stralcio esecutivo CdA n° 154/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d) riduzione dei prelievo idrico		a) Non presentato	4	* Parere positivo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (Voto n° 90 del 14.02.2006) * Multifunzionalità: riduzione prelievo da pozzi privati
5	5726	Veronese	Completamento, l'efficientamento e la razionalizzazione delle reti irrigue in pressione nella zona del Medio Adige con ammodernamento della centrale di pompaggio in loc. Valle di Rivoli Veronese finalizzato al contenimento dei consumi energetici	A) IRRIGAZIONE	(4.) Reti irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	3.000.000,00	Deliberazione CdA n° 152/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d)riduzione del prelievo idrico. n) altro - riduzione delle perdite		a) Non presentato	2	Multifunzionalità: riduzione dei consumi energetici
5	5726	Veronese	Conversione irrigua degli impianti di Palazzolo nei Comuni di Sona e Sustralengo: lotto di completamento sui distretti/bt a gravità n. 23, 24, 25A, 25C, 26, 27, 28, 30 e 30B	A) IRRIGAZIONE	(4.) Reti irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	4.200.000,00	Deliberazione CdA n° 153/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d)riduzione del prelievo idrico. n) altro - riduzione delle perdite		a) Non presentato	2	

31c84353

istat_reg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intevento	Tipologia_intervento	livello_progettuesecutivole	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dqa	importo_finanziato	procedura_finanziamen	tempi_realizz	note
5	5726	Veronese	Conversione irrigua nei Comuni di Sommacampagna e Villafranca di Verona: lotto di completamento	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	4.300.000,00	Deliberazione CdA n°164/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d)riduzione del prelievo idrico, n) altro - riduzione delle perdite		a) Non presentato	2	
5	5726	Veronese	Completamento della sistemazione del Canale Adduttore di Sommacampagna	A) IRRIGAZIONE	I.5) Reti Irrigue miglioramento/adeguamento	a) esecutivo	18.000.000,00	Deliberazione Giunta n° 577/2009 Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartaro Tione	1) alta	n) altro - riduzione delle perdite		a) Non presentato	1	* Parere positivo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (voto n° 216 del 27.01.2010) * suddivisibile in stralci
5	5726	Veronese	Conversione del sistema irriguo nel bacino di Villa d'Adige nei comuni di Castagnaro, Badia Polesine e Giacciano con Baruchella	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	4.000.000,00	Deliberazione CdA n° 46/2009 Consorzio di Bonifica ValliGrandi	2) media	d)riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	2	* Parere positivo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (voto n° 242 del 18.02.2010) *Multifunzionalità: ripascimento delle portate naturali di corsi d'acqua appartenenti alla rete idraulica minore
5	5726	Veronese	Completamento del canale adduttore irriguo Zeviano e di altri collettori primari nei comuni di Zevio, Ronco all'Adige e Palù (VR). 3°stralcio.	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	5.400.000,00	Deliberazione Giunta n° 52/2006 Consorzio di Bonifica VallíGrandi e Delibera approvazione stralcio esecutivo Cda n° 154/2017 Consorzio di Bonifica Veronese	2) media	f) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici, l) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	* Parere positivo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (voto n° 90 del 14.02.2006) * Multifunzionalità: riduzione prelievo da pozzi privati
5	5726	Veronese	Conversione irrigua nella zona servita dagli adduttori 118/G e 136/G nei Comuni di Verona e Villafranca - 1° siralcio	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	a) esecutivo	3.200.000,00	Deliberazione CdA n° 131/2011 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	d) riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	1	Progetto Preliminare di € 8.500.000,00 approvato con delibere del Cda n° 183/2010 e 131/2011 Consorzio di Bonifica Veronese * Deliberazione n. 4152 del 29.12.2009 della Giunta Regionale *suddivisibile in stralci
5	5726	Veronese	Ammodernamento delle derivazioni irrigue in destra Adige e realizzazione di una condotta adduttrice dal fiume Bussè per l'irrigazione nei comuni di Legnago, Villabartolomea e Castagnaro.	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	b) definitivo	4.000.000,00	Deliberazione CdA n° 16/2018 Consorzio di Bonifica Veronese	1) alta	f) Miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici, l) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	
5	5726	Veronese	Conversione irrigua in Comune di Peschiera del Garda con ripascimento delle portate naturali del Laghetto del Frassino finalizzate al miglioramento dello stato ecologico	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	c) preliminare	3.900.000,00	Deliberazione Giunta n° 179/2008 Consorzio di Bonifica Adige Garda	2) media	d) riduzione del prelievo idrico, f) miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici		a) Non presentato	2	Multifunzionalità: eliminazione delle derivazioni dal Laghetto del Frassino (SIC IT3210003) con ripascimento invernale delle portate naturali in ingresso finalizzato a incrementarne l'ossigenazione
5	5726	Veronese	Conversione irrigua dell'impianto a scorrimento di Sallonze nei comuni di Castelnuovo del Garda e Valeggio sul Mincio	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	12.000.000,00	Deliberazione CdA n° 17/2018 Consorzio di Bonifica Veronese	2) media	d) riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	1	suddivisibile in stralci
5	5726	Veronese	Conversione irrigua nel bacino a scorrimento in destra Mincio nei comuni di Valeggio sul Mincio, Volta Mantovana e Monzambano	A) IRRIGAZIONE	I.4) Reti Irrigue completamento/nuovo intervento	d) studio di fattibilità	5.000.000,00	Deliberazione CdA n° 17/2018 Consorzio di Bonifica Veronese	3) bassa	d) riduzione del prelievo idrico		a) Non presentato	1	

31684353

ALLEGATO B DGR nr. 1101 del 31 luglio 2018 **pag. 20 di 20**

stat_rpg	id_ente	ente	titolo_progetto	scopo_intervento	Tipologia_intervento	livello_progett uneseguibile	importo_progetto	data_approvazione	priorita_interventi	obiettivi_dega	importo_finanziato	procedura_finanziamento	tempi_realizz	note
5	2421	II grado Lasinio Euganeo Berico	Interventi per la messa in sicurezza, lo sviluppo e la salvaguardia strutturale del sistema irriguo LEB	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	1.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento 1.6) altro D.5) altro	a) esecutivo	20.000.000,00	04/05/2017	1 alta	c) riduzione dell'uso dell'acqua i) riduzione del rischio alluvione j) riduzione del rischio siccità		PSRN	2	Intervento necessario in area contaminata da PFAS. Garantisce il potenziamento della funzionalità strutturale del LEB per l'invaso delle acque di piena del sistema Agno-Guà-Fratta-Gorzone. Suddivisibile a stralci
5	2421	II grado Lasinio Euganeo Berico	Interventi per la messa in sicurezza, lo sviluppo e la salvaguardia strutturale del sistema irriguo LEB	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	1.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento 1.6) altro D.5) altro	d) studio di fattibilità	28.000.000,00		2 media	c) riduzione dell'uso dell'acqua i) riduzione del rischio alluvione j) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	3	Intervento necessario in area contaminata da PFAS. Garantisce il potenziamento della funzionalità strutturale del LEB per l'invaso delle acque di piena del sistema Agno-Guà-Fratta-Gorzone. Suddivisibile a stralci
5	2421	II grado Lasinio Euganeo Berico	Sistemazione a fini irrigui del fiume Frassine nel tratto compreso tra Borgofrassine e Ponte Casello	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	1.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento 1.6) altro	a) esecutivo	3.615.000,00	09/02/2004	1 alta	e) riduzione dell'uso dell'acqua i) riduzione del rischio alluvione j) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	2	L'intervento ricade in area contaminata da PFAS
5	2421	II grado Lasinio Euganeo Berico	Lavori di sbarramento irriguo nel canale Bagnarello, in loc. Acquanera, in comune di Pernumia (PD)	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	1.4) Reti irrigue: completamento/nuovo intervento 1.6) altro	a) esecutivo	4.141.000,00	19/05/2009	1 alta	c) riduzione dell'uso dell'acqua i) riduzione del rischio alluvione j) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	2	L'intervento ha funzione anche di intercetta a tergo di invasi delle portate di piena provenienti da monte
5	2421	II grado Lasinio Euganeo Berico	Ripristino funzionalità canale irriguo Guà bacchiglione	A)IRRIGAZIONE B) DIFESA DEL SUOLO	1.5) Reti irrigue: miglioramento/adeguamento 1.6) altro D.5) altro	d) studio di fattibilità	1.000.000,00		2 media	c) riduzione dell'uso dell'acqua i) riduzione del rischio alluvione j) riduzione del rischio siccità		a) Non presentato	1	Intervento necessario in area contaminata da PFAS. Garantisce il potenziamento della funzionalità strutturale del LEB per l'invaso delle acque di piena del sistema Agno-Guà-Fratta-Gorzone. Suddivisibile a stralci

31c84353

(Codice interno: 375606)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1110 del 31 luglio 2018

Art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11. Canoni del demanio idrico. Disposizioni per l'anno 2019.

[Acque]

Note per la trasparenza:
L'art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11, attribuisce alla Giunta Regionale la facoltà di determinare con proprio provvedimento per l'anno successivo, l'entità di nuovi canoni o la modifica di quelli vigenti, dovuti per l'utilizzo dei beni del demanio idrico, tenuto conto anche delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo rilevato nell'anno precedente. Si tratta ora di aggiornare i canoni demaniali per l'anno 2019.

L'Assessore Gianpaolo E. Bottacin riferisce quanto segue.

L'articolo 83, comma quarto, della legge regionale 13. aprile 2001 n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni, attribuisce alla Giunta Regionale, sentite le province, la facoltà di determinare con proprio provvedimento, per l'anno successivo, l'entità di nuovi canoni o la modifica di quelli vigenti, dovuti per l'utilizzo dei beni del demanio idrico. Detti canoni si riferiscono all'uso dell'acqua e all'occupazione a qualsiasi titolo delle pertinenze dei corsi d'acqua e di specchi acquei fatta da soggetti privati o pubblici.

La Giunta Regionale deve provvedere altresì, ai sensi della medesima norma, all'aggiornamento dei canoni vigenti per l'anno successivo, tenuto conto delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo rilevato nell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei canoni per il prossimo anno 2019, va considerato il valore dell'1,15%, corrispondente al valore medio annuo determinato sulle variazioni mensili nell'anno 2017, come riportate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 1 febbraio 2018 n. 26, da applicarsi ai canoni demaniali vigenti per l'anno 2018.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI il R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e il R.D. 25 luglio 1904 n. 523;

VISTA la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 1 febbraio 2018 n. 26;

VISTA la L.R. n. 11 del 13 aprile 2001;

VISTO l'art. 2 co. 2 della L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012.

delibera

1. di stabilire, ai sensi dell'art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11, che l'aggiornamento dei canoni delle concessioni di derivazione d'acqua e per l'uso dei beni del demanio idrico, per l'anno 2019, sia pari alla percentuale dell'1,15 % da applicarsi ai canoni demaniali vigenti per l'anno 2018;
2. di dare mandato alla Direzione Regionale Difesa del Suolo di comunicare il presente provvedimento a tutti gli uffici e agli Enti competenti al rilascio delle concessioni del demanio idrico e ai Consorzi di Bonifica a cui è stata affidata la riscossione dei canoni regionali;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(Codice interno: 375589)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1115 del 31 luglio 2018

D.G.R. n. 895 del 19.06.2018 di individuazione definitiva dei territori colpiti dagli eventi eccezionali di rilevanza regionale riconosciuti con la dichiarazione dello "Stato di crisi" di cui al DPGR n. 144 del 10 agosto 2017, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 4/1997 e dell'art. 106 c.1 lett. b) della L.R. n. 11/2001. Integrazione.

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:
Atto con il quale si intende integrare l'Allegato A della D.G.R. n. 895/2018, "Delimitazione definitiva dei territori colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nella giornata del 10 agosto 2017" che hanno determinato il riconoscimento da parte della Regione dello "stato di crisi", in quanto di rilevanza regionale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 4/1997 *"Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali"* e dell'art. 106 c.1 lett. b) della L.R. n. 11/2001 "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".*

L'Assessore Gianpaolo E. Bottacin riferisce quanto segue.

La delibera di Giunta regionale n. 1699 del 24 ottobre 2017, pubblicata sul BUR n. 108 del 14 novembre 2017, ha individuato in Allegato A i territori colpiti dagli eventi eccezionali di rilevanza regionale riconosciuti con la dichiarazione dello "Stato di crisi" di cui al decreto del Presidente della Regione n. 144 del 10 agosto 2017.

L'elenco dei territori è stato definito sulla base della quantificazione dei danni subiti dalle Amministrazioni comunali e dagli Enti interessati dall'evento, in risposta al censimento danni avviato dalla struttura di Protezione Civile regionale, ed evidenzia i danni subiti dal patrimonio pubblico rispetto a quelli riscontrati al patrimonio privato e alle imprese.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 895 del 19.06.2018, pubblicata sul BUR n. 65 del 3 luglio 2018, ha integrato l'Allegato A della D.G.R. n.1699/2017 per accogliere l'istanza presentata dal Comune di Torre di Mosto (VE) che, con nota del 29 gennaio 2018, ha comunicato la quantificazione dei danni provocati dalle eccezionali avversità atmosferiche del giorno 10 agosto 2017, sia al patrimonio pubblico che al patrimonio privato e alle attività economico-produttive.

Il Comune di Chiarano (TV), con e-mail, aveva segnalato e quantificato, in data 20.09.2017, i danni dovuti dalle eccezionali avversità atmosferiche del giorno 10.08.2017 al patrimonio pubblico di competenza e riferito dei danni occorsi al patrimonio di un cittadino privato che non aveva ancora trasmesso la documentazione relativa ai danni subiti.

Con successiva nota in data 22.06.2018, il Comune di Chiarano ha fatto seguito alla precedente comunicazione e ha trasmesso la documentazione ricevuta dal cittadino privato relativa ai danni provocati dall'evento del 10 agosto 2017, quantificando i danni relativi al patrimonio pubblico e privato.

Si ritiene di accogliere l'istanza del Comune di Chiarano (TV), integrando la delimitazione geografica dei territori colpiti dagli eventi del 10 agosto 2017, come da **Allegato A** alla presente delibera, ricordando comunque che le funzioni relative all'istruttoria delle istanze, presentate da privati e imprese, di richiesta di contributi necessari a ripristinare i beni danneggiati a seguito di eventi calamitosi, sono affidate al Comune ai sensi della L.R. n. 11/2001 e della circolare n. 14 in data 18 novembre 2002 del Presidente della Giunta Regionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs n. 1/2008;

VISTO il D.Lgs n. 112/1998;

VISTA la Legge regionale n. 58/1984 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la Legge regionale n. 4/1997;

VISTA la Legge regionale n. 11/2001;

VISTA la Circolare n. 14 del 18 novembre 2002, del Presidente della Giunta regionale;

VISTO l'art. 2 comma 2 della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. Di considerare le premesse quali motivazione, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di sostituire l'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale n. 895 del 19 giugno 2018, con l'**Allegato A** al presente provvedimento, quale delimitazione definitiva dei territori colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nella giornata del 10 agosto 2017;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di rinviare a successivo provvedimento l'eventuale assegnazione di risorse, in relazione alle disponibilità di bilancio;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1115 del 31 luglio 2018

D.G.R. n. 895 del 19.06.2018 di individuazione definitiva dei territori colpiti dagli eventi eccezionali di rilevanza regionale riconosciuti con la dichiarazione dello "Stato di crisi" di cui al DPGR n. 144 del 10 agosto 2017, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 4/1997 e dell'art. 106 c.1 lett. b) della L.R. n. 11/2001. Integrazione

Si riportano, di seguito, i territori comunali interessati dagli eventi atmosferici eccezionali occorsi nella giornata del 10 agosto 2017, suddivisi sulla base della quantificazione economica dei danni subìti dai territori di competenza al patrimonio pubblico e al patrimonio privato.

Provincia	**Comuni che hanno segnalato spese di prima emergenza e danni al patrimonio di competenza**	**Comuni che hanno segnalato danni a privati e ad attività economico-produttive**
Rovigo	Ariano nel Polesine / Loreo Porto Tolle Porto Viro Rosolina Taglio di Po	Ariano nel Polesine Corbola Loreo Porto Tolle Porto Viro Rosolina Taglio di Po
Treviso	Cessalto Chiarano	Cessalto Chiarano
Venezia	Annone Veneto Cavallino Treporti Ceggia / Cinto Caomaggiore Concordia Sagittaria Eraclea Fossalta di Portogruaro Gruaro Jesolo Musile di Piave Portogruaro Pramaggiore / San Donà di Piave San Michele al Tagliamento San Stino di Livenza Teglio Veneto Torre di Mosto	Annone Veneto Cavallino Treporti Ceggia Chioggia Cinto Caomaggiore Concordia Sagittaria Eraclea Fossalta di Portogruaro Gruaro Jesolo / Portogruaro Pramaggiore Quarto D'altino San Donà di Piave San Michele al Tagliamento San Stino di Livenza Teglio Veneto Torre di Mosto

(Codice interno: 375587)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1122 del 31 luglio 2018

Sperimentazione del sistema di formazione duale. Approvazione del documento "Il sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale. Competenze tecnico professionali e compiti operativi. L'applicazione pratica in impresa" che aggiorna il precedente approvato con la DGR n. 1137 del 19 luglio 2017. Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81. Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015. Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento la Giunta regionale, a completamento delle determinazioni assunte con la DGR n. 1137 del 19 luglio 2017, approva il documento "*Il sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale. Competenze tecnico professionali e compiti operativi. L'applicazione pratica in impresa*", prendendo atto delle osservazioni proposte da aziende e datori di lavoro durante gli incontri intervenuti tra luglio 2017 e marzo 2018. Il documento aggiorna il precedente predisposto dal Tavolo Tecnico nel primo semestre 2017 e approvato con la citata DGR n. 1137/2017.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

Il 24 settembre 2015 è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni, l'Accordo sulle azioni di accompagnamento sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

In data 13 gennaio 2016 le Regioni hanno sottoscritto i Protocolli di Intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) con cui è stata avviata in Italia la sperimentazione del sistema duale, con l'intento di rafforzare il collegamento tra IeFP e mondo del lavoro, e di favorire la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro e l'occupabilità dei giovani, attraverso gli strumenti dell'apprendistato formativo e dell'alternanza scuola lavoro.

In attuazione del Protocollo siglato con il MLPS, la Regione del Veneto ha programmato i percorsi sperimentali duali per il conseguimento della qualifica e del diploma di IeFP da attivare negli anni formativi 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019, approvando le DDGR nn. 517, 518 e 519 del 19 aprile 2016, n. 1760 del 2 novembre 2016, nn. 1986, 1987 e 1988 del 6 dicembre 2016, nn. 2029 e 2030 del 6 dicembre 2017, e 509 del 17 aprile 2018.

Nel sistema duale l'apprendista assume il doppio status di studente e lavoratore, in un processo formativo cogestito dall'azienda e dalla Scuola di Formazione Professionale alla quale è iscritto: proprio questa caratteristica ha reso necessario elaborare strumenti che agevolino le modalità di interrelazione tra scuola e impresa, al fine di sviluppare progetti educativi in grado di innestarsi nei processi produttivi delle aziende.

Pertanto per rispondere all'esigenza di omogeneizzazione dei processi formativi e di condivisione con le Parti Sociali, nel dicembre 2016 la Regione del Veneto ha costituito un Tavolo Tecnico per la sperimentazione del sistema duale, composto da sei esperti individuati dalle principali associazioni che raggruppano le Scuole di Formazione Professionale del Veneto, FormaVeneto, ANCE Veneto e FEDFORM, da un esperto della Regione e da quattro esperti dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) Servizi SPA, incaricati di assicurare l'assistenza tecnica.

Tale Tavolo Tecnico - avvalendosi di specifici gruppi di lavoro composti dai progettisti e dai formatori nominati dalle Scuole di Formazione Professionale - ha redatto nel primo semestre 2017 il documento "*Sperimentazione del sistema duale. Competenze tecnico professionali e compiti operativi. L'applicazione pratica in impresa*", strumento finalizzato a progettare i percorsi formativi duali in linea con gli standard di competenze previsti dal Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale e in coerenza con i processi di lavoro in essere nelle aziende.

Questo documento è stato approvato con la DGR n. 1137 del 19 luglio 2017 (Allegato A) ed è stato testato attraverso due meccanismi:

- l'utilizzo da parte delle Scuole di Formazione Professionale per redigere i piani formativi individuali, obbligatori ai fini della stipula del contratto di apprendistato in base al Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015;
- la verifica dei contenuti attraverso il confronto con il mondo del lavoro, attuato grazie un ciclo di incontri curati da ANPAL Servizi Spa tra i mesi di luglio 2017 e marzo 2018 con imprenditori che impiegano presso la propria azienda gli operatori e i tecnici professionali provenienti dai corsi di IeFP.

Gli esiti di questo confronto hanno evidenziato la necessità di modificare il documento approvato con la DGR n. 1137/2017, aggiornandolo nei contenuti alla versione validata dal Tavolo Tecnico per la sperimentazione del sistema duale e riportata nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

In merito è opportuno precisare che secondo quanto evidenziato da ANPAL servizi SPA, durante gli incontri con gli imprenditori, per alcune figure è stato rilevato un parziale disallineamento tra le competenze tecnico professionali specifiche e gli effettivi fabbisogni professionali delle imprese della relativa area professionale. Si tratta però di un disallineamento che in prospettiva può essere superato grazie al processo di manutenzione e revisione del Repertorio delle qualifiche e dei diplomi professionali avviato dalla IX Commissione Istruzione, lavoro, ricerca e innovazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e tutt'ora in atto.

Si propone pertanto di approvare il documento riportato nell'**Allegato A** intitolato "*Il sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale. Competenze tecnico professionali e compiti operativi. L'applicazione pratica in impresa*", in quanto aggiornamento elaborato a seguito del confronto con i datori di lavoro del documento approvato con la DGR n. 1137/2017.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Decreto Interministeriale 15 giugno 2010 che recepisce l'Accordo 29 aprile 2010 tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, riguardante il primo anno di attuazione - anno scolastico e formativo 2010-2011 - dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

VISTO il Decreto Interministeriale 11 novembre 2011 che recepisce l'Accordo 27 luglio 2011 tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

VISTO l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 24 settembre 2015 sul progetto sperimentale recante azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale;

VISTO il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81: "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";

VISTO il Decreto 12 ottobre 2015: "Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81", adottato dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro dell'Economia e delle Finanze;

VISTO il Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167: "Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247";

VISTO il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13: "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92";

VISTO il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150: "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" e, in particolare, l'articolo 32, comma 3;

VISTO il Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015: "Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13";

VISTO il Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77: "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53";

RICHIAMATA la DGR n. 1050 del 29 giugno 2016: "Ratifica degli Accordi tra Regione del Veneto, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e Parti sociali per la disciplina degli standard formativi e dei criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato ai sensi degli artt. 43 e 45 del Decreto Legislativo n. 81/2015 e del Decreto interministeriale 12/10/2015";

RICHIAMATE le DDGR nn. 517, 518 e 519 del 19 aprile 2016, n. 1760 del 2 novembre 2016, nn. 1986, 1987 e 1988 del 6 dicembre 2016, nn. 2029 e 2030 del 6 dicembre 2017 e n. 509 del 17 aprile 2018, con cui sono stati approvati i percorsi sperimentali duali per il conseguimento della qualifica e del diploma di istruzione e formazione professionale da attivare negli anni formativi 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019;

RICHIAMATA la DGR n. 1137 del 19 luglio 2017: "Sperimentazione del sistema di formazione duale. Attribuzione al Tavolo Tecnico costituito presso la Direzione Formazione e Istruzione del ruolo di organismo concertativo per la valutazione e la condivisione di strumenti da utilizzare nella sperimentazione del sistema duale. Approvazione del documento prodotto dal Tavolo Tecnico nel corso del primo semestre 2017. D.Lsg n. 81 del 15/6/2015. Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015. Decreto interministeriale 12/10/2015";

VISTO l'art. 2, comma 2, lettera o) della Legge Regionale 31 dicembre 2012, n. 54, come modificata con Legge Regionale 17 maggio 2016, n. 14;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parti integranti e sostanziali del provvedimento;
2. di approvare il documento "*Il sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale. Competenze tecnico professionali e compiti operativi. L'applicazione pratica in impresa*", riportato in **Allegato A**, parte integrate e sostanziale del presente provvedimento, elaborato a seguito del confronto con aziende e imprenditori, quale aggiornamento del documento di cui all'Allegato A della DGR n. 1137 del 19 luglio 2017;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto nonché dell'adozione degli atti conseguenti o connessi allo stesso, delegandolo ad approvare con proprio decreto ogni eventuale modifica e integrazione del documento riportato nell'**Allegato A**;
5. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché nel sito istituzionale della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR nr. 1122 del 31 luglio 2018**

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro

REGIONE DEL VENETO

pon SPAO
SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro

IL SISTEMA DUALE NELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI E COMPITI OPERATIVI

L'APPLICAZIONE PRATICA IN IMPRESA

ANPAL Servizi

SISTEMA DUALE IMPARARE LAVORANDO IN ITALIA SI PUÒ

5a37d96e

Sommario

Premessa **3**
AREA PROFESSIONALE TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURIERO, SISTEMA MODA **5**
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO 6
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO (sartoria) 11
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO 16
AREA PROFESSIONALE AGRO - ALIMENTARE **20**
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AGRICOLO 21
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE 27
DIPLOMA IEFP DI TECNICO AGRICOLO 32
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGRO ALIMENTARE 36
AREA PROFESSIONALE MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO **40**
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (marmo) 41
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (oreficeria) 46
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (pelletteria) 52
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEL LEGNO 58
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE - marmo 64
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE – oreficeria 67
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE – pelletteria 70
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEL LEGNO 73
AREA PROFESSIONALE MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI **76**
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ELETTRICO 77
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ELETTRONICO 83
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ELETTRONICO (informatica e telecomunicazioni) 89
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ALLA RIPARAZIONE VEICOLI A MOTORE 96
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE IMPIANTI TERMOIDRAULICI 104
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE IMPIANTI TERMOIDRAULICI profilo regionale "impianti per il risparmio energetico" 108
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE MECCANICO 114
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE EDILE 120
DIPLOMA IEFP DI TECNICO ELETTRICO 129
DIPLOMA IEFP DI TECNICO ELETTRONICO 133
DIPLOMA IEFP DI TECNICO ELETTRONICO indirizzo informatico 136
DIPLOMA IEFP DI TECNICO RIPARATORE DI VEICOLI A MOTORE 139
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DI IMPIANTI TERMICI 142
DIPLOMA IEFP DI TECNICO PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE 146
DIPLOMA IEFP DI TECNICO EDILE 150

5a37d96e

DIPLOMA IEFP DI TECNICO PER LA CONDUZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI 153
AREA PROFESSIONALE CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE 155
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE GRAFICO 156
DIPLOMA IEFP DI TECNICO GRAFICO 161
AREA PROFESSIONALE SERVIZI COMMERCIALI 164
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA 165
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE 170
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI 176
DIPLOMA IEFP DI TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE 181
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEI SERVIZI DI IMPRESA 184
AREA PROFESSIONALE TURISMO E SPORT 186
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLA RISTORAZIONE 187
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA 193
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DI CUCINA 199
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEI SERVIZI DI SALA E BAR 203
DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA indirizzo “servizi del turismo” 207
AREA PROFESSIONALE SERVIZI ALLA PERSONA 211
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEL BENESSERE - ACCONCIATURA 212
QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEL BENESSERE - ESTETICA 218

5a37d96e

Premessa

Il presente lavoro intende fornire ai Centri di Formazione Professionale (d'ora in poi CFP), impegnati nell'attuazione dei percorsi di IeFP ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 24 settembre 2015[1], uno strumento operativo utile a progettare e valutare i periodi di applicazione pratica in impresa insieme ai datori di lavoro che ospitano gli allievi in alternanza, oppure che li assumono con contratto di apprendistato per il conseguimento della qualifica o del diploma IeFP.

Il tavolo tecnico costituito nell'autunno 2016 da Regione Veneto, Italia Lavoro, (ora Anpal Servizi) e dagli enti di formazione operanti nell'ambito dei percorsi IeFP o loro aggregazioni, dopo aver condiviso e adattato alle necessità regionali gli strumenti operativi elaborati dal Programma FIXO per supportare l'attuazione dei periodi di applicazione pratica nell'ambito della sperimentazione duale di cui all'Accordo Stato Regioni del 24 settembre 2015, ha promosso l'elaborazione di un documento operativo per favorire la progettazione e la valutazione dei periodi di applicazione pratica degli allievi IeFP presso le imprese.

A tal fine sono stati costituiti sotto-gruppi tecnici composti dai docenti dei CFP afferenti alle diverse aree professionali e animati dai referenti di Anpal Servizi, con l'obiettivo di declinare le competenze tecnico-professionali specifiche di ciascuna figura del repertorio IeFP in singole attività del processo di lavoro, definite "Compiti operativi". Con l'individuazione dei compiti operativi che afferiscono alle diverse competenze tecnico-professionali specifiche della figura, si consente al CFP di valutare con l'impresa quali attività il ragazzo potrà svolgere durante i periodi di applicazione pratica e quindi quali competenze o parti di esse possono essere valorizzate a seguito dei periodi di applicazione pratica.

Il documento è stato elaborato tra febbraio e giugno 2017 seguendo una procedura condivisa dal tavolo tecnico, che ha impegnato i componenti dei sottogruppi-tecnici in sessioni di lavoro, per singola figura di qualifica/diploma, articolate nelle seguenti fasi:

1. analisi delle competenze tecnico-professionali specifiche e dei relativi descrittori (abilità e conoscenze);
2. individuazione e descrizione, per ogni competenza, delle attività del processo di lavoro (compiti operativi) afferenti l'ambito della competenza così come descritta dalle abilità e dalle conoscenze;
3. definizione degli strumenti (macchinari, attrezzature, utensili, norme, documenti ecc) per l'attuazione dei compiti operativi della competenza.

Tra luglio 2017 e marzo 2018 le figure elaborate sono stare sottoposte alla validazione di datori di lavoro afferenti alle specifiche aree professionali nel corso di 32 incontri, a cui hanno partecipato imprese del territorio, per lo più afferenti a Confartigianato Veneto. A seguito di tali incontri sono state apportate modifiche ad alcuni compiti operativi e strumenti, funzionali ad aumentarne la chiarezza e la fruibilità.

Come riportato nella seguente tabella 1, il documento aggrega le figure di qualifica e diploma IeFP nelle 7 aree professionali individuate dall'allegato 1 dell'Accordo in C.U. del 27/07/2011 e comprende:

- ✓ le figure nazionali i cui percorsi sono stati attivati in Regione Veneto[2];
- ✓ i profili elaborati a livello regionale[3].

[1] «Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'IEFP».
[2] Mancano il tecnico dell'abbigliamento e l'indirizzo "carrozzeria" dell'operatore per la riparazione dei veicoli a motore.
[3] Operatore e tecnico delle lavorazioni artistiche - pelletteria, operatore e tecnico delle lavorazioni artistiche - marmo, operatore e tecnico delle lavorazioni artistiche - orafo, operatore e tecnico elettronico - informatico, operatore impianti termoidraulici – impianti per il risparmio energetico.

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE	DESCRIZIONE DELLE FIGURE DI QUALIFICA IeFP	DESCRIZIONE DELLE FIGURE DI DIPLOMA PROFESSIONALE DI TECNICO
AGROALIMENTARE	• OPERATORE AGRICOLO ✓*Coltivazione arboree, erbacee, ortofloricole* • OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE	• TECNICO AGRICOLO • TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE
MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO	• OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (marmo) • OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (orafo) • OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (pelletteria) • OPERATORE DEL LEGNO • OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO	• TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (marmo) • TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (orafo) • TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (pelletteria) • TECNICO DEL LEGNO • TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO
MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI	• OPERATORE ELETTRICO • OPERATORE ELETTRONICO • OPERATORE ELETTRONICO (informatico) • OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE ✓*Riparazioni parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo* • OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI • OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI (risparmio energetico) • OPERATORE MECCANICO • OPERATORE EDILE	• TECNICO ELETTRICO • TECNICO ELETTRONICO • TECNICO ELETTRONICO (informatico) • TECNICO RIPARATORE DEI VEICOLI A MOTORE • TECNICO DI IMPIANTI TERMICI • TECNICO PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE • TECNICO EDILE • TECNICO PER LA CONDUZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI
CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	OPERATORE GRAFICO ✓*Multimedia* ✓*Stampa e allestimento*	• TECNICO GRAFICO
SERVIZI COMMERCIALI	• OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA • OPERATORE AMMINISTRATIVO -SEGRETARIALE • OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI	• TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE • TECNICO DEI SERVIZI DI IMPRESA
TURISMO E SPORT	• OPERATORE DELLA RISTORAZIONE ✓ *Preparazione pasti* ✓ *Servizi di sala e bar* • OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA ✓ *Strutture ricettive* ✓ *Servizi del turismo*	• TECNICO DI CUCINA • TECNICO DEI SERVIZI DI SALA E BAR • TECNICO DEI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA
SERVIZI ALLA PERSONA	• OPERATORE DEL BENESSERE ✓ *Acconciatura* ✓ *Estetica*	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE

TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURIERO, SISTEMA MODA

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURIERO, SISTEMA MODA

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[4]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la scheda tecnica/scheda di lavorazione				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le indicazioni della scheda tecnica/scheda di lavorazione, nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
☐ Monitorare le fasi di lavoro seguendo le indicazioni della scheda tecnica/scheda di lavorazione				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica/scheda di lavorazione				
☐ Programma di lavoro				
☐ Sistema di qualità aziendale				
☐ Normative di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[4] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il programma di lavoro				
☐ Consultare la scheda tecnica/scheda di lavorazione				
☐ Individuare macchinari, strumenti, attrezzature e materiali per le lavorazioni previste dal programma				
☐ Predisporre macchinari, strumenti, attrezzature e materiali per effettuare le lavorazioni previste dal programma				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica/scheda di lavorazione				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: computer con software dedicati (CAD per la costruzione e gestione del modello e, lo sviluppo tg.) macchine per la confezione del capo (taglia cuci, lineare, copertura aghi, rimaglio, orlatrice, occhiellatrice ecc.), macchina per il taglio automatico, tribunale per misurazione e controllo tessuto, carrello stenditore ecc.				
☐ Strumenti di settore: ferro da stiro, asse da stiro con aspiratore, pressa, taglierine (verticali e rotative), forbice elettrica, trapano a caldo ecc.				
☐ Attrezzature di settore: segnaorli, manichino (fisso, graduato), tavolo da taglio, forbici, forbice elettrica, taglierine, taglia asole e scucitore, rotellina, spilli, aghi, squadre, fettuccia metrica ecc.				
☐ Materiali di settore: carta velina per cartamodelli, cartone per modellisti, carta per posizionamento (normale o termoadesiva), tela da campioni, tessuti, fodere, fili per la confezione, adesivi, accessori (bottoni, ganci, zip…) ecc.				
☐ Libretto di uso e manutenzione di macchinari (cartacei e digitali), strumenti e attrezzature di settore				

5a37d96e

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il programma di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti e sulle attrezzature				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Realizzare procedure di pulizia di macchinari, strumenti e attrezzature per le lavorazioni				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchinari, strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica dei macchinari, strumenti e attrezzature				
☐ Programma di manutenzione				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Libretto d'uso e manutenzione di macchinari (cartacei e digitali), strumenti e attrezzature di settore				

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche di sicurezza				

5a37d96e

B. REALIZZAZIONE FIGURINI E MODELLI

COMPETENZA 5 Rappresentare figurini di capi d'abbigliamento nelle loro linee (di base), proporzionati nei particolari esecutivi, evidenziando linea, volume e forma				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Realizzare il figurino sulla base delle indicazioni ricevute (tendenza moda e tipologia di tessuto)				
☐ Realizzare il cartamodello del capo campione secondo le indicazioni ricevute				
☐ Confezionare il capo campione (prototipo)				
☐ Collaudare il capo campione (prototipo)				
☐ Sdifettare il capo campione (prototipo)				
☐ Verificare la corrispondenza tra figurino e capo finito				
STRUMENTI				
☐ Materiali per la realizzazione dei figurini: fogli da disegno, colori, software da disegno, manichino				
☐ Scheda tecnica/scheda di lavorazione				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: computer con software dedicati (CAD per la costruzione e gestione del modello e, lo sviluppo tg.) macchine per la confezione del capo (taglia cuci, lineare, copertura aghi, rimaglio, orlatrice, occhiellatrice ecc.), macchina per il taglio automatico, tribunale per misurazione e controllo tessuto, carrello stenditore ecc.				
☐ Strumenti di settore: ferro da stiro, asse da stiro con aspiratore, pressa, taglierine (verticali e rotative),forbice elettrica, trapano a caldo ecc.				
☐ Attrezzature di settore: segnaorli, manichino (fisso, graduato), tavolo da taglio, forbici, forbice elettrica, taglierine, taglia asole e scucitore, rotellina, spilli, aghi, squadre, fettuccia metrica ecc.				
☐ Materiali di settore: carta velina per cartamodelli, cartone per modellisti, carta per posizionamento (normale o termoadesiva), tela da campioni, tessuti, fodere, fili per la confezione, adesivi, accessori (bottoni, ganci, zip…) ecc.				

C. ESECUZIONE TAGLIO

COMPETENZA 6 Rilevare le caratteristiche del tessuto e correggere eventuali difetti secondo le istruzioni				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la scheda merceologica del tessuto				
☐ Effettuare un controllo visivo del tessuto e rilevare eventuali anomalie o non conformità				
☐ Segnalare le eventuali anomalie o non conformità				
STRUMENTI				
☐ Scheda merceologica				
☐ Tribunale per misurazione e controllo tessuti				
☐ Scheda di rilevazione delle anomalie				

5a37d96e

COMPETENZA 7 Elaborare tagli base, partendo da unità di misura prestabilite				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Sviluppare la scala taglie in base al modello e alle indicazioni ricevute				
☐ Codificare i singoli pezzi che compongono il cartamodello				
☐ Realizzare il grafico di piazzamento con sistemi tradizionali o informatizzati				
☐ Stendere il materasso sulla base del piazzamento				
☐ Eseguire il taglio con sistemi tradizionali o informatizzati in base al tipo di tessuto				
☐ Suddividere i pezzi per pacchi di lavorazione				
STRUMENTI				
☐ Software specifici di settore				
☐ Scheda tecnica/scheda di lavorazione				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: plotter, macchina per il taglio automatico, carrello stenditore ecc.				
☐ Strumenti di settore: taglierina (verticali, rotative ecc)				
☐ Attrezzature di settore: sega nastro, tavolo da taglio, forbici, forbice elettrica, spilli ecc.				
☐ Materiali di settore: carta per posizionamento (normale o termoadesiva), carta per plotter, tessuti, fodere, adesivi, squadre ecc.				

D. ASSEMBLAGGIO E CONFEZIONAMENTO PRODOTTO

COMPETENZA 8 Realizzare capi d'abbigliamento in taglia, nel rispetto delle fasi di lavorazione				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Assemblare i pezzi che compongono il capo nel rispetto delle indicazioni e delle fasi di lavorazione				
☐ Rifinire il capo secondo le indicazioni				
☐ Pulire e stirare il capo				
☐ Eseguire il controllo di qualità del capo finito				
☐ Etichettare e imbustare il capo finito				
STRUMENTI				
☐ Software specifici di settore				
☐ Scheda tecnica/scheda di lavorazione				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: plotter, macchina per il taglio automatico, carrello stenditore ecc.				
☐ Strumenti di settore: ferro da stiro, asse da stiro con aspiratore, pressa ecc.				
☐ Attrezzature di settore: manichino, forbici, spilli, aghi, fettuccia metrica ecc.				
☐ Materiali di settore: tessuti, fodere, adesivi, fili per la confezione, accessori (bottoni, ganci, zip…), materiali da imballaggio ecc.				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURIERO, SISTEMA MODA**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO (sartoria)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[5]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Rilevare le richieste del cliente nella scheda ordine				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le indicazioni della commessa, nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
☐ Monitorare le fasi di lavoro seguendo le indicazioni della commessa				
STRUMENTI				
☐ Scheda ordine del cliente				
☐ Programma di lavoro				
☐ Sistema di qualità aziendale				
☐ Normative di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[5] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il programma di lavoro				
☐ Consultare la scheda ordine del cliente				
☐ Individuare macchinari, strumenti, attrezzature e materiali per la lavorazione del capo				
☐ Predisporre macchinari, strumenti, attrezzature e materiali per effettuare la lavorazione del capo				
STRUMENTI				
☐ Scheda ordine del cliente				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: macchina per cucire, macchina taglia cuci, ecc.				
☐ Strumenti di settore: ferro da stiro, ecc.				
☐ Attrezzature di settore: segnaorli, manichino (fisso, graduato), tavolo da taglio, forbici, forbice elettrica, taglierine, taglia asole e scucitore, rotellina, spilli, aghi, squadre, fettuccia metrica, ecc.				
☐ Materiali di settore: ditale, carta velina per modelli, gessi, filo per imbastiture, puntaspilli, tela da campioni, tessuti, fodere, adesivi, ecc.				
☐ Libretto di uso e manutenzione di macchinari (cartacei e digitali), strumenti e attrezzature di settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il programma di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti e sulle attrezzature				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Realizzare procedure di pulizia di macchinari, strumenti e attrezzature per le lavorazioni				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchinari, strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica dei macchinari, strumenti e attrezzature				
☐ Programma di manutenzione				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Libretto d'uso e manutenzione di macchinari (cartacei e digitali), strumenti e attrezzature di settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche di sicurezza				

B. REALIZZAZIONE FIGURINI E MODELLI

COMPETENZA 5 Rappresentare figurini di capi d'abbigliamento nelle loro linee (di base), proporzionati nei particolari esecutivi, evidenziando linea, volume e forma				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Realizzare il figurino sulla base delle indicazioni ricevute dal cliente e della tipologia del tessuto				
☐ Realizzare il cartamodello su misura				
☐ Confezionare il capo in teletta				
☐ Effettuare la prova del capo in teletta				
☐ Sdifettare il capo in teletta				
☐ Verificare la corrispondenza tra le richieste del cliente e il capo in teletta				
STRUMENTI				
☐ Materiali per la realizzazione dei figurini: fogli da disegno, colori, software da disegno, manichino				
☐ Scheda ordine del cliente				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: macchina per cucire, macchina taglia cuci ecc.				
☐ Strumenti di settore: ferro da stiro ecc.				
☐ Attrezzature di settore: segnaorli, manichino (fisso, graduato), taglierine, tavolo da taglio, forbici, forbice elettrica, taglia asole e scucitore, rotellina, spilli, aghi, squadre, fettuccia metrica ecc.				
☐ Materiali di settore: ditale, carta velina per modelli, gessi, filo per imbastiture, puntaspilli, tela da campioni, tessuti, fodere, adesivi ecc.				

5a37d96e

C. ESECUZIONE TAGLIO

COMPETENZA 6 Rilevare le caratteristiche del tessuto e correggere eventuali difetti secondo le istruzioni				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la scheda merceologica del tessuto				
☐ Effettuare un controllo visivo del tessuto e rilevare eventuali anomalie o non conformità				
☐ Segnalare le eventuali anomalie o non conformità				
STRUMENTI				
☐ Scheda merceologica				
☐ Lentino contafili				
☐ Scheda di rilevazione delle anomalie				

COMPETENZA 7 Elaborare tagli base, partendo da unità di misura prestabilite				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Realizzare il modello su misura				
☐ Codificare i singoli pezzi che compongono il cartamodello				
☐ Posizionare i pezzi che compongono il cartamodello sul tessuto				
☐ Effettuare la segnatura dei pezzi				
☐ Eseguire il taglio in base al tipo di tessuto				
☐ Eseguire la marcatura dei pezzi				
STRUMENTI				
☐ Scheda ordine del cliente				
☐ Programma di lavoro				
☐ Attrezzature di settore: forbici, forbice elettrica, spilli, aghi, taglierine, ecc				
☐ Materiali di settore: carta velina per modelli, tessuti, fodere, adesivi, squadre, filo per imbastire, gesso, ecc				

5a37d96e

D. ASSEMBLAGGIO E CONFEZIONAMENTO PRODOTTO

COMPETENZA 8 Realizzare capi d'abbigliamento in taglia, nel rispetto delle fasi di lavorazione				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Effettuare l'imbastitura e la messa in prova del capo				
☐ Sdifettare e rimessa a modello del capo				
☐ Confezionare il capo con metodo artigianale				
☐ Rifinire il capo secondo le esigenze del cliente				
☐ Pulire e stirare il capo				
☐ Eseguire il controllo di qualità del capo finito				
☐ Etichettare il capo finito				
☐ Preparare il capo per la consegna				
STRUMENTI				
☐ Scheda ordine del cliente				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: macchina per cucire, macchina taglia cuci, ecc				
☐ Strumenti di settore: ferro da stiro				
☐ Attrezzature di settore: manichino, forbici, spilli, aghi, fettuccia metrica, taglia asole ecc.				
☐ Materiali di settore: tessuti, fodere, adesivi, accessori, fili per la confezione del capo, materiali da imballaggio ecc.				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURIERO, SISTEMA MODA**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 1 Rilevare i bisogni del cliente/committente coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistenza alla rilevazione dei bisogni/esigenze del cliente/committente	✓ Scheda ordine del cliente ✓ Sistema di qualità aziendale ✓ Normativa di settore ✓ Modulistica reclami ✓ Organigramma aziendale ✓ Contrattazione collettiva
☐ Interagire con il cliente rilevandole le richieste anche inespresse	
☐ Scegliere le modalità di comunicazione più adeguate per rilevare i bisogni/esigenze del cliente/committente	
☐ Collaborare alla rilevazione della fattibilità della commessa in relazione alle risorse tecniche, tecnologiche ed umane disponibili	
☐ Definire e concordare modelli, materiali, preventivo e tempi di consegna	
☐ Utilizzare diverse tipologie di strumenti per rilevare il grado di soddisfazione del cliente	
☐ Rilevare le motivazioni del reclamo espresse dal cliente	
☐ Partecipare alla formulazione di eventuali soluzioni alternative alle modifiche richieste	

B. PROGETTAZIONE DEL CAPO

COMPETENZA 2 Rappresentare graficamente il modello in tutti i suoi componenti, interpretando gli schizzi proposti dallo stilista e secondo le specifiche dell'ufficio stile	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Realizzare il cartamodello del capo campione secondo il figurino, le indicazioni ricevute e le misure date (manualmente o con sistemi informatici)	✓ Scheda ordine del cliente ✓ Programma di lavoro ✓ Macchinari di settore: macchine per cucire, ecc. ✓ Strumenti, attrezzature e materiali di settore ✓ Software dedicati
☐ Realizzare il capo campione/prototipo	
☐ Eseguire la sdifettatura (fitting) del capo campione/prototipo	
☐ Apportare eventuali modifiche al modello base (manualmente o con sistemi informatici)	
☐ Elaborare la scala taglie (manualmente o con sistemi informatici)	
☐ Verificare la conformità delle taglie richieste	
☐ Compilare le schede tecniche nelle diverse fasi anche con software specifici	

5a37d96e

C. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 3 Sorvegliare le fasi di lavoro e l'attività di ruoli operativi	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare il piano di lavoro (tempi e metodi) rispetto ad un prodotto/commessa	✓ Scheda tecnica del manufatto (contenente le specifiche di progettazione) ✓ Piano di lavoro ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Schede tecniche di macchinari e attrezzature ✓ Organigramma aziendale ✓ Contrattazione collettiva
☐ Concordare le priorità e le tempistiche nel programma di lavoro	
☐ Rilevare e scegliere le attrezzature necessarie e la loro disponibilità rispetto al piano di lavoro	
☐ Organizzare la postazione di lavoro nel rispetto delle norme di sicurezza	
☐ Coordinarsi con i colleghi del proprio settore e degli altri settori per la gestione del processo produttivo	
☐ Collaborare con un responsabile per assegnare i compiti alle risorse umane rispettando la commessa	
☐ Definire e/o sovraintendere alle modalità operative del ciclo produttivo (lavorazione, finitura, assemblaggio, ecc.)	
☐ Controllare il corretto svolgimento dei compiti assegnati	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione dei turni di lavoro (mansioni e tempistica)	
☐ Verificare la corrispondenza tra documentazione tecnica e la realizzazione del prodotto/commessa	

C. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 4 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute ed ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati, specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

5a37d96e

D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 5 Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare i prezzi di mercato dei materiali impiegati e compilare la scheda tecnica	✓ Scheda tecnica del capo ✓ Format documenti di reportistica ✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi ✓ Moduli per preventivo e consuntivo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili ✓ Contrattazione collettiva ✓ Modulistica per la gestione del personale
☐ Partecipare al calcolo dei costi di produzione per la formulazione del preventivo	
☐ Elaborare semplici documenti di reportistica sul programma di lavoro (cronogramma/GANTT, stato avanzamento lavori)	
☐ Elaborare semplici documenti per la registrazione dell'impiego del personale	
☐ Assistere all'elaborazione della fattura/ricevuta fiscale	

E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 6 Identificare le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Comunicare /individuare eventuali esigenze di acquisto in base all'ordine/commessa	✓ Scheda tecnica del capo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili ✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi ✓ Moduli per preventivo e consuntivo ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Software dedicati
☐ Individuare i fornitori in base al costo, alla qualità del prodotto e all'ordine/commessa	
☐ Negoziare l'ordine/commessa in base alla qualità, quantità, costo e tempistiche di consegna	
☐ Produrre l'ordine al fornitore	
☐ Controllare e valutare la merce ricevuta (qualità e quantità) in base all'ordine	
☐ Segnalare la non conformità della merce	
☐ Realizzare e aggiornare il data base del materiale di consumo e delle attrezzature, tenendo conto delle scorte e giacenze	

5a37d96e

F. CONTROLLO DEL PRODOTTO

COMPETENZA 7 Valutare la rispondenza del prodotto agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Controllare la conformità dei capi prodotti rispetto alle specifiche tecniche dell'ordine/commessa	✓ Format di non conformità ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Software dedicati ✓ Modulistica interna ✓ Normativa settore ✓ Capitolato committente
☐ Controllare la qualità/quantità dei capi prodotti rispetto all'ordine/commessa	
☐ Rilevare eventuali non conformità	
☐ Produrre gli aggiustamenti del prodotto rispetto agli standard qualitativi previsti	
☐ Interpretare e applicare il capitolato del committente	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE

AGRO - ALIMENTARE

5a37d96e

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AGRICOLO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni, ottimizzando i processi lavorativi e l'uso dei mezzi di produzione**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[6]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare le schede tecniche dei singoli prodotti				
☐ Pianificare le fasi delle operazioni da compiere e i trattamenti per tipologia di pianta o prodotto, secondo le indicazioni delle schede tecniche e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Schede tecniche prodotti				
☐ Tabelle di pianificazione del lavoro/colture				
☐ Piano dei trattamenti per tipologia di pianta o prodotto				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (Haccp)				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[6] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Predisporre e avere cura degli spazi di lavoro in generale, al fine di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Verificare la salubrità dell'ambiente in cui sono conservate sostanze chimiche (fertilizzanti, anticrittogamici, fitosanitari ecc)				
☐ Verificare il corretto stoccaggio delle sostanze chimiche nel rispetto della normativa di sicurezza (fertilizzanti, anticrittogamici, fitosanitari ecc)				
☐ Verificare la salubrità dell'ambiente in cui sono conservati i prodotti agricoli o del florovivaismo (temperatura ambiente, illuminazione ecc)				
☐ Raccogliere i rifiuti (organici e inorganici) e procedere al corretto smaltimento e/o riutilizzo (compost ecc)				
☐ Dosare tempi e modalità di lavoro per contrastare l'affaticamento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Schede tecniche dei prodotti				
☐ Piano dei trattamenti per tipologia di pianta o prodotto				
☐ Normativa di settore (Haccp)				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

B. GESTIONE DELL'AZIENDA

COMPETENZA 3 Collaborare nella scelta dell'indirizzo produttivo e nella gestione dell'azienda				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere la tipologia di terreno (caratteristiche generiche)				
☐ Collaborare alla scelta della coltivazione idonea alla tipologia di terreno				
☐ Collaborare all'individuazione delle fasi colturali da effettuare (impianto, irrigazione, potatura, trattamenti ecc)				
☐ Collaborare alla compilazione di report per il monitoraggio dei risultati ottenuti				
STRUMENTI				
☐ Software specifici e/o reportistica cartacea				
☐ Strumenti di misurazione qualitativi e quantitativi				
☐ Piano di coltivazione				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Collaborare nella redazione e archiviazione di documenti fiscali e amministrativi specifici del settore				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Archiviare documentazione contabile/amministrativa (DDT, fatture ecc)				
☐ Effettuare la registrazione dei prodotti in entrata e in uscita dal magazzino				
☐ Compilare documenti per la tracciabilità dei prodotti				
☐ Predisporre ed emettere i documenti di trasporto e i documenti di vendita				
STRUMENTI				
☐ Documenti di accompagnamento dei prodotti				
☐ Documenti fiscali e amministrativi				
☐ Software gestionali				

C. UTILIZZO E MANUTENZIONE MACCHINE, ATTREZZI, IMPIANTI E STRUTTURE

COMPETENZA 5 Pianificare l'impiego, approntare e utilizzare in autonomia e sicurezza macchine, attrezzi, impianti e strutture nei vari processi di produzione di natura zootecnica, agricola, flori-colturale, forestale				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Identificare strumenti/attrezzature/macchine/impianti necessari allo svolgimento del processo produttivo				
☐ Individuare il corretto alloggiamento di strumenti/attrezzature/macchine/impianti necessari allo svolgimento del processo produttivo				
☐ Redigere un computo metrico estimativo del fondo per garantire l'utilizzo di strumenti/attrezzature/macchine/impianti nell'intera fase operativa				
☐ Verificare il corretto dosaggio, e manipolazione, dei prodotti necessari alle lavorazioni (fertilizzanti, anticrittogamici, fitosanitari ecc) anche sulla base delle normative di sicurezza di settore				
☐ Predisporre, tarare e caricare le attrezzature meccaniche con i prodotti d'uso				
☐ Predisporre e tarare gli impianti				
STRUMENTI				
☐ Macchinari di settore: es. Macchine adibite alla cura del verde (tosaerba, decespugliatori ecc.), alla lavorazione del terreno (motocoltivatori, zappatrice cc.), alla semina e trapianto (seminatrici e trapiantatrici ecc.), macchine per la difesa delle colture (atomizzatori, irroratrici ecc.), macchine per la raccolta delle colture ecc.				
☐ Strumenti e attrezzature di settore: es. attrezzatura per la lavorazione del terreno (vanghe, badili, zappe), attrezzature per il lavoro in vivaio (coltelli, vasi, terriccio, concimi), attrezzature per il lavoro zootecnico, attrezzature per l'irrigazione (tubi, recipienti vari, innaffiatoi), attrezzature per la raccolta/confezionamento dei prodotti ecc.				
☐ Impianti di settore: es. irrigazione, riscaldamento serre, ventilazione ecc				
☐ Libretto d'uso e manutenzione di macchinari, strumenti, attrezzature e impianti				
☐ Scheda tecnica dei prodotti				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (Haccp)				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ DPI				

5a37d96e

COMPETENZA 6 Effettuare la cura, la pulizia e la manutenzione di macchine, attrezzi, impianti e strutture, nonché l'alloggiamento delle macchine e degli attrezzi				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire la manutenzione e regolazione delle attrezzature				
☐ Verificare il corretto funzionamento di strumenti/attrezzature/macchine/impianti anche sulla base delle normative di sicurezza di settore				
☐ Effettuare operazioni di risanamento ambientale con disinfettanti, detergenti e sanificanti				
☐ Effettuare operazioni di pulizia e ripristino di strumenti/attrezzature/macchine/impianti				
☐ Mettere a dimora/ricovero strumenti/attrezzature/macchine				
☐ Effettuare piccole riparazioni sulle attrezzature				
☐ Verificare il corretto funzionamento degli impianti (irrigazione, conservazione, illuminazione, condizionamento ecc)				
STRUMENTI				
☐ Strumenti/attrezzature/macchine/impianti di settore				
☐ Libretto d'uso e manutenzione di macchinari, strumenti, attrezzature e impianti				
☐ Scheda tecnica dei prodotti				
☐ Inventario prodotti				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ DPI				

D. TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI

COMPETENZA 7 Effettuare trasformazioni agro-industriali e alimentari di prodotti primari dell'azienda, adattando le tecniche alle diverse circostanze				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Identificare lo stato di maturazione/sviluppo dei prodotti/colture				
☐ Effettuare la cernita del prodotto raccolto in base a criteri predefiniti				
☐ Effettuare trattamenti post raccolta (pulizia, lavaggio ecc)				
☐ Verificare la qualità del prodotto attraverso semplici esami di analisi chimica e microbiologica				
STRUMENTI				
☐ Strumenti di analisi chimica e microbiologica				
☐ Strumenti/attrezzature specifiche di settore				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (HACCP)				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ DPI				

COMPETENZA 8 Eseguire il confezionamento e la conservazione dei prodotti

5a37d96e

COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Effettuare operazioni per l'Identificazione della tracciabilità del prodotto				
☐ Scegliere il tipo di confezionamento appropriato al prodotto				
☐ Effettuare il confezionamento manuale o con l'utilizzo di macchinari				
☐ Selezionare le tipologie dei sistemi di conservazione appropriati al prodotto				
STRUMENTI				
☐ Attrezzature e macchine per l'etichettatura				
☐ Software di settore				
☐ Supporti e materiali per il confezionamento				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (HACCP)				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ DPI				

COMPETENZA 9 Eseguire lo stoccaggio e la vendita dei prodotti				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Allestire gli spazi dedicati alla vendita				
☐ Esporre opportunamente i prodotti negli appositi spazi espositivi				
☐ Effettuare operazioni di imballaggio dei prodotti da commercializzare				
☐ Consigliare il cliente nel momento dell'acquisto dei prodotti				
☐ Movimentare la merce utilizzando le opportune attrezzature				
☐ Stoccare prodotti per la produzione (sementi, piantine, supporti ecc) e per la vendita				
STRUMENTI				
☐ Software gestionale				
☐ Attrezzature per la movimentazione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (HACCP)				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ DPI				

5a37d96e

INDIRIZZO COLTIVAZIONI ARBOREE, ERBACEE ED ORTOFLORICOLE

COMPETENZA 1 A.2 Eseguire le operazioni fondamentali attinenti alla coltivazione di piante arboree, erbacee ed ortofloricole				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire la preparazione dei trattamenti fitosanitari				
☐ Effettuare il trattamento fitosanitario nel rispetto degli standard quantitativi e qualitativi				
☐ Eseguire la preparazione per l'applicazione dei prodotti fertilizzanti				
☐ Applicare prodotti fertilizzanti				
☐ Preparare il terreno alla coltivazione utilizzando attrezzature manuali/meccaniche				
☐ Seminare/mettere a dimora le piante				
☐ Installare e manutenere impianti di sostegno e protezione delle piante				
☐ Effettuare l'analisi delle acque e utilizzo dei depuratori				
☐ Realizzare e manutenere un semplice impianto di irrigazione				
☐ Attivare l'impianto di irrigazione				
☐ Effettuare operazioni colturali per la riproduzione delle piante per via vegetativa e dal seme				
☐ Eseguire operazioni di potatura				
☐ Effettuare il taglio e la raccolta manuale dei prodotti				
STRUMENTI				
☐ Attrezzature e strumenti di settore				
☐ Strumenti di misurazione chimica				
☐ Report di monitoraggio analisi chimiche				
☐ Schede prodotti chimici				
☐ Piano dei trattamenti fitosanitari				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ DPI				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **AGRO-ALIMENTARE**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, modelli, distinte, materiali, ecc.) e del sistema di relazioni.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[7]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la scheda tecnica/ricetta di produzione				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le indicazioni della scheda tecnica/ricetta di produzione e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
☐ Monitorare le fasi di lavoro seguendo le indicazioni della scheda tecnica/ricetta di produzione				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica/ricetta di produzione				
☐ Programma di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (piano HACCP, ecc), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[7] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature, utensili e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il programma di lavoro				
☐ Consultare la scheda tecnica/ricetta di produzione				
☐ Individuare macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e materiali per le lavorazioni previste dal programma				
☐ Predisporre macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e materiali per effettuare le lavorazioni previste dal programma				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica/ricetta di produzione				
☐ Programma di lavoro				
☐ Macchinari di settore: impastatrice, planetaria, sfogliatrice, pezzatrice ecc.				
☐ Strumenti di settore: termometri, sifoni, bilance, alzate, mixer, frusta a immersione ecc.				
☐ Attrezzature di settore: forni, frigoriferi, celle freezer, fornelli, cutter, temperatrice, abbattitori, sottovuoto, piani di lavoro, ecc				
☐ Utensili di settore: pinze, stampi, coppapasta, tortiere, spatole, pennelli, sac-a-poche, mattarello, ecc.				
☐ Materiali di settore: imballaggi, cartone, vaschette/contenitori ecc.				
☐ Libretto di uso e manutenzione di macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il programma di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti, sulle attrezzature e sugli utensili.				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari, degli strumenti, delle attrezzature e degli utensili				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti, delle attrezzature e degli utensili				
☐ Realizzare procedure di pulizia e sanificazione di macchinari, strumenti e attrezzature per le lavorazioni alimentari				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchinari, strumenti, attrezzature e utensili				
STRUMENTI				
☐ Programma di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (piano HACCP, ecc), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				
☐ Libretto di uso e manutenzione di macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				

COMPETENZA 4

5a37d96e

Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore (piano HACCP, ecc), allergeni, ecc.				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche di sicurezza				

B. CONTROLLO QUALITA' DEL PROCESSO

COMPETENZA 5 Operare secondo i criteri di qualità stabiliti per le specifiche operazioni di trasformazione sulla base degli standard prefissati del processo				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Realizzare le fasi di lavoro/trasformazione seguendo le procedure previste dal sistema di qualità aziendali				
☐ Rispettare i tempi di ciascuna fase di lavoro del processo (produzione, trasformazione, confezionamento, stoccaggio, conservazione, ecc)				
☐ Applicare la sequenza prevista dalle diverse fasi di lavorazione/trasformazione				
STRUMENTI				
☐ Programma di lavoro				
☐ Scheda tecnica/ricetta di produzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (piano HACCP, ecc), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Schede tecniche e di sicurezza				
☐ Indumenti specifici e DPI				

5a37d96e

C. TRASFORMAZIONE, CONFEZIONAMENTO E CONSERVAZIONE PRODOTTI ALIMENTARI

COMPETENZA 6 Eseguire attività di approvvigionamento, stoccaggio e conservazione delle materie prime e semilavorati, applicando i profili normativi d'igiene				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Controllare e rilevare le giacenze in base al programma di lavoro				
☐ Segnalare le necessità di approvvigionamento al responsabile				
☐ Preparare il magazzino e le attrezzature per disporre le materie prime e i semilavorati a seconda della tipologia di prodotto				
☐ Ricevere le materie prime e i semilavorati in funzione dell'ordine				
☐ Verificare la quantità e l'integrità delle materie prime e dei semilavorati ricevuti				
☐ Segnalare le eventuali anomalie/non conformità dei prodotti				
☐ Stoccare le materie prime e i semilavorati in base alla tipologia di prodotto				
☐ Controllare le scadenze delle materie prime e dei semilavorati stoccati				
☐ Controllare che le materie prime e i semilavorati siano stoccati alle temperature corrette in base alla tipologia di prodotto				
☐ Effettuare la rotazione delle materie prime e dei semilavorati stoccati in base alle disposizioni aziendali				
STRUMENTI				
☐ Programma di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (piano HACCP, ecc), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e prodotti di settore				
☐ Materiali: materie prime e semilavorati				
☐ Schede ed etichette del prodotto				
☐ Scheda di rilevamento giacenze e/o software di gestione del magazzino				
☐ Documento fiscale e di trasporto				

5a37d96e

COMPETENZA 7 Eseguire operazioni di trasformazione, confezionamento, conservazione, stoccaggio dei prodotti, applicando i profili normativi d'igiene				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Scegliere le materie prime e semilavorati in base al programma di lavoro				
☐ Prelevare dal magazzino le materie prime e semilavorati in base al programma di lavoro				
☐ Predisporre e dosare le materie prime e semilavorati in base alla scheda tecnica/ricetta				
☐ Eseguire le fasi di lavorazione/trasformazione secondo il programma di lavoro				
☐ Eseguire il controllo del prodotto (fisico, organolettico, merceologico)				
☐ Eseguire il confezionamento del prodotto (porzionatura laddove previsto)				
☐ Procedere alla conservazione del prodotto in base alla tipologia				
☐ Eseguire lo stoccaggio del prodotto in base alla tipologia				
STRUMENTI				
☐ Programma di lavoro				
☐ Scheda tecnica di produzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (piano HACCP, ecc), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari di settore: impastatrice, planetaria, sfogliatrice, pezzatrice ecc.				
☐ Strumenti di settore: termometri, sifoni, bilance, alzate, mixer, frusta a immersione ecc.				
☐ Attrezzature di settore: forni, frigoriferi, celle freezer, fornelli, cutter, temperatrice, abbattitori, sottovuoto, piani di lavoro, ecc				
☐ Utensili di settore: pinze, stampi, coppapasta, tortiere, spatole, pennelli, sac-a-poche, mattarello, ecc.				
☐ Materiali di settore: imballaggi, cartone, vaschette/contenitori ecc.				
☐ Schede ed etichette dei prodotti				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **AGRO-ALIMENTARE**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO AGRICOLO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE DI IMPRESA

COMPETENZA 1 **Scegliere l'indirizzo produttivo, il tipo e le forme di produzione, tenendo conto delle specificità del contesto di riferimento**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Analizzare il territorio: idoneità per la produzione caratteristiche del clima, morfologia del territorio, disponibilità di acqua ecc. ☐ Scegliere il tipo di coltivazione in base all'analisi del territorio ☐ Definire il metodo di coltivazione (tradizionale, biologica, biodinamica, altro) ☐ Progettare l'impianto adatto (forma di allevamento, sistema di conduzione a serra/protetto o in pieno campo) ☐ Definire il tipo di prodotto da vendere (pronto alla vendita o semilavorato) ☐ Definire la tipologia di trasformazione del prodotto ☐ Definire i fabbisogni strutturali per la realizzazione della coltura ☐ Definire il piano colturale	✓ Software ✓ Strumenti di laboratorio per analisi del terreno ✓ Report indagini di mercato ✓ Schede tecniche prodotti, macchinari, materiali ✓ Normativa di settore (HACCP) ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Format piano colturale

COMPETENZA 2 **Stabilire gli obiettivi della produzione, determinando le risorse umane e strumentali, i tempi ed i costi necessari per svolgere le produzioni**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Definire la quantità di prodotto da realizzare durante il ciclo colturale ☐ Organizzare le risorse aziendali (forza lavoro e strumenti) in base al ciclo colturale ☐ Organizzare il fabbisogno di materie prime/attrezzature ☐ Definire gli obiettivi qualitativi e quantitativi di produzione ☐ Definire i costi totali della produzione programmata	✓ Software ✓ Strumenti di laboratorio per analisi del terreno ✓ Report indagini di mercato ✓ Schede tecniche prodotti, macchinari, attrezzature, materiali ✓ Normativa di settore (HACCP) ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi

COMPETENZA 3

5a37d96e

Valutare le scelte di investimento, effettuando stime di redditività e di impatto sui ricavi + COMPETENZA 4 Effettuare le operazioni amministrativo-contabili dell`azienda, monitorando e valutando i risultati economici	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Scegliere le tipologie di investimento rispetto agli obiettivi da raggiungere (redditività e produzione) ☐ Realizzare la propria contabilità rispetto a costi/ricavi ☐ Gestire i dati amministrativi dell'azienda ☐ Monitorare i risultati economici ottenuti in forma costante	✓ Software ✓ Libri e documenti contabili aziendali

COMPETENZA 5 Riconoscere e interpretare le richieste e tendenze del mercato	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Individuare la tendenza del mercato rispetto alle produzioni aziendali ☐ Implementare strategie per potenziare il mercato ☐ Pianificare la differenziazione della produzione aziendale	✓ Software ✓ Report indagini di mercato ✓ Strumenti gestionali: analisi dei costi, ricavi, rimanenze (gestione delle scorte) e controllo di gestione ✓ Piano di marketing operativo aziendale (formale/informale)

COMPETENZA 6 Predisporre lo stoccaggio e la conservazione di prodotti della produzione aziendale, di derrate e scorte	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Individuare uno spazio per lo stoccaggio e la conservazione delle scorte (concimi, sementi, ecc.) e delle produzioni ☐ Effettuare lo stoccaggio e la conservazione delle produzioni ☐ Effettuare lo stoccaggio e la conservazione delle scorte (concimi, sementi, ecc.) ☐ Controllare la qualità delle produzioni sulla base degli standard qualitativi previsti	✓ Strumenti, attrezzature e macchinari per carico/scarico merci ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Procedura interna di comunicazione e codifica delle merci ✓ Software gestionale aziendale ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente ✓ DPI ✓ Normativa di settore (HACCP) ✓ Layout delle attrezzature di magazzino

B. RAPPORTO CON I FORNITORI

5a37d96e

COMPETENZA 7 Definire le esigenze di acquisto di materiali, prodotti, macchine e attrezzature, individuando i fornitori e gestendo il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Definire i materiali e i macchinari/attrezzature necessarie per lo svolgimento del processo produttivo ☐ Monitorare il livello di giacenza delle scorte (materie prime, componenti, semilavorati, prodotti finiti, ecc.) ☐ Individuare i fornitori ☐ Formalizzare una proposta d'acquisto ☐ Analizzare i preventivi rispetto alla qualità e alla tipologia di prodotti ☐ Negoziare quantità, prezzo e tempistica delle forniture ☐ Scegliere la proposta d'acquisto ☐ Valutare se il materiale consegnato è conforme alla richiesta ☐ Decidere la quantità di materiale e attrezzature da acquistare ☐ Curare e fidelizzare i rapporti con fornitori scelti	✓ Software specifici ✓ Schede tecniche prodotti ✓ Normativa di settore (Haccp) ✓ Modulo acquisti ✓ Preventivi ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente

C. CONTROLLO DEL PROCESSO/PRODOTTO

COMPETENZA 8 Valutare la rispondenza dei risultati intermedi e finali d'esercizio agli obiettivi quantitativi e qualitativi previsti dal programma gestionale aziendale	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Valutare lo stato delle produzioni rispetto agli standard ☐ Rilevare i bisogni della coltura rispetto agli standard produttivi ☐ Intervenire con eventuali pratiche colturali (trattamenti, concimazioni, irrigazione, ecc.) ☐ Monitorare il risultato degli interventi effettuati	✓ Strumentazioni di laboratorio ✓ Format per la rilevazione dei dati e per il monitoraggio ✓ Disciplinari sugli standard ✓ Prodotti, strumenti e attrezzature per pratiche colturali ✓ Schede tecniche prodotti ✓ Normativa di settore (Haccp) ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente

5a37d96e

D. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 9 Rilevare i bisogni del cliente/committente coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Utilizzare le tecniche di approccio al cliente/committente stabilite dalla policy aziendale	✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Modulistica reclami ✓ Format per rilevamento dati su customer satisfaction
☐ Rilevare il bisogno del cliente/committente	
☐ Definire con il cliente/committente l'ordine tenendo conto delle disponibilità/ qualità del prodotto	
☐ Rilevare il grado di soddisfazione del cliente	
☐ Gestire e rispondere ad eventuali reclami	

E. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 10 Pianificare, organizzare e presidiare le fasi di lavoro, sorvegliando l'attività di ruoli operativi	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Gestire il ciclo produttivo colturale	✓ Software specifici ✓ Attrezzature e macchinari di settore ✓ Format specifici per la gestione del personale ✓ Piano colturale ✓ Piano di manutenzione di macchinari e attrezzature ✓ Normativa di settore (Haccp) ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DPI
☐ Verificare il buon funzionamento di macchinari e attrezzature impiegati nel ciclo produttivo	
☐ Presidiare le diverse fasi del piano colturale	
☐ Assegnare i compiti alle risorse umane rispettando il piano produttivo colturale	
☐ Controllare il corretto svolgimento dei compiti assegnati	
☐ Intervenire con eventuali aggiustamenti	

COMPETENZA 11 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore (Haccp) ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

AREA PROFESSIONALE: **AGRO-ALIMENTARE**

5a37d96e

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGRO ALIMENTARE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 Presidiare le fasi di lavoro, coordinando l'attività dei ruoli operativi	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare il programma di lavoro (tempi e metodi) rispetto ad un prodotto/commessa	✓ Programma di lavoro ✓ Manuali d'uso delle attrezzature ✓ Normativa di settore (Haccp) e allergeni, ecc. ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Documentazione tecnica/modulistica relativa a non conformità ✓ DPI ✓ Organigramma aziendale
☐ Interagire con le risorse operative verificando compiti e attrezzature necessarie	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del programma di lavoro	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione dei turni di lavoro (mansioni e tempistica)	
☐ Monitorare la reportistica della produzione	
☐ Verificare la corrispondenza tra documentazione tecnica e la realizzazione	
☐ Compilare reportistiche relative a non conformità	
☐ Attivare azioni di prevenzione delle criticità, collaborando ad impostare le azioni correttive	
☐ Segnalare eventuali non conformità alla normativa di settore (Haccp)/sicurezza/allergeni	
☐ Verificare efficacia delle azioni correttive	

COMPETENZA 2 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

5a37d96e

B. SVILUPPO DEL PRODOTTO

COMPETENZA 3 Sviluppare ed elaborare nuove ricette e miscele	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Chiedere all'allievo quali modifiche apporterebbe ai prodotti realizzati in azienda (max 3 prodotti) ☐ Proporre la modifica alla ricetta ☐ Realizzare il prodotto in piccola quantità con la ricetta modificata	✓ Ricettario/Scheda tecnica di produzione ✓ Schede ed etichette dei prodotti ✓ Materie prime e semilavorati ✓ Scheda tecnica di produzione ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore (piano HACCP, ecc) e **allergeni, ecc.** ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente ✓ Macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore

C. RAPPORTO CON I FORNITORI

COMPETENZA 4 Definire le esigenze di acquisto di materie prime e semilavorati, individuando i fornitori e gestendo il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Controllare le giacenze minime ☐ Individuare le esigenze di acquisto ☐ Valutare il fornitore confrontando i prodotti consultando cataloghi ☐ Focalizzare i criteri di selezione dei fornitori intervistando il tutor aziendale ☐ Assistere ad una richiesta d'ordine ☐ Applicare le procedure e compilare la modulistica per definire l'ordine delle materie prime	✓ Cataloghi di settore ✓ Programma di lavoro ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore (piano HACCP, ecc) e **allergeni, ecc.** ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente ✓ Materie prime e semilavorati ✓ Schede ed etichette del prodotto ✓ Scheda di rilevamento giacenze e/o software di gestione del magazzino ✓ Moduli d'ordine

5a37d96e

D. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 5 Formulare proposte di prodotti, interpretando i bisogni e promuovendo la fidelizzazione del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Fare una proposta in relazione al target e al periodo/stagionalità utilizzando il format ☐ Accogliere ed interagire con il cliente rilevando le richieste ☐ Formulare in base alle richieste l'offerta del prodotto ☐ Sulla base dei dati rilevati aumentare la fidelizzazione del cliente ed elaborare nuove strategie di sviluppo	✓ Format per la definizione della proposta ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Cataloghi di settore ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi

E. STOCCAGGIO

COMPETENZA 6 Organizzare e controllare ambienti e sistemi di stoccaggio di prodotti in ingresso e trasformati	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rispettare la scheda pulizia ☐ Monitorare le temperature ☐ Controllore i documenti di accompagnamento della merce. ☐ Controllare la conformità della merce in arrivo ☐ Controllare l'integrità della confezione dei prodotti in arrivo ☐ Accettare la merce in funzione dell'ordine ☐ Controllare la corretta collocazione di stoccaggio ☐ Monitoraggio delle scadenze dei prodotti in arrivo e in giacenza ☐ Effettuare la rotazione dei prodotti	✓ Scheda pulizia ✓ Schede temperature ✓ Documenti di accompagnamento della merce ✓ Procedura interna di comunicazione e codifica delle merci ✓ Software gestionale aziendale ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore (HACCP), allergeni, ecc. ✓ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente ✓ DPI ✓ Layout delle attrezzature di magazzino ✓ Prodotti stoccati e merce in arrivo ✓ Documento fiscale e di trasporto

5a37d96e

F. CONTROLLO DI PRODOTTO

COMPETENZA 7 Curare il controllo del prodotto redigendo la documentazione prevista dalle normative di riferimento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Controllare che le etichette forniscano le indicazioni previste dalla legislazione vigente.	✓ Normativa relativa all'etichettatura ✓ Normativa Haccp ✓ Standard qualità aziendali ✓ Format scheda non conformità
☐ Effettuare l'analisi sensoriale del prodotto (gusto, vista, olfatto, ecc.).	
☐ Controllo della conformità del prodotto rispetto agli standard aziendali	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE

MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO

5a37d96e

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (marmo)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare le fasi di lavorazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o delle indicazioni della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte , materiali, ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[8]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il casellario				
☐ Analizzare le caratteristiche del modello				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le indicazioni del casellario, le caratteristiche del modello e nel rispetto del sistema di qualità ovvero delle procedure aziendali e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Casellario				
☐ Modello				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[8] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature, macchinari e utensili necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Verificare la disponibilità di macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e prodotti necessari				
☐ Reperire macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e prodotti				
☐ Predisporre macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e prodotti per effettuare le lavorazioni previste dal piano				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Macchinari di settore: macchine utensili e a controllo numerico (MUCN), levigatrici, lucidatrici ecc				
☐ Strumenti di settore: compassi, squadre, matite, calibri, metro ecc				
☐ Attrezzature/utensili di settore: banchi di lavoro individuali, pareti e banchi aspiranti, martelletti pneumatici, frese elettriche, scalpelli, bocciarde ecc				
☐ prodotti di settore e materiali di consumo: mastici, resine, cere, stucchi, coloranti ecc				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari e utensili, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti, sulle attrezzature e sugli utensili.				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari, degli strumenti, delle attrezzature e degli utensili				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti, delle attrezzature e degli utensili				
☐ Effettuare oppure fare effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchinari, strumenti, attrezzature e utensili				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Format scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

B. IDEAZIONE MANUFATTO

COMPETENZA 5 Elaborare i bozzetti e realizzare i disegni rappresentando complessivi e particolari, ai fini della lavorazione del manufatto/bene artistico da eseguire				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire disegni preparatori, bozzetti, schizzi per realizzare il manufatto				
☐ Costruire sagome e modelli per realizzare il manufatto				
STRUMENTI				
☐ Strumenti manuali per l'esecuzione di disegni				
☐ Software di progettazione (CAD, stampa tridimensionale, scansione modelli 3D ecc…)				
☐ Materiali per la costruzione del modello (plastilina, gesso, siliconi, metalli ecc)				

5a37d96e

C. PREPARAZIONE MATERIALI

COMPETENZA 6 Predisporre i materiali necessari alle diverse fasi di lavorazione per la realizzazione del manufatto/bene artistico				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il casellario e/o il modello				
☐ Individuare i materiali (materie prime/semilavorati/ componentistica) più idonei alle caratteristiche del manufatto da realizzare				
☐ Predisporre i materiali (materie prime/semilavorati/ componentistica) individuati				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Casellario				
☐ Modello				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Materiali: materie prime, semilavorati, componentistica necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei materiali				

D. LAVORAZIONE MANUFATTO/BENE ARTISTICO

COMPETENZA 7 Realizzare manufatti su differenti tipi di supporto/materiale, applicando le tecniche appropriate, sulla base di disegni preparatori e/o modelli predefiniti				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il casellario				
☐ Analizzare le caratteristiche del modello				
☐ Eseguire il taglio del blocco/del massello/della lastra				
☐ Tracciare il lavoro utilizzando le sagome				
☐ Sbozzare il pezzo sulla base delle indicazioni del casellario e del modello				
☐ Modellare il pezzo sulla base delle indicazioni del casellario e del modello				
☐ Rifinire il manufatto sulla base delle indicazioni del casellario e del modello				
☐ Assemblare i componenti del manufatto sulla base delle indicazioni del casellario				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Casellario				
☐ Modello				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e prodotti di settore				
☐ Materiali: materie prime (marmi, pietre, graniti), semilavorati, componentistica (supporti e complementi in marmo, legno, materie plastiche ecc) necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei prodotti e dei materiali				

E. CONTROLLO MANUFATTO

5a37d96e

COMPETENZA 8 Verificare la presenza di eventuali difettosità durante le fasi di lavorazione ed eseguire le operazioni di rifinitura del manufatto in coerenza con le indicazioni progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Monitorare le fasi di lavorazione in base al piano di lavoro				
☐ Verificare la conformità del manufatto rispetto alle indicazioni del casellario, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
☐ Registrare le eventuali non conformità rilevate				
☐ Eseguire le necessarie operazioni per rendere il manufatto conforme alle indicazioni del casellario, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Casellario				
☐ Modello				
☐ Scheda di non conformità				
☐ normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature, utensili e prodotti di settore				
☐ Materiali: materie prime (marmi, pietre, graniti), semilavorati, componentistica (supporti e complementi in marmo, legno, materie plastiche ecc) necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei prodotti e dei materiali				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (oreficeria)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi di lavorazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o delle indicazioni della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc) e del sistema di relazioni.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[9]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la scheda tecnica di produzione				
☐ Analizzare le caratteristiche del prototipo				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le indicazioni della scheda tecnica di produzione, le caratteristiche del prototipo e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica di produzione				
☐ Prototipo				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[9] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA.

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature, macchinari e utensili necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Verificare la disponibilità di strumenti, attrezzature, macchinari e prodotti necessari				
☐ Reperire strumenti, attrezzature, macchinari e prodotti mancanti				
☐ Predisporre macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti per effettuare le lavorazioni previste dal piano				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Macchinari di settore: laminatoi, trafile, ecc				
☐ Strumenti di settore: compassi, squadre, punte da segno, pinze, lime ad ago, seghetti da taglio ecc				
☐ attrezzature di settore: banchi di lavoro individuali, banco di arroventamento, buratti magnetici, iniettori, vasche di decappaggio ecc				
☐ prodotti di settore e materiali di consumo: disossidanti, solventi, colle tecniche, smalti a fuoco ecc				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari e utensili, curando le attività di manutenzione ordinaria.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti e sulle attrezzature presenti				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari , degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Effettuare oppure fare effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchinari, strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				

B. IDEAZIONE MANUFATTO/BENE ARTISTICO

COMPETENZA 5 Elaborare i bozzetti e realizzare i disegni rappresentando complessivi e particolari, ai fini della lavorazione del manufatto/bene artistico da seguire.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire disegni preparatori, bozzetti, schizzi e prototipi per campionature per sviluppare/modificare la linea di produzione aziendale				
☐ Mettere in forma il prototipo attraverso: 1) lavorazioni sui semilavorati (finiture, incisioni, incastonatura, satinatura, lucidatura, decorazione) e/o 2) modello in cera, metallo, ecc..				
☐ Realizzare la progettazione esecutiva in 3D				
STRUMENTI				
☐ Strumenti manuali per l'esecuzione di disegni e prototipi				
☐ Software di progettazione (CAD-CAM, stampa tridimensionale ecc…)				
☐ Materiali per la costruzione del prototipo (cera, resina, siliconi, metalli ecc)				

5a37d96e

C. PREPARAZIONE MATERIALI

COMPETENZA 6 Predisporre i materiali necessari alle diverse fasi di lavorazione per la realizzazione del manufatto/bene artistico				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Individuare i materiali necessari per realizzare il manufatto in base alle disposizioni del piano di lavoro				
☐ Verificare la disponibilità dei materiali necessari				
☐ Reperire i materiali mancanti				
☐ Predisporre i materiali per realizzare il manufatto				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Materiali: materie prime, semilavorati, componentistica necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei materiali				
☐ Normativa di settore				

5a37d96e

D. LAVORAZIONE MANUFATTO

COMPETENZA 7 Realizzare manufatti di oreficeria su differenti tipi di metalli e affini/materiali alternativi, applicando le tecniche appropriate, sulla base di disegni preparatori e/o modelli predefiniti.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare la scheda tecnica di produzione				
☐ Analizzare le caratteristiche del prototipo				
☐ Eseguire le lavorazioni di preparazioni dei metalli e affini sulla base delle indicazioni della scheda tecnica di produzione (comporre le leghe, fondere i metalli, portare a spessore i metalli, trafilare i fili, ecc.)				
☐ Eseguire il taglio dei metalli e affini sulla base delle indicazioni della scheda tecnica di produzione				
☐ Mettere in forma il manufatto sulla base delle indicazioni della scheda tecnica di produzione				
☐ Assemblare i componenti del manufatto sulla base delle indicazioni della scheda tecnica di produzione				
☐ Eseguire le lavorazioni al banco sulla base delle indicazioni della scheda tecnica di produzione: o Saldatura (meccanica e laser) o Rifinitura manuale e meccanica o Satinatura manuale e meccanica o Lucidatura meccanica o Smaltatura o Bagni galvanici (rodiatura, argentatura, nichelatura, doratura ecc) o Incastonatura o Incisione ornamentale (manuale, laser, ecc.)				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Scheda tecnica di produzione				
☐ Prototipo				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti di settore				
☐ Materiali: materie prime (metalli e affini, gemme preziose e semipreziose), semilavorati, componentistica necessaria alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei prodotti e dei materiali				
☐ Normativa di settore				

5a37d96e

E. CONTROLLO MANUFATTO/BENE ARTISTICO

COMPETENZA 8 Verificare la presenza di eventuali difettosità durante le fasi di lavorazione ed eseguire le operazioni di rifinitura del manufatto/bene artistico in coerenza con le indicazioni progettuali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Monitorare le fasi di lavorazione in base al piano di lavoro				
☐ Verificare la conformità del manufatto rispetto alle indicazioni della scheda tecnica di produzione, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
☐ Registrare le eventuali non conformità rilevate				
☐ Eseguire le necessarie operazioni per rendere il manufatto conforme alle indicazioni della scheda tecnica di produzione, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Scheda tecnica di produzione				
☐ Prototipo				
☐ Scheda di non conformità				
☐ normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti di settore				
☐ Materiali: materie prime (metalli e affini, gemme preziose e semipreziose), semilavorati, componentistica necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei prodotti e dei materiali				
☐ Normativa di settore				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (pelletteria)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi di lavorazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o delle indicazioni della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali ecc) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[10]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il cartamodello e la relativa scheda tecnica di appoggio				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le indicazioni del cartamodello e della relativa scheda tecnica di appoggio, nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Cartamodello e relativa scheda tecnica di appoggio				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[10] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature, macchinari e utensili necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Verificare la disponibilità di strumenti, attrezzature, macchinari e prodotti necessari				
☐ Reperire strumenti, attrezzature, macchinari e prodotti mancanti				
☐ Predisporre macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti per effettuare le lavorazioni previste dal piano				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Macchinari di settore: spaccatrice, scarnitrice, fustellatrice, macchine da cucire, premonta, calzera, messa in suola, ecc				
☐ Strumenti di settore: cutter, forbici, punteruolo, riga ecc				
☐ attrezzature di settore: fustelle, banchi di lavoro ecc				
☐ prodotti di settore e materiali di consumo: accessori, collanti, colori ecc				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari e utensili, curando le attività di manutenzione ordinaria.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti e sulle attrezzature presenti				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchinari, strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di sicurezza.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

B. IDEAZIONE MANUFATTO/BENE ARTISTICO

COMPETENZA 5 Elaborare i bozzetti e realizzare i disegni/modelli rappresentando complessivi e particolari, ai fini della lavorazione del manufatto da eseguire.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire disegni preparatori, bozzetti, schizzi e modelli per campionature sulla base delle richieste del cliente				
STRUMENTI				
☐ Strumenti manuali per l'esecuzione di disegni				
☐ Software di progettazione (CAD-CAM)				

5a37d96e

C. PREPARAZIONE MATERIALI

COMPETENZA 6 Predisporre i materiali necessari alle diverse fasi di lavorazione per la realizzazione del manufatto.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Individuare i materiali necessari per realizzare il manufatto in base alle disposizioni del piano di lavoro				
☐ Verificare la disponibilità dei materiali necessari				
☐ Reperire i materiali mancanti				
☐ Predisporre i materiali per realizzare il manufatto				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Materiali: materie prime, semilavorati, componentistica necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei materiali				

5a37d96e

D. LAVORAZIONE MANUFATTO

COMPETENZA 7 **Realizzare manufatti su differenti tipi di pellami e con differenti supporti, applicando le tecniche appropriate, sulla base di disegni preparatori e/o modelli predefiniti.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare i cartamodelli e le relative schede tecniche di appoggio				
☐ Eseguire la spaccatura della pelle sulla base delle indicazioni del cartamodello				
☐ Eseguire la scarnitura della pelle sulla base delle indicazioni del cartamodello				
☐ Eseguire il taglio della pelle (manuale o con macchinari) sulla base delle indicazioni del cartamodello				
☐ Eseguire il taglio delle fodere sulla base delle indicazioni del cartamodello				
☐ Eseguire il taglio delle infustiture sulla base delle indicazioni del cartamodello				
☐ Eseguire le lavorazioni al banco sulla base delle indicazioni del cartamodello: o taglio vivo o musone o a costa o filetto o bordatura				
☐ Assemblare le parti del manufatto sulla base delle indicazioni del cartamodello anche con l'utilizzo di macchinari				
☐ Rifinire il manufatto sulla base delle indicazioni del cartamodello anche con l'utilizzo di macchinari				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Cartamodelli e le relative schede tecniche di appoggio				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti di settore				
☐ DPI				
☐ Materiali: materie prime, semilavorati, componentistica ecc…necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei prodotti e dei materiali				

5a37d96e

E. CONTROLLO MANUFATTO

COMPETENZA 8 **Verificare la presenza di eventuali difettosità durante le fasi di lavorazione ed eseguire le operazioni di rifinitura del manufatto in coerenza con le indicazioni progettuali.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Monitorare le fasi di lavorazione in base al piano di lavoro				
☐ Verificare la conformità del manufatto rispetto alle indicazioni del cartamodello, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
☐ Registrare le eventuali non conformità rilevate				
☐ Eseguire le necessarie operazioni di rifinitura per rendere il manufatto conforme alle indicazioni del cartamodello, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Cartamodelli e le relative schede tecniche di appoggio				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e prodotti di settore				
☐ DPI				
☐ Materiali: materie prime, semilavorati, componentistica ecc…necessari alla realizzazione del manufatto				
☐ Schede dei prodotti e dei materiali				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MANIFATTURA E ARTIGIANATO**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEL LEGNO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare le operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, modelli, distinte, materiali, ecc.) e del sistema di relazioni.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[11]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il disegno tecnico esecutivo e le documentazioni di appoggio (schede tecniche, distinta dei materiali)				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le indicazioni del disegno tecnico esecutivo e delle documentazioni di appoggio e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Disegno tecnico esecutivo, schede tecniche, distinta dei materiali				
☐ Tabella gestione macchinari				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[11] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il disegno tecnico esecutivo, le schede tecniche, la distinta dei materiali				
☐ Verificare la disponibilità di strumenti, attrezzature, utensili,macchinari necessari, e materiale				
☐ Reperire strumenti, attrezzature, utensili,macchinari mancanti, e materiale				
☐ Predisporre gli strumenti, attrezzature, utensili, macchinari e materiale per le lavorazioni previste dal piano				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, utensili e macchinari predisposti				
STRUMENTI				
☐ Disegno tecnico esecutivo, schede tecniche, distinta dei materiali				
☐ Piano di lavoro				
☐ Macchinari di settore: (es. Banchi da lavoro, pantografo e centro di lavoro a CNC ecc…)				
☐ Attrezzature, strumenti, utensili di settore (es. attrezzi manuali ed elettromeccanici portatili, segatrici, levigatrici, piallatrici, cavatrici, toupie, pressa, traforatrice ecc…)				
☐ Manuali e libretti di istruzione di macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, utensili, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti, sulle attrezzature e sugli utensili.				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari, degli strumenti, delle attrezzature e degli utensili				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti, delle attrezzature e degli utensili				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchinari, strumenti, attrezzature e utensili				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Format scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. REALIZZAZIONE DI COMPONENTI E MANUFATTI LIGNEI

COMPETENZA 5 Eseguire la lavorazione di pezzi e/o componenti in legno secondo le specifiche indicate da disegni e modelli				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il disegno tecnico esecutivo e le documentazioni di appoggio				
☐ Scegliere la tipologia di legno in funzione della distinta				
☐ Eseguire il taglio su tavola massiccia				
☐ Eseguire piallatura filo spessore				
☐ Eseguire la squadratura a misura				
☐ Eseguire la calibratura a misura				
☐ Eseguire la levigatura a misura				
☐ Eseguire la fresatura a misura				
☐ Eseguire lavorazioni in CNC				
☐ Eseguire l'intaglio a misura				
☐ Eseguire la tornitura a misura				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Disegno tecnico esecutivo				
☐ Distinta di lavoro/nota pezzi				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature e utensili di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di macchinari, strumenti e attrezzature del settore				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Schede tecniche prodotti e materiali				

5a37d96e

C. ASSEMBLAGGIO E FINITURA DELLE LAVORAZIONI LIGNEE

COMPETENZA 6 Montare e assemblare manufatti lignei composti da più pezzi e particolari e/o accessori, sulla base delle specifiche di disegni e modelli				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il disegno tecnico esecutivo e le documentazioni di appoggio				
☐ Eseguire giunzioni (lamello, spine di legno, inserti) con elettroutensili				
☐ Assemblare manufatti attraverso l'uso di strettoi a controllo numerico/manuali				
☐ Scegliere la tipologia di colla da utilizzare in funzione del tipo di incollaggio				
☐ Verniciare e/o tingere manufatti a pennello/rullo o a spruzzo				
☐ Eseguire una tassellatura				
☐ Provvedere all'applicazione della ferramenta sui manufatti lignei				
☐ Eseguire la posa in opera dei manufatti lignei				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Disegno tecnico esecutivo				
☐ Distinta di lavoro/nota pezzi				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature utensili e prodotti/materiali di consumo (collanti, vernici ecc) di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di macchinari, strumenti e attrezzature del settore				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Schede tecniche prodotti e materiali di consumo				

5a37d96e

D. CONTROLLO E VERIFICHE DI CONFORMITA' DELLE LAVORAZIONI E DEI PRODOTTI

COMPETENZA 7 Verificare la rispondenza delle fasi di lavoro, di macchinari, strumenti e utensili, dei materiali e dei prodotti agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione dei manufatti lignei				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	1	**2**	**3**	**4**
☐ Monitorare le fasi di lavorazione in base al piano di lavoro				
☐ Verificare la conformità dei macchinari, degli strumenti e utensili, dei materiali e dei prodotti utilizzati per le lavorazioni dei manufatti lignei rispetto alle indicazioni del disegno tecnico esecutivo , alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
☐ Verificare la conformità dei manufatti lignei rispetto alle indicazioni del disegno tecnico esecutivo, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
☐ Registrare le eventuali non conformità rilevate				
☐ Eseguire le necessarie operazioni per rendere macchinari, strumenti e utensili, materiali e prodotti e i manufatti lignei stessi conformi alle indicazioni del disegno tecnico esecutivo, alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente e al sistema di qualità aziendale				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Disegno tecnico esecutivo				
☐ Distinta di lavoro/nota pezzi				
☐ Macchinari, strumenti, attrezzature utensili e prodotti/materiali di consumo (collanti, vernici, ecc) di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di macchinari, strumenti e attrezzature del settore				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Schede tecniche prodotti e materiali di consumo				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (marmo)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE DI IMPRESA

COMPETENZA 1 **Determinare le risorse umane e strumentali, i tempi ed i costi necessari per svolgere le lavorazioni, verificandone in itinere e a consuntivo l'utilizzo** **+** **COMPETENZA 2** **Valutare le scelte di investimento effettuando stime di redditività e di impatto sui ricavi**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Interpretare le richieste del cliente in merito al manufatto da realizzare, al tipo di materiale, ed alla sua fattibilità, attraverso: o l'analisi o la produzione del progetto grafico per verificarne in via preventiva la fattibilità o la realizzazione del casellario per: ▪ Identificare forma proporzioni e misura del manufatto ▪ Identificare le caratteristiche dei componenti da utilizzare	✓ Documentazione ordini dei clienti ✓ Casellario ✓ Cataloghi prodotti ✓ Cataloghi e listini prezzi materiali (marmi, pietre, ecc) ✓ Progetto grafico ✓ Tabelle costi orari risorse umane e dei macchinari ✓ Software specifici ✓ Sistemi CAD-CAM di progettazione e rappresentazione grafica ✓ Macchinari e attrezzature di laboratorio (frese manuali e a controllo numerico, lucidatrici, martelli pneumatici, flessibili,ecc) ✓ Banchi da lavoro e attrezzature specifiche per la lavorazione al banco. ✓ DPI specifici previsti dalla normativa e dal DVR
☐ Costruire e sviluppare il modello per ottimizzare la produzione e determinarne i costi: o Sviluppare le sagome manualmente o con strumenti CAD o Effettuare le lavorazioni del manufatto secondo le indicazioni presenti nel casellario	
☐ Collaborare alla definizione di soluzioni tecniche finalizzate a garantire la fattibilità del manufatto nei tempi e nei modi stabiliti con il cliente	
☐ Collaborare con un responsabile all'individuazione delle risorse umane necessarie rispetto alla commessa anche consultando il costo orario degli operatori	

5a37d96e

B. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 3 Condurre le fasi di lavoro, sulla base dello stato degli ordini, coordinando l'attività di realizzazione di manufatti/beni artistici.	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare il casellario	✓ Casellario (contenente le specifiche di realizzazione)
☐ Assistere e partecipare all'assegnazione dei compiti relativi ai diversi ruoli operativi	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti e attrezzature necessarie	
☐ Verificare la corrispondenza dei tempi e dei modi delle singole lavorazioni rispetto alle specifiche del casellario	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del piano di lavoro	
☐ Proporre eventuali adeguamenti alla progettazione per ottimizzare la produzione	
☐ Individuare eventuali problemi tecnici legati ai materiali impiegati o alle lavorazioni effettuate e segnalarli su relativa modulistica	
☐ Collaborare alla definizione delle soluzioni tecniche per il recupero delle eventuali anomalie rilevate	
☐ Valutare la rispondenza del prodotto agli standard qualitativi previsti dal casellario	

COMPETENZA 4 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale	✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistema di qualità aziendale ✓ DVR ✓ DPI ✓ Schede di sicurezza dei macchinari e prodotti (mastici, resine, ecc)
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

5a37d96e

C. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 5 Formulare proposte di prodotti, interpretando i bisogni del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla presentazione al cliente del modello illustrando dettagliatamente le caratteristiche e i vantaggi dell'offerta che soddisfano il bisogno del cliente ed elencando le eventuali modifiche apportabili	✓ Scheda tecnica modello ✓ Scheda reclami ✓ Questionario di customer satisfaction
☐ Accogliere il reclamo e gestirlo in base alle procedure aziendali	
☐ Proporre ai clienti gli strumenti di customer satisfaction adottati dall'azienda	

D. RAPPORTO CON I FORNITORI

COMPETENZA 6 Definire le esigenze di acquisto di materiali, strumenti e attrezzature, individuando i fornitori e curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla rilevazione delle tipologie e quantità dei materiali in giacenza sulla base di commesse preventivate	✓ Scheda tecnica materiali ✓ Normativa UNI ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Schede di sicurezza
☐ Assistere alla compilazione del modulo acquisti	
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Assistere all'accettazione della merce in arrivo	
☐ Verificare la conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (oreficeria)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE DI IMPRESA

COMPETENZA 1 **Determinare le risorse umane e strumentali, i tempi ed i costi necessari per svolgere le lavorazioni, verificandone in itinere e a consuntivo l'utilizzo** **+** **COMPETENZA 2** **Valutare le scelte di investimento effettuando stime di redditività e di impatto sui ricavi**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Analizzare e interpretare le esigenze di mercato /clientela al fine di sviluppare/modificare la linea di produzione	✓ Campionario dell'azienda ✓ Analisi di mercato ✓ Riviste di settore ✓ Cataloghi prodotti ✓ Cataloghi e listini prezzi dei materiali ✓ Tabelle costi orari risorse umane ✓ Software specifici ✓ Sistemi CAD di progettazione e rappresentazione grafica bidimensionale e tridimensionale di oreficeria e meccanica ✓ Macchinari, attrezzature e materiali di laboratorio di settore ✓ Banchi da lavoro e attrezzature specifiche per la lavorazione al banco. ✓ Materie prime e semilavorati ✓ Format scheda tecnica di produzione ✓ Normativa di settore
☐ Identificare forma proporzioni e misura del manufatto orafo	
☐ Identificare le caratteristiche dei semi-lavorati da utilizzare	
☐ Identificare i vincoli produttivi	
Costruire e sviluppare il prototipo per ottimizzare la produzione e determinarne i costi attraverso le seguenti azioni: ☐ Sviluppare graficamente il prototipo manualmente o con strumenti CAD ☐ Mettere in forma il prototipo attraverso: 1) lavorazioni sui semilavorati (finiture, incisioni, incastonatura, satinatura, lucidatura, decorazione) e/o 2) modello in cera, metallo, ecc..	
☐ Collaborare alla definizione di soluzioni tecniche finalizzate a garantire la fattibilità delle lavorazioni nei tempi e nei modi stabiliti	
☐ Collaborare con un responsabile all'individuazione delle risorse umane necessarie rispetto alla produzione	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti e attrezzature necessarie	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del piano di produzione	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione del lavoro	
☐ Collaborare alla stesura della scheda tecnica di produzione	

5a37d96e

B. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 3 Condurre le fasi di lavoro, sulla base dello stato degli ordini, coordinando l'attività di realizzazione di manufatti/beni artistici	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare la scheda tecnica di produzione	✓ Scheda tecnica di produzione ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore
☐ Assistere e partecipare all'assegnazione dei compiti relativi ai diversi ruoli operativi	
☐ Verificare la corrispondenza dei tempi e dei modi delle singole lavorazioni rispetto alle specifiche di produzione della scheda tecnica di	
☐ Proporre eventuali adeguamenti per ottimizzare la produzione	
☐ Affiancare il responsabile di produzione nell'Individuazione di eventuali problemi tecnici legati ai materiali impiegati o alle lavorazioni effettuate e segnalarli su relativa modulistica	
☐ Assistere alla definizione delle soluzioni tecniche per il recupero delle eventuali anomalie rilevate	
☐ Valutare la rispondenza del prodotto agli standard qualitativi	

COMPETENZA 4 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale	✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI ✓ Schede di sicurezza dei macchinari e prodotti (mastici, resine, ecc)
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

C. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 5 Formulare proposte di prodotti, interpretando i bisogni del cliente.	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla presentazione al cliente del prodotto illustrando dettagliatamente le caratteristiche e i vantaggi dell'offerta che soddisfano il bisogno del cliente ed elencando le eventuali modifiche apportabili	✓ Scheda tecnica di produzione ✓ Scheda reclami ✓ Questionario di customer satisfaction
☐ Accogliere il reclamo e gestirlo in base alle procedure aziendali	
☐ Proporre ai clienti gli strumenti di customer satisfaction adottati dall'azienda	

5a37d96e

D. RAPPORTO CON I FORNITORI

COMPETENZA 6 Definire le esigenze di acquisto di materiali, strumenti e attrezzature, individuando i fornitori e curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla rilevazione delle tipologie e quantità dei materiali in giacenza sulla base delle esigenze produttive	✓ Distinta materiali ✓ Normativa UNI-ISO ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Schede di sicurezza
☐ Collaborare alla rilevazione delle tipologie di materiali non più soggetti a richieste per la produzione corrente	
☐ Compilare il modulo acquisti sulla base del fabbisogno	
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Assistere alla ricezione della fornitura	
☐ Collaborare alla verifica di conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	
☐ Predisporre le schede di lavorazione per i rapporti con i controterzisti (tipologie di lavorazione, materie prime, ecc.)	

5a37d96e

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE (pelletteria)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE DI IMPRESA

COMPETENZA 1 **Determinare le risorse umane e strumentali, i tempi ed i costi necessari per svolgere le lavorazioni, verificandone in itinere e a consuntivo l'utilizzo** **+** **COMPETENZA 2** **Valutare le scelte di investimento effettuando stime di redditività e di impatto sui ricavi**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
Analizzare le richieste del cliente per: ☐ Identificare forma proporzioni e misura del manufatto di pelletteria ☐ Identificare le caratteristiche dei componenti da utilizzare	✓ Documentazione ordini dei clienti ✓ Cataloghi prodotti ✓ Cataloghi e listini prezzi materiali (pelli, fodere, accessori, rinforzi) ✓ Progetto grafico dello stilista ✓ Tabelle costi orari risorse umane ✓ Software specifici ✓ Sistemi CAD di progettazione e rappresentazione grafica bidimensionale e tridimensionale di pelletteria ✓ Macchinari e attrezzature di laboratorio (trancia, macchina da cucire, spaccapelle, scarnitrice, tingibordo, spazzolatrice, incollatrice a spruzzo, macchina da taglio automatico, premonta, calzera, messa in suola …) ✓ Banchi da lavoro e attrezzature specifiche per la lavorazione al banco.
☐ Analizzare il progetto grafico fornito dallo stilista per verificarne in via preventiva la fattibilità	
Costruire e sviluppare il prototipo per ottimizzare la produzione e determinarne i costi: ☐ Sviluppare il cartamodello manualmente o con strumenti CAD ☐ Effettuare le lavorazioni del manufatto: taglio pelle, spaccatura pelle, scarnitura, lavorazione al banco, montaggio, taglio fodera, taglio infustiture, lavorazioni accessorie.	
☐ Collaborare alla definizione di soluzioni tecniche finalizzate a garantire la fattibilità del modello nei tempi e nei modi stabiliti con il cliente	
☐ Collaborare con un responsabile all'individuazione delle risorse umane necessarie rispetto alla commessa anche consultando il costo orario degli operatori	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti e attrezzature necessarie	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del piano di lavoro	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione del lavoro	
☐ Verificare l'efficacia delle azioni correttive	

5a37d96e

B. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 3 Condurre le fasi di lavoro, sulla base dello stato degli ordini, coordinando l'attività di realizzazione di manufatti/beni artistici	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare la scheda tecnica del manufatto	✓ Scheda tecnica del manufatto (contenente le specifiche di progettazione) ✓ Sistema di qualità aziendale
☐ Assistere e partecipare all'assegnazione dei compiti relativi ai diversi ruoli operativi	
☐ Verificare la corrispondenza dei tempi e dei modi delle singole lavorazioni rispetto alle specifiche di progettazione della scheda tecnica	
☐ Proporre eventuali adeguamenti alla progettazione per ottimizzare la produzione	
☐ Individuare eventuali problemi tecnici legati ai materiali impiegati o alle lavorazioni effettuate e segnalarli su relativa modulistica	
☐ Collaborare alla definizione delle soluzioni tecniche per il recupero delle eventuali anomalie rilevate	
☐ Valutare la rispondenza del prodotto agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione	

COMPETENZA 4 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale	✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistema di qualità aziendale ✓ DVR ✓ DPI ✓ Schede di sicurezza dei macchinari e prodotti (mastici, resine, ecc)
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

C. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 5 Formulare proposte di prodotti, interpretando i bisogni del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla presentazione al cliente del prototipo illustrando dettagliatamente le caratteristiche e i vantaggi dell'offerta elencando le eventuali modifiche apportabili	✓ Scheda tecnica prototipo ✓ Scheda reclami ✓ Questionario di customer satisfaction
☐ Accogliere il reclamo e gestirlo in base alle procedure aziendali	
☐ Proporre ai clienti gli strumenti di customer satisfaction adottati dall'azienda	

5a37d96e

D. RAPPORTO CON I FORNITORI

COMPETENZA 6 Definire le esigenze di acquisto di materiali, strumenti e attrezzature, individuando i fornitori e curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare tipologie e quantità dei materiali in giacenza sulla base di commesse preventivate	✓ Distinta materiali ✓ Normativa UNI ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Schede di sicurezza
☐ Rilevare tipologie di materiali non più soggetti a richieste per la produzione corrente	
☐ Sulla base del fabbisogno, compilare il modulo acquisti	
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Accettare la merce in arrivo	
☐ Verificare la conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEL LEGNO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 1 Rilevare i bisogni del cliente, coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare e analizzare il bisogno del cliente/committente ☐ Definire con il cliente/committente i materiali e la componentistica da utilizzare per la realizzazione del prodotto ☐ Definire e concordare il disegno, il preventivo e i tempi di consegna ☐ Rilevare il grado di soddisfazione del cliente/committente ☐ Gestire il reclamo	✓ Cataloghi dei prodotti ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Codice di comportamento del personale ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Moduli reclami ✓ Strumenti di customer satisfaction

B. PROGETTAZIONE

COMPETENZA 2 Progettare diverse tipologie di manufatto ligneo	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Eseguire un rilievo dal vero di ambienti e manufatti ☐ Realizzare uno schizzo progettuale ☐ Realizzare il disegno tecnico del progetto ☐ Progettare soluzioni tecniche per manufatti lignei (anche con ausilio di software 3D) ☐ Presentare il progetto (anche con tecniche innovative) ☐ Redigere documenti tecnici a sostegno del progetto ☐ Preparare tabelle per distinta pezzi e componenti (ferramenta)	✓ Strumenti manuali per l'esecuzione di disegni ✓ Software di progettazione (CAD-CAM) ✓ Documenti di progettazione esecutiva ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza

5a37d96e

C. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 3 Presidiare le fasi di lavoro, coordinando l'attività di ruoli operativi	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Definire e/o sovraintendere alle modalità operative del ciclo produttivo (lavorazione, finitura, assemblaggio) ☐ Verificare il buon funzionamento di macchinari e attrezzature impiegati nel ciclo produttivo ☐ Assegnare i compiti alle risorse umane rispettando la commessa ☐ Controllare il corretto svolgimento dei compiti assegnati ☐ Definire le consegne rispetto ai tempi previsti ☐ Intervenire con eventuali aggiustamenti	✓ Scheda tecnica del manufatto (contenente le specifiche di progettazione) ✓ Piano di lavoro ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Schede tecniche di macchinari e attrezzature ✓ Organigramma aziendale

COMPETENZA 4 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale ☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio ☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI

D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 5 Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Redigere/compilare il report per il rilievo di tempi e metodi della produzione ☐ Rilevare i costi fissi della struttura ☐ Rilevare i costi della manodopera uomo/ora ☐ Rilevare i costi diretti (materiali, ferramenta, ecc.) ☐ Redigere il preventivo ☐ Analizzare i dati e formulare proposte di miglioramento degli standard di produzione ☐ Interpretare i documenti per la certificazione di qualità, tracciabilità e conformità del prodotto secondo la normativa vigente	✓ Cataloghi tecnici, listini prezzi ✓ Moduli preventivo e consuntivo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi

5a37d96e

E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 6 Identificare le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Redigere l'inventario del magazzino materiali	✓ Software specifici ✓ Cataloghi fornitori ✓ Scheda tecnica del manufatto (contenente le specifiche di progettazione) ✓ Normativa di settore ✓ Modulo d'ordine ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI
☐ Comunicare /individuare eventuali esigenze di acquisto	
☐ Individuare i fornitori in base al costo e alla qualità del prodotto	
☐ Negoziare l'ordine in base alla qualità, costo e quantità del prodotto	
☐ Produrre l'ordine	
☐ Controllare e valutare la merce ricevuta (qualità e quantità) in base all'ordine	
☐ Segnalare la non conformità della merce	

F. VERIFICA E COLLAUDO

COMPETENZA 7 Effettuare il controllo e la valutazione del prodotto, redigendo la documentazione prevista	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Identificare gli indicatori di qualità del prodotto da normativa di riferimento su verifiche e collaudo	✓ Software specifici ✓ Documenti aziendali ✓ Scheda di non conformità ✓ normative vigenti in materia di sicurezza, igiene e ambiente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Materiali, attrezzature, utensili di settore ✓ Schede dei prodotti e dei materiali
☐ Verificare che il prodotto rispetti i criteri e requisiti di progettazione	
☐ Indicare gli aggiustamenti in caso di non conformità del prodotto	
☐ Controllare la qualità del prodotto	
☐ Verificare tempi e metodi della produzione	
☐ Produrre eventuali aggiustamenti organizzativi rispetto ai ritardi produttivi	
☐ Compilare la scheda del prodotto	
☐ Produrre aggiustamenti che prevedono degli interventi sul prodotto, sulle risorse umane e sulle materie prime utilizzate	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE

MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ELETTRICO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi/successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del progetto dell'impianto elettrico**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[12]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il progetto				
☐ Consultare lo schema elettrico				
☐ Consultare la documentazione tecnica				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche tecniche, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Progetto				
☐ Schema elettrico				
☐ Documentazione tecnica di settore				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[12] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 **Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base del progetto, della tipologia di materiali da impiegare, del risultato atteso**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il progetto/schema elettrico/documentazione tecnica				
☐ Verificare la disponibilità di strumenti e attrezzature necessari per realizzare il progetto				
☐ Reperire strumenti e attrezzature mancanti				
☐ Predisporre strumenti e attrezzature per realizzare il progetto				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature predisposte				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Strumenti di settore (es.: utensili manuali da elettricista, software e sistemi di configurazione/programmazione apparecchiature ecc..)				
☐ Attrezzature di settore: (es.: banchi di lavoro, multimetro, oscilloscopio, solarimetro, luxmetro ecc..)				
☐ Materiali di settore (es.: frutti, fili, relé, plc, contattori, moduli logici, apparecchi di protezione dell'impianto elettrico ecc)				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature				

COMPETENZA 3 **Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti e sulle attrezzature				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Effettuare oppure fare effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria e riparazione di strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti e attrezzature di settore				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Format Scheda di non conformità				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro/luogo di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

B. INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI

COMPETENZA 5 Effettuare la posa delle canalizzazioni, seguendo le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il progetto/schema elettrico/documentazione tecnica				
☐ Tracciare la posizione delle canalizzazioni e scatole portafrutto, di derivazione e di protezione				
☐ Posare e fissare canalizzazioni/ tubazioni, scatole portafrutto, di derivazione e di protezione				
☐ Verificare l'integrità delle condutture				
STRUMENTI				
☐ Progetto				
☐ Schema elettrico				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Strumenti per la tracciatura (es.: filo gessato, laser, bomboletta, livella ecc)				
☐ Strumenti di fissaggio a muro (es.: trapano, tassello, sistemi di bloccaggio tubi ecc)				
☐ DPI				

5a37d96e

COMPETENZA 6 Predisporre e cablare l'impianto elettrico nei suoi diversi componenti, nel rispetto delle norme di sicurezza e sulla base delle specifiche progettuali e delle schede tecniche				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il progetto/schema elettrico/documentazione tecnica				
☐ Passare fili e/o cavi all'interno delle condutture				
☐ Identificare circuiti/cavi mediante colorazione/numerazione				
☐ Installare e cablare le apparecchiature elettriche all'interno degli involucri nel rispetto delle norme di sicurezza e delle specifiche tecniche				
☐ Eseguire le giunzioni elettriche				
STRUMENTI				
☐ Progetto				
☐ Schema elettrico				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Materiali, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

5a37d96e

C. VERIFICA DI FUNZIONAMENTO DI IMPIANTI ELETTRICI

COMPETENZA 7 Effettuare le verifiche di funzionamento dell'impianto elettrico in coerenza con le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Verificare la rispondenza dell'impianto alle indicazioni di progetto/schema elettrico/documentazione tecnica				
☐ Controllare il collegamento dei conduttori e delle apparecchiature				
☐ Effettuare la prova di isolamento				
☐ Analizzare e verificare le funzionalità dell'impianto				
☐ Controllare il funzionamento degli interruttori di protezione				
☐ Ricercare le anomalie				
☐ Ripristinare gli errori di collegamento				
☐ Compilare il libretto di uso e manutenzione dell'impianto elettrico/fascicolo tecnico				
STRUMENTI				
☐ Progetto				
☐ Schema elettrico				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto elettrico				
☐ Fascicolo tecnico				
☐ Strumenti specifici per il testing				
☐ Strumenti di misura				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

5a37d96e

D. MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

COMPETENZA 8 Effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti elettrici, individuando eventuali anomalie e problemi di funzionamento e conseguenti interventi di ripristino				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione				
☐ Effettuare i controlli previsti dal piano di manutenzione				
☐ Valutare la completa funzionalità dell'impianto, l'effettiva rispondenza alle norme di sicurezza, di settore e alle specifiche tecniche				
☐ Ripristinare la funzionalità dell'impianto, sostituendone le parti difettose, in caso di anomalie o problemi di funzionamento.				
☐ Compilare la documentazione di ripristino				
☐ Aggiornare il registro di manutenzione				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Registro di manutenzione				
☐ Strumenti di misura				
☐ DPI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto elettrico				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ELETTRONICO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare la successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del progetto del sistema/rete elettronica**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[13]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il progetto				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche del progetto, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Progetto				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistema di qualità aziendale				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[13] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare materiali, strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base del progetto, della tipologia di materiali da impiegare, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il progetto				
☐ Verificare la disponibilità di componenti, strumenti e attrezzature necessari per effettuare la realizzazione ed il collaudo del sistema/rete elettronica				
☐ Reperire componenti, strumenti e attrezzature mancanti				
☐ Predisporre componenti, strumenti e attrezzature per effettuare la realizzazione ed il collaudo del sistema/rete elettronica				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature predisposte				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Materiali/componenti di settore: cavi coassiali, cavi lan, cavetti alimentazione, cavi in fibra, connettori jack, connettori RCA, connettori Canon, connettori HDMI, connettori VGA, connettori ottici, connettori DVI, connettori BNC, connettore scart, connettori TV, connettori TV sat.,Connettori USB, morsetti, giunti, puntali, spinotti, amplificatori audio, amplificatori tv/ sat, Miscelatori di segnali, alimentatori, partitori, derivatori, attenuatori, filtri , antenne per la ricezione tv e satellitare, componenti elettronici passivi(resistori, induttanze, capacità), componenti semiconduttori(diodi, transistors, circuiti integrati) sensori ottici, magnetici, capacitivi, induttivi resistivi, Relè, temporizzatori, altoparlanti microfoni, casse acustiche telecamere, videocamere, registratori digitali , personal computer e server, pc portatili, tablet, smartphone, hard disk, memorie ram, motherboard, microprocessori, schede video, schede audio, schede di rete, alimentatori per pc e server, gruppi di continuità, batterie , tastiere, mouse , touch pad , schermi led, schermi lcd, touch screen, stampanti, scanner, router, switch di rete, modem, access point, armadi rack, componenti per domotica,; alimentatori, cavii BUS, moduli programmabili, attuatori, sensori, software dedicati ad elettronica, informatica, domotica, trasmettitori e ricevitori in radiofrequenza, centrali allarme, centrali antincendio, sirene, sensori rilevatori, combinatori telefonici, cavi allarme, cavi antincendio, pannelli fotovoltaici, inverter, regolatori di carica, accumulatori , elementi e componenti per l'automazione domestica (tapparelle, cancelli, portoni e basculanti), ecc.				
☐ Strumenti di settore: analizzatore di distorsione, analizzatore di spettro, voltmetro, amperometro, ohmmetro, wattmetro, frequenzimetro, fonometro, oscilloscopio,, multimetri, cavi per test, generatore di segnali, generatore di funzioni, misuratore di campo per segnali analogici e digitali terrestri e satellitari, misuratore di terra, tester di rete, analizzatore di rete, analizzatore di reti in fibra ottica, generatore di segnali video test, alimentatori regolabili stabilizzati, ecc.				
☐ Attrezzature di settore: , pulitore per connettori, avvitatore, stagnatore, stagno di varie misure, pasta termica, dissaldatori, stazione di saldatura professionale, cacciaviti tradizionali e cacciaviti con inserti miniaturizzati, pinze forbici, lime, seghetto, seghetto alternativo, banco di lavoro attrezzato con morsa, mola e trapano a colonna, pinze per connettori di rete e telefonici, pinze per crimpatura di cavi video e tv-sat, trapano tradizionale , smerigliatrice, pistola per colla a caldo, stampante 3D personal computer con software dedicato, acidatrice per circuiti stampati, ecc.				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature di settore				
☐ Schede tecniche dei materiali				

5a37d96e

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti e sulle attrezzature				
☐ Consultare il registro di manutenzione e taratura degli strumenti				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione/ Registro di manutenzione e taratura degli strumenti				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti e attrezzature di settore				
☐ Strumenti campione				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. POSA DI CANALIZZAZIONI, QUADRI E CAVI PER LA REALIZZAZIONE DEI SISTEMI E DELLE RETI ELETTRONICHE

COMPETENZA 5 Predisporre e cablare le canalizzazioni, i quadri e i cavi seguendo le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Interpretare gli schemi elettronici del progetto				
☐ Posare le canalizzazioni				
☐ Effettuare il cablaggio quadri/sistemi				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schemi elettronici del progetto				
☐ materiali, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

C. INSTALLAZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI

COMPETENZA 6 Installare sistemi elettronici per la ricezione e la comunicazione di segnali audio-video seguendo le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Interpretare gli schemi elettronici del progetto				
☐ Installare i vari dispositivi del sistema elettronico				
☐ Effettuare il cablaggio dei vari dispositivi del sistema elettronico				
☐ Configurare i dispositivi del sistema elettronico				
☐ Installare e puntare antenne				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schemi elettronici del progetto				
☐ Attrezzatura specifica per l'installazione del sistema elettronico				
☐ Strumenti di misura				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla privacy				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

5a37d96e

COMPETENZA 7 Installare e configurare reti informatiche seguendo le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Interpretare il progetto relativo alla rete informatica (civile-industriale)				
☐ Installare i vari dispositivi della rete informatica (civile-industriale)				
☐ Effettuare il cablaggio dei vari dispositivi della rete informatica (civile-industriale)				
☐ Configurare i dispositivi della rete informatica (civile-industriale)				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schemi elettronici del progetto				
☐ Attrezzatura specifica per l'installazione della rete informatica				
☐ Strumenti di misura				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

D. ASSEMBLAGGIO DI PERSONAL COMPUTER

COMPETENZA 8 Assemblare e configurare personal computer in base alla documentazione tecnica di riferimento e alle esigenze del cliente				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Assemblare un personal computer secondo le specifiche fornite dalla scheda commessa e dall'analisi della documentazione tecnica				
☐ Reperire i driver necessari				
☐ Installare e configurare il sistema operativo e i driver				
☐ Installare e configurare gli applicativi				
☐ Usare gli strumenti di testing				
STRUMENTI				
☐ Scheda commessa				
☐ documentazione tecnica				
☐ Strumenti e attrezzature per l'assemblaggio del pc				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Normativa di sicurezza informatica e privacy				

5a37d96e

E. VERIFICA DI FUNZIONAMENTO DI SISTEMI E RETI ELETTRONICHE

COMPETENZA 9 Effettuare le verifiche di funzionamento del sistema o della rete in coerenza con le specifiche progettuali, predisponendo la documentazione di verifica				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Analizzare e verificare le funzionalità del sistema o della rete				
☐ Compilare la documentazione di verifica funzionale				
STRUMENTI				
☐ Format rapporto di verifica funzionale				
☐ Software specifico per il testing				
☐ Strumenti di misura				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Normativa di sicurezza informatica e privacy				

F. MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI SISTEMI E RETI

COMPETENZA 10 Effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria di sistemi e reti, individuando eventuali anomalie e problemi di funzionamento e conseguenti interventi di ripristino				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione				
☐ Valutare le caratteristiche di funzionalità di un PC/sistema operativo/rete, il corretto funzionamento e l'effettiva rispondenza alle esigenze del cliente				
☐ Controllare la presenza di virus nel sistema				
☐ Effettuare i necessari aggiornamenti hardware e software				
☐ Ripristinare la funzionalità del PC/sistema operativo/rete, riconfigurandolo o sostituendone le parti difettose, in caso di anomalie o problemi di funzionamento.				
☐ Compilare la documentazione di ripristino				
☐ Aggiornare il registro di manutenzione				
STRUMENTI				
☐ Piano e registro di manutenzione				
☐ Strumenti diagnostici hardware e software				
☐ Strumenti software di ripristino				
☐ Gestionale aziendale/distinta dei materiali				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ DPI				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di sicurezza informatica e privacy				
☐ Libretto uso manutenzione e impianto				

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

5a37d96e

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ELETTRONICO (informatica e telecomunicazioni)

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 Definire e pianificare la successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del progetto dell'impianto elettrico				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[14]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il progetto				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche del progetto, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Progetto				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistema di qualità aziendale				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[14] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base del progetto, della tipologia di materiali da impiegare, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il progetto				
☐ Verificare la disponibilità di componenti, strumenti e attrezzature necessari per effettuare la realizzazione ed il collaudo del sistema/rete elettronica				
☐ Reperire componenti, strumenti e attrezzature mancanti				
☐ Predisporre componenti, strumenti e attrezzature per effettuare la realizzazione ed il collaudo del sistema				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature predisposte				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Materiali/componenti di settore: cavi coassiali, cavi lan, cavetti alimentazione, cavi in fibra, connettori jack, connettori RCA, connettori Canon, connettori HDMI, connettori VGA, connettori ottici, connettori DVI, connettori BNC, connettore scart, connettori TV, connettori TV sat.,Connettori USB, morsetti, giunti, puntali, spinotti, amplificatori audio, amplificatori tv/ sat, Miscelatori di segnali, alimentatori, partitori, derivatori, attenuatori, filtri , antenne per la ricezione tv e satellitare, componenti elettronici passivi(resistori, induttanze, capacità), componenti semiconduttori (diodi, transistors, circuiti integrati) sensori ottici, magnetici, capacitivi, induttivi resistivi, Relè, temporizzatori, altoparlanti microfoni, casse acustiche telecamere, videocamere, registratori digitali , personal computer e server, pc portatili, tablet, smartphone, hard disk, memorie ram, motherboard, microprocessori, schede video, schede audio, schede di rete, alimentatori per pc e server, gruppi di continuità, batterie , tastiere, mouse , touch pad , schermi led, schermi lcd, touch screen, stampanti, scanner, router, switch di rete, modem, access point, armadi rack, componenti per domotica,; alimentatori, cavii BUS, moduli programmabili, attuatori, sensori, software dedicati ad elettronica, informatica, domotica, trasmettitori e ricevitori in radiofrequenza, centrali allarme, centrali antincendio, sirene, sensori rilevatori, combinatori telefonici, cavi allarme, cavi antincendio, pannelli fotovoltaici, inverter, regolatori di carica, accumulatori , elementi e componenti per l'automazione domestica (tapparelle, cancelli, portoni e basculanti), ecc.				
☐ Strumenti di settore: analizzatore di distorsione, analizzatore di spettro, voltmetro, amperometro, ohmmetro, wattmetro, frequenzimetro, fonometro, oscilloscopio,, multimetri, cavi per test, generatore di segnali, generatore di funzioni, misuratore di campo per segnali analogici e digitali terrestri e satellitari, misuratore ti terra, tester di rete, analizzatore di rete, analizzatore di reti in fibra ottica, generatore di segnali video test, alimentatori regolabili stabilizzati, ecc.				
☐ Attrezzature di settore: , pulitore per connettori, avvitatore, stagnatore, stagno di varie misure, giuntatrice ottica, pasta termica, dissaldatori, stazione di saldatura professionale, cacciaviti tradizionali e cacciaviti con inserti miniaturizzati, pinze forbici, lime, seghetto, seghetto alternativo, banco di lavoro attrezzato con morsa, mola e trapano a colonna, pinze per connettori di rete e telefonici, pinze per crimpatura di cavi video e tv-sat, trapano tradizionale , smerigliatrice, pistola per colla a caldo, stampante 3D.personal computer con software dedicato, acidatrice per circuiti stampati, ecc.				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature di settore				
☐ Schede tecniche dei materiali				

5a37d96e

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti e sulle attrezzature				
☐ Consultare il registro di manutenzione e certificazione degli strumenti				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione/ Registro di manutenzione e certificazione degli strumenti				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti e attrezzature di settore				
☐				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. POSA DI CANALIZZAZIONI, QUADRI E CAVI PER LA REALIZZAZIONE DEI SISTEMI E DELLE RETI ELETTRONICHE

COMPETENZA 5 Predisporre e cablare l'impianto elettrico nei suoi diversi componenti, nel rispetto delle norme di sicurezza e sulla base delle specifiche progettuali e delle schede tecniche				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Interpretare gli schemi elettronici del progetto				
☐ Posare le canalizzazioni				
☐ Effettuare il cablaggio quadri/sistemi				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schemi elettronici del progetto				
☐ materiali, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

C. INSTALLAZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI

COMPETENZA 6 Installare sistemi elettronici per la ricezione e la comunicazione di segnali audio-video seguendo le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Interpretare gli schemi elettronici del progetto				
☐ Installare i vari dispositivi del sistema elettronico				
☐ Effettuare il cablaggio dei vari dispositivi del sistema elettronico				
☐ Configurare i dispositivi del sistema elettronico				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schemi elettronici del progetto				
☐ Attrezzatura specifica per l'installazione del sistema elettronico				
☐ Strumenti di misura				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla privacy				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

5a37d96e

COMPETENZA 7 Installare e configurare reti informatiche seguendo le specifiche progettuali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Interpretare il progetto relativo alla rete informatica				
☐ Installare i vari dispositivi della rete informatica				
☐ Effettuare il cablaggio dei vari dispositivi della rete informatica				
☐ Configurare i dispositivi della rete informatica				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schemi elettronici del progetto				
☐ Attrezzatura specifica per l'installazione della rete informatica				
☐ Strumenti di misura				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Normativa sulla privacy				

D. ASSEMBLAGGIO DI PERSONAL COMPUTER E RETI

COMPETENZA 8 Assemblare e configurare personal computer in base alla documentazione tecnica di riferimento e alle esigenze del cliente				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Assemblare un personal computer secondo le specifiche fornite dalla scheda commessa e dall'analisi della documentazione tecnica				
☐ Reperire i driver necessari				
☐ Installare e configurare il sistema operativo e i driver				
☐ Installare e configurare gli applicativi				
☐ Usare gli strumenti di testing				
STRUMENTI				
☐ Scheda commessa				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Strumenti e attrezzatura per l'assemblaggio del pc				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

5a37d96e

E. VERIFICA DI FUNZIONAMENTO DI SISTEMI E RETI ELETTRONICHE

COMPETENZA 9 Effettuare le verifiche di funzionamento del sistema o della rete in coerenza con le specifiche progettuali, predisponendo la documentazione di verifica				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Analizzare e verificare le funzionalità del sistema o della rete				
☐ Compilare la documentazione di verifica funzionale				
STRUMENTI				
☐ Format rapporto di verifica funzionale				
☐ Software specifico per il testing				
☐ Strumenti di misura				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Normativa di sicurezza informatica e privacy				

F. MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI SISTEMI E RETI

COMPETENZA 10 Effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria di sistemi e reti, individuando eventuali anomalie e problemi di funzionamento e conseguenti interventi di ripristino				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione				
☐ Valutare le caratteristiche di funzionalità di un PC/sistema operativo/rete, il corretto funzionamento e l'effettiva rispondenza alle esigenze del cliente				
☐ Controllare la presenza di virus nel sistema				
☐ Effettuare i necessari aggiornamenti hardware e software				
☐ Ripristinare la funzionalità del PC/sistema operativo/rete, riconfigurandolo o sostituendone le parti difettose, in caso di anomalie o problemi di funzionamento.				
☐ Compilare la documentazione di ripristino				
☐ Aggiornare il registro di manutenzione				
STRUMENTI				
☐ Piano e registro di manutenzione				
☐ Strumenti diagnostici hardware e software				
☐ Strumenti software di ripristino				
☐ DPI				
☐ Gestionale aziendale/distinta dei materiali				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Normativa di sicurezza informatica e privacy				

5a37d96e

G. ASSEMBLAGGIO DI SERVER

COMPETENZA 11 Assemblare e configurare server in base alla documentazione tecnica di riferimento e alle esigenze del cliente				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Assemblare e configurareun server secondo le specifiche fornite dal progetto e dall'analisi della documentazione tecnica				
☐ Reperire i driver necessari				
☐ Installare e configurare il sistema operativo e i driver				
☐ Installare e configurare gli applicativi e i servizi di rete				
☐ Usare gli strumenti di testing				
☐ Configurare la sicurezza del sistema a livello di rete				
STRUMENTI				
☐ Scheda di Progetto				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Strumenti di testing				
☐ Attrezzature per l'assemblaggio del server				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Normativa di sicurezza informativa e privacy				

H. REALIZZAZIONE DI UN'APPLICAZIONE WEB

COMPETENZA 12 Progettare, realizzare e verificare un'applicazione web e macro in base alla documentazione progettuale e alle esigenze del cliente				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Analizzare la scheda di progetto				
☐ Schematizzare la struttura del programma/sito da realizzare				
☐ Scegliere il linguaggio di programmazione				
☐ Scegliere la soluzione di storage				
☐ Sviluppare il codice sorgente				
☐ Utilizzare strumenti di testing				
STRUMENTI				
☐ Scheda commessa				
☐ Software di sviluppo				
☐ Software di testing				
☐ Software di sketching				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

5a37d96e

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE ALLA RIPARAZIONE VEICOLI A MOTORE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi/successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[15]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro e la documentazione tecnica di riferimento.				
☐ Ricavare le informazioni necessarie alla manutenzione/sostituzione del componente o del sistema e le caratteristiche tecniche utilizzando manuali e data base di assistenza tecnica				
☐ Definire le fasi di lavorazione attraverso i parametri tecnologici, gli strumenti di misura , le attrezzature necessarie e la tempistica previste dal piano di lavoro				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Manuali e data base di assistenza tecnica				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[15] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Verificare la disponibilità di utensili, attrezzature, strumenti di misura e controllo necessari ad effettuare le lavorazioni previste dal piano				
☐ Reperire utensili, attrezzature, strumenti di misura e controllo mancanti				
☐ Predisporre utensili, attrezzature, strumenti di misura e controllo per effettuare la lavorazione prevista dal piano				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli utensili, attrezzature, strumenti di misura e controllo predisposti				
☐ Verificare la corrispondenza fra i dati tecnici del piano e quelli rilevati sul veicolo				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Utensili, attrezzature, strumenti di misura e controllo per la manutenzione				

5a37d96e

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sulle macchine, attrezzature e strumentazioni presenti in officina				
☐ Consultare cataloghi, riviste tecniche o data base per acquisto/aggiornamento delle macchine, attrezzature e strumentazioni presenti in officina				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento delle macchine, attrezzature e strumentazioni presenti in officina				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento di macchine, attrezzature e strumentazioni e provvedere alla segnalazione				
☐ Segnalare ed eventualmente effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di macchine, attrezzature e strumentazioni				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Cataloghi, riviste tecniche o data base, fiere di settore				
☐ Format scheda non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Materiali/componenti di settore: es. cataloghi, riviste tecniche e database ecc.				
☐ Strumenti di settore: es. calibro, micrometro, comparatore, spessimetro, alesatore, multimetro, strumento di diagnosi, analizzatore gas di scarico, manometro pressione gomme, strumento per verifica perdite impianto AC, kit prova pressione circuito acqua, prova compressione motore, burette controllo iniettori diesel, pinza amperometrica, aerografi ecc.				
☐ Attrezzature di settore: es. chiavi (fisse, croce, snodo …), smeriglia valvole, comprimi fasce, kit attrezzi per la distribuzione, chiave dinamometrica, ponti sollevatori, smonta gomme, bilanciatrice, saldatrice, pressa per cuscinetti, estrattore per cuscinetti, kit estrazione candelette, booster avviamento, cabina di verniciatura, banco dima, tintometro ecc.				
☐ Utensili di settore : es. utensili per lavorazioni al banco (seghetto, lima …), trapano con set di punte, maschi destri e sinistri per filettatura, bussole per estrazione prigionieri, tornio, levigatrice orbitale, smerigliatrice ecc.				
☐ Manuali e libretti di istruzione di macchine, attrezzature e strumentazioni di settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				
☐ Schede tecniche dei prodotti impiegati nelle lavorazioni				

B. ASSISTENZA CLIENTI

COMPETENZA 5 Collaborare all'accoglienza del cliente e alla raccolta di informazioni per definire lo stato del veicolo a motore				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Collaborare alla compilazione della scheda di accettazione in base a quanto riferito dal cliente				
☐ Relazionare al cliente l'intervento effettuato motivandone le singole operazioni sulla base del piano di lavoro.				
☐ Fornire al cliente informazioni utili sul buon uso del veicolo				
STRUMENTI				
☐				
☐ Scheda di accettazione				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Software dedicati				

5a37d96e

C. DIAGNOSI TECNICA E STRUMENTALE DEGLI INTERVENTI SUL MOTOVEICOLO

COMPETENZA 6 Collaborare alla individuazione degli interventi da realizzare sul motoveicolo e alla definizione dei piano di lavoro				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Utilizzare la strumentazione diagnostica per rilevare lo stato del veicolo sulla base delle indicazioni dell'accettatore (check up)				
☐ Collaborare alla compilazione del piano di lavoro stabilendo gli interventi da effettuare sul veicolo				
☐ Collaborare alla redazione del preventivo sulla base del piano di lavoro e delle tempistiche ipotizzate				
STRUMENTI				
☐ Format piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Strumentazione diagnostica di settore				
☐ Format preventivo gestito anche con software dedicati				

5a37d96e

D. RIPARAZIONE E COLLAUDO

COMPETENZA 7 Collaborare al ripristino e al controllo/collaudo della funzionalità/efficienza del veicolo a motore o delle parti riparate/sostituite, nel rispetto delle procedure e norme di sicurezza				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire operazioni di ripristino di componenti e particolari meccanici a seguito della verifica del loro stato di usura effettuando successivamente le necessarie lavorazioni con le apposite macchine utensili e attrezzature di settore				
☐ Eseguire operazioni di ripristino di componenti e particolari elettrico/elettronici a seguito della verifica del loro stato di funzionamento				
☐ Eseguire operazioni di riparazione/sostituzione di cerchioni e pneumatici a seguito della verifica del loro stato di usura o danneggiamento				
☐ Realizzare lavorazioni e operazioni di aggiustaggio e saldatura per l'adeguamento dimensionale di profili e superfici anche su piccoli lamierati o materiali compositi				
☐ Verificare la funzionalità dell'intervento effettuato sulla base delle indicazioni ricevute in sede di accettazione, del piano di lavoro realizzato, della conformità rispetto alle normative vigenti e al sistema di qualità				
☐ Effettuare operazioni di manutenzione programmata e di controllo stabilite dalla MCTC per la revisione periodica dell'autoveicolo operando i necessari interventi per ripristinare gli standard stabiliti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Macchine utensili				
☐ Attrezzature e materiali di settore				
☐ Strumenti di misura e diagnosi di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Normativa MCTC per la revisione				

5a37d96e

INDIRIZZO RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEL VEICOLO A MOTORE

COMPETENZA 1 di indirizzo Effettuare interventi di riparazione e manutenzione dei vari dispositivi, organi e gruppi sulla base delle consegne, dei dati tecnici e di diagnosi				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Effettuare la messa in sicurezza del veicolo				
☐ Verificare la coerenza tra l'anomalia segnalata dal cliente e il malfunzionamento effettivo (sui sistemi elettrici e meccanici) ed elettronici				
☐ Produrre eventuali aggiustamenti al piano di lavoro e al preventivo				
☐ Aggiornare e accordarsi con il cliente sul nuovo piano di lavoro				
☐ Realizzare l'intervento di riparazione/manutenzione dei componenti di un sistema elettromeccanico ed eventuale sostituzione				
☐ Realizzare l'intervento di riparazione/manutenzione dei componenti di un sistema meccanico (sterzo, sospensioni, trasmissione, freni, ecc) ed eventuale sostituzione				
☐ Realizzare l'intervento di riparazione/manutenzione del gruppo motore ed organi ausiliari ed eventuale sostituzione				
☐ Effettuare il ripristino e la programmazione degli apparati elettronici e dei sistemi di sicurezza				
☐ Effettuare il collaudo finale sulla funzionalità completa del veicolo				
☐ Intervenire su eventuali non conformità				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Macchine utensili				
☐ Attrezzature e materiali di settore				
☐ Strumenti di misura e diagnosi di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Software dedicati				

5a37d96e

INDIRIZZO RIPARAZIONI DI CARROZZERIA

COMPETENZA 1 di indirizzo Eseguire lavorazioni di risagomatura/sostituzione di lamierati, saldatura e verniciatura sulla base delle consegne e dei dati tecnici				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Effettuare la messa in sicurezza del veicolo				
☐ Smontare le parti danneggiate e verificare lo stato reale dei singoli pezzi				
☐ Produrre eventuali aggiustamenti al piano di lavoro e al preventivo				
☐ Aggiornare e accordarsi con il cliente sul nuovo piano di lavoro				
☐ Reperire i materiali necessari per procedere alla lavorazione				
☐ Eseguire il controllo della tinta del veicolo				
☐ Realizzare il pre assemblaggio con i nuovi ricambi				
☐ Eseguire operazioni di sagomatura, raddrizzatura, eventuale saldatura anche tenendo conto dei nuovi ricambi				
☐ Eseguire operazioni di preparazione alla verniciatura (carteggiatura, stuccatura, mascheratura, applicazione fondi, ecc)				
☐ Preparare la vernice e realizzare la verniciatura				
☐ Effettuare operazioni di assemblaggio finale				
☐ Effettuare la lucidatura e la pulizia finale del veicolo				
☐ Realizzare il controllo di qualità delle lavorazioni del veicolo rispetto al piano di lavoro previsto				
☐ Effettuare il ripristino e la programmazione degli apparati elettrici e dei sistemi di sicurezza				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Macchine utensili				
☐ Attrezzature e materiali di settore				
☐ Strumenti di misura e diagnosi di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Banco dima				
☐ Cabina di verniciatura				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE IMPIANTI TERMOIDRAULICI

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi di lavorazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute, delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, materiali, ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[16]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare lo schema dell'impianto				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche dello schema, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (es. EN 7129/ EN 7131), ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[16] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base delle operazioni da compiere, procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare lo schema dell'impianto				
☐ Verificare la disponibilità di materiali, strumenti, attrezzature e macchinari necessari per effettuare la realizzazione ed il collaudo dell'impianto				
☐ Reperire materiali, strumenti, attrezzature e macchinari mancanti				
☐ Predisporre materiali, strumenti, attrezzature e macchinari per realizzare e collaudare l'impianto				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Materiali di settore (es. tubazioni, ecc)				
☐ Strumenti di settore (es. sonde ispettive, cerca fughe, termometro, manometri, ecc)				
☐ Attrezzature di settore (es. utensili di settore, filiera, cartellatrice, saldatore, bicchieratrice, pressatrice, polifusore, piegatubi, ecc.)				
☐ Macchinari di settore (es. pompa del vuoto, recuperatore gas, pompa di carico, ecc)				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature e macchinari di settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti, sulle attrezzature e sulle macchine				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti, attrezzature e macchine di settore				
☐ Strumenti, attrezzature e macchine di settore				
☐ Format scheda di non conformità				

COMPETENZA 4

5a37d96e

Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				
☐ Schede di sicurezza				

B. INSTALLAZIONE IMPIANTI TERMO-IDRAULICI

COMPETENZA 5 Effettuare la posa in opera degli impianti termoidraulici				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare lo schema dell'impianto/documentazione tecnica				
☐ Tracciare la posizione delle tubazioni e derivazioni				
☐ Posare e fissare tubazioni e derivazioni, valvole di intercettazione, collettori e terminali				
☐ Collegare cavi elettrici e componenti dell'impianto				
☐ Eseguire le connessioni idrauliche				
☐ Verificare visivamente l'esecuzione delle giunzioni				
☐ Caricare l'impianto con il fluido termovettore				
STRUMENTI				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Materiali, strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Strumenti per la tracciatura (es.: filo gessato, laser, bomboletta, livella, ecc)				
☐ Strumenti di fissaggio a muro (es.: trapano, tassello, sistemi di bloccaggio tubi, ecc)				
☐ Strumenti di connessione (es. filiera, pinzatrice, piegatubi, saldatore, ecc)				

5a37d96e

C. CONTROLLO IMPIANTI TERMO-IDRAULICI

COMPETENZA 6 Collaudare gli impianti termoidraulici nel rispetto degli standard di efficienza e sicurezza				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Verificare la rispondenza dell'impianto alle indicazioni dello schema dell'impianto				
☐ Effettuare la prova di tenuta (con aria e acqua)				
☐ Analizzare e verificare le funzionalità dell'impianto				
☐ Controllare il funzionamento di tutti i componenti dell'impianto				
☐ Ricercare le perdite				
☐ Ripristinare gli errori di collegamento/connessione				
☐ Compilare il libretto di uso e manutenzione dell'impianto termoidraulico/fascicolo tecnico				
STRUMENTI				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Strumenti di misura e controllo				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto termoidraulico/fascicolo tecnico				

D. MANUTENZIONE IMPIANTI TERMO-IDRAULICI

COMPETENZA 7 Effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, necessari per il rilascio della documentazione di legge per mantenere gli impianti in condizioni di sicurezza e efficienza in esercizio				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione				
☐ Effettuare i controlli previsti dal piano di manutenzione				
☐ Valutare la completa funzionalità dell'impianto, l'effettiva rispondenza alle norme di sicurezza, di settore e alle specifiche tecniche				
☐ Ripristinare la funzionalità dell'impianto, sostituendone le parti difettose, in caso di anomalie o problemi di funzionamento				
☐ Compilare la documentazione di ripristino				
☐ Aggiornare il libretto dell'impianto				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto/fascicolo tecnico				
☐ Format scheda di non conformità				

5a37d96e

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE IMPIANTI TERMOIDRAULICI

PROFILO REGIONALE 'IMPIANTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO'

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi di lavorazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute, delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, materiali, ecc.) e del sistema di relazioni.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[17]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare lo schema dell'impianto				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche dello schema, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (es. EN 7129/ EN 7131), ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[17] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 **Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base delle operazioni da compiere, procedure previste, del risultato atteso.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare lo schema dell'impianto				
☐ Verificare la disponibilità di materiali, strumenti, attrezzature e macchinari necessari per effettuare la realizzazione ed il collaudo dell'impianto				
☐ Reperire materiali, strumenti, attrezzature e macchinari mancanti				
☐ Predisporre materiali, strumenti, attrezzature e macchinari per realizzare e collaudare l'impianto				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Materiali di settore (es. cavi elettrici, tubazioni, linee frigorifere, ecc)				
☐ Strumenti di settore (es. multimetro, sonde, cerca fughe, termometro, manometri, ecc)				
☐ Attrezzature di settore (es. utensili di settore, filiera, cartellatrice, saldatore, bicchieratrice, pressatrice, polifusore, piegatubi, ecc.)				
☐ Macchinari di settore (es. pompa del vuoto, recuperatore gas, pompa di carico, ecc)				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature e macchinari di settore				

COMPETENZA 3 **Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti, sulle attrezzature e sulle macchine				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti, attrezzature e macchine di settore				
☐ Strumenti, attrezzature e macchine di settore				
☐ Format scheda di non conformità				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				
☐ Schede di sicurezza				

B. INSTALLAZIONE IMPIANTI TERMO-IDRAULICI

COMPETENZA 5 Effettuare la posa in opera degli impianti termoidraulici.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare lo schema dell'impianto/documentazione tecnica				
☐ Tracciare la posizione delle tubazioni e derivazioni				
☐ Posare e fissare tubazioni e derivazioni, valvole di intercettazione, collettori e terminali				
☐ Collegare cavi elettrici e componenti dell'impianto				
☐ Verificare visivamente l'esecuzione delle giunzioni				
☐ Caricare l'impianto con il fluido termovettore				
STRUMENTI				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Materiali, strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Strumenti per la tracciatura (es.: filo gessato, laser, bomboletta, livella, ecc)				
☐ Strumenti di fissaggio a muro (es.: trapano, tassello, sistemi di bloccaggio tubi, ecc)				
☐ Strumenti di connessione (es. filiera, pinzatrice, piegatubi, saldatore, ecc)				

COMPETENZA 6

5a37d96e

Installare impianti tecnologici per l'integrazione delle energie rinnovabili				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare lo schema dell'impianto/documentazione tecnica				
☐ Tracciare la posizione delle tubazioni e derivazioni				
☐ Posare e fissare tubazioni, derivazioni, canaline e strutture di sostegno				
☐ Collegare cavi elettrici e componenti dell'impianto				
☐ Eseguire le connessioni idrauliche (liquidi e gas)				
☐ Verificare visivamente l'esecuzione delle giunzioni e connessioni				
☐ Effettuare la prova del vuoto per gli impianti refrigeranti				
☐ Ricercare le perdite				
☐ Caricare l'impianto con il gas refrigerante				
☐ Caricare l'impianto con il fluido termovettore				
STRUMENTI				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Materiali, strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Strumenti per la tracciatura (es.: filo gessato, laser, bomboletta, livella, ecc)				
☐ Strumenti di fissaggio a muro (es.: trapano, tassello, sistemi di bloccaggio tubi, ecc)				
☐ Strumenti per connessioni elettriche (cacciaviti, forbici, pinza crimpatrice, ecc)				
☐ Strumenti di connessione (es. filiera, pinzatrice, piegatubi, saldatore, ecc)				

5a37d96e

C. CONTROLLO IMPIANTI TERMOIDRAULICI

COMPETENZA 7 Collaudare gli impianti termoidraulici nel rispetto degli standard di efficienza e sicurezza				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Verificare la rispondenza dell'impianto alle indicazioni dello schema dell'impianto				
☐ Effettuare la prova di tenuta (con aria e acqua)				
☐ Analizzare e verificare le funzionalità dell'impianto				
☐ Controllare il funzionamento di tutti i componenti dell'impianto				
☐ Ricercare le perdite				
☐ Ripristinare gli errori di collegamento/connessione				
☐ Compilare il libretto di uso e manutenzione dell'impianto termoidraulico/fascicolo tecnico				
STRUMENTI				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Strumenti di misura e controllo				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto termoidraulico/fascicolo tecnico				

COMPETENZA 8 Collaudare gli impianti tecnologici per il risparmio energetico allo scopo di ottimizzare l'efficienza energetica				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Verificare la rispondenza dell'impianto alle indicazioni dello schema dell'impianto				
☐ Analizzare e verificare le funzionalità dell'impianto				
☐ Effettuare la taratura dell'impianto/dispositivi di controllo				
☐ Controllare il funzionamento di tutti i componenti dell'impianto				
☐ Ripristinare gli errori di collegamento				
☐ Compilare il libretto di uso e manutenzione dell'impianto tecnologico/fascicolo tecnico				
STRUMENTI				
☐ Documentazione tecnica				
☐ Schema dell'impianto				
☐ Strumenti di misura e controllo				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto tecnologico/fascicolo tecnico				

5a37d96e

D. MANUTENZIONE IMPIANTI TERMOIDRAULICI

COMPETENZA 9 Effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, necessari per il rilascio della documentazione di legge per mantenere gli impianti in condizioni di sicurezza e efficienza in esercizio				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione				
☐ Effettuare i controlli previsti dal piano di manutenzione				
☐ Valutare la completa funzionalità dell'impianto, l'effettiva rispondenza alle norme di sicurezza, di settore e alle specifiche tecniche				
☐ Ripristinare la funzionalità dell'impianto, sostituendone le parti difettose, in caso di anomalie o problemi di funzionamento				
☐ Compilare la documentazione di ripristino				
☐ Aggiornare il libretto dell'impianto				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto tecnologico/fascicolo tecnico				
☐ Format scheda di non conformità				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE MECCANICO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[18]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Analizzare il progetto				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche del progetto, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Progetto				
☐ Piano di lavoro/Ciclo di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[18] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il progetto				
☐ Verificare la disponibilità di materiali, strumenti, attrezzature e macchinari necessari per effettuare la realizzazione ed il collaudo del lavoro				
☐ Reperire materiali, strumenti e attrezzature mancanti				
☐ Predisporre materiali, strumenti, attrezzature e macchinari per effettuare la realizzazione ed il collaudo del lavoro, nel rispetto della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro/Ciclo di lavoro				
☐ Disegno meccanico				
☐ Schede tecniche				
☐ Distinta componenti				
☐ Schemi di montaggio				
☐ Materiali di settore (es. DPI, refrigeranti, minuteria, materie prime, semilavorati, imballaggi, vernici, lubrificanti, ecc)				
☐ Strumenti di settore(es. strumenti di misura e controllo, macchina di misura, ecc)				
☐ Attrezzature di settore(es. utensileria dedicata, elementi di fissaggio e staffaggio, ecc)				
☐ Macchinari di settore (es. macchine utensili tradizionali/CNC per le diverse lavorazioni, impianti di saldatura manuali/automatizzati, , ecc)				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature e macchinari di settore				

5a37d96e

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti, sulle attrezzature e sui macchinari				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e dei macchinari, anche a mezzo dell'interfaccia software				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e dei macchinari				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria degli strumenti, delle attrezzature e dei macchinari				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Format scheda di non conformità				
☐ Interfaccia software dedicato				

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore (es. Uni En ISO, ecc.)				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. CONTROLLO E VERIFICHE DI CONFORMITA' DELLE LAVORAZIONI E DEI PRODOTTI

COMPETENZA 5 Verificare la rispondenza delle fasi di lavoro, dei materiali e dei prodotti agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire il ciclo di lavoro seguendo le procedure previste dai sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Applicare la sequenza prevista dalle diverse fasi del ciclo di lavoro				
☐ Rispettare i tempi di ciascuna fase del ciclo di lavoro				
☐ Verificare la rispondenza dei materiali e dei prodotti agli standard di qualità in itinere e a fine lavorazione				
☐ Recuperare/sostituire i materiali/prodotti non conformi agli standard				
☐ Consultare il piano di collaudo				
☐ Collaborare all'esecuzione del collaudo secondo le norme di settore e gli standard di qualità aziendale				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro/Ciclo di lavoro				
☐ Piano di collaudo				
☐ Disegno meccanico				
☐ Schede tecniche				
☐ Schemi di montaggio				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Schede di sicurezza				
☐ Format di non conformità				
☐ DPI				

5a37d96e

C. LAVORAZIONE PEZZI E COMPLESSIVI MECCANICI

COMPETENZA 6 Eseguire la lavorazioni di pezzi e complessivi meccanici secondo le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare il progetto				
☐ Eseguire le lavorazioni di preparazioni delle materie prime e/o semilavorati, sulla base delle indicazioni del ciclo di lavoro (taglio dello spezzone/barra, ecc.)				
☐ Fissare/staffare con idonee attrezzare il pezzo sulla macchina utensile/impianto				
☐ Controllare azzeramento macchina/pezzo				
☐ Eseguire la lavorazione sulla macchina utensile/impianto				
☐ Presidiare la lavorazione controllando il corretto funzionamento della macchina utensile/impianto				
☐ Prelevare il pezzo lavorato dalla macchina utensile/impianto				
☐ Eseguire la sbavatura/rifinitura manuale e meccanica del pezzo lavorato				
☐ Eseguire la pulizia del pezzo lavorato				
☐ Inviare il pezzo alla fase successiva				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro/Ciclo di lavoro				
☐ Progetto				
☐ Disegno meccanico				
☐ Schede tecniche				
☐ Strumenti di misura e controllo				
☐ Strumenti, attrezzature, macchine utensili/impianti di settore				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				

5a37d96e

D. MONTAGGIO DI GRUPPI, SOTTOGRUPPI E PARTICOLARI MECCANICI

COMPETENZA 7 Montare e assemblare prodotti meccanici secondo le specifiche progettuali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la scheda di montaggio				
☐ Consultare il disegno meccanico				
☐ Consultare la distinta componenti				
☐ Assemblare i componenti del complessivo sulla base delle indicazioni della scheda di montaggio				
STRUMENTI				
☐ Scheda tecnica di montaggio e Disegno meccanico				
☐ Distinta componenti				
☐ Strumenti di misura e controllo				
☐ Strumenti, attrezzature, macchine utensili/impianti di settore				
☐ Check list controllo montaggio				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				

E. ADATTAMENTO IN OPERA DI PARTICOLARI E GRUPPI MECCANICI

COMPETENZA 8 Eseguire le operazioni di aggiustaggio di particolari e gruppi meccanici				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Individuare l'esigenza di adattamento del particolare/complessivo in corso d'opera				
☐ Eseguire adattamento in corso d'opera				
STRUMENTI				
☐ Schede tecnica di montaggio				
☐ Disegno meccanico				
☐ Distinta componenti				
☐ Strumenti di misura e controllo				
☐ Strumenti, attrezzature, macchine utensili/impianti di settore				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE EDILE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere, nel rispetto della normativa sulla sicurezza, sulla base delle istruzioni ricevute, della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[19]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Applicare le normative vigenti in materia di salute, ambiente e sicurezza per l'ingresso in cantiere (DPI e relativa documentazione)				
☐ Prendere visione dell'organigramma del cantiere conoscendo gli operatori presenti e le loro mansioni				
☐ Esaminare la struttura del cantiere in affiancamento al capocantiere al fine di individuare attrezzature, materiali e lavorazioni				
☐ Interpretare/consultare le istruzioni del capocantiere per l'esecuzione di uno specifico compito				
☐ Pianificare la propria attività nel rispetto delle istruzioni ricevute e delle disposizioni progettuali				
☐ Organizzare la propria attività nel rispetto dei tempi e dei materiali da utilizzare				
STRUMENTI				
☐ DPI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma di cantiere				

[19] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione e alle attività, sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso, nel rispetto delle norme di sicurezza				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Consultare le indicazioni da documentazione sulla sicurezza in cantiere relative alle norme vigenti				
☐ Individuare strumenti, utensili, attrezzature e macchinari adeguati al compito da svolgere				
☐ Verificare la disponibilità di strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari				
☐ Reperire strumenti, attrezzature e utensili mancanti				
☐ Predisporre strumenti, utensili, attrezzature e macchinari individuati nel rispetto della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di macchinari, strumenti e attrezzature predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Strumenti per misurare lunghezze e grandezze caratteristiche				
☐ Attrezzature meccaniche da cantiere, attrezzature elettriche e manuali per carpenteria ecc....				
☐ Macchinari di cantiere: (es.: macchine movimento terra, macchine per sollevamento e movimentazione dei materiali)				
☐ Manuali di uso e manutenzione delle attrezzature				

5a37d96e

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sui macchinari, sugli strumenti e sulle attrezzature				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Eseguire la manutenzione ordinaria dei macchinari, degli strumenti e delle attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Schede tecniche di strumenti e attrezzature				
☐ Manuali di uso e manutenzione delle attrezzature				
☐ Libretti di manutenzione programmata				
☐ Format scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Strumenti per misurazione di lunghezze e per misurazioni di grandezze caratteristiche				
☐ Attrezzature elettriche per carpenteria				
☐ Attrezzi manuali per carpenteria				
☐ Attrezzature meccaniche da cantiere				
☐ Software specifici				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. STRUTTURAZIONE DEL CANTIERE EDILE

COMPETENZA 5 Effettuare le operazioni di allestimento e dismissione degli spazi logistici e degli elementi operativi di cantiere, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle norme di sicurezza specifiche di settore				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Delimitare l'area di cantiere e gli spazi di supporto (segnaletica, recinzioni, …) seguendo il piano operativo della sicurezza al fine di mettere in sicurezza l'area di lavoro (area di scavo, area di perforazione, ecc)				
☐ Installare le strutture funzionali a supporto delle attività di cantiere				
☐ Provvedere all'allestimento delle opere provvisionali per l'esecuzione delle lavorazioni assegnate				
☐ Individuare e comunicare eventuali situazioni di rischio riscontrate sul luogo di lavoro				
☐ Predisporre tutte le opere preliminari al getto della fondazione (scotico, preparazione del sottofondo, predisposizioni per gli allacciamenti idrico-sanitario ed elettronico)				
☐ Effettuare opere stradali				
☐ Effettuare scavi				
☐ Pulire l'area di cantiere dai detriti e dai materiali presenti separandoli sulla base delle normative				
☐ Rimuovere le opere di delimitazione e segnalazione del cantiere, avendo cura di recuperare i materiali riutilizzabili.				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Software specifici				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Macchine movimento terra, macchine per sollevamento, movimentazione e trasporto dei materiali				
☐ Strumenti per misurazione di lunghezze e per misurazioni di grandezze caratteristiche				
☐ Attrezzature elettriche per carpenteria				
☐ Attrezzi manuali per carpenteria				
☐ Attrezzature meccaniche da cantiere				

5a37d96e

C. LAVORAZIONI IN MURATURA

COMPETENZA 6 Eseguire opere in muratura per costruzioni edili, sulla base delle indicazioni e delle specifiche progettuali e nel rispetto degli standard di sicurezza specifici di settore				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare l'elaborato tecnico al fine di individuare le specifiche per la realizzazione della lavorazione da effettuare				
☐ Trasferire il tracciamento dal disegno allo spazio di lavoro				
☐ Realizzare opere in muratura in elementi sovrapposti (pietra, laterizio, ecc), utilizzando anche tecnologie e materiali innovativi				
☐ Realizzare opere in muratura sia verticali che ad arco/a volta (scale, solai, ecc)				
☐ Preparare le malte seguendo le specifiche di progetto e consultando le schede dei prodotti				
☐ Provvedere all'allestimento delle opere provvisionali per l'esecuzione delle opere in muratura				
☐ Rimuovere il materiale di risulta avendo cura di recuperare i materiali riutilizzabili.				
☐ Realizzare il sistema di isolamento termico/acustico delle coperture				
☐ Posare gli elementi di impermeabilizzazione della copertura				
☐ Posare gli elementi di completamento della copertura				
☐ Provvedere al consolidamento e alla ristrutturazione delle opere in muratura preesistenti				
STRUMENTI				
☐ Elaborato tecnico				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Strumenti per misurazione di lunghezze (metro, distanziometro laser, ecc..) e per misurazioni di grandezze caratteristiche (es: livella, piombo, sclerometro, slump test, tester, ecc...)				
☐ Attrezzi manuali per carpenteria (es: martello, cazzuola, staggia, ecc..)				
☐ Attrezzature elettriche per carpenteria (es: sega circolare, levigatrice, seghetto alternativo, demolitore, trapano, mototrivella, ecc)				
☐ Attrezzature meccaniche da cantiere (es: motosega, gru, betoniera, ecc…)				
☐ Software specifici				

5a37d96e

D. LAVORAZIONI DI CARPENTERIA

COMPETENZA 7 Eseguire lavorazioni di carpenteria per la fabbricazione ed il montaggio di elementi edilizi, nel rispetto delle specifiche progettuali e degli standard di sicurezza di settore				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare l'elaborato tecnico al fine di individuare le specifiche per la realizzazione della lavorazione di carpenteria da effettuare				
☐ Trasferire il tracciamento dal disegno allo spazio di lavoro per lavorazioni di carpenteria				
☐ Realizzare opere in calcestruzzo armato, acciaio per carpenteria metallica e in elementi prefabbricati anche precompressi e in legno (fondazioni, strutture verticali, strutture orizzontali, scale, solai ecc) , utilizzando anche tecnologie e materiali innovativi				
☐ Realizzare lavorazioni di carpenteria in acciaio per cemento armato (taglio, piegamento, legatura ecc)				
☐ Provvedere al consolidamento e alla ristrutturazione delle opere in calcestruzzo armato e di carpenteria, in acciaio e legno, preesistenti utilizzando anche tecnologie e materiali innovativi				
☐ Realizzare opere di carpenteria in calcestruzzo armato				
☐ Predisporre/preparare il calcestruzzo seguendo le specifiche di progetto e consultando le schede dei prodotti				
☐ Provvedere all'allestimento delle opere provvisionali per l'esecuzione delle opere in muratura				
☐ Rimuovere il materiale di risulta avendo cura di recuperare i materiali riutilizzabili.				
☐ Realizzare il sistema di isolamento termico/acustico delle coperture				
☐ Posare gli elementi di impermeabilizzazione della copertura				
☐ Posare gli elementi di completamento della copertura				
☐ Effettuare il getto di calcestruzzo				
STRUMENTI				
☐ Elaborato tecnico				
☐ Strumenti per misurazione di lunghezze (metro, distanziometro laser, ecc..) e per misurazioni di grandezze caratteristiche (es: livella, piombo, sclerometro, slump test, tester, ecc...)				
☐ Attrezzi manuali per carpenteria (es: martello, cazzuola, staggia, ecc..)				
☐ Attrezzature elettriche per carpenteria (es: sega circolare, levigatrice, seghetto alternativo, demolitore, trapano, mototrivella, ecc)				
☐ Attrezzature meccaniche da cantiere (es: motosega, gru, betoniera, ecc…)				
☐ Software specifici				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				

5a37d96e

E. LAVORAZIONE DI FINITURA

COMPETENZA 8 Eseguire lavorazioni di finitura di opere edili, nel rispetto delle specifiche progettuali e degli standard di sicurezza specifici di settore				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare l'elaborato tecnico al fine di individuare le specifiche per la realizzazione della lavorazione di finitura				
☐ Trasferire il tracciamento dal disegno allo spazio di lavoro per lavorazioni di finitura				
☐ Realizzare intonacatura (meccanica, tradizionale, a mano, speciale), utilizzando anche tecnologie e materiali innovativi				
☐ Realizzare sistemi di coibentazioni, isolamento acustico/termico (interni ed esterni), utilizzando anche tecnologie e materiali innovativi				
☐ Posare rivestimenti su pavimenti e pareti (massetto, pavimenti interni, rivestimenti, pavimenti esterni, scale) , utilizzando anche tecnologie e materiali innovativi				
☐ Realizzare pareti divisorie autoportanti, controsoffitti piani e/o sagomati con i sistemi di costruzione a secco, anche innovativi				
☐ Provvedere al consolidamento, restauro e ristrutturazione delle opere di finitura utilizzando anche tecnologie e materiali innovativi				
☐ Provvedere all'allestimento delle opere provvisionali per l'esecuzione delle opere di finitura				
☐ Rimuovere il materiale di risulta avendo cura di recuperare i materiali riutilizzabili.				
☐ Eseguire piccoli interventi a supporto dell'implementazione dei sistemi idraulici ed elettrici dell'edificio.				
STRUMENTI				
☐ Elaborato tecnico				
☐ Strumenti di rilevazione e misura				
☐ Attrezzature e macchinari di cantiere				
☐ Software specifici				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				

5a37d96e

F. VERIFICA E CONTROLLO

COMPETENZA 9 Verificare, eseguendo misurazioni e controlli, la conformità e l'adeguatezza delle lavorazioni edili realizzate, in rapporto agli standard progettuali, di qualità e sicurezza				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Verificare la corrispondenza delle misure dell'opera eseguita rispetto agli elaborati progettuali				
☐ Verificare che l'opera sia stata eseguita nel rispetto degli standard progettuali e della regola dell'arte				
☐ Verificare che l'opera sia stata eseguita nel rispetto degli standard di qualità e della normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
STRUMENTI				
☐ Elaborato tecnico				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Strumenti di rilevazione e misura				
☐ Attrezzature e macchinari di cantiere				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO ELETTRICO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 **Condurre le fasi di lavoro sulla base delle specifiche di progetto, presidiando l'attività di realizzazione e/o manutenzione dell'impianto**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare il piano di lavoro (tempi e metodi) rispetto ad un prodotto/commessa	✓ Piano di lavoro ✓ Normativa CEI di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Attrezzature di settore ✓ Organigramma aziendale ✓ Contrattazione collettiva applicata all'impresa ✓ Reportistica di produzione ✓ Documentazione tecnica ✓ Reportistica relativa a mancate funzionalità ✓ Format scheda di non conformità
☐ Organizzare la postazione di lavoro nel rispetto delle norme di sicurezza	
☐ Scegliere le attrezzature necessarie	
☐ Collaborare con un responsabile all'individuazione della risorsa umana necessaria rispetto alla commessa anche consultando il costo orario degli operatori	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti e attrezzature necessarie	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del piano di lavoro	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione dei turni di lavoro (mansioni e tempistica)	
☐ Monitorare la reportistica della produzione	
☐ Verificare la corrispondenza tra documentazione tecnica e la realizzazione	
☐ Compilare reportistiche relative a mancate funzionalità	
☐ Attivare azioni di prevenzione delle criticità, collaborando ad impostare le azioni correttive	
☐ Segnalare eventuali non conformità alla normativa CEI/sicurezza	
☐ Verificare efficacia delle azioni correttive	

5a37d96e

COMPETENZA 2 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione.	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale ☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio ☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI

B. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 3 Recepire i bisogni del cliente coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla rilevazione delle specifiche (tecniche, economiche e ambientali) della commessa/richiesta formulate dal cliente ☐ Partecipare alla verifica con il cliente della coerenza della scheda commessa ☐ Collaborare alla rilevazione della fattibilità della commessa rispetto al ciclo di produzione ☐ Rilevare le motivazioni delle osservazioni/reclamo espresse dal cliente ☐ Formulare eventuali soluzioni alternative alle modifiche richieste ☐ Rilevare da reportistica il grado di soddisfazione del cliente ☐ Innescare attività di promozione del prodotto e dell'azienda	✓ Scheda commessa ✓ Ciclo di produzione ✓ Modulistica reclami ✓ Strumenti per la rilevazione di customer satisfaction ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Strategie/Piani promozionali aziendali

5a37d96e

C. PROGETTAZIONE

COMPETENZA 4 Progettare impianti civili e industriali di piccola dimensione.	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare cataloghi tecnici, listini prezzi e computo metrici	✓ Cataloghi tecnici, listini prezzi e software per il computo metrico e per la progettazione ✓ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto ✓ Dichiarazione di conformità ✓ Progetto ✓ Software di programmazione di impianti per l'automazione civile e industriale
☐ Rilevare la componentistica necessaria e stilare parte del computo metrico per la realizzazione del progetto	
☐ Supportare la verifica, rispetto alle specifiche tecniche, della compatibilità delle diverse componentistiche presenti nel sistema	
☐ Assistere alle operazioni di rifinitura, riordino e chiusura del progetto	
☐ Collaborare alla stesura/verifica dei programmi scritti nei vari linguaggi di programmazione utilizzati dall'azienda	
☐ Collaborare alla stesura di parti di manuali per la conduzione dell'impianto.	
☐ Partecipare alla compilazione della documentazione per la certificazione del progetto.	
☐ Effettuare aggiornamenti delle schede tecniche	

D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 5 Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali.	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare i prezzi di mercato della componentistica	✓ Cataloghi tecnici, listini prezzi ✓ Moduli preventivo e consuntivo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili ✓ Format scheda di non conformità
☐ Confrontare i costi in relazione alle prestazioni della componentistica	
☐ Partecipare al calcolo dei costi di produzione per la predisposizione del preventivo	
☐ Partecipare alla valutazione delle offerte nel rispetto dei parametri dell'azienda	
☐ Compilare la documentazione per registrazione dell'impiego del personale	
☐ Compilare documenti per la rilevazione dei costi dei materiali impiegati	
☐ Raccogliere le note spese o giustificativi	
☐ Partecipare al calcolo del consuntivo	

5a37d96e

E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 6 Identificare le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare tipologie e quantità dei materiali in giacenza sulla base di commesse preventivate	✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Computo metrico delle commesse ✓ Normativa CEI ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Format scheda di non conformità
☐ Rilevare tipologie di componentistica non più soggette a richieste per la produzione corrente	
☐ Sulla base del piano di fabbisogno, compilare il modulo acquisto	
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Accettare la merce in arrivo	
☐ Verificare la conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	

F. VERIFICA DELL'IMPIANTO

COMPETENZA 7 Effettuare le verifiche di funzionamento dell'impianto, predisponendo la documentazione richiesta.	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Predisporre materiali e strumentazioni per l'esecuzione delle verifiche	✓ Strumentazioni del comparto elettrico ✓ Modulo di verifica ✓ Documentazione per collaudo ✓ Modulo del piano di collaudo ✓ Format piano di manutenzione ordinario ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto elettrico ✓ Dichiarazione di conformità
☐ Partecipare alla predisposizione della documentazione necessaria al collaudo secondo le indicazioni del responsabile	
☐ Compilare il modulo del piano di collaudo	
☐ Effettuare le rilevazioni necessarie per la verifica della funzionalità secondo le indicazioni ricevute	
☐ Effettuare regolazioni e/o tarature per il rispristino/ottimizzazione della funzionalità in base alle indicazioni ricevute dal responsabile e sulla base delle operazioni richieste dal piano di collaudo	
☐ Redigere per il cliente il piano di manutenzione e/o il libretto di uso e manutenzione dell'impianto elettrico	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO ELETTRONICO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 **Condurre le fasi di lavoro sulla base delle specifiche di progetto, presidiando l'attività di realizzazione e/o manutenzione di sistemi/reti elettronici e informatiche**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare il piano di lavoro (tempi e metodi) rispetto ad un prodotto/commessa	✓ Piano di lavoro ✓ Normativa di settore ✓ Normativa su ambiente, salute e sicurezza vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Strumenti per la verifica di funzionalità ✓ Documentazione tecnica/modulistica relativa a mancate funzionalità ✓ Organigramma aziendale ✓ Contrattazione collettiva applicata all'impresa
☐ Organizzare la postazione di lavoro nel rispetto delle norme di sicurezza	
☐ Scegliere le attrezzature necessarie	
☐ Collaborare con il responsabile all'individuazione delle risorse umane necessarie rispetto alla commessa anche consultando il costo orario degli operatori	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti e attrezzature necessarie	
☐ Partecipare alla verifica di funzionalità preventiva attraverso simulazione	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del piano di lavoro	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione dei turni di lavoro (mansioni e tempistica)	
☐ Monitorare la reportistica della produzione	
☐ Verificare la corrispondenza tra documentazione tecnica e la realizzazione	
☐ Compilare reportistiche relative a mancate funzionalità	
☐ Attivare azioni di prevenzione delle criticità, collaborando ad impostare le azioni correttive	
☐ Segnalare eventuali non conformità alla normativa di settore	
☐ Verificare efficacia delle azioni correttive	

5a37d96e

COMPETENZA 2 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistema di qualità aziendale ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

B. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 3 Recepire i bisogni del cliente coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla rilevazione delle specifiche (tecniche, economiche e ambientali) della commessa/richiesta formulate dal cliente	✓ Scheda commessa ✓ Modulistica reclami ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Partecipare alla verifica con il cliente della coerenza della scheda commessa	
☐ Collaborare alla rilevazione della fattibilità della commessa rispetto al ciclo di produzione	
☐ Rilevare le motivazioni delle osservazioni/reclamo espresse dal cliente	
☐ Formulare eventuali soluzioni alternative alle modifiche richieste concordandole con il responsabile	
☐ Rilevare da reportistica il grado di soddisfazione del cliente	
☐ Innescare attività di promozione del prodotto e dell'azienda	

C. PROGETTAZIONE

COMPETENZA 4 Predisporre installazioni di reti informatiche e di telecomunicazione e sistemi di controllo integrati	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Da documentazione tecnica rilevare la componentistica necessaria ed il computo metrico per la realizzazione del progetto	✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi ✓ Software per il computo, per la progettazione e per il collaudo ✓ Linguaggi di programmazione utilizzati dall'azienda ✓ Libretto di uso e manutenzione ✓ Progetto ✓ Scheda commessa ✓ Schede tecniche ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Rispetto alle specifiche tecniche verificare la compatibilità delle diverse componentistiche presenti nel sistema	
☐ Effettuare misure di funzionalità di schemi e sistemi commissionati	
☐ Collaborare alle operazioni di rifinitura, riordino e chiusura del progetto	
☐ Collaborare alla stesura/verifica dei programmi nei linguaggi di programmazione utilizzati dall'azienda	
☐ Collaborare alla stesura di manuali di uso	
☐ Compilare la documentazione per la certificazione del progetto	
☐ Predisporre parti di manuale	
☐ Associare la documentazione di certificazione e manualistica al progetto	
☐ Collaborare all'aggiornamento delle schede tecniche sul sito aziendale	

D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 5

5a37d96e

Elaborare documenti relativi alle attività ed ai materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare i prezzi di mercato della componentistica	✓ Cataloghi tecnici ✓ Listini prezzi ✓ Moduli preventivo e consuntivo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Confrontare i costi in relazione alle prestazioni della componentistica	
☐ Compilare schemi per le offerte rispetto ai prodotti	
☐ Collabora al calcolo dei costi di produzione per la predisposizione del preventivo	
☐ Partecipare alla valutazione delle offerte nel rispetto dei parametri dell'azienda	
☐ Compilare la documentazione per la registrazione dell'impiego del personale	
☐ Raccogliere le note spese o giustificativi	

E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 6 Identificare le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Compilare il modulo acquisti sulla base del piano di fabbisogno	✓ Scheda commessa ✓ Normativa di settore ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Accettare la merce in arrivo	
☐ Verificare l'integrità e la conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	

F. VERIFICA DELL'IMPIANTO

COMPETENZA 7 Effettuare le verifiche di funzionamento di reti e sistemi, predisponendo la documentazione richiesta	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Partecipa alla predisposizione di materiali e strumentazioni per l'esecuzione delle verifiche	✓ Strumentazioni del comparto elettronico ✓ Modulo di verifica ✓ Modulo di collaudo ✓ Normativa di settore ✓ Normativa su ambiente, salute e sicurezza vigente ✓ DPI
☐ Partecipare alla predisposizione della documentazione necessaria al collaudo secondo le indicazioni del responsabile	
☐ Partecipa all compilazione del modulo del piano di collaudo	
☐ Partecipa alle rilevazioni necessarie per la verifica della funzionalità secondo le indicazioni ricevute	
☐ Partecipa alle regolazioni e/o tarature per il rispristino/ottimizzazione della funzionalità in base alle indicazioni ricevute dal responsabile e sulla base delle operazioni richieste dal piano di collaudo	

5a37d96e

DIPLOMA IEFP DI TECNICO ELETTRONICO indirizzo informatico

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 Condurre le fasi di lavoro sulla base delle specifiche di progetto, presidiando l'attività di realizzazione e/o manutenzione di sistemi/reti elettronici e informatiche	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare il piano di lavoro (tempi e metodi) rispetto ad un prodotto/commessa	✓ Piano di lavoro ✓ Normativa di settore ✓ Normativa su ambiente, salute e sicurezza vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Documentazione tecnica/modulistica relativa a mancate funzionalità ✓ Normativa sulla privacy
☐ Organizzare la postazione di lavoro nel rispetto delle norme di sicurezza	
☐ Scegliere materiali e attrezzature necessarie	
☐ Collaborare con un responsabile all'individuazione della risorsa umana necessaria rispetto alla commessa anche consultando il costo orario degli operatori	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti, materiali e attrezzature necessarie	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del piano di lavoro	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione dei turni di lavoro (mansioni e tempistica)	
☐ Monitorare la reportistica della produzione	
☐ Verificare la corrispondenza tra documentazione tecnica e la realizzazione	
☐ Compilare reportistiche relative a mancate funzionalità	
☐ Attivare azioni di prevenzione delle criticità, collaborando ad impostare le azioni correttive	
☐ Segnalare eventuali non conformità alla normativa di settore	
☐ Verificare efficacia delle azioni correttive	

COMPETENZA 2 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

B. RAPPORTO CON I CLIENTI

5a37d96e

COMPETENZA 3 Recepire i bisogni del cliente coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla rilevazione delle specifiche (tecniche, economiche e ambientali) della commessa/richiesta formulate dal cliente	✓ Scheda commessa ✓ Modulistica reclami ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Scheda prodotti
☐ Partecipare alla verifica con il cliente della coerenza della scheda commessa	
☐ Collaborare alla rilevazione della fattibilità della commessa	
☐ Rilevare le motivazioni delle osservazioni/reclamo espresse dal cliente	
☐ Partecipare alla formulazione di eventuali soluzioni alternative alle modifiche richieste	
☐ Rilevare da reportistica il grado di soddisfazione del cliente	
☐ Innescare attività di promozione del prodotto e/o dell'azienda	

C. PROGETTAZIONE

COMPETENZA 4 Predisporre installazioni di reti informatiche e di telecomunicazione e sistemi di controllo integrati	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Da scheda commessa rilevare il fabbisogno di materiali e attrezzature per la realizzazione del progetto	✓ Scheda commessa ✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi ✓ Software per il rilievo, per la progettazione e per la simulazione/analisi ✓ Manuale di uso e manutenzione ✓ Progetto
☐ Rispetto alle specifiche tecniche della scheda commessa verificare la compatibilità delle diverse componentistiche presenti nel sistema	
☐ Effettuare la verifica di funzionalità attraverso una simulazione/analisi preventiva della soluzione proposta	
☐ Collaborare alle operazioni di rifinitura e chiusura del progetto	
☐ Collaborare alla stesura e diffusione di manuali di uso e formazione	

D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 5 Elaborare documenti relativi alle attività ed ai materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare i prezzi di mercato della componentistica	✓ Scheda commessa ✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi ✓ Moduli preventivo e consuntivo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili
☐ Confrontare i costi in relazione alle prestazioni della componentistica	
☐ Collaborare alla predisposizione del preventivo	
☐ Compilare la documentazione per la registrazione dell'impiego del personale	
☐ Raccogliere le note spese o giustificativi	

E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 6 Identificare le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, curando il processo di approvvigionamento

5a37d96e

COMPITI OPERATIVI	STRUMENTI
☐ Compilare il modulo acquisti sulla base del piano di fabbisogno	✓ Scheda commessa ✓ Normativa di settore ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Accettare la merce in arrivo	
☐ Verificare la conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	

F. VERIFICA DELL'IMPIANTO

COMPETENZA 7 Effettuare le verifiche di funzionamento di reti e sistemi, predisponendo la documentazione richiesta	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Predisporre materiali e strumentazioni per l'esecuzione delle verifiche	✓ Strumentazioni del comparto elettronico/informatico ✓ Modulo di verifica ✓ Modulo di collaudo ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Partecipare alla predisposizione della documentazione necessaria al collaudo secondo le indicazioni del responsabile	
☐ Compilare il modulo del piano di collaudo	
☐ Effettuare le rilevazioni necessarie per la verifica della funzionalità secondo le indicazioni ricevute	
☐ Effettuare regolazioni e/o tarature per il rispristino/ottimizzazione della funzionalità in base alle indicazioni ricevute dal responsabile e sulla base delle operazioni richieste dal piano di collaudo	

COMPETENZA 8 Realizzare sistemi di rete in base a specifiche esigenze del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Eseguire il cablaggio, montaggio e configurazione della rete e dei servizi, nel rispetto delle normative, della sicurezza informatica e delle esigenze del cliente	✓ Scheda commessa ✓ Attrezzature e materiali specifici del settore elettronico/informatico ✓ Schema del progetto ✓ Normativa di settore ✓ Normativa vigente sulla sicurezza, salute e ambiente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DPI
☐ Eseguire sostituzione o integrazione di parti circuitali/sistemistiche di una rete	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO RIPARATORE DI VEICOLI A MOTORE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 1 Gestire l'accettazione e la riconsegna del veicolo a motore	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla gestione dell'agenda prenotazioni, cercando di soddisfare le esigenze del cliente	✓ Scheda di accettazione ✓ Scheda lavoro ✓ Modulo di riconsegna ✓ Modulo reclami ✓ Pc e software applicativi ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Collaborare alla gestione della prenotazione dell'appuntamento raccogliendo le informazioni utili sul veicolo, sul cliente e sull'intervento da eseguire	
☐ Compilare la scheda di accettazione del veicolo	
☐ Partecipare all'ispezione del veicolo (sopralluogo esterno ed interno, ed eventualmente su ponte) alla presenza del cliente, prendendo nota dei rilievi effettuati e definendo lo stato del veicolo	
☐ Proporre al cliente i servizi previsti e quelli aggiuntivi	
☐ Collaborare alla gestione dei reclami: rilevare le motivazioni del reclamo, interagire gestendo l'emotività del cliente, formulare soluzioni per risolvere il reclamo, attuare strategie risolutive	
☐ Partecipare alla riconsegna del veicolo illustrando al cliente l'intervento effettuato con le eventuali variazioni concordate in itinere	
☐ Effettuare l'attività di recall telefonico volta a verificare la soddisfazione del cliente (in seguito all'intervento/riparazione)	

B. DIAGNOSI TECNICA E STRUMENTALE DEGLI INTERVENTI

COMPETENZA 2 Individuare gli interventi da realizzare sul veicolo a motore e definire il piano di lavoro	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare al check-up del veicolo ai fini della revisione	✓ Strumenti di diagnosi ✓ Format scheda lavoro ✓ Pc e software applicativi ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI
☐ Partecipare alla realizzazione della diagnosi di un guasto	
☐ Supportare la procedura di intervento sul guasto individuato raggiungendo un livello di piena autonomia sulle situazioni più comuni	
☐ Collaborare alla compilazione della scheda lavoro	

5a37d96e

C. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 3 Presidiare le fasi di lavoro, coordinando l'attività dei ruoli operativi	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla verifica dello stato di avanzamento del lavoro ☐ Identificare problematiche esecutive ☐ Partecipare alla ridefinizione della scheda lavoro ☐ Contattare il cliente per comunicare eventuali modifiche ☐ Collaborare alla verifica periodica di macchinari e attrezzature per controllarne la funzionalità e la rispondenza ai requisiti di sicurezza	✓ Scheda lavoro ✓ Pc e software applicativi ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Schede tecniche macchinari e attrezzature

COMPETENZA 4 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale ☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio ☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI

D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 5 Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla definizione del preventivo in base alla scheda lavoro ☐ Collaborare alla ridefinizione del preventivo in base alle variazioni della scheda lavoro ☐ Assistere alla compilazione della fattura/ricevuta fiscale ☐ Assistere alla compilazione del documento di consegna con eventuale garanzia	✓ Scheda lavoro ✓ Software/manuali dedicati e specifici alla tecnica di preventivazione ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI

5a37d96e

E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 6 Definire le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, gestendo il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla definizione del fabbisogno dei ricambi in base alla scheda lavoro	✓ Scheda di accettazione ✓ Scheda lavoro ✓ Normativa di settore ✓ Preventivi ✓ Modulo acquisti ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI
☐ Assistere alla richiesta di preventivi in base alle necessità	
☐ Collaborare alla valutazione dei preventivi	
☐ Partecipare alla predisposizione dell'ordine ed al suo invio	
☐ Verificare la conferma dell'ordine segnalando eventuali mancate disponibilità	
☐ Verificare integrità e conformità dell'ordine	
☐ Partecipare alle operazioni di carico e scarico magazzino, secondo gli standard aziendali	
☐ Collaborare alla gestione di eventuali resi	

F. VERIFICA E COLLAUDO

COMPETENZA 7 Effettuare il controllo e la valutazione del ripristino della funzionalità/efficienza del veicolo a motore, redigendo la documentazione prevista	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Predisporre materiali e strumentazioni per l'esecuzione delle verifiche secondo le indicazioni ricevute	✓ Scheda lavoro ✓ Scheda accettazione ✓ Strumenti di diagnosi ✓ Format modulo di collaudo ✓ Format modulo di riconsegna ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI
☐ Predisporre la documentazione necessaria al collaudo secondo le indicazioni ricevute	
☐ Compilare il modulo di collaudo	
☐ Effettuare le rilevazioni necessarie per la verifica della funzionalità secondo le indicazioni ricevute	
☐ Partecipare alla regolazione e/o taratura per il ripristino/ottimizzazione della funzionalità in base alle indicazioni ricevute dal responsabile e sulla base delle operazioni richieste dal piano di collaudo	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DI IMPIANTI TERMICI

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 **Condurre le fasi di lavoro sulla base delle specifiche di progetto, presidiando l'attività di realizzazione e/o manutenzione dell'impianto**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare la scheda commessa	✓ Scheda commessa ✓ Piano di lavoro ✓ Normativa CEI di settore ✓ Normativa ambiente, salute e sicurezza vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Documentazione tecnica/modulistica relativa a mancate funzionalità ✓ Organigramma aziendale
☐ Consultare il piano di lavoro (tempi e metodi) rispetto ad un prodotto/commessa	
☐ Visionare e controllare l'impianto	
☐ Analizzare il disegno tecnico-esecutivo ed il libretto di climatizzazione	
☐ Scegliere le attrezzature necessarie	
☐ Collaborare con un responsabile all'individuazione delle risorse umane necessarie rispetto alla commessa anche consultando il costo orario degli operatori	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti e attrezzature necessarie	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del piano di lavoro	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione dei turni di lavoro (mansioni e tempistica)	
☐ Monitorare la reportistica della produzione	
☐ Verificare la corrispondenza tra documentazione tecnica e la realizzazione	
☐ Compilare reportistiche relative a mancate funzionalità	
☐ Attivare azioni di prevenzione delle criticità, collaborando ad impostare le azioni correttive	
☐ Segnalare eventuali non conformità alla normativa di settore/sicurezza	
☐ Verificare efficacia delle azioni correttive	

5a37d96e

COMPETENZA 2 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale ☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio ☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	✓ Normativa CEI di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI

B. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 3 Recepire i bisogni del cliente coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Assistere alla rilevazione delle specifiche (tecniche, economiche e ambientali) della commessa/richiesta formulate dal cliente ☐ Partecipare alla verifica con il cliente della coerenza della scheda commessa ☐ Collaborare alla rilevazione della fattibilità della commessa rispetto al ciclo di produzione ☐ Rilevare le motivazioni delle osservazioni/reclamo espresse dal cliente ☐ Formulare eventuali soluzioni alternative alle modifiche richieste ☐ Rilevare da reportistica il grado di soddisfazione del cliente ☐ Innescare attività di promozione del prodotto e dell'azienda	✓ Scheda commessa ✓ Modulistica reclami ✓ Modulistica per la rilevazione di customer satisfaction ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Strategie/Piani promozionali aziendali

C. PROGETTAZIONE

COMPETENZA 4 Dimensionare impianti termo-idraulici	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Effettuare il sopralluogo per la raccolta dati dell'impianto ☐ Leggere, interpretare e analizzare il disegno tecnico-esecutivo e il progetto dell'impianto ☐ Consultare cataloghi tecnici, listini prezzi e computo metrici ☐ Rilevare la componentistica necessaria e stilare parte del computo metrico per la realizzazione del progetto ☐ Eseguire il rilievo dell'impianto finalizzato alla modifica di schemi esistenti per realizzare varianti al progetto esecutivo ☐ Verificare il dimensionamento per rilevare eventuali anomalie ☐ Leggere gli schemi dei componenti dell'impianto per operazioni di realizzazione, manutenzione e collaudo ☐ Redigere il capitolato ☐ Partecipare alla compilazione della documentazione prevista dal progetto ☐ Effettuare aggiornamenti delle schede tecniche	✓ Cataloghi tecnici, listini prezzi e software per il computo metrico e per la progettazione ✓ Libretto di uso e manutenzione dell'impianto ✓ Dichiarazione di conformità ✓ Progetto dell'impianto ✓ Disegno tecnico – esecutivo ✓ Format capitolato ✓ Schede tecniche ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi

D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 5 Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali

5a37d96e

COMPITI OPERATIVI	STRUMENTI
☐ Partecipare al calcolo dei costi di produzione per la predisposizione del preventivo	✓ Cataloghi tecnici, listini prezzi ✓ Moduli preventivo e consuntivo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Collaborare alla redazione del preventivo dell'intervento da capitolato (materie prime, tempi, costi)	
☐ Realizzare ed aggiornare il data base del materiale di consumo e delle attrezzature	
☐ Compilare la documentazione per registrazione dell'impiego del personale	
☐ Compilare documenti per la rilevazione dei costi dei materiali impiegati	
☐ Raccogliere le note spese o giustificativi	
☐ Partecipare al calcolo del consuntivo	

E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 6 Identificare le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare tipologie e quantità dei materiali in giacenza sulla base di commesse preventivate	✓ Computo metrico delle commesse ✓ Normativa CEI ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa CEI di settore ✓ Normativa ambiente, salute e sicurezza vigente ✓ DPI
☐ Rilevare tipologie di componentistica non più soggette a richieste per la produzione corrente	
☐ Sulla base del piano di fabbisogno, compilare il modulo acquisti	
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Accettare la merce in arrivo	
☐ Verificare la conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	

5a37d96e

F. VERIFICA DELL'IMPIANTO

COMPETENZA 7 Effettuare le verifiche di funzionamento dell'impianto, predisponendo la documentazione richiesta	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
Predisporre materiali e strumentazioni per collaudare l'impianto: ☐ gruppi termici da 35 kW e oltre (bruciatori, caldaie, componentistica prevista) ☐ sistemi di scarico dei prodotti della combustione ☐ impianti gas ☐ componenti termici ☐ gruppi frigo (pompe di calore per la produzione di acqua calda sanitaria e climatizzazione estiva ed invernale) ☐ componenti frigo ☐ impianti solare termico, geotermia, biocombustibili, cogenerazione, integrazione di sistemi	✓ Strumentazioni per il collaudo ✓ Modulo di verifica ✓ Modulo di collaudo ✓ Libretto impianto ✓ Allegati tecnici ✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Format piano di manutenzione ordinaria
Supportare la predisposizione di documenti di collaudo: ☐ Compilare il libretto di impianto (CIRCE) on-line per la climatizzazione estiva ed invernale ☐ Compilare il rapporto di prova ☐ Compilare la dichiarazione di conformità secondo la normativa vigente	
☐ Effettuare le rilevazioni necessarie per la verifica della funzionalità secondo le indicazioni ricevute	
☐ Effettuare regolazioni e/o tarature per il rispristino/ottimizzazione della funzionalità in base alle indicazioni ricevute dal responsabile e sulla base delle operazioni richieste dal piano di collaudo	
☐ Redigere per il cliente il piano di manutenzione ordinaria	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PRODUZIONE DOCUMENTAZIONE TECNICA

COMPETENZA 1 **Produrre documentazione tecnica d'appoggio, di avanzamento e valutativa relativa ad installazioni, uso e manutenzioni**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla definizione del processo di lavoro automatizzato ☐ Effettuare la messa in tavola o lo schizzo dei componenti fuori standard (attrezzature speciali, ecc.) ☐ Consultare i manuali tecnici e le rispettive normative vigenti di settore ☐ Stilare il ciclo di lavoro per la realizzazione del progetto ☐ Scegliere i componenti standard da ciclo di produzione ☐ Collaborare alla stesura/verifica dei programmi scritti nei vari linguaggi di programmazione/sistemi utilizzati dall'azienda ☐ Partecipare alla compilazione della documentazione per il collaudo del progetto ☐ Definire i parametri di lavoro legati al processo produttivo	✓ Software dedicati di settore ✓ Format specifici per la definizione del processo di lavoro automatizzato ✓ Manuali tecnici ✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi ✓ Software per la progettazione e per il collaudo ✓ Linguaggi di programmazione utilizzati dall'azienda ✓ Format collaudo ✓ Progetto ✓ Scheda commessa ✓ Schede tecniche ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi

B. PREVENZIONE SITUAZIONI DI RISCHIO

COMPETENZA 2 **Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale ☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio ☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI

5a37d96e

C. PROGETTAZIONE

COMPETENZA 3 Identificare gli elementi caratterizzanti il processo industriale, collaborando alla progettazione del sistema di automazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Leggere e produrre il ciclo automatizzato (pneumatico, idraulico, elettropneumatico, ecc.) ☐ Rilevare le fasi del processo da automatizzare usando il PLC/sistemi di controllo ☐ Individuare i vincoli/limitazioni (tecnologici, ambientali, ecc.) rispetto al processo ☐ Collaborare all'individuazione di soluzioni per il superamento di vincoli / limitazioni ☐ Individuare le diverse tipologie di sensori (analogico/digitale, ecc.) ☐ Effettuare lo studio di fattibilità del prodotto	✓ Software dedicati di settore ✓ Manuali tecnici ✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi

COMPETENZA 4 Intervenire nel processo di progettazione del sistema di automazione definito	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Leggere e realizzare le diverse tipologie di schemi (elettrico, pneumatico, idraulico…) ☐ Produrre/modificare le istruzioni per il ciclo di produzione ☐ Eseguire la taratura/calibrazione dei sensori utilizzati	✓ Software dedicati di settore ✓ Schede tecniche ✓ Strumenti di misura ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi

COMPETENZA 5 Effettuare il dimensionamento della componentistica hardware del sistema di automazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Verificare la compatibilità dei componenti rispetto alle specifiche assegnate ☐ Dimensionare il sistema di controllo (PLC,…) in relazione alle specifiche tecniche richieste (velocità, ingressi, uscite, assi di lavoro…) ☐ Collaborare alla verifica del dimensionamento elettrico, meccanico, ecc.,rispetto alle specifiche tecniche ☐ Elaborare la distinta del materiale	✓ Strumenti di misura ✓ Software dedicati ✓ Format distinta ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Cataloghi tecnici e listini prezzi

5a37d96e

COMPETENZA 6 Elaborare il programma software per il comando e il controllo tramite PLC del sistema di automazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Impostare cicli di funzionamento del processo	✓ Schede tecniche ✓ Software dedicati ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Realizzare la programmazione del sistema di controllo	
☐ Simulare la funzionalità del software programmato	
☐ Collaborare all'implementazione della programmazione con l'utilizzo di sistemi di dialogo con l'operatore	

D. INSTALLAZIONE, COLLAUDO E MANUTENZIONE

COMPETENZA 7 Realizzare l'installazione del sistema di automazione, integrando funzionalmente il programma sul sistema macchina	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Redigere il piano di installazione (modalità, sequenza…)	✓ Macchine operatrici tradizionali e CNC ✓ Attrezzature per il montaggio, il cablaggio e l'assemblaggio ✓ Strumenti di misura ✓ Disegni tecnici per cablaggio e assemblaggio
☐ Presidiare l'installazione del sistema secondo le indicazioni del piano di installazione	
☐ Realizzare l'installazione dell'impianto montando: componenti (ad es. supporti di fissaggio, raccorderie pneumatiche/idrauliche, ecc.), verificandone i criteri di sicurezza	
☐ Realizzare eventuali componenti fuori standard	
☐ Collaborare all'installazione di cablaggi elettrici, di potenza e dati	
☐ Verificare la funzionalità dell'installazione	
☐ Collaborare all'individuazione di soluzioni per l'ottimizzazione (economica, tecnologica, ambientale) del processo	

5a37d96e

COMPETENZA 8 Realizzare il collaudo e la manutenzione del sistema di automazione valutando i risultati dei diversi tipi di prove di funzionalità	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Effettuare il piano di collaudo/manutenzione	✓ Software dedicati ✓ Strumenti di misura ✓ Attrezzature dedicate ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Normativa di settore ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Analizzare i dati provenienti dai sistemi automatizzati	
☐ Effettuare il ripristino della funzionalità del sistema di controllo	
☐ Effettuare le tarature e regolazioni	
☐ Controllare l'integrità delle attrezzature e degli strumenti di misura utilizzati	
☐ Verificare la corretta programmazione del PLC e segnalare eventuali anomalie di carattere elettrico	
☐ Stendere la documentazione relativa al collaudo richiesta dal cliente esterno/interno	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO EDILE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 **Gestire le fasi di lavoro sulla base degli ordini e delle specifiche progettuali, coordinando l'attività di una squadra di lavoro**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Interpretare/tradurre elaborati di progetto e relativi dettagli	✓ Progetto ✓ Capitolato e specifiche di realizzazione ✓ Schede tecniche dei materiali ✓ Modello organizzativo ✓ Cronoprogramma ✓ Strumenti di rilevazione e misura ✓ Attrezzature e macchinari di cantiere ✓ Software specifici ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Piano di lavoro
☐ Consultare il capitolato e individuare le specifiche di realizzazione anche con tecnologie innovative ed eco building	
☐ Consultare le schede tecniche dei principali materiali da costruzione anche con tecnologie innovative	
☐ Collaborare a trasferire alla squadra le modalità operative/tecniche per realizzare l'opera anche con tecnologie innovative	
☐ Collaborare a pianificare le attività operative e tecniche con l'azienda appaltatrice o con eventuali subappaltatori per realizzare l'opera	
☐ Assistere all'assegnazione dei compiti e tempi alla squadra per la realizzazione del lavoro in base al modello organizzativo	
☐ Predisporre la manutenzione delle attrezzature/macchinari necessari	
☐ Collaborare alla verifica che le fasi di lavoro siano eseguite secondo le indicazioni (standard previsti)	
☐ Individuare alternative operative/tecniche per risolvere eventuali criticità	

COMPETENZA 2 **Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Applicare principi comuni della normativa sulla sicurezza D.Lgs. 81/2008	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Applicare le indicazioni da documentazione sulla sicurezza in cantiere (DVR, POS, PSC, PiMus, ecc.)	
☐ Individuare e comunicare eventuali altre situazioni di rischio sul luogo di lavoro	
☐ Predisporre il posizionamento e la messa in funzione delle attrezzature/macchinari e dei mezzi secondo le norme di sicurezza	

5a37d96e

B. GESTIONE LOGISTICA DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 3 Collaborare alla gestione del processo logistico di approvvigionamento, definendo le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Definire il fabbisogno di macchinari/attrezzature e materiali rispetto a ciascuna fase di lavoro	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Capitolato e specifiche di realizzazione ✓ Piano di lavoro ✓ Cronoprogramma ✓ Moduli d'ordine ✓ Format scheda di non conformità
☐ Verificare le scorte/giacenze da magazzino (materiale e attrezzature)	
☐ Organizzare gli approvvigionamenti (materiale e attrezzature) da cronoprogramma	
☐ Compilare modulistica per effettuare ordinativi di approvvigionamento (materiale e attrezzature)	
☐ Accettare la consegna in cantiere e verificare la conformità dell'ordine (materiale, attrezzature e macchinari)	
☐ Individuare e comunicare eventuali elementi di non conformità	

C. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

COMPETENZA 4 Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Verificare i documenti di rendicontazione: rapportini di presenza/attività giornalieri/periodici relativi allo stato di avanzamento dei lavori	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Documenti di rendicontazione ✓ Autorizzazioni e permessi specifici ✓ Documentazione di cantiere obbligatoria ✓ Format documenti di reportistica
☐ Verificare la presenza di autorizzazioni e permessi specifici per la corretta gestione del cantiere (occupazione suolo pubblico, smaltimento rifiuti, ecc.)	
☐ Verificare la presenza della documentazione di cantiere obbligatoria	
☐ Presentare documentazione di cantiere nel caso di verifiche ispettive	
☐ Elaborare semplici documenti di reportistica sul programma di lavoro (cronoprogramma/GANTT e stato avanzamento lavori)	

5a37d96e

D. GESTIONE ORGANIZZATIVO OPERATIVA DEL CANTIERE

COMPETENZA 5 Collaborare alla messa in opera e dismissione del cantiere, nel rispetto delle disposizioni progettuali e delle normative di settore	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Fare il sopralluogo e la messa in opera del cantiere anche sulla base del layout di progetto	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ DPI ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Layout di progetto ✓ Segnaletica ✓ Strumenti di misura e verifica ✓ Piano di lavoro ✓ Attrezzature e strumenti di settore
☐ Collaborare alla messa in opera del tracciamento dell'area di cantiere: aree di cantiere e servizi logistici (es. servizi igienici, uffici, ubicazione macchine ecc)	
☐ Predisporre la viabilità interna ed esterna del cantiere con adeguata segnaletica	
☐ Verificare gli allacciamenti (acqua, corrente elettrica, gas,..) con la gestione di eventuali criticità	
☐ Approntare le aree di lavoro con opere provvisionali e attrezzature/macchinari	
☐ Partecipare alla verifica della corretta installazione e disinstallazione delle attrezzature/macchinari necessari	
☐ Monitorare i lavori in corso d'opera	
☐ Collaborare alla smobilitazione del cantiere: Fare lo smontaggio delle opere provvisionali, controllo della pulizia delle aree interne/esterne al cantiere e smaltimento rifiuti secondo le normative	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO PER LA CONDUZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PRODUZIONE DOCUMENTAZIONE TECNICA

COMPETENZA 1 **Produrre documentazione tecnica d'appoggio, di avanzamento e valutativa relativa a lavorazioni, manutenzioni, installazioni**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla definizione del materiale necessario in base alle esigenze del progetto	✓ Richiesta del committente ✓ Manualistica tecnica ✓ Normative di settore vigenti ✓ Software per la progettazione. ✓ Dichiarazione di conformità dei materiali utilizzati ✓ Software di disegno e programmazione CAD/CAM ✓ Scheda ciclo di lavoro ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Consultare i manuali tecnici e le rispettive normative vigenti di settore	
☐ Stilare il ciclo di lavoro per la realizzazione del progetto	
☐ Supportare la verifica, rispetto alle specifiche tecniche, della compatibilità delle diverse componentistiche presenti nel progetto	
☐ Collaborare alla stesura/verifica dei programmi scritti nei vari linguaggi di programmazione utilizzati dall'azienda con sistemi CAD/CAM	
☐ Partecipare alla compilazione della documentazione per la certificazione del progetto	
☐ Effettuare il calcolo dei parametri di lavoro delle macchine operatrici con il supporto di schede tecniche	

B. PREVENZIONE SITUAZIONI DI RISCHIO

COMPETENZA 2 **Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

5a37d96e

C. CONDUZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI

COMPETENZA 3 Condurre impianti automatizzati, valutando l'impiego delle risorse al fine di una loro ottimizzazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Effettuare l'attrezzaggio della macchina a partire dalla scheda di ciclo di lavoro ☐ Fissare il pezzo grezzo/semilavorato al sistema di bloccaggio ☐ Eseguire il pre-setting dell'utensile ☐ Eseguire lo Zero pezzo ☐ Effettuare il controllo e la simulazione del programma e correggere eventuali anomalie emerse ☐ Individuare eventuali anomalie ad es. della macchina operatrice, ecc.	✓ Scheda ciclo di lavoro ✓ Normativa vigente di settore ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Manualistica d'uso e manutenzione della macchina ✓ Attrezzatura specifica di settore di controllo e misura

D. CONTROLLO E MANUTENZIONE IMPIANTI AUTOMATIZZATI

COMPETENZA 4 Provvedere al monitoraggio, verifica e controllo del funzionamento di impianti automatizzati, effettuando interventi di cura, assistenza e ripristino	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare la procedura di manutenzione della macchina per conoscere le tempistiche di intervento di manutenzione ordinaria ☐ Effettuare i controlli di manutenzione ordinaria ☐ Effettuare il ripristino della funzionalità della macchina ☐ Effettuare la pulizia della postazione di lavoro e della macchina ☐ Verificare la conformità della lavorazione ed apportare eventuali modifiche ai parametri tecnologici ☐ Controllare l'integrità delle attrezzature e degli strumenti di misura utilizzati nella lavorazione ed eventualmente provvedere alla loro sostituzione o taratura ☐ Redigere il documento a seguito del controllo qualità e del collaudo del pezzo verificandone le tolleranze ☐ Verificare la corretta programmazione del PLC e segnalare eventuali anomalie di carattere elettrico della macchina operatrice	✓ Procedura di manutenzione della macchina ✓ Strumenti di diagnosi ✓ Scheda ciclo di lavoro ✓ Normativa vigente di settore ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Manualistica d'uso e manutenzione della macchina ✓ Attrezzatura specifica di settore di controllo e misura

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE

CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE GRAFICO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o delle indicazioni di appoggio del progetto grafico e del sistema di relazioni.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[20]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Partecipare alla fase di briefing				
☐ Interpretare la commessa				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche della commessa, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Commessa				
☐ Piano di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[20] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di attività sulla base delle istruzioni/indicazioni ricevute, del risultato atteso.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la commessa				
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Verificare la disponibilità di materiali, strumenti e attrezzature necessari alla realizzazione del progetto				
☐ Reperire materiali, strumenti e attrezzature mancanti				
☐ Predisporre materiali, strumenti, attrezzature e macchinari per la realizzazione del progetto grafico				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti, attrezzature e macchinari predisposti				
STRUMENTI				
☐ Piano di lavoro				
☐ Commessa				
☐ Strumenti di settore (es. software impaginazione, software trattamento immagini, software di grafica vettoriale, strumenti di misurazione, strumenti di ripresa, scala pantone, ecc)				
☐ Materiali (es. carta di diversa tipologia, inchiostri, toner, ecc.)				
☐ Attrezzature di settore (es. postazione pc, taglierine, scanner, fotocamere, luci per set fotografico, ecc)				
☐ Macchinari di settore (es. stampanti digitali, macchine da stampa tradizionale, macchine di allestimento e finitura, macchinari per la preparazione della forma da stampa, ecc)				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature e macchinari di settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi su strumenti, attrezzature e macchinari				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e dei macchinari				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e dei macchinari				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria degli strumenti, delle attrezzature e dei macchinari				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Manuali e libretti di istruzione strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Format scheda di non conformità				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

B. REALIZZAZIONE DEL PRODOTTO GRAFICO

COMPETENZA 5 Elaborare un prodotto grafico sulla base delle istruzioni ricevute e della documentazione del progetto, tenendo conto delle diverse tipologie di supporto di pubblicazione.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	1	2	3
☐ Consultare la commessa				
☐ Consultare il piano di lavoro				
☐ Ricercare informazioni utili alla definizione del prodotto grafico				
☐ Realizzare schizzi e bozzetti del prodotto grafico				
☐ Ricercare/produrre materiale utile (immagini, video, font, testi) alla composizione grafica				
☐ Tradurre il bozzetto in formato digitale (layout)				
☐ Elaborare i contenuti digitali attraverso software specifici				
STRUMENTI				
☐ Commessa				
☐ Piano di lavoro				
☐ Banche dati				
☐ Cataloghi di settore				
☐ Strumenti ed attrezzature di settore				
☐ Immagini, video, font, testi				
☐ PC e Stampante digitale				
☐ Software specifici (pacchetto ADOBE, ecc.)				
☐ Dispositivi di acquisizione				

5a37d96e

C. PUBBLICIZZAZIONE DEL PRODOTTO GRAFICO

COMPETENZA 6 Produrre i file grafici in formato adatto alla pubblicazione su diversi supporti				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Preparare il file per la stampa/la pubblicazione				
☐ Controllare il file in base all'output di destinazione				
☐ Esportare il file nel formato adeguato alla stampa/ai dispositivi multimediali (risoluzione, formato di registrazione, metodo colore)				
☐ Verificare/collaudare il prodotto grafico in base agli standard qualitativi (normativi, aziendali, di committenza)				
STRUMENTI				
☐ Commessa				
☐ Strumenti di misurazione e controllo				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ DPI				
☐ Standard di qualità normativi, aziendali e di committenza				
☐ Software specifici (pacchetto ADOBE, ecc.)				

Indirizzo STAMPA E ALLESTIMENTO

COMPETENZA 1 Realizzare un prodotto stampa semplice, completo di cucitura e rifilo, utilizzando macchine per la stampa e strumenti per la finitura				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la commessa				
☐ Produrre le forme da stampa				
☐ Verificare e correggere le anomalie della forma				
☐ Effettuare l'avviamento della macchina da stampa e la regolazione colore in base agli standard				
☐ Realizzare gli stampati				
☐ Effettuare la piegatura meccanica o manuale dello stampato				
☐ Effettuare la raccolta delle segnature				
☐ Eseguire la rilegatura dello stampato				
☐ Rifilare lo stampato				
STRUMENTI				
☐ Strumenti di misurazione				
☐ Macchine da stampa				
☐ Forme da stampa				
☐ Materiali di consumo				
☐ Attrezzature per l'allestimento				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ DPI				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				

5a37d96e

Indirizzo MULTIMEDIA

COMPETENZA 1 Acquisire ed elaborare immagini, video e grafici per la pubblicazione su supporti multimediali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la commessa				
☐ Allestire il set di ripresa				
☐ Realizzare la sequenza fotografica				
☐ Realizzare le riprese video				
☐ Selezionare la sequenza di fotografie/filmati				
☐ Archiviare il materiale fotografico/video				
☐ Elaborare file grafici in base all'output (correggere le immagini, rivedere i testi, animazioni, ecc)				
☐ Effettuare la rifinitura grafica per prodotti multimediali				
☐ Adattare ed elaborare contributi digitali (audio/video ecc)				
☐ Effettuare l'adattamento del prodotto multimediale in base al supporto/output				
☐ Realizzare il progetto grafico multimediale (sito web, ecc.)				
☐ Realizzare il prodotto multimediale				
☐ Comporre elementi grafici con l'utilizzo di codici di programmazione				
☐ Effettuare l'esportazione e pubblicazione di elementi grafici in base all'output				
STRUMENTI				
☐ Strumenti di misurazione				
☐ Pc				
☐ Software specifici				
☐ Macchine di ripresa				
☐ Materiali di consumo				
☐ Attrezzature per l'allestimento				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ DPI				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO GRAFICO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 **Condurre le fasi di lavoro sulla base degli ordini e delle specifiche progettuali, coordinando l'attività di una piccola unità produttiva/di un reparto di lavorazione.**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare il flusso di lavoro (tempi e metodi) rispetto ad un prodotto/commessa	✓ Flusso di lavoro ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza ✓ Documentazione tecnica/modulistica relativa a mancate funzionalità ✓ DPI
☐ Organizzare la postazione di lavoro nel rispetto delle norme di sicurezza	
☐ Scegliere gli strumenti/prodotti necessari (hardware, software, materie prime…)	
☐ Collaborare con un responsabile all'individuazione della risorsa umana necessaria rispetto alla commessa anche consultando il costo orario degli operatori	
☐ Interagire con le risorse individuate verificando compiti e strumenti necessari	
☐ Interagire con il responsabile in merito all'andamento del flusso di lavoro	
☐ Partecipare alla stesura dell'organizzazione dei turni di lavoro (mansioni e tempistica)	
☐ Consultare la reportistica della produzione	
☐ Verificare la corrispondenza tra documentazione tecnica e la realizzazione	
☐ Supportare la compilazione di report relativi a mancate funzionalità	
☐ Attivare azioni di prevenzione delle criticità, collaborando ad impostare le azioni correttive	
☐ Segnalare eventuali non conformità alla normativa di sicurezza e i Sistemi di qualità e modelli organizzativi	
☐ Verificare l'efficacia delle azioni correttive	

COMPETENZA 2 **Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

5a37d96e

B. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 3 Formulare proposte di prodotti interpretando i bisogni del cliente e promuovendone la fidelizzazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare le esigenze dei clienti.	✓ Codice di comportamento del personale. ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente. ✓ Cataloghi dei prodotti ✓ Scheda reclamo ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Assistere alla fase di brief	
☐ Ricercare e individuare le tipologie di prodotto e le caratteristiche tecniche più consone (stampato o multimediale) in relazione alle richieste, esigenze e target del cliente	
☐ Presentare un prodotto adeguato illustrandone le caratteristiche e i vantaggi in relazione al bisogno del cliente	
☐ Suggerire ipotesi di miglioramento /adeguamento di un prodotto/servizio offerto e fidelizzazione	
☐ Analizzare il reclamo/reso e gestirlo in base alle procedure aziendali.	
☐ Proporre ai clienti gli strumenti di customer satisfaction adottati dall'azienda.	
☐ Rilevare i feedback dei clienti in base alle procedure aziendali.	

C. PROGETTAZIONE DEL PRODOTTO GRAFICO

COMPETENZA 4 Realizzare la progettazione grafica integrata, in relazione alle diverse tipologie di supporto di pubblicazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare la scheda tecnica di lavoro del prodotto grafico/multimediale	✓ Scheda tecnica ✓ Attrezzature/strumenti di settore
☐ Progettare il layout di un prodotto grafico/multimediale	
☐ Realizzare elementi grafici, fotografici, multimediali, testuali nel rispetto della scheda tecnica	
☐ Esportare il prodotto grafico/multimediale con le caratteristiche idonee alle specifiche del lavoro	

D. PRODUZIONE GRAFICA

COMPETENZA 5 Predisporre e presidiare il work-flow grafico	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Definire le singole fasi operative	✓ Flusso di lavoro ✓ Timesheet
☐ Rilevare lo stato di avanzamento del lavoro rispetto alla pianificazione	

E. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ

5a37d96e

COMPETENZA 6 Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare i prezzi di mercato delle materie prime	✓ Cataloghi tecnici, listini prezzi ✓ Moduli preventivo e consuntivo ✓ Modulistica interna e/o documenti contabili
☐ Confrontare i costi delle materie prime in relazione alle prestazioni	
☐ Partecipare al calcolo dei costi di produzione per la predisposizione del preventivo	
☐ Partecipare alla valutazione delle offerte nel rispetto dei parametri dell'azienda	
☐ Compilare la documentazione per registrazione dell'impiego del personale	
☐ Compilare documenti per la rilevazione dei costi dei materiali impiegati	
☐ Raccogliere le note spese o giustificativi	
☐ Partecipare al calcolo del consuntivo	

F. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO

COMPETENZA 7 Definire le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, gestendo il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare tipologie e quantità dei materiali/prodotti in giacenza/archivio digitale sulla base di commesse preventivate	✓ Scheda tecnica ✓ Modulo acquisti ✓ DDT ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Sulla base del piano di fabbisogno, compilare il modulo acquisti	
☐ Assistere all'attività di approvvigionamento con i fornitori	
☐ Assistere all'accettazione della merce in arrivo	
☐ Partecipare alla verifica di conformità della fornitura, secondo criteri di qualità e quantità	

G. CONTROLLO DEL PRODOTTO

COMPETENZA 8 Valutare la rispondenza del prodotto agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Consultare la scheda tecnica di prodotto	✓ Scheda tecnica ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Strumenti di verifica ✓ Prodotto
☐ Valutare la rispondenza del prodotto agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione	
☐ Individuare eventuali problemi tecnici legati ai materiali impiegati o alle lavorazioni effettuate e segnalarli su relativa modulistica	
☐ Collaborare alla definizione delle soluzioni tecniche per il recupero delle eventuali anomalie rilevate	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE

SERVIZI COMMERCIALI

AREA PROFESSIONALE: SERVIZI COMMERCIALI

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi/successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni e/o della documentazione di appoggio**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[21]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione periodica delle fasi di lavoro				
☐ Consultare la pianificazione periodica dell'orario di lavoro (turni)				
☐ Consultare il regolamento e il codice di comportamento aziendale				
☐ Organizzare il proprio lavoro e i tempi nel rispetto della pianificazione del lavoro, del regolamento/codice di comportamento e della normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Verificare con il referente la corretta applicazione delle procedure				
☐ Monitorare l'andamento delle attività rispetto a quanto pianificato e concordare con il referente azioni di miglioramento				
STRUMENTI				
☐ Pianificazione periodica delle fasi di lavoro				
☐ Pianificazione periodica dell'orario di lavoro				
☐ Regolamento				
☐ Codice di comportamento				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				

[21] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base della tipologia delle indicazioni e procedure previste e del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione periodica delle fasi di lavoro				
☐ Individuare gli strumenti e le attrezzature adeguati al compito da svolgere				
☐ Verificare la disponibilità degli strumenti e delle attrezzature individuati				
☐ Reperire strumenti e attrezzature mancanti				
☐ Predisporre strumenti e attrezzature necessari				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti e attrezzature predisposti				
STRUMENTI				
☐ Pianificazione periodica delle fasi di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti di settore: es. forbici, cutter, pinzatrice, scopa e paletta, coltelli, etichettatrice ecc…				
☐ Attrezzature di settore: es. registratore di cassa, POS, pc con software gestionale, transpallet, aspirapolvere, bilancia, affettatrice ecc…				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				
☐ Schemi di layout				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti e sulle attrezzature presenti				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature				
☐ Consultare cataloghi, riviste tecniche per acquisto/aggiornamento di strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				
☐ Cataloghi e riviste tecniche di settore				
☐ Fiere di settore e nuovi formati distributivi (temporary shop, flagship epicentri…)				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Piano HACCP				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL PUNTO VENDITA

COMPETENZA 5 Curare il servizio vendita sulla base delle specifiche assegnate, attuando la promozione, il riordino e l'esposizione				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Curare l'ordine e la pulizia degli spazi lavorativi e dell'attrezzatura (riassetto)				
☐ Segnalare la merce mancante				
☐ Prelevare la merce secondo le modalità aziendali di gestione del magazzino				
☐ Segnalare la merce difettosa/ guasta				
☐ Prezzare la merce ed applicare sistemi antitaccheggio				
☐ Realizzare display, corner e punti display sulla base delle indicazioni				
☐ Sistemare la merce in ottica di rotazione del prodotto				
☐ Predisporre l'ordine				
☐ Predisporre cartelli pubblicitari/informativi				
☐ Predisporre l'allestimento vetrinistico				
☐ Realizzare un packaging adeguato al contesto				
☐ Confezionare e imballare la merce secondo le tipologie di prodotto				
STRUMENTI				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Moduli d'ordine				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Piano HACCP				
☐ Schemi display, corner, punti display				

C. VENDITA

COMPETENZA 6 Supportare le diverse fasi dell'acquisto, offrendo un prodotto/servizio rispondente alle esigenze del cliente				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Accogliere il cliente con uno stile di comunicazione coerente alle strategie aziendali				
☐ Accompagnare il cliente alla ricerca dei prodotti all'interno del punto vendita				
☐ Rispondere alle richieste del cliente				
☐ Offrire un prodotto adeguato illustrandone le caratteristiche e i vantaggi in relazione al bisogno del cliente				
☐ Proporre eventuali alternative anche in termini di qualità/prezzo				
☐ Presentare e spiegare sconti/promozioni/animazioni attivi nel punto vendita				
STRUMENTI				
☐ Codice di comportamento del personale				
☐ Policy aziendale per la gestione del cliente				
☐ Cataloghi/schede prodotti				

D. ASSISTENZA POST VENDITA

COMPETENZA 7

5a37d96e

Fornire assistenza al cliente, collaborando alla evasione dei reclami				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Accogliere il reclamo/reso e gestirlo in base alle procedure aziendali				
☐ Rilevare i feedback in base alle procedure aziendali				
☐ Proporre ai clienti gli strumenti di customer satisfaction adottati dall'azienda				
STRUMENTI				
☐ Codice di comportamento del personale				
☐ Policy aziendale per la gestione del cliente				
☐ Scheda reclamo/reso				
☐ Schede prodotti				

E. AMMINISTRAZIONE E CONTABILITA'

COMPETENZA 8 Effettuare semplici adempimenti amministrativi, fiscali e contabili, applicando la normativa di riferimento				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Incassare pagamenti effettuati con moneta corrente				
☐ Ricevere pagamenti effettuati con modalità alternative al contante e innovative				
☐ Gestire la documentazione della cassa				
☐ Emettere fatture				
☐ Registrare i corrispettivi				
☐ Predisporre modelli fiscali di pagamento				
STRUMENTI				
☐ Registro dei corrispettivi				
☐ Strumenti ed attrezzature di settore				
☐ Libretto di dotazione cassa				
☐ Registri IVA				
☐ Distinte di pagamento				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: SERVIZI COMMERCIALI

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare attività da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (documenti, procedure, protocolli, ecc.) e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[22]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione delle attività amministrativo-segretariale				
☐ Consultare gli ordini di servizio				
☐ Consultare le procedure operative interne per svolgere le attività amministrativo-segretariale				
☐ Consultare il regolamento e il codice di comportamento aziendale				
☐ Organizzare il proprio lavoro e i tempi sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile e nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente di settore e i sistemi di qualità e modelli organizzativi				
STRUMENTI				
☐ Piano delle attività amministrativo-segretariali e ordini di servizio				
☐ Regolamento interno della struttura				
☐ Codice di comportamento e/o codice etico				
☐ Mansionario/procedura operativa				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
☐ Normativa di settore				
☐ Organigramma aziendale				

[22] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione delle attività amministrativo-segretariali giornaliere per identificare materiali e strumenti idonei				
☐ Predisporre gli strumenti e le attrezzature per lo svolgimento delle attività amministrativo-segretariali				
☐ Predisporre i materiali di consultazione (guide, riviste tecniche di settore, tabelle, normative, ecc.)				
☐ Segnalare eventuali carenze di materiali di consumo (cancelleria, ecc.)				
STRUMENTI				
☐ Piano delle attività amministrative-segretariali giornaliere				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				
☐ Materiali di consultazione				
☐ Moduli per richieste di approvvigionamento di materiale				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Controllare la funzionalità degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Individuare eventuali malfunzionamenti degli strumenti e attrezzature				
☐ Segnalare al responsabile eventuali anomalie nel funzionamento di strumenti e attrezzature				
☐ Effettuare operazioni di manutenzione ordinaria su attrezzature (stampanti, fotocopiatrice, fax ecc)				
☐ Effettuare il corretto smaltimento dei rifiuti speciali				
☐ Effettuare il backup dei dati				
☐ Provvedere all'aggiornamento dei software (operativi, applicativi, gestionali) relativi alla propria postazione di lavoro, nel rispetto del regolamento interno				
STRUMENTI				
☐ Format scheda di non conformità di attrezzature e strumenti				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature del settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. TRATTAMENTO FLUSSI INFORMATIVI

COMPETENZA 5 Collaborare alla gestione dei flussi informativi e comunicativi con le tecnologie e la strumentazione disponibile				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Configurare i client di posta elettronica				
☐ Utilizzare (ricevere, rispondere, inoltrare, allegare, scaricare, archiviare) i client di posta elettronica per la gestione della comunicazione interna ed esterna				
☐ Consultare l'organigramma aziendale				
☐ Ricevere e smistare la posta cartacea				
☐ Protocollare la posta in entrata e/o uscita				
☐ Classificare e archiviare documenti amministrativo-segretariali				
☐ Gestire (rispondere, smistare, filtrare, ecc.) la comunicazione telefonica utilizzando il centralino				
☐ Prendere nota e riferire le comunicazioni ai vari destinatari				
☐ Gestire (accogliere, assistere, informare, indirizzare, accompagnare) il front-office				
☐ Interagire (registrarsi, accedere, consultare, scaricare dati, allegare documenti, ecc.) con siti istituzionali (INAIL, INPS, Agenzia delle Entrate, CCIAA, banche, CPI ecc.)				
☐ Gestire la PEC e la firma digitale				
☐ Consultare i servizi postali disponibili e utilizzarli				
☐ Depositare e ritirare documenti presso vari uffici territoriali				
STRUMENTI				
☐ Organigramma aziendale				
☐ Mansionario e/o procedure operative				
☐ Strumenti ed attrezzature di settore				
☐ Sistemi di archiviazione				
☐ Kit di firma digitale				

5a37d96e

C. PRODUZIONE E ARCHIVIAZIONE ELABORATI E COMUNICATI

COMPETENZA 6 Redigere comunicazioni anche in lingua straniera e documenti sulla base di modelli standard per contenuto e forma grafica				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Identificare l'obiettivo della comunicazione				
☐ Identificare l'obiettivo della comunicazione di lingua straniera				
☐ Identificare il modello per la comunicazione				
☐ Redigere comunicazioni, lettere, avvisi anche utilizzando strumenti di editing				
☐ Redigere comunicazioni, lettere, avvisi in lingua straniera				
☐ Interloquire in lingua straniera utilizzando un linguaggio settoriale				
☐ Predisporre presentazioni utilizzando applicativi informatici				
☐ Elaborare dati/informazioni e statistiche utilizzando applicativi informatici (foglio elettronico e base di dati)				
☐ Creare format di comunicazione/raccolta dati, in assenza di modelli standard				
☐ Verificare la funzionalità dei format di comunicazione/raccolta dati realizzati				
STRUMENTI				
☐ Software applicativi e gestionali				
☐ Modelli di comunicazione				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa sulla privacy				
☐ Dizionari				

5a37d96e

D. TRATTAMENTO DOCUMENTI AMMINISTRATIVO-CONTABILI

COMPETENZA 7 Redigere, registrare e archiviare documenti amministrativo-contabili				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Redigere documenti della compravendita anche utilizzando un software gestionale				
☐ Rilevare in contabilità elementare (cassa, banca, magazzino, partitario clienti e fornitori, ecc.) i fatti di gestione ordinaria anche utilizzando software gestionale				
☐ Rilevare fatti amministrativi in contabilità generale anche utilizzando software gestionale				
☐ Effettuare incassi e pagamenti anche utilizzando sistemi telematici				
☐ Effettuare le operazioni di verifica periodica dei saldi contabili				
☐ Curare gli adempimenti previdenziali e fiscali (connessi alla normativa IVA, imposte sui redditi) periodici				
☐ Elaborare le retribuzioni del personale dipendente nel rispetto dei diversi CCNL				
☐ Aggiornare le anagrafiche e le presenze del personale dipendente				
☐ Effettuare calcoli di contabilità analitica e analisi dei costi				
☐ Rappresentare il diagramma di redditività eseguendo calcoli di convenienza				
STRUMENTI				
☐ software gestionale				
☐ registri e modulistica				
☐ siti istituzionali				
☐ manuali/tabelle (fiscali, contabili, previdenziali)				
☐ piano dei conti				
☐ CCNL				

E. PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE EVENTI E RIUNIONI DI LAVORO

COMPETENZA 8 Curare l'organizzazione di riunioni, eventi e viaggi di lavoro in coerenza con gli obiettivi e le necessità aziendali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Gestire l'agenda degli appuntamenti anche utilizzando strumenti informatici				
☐ Allestire il setting per riunioni ed eventi				
☐ Selezionare i fornitori e richiedere i preventivi di location, trasporti, catering, attrezzature, alloggio, pubblicizzazione evento, ecc.				
☐ Confermare il preventivo/effettuare la prenotazione				
☐ Preparare i materiali per la riunione/evento				
☐ Controllare il budget in itinere				
STRUMENTI				
☐ Agenda				
☐ software				
☐ modulistica/modelli				
☐ portali				
☐ materiali di consultazione				

5a37d96e

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[23]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione periodica delle fasi di lavoro				
☐ Consultare la pianificazione periodica dell'orario di lavoro (turni)				
☐ Consultare il regolamento e il codice di comportamento aziendale				
☐ Organizzare il proprio lavoro e i tempi nel rispetto della pianificazione del lavoro, della catena di fornitura, del regolamento/codice di comportamento e della normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Verificare con il referente la corretta applicazione delle procedure				
☐ Monitorare l'andamento delle attività rispetto a quanto pianificato e concordare con il referente azioni di miglioramento				
☐ Consultare le procedure del sistema logistico aziendale				
☐ Consultare il database dei fornitori e dei sistemi di trasporto				
STRUMENTI				
☐ Pianificazione periodica delle fasi di lavoro				
☐ Pianificazione periodica dell'orario di lavoro				
☐ Regolamento				
☐ Codice di comportamento				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Software gestionale				

[23] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare spazi, strumenti, attrezzature e macchine necessari alla dislocazione delle merci nei diversi locali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione periodica delle fasi di lavoro e dei flussi delle merci				
☐ Verificare la disponibilità di spazi, strumenti, attrezzature e macchine necessari				
☐ Reperire strumenti, attrezzature e macchine mancanti				
☐ Predisporre gli strumenti, le attrezzature e le macchine adeguati alla movimentazione merce				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di macchine, strumenti e attrezzature predisposti				
☐ Predisporre gli spazi per la dislocazione della merce				
STRUMENTI				
☐ Pianificazione periodica delle fasi di lavoro				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti di settore: strumenti per l'identificazione automatica delle merci (barcode, RFID-radiofrequenza, ecc.), software per la gestione operativa del magazzino, terminali, palmari, cutter, contenitori, bilance industriali, metro a nastro ecc.				
☐ Attrezzature di settore: scaffalature porta pallet, scale, taglierine ecc.				
☐ Macchine di settore: transpallet, carrelli elevatori, carrelli commissionatori, sistemi di confezionamento ed imballaggio (nastratrici, filmatrici…) ecc.				
☐ Manuali e libretti di istruzione di macchine, strumenti e attrezzature del settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti, sulle attrezzature e sui macchinari per la movimentazione delle merci				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e dei macchinari				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento di strumenti, attrezzature e dei macchinari				
☐ Seguire le operazioni di manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature e dei macchinari				
STRUMENTI				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti, attrezzature e macchinari di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature e macchinari del settore				

COMPETENZA 4

5a37d96e

Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistema di qualità aziendale				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

5a37d96e

B. MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO MERCI

COMPETENZA 5 Elaborare le operazioni di stoccaggio e movimentazione merci in conformità alla normativa di sicurezza ed in funzione delle loro caratteristiche ed utilizzo, curando la trasmissione delle informazioni				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Controllare check list elettronica prima del ricevimento delle merci in entrata				
☐ Ricevere la merce				
☐ Controllare la merce in entrata dal punto di vista qualitativo (standard aziendali) e quantitativo (DDT)				
☐ Accettare la merce conforme sottoscrivendo il DDT				
☐ Rifiutare la merce non conforme compilando il DDT di reso				
☐ Scaricare la merce				
☐ Stoccare la merce negli spazi predisposti				
☐ Codificare la merce stoccata				
☐ Controllare le giacenze segnalando i sotto scorta e le rotture di stock				
☐ Predisporre rifiuti, scarti ed imballo per la raccolta differenziata				
☐ Registrare informazioni tecniche e amministrative relative alla merce in entrata				
STRUMENTI				
☐ Strumenti, attrezzature e macchinari per carico/scarico merci				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Procedura interna di comunicazione e codifica delle merci				
☐ DDT				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Piano HACCP				
☐ Layout delle attrezzature di magazzino				

5a37d96e

C. TRASPORTO E SPEDIZIONE MERCI

COMPETENZA 6 Collaborare alle operazioni di trasporto e spedizione merci, curandone prelievo e imballaggio secondo le specifiche assegnate e nel rispetto della normativa di sicurezza				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Prelevare la merce (picking) in base all'ordine di consegna				
☐ Imballare e confezionare merci				
☐ Preparare il carico e posizionarlo nella zona di spedizione				
☐ Predisporre il DDT o fattura accompagnatoria e consegnarla al vettore				
☐ Caricare la merce sul mezzo di trasporto				
☐ Registrare informazioni tecniche e amministrative relative alla merce in uscita				
STRUMENTI				
☐ Ordine di consegna				
☐ Strumenti, attrezzature e macchinari per carico/scarico e codifica merci				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Procedura interna di comunicazione e codifica delle merci				
☐ DDT				
☐ Software gestionale aziendale				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Piano HACCP				
☐ Layout delle attrezzature di magazzino				

COMPETENZA 7 Effettuare semplici operazioni di trattamento documentale delle merci nel rispetto della normativa amministrativa e contabile di riferimento nazionale e internazionale				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Redigere documenti identificativi e di accompagnamento delle merci nel rispetto delle normative amministrative, fiscali, doganali sia nazionali che internazionali				
☐ Allegare al DDT la documentazione specifica richiesta per categorie merceologiche o destinazioni particolari				
☐ Registrare informazioni tecniche e amministrative relative alla merce in uscita				
STRUMENTI				
☐ normative amministrative, fiscali doganali sia nazionali che internazionali				
☐ documentazione specifica richiesta per categorie merceologiche o destinazioni particolari				
☐ Ordine di consegna				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Procedura interna di comunicazione				
☐ DDT o documenti equivalenti per trasporti internazionali				
☐ Software gestionale aziendale				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ DPI				
☐ Piano HACCP				

5a37d96e

DIPLOMA IEFP DI TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 **Condurre le fasi di lavoro sulla base degli ordini, pianificando e coordinando l'attività del reparto/punto vendita.**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Individuare, anche tramite interviste, i reparti/funzioni e le risorse umane del punto vendita.	✓ Schede per la raccolta delle informazioni ✓ Organigramma aziendale ✓ Mansionario ✓ Format di pianificazione periodica del lavoro ✓ Format di rilevazione criticità e proposte migliorative
☐ Descrivere le attività (mansioni, modalità, tempi, attrezzature…) che vengono svolte in ogni reparto/funzione (se azienda grande, limitarsi al proprio reparto).	
☐ Collaborare al coordinamento delle attività di reparto/punto vendita.	
☐ Formulare proposte di pianificazione dell'attività di reparto/punto vendita	
☐ Identificare, tramite dialoghi ed interviste, potenziali ambiti di miglioramento.	
☐ Discutere e proporre soluzioni migliorative	

COMPETENZA 2 **Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale	✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistema di qualità aziendale ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

5a37d96e

B. VENDITA

COMPETENZA 3 Collaborare alla realizzazione del piano commerciale, in raccordo con le politiche di vendita, gli obiettivi economici aziendali, i vincoli di mercato	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare all'Individuazione dei prodotti stagionali forti e deboli ☐ Analizzare le rimanenze ☐ Collaborare all'individuazione del paniere/carrello ottimale per rotazione e redditività ☐ Collaborare alle operazioni di approvvigionamento ☐ Individuare l'assortimento ideale in funzione del target, della location e del formato distributivo ☐ Formulare proposte per la promozione del prodotto e del punto vendita coerente con il piano di marketing aziendale.	✓ Strumenti gestionali: analisi dei costi, ricavi, rimanenze (gestione delle scorte) e controllo di gestione ✓ Piano di marketing operativo aziendale (formale/informale) ✓ Format per l'individuazione del paniere/carrello ottimali ✓ Format per l'individuazione dell'assortimento ideale ✓ Format per la formulazione di proposte promozionali

C. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 4 Formulare proposte di prodotti/servizi, interpretando bisogni e promuovendo la fidelizzazione del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Accogliere il cliente con uno stile di comunicazione coerente alle strategie aziendali ☐ Accompagnare il cliente alla ricerca dei prodotti all'interno del punto vendita ☐ Rispondere alle richieste dei clienti ☐ Offrire un prodotto adeguato illustrandone le caratteristiche e i vantaggi in relazione al bisogno del cliente ☐ Proporre eventuali alternative anche in termini di qualità/prezzo ☐ Proporre eventuali prodotti complementari ☐ Presentare e spiegare sconti/promozioni /animazioni attivi nel punto vendita ☐ Proporre strumenti di fidelizzazione del cliente utilizzati dall'azienda ☐ Accogliere il reclamo/reso e gestirlo in base alle procedure aziendali ☐ Rilevare i feedback dei clienti in base alle procedure aziendali ☐ Proporre ai clienti gli strumenti di customer satisfaction adottati dall'azienda	✓ Cataloghi dei prodotti ✓ Codice di comportamento del personale ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Strumenti di customer satisfaction

5a37d96e

D. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL REPARTO / PUNTO VENDITA

COMPETENZA 5 Predisporre l'organizzazione degli spazi/lay-out del reparto/punto vendita, valutandone la funzionalità e l'efficacia in rapporto agli obiettivi aziendali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Analizzare l'area gravitazionale (isocrone)	✓ Schemi del layout del punto vendita ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza ✓ Normativa Haccp ✓ Format per la formulazione di soluzioni alternative
☐ Analizzare il layout delle attrezzature in funzione dei vincoli tecnici e di mercato	
☐ Analizzare il layout merceologico e i display in funzione del target, della location e del formato distributivo	
☐ Valutare l'efficacia dei layout analizzati e individuare/proporre soluzioni alternative	
☐ Raccogliere le note spese o giustificativi	
☐ Partecipare al calcolo del consuntivo	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **SERVIZI COMMERCIALI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEI SERVIZI DI IMPRESA

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE FRONT- OFFICE E RELAZIONI ESTERNE

COMPETENZA 1 Curare le relazioni di front-office con clienti, fornitori e altri soggetti di riferimento per i diversi ambiti professionali	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Gestire la comunicazione/informazione face to face e telefonica (anche in lingua straniera) con clienti, fornitori e altri soggetti	✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Telefono ✓ Pc con connessione Internet ✓ Software applicativi ✓ Modulistica aziendale ✓ Fax/scanner/fotocopiatrice
☐ Registrare e filtrare contatti telefonici, diretti o via web, e aggiornare la relativa banca dati	
☐ Raccogliere il reclamo, gestirlo in front office ed eventualmente individuare il soggetto responsabile	
☐ Fissare appuntamenti e organizzarli nell'agenda	
☐ Pianificare il chi, cosa, quando, dove e come di un evento (es. riunione)	
☐ Redigere l'invito e predisporre gli ambienti, attrezzature e materiali	
☐ Accogliere i partecipanti e fornire informazioni	
☐ Collaborare nella predisposizione del materiale/ slide per l'evento (es. riunione)	
☐ Collaborare alla definizione di materiali per la soddisfazione, fiducia e fedeltà del cliente (newsletter, biglietto di natale, questionario di gradimento, ecc.)	

B. GESTIONE E ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI COMUNICATIVI E INFORMATIVI

COMPETENZA 2 Predisporre le modalità e gli strumenti di gestione e controllo dei flussi comunicativi e informativi in entrata e in uscita rispetto sia agli interlocutori esterni che interni	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Smistare e protocollare la posta/documenti in entrata e in uscita	✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Pc con connessione internet ✓ Software applicativi ✓ Modulistica aziendale ✓ Moduli di spedizione ✓ Cataloghi di beni e servizi ✓ Fax/scanner/fotocopiatrice
☐ Predisporre lettere e e-mail con linguaggio di settore utilizzando l'applicativo	
☐ Predisporre tabelle, report, grafici con l'utilizzo di software specifici rielaborando le informazioni in entrata	
☐ Trascrivere scritture professionali (verbali, reporting, schede prodotto, ecc.)	
☐ Ricercare informazioni di settore utilizzando riviste e/o il web	
☐ Classificare ed archiviare documenti cartacei e telematici	
☐ Inviare raccomandate, ricevere ed inviare materiale tramite corriere	
☐ Effettuare commissioni esterne presso vari uffici	
☐ Richiedere e valutare preventivi per l'acquisto di beni e servizi	
☐ Predisporre richieste di acquisto di beni/servizi	

COMPETENZA 3

5a37d96e

Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale ☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio ☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistema di qualità aziendale ✓ DVR ✓ DPI

C. GESTIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE

COMPETENZA 4 Effettuare le operazioni di carattere amministrativo e contabile	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Effettuare le operazioni di registrazioni sul libro cassa e sul libro banca ☐ Effettuare le operazioni di home banking ☐ Effettuare le rilevazioni in prima nota contabile ☐ Compilare i registri IVA ☐ Compilare i registri dei beni ammortizzabili ☐ Rilevare in Partita Doppia le scritture di esercizio ☐ Predisporre documenti di compravendita (fatture e DDT) e relativi pagamenti ☐ Impostare fatture elettroniche ☐ Caricare documenti contabili con il software gestionale ☐ Utilizzare strumenti base di contabilità analitica (costi standard, costi reali, ecc.) ☐ Rilevare scritture di assestamento, riepilogo, chiusura e di apertura anche con l'utilizzo del software gestionale ☐ Predisporre lo stato patrimoniale e il conto economico in forma abbreviata ☐ Rilevare le presenze mensili dei dipendenti ☐ Compilare i libri contabili del personale ☐ Elaborare i cedolini ☐ Elaborare la certificazione unica ☐ Effettuare i calcoli sulle ritenute previdenziali ☐ Effettuare i versamenti delle ritenute previdenziali e fiscali ☐ Compilare in completa autonomia i modelli F24	✓ Pc con connessione internet ✓ Software applicativi ✓ Software gestionali ✓ Modulistica aziendale ✓ Modulistica fiscali e previdenziali ✓ Registri contabili e fiscali ✓ Fax/scanner/fotocopiatrice

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE
TURISMO E SPORT

5a37d96e

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLA RISTORAZIONE

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 Definire e pianificare la successione delle operazioni da compiere, sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[24]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Partecipare al briefing				
☐ Interpretare le indicazioni/singoli compiti ricevuti				
☐ Pianificare le fasi di lavoro secondo le specifiche tecniche, le indicazioni ricevute e nel rispetto del sistema di qualità aziendale e della normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza				
☐ Organizzare il proprio lavoro sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile				
STRUMENTI				
☐ Ordine di servizio				
☐ Ricette				
☐ Menu				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di ambiente, salute sicurezza				
☐ Organigramma aziendale				

[24] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti, attrezzature e macchine necessari alle diverse fasi di attività sulla base delle procedure previste e del risultato atteso.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare l'ordine di servizio				
☐ Verificare la disponibilità di strumenti, attrezzature e macchine necessari per svolgere le attività dell'ordine di servizio				
☐ Reperire strumenti, attrezzature e macchine mancanti				
☐ Predisporre strumenti attrezzature e macchine secondo l'ordine di servizio				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature predisposte				
STRUMENTI				
☐ Ordine di servizio				
☐ Ricette				
☐ Strumenti di settore (es: schede tecniche, strumenti per progettazione di menù ecc.)				
☐ Attrezzature di settore: (es: coltelleria, minuteria, sac a poche, termometri, stampi innovativi ecc.)				
☐ Macchine di settore (es: Roner, forno trivalente, Pacojet, cutter, centrifuga, planetaria, cotture in sottovuoto ecc.)				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Piano di autocontrollo aziendale (Haccp)				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti, sulle attrezzature e sulle macchine				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature e macchine				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Normativa di settore (Haccp)				
☐ Manuali e libretti di istruzione macchine, strumenti e attrezzature di settore				
☐ macchine, strumenti e attrezzature di settore				
☐ Format scheda di non conformità				
☐ Piano di autocontrollo aziendale (Haccp)				

COMPETENZA 4

5a37d96e

Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Predisporre la linea di lavoro e la postazione di lavoro nel rispetto dei principi di ergonomia, igiene e sicurezza				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro/luogo di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				
☐ Piano di autocontrollo aziendale (Haccp)				

5a37d96e

B. GESTIONE MAGAZZINO

COMPETENZA 5 Effettuare le operazioni di preparazione per la conservazione e lo stoccaggio di materie prime e semilavorati alimentari in conformità alle norme igienico-sanitarie				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ stoccare le materie prime e i semilavorati secondo le indicazioni normative e operative				
☐ prelevare le materie prime e i semilavorati secondo le indicazioni normative e operative				
☐ verificare l'integrità e le scadenze delle materie prime e i semilavorati secondo le indicazioni normative e operative				
☐ rilevare e trattare le eventuali non conformità				
☐ effettuare la pulizia e la sanificazione giornaliera e periodica degli spazi adibiti allo stoccaggio di materie prime e semilavorati				
STRUMENTI				
☐ Strumenti, attrezzature e prodotti per la pulizia e sanificazione				
☐ Schede tecniche dei prodotti di pulizia				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa vigente sulla sicurezza, salute e ambiente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Piano di autocontrollo aziendale (Haccp)				

C. PREPARAZIONE ALIMENTI

COMPETENZA 6 Scegliere e preparare le materie prime e i semilavorati secondo gli standard di qualità definiti e nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Scegliere le materie prime e i semilavorati in base all'ordine di servizio				
☐ Prelevare le materie prime e i semilavorati scelti				
☐ Trasformare le materie prime e predisporre i semilavorati secondo le indicazioni				
STRUMENTI				
☐ Ordine di servizio				
☐ Ricette				
☐ macchine, attrezzature e strumenti di settore				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Piano di autocontrollo aziendale (Haccp)				

5a37d96e

INDIRIZZO PREPARAZIONE PASTI

D.1 PREPARAZIONE ALIMENTI E PASTI PRONTI PER IL CLIENTE FINALE

COMPETENZA 1 Realizzare la preparazione di piatti semplici, secondo gli standard di qualità definiti e nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Preparare antipasti caldi e freddi sulla base delle indicazioni				
☐ Preparare primi piatti sulla base delle indicazioni				
☐ Preparare salse e condimenti sulla base delle indicazioni				
☐ Preparare secondi piatti sulla base delle indicazioni				
☐ Preparare contorni sulla base delle indicazioni				
☐ Preparare prodotti di pizzeria/panificazione/pasticceria/gelateria sulla base delle indicazioni				
☐ Predisporre il servizio delle pietanze sulla base delle indicazioni				
☐ Effettuare la pulizia e la sanificazione giornaliera e periodica degli spazi di lavoro				
STRUMENTI				
☐ Macchine, attrezzature e strumenti di settore				
☐ Strumenti, attrezzature e prodotti per la pulizia e sanificazione				
☐ Schede tecniche dei prodotti di pulizia				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				

INDIRIZZO SERVIZI DI SALA E BAR

E.1 SERVIZIO DEL CLIENTE

COMPETENZA 1 Predisporre la comanda/ordine, secondo lo standard aziendale richiesto				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Presentare il menu al cliente fornendo le informazioni richieste, in base alle procedure aziendali				
☐ Compilare la comanda in base alle procedure aziendali				
☐ Inoltrare la comanda ai reparti in base alle procedure aziendali				
STRUMENTI				
☐ Menu				
☐ Ricette				
☐ Format comanda				
☐ Procedura aziendale di gestione della comanda				
☐ DPI				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				

5a37d96e

COMPETENZA 2 Servire in sala pasti e bevande nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Predisporre la sala, i tavoli e la mise en place secondo le indicazioni				
☐ Effettuare il servizio di pasti e bevande al cliente in base alle procedure aziendali				
☐ Riordinare e pulire la sala in base alle procedure aziendali				
STRUMENTI				
☐ Menu				
☐ Ricette				
☐ Format comanda				
☐ Procedura aziendale di gestione della comanda				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa per la somministrazione di alcolici				
☐ DPI				
☐ Strumenti, attrezzature e prodotti per la pulizia e sanificazione				
☐ Schede tecniche dei prodotti di pulizia				

COMPETENZA 3 Somministrare bevande, gelati, snack, prodotti di caffetteria e pasticceria nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Predisporre gli spazi del bar secondo le indicazioni				
☐ Presentare al cliente bevande, gelati, snack, prodotti di caffetteria e pasticceria fornendo le informazioni richieste				
☐ Compilare la comanda in base alle procedure aziendali				
☐ Somministrare bevande, gelati, snack, prodotti di caffetteria e pasticceria al cliente in base alle procedure aziendali				
☐ Riordinare e pulire gli spazi del bar in base alle procedure aziendali				
STRUMENTI				
☐ Menu				
☐ Ricette				
☐ Format comanda				
☐ Procedura aziendale di gestione della comanda				
☐ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc.				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa per la somministrazione di alcolici				
☐ DPI				
☐ Strumenti, attrezzature e prodotti per la pulizia e sanificazione				
☐ Schede tecniche dei prodotti di pulizia				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: SERVIZI TURISTICI

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni.**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[25]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione delle attività di ricevimento				
☐ Consultare la pianificazione dell'orario di lavoro (turni)				
☐ Consultare la pianificazione dei servizi giornalieri				
☐ Consultare il regolamento e il codice di comportamento aziendale				
☐ Consultare il DVR				
☐ Organizzare il proprio lavoro e i tempi sulla base delle procedure e tempistiche definite nella pianificazione e condivise con il responsabile e nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente di settore e i sistemi di qualità e modelli organizzativi				
STRUMENTI				
☐ Piano delle attività di ricevimento				
☐ Piano dell'orario di lavoro				
☐ Piano dei servizi giornalieri				
☐ Regolamento interno della struttura				
☐ Codice di comportamento e/o codice etico				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Software gestionale				

[25] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare materiali, strumenti e macchine necessari alle diverse fasi di attività, sulla base della tipologia delle indicazioni e procedure previste e del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare la pianificazione delle attività del servizio giornaliero per identificare materiali e strumenti idonei				
☐ Verificare la disponibilità dei materiali e degli strumenti individuati				
☐ Reperire materiali e strumenti mancanti				
☐ Predisporre gli strumenti e le attrezzature per lo svolgimento delle attività del servizio				
☐ Predisporre i materiali informativi nell'area di lavoro per una corretta erogazione dell'attività				
☐ Segnalare eventuali carenze di materiali di consumo				
STRUMENTI				
☐ Piano dei servizi giornalieri				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				
☐ Materiali informativi				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Verificare l'impostazione e il corretto funzionamento degli strumenti, delle attrezzature e delle macchine				
☐ Individuare eventuali malfunzionamenti degli strumenti e attrezzature				
☐ Mettere in atto le necessarie azioni per il ripristino del corretto funzionamento di strumenti e attrezzature				
☐ Effettuare operazioni di manutenzione ordinaria su attrezzature (stampanti, fotocopiatrice, fax, ecc)				
☐ Effettuare il corretto smaltimento dei rifiuti speciali				
STRUMENTI				
☐ Scheda di non conformità di attrezzature e strumenti				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Software gestionale				
☐ Strumenti e attrezzature di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti, attrezzature e macchinari del settore				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Smaltire gli scarti delle lavorazioni e i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti per la pulizia				

B. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI

COMPETENZA 5 Acquisire ed archiviare informazioni sul prodotto/servizio offerto, secondo criteri dati di fruibilità e aggiornamento.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Individuare e valutare le fonti più affidabili ed aggiornate da cui trarre le informazioni sia on line che cartacee				
☐ Selezionare le informazioni da acquisire sull'offerta di iniziative, itinerari e strutture del territorio				
☐ Archiviare le informazioni cartacee, informatizzate e da banche dati				
☐ Organizzare il materiale informativo in funzione delle proposte				
☐ Effettuare indagini per individuare le principali risorse potenziali del territorio, culturali, naturale ed enogastronomiche				
STRUMENTI				
☐ Strumenti e attrezzature				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di tutela della privacy				
☐ Software gestionale				
☐ Materiale informativo				

5a37d96e

C. AMMINISTRAZIONE E CONTABILITA'

COMPETENZA 6 Evadere le pratiche amministrativo-contabili relative al prodotto / servizio offerto.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Acquisire le richieste di informazioni e prenotazioni (on line, telefonica o in presenza)				
☐ Verificare la disponibilità ricettiva				
☐ Formulare e inviare la proposta di ospitalità o di viaggio (anche in lingua straniera) e il relativo preventivo				
☐ Emettere documenti contabili (fatture e/o ricevute fiscali)				
☐ Emettere voucher o documenti di viaggio				
☐ Riscuotere il pagamento				
☐ Gestire il protocollo e l'archiviazione della corrispondenza cartacea e/o elettronica, utilizzando le tecniche più appropriate e rispettando le norme sulla tutela della privacy.				
STRUMENTI				
☐ Strumenti e attrezzature				
☐ Software gestionale				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Procedura interna di comunicazione				
☐ Normative amministrative e fiscali				
☐ Documenti contabili e fiscali				
☐ Sistemi di riscossione				

5a37d96e

Indirizzo STRUTTURE RICETTIVE

D.1 EROGAZIONE SERVIZI RICETTIVI

COMPETENZA 1 Effettuare procedure di prenotazione check in e check out				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Accettare e registrare le prenotazioni utilizzando i software specifici				
☐ Accogliere il cliente e verificare la completezza della prenotazione integrando eventuali ulteriori richieste (check in)				
☐ Ricevere i clienti con necessità particolari (persone con disabilità, gruppi, ecc) e gestione animali da compagnia				
☐ Espletare le operazioni di registrazione previste dalla normativa nazionale				
☐ Interagire con gli addetti al reparto piani in modo da assicurare la corretta gestione delle attività di consegna e ritiro dei bagagli dei clienti				
☐ Interagire con il reparto ai piani per ottenere la situazione aggiornata degli interventi di pulizia effettuati per garantire la gestione corretta dei check-in				
☐ Rispondere alle esigenze del cliente durante il soggiorno alberghiero				
☐ Illustrare al cliente i servizi interni standard e quelli esterni convenzionati				
☐ Prenotare i servizi esterni convenzionati				
☐ Rilevare e risolvere eventuali criticità segnalate dal cliente o dal personale della struttura				
☐ Somministrare un questionario di gradimento del servizio				
☐ Gestire il congedo del cliente (check-out)				
STRUMENTI				
☐ Normativa inerente il settore turistico ricettivo T.U.L.P.S.				
☐ Software gestionale aziendale				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Procedura interna di comunicazione				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Questionario di gradimento				
☐ Materiali informativi				

5a37d96e

Indirizzo SERVIZI DEL TURISMO

E 1. EROGAZIONE SERVIZI DEL TURISMO

COMPETENZA 1 Rendere fruibili le opportunità ed i servizi turistici disponibili				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Dare informazioni dettagliate relative ad un prodotto turistico (tipologia e caratteristiche prodotto, documenti, procedure sanitarie, assicurazioni, ecc)				
☐ Proporre al cliente viaggi da catalogo				
☐ Formulare una proposta di viaggio coerente con le richieste del cliente				
☐ Elaborare il contratto di vendita				
☐ Emettere e consegnare i documenti di viaggio (biglietti, voucher)				
☐ Rispondere ad eventuali richieste di variazione da parte del cliente				
☐ Gestire disdette ed eventuali rimborsi				
☐ Sostenere semplici comunicazioni in lingua straniera				
STRUMENTI				
☐ Normativa specifica delle attività di settore				
☐ Software gestionale aziendale				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Procedura interna di comunicazione				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Materiali informativi				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **TURISMO E SPORT**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DI CUCINA

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 Gestire le fasi di lavoro, sulla base degli ordini, coordinando l'attività di reparto	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare quotidianamente il piano di lavoro del reparto ☐ Stabilire le priorità e le tempistiche nel piano di lavoro ☐ Rilevare le attrezzature necessarie e la loro disponibilità rispetto al piano di lavoro ☐ Assegnare i compiti alle risorse umane sulla base del piano di lavoro ☐ Stabilire il planning degli orari di lavoro del personale settimanale/mensile ☐ Prevedere eventuali sostituzioni con personale aggiuntivo ☐ Individuare la possibilità di aggiornamento da parte del personale ☐ Presidiare lo stato di avanzamento del piano di lavoro ☐ Riformulare incarichi, piano di lavoro e disponibilità delle risorse rispetto alle situazioni di criticità ☐ Verificare l'efficacia delle soluzioni adottate rispetto alla criticità ☐ Individuare soluzioni di miglioramento del servizio ☐ Sperimentare modalità innovative di svolgimento del servizio	✓ Piano di lavoro ✓ Planning degli orari di lavoro ✓ Organigramma aziendale ✓ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc. ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi

COMPETENZA 2 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale ☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio ☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	✓ Normativa di settore (HACCP), allergeni, ecc. ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI

5a37d96e

B. RAPPORTO CON I FORNITORI

COMPETENZA 3 Definire le esigenze di acquisto, individuando i fornitori e curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare i bisogni di rifornimento delle materie prime sulla base delle giacenze minime	✓ Ordine di servizio ✓ Ricette ✓ Menu ✓ Listini prezzi ✓ Sistemi informatici per la gestione del magazzino ✓ Moduli ordini ✓ Elenco fornitori ✓ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc. ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Monitorare le scadenze e l'integrità dei prodotti	
☐ Stabilire le modalità e quantità dei prelievi delle materie prime in base ai menu	
☐ Presidiare la qualità e quantità dei prodotti ricevuti	
☐ Pianificare modalità mirate di gestione del prelievo dal magazzino delle materie prime	
☐ Evidenziare le eccedenze di scorte per ottimizzare i menu	
☐ Richiedere il preventivo a uno o più fornitori in base alle necessità	
☐ Valutare preventivi	
☐ Interagire con il fornitore per definire l'ordine	
☐ Provvedere alla predisposizione dell'ordine ed al suo invio	
☐ Verificare la conferma dell'ordine segnalando eventuali mancate disponibilità	
☐ Redigere l'inventario anche con l'ausilio di software	
☐ Selezionare i fornitori sulla base del rapporto qualità/prezzo dell'imballo, delle modalità di pagamento e dei tempi di consegna	
☐ Selezionare una lista di fornitori rispetto alla merceologia dei prodotti	
☐ Selezionare una lista di fornitori rispetto a certificazioni/innovatività/tipicità dei prodotti offerti	
☐ Individuare nuovi fornitori in relazione a richieste di materie prime non usuali	

5a37d96e

C. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 4 Formulare proposte di prodotti/servizi, interpretando i bisogni e promuovendo la fidelizzazione del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Raccogliere/gestire la prenotazione (in presenza, telefonica o via web) rilevando le esigenze del cliente	✓ Cataloghi dei prodotti/servizi offerti ✓ Codice di comportamento del personale ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Moduli reclami ✓ Strumenti di customer satisfaction
☐ Accogliere il cliente	
☐ Scegliere le modalità di comunicazione adeguate per intercettare le esigenze dei clienti	
☐ Interagire con il cliente rilevandone le richieste anche inespresse	
☐ Formulare sulla base delle richieste del cliente l'offerta del servizio	
☐ Sulla base dell'offerta pianificare l'organizzazione del servizio/evento	
☐ Variare l'offerta in relazione a nuove richieste del cliente	
☐ Individuare le nuove tendenze o linee di consumo	
☐ Rilevare i reclami e le relative motivazioni	
☐ Formulare soluzioni per risolvere i reclami	
☐ Monitorare l'andamento del servizio con strumenti di customer satisfaction	
☐ Monitorare la frequenza di visita del cliente e le modalità di accesso del cliente	
☐ Rilevare le tipologie di prodotto/servizio scelto dai clienti	
☐ Sulla base dei dati rilevati elaborare strategie per aumentare il grado di soddisfazione del cliente	

D. DEFINIZIONE DEL SERVIZIO

COMPETENZA 5 Predisporre menù in riferimento alle caratteristiche organolettiche e merceologiche delle materie prime ed alla tipicità del prodotto	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Interpretare le richieste del cliente	✓ Ricettari ✓ Cataloghi dei prodotti/servizi offerti ✓ Schede tecniche di prodotti e materie prime, riportanti caratteristiche merceologiche e nutrizionali ✓ Format menu ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc. ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza
☐ Valutare la fattibilità della richiesta in relazione al budget disponibile, alla stagionalità, alla reperibilità degli ingredienti, delle risorse strutturali e umane	
☐ Selezionare prodotti per la composizione di menu sulla base dell'offerta e della caratterizzazione dell'esercizio, rispettando la rotazione degli alimenti, gli aspetti nutrizionali, dietologici, o altro genere	
☐ Effettuare abbinamento cibo/bevande	
☐ Comporre menù di cucina regionale e territoriale utilizzando prodotti di qualità riconosciuti e certificati	
☐ Strutturare menu tenendo conto della caratterizzazione dell'esercizio, delle tipicità territoriali e stagionali	
☐ Strutturare menù per rispondere ai diversi regimi alimentari	
☐ Strutturare menu sulla base della tipologia di clientela nazionale e/o internazionale	

5a37d96e

E. PREPARAZIONE DI ALIMENTI E PASTI PRONTI PER IL CLIENTE FINALE

COMPETENZA 6 Curare l'elaborazione dei piatti, con applicazione di tecniche innovative e creative	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Preparare con l'utilizzo di tecniche tradizionali e/o innovative pietanze adatte alle diverse occasioni ☐ Verificare il rispetto degli standard di HACCP nella preparazione delle pietanze ☐ Collaborare alle fasi di preparazione, servizio e riordino dell'ambiente di lavoro nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza ☐ Presentare le singole pietanze o le preparazioni composte (buffet) in modo scenografico ☐ Pianificare il servizio sulla base delle comande ☐ Effettuare la porzionatura delle pietanze sulla base dei diversi servizi ☐ Effettuare la decorazione delle diverse pietanze ☐ Curare l'aspetto estetico delle portate (inpiattamento)	✓ Comanda ✓ Menu ✓ Ricette ✓ Materie prime e semilavorati ✓ macchine, attrezzature e strumenti di settore ✓ Procedura aziendale di gestione della comanda ✓ DPI ✓ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc. ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Strumenti, attrezzature e prodotti per la pulizia e sanificazione ✓ Schede tecniche dei prodotti di pulizia

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **TURISMO E SPORT**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEI SERVIZI DI SALA E BAR

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 **Condurre le fasi di lavoro, sulla base degli ordini, coordinando l'attività di reparto**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare quotidianamente il piano di lavoro del reparto	✓ Piano di lavoro ✓ Planning degli orari di lavoro ✓ Organigramma aziendale ✓ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc. ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Stabilire le priorità e le tempistiche nel piano di lavoro	
☐ Rilevare le attrezzature necessarie e la loro disponibilità rispetto al piano di lavoro	
☐ Assegnare i compiti alle risorse umane sulla base del piano di lavoro	
☐ Stabilire il planning degli orari di lavoro del personale settimanale/mensile	
☐ Prevedere eventuali sostituzioni con personale aggiuntivo	
☐ Individuare la possibilità di aggiornamento da parte del personale	
☐ Presidiare lo stato di avanzamento del piano di lavoro	
☐ Riformulare incarichi, piano di lavoro e disponibilità delle risorse rispetto alle situazioni di criticità	
☐ Verificare l'efficacia delle soluzioni adottate rispetto alla criticità	
☐ Individuare soluzioni di miglioramento del servizio	
☐ Sperimentare modalità innovative di svolgimento del servizio	

COMPETENZA 2 **Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente nel luogo di lavoro, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione**	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale, collettivo ed ambientale	✓ Normativa di settore (HACCP), allergeni, ecc. ✓ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ DVR ✓ DPI
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio	
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento	

5a37d96e

B. RAPPORTO CON I FORNITORI

COMPETENZA 3 Definire le esigenze di acquisto, individuando i fornitori e curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare i bisogni di rifornimento delle materie prime sulla base delle giacenze minime	✓ Ordine di servizio ✓ Ricette ✓ Menu ✓ Listini prezzi ✓ Sistemi informatici per la gestione del magazzino ✓ Moduli ordini ✓ Elenco fornitori ✓ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc. ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Monitorare le scadenze e l'integrità dei prodotti	
☐ Stabilire le modalità e quantità dei prelievi delle materie prime in base ai menu	
☐ Presidiare la qualità e quantità dei prodotti ricevuti	
☐ Pianificare modalità mirate di gestione del prelievo dal magazzino delle materie prime	
☐ Evidenziare le eccedenze di scorte per ottimizzare i menu	
☐ Richiedere il preventivo a uno o più fornitori in base alle necessità	
☐ Valutare preventivi	
☐ Interagire con il fornitore per definire l'ordine	
☐ Provvedere alla predisposizione dell'ordine ed al suo invio	
☐ Verificare la conferma dell'ordine segnalando eventuali mancate disponibilità	
☐ Redigere l'inventario anche con l'ausilio di software	
☐ Selezionare i fornitori sulla base del rapporto qualità/prezzo dell'imballo, delle modalità di pagamento e dei tempi di consegna	
☐ Selezionare una lista di fornitori rispetto alla merceologia dei prodotti	
☐ Selezionare una lista di fornitori rispetto a certificazioni/innovatività/tipicità dei prodotti offerti	
☐ Individuare nuovi fornitori in relazione a richieste di materie prime non usuali	

5a37d96e

C. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 4 Formulare proposte di prodotti/servizi, interpretando i bisogni e promuovendo la fidelizzazione del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Raccogliere/gestire la prenotazione (in presenza, telefonica o via web) rilevando le esigenze del cliente	✓ Cataloghi dei prodotti/servizi offerti ✓ Codice di comportamento del personale ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Moduli reclami ✓ Strumenti di customer satisfaction
☐ Accogliere il cliente	
☐ Scegliere le modalità di comunicazione adeguate per intercettare le esigenze dei clienti	
☐ Interagire con il cliente rilevandone le richieste anche inespresse	
☐ Formulare sulla base delle richieste del cliente l'offerta del servizio	
☐ Sulla base dell'offerta pianificare l'organizzazione del servizio/evento	
☐ Variare l'offerta in relazione a nuove richieste del cliente	
☐ Individuare le nuove tendenze o linee di consumo	
☐ Rilevare i reclami e le relative motivazioni	
☐ Formulare soluzioni per risolvere i reclami	
☐ Monitorare l'andamento del servizio con strumenti di customer satisfaction	
☐ Monitorare la frequenza di visita del cliente e le modalità di accesso del cliente	
☐ Rilevare le tipologie di prodotto/servizio scelto dai clienti	
☐ Sulla base dei dati rilevati elaborare strategie per aumentare il grado di soddisfazione del cliente	

D. DEFINIZIONE DELL'OFFERTA

COMPETENZA 5 Predisporre il servizio in relazione agli standard aziendali, alle esigenze della clientela ed alle nuove mode/tendenze	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Stabilire sulla base delle richieste del cliente la tipologia del servizio da fornire	✓ Cataloghi dei prodotti/servizi offerti ✓ Dotazione degli strumenti e attrezzature specifiche del servizio di sala e bar ✓ Liste di controllo ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Normativa di settore (Haccp), allergeni, ecc. ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza
☐ Individuare la location idonea al tipo di target e di richieste	
☐ Individuare le attrezzature rispetto al servizio	
☐ Abbinare cibo/bevande	
☐ Predisporre la lista di controllo	
☐ Individuare modalità innovative per la predisposizione del servizio	

5a37d96e

E. EROGAZIONE DEI SERVIZI AVANZATI

COMPETENZA 6 Curare il servizio distribuzione pasti e bevande formulando proposte di prodotti adeguate per tipologia di abbinamento e momento della giornata	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Offrire prodotti coerenti con le richieste	✓ Ordine di servizio ✓ Cataloghi dei prodotti/servizi offerti ✓ Codice di comportamento del personale ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi ✓ Dotazione degli strumenti e attrezzature specifiche del servizio di sala e bar
☐ Individuare abbinamento cibo/bevande	
☐ Promuovere diverse tipologie di prodotti in relazione al cliente	
☐ Presentare i prodotti con modalità adeguate in relazione alle esigenze del cliente	
☐ Adottare tecniche di accoglienza in relazione al target e al servizio	
☐ Adottare tecniche di servizio adeguate alla proposta enogastronomica	
☐ Proporre nuove tipologie di offerte sulla base delle rilevazioni dei dati di customer satisfaction	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: **SERVIZI TURISTICI**

DIPLOMA IEFP DI TECNICO DEI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA: INDIRIZZO SERVIZI DEL TURISMO

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO

COMPETENZA 1 Condurre le fasi di lavoro sulla base dello stato degli ordini, coordinando le attività dei ruoli operativi	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Individuare, anche tramite interviste, i servizi e le risorse umane della struttura ricettiva/agenzia. ☐ Descrivere le attività (mansioni, modalità, tempi, attrezzature, …) che vengono svolte nell'ambito di ogni servizio ☐ Collaborare al coordinamento delle attività dei servizi ☐ Formulare proposte di pianificazione dell'attività dei servizi ☐ Identificare, tramite dialoghi ed interviste, potenziali ambiti di miglioramento. ☐ Discutere e proporre soluzioni migliorative	✓ Schede per la raccolta delle informazioni ✓ Organigramma aziendale ✓ Mansionario ✓ Format di pianificazione periodica del lavoro ✓ Format di pianificazione periodica dell'orario di lavoro ✓ Format di rilevazione criticità e proposte migliorative

COMPETENZA 2 Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale ☐ Adottare soluzioni lavorative coerenti con i principi dell'ergonomia ☐ Applicare le direttive di contesto in materia di igiene, pulizia ☐ Riordinare lo spazio/postazione di lavoro	✓ Normativa di settore in materia di igiene professionalizzante ✓ Normativa sulla sicurezza, salute negli ambienti di lavoro ✓ Sistema di qualità aziendale ✓ Codice di comportamento e/o codice etico

5a37d96e

B. ACCOGLIENZA, INFORMAZIONE E PROMOZIONE

COMPETENZA 3 Curare l'allestimento del servizio di accoglienza, informazione e promozione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Identificare il target di riferimento	✓ Materiale informativo/promozionale ✓ attrezzature espositive ✓ Normativa vigente in materia di ambiente, salute e sicurezza ✓ Schema dell'area del servizio di accoglienza/informazione /promozione ✓ Sistemi di qualità e modelli organizzativi
☐ Progettare l'allestimento degli spazi per l'accoglienza e l'informazione in funzione del target e dei vincoli strutturali, finanziari ed economici	
☐ Valutare la funzionalità e l'efficacia dell'allestimento degli spazi e individuare/proporre soluzioni alternative.	
☐ Verificare l'aggiornamento dei materiali promozionali/informativi	
☐ Formulare proposte di miglioramento nel rispetto degli standard di qualità della struttura e del servizio	

COMPETENZA 4 Collaborare alla predisposizione del piano promozionale, curandone la diffusione e l'aggiornamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Collaborare alla definizione dell'offerta dei prodotti turistici in funzione del target, del territorio di riferimento e della stagionalità	✓ Strumenti gestionali: analisi dei costi, ricavi ✓ Statistiche e tendenze del mercato di riferimento e dei canali promozionali ✓ Piano promozionale ✓ Iniziative e materiale di marketing territoriale ✓ Canali promozionali: radio, tv, web (portali e social), riviste, volantini, ecc
☐ Individuare i canali promozionali più idonei rispetto al target, al territorio di riferimento e alla stagionalità	
☐ Attivare le risorse (umane, tecnologiche, strumentali) per diffondere il piano promozionale attraverso i canali individuati	
☐ Monitorare l'efficacia del piano promozionale	
☐ Aggiornare il piano promozionale anche in base ai risultati di monitoraggio	

5a37d96e

C. RAPPORTO CON I FORNITORI

COMPETENZA 5 Identificare le esigenze di acquisto di prodotti /servizi individuando i fornitori e curando il processo di approvvigionamento	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Identificare i fabbisogni in termini di risorse (umane, tecnologiche, strumentali),di servizi e di materiale informativo/promozionale/pubblicitario	✓ Piano promozionale ✓ Standard di qualità aziendale ✓ Modulo acquisti ✓ Format rilevazione giacenze ✓ Preventivi/offerte fornitori ✓ DDT/fattura fornitura
☐ Rilevare la disponibilità di risorse (umane, tecnologiche, strumentali),di servizi e di materiale informativo/promozionale/pubblicitario	
☐ Formalizzare le necessità di acquisto	
☐ Collaborare all'individuazione del fornitore in base ai preventivi	
☐ Collaborare all'emissione dell'ordine di acquisto/contratto di fornitura dei beni/ servizi	
☐ Accettare la fornitura verificandone la conformità secondo criteri di qualità/quantità	
☐ Monitorare periodicamente le giacenze di materiale informativo/promozionale/pubblicitario	

D. RAPPORTO CON I CLIENTI

COMPETENZA 6 Formulare proposte di prodotti/servizi, interpretando i bisogni e promuovendo la fidelizzazione del cliente	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Accogliere il cliente con uno stile di comunicazione coerente alle strategie aziendali.	✓ Piano promozionale ✓ Standard di qualità aziendale ✓ Codice di comportamento del personale ✓ Policy aziendale per la gestione del cliente. ✓ Cataloghi dei prodotti/Servizi ✓ Questionari di customer satisfaction
☐ Rilevare le esigenze dei clienti.	
☐ Offrire il prodotto/servizio illustrandone le caratteristiche e i vantaggi in relazione al bisogno del cliente.	
☐ Proporre eventuali alternative anche in termini di qualità/prezzo.	
☐ Proporre eventuali prodotti/servizi complementari.	
☐ Presentare e spiegare sconti/promozioni /animazioni attive	
☐ Assistere il cliente durante il soggiorno	
☐ Proporre strumenti di fidelizzazione del cliente utilizzati dall'azienda.	
☐ Accogliere il reclamo e gestirlo in base alle procedure aziendali.	
☐ Rilevare i feedback dei clienti in base alle procedure aziendali.	

5a37d96e

E. ORGANIZZAZIONE CONVEGNI ED EVENTI

COMPETENZA 7 Organizzare convegni ed eventi-tipo, curandone gli aspetti logistici, economici e le modalità di attuazione	
COMPITI OPERATIVI	**STRUMENTI**
☐ Rilevare la tipologia di evento da organizzare e le risorse necessarie ed i vincoli , interpretando le richieste del committente	✓ Richiesta del cliente ✓ Catalogo dei servizi ✓ Catalogo dei fornitori ✓ Standard di qualità aziendale ✓ Format preventivo ✓ Software aziendale
☐ Collaborare alla progettazione dell'evento relativamente agli aspetti logistici, economici e alle modalità di attuazione	
☐ Collaborare al calcolo dei costi relativi all'evento	
☐ Collaborare alla formulazione di una o più proposte di servizio declinandone caratteristiche e prezzo (preventivo)	
☐ Formalizzare l'incarico ed attivare le risorse (interne ed esterne)	
☐ Pianificare e monitorare le attività e la sequenza di svolgimento	

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE
SERVIZI ALLA PERSONA

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: SERVIZI ALLA PERSONA

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEL BENESSERE - ACCONCIATURA

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[26]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il planning degli appuntamenti				
☐ Consultare la pianificazione periodica dell'orario di lavoro (turni)				
☐ Organizzare il proprio lavoro e i tempi nel rispetto del planning degli appuntamenti, del regolamento/codice di comportamento e della normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Verificare con il direttore tecnico la corretta applicazione delle procedure				
☐ Monitorare l'andamento delle attività rispetto a quanto pianificato e concordare con il direttore tecnico azioni di miglioramento				
STRUMENTI				
☐ Planning appuntamenti				
☐ Pianificazione periodica dell'orario di lavoro				
☐ Regolamento				
☐ Codice di comportamento				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				

[26] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il planning degli appuntamenti				
☐ Individuare gli strumenti, le attrezzature e i prodotti adeguati al compito da svolgere				
☐ Verificare la disponibilità degli strumenti, delle attrezzature e dei prodotti individuati				
☐ Reperire strumenti, attrezzature e prodotti mancanti				
☐ Predisporre strumenti, attrezzature e prodotti individuati				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti e attrezzature predisposti				
STRUMENTI				
☐ Planning degli appuntamenti				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti per servizi tecnici				
☐ Attrezzatura per asciugatura, modellatura, acconciatura e taglio				
☐ Prodotti per shampoo, post shampoo con risciacquo (condizionanti) e senza risciacquo (fiale e lozioni), finish e styling pre-piega e post-piega				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti e sulle attrezzature presenti				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Monitorare la PAO e/o la data di scadenza e/o eventuali anomalie dei prodotti				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature				
☐ Consultare cataloghi, riviste tecniche per acquisto/aggiornamento di strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti, attrezzature e prodotti di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				
☐ Cataloghi e riviste tecniche di settore				
☐ Registro di manutenzione				

5a37d96e

COMPETENZA 4 Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sterilizzare gli utensili				
☐ Sanificare la biancheria (asciugamani, mantelle, kimono ecc..)				
☐ Smaltire i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Posizionare il cliente in una corretta postura per se stesso e per l'acconciatore				
☐ Adottare una corretta postura per evitare malattie professionali				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti				

5a37d96e

B. ACCOGLIENZA E ASSISTENZA DEL CLIENTE

COMPETENZA 5 Effettuare l'accoglienza e l'assistenza adottando adeguate modalità di approccio e orientamento al cliente				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Accogliere e orientare il cliente nel salone acconciatura				
☐ Ascoltare e interpretare le richieste/esigenze del cliente				
☐ Valutare le richieste del cliente per concordare l'intervento da svolgere in base alla diagnosi biologica e morfologica e alle tendenze moda				
☐ Compilare la scheda tecnica				
☐ Proporre prodotti specifici durante il trattamento e per il mantenimento, motivandone le ragioni				
STRUMENTI				
☐ Scheda anagrafica del cliente				
☐ Scheda tecnica del cliente				
☐ Telecamera per esame tricologico con software				
☐ Cartella colori				
☐ Riviste di settore				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Policy aziendale per la gestione del cliente				

5a37d96e

C. FUNZIONAMENTO E PROMOZIONE DELL'ESERCIZIO

COMPETENZA 6 Collaborare alla gestione e promozione dell'esercizio				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Fidelizzare la clientela				
☐ Promuovere il brand del salone rispetto alla segmentazione dei clienti anche con i social network				
☐ Proporre prodotti e servizi (anche in promozione) attraverso azioni di comunicazione promozionale				
☐ Gestire il processo di vendita				
☐ Gestire la scheda tecnica e il trattamento dati del cliente				
☐ Gestire il planning degli appuntamenti				
☐ Provvedere alle operazioni contabili e fiscali necessarie alla conduzione dell'esercizio				
☐ Monitorare i prodotti in carico e scarico dal magazzino				
☐ Compilare la scheda delle giacenze dei prodotti in magazzino				
STRUMENTI				
☐ Depliant, locandine, manifesti, social network				
☐ Planning degli appuntamenti (software e/o cartaceo)				
☐ Registro carico e scarico di magazzino (software e/o cartaceo)				
☐ Cassa				

5a37d96e

D. Detersione, trattamenti, taglio e acconciatura

COMPETENZA 1 di indirizzo Eseguire detersione, trattamenti, tagli e acconciature di base				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Realizzare la detersione del cuoio capelluto e dei capelli con prodotto e massaggio specifico				
☐ Realizzare il trattamento del cuoio capelluto e dei capelli con prodotto e massaggio specifico				
☐ Realizzare il taglio secondo la diagnosi morfologica, biologica, la tendenza moda e la fattibilità				
☐ Realizzare i servizi tecnici (decolorazione, colorazione, decapaggio, ondulazione permanente e stiratura)				
☐ Asciugare e modellare i capelli con pieghe temporanee ad acqua, con tecniche classiche e tendenza moda				
☐ Realizzare acconciature raccolte, semiraccolte ed intrecci anche con l'ausilio di extension e posticci				
☐ Eseguire la manicure e pedicure estetica con stesura smalto				
☐ Eseguire la rasatura e modellatura della barba/baffi				
☐ Realizzare il massaggio facciale				
STRUMENTI				
☐ Prodotti per shampoo, post-shampoo con risciacquo (condizionanti) e senza risciacquo (fiale e lozioni), finish e styling pre-piega e post-piega				
☐ Attrezzatura per asciugatura, modellatura, acconciatura e taglio				
☐ Strumenti per servizi tecnici				
☐ DPI e DPC				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				

5a37d96e

AREA PROFESSIONALE: SERVIZI ALLA PERSONA

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DEL BENESSERE - ESTETICA

CHECK LIST COMPITI OPERATIVI E STRUMENTI

A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO

COMPETENZA 1 **Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni**				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia[27]			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il planning degli appuntamenti				
☐ Consultare la pianificazione periodica dell'orario di lavoro (turni)				
☐ Organizzare il proprio lavoro e i tempi nel rispetto del planning degli appuntamenti, del regolamento/codice di comportamento e della normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Verificare con il direttore tecnico la corretta applicazione delle procedure				
☐ Monitorare l'andamento delle attività rispetto a quanto pianificato e concordare con il direttore tecnico azioni di miglioramento				
STRUMENTI				
☐ Planning appuntamenti				
☐ Pianificazione periodica dell'orario di lavoro				
☐ Regolamento				
☐ Codice di comportamento				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				

[27] 0= ASSISTE; 1= COLLABORA ALL'ESECUZIONE; 2= ESEGUE SECONDO LE INDICAZIONI E SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN RESPONSABILE; 3= ESEGUE IN AUTONOMIA

5a37d96e

COMPETENZA 2 Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il planning degli appuntamenti				
☐ Individuare gli strumenti, le attrezzature e i prodotti adeguati ai trattamenti previsti				
☐ Verificare la disponibilità degli strumenti, delle attrezzature e dei prodotti individuati				
☐ Reperire strumenti, attrezzature e prodotti mancanti				
☐ Predisporre strumenti, attrezzature e prodotti individuati				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti e attrezzature predisposti sulla base delle schede tecniche previste dalla normativa vigente				
STRUMENTI				
☐ Planning degli appuntamenti				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Materiali monouso				
☐ Prodotti cosmetici				
☐ Schede tecniche dei prodotti				
☐ Attrezzature e apparecchiature elettro-estetiche				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				

COMPETENZA 3 Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Consultare il piano di manutenzione per programmare gli interventi sugli strumenti e sulle attrezzature presenti				
☐ Verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Registrare eventuali non conformità nel funzionamento degli strumenti e delle attrezzature				
☐ Monitorare la PAO e/o la data di scadenza e/o eventuali anomalie dei prodotti				
☐ Effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature				
☐ Consultare cataloghi, riviste tecniche per acquisto/aggiornamento di strumenti e attrezzature				
STRUMENTI				
☐ Piano di manutenzione				
☐ Scheda di non conformità				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ Normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e ambiente				
☐ Strumenti, attrezzature e prodotti di settore				
☐ Manuali e libretti di istruzione di strumenti e attrezzature del settore				
☐ Cataloghi e riviste tecniche di settore				
☐ Registro di manutenzione				

COMPETENZA 4

5a37d96e

Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Riconoscere situazioni di rischio individuale ed ambientale				
☐ Attuare comportamenti atti a prevenire le situazioni di rischio psicofisico				
☐ Utilizzare i DPI appropriati specifici a seconda del lavoro da svolgere e al contesto di riferimento				
☐ Riordinare e pulire la propria postazione di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sterilizzare gli utensili				
☐ Sanificare la biancheria (asciugamani, lenzuola, coperte ecc..)				
☐ Smaltire i rifiuti (ordinari e speciali) nel rispetto della normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Posizionare il cliente in una corretta postura e predisporlo per i trattamenti previsti				
☐ Adottare una corretta postura per evitare malattie professionali				
STRUMENTI				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DVR				
☐ DPI				
☐ Prodotti e attrezzature per la pulizia degli spazi e lo smaltimento dei rifiuti				
☐ Schede tecniche dei prodotti				

5a37d96e

B. ACCOGLIENZA E ASSISTENZA DEL CLIENTE

COMPETENZA 5 Effettuare l'accoglienza e l'assistenza adottando adeguate modalità di approccio e orientamento al cliente				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Accogliere e orientare il cliente nel centro estetico				
☐ Ascoltare, interpretare e valutare le richieste/esigenze del cliente				
☐ Valutare le richieste del cliente per concordare l'intervento da svolgere in base alla diagnosi biologica e morfologica del viso/corpo				
☐ Compilare la scheda tecnica				
☐ Proporre trattamenti e prodotti specifici motivandone benefici, ragioni ed effetti per la propria immagine e benessere psicofisico				
STRUMENTI				
☐ Scheda anagrafica del cliente				
☐ Scheda tecnica del cliente				
☐ Apparecchiature per l'anamnesi della pelle e annessi cutanei				
☐ Planning degli appuntamenti (agenda cartacea o elettronica)				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				
☐ DPI				
☐ Policy aziendale per la gestione del cliente				

C. FUNZIONAMENTO E PROMOZIONE DELL'ESERCIZIO

COMPETENZA 6 Collaborare alla gestione e promozione dell'esercizio				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Promuovere il brand del centro estetico rispetto alla segmentazione dei clienti (social network, siti web…)				
☐ Proporre prodotti e servizi (anche in promozione) attraverso azioni di comunicazione promozionale				
☐ Gestire il processo di vendita di prodotti e servizi				
☐ Gestire la scheda tecnica e il trattamento dati del cliente				
☐ Gestire il planning degli appuntamenti				
☐ Provvedere alle operazioni contabili e fiscali necessarie alla conduzione dell'esercizio				
☐ Monitorare i prodotti in carico e scarico dal magazzino				
☐ Compilare la scheda delle giacenze dei prodotti in magazzino				
STRUMENTI				
☐ Depliant, locandine, manifesti, social network				
☐ Planning degli appuntamenti (software e/o cartaceo)				
☐ Registro carico e scarico di magazzino				
☐ Cassa				
☐ Gestionale aziendale				

5a37d96e

D. Trattamenti estetici

COMPETENZA 1 di indirizzo Eseguire i trattamenti di base individuando i prodotti cosmetici in funzione del trattamento da realizzare				
COMPITI OPERATIVI	livello di autonomia			
	0	**1**	**2**	**3**
☐ Eseguire trattamenti di manicure e pedicure				
☐ Eseguire trattamenti di epilazione				
☐ Eseguire trattamenti di make up				
☐ Eseguire trattamento di pulizia viso				
☐ Eseguire trattamenti specifici per il viso				
☐ Eseguire trattamenti specifici corpo (esfoliante, rassodante, drenante, tonificante, liposnellente, ecc)				
☐ Eseguire tecniche di massaggio corpo (estetico/rilassante, connettivale, linfodrenante, liporiducente, ecc)				
☐ Eseguire tecniche di trattamenti al seno				
☐ Eseguire trattamenti di dermopigmentazione				
STRUMENTI				
☐ Attrezzature che utilizzano l'energia termica (es. vaporizzatore, termocoperta, sauna, bagno turco ecc…)				
☐ Attrezzature che utilizzano l'energia meccanica (es. vacuum, aspiracomedoni, pressomassaggio, brush system ecc…)				
☐ Attrezzature che utilizzano l'energia elettrica (es. elettrostimolatore, micro-motore con fresa, alta frequenza ecc…)				
☐ Attrezzature che sfruttano l'energia luminosa (es. ultrasuoni, radiofrequenza, lampade UV, sauna infrarossi, laser, luce pulsata ecc…)				
☐ Prodotti cosmetici				
☐ Normativa di settore				
☐ Normativa sulla sicurezza, salute e ambiente vigente				
☐ DPI				
☐ Sistemi di qualità e modelli organizzativi				

5a37d96e

(Codice interno: 375603)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1124 del 31 luglio 2018

Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse II Inclusione Sociale, Obiettivo Tematico 9. "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione". Reg. UE n. 1303/2013 e Reg. UE n. 1304/2013. Direttiva per la presentazione di interventi di "Pubblica Utilità e Cittadinanza Attiva. Progetti per l'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele - Anno 2018". Integrazione delle risorse già destinate con la DGR n. 624 del 8 maggio 2018 per la realizzazione di progetti di Pubblica Utilità e rimodulazione degli anticipi.
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento prevede, nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020, ulteriori risorse, rispetto a quelle già destinate con la deliberazione in oggetto al fine di dare avvio a tutti i progetti presentati, e rimodula la percentuale degli anticipi. Il provvedimento non assume impegni di spesa ma ne avvia la procedura.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

Per contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale, la Regione del Veneto, sulla scorta dei risultati positivi relativi alla sperimentazione avvenuta nel corso degli ultimi anni, ha ritenuto opportuno proseguire nella promozione di interventi che coniugano il sostegno, la partecipazione attiva del lavoratore, il supporto allo sviluppo del territorio, ovvero di progetti di Pubblica Utilità e di Cittadinanza Attiva, coinvolgendo direttamente i destinatari più vulnerabili nell'esercizio di servizi a favore della collettività.

Con la deliberazione DGR n. 311 del 14 marzo 2017 sono stati coinvolti 228 Comuni veneti e 865 destinatari. Inoltre la Giunta regionale ha da poco avviato una nuova iniziativa per proseguire anche nell'anno in corso le attività di pubblica utilità. L'iniziativa è stata approvata con la deliberazione n. 624 del 8 maggio 2018 u.s. e si incardina nel Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020, nell'ambito dell'Asse II Inclusione Sociale, in particolare nel contesto dell'Obiettivo Tematico 9, priorità 9.i. Il risultato atteso è la realizzazione di interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari, favorendo l'occupabilità di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e contrastando la disoccupazione di lunga durata attraverso l'attuazione di progetti finalizzati all'impiego temporaneo in lavori di pubblica utilità.

La deliberazione n. 624 del 8 maggio 2018 ha messo a disposizione risorse per € 4.000.000,00, a valere sull'Asse II Inclusione sociale del Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020.

Il bando ha registrato un notevole interesse da parte delle amministrazioni comunali ammesse alla presentazione dei progetti. Ciò è testimoniato dall'elevato numero dei progetti presentati. Si tratta infatti di 67 proposte progettuali per un finanziamento complessivo pari a euro 4.841.810,87.

Considerato l'esito delle valutazioni istruttorie dei progetti presentati svolto dalla commissione incaricata, la qualità delle proposte progettuali stesse, nonché la rilevanza dell'iniziativa sia per i Comuni coinvolti sia per i beneficiari finali del provvedimento stesso, si ritiene opportuno integrare le risorse inizialmente stanziate con la DGR richiamata per un importo aggiuntivo di Euro 841.810,87, relativo a spesa per trasferimenti correnti, a valere sull'Asse II Inclusione sociale - POR FSE 2014-2020, per il finanziamento di tutte le proposte progettuali per la realizzazione di interventi di pubblica utilità.

Considerato inoltre che, nel corso della fase istruttoria di approvazione delle proposte progettuali, si è evidenziata la necessità di rimodulare la percentuale di anticipazione prevista dalla DGR sopra citata, si ritiene di stabilire una percentuale di anticipazione pari al 60% dell'ammontare complessivamente finanziato.

La copertura finanziaria delle obbligazioni da assumersi in relazione alle attività di cui al presente provvedimento è assicurata dalla dotazione di cui al POR FSE 2014-2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione della Commissione Europea n. 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse II - Inclusione sociale - Obiettivo Tematico 9 - Priorità d'investimento 9i - Obiettivo Specifico POR 8.

Lo stanziamento aggiuntivo proposto per l'intervento è pertanto pari a Euro 841.810,87 e nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa siano assunte a valere sul Bilancio Regionale di previsione 2018-2020 approvato con L.R. n. 47 del 29 dicembre 2017, nei seguenti termini massimi:

- Esercizio di imputazione 2018 - Euro 505.086,52, di cui quota FSE Euro 252.543,26, quota FDR Euro 176.780,28, quota Reg.le Euro 75.762,98;
- Esercizio di imputazione 2019 - Euro 336.724,35 di cui quota FSE Euro 168.362,18, quota FDR Euro 117.853,52, quota Reg.le Euro 50.508,65.

Qualora i tempi di esecuzione dei provvedimenti d'impegno di spesa non fossero compatibili con il cronoprogramma sopra esposto, il Direttore della Direzione Lavoro potrà prevedere le opportune modifiche.

Si propone, pertanto, di demandare al Direttore della Direzione Lavoro l'assunzione dei decreti di impegno, nonché di definire, qualora necessario, modifiche o integrazioni alle disposizioni per la gestione delle attività e per la procedura di erogazione delle somme.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

Visti:

- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo Regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo Regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo Regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 215 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo

sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

- il Regolamento (UE) n. 651 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- la Decisione CE (2014), 8021 definitivo del 29 ottobre 2014 di esecuzione della Commissione che approva l'accordo di partenariato con l'Italia;
- la Decisione CE (2014), 9751 definitivo del 12 dicembre 2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la Regione Veneto in Italia;
- la Comunicazione CE COM(2010) 2020 definitivo, "EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva";
- la Legge n. 241 del 7 agosto 1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la Legge n. 381 del 8 novembre 1991 "Disciplina delle cooperative sociali";
- la Legge n. 68 del 12 marzo 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- la Legge n. 34 del 25 febbraio 2008, "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - (Legge comunitaria 2007)";
- la Legge n. 92 del 28 giugno 2012 recante "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", così come modificata dal D.Lgs. n. 83 del 2012 (cd. Decreto sviluppo) convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 134 del 7 agosto 2012;
- la Legge n. 183 del 10 dicembre 2014, recante "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- il Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- il Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, "Codice in materia di protezione dei dati personali";
- il Decreto Legislativo n. 276 del 10 settembre 2003, "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30";
- il Decreto Legislativo n. 118/2011 integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126/2014;
- il Decreto Legislativo n. 150 del 4 marzo 2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'art.1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- il Decreto Legislativo n. 81 del 24 giugno 2015 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014", n. 183;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 28 dicembre 2000," Disposizioni in materia di documentazione amministrativa (Testo A)";
- il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13 gennaio 2017 di approvazione del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019;
- la Legge Regionale n. 39 del 29 novembre 2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";
- la Legge Regionale n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco Regionale degli Organismi di Formazione accreditati" come modificata dalla L.R. n. 23/2010;
- la Legge Regionale n. 3 del 13 marzo 2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21 del 08/06/2012;
- la Legge Regionale n. 18 del 27 aprile 2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", come modificata dalla Legge Regionale n. 49 del 28 dicembre 2012;
- la Legge Regionale n. 40 del 28 settembre 2012 "Norme in materia di Unioni Montane", come modificata dalla Legge Regionale n. 49 del 28 dicembre 2012;
- la Legge Regionale n. 47 del 29 dicembre 2017 "Bilancio di previsione 2018-2020";
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2238 del 20 dicembre 2011, "Approvazione del sistema di accreditamento allo svolgimento dei Servizi per il lavoro nel territorio della Regione Veneto (art. 25 legge Regionale 13 marzo 2009 n. 3)";

- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 804 del 27 maggio 2014 "Stanziamento Progetti di pubblica utilità realizzati con l'impiego di disoccupati privi di ammortizzatori sociali o trattamenti pensionistici - anno 2014" - L.R. n. 3 del 13 marzo 2009";
- la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 43 del 10 luglio 2014 di approvazione del POR - FSE 2014/2020. Programma operativo Regionale. (68/CR). (Articolo 9, comma 2, Legge Regionale 26/2011).
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 669 del 28 aprile 2015, Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 670 del 28 aprile 2015, Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 671 del 28 aprile 2015, Fondo Sociale Europeo. Regolamenti UE n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard;
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2120 del 30 dicembre 2015, di Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.;
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 311 del 14 marzo 2017, di approvazione di interventi di "Pubblica Utilità e Cittadinanza Attiva. Progetti per l'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele - Anno 2017";
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 10 del 5 gennaio 2018, di approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2018-2020;
- il Decreto del Segretario della Segreteria Generale della Programmazione n. 1 del 11 gennaio 2018, di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2018-2020;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 81 del 26 gennaio 2018, di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2018-2020;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 624 del 8 maggio 2018 "Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse II Inclusione Sociale, Obiettivo Tematico 9. "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione". Reg. UE n. 1303/2013 e Reg. UE n. 1304/2013. Direttiva per la presentazione di interventi di "Pubblica Utilità e Cittadinanza Attiva. Progetti per l'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele - Anno 2018".
- Visto l'art. 2, comma 2, della L.R. n. 54/2012 e s.m.i..

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parti integranti e sostanziali del provvedimento;
2. di rimodulare la percentuale di anticipazione, prevedendo che la suddetta sia pari al 60% dell'ammontare complessivamente finanziato;
3. di destinare, ad integrazione di quanto già previsto con la DGR n. 624 del 8 maggio 2018, una somma pari ad € 841.810,87, per la realizzazione di tutti i progetti presentati nell'ambito del POR FSE 2014-2020 a valere sull'Asse II Inclusione sociale - Direttiva per la realizzazione di "Pubblica Utilità e Cittadinanza Attiva. Progetti per l'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele - Anno 2018";
4. di determinare in € 841.810,87 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Lavoro, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012, approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse II - Inclusione sociale - Obiettivo Tematico 9 - Priorità d'investimento 9i - Obiettivo Specifico POR 8. Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi 841.810,87, saranno assunte sul Bilancio regionale di previsione pluriennale 2018/2020, approvato con L.R. n. 47 del 29/12/2017, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2018 - € 505.086,52 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102355 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione sociale - Area Lavoro - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, N. 9751)" € 252.543,26;
- quota FDR a carico del capitolo 102356 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione sociale - Area Lavoro - Quota statale - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, N. 9751)" € 176.780,28;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti (Dec. UE 12/12/2014, N. 9751)" € 75.762,98;

Esercizio di imputazione 2019 - € 336.724,35 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102355 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione sociale - Area Lavoro - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, N. 9751)" € 168.362,18;
- quota FDR a carico del capitolo 102356 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione sociale - Area Lavoro - Quota statale - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, N. 9751)" € 117.853,52;

- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti (Dec. UE 12/12/2014, N. 9751)" € 50.508,65;

5. di dare atto che la Direzione Lavoro, a cui sono stati assegnati i capitoli di cui al precedente punto, attesta che i medesimi presentano sufficiente capienza in termini di competenza;
6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
7. di demandare a successivo atto del Direttore della Direzione Lavoro l'accertamento in entrata in relazione al credito determinato dalla programmazione della correlata spesa, ai sensi del punto 3.12, allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.;
8. di precisare che le fideiussioni poste a garanzie delle eventuali anticipazioni e/o acconti intermedi, coerentemente con le disposizioni di cui al punto D della DGR n. 670 del 28/04/2015, possono essere presentate da fideiussori esteri solo qualora questi ultimi abbiamo una stabile organizzazione operativa in Italia;
9. di incaricare il Direttore della Direzione Lavoro dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto che si rendesse necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa e delle fonti di finanziamento, con particolare riferimento al pieno utilizzo del cofinanziamento regionale e delle risorse di competenza disponibili;
10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
11. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché nel sito Internet della Regione del Veneto.

(Codice interno: 375601)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1125 del 31 luglio 2018

Interventi regionali in materia di edilizia scolastica pubblica - Provvedimenti (L.R. 3/2003 art. 52, L.R. 59/1999, art. 4 L.R. 01/2009, art. 16 L.R. 01/2014).

[Edilizia scolastica]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento modifica, sulla base di motivata istanza presentata dai relativi beneficiari, le condizioni poste alla base dei finanziamenti assegnati ad alcuni Enti pubblici, ai sensi delle normative in oggetto, per la realizzazione di interventi di edilizia scolastica.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

La Giunta regionale, sulla base di specifiche disposizioni normative, dispone annualmente il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica pubblica riguardanti molteplici tipologie di opere.

In particolare, sono stati approvati i seguenti piani di riparto:

- D.G.R. N. 1760 del 01/7/2008 - "Azioni di intervento straordinario per l'edilizia scolastica". Primo Piano di Riparto per l'esercizio finanziario 2008 (LR n. 3/2003, art. 52; D.Lgs. 31/03/1998 n. 112; LR n. 27/03 art. 53, c.7);
- D.G.R. N. 822 del 15/03/2010 - "Azioni di intervento straordinario per l'edilizia scolastica". Secondo Piano di Riparto per l'esercizio finanziario 2010 (LR n. 3/2003, art. 52; D.Lgs. 31/03/1998 n. 112; LR n. 27/03 art. 53, c.7);
- D.G.R. N. 3173 del 14/12/2010 "Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e sistemazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie. Bando 2010 di cui alla DGR n. 320/2010 -. (LR 59/1999; LR 27/2003, art. 53, comma 7)";
- D.G.R. N. 2565 del 23/12/2014 "Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e sistemazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie. Bando 2014 di cui alla DGR n. 1186/2014 -. (LR 59/1999; LR 27/2003, art. 53, comma 7)";
- D.G.R. N. 2242 del 23/12/2016 "Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e sistemazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie. Bando 2016 di cui alla DGR n. 1498/2016 -. (LR 59/1999; LR 27/2003, art. 53, comma 7)";
- D.G.R. N. 1771 del 16/06/2009 "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Provincie del Veneto. (L.R. 1/2009, art.4)";
- D.G.R. N. 1430 del 18/05/2010 "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Provincie del Veneto. Impegno di spesa relativo all'annualità 2010. (L.R. 1/2009, art. 4)";
- D.G.R. N. 2282 del 27/11/2014 "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Provincie del Veneto. Rifinanziamento anno 2014. (L.R. 1/2009, art.4 - L.R. 11/2014, art. 16, comma 2)".

Con il presente provvedimento si intende ora dare riscontro alle istanze pervenute da parte dei Comuni di Oppeano, Bassano del Grappa, Torre di Mosto, Cadoneghe, Boschi S. Anna e dalla Provincia di Rovigo, beneficiari di contributi assegnati con le sopra riportate deliberazioni della Giunta Regionale, volte ad ottenere, per le motivazioni riportate nel sotto elencato **Allegato A**, una serie di modifiche alle condizioni poste alla base del finanziamento assegnato:

- Allegato A "Interventi regionali in materia di edilizia scolastica pubblica - Modifiche interventi finanziati con D.G.R. n. 1760 del 01/7/2008, n. 822 del 15/03/2010, n. 3173 del 14/12/2010, n. 2565 del 23/12/2014, n. 2242 del 23/12/2016, n. 1771 del 16/06/2009, n. 1430 del 18/05/2010 e n. 2282 del 27/11/2014".

Con il presente provvedimento, inoltre, si ritiene di autorizzare la Provincia di Rovigo a modificare, come da richiesta presentata con nota n. 26371 del 23/07/2018, l'elenco degli interventi da realizzare con il contributo regionale assegnato con D.G.R. n. 1771/2009 e D.G.R. n. 1430/2010 ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R.1/2009 e con D.G.R. n. 2282 del 27/11/2014 ai sensi dell'art. 16 della L.R. 1/2014 e già modificati con la D.G.R. n. 1869 del 25/11/2016 come illustrato nell'**Allegato B** al presente provvedimento. La Provincia di Rovigo ritiene infatti, tenendo conto dell'innalzamento dell'aliquota di contributo al 100% di cui alla D.G.R. n. 1024/2013 e di mutate priorità esecutive, di modificare gli importi della spesa ammissibile, ovvero del finanziamento regionale, per alcuni degli interventi previsti dall'Accordo sottoscritto.

Propone inoltre lo stralcio di alcuni interventi, sostituendoli con altri su differenti edifici scolastici.

Pertanto, ferma restando l'aliquota di finanziamento massima del 100% di cui alla D.G.R. n. 1024/2013, relativamente a ciascun intervento, rimane invariato l'importo complessivo del finanziamento regionale.

Il prospetto riepilogativo aggiornato degli interventi da realizzare è riportato nell'**Allegato B** "L.R.1/2009, art. 4 e L.R. 01/2014- Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle province del Veneto - Provincia di Rovigo - Aggiornamento elenco interventi anno 2018", nel quale sono evidenziati gli interventi che rimangono invariati, quelli per i quali sono previste modifiche, gli interventi stralciati e le nuove proposte.

Ritenuto che le modifiche proposte elencate nei sopraindicati **Allegato A e Allegato B** siano tali da non pregiudicare le finalità per le quali il contributo è stato originariamente concesso, tenuto conto del permanere delle condizioni e priorità che avevano caratterizzato l'individuazione degli interventi ammessi al beneficio regionale, con particolare riguardo alle relative eventuali graduatorie, si ritiene che le istanze dei beneficiari possano essere ritenute meritevoli di approvazione.

Per quanto non diversamente previsto dal presente provvedimento, si richiamano le disposizioni di cui ai relativi provvedimenti di assegnazione del contributo, con particolare riferimento, qualora previsto, alla convenzione regolante i rapporti tra la Regione e l'Ente beneficiario.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la L.R. 7.11.2003, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la L.R. 39/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.Lgs. 118/2011;

VISTO il D.Lgs. 33/2013;

VISTA la L.R. n. 3/2009, art. 52;

VISTA la LR n. 59/1999;

VISTO l'art. 4 della LR 01/2009;

VISTO l'art. 16 della L.R. 1/2014

VISTO l'art. 2 co. 2 lett f) della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area, nominato con D.G.R. n. 939 del 26/06/2018, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima secondo le modalità sopra indicate.

delibera

1. di approvare, per le motivazioni riportate nelle premesse, le modifiche ai finanziamenti elencati negli allegati di seguito riportati:

   - **Allegato A** "Interventi regionali in materia di edilizia scolastica pubblica - Modifiche interventi finanziati con D.G.R. n. 1760 del 01/7/2008, n. 822 del 15/03/2010, n. 3173 del 14/12/2010, n. 2565 del 23/12/2014, n. 2242 del 23/12/2016, n. 1771 del 16/06/2009, n. 1430 del 18/05/2010 e n. 2282 del 27/11/2014";

   - **Allegato B** "L.R.1/2009, art. 4 e L.R. 01/2014- Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle province del Veneto - Provincia di Rovigo - Aggiornamento elenco interventi anno 2018".

2. di richiamare, per quanto non diversamente stabilito dal presente provvedimento, in relazione agli interventi di cui al punto 1, le disposizioni riportate nei provvedimenti originari di finanziamento, con particolare riferimento, qualora previsto, alla convenzione regolante i rapporti tra la Regione e l'Ente beneficiario del contributo;

3. di incaricare la Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica - Unità Organizzativa Edilizia Pubblica di ogni ulteriore adempimento conseguente alla presente deliberazione;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1125 del 31 luglio 2018

Interventi regionali in materia di edilizia scolastica pubblica
Modifiche interventi finanziati con DGR n. 1760 del 01/7/2008, n. 822 del 15/03/2010, n. 3173 del 14/12/2010, n. 2565 del 23/12/2014, n. 2242 del 23/12/2016, n. 1771 del 16/06/2009, n. 1430 del 18/05/2010 e n. 2282 del 27/11/2014

N.	Beneficiario del contributo	Denominazione opera	Comune di ubicazione	DGR assegnazione contributo	Motivazioni richiesta di modifica	Importo lavori ed oneri per la sicurezza ed eventuale iva ammesso a contributo	Importo Lavori ed oneri per la sicurezza ed iva modificato	Importo contributo
1	Comune di OPPEANO (VR)	Costruzione della nuova scuola materna del capoluogo	OPPEANO (VR)	n. 822/2010	Con nota pec del 02/05/2018, il Comune di OPPEANO (VR), beneficiario di un contributo di € 550.000,00, su una spesa ammissibile di € 1.383.150,00, ai sensi della LR n° 3/03, art. 52, con DGR n° 822 del 15/03/10, per la realizzazione della nuova scuola materna, lavori per i quali il termine per la rendicontazione è stato stabilito, con DGR 1869/2016, al 31/12/2018, risultando beneficiario anche del contributo di €1.853.327,83 su una spesa ammissibile di € 2.705.000,00 concesso dal MIUR ai sensi della DGR n. 579/2017, segnala che potrà iniziare i lavori entro l'anno corrente e chiede di poter fruire di una ulteriore proroga al 31/12/2019.Valutata la fondatezza delle motivazioni espresse dal Comune, l'istanza si ritiene accoglibile nei termini proposti, oltre quindi al limite del 30 giugno del settimo anno precedentemente stabilito nel rispetto dei termini di conservazione dei residui passivi per spese di investimento di cui all'art. 51, comma 2, lett. b), della LR 39/2001 nonché di quanto disposto con DGR n. 69/2014 e con DGR n. 1361/2015. Ciò in quanto l'art. 60, comma 3, del D.Lgs n. 118/2011 non consente più la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. Ai sensi dell'art. 2, comma 1, della LR 44/2014, infatti, le disposizioni della LR n. 39/2001 continuano a trovare applicazione solamente per quanto compatibili con il D.Lgs n. 118/2011.	€ 1.383.150,00	€ 1.383.150,00	€ 550.000,00
2	Comune di BASSANO DEL GRAPPA (VI)	Realizzazione della nuova scuola media in sostituzione dell'esitente	BASSANO DEL GRAPPA (VI)	n. 1760/2008	Con nota pec del 09/11/2017, il Comune di BASANO DEL GRAPPA (VI), beneficiario di un contributo di € 1.094.400,00 su una spesa ammissibile di € 2.736.000,00 ai sensi della LR n° 3/03, art. 52, con DGR n° 1760/2008, per la realizzazione della nuova scuola media,ha manifestato l'attuale impossibilità ad alienare la sede dell'ex scuola media, come disposto dall'Accordo di Programma sottoscritto il *02/12/08*, in quanto le aste indette sono andate deserte. In relazione a tale problematica, il Comune chiede pertanto una proroga al 30/6/2019 al fine di verificare altri strumenti atti ad agevolare l'alienazione dell'immobile. La richiesta si ritiene accoglibile in quanto non risultano alterate le condizioni poste a base dell'assegnazione del contributo disposta con la citata DGR n° 1760/2008.	€ 2.736.000,00	€ 2.736.000,00	€ 1.094.400,00
3	Comune di TORRE DI MOSTO (VE)	Eliminazione sconnessure delle pavimentazioni e creazione di protezioni agli elementi sporgenti pericolosi per gli utenti (Cat.1) e Adeguamento strutturale alle norme antisismiche (Cat.6) presso la scuola materna ITALO CALVINO	TORRE DI MOSTO (VE)	n. 2565/2014	Con ultima nota pec del 23/02/2018, il Comune di TORRE DI MOSTO (VE), beneficiario di un contributo di € 4.620,00 su una spesa ammissibile a contributo di € 6.600,00 per lavori di (Cat.1) e di € 382.882,50 su una spesa ammissibile a contributo di € 546.975,00 per lavori di (Cat.6) assegnati, con DGR n. 2565/2014, ai sensi della LR 59/99, presso la scuola materna ITALO CALVINO, lavori per i quali il termine per la rendicontazione è stato stabilito al 23/12/2019, chiede di poter utilizzare il contributo in argomento per i lavori di adeguamento afferenti le medesime categorie presso l'edificio che attualmente ospita la sede della scuola elementare E. Filiberto, che verrà trasferita per lasciare i locali in uso alla succitata materna Italo Calvino. La richiesta di devoluzione in argomento si ritiene accoglibile in quanto non risultano alterate le condizioni poste a base dell'assegnazione del contributo disposta con la citata DGR n° 2565/2014.	€ 163.327,47	€ 163.327,47	€ 65.330,99
4	Comune di CADONEGHE (VE)	Adeguam.normativo della scuola elmentare FALCONE E BORSELLINO (Cat.1)	CADONEGHE (PD)	3173/2010	Con nota pec del 06/12/2017 e del 24/7/2018 il Comune di CADONEGHE (PD), beneficiario di un contributo di € 16.746,25 su una spesa ammissibile a contributo di € 33.492,50 assegnato con DGR 3173 del 14.12.2010, ai sensi della LR 59/99, per lavori di ristrutturazione (Cat.1) presso la scuola elementare FALCONE E BORSELLINO, lavori per i quali il termine per la rendicontazione è stato stabilito, con Decreto di proroga n. 117 del 29/9/2016, al 15/10/2017, segnala che stante a causa di ritardi che hanno comportato lo slittamento delle procedure di gara i lavori, iniziati nel mese di gennaio 2018 e che sono tutt'ora in corso, saranno presumibilmente conclusi entro settembre 2018. All'uopo il Comune chiede una proroga al 31/12/2018 per la conclusione dei lavori e la trasmissione della contabilità finale. Valutata la fondatezza delle motivazioni espresse dal Comune, l'istanza si ritiene accoglibile prorogando al 31/12/2018 il termine per la realizzazione dei lavori e la trasmissione degli atti della contabilità finale, oltre quindi al limite del 15 ottobre del settimo anno precedentemente stabilito nel rispetto dei termini di conservazione dei residui passivi per spese di investimento di cui all'art. 51, comma 2, lett. b), della LR 39/2001 nonché di quanto disposto con DGR n. 69/2014 e con DGR n. 1361/2015. Ciò in quanto l'art. 60, comma 3, del D.Lgs n. 118/2011 non consente più la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. Ai sensi dell'art. 2, comma 1, della LR 44/2014, infatti, le disposizioni della LR n. 39/2001 continuano a trovare applicazione solamente per quanto compatibili con il D.Lgs n. 118/2011.	€ 33.492,50	€ 33.492,50	€ 16.746,25
5	Comune di BOSCHI S. ANNA (VR)	Rifacimento della copertura della scuola elementare C. Battisti di via Olmo	BOSCHI S. ANNA (VR)	n. 2242 del 23/12/2016 e DR 251 del 27/12/2016	Con nota pec del 6/6/2018, il Comune di BOSCHI S. ANNA (VR), beneficiario di un contributo di € 175.735,73 su una spesa ammissibile a contributo di € 300.300,00 per lavori di Rifacimento della copertura della scuola elementare C. Battisti assegnati, con DGR n. 2242 del 23/12/2016 e DR n. 251 del 27/12/2016, ai sensi della LR 59/99, lavori per i quali il termine per la rendicontazione è stato stabilito, ai fini contabili, al 30/11/2018, chiede di poter utilizzare il ribasso d'asta per il ripristino funzionale dell'edificio scolastico a seguito di violenti fenomeni atmosferici che hanno danneggiato alcuni locali e parte dell'impianto elettrico. La richiesta di autorizzazione in argomento si ritiene accoglibile in quanto non risultano alterate le condizioni generali poste a base dell'assegnazione del contributo disposta con la citata DGR n° 2242 /2016 'DR 251 del 27/12/2016.	€ 300.300,00	€ 300.300,00	€ 175.735,73
6	PROVINCIA DI ROVIGO Via L. Ricchieri detto Celio, 10 - 45100 Rovigo (RO)	Lavori presso vari istituti scolastici	Comuni vari	n. 1771 del 16.6.2009 + n. 1430 del 18.05.2010 + n. 2282 del 27/11/2014	Con nota pec del 23/7/2018 la Provincia di Rovigo, beneficiaria, ai sensi della LR 12 gennaio 2009 n° 1, di un contributo complessivo di € 2.405.670,00 di cui € 800.000,00 assegnato con DGR n. 1771 del 16.6.2009 ed € 1.200.000,00 assegnato con DGR n.1430 del 18.05.2010 e di un ulteriore contributo di € 405.670,00 assegnato ai sensi della LR 2 aprile 2014 n. 1, art. 16 con DGR n. 2282 del 27/11/2014, manifesta, stante le sopravvenute diverse esigenze, la necessità di rimodulare gli interventi e chiede inoltre una proroga al 31/12/2022 per la conclusione e rendicontazione dei lavori. La richiesta si ritiene accoglibile in quanto non risultano alterate le condizioni poste a base dell'assegnazione del contributo disposta con le citate DGR n° 1771 del 16.6.2009 e n°1430 del 18.05.2010.Valutata la fondatezza delle motivazioni espresse dalla Provincia, l'istanza si ritiene accoglibile nei termini proposti, oltre quindi al limite del 30 giugno del settimo anno precedentemente stabilito, nel rispetto dei termini di conservazione dei residui passivi per spese di investimento di cui all'art. 51, comma 2, lett. b), della LR 39/2001 nonché di quanto disposto con DGR n. 69/2014 e con DGR n. 1361/2015. Ciò in quanto l'art. 60, comma 3, del D.Lgs n. 118/2011 non consente più la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. Ai sensi dell'art. 2, comma 1, della LR 44/2014, infatti, le disposizioni della LR n. 39/2001 continuano a trovare applicazione solamente per quanto compatibili con il D.Lgs n. 118/2011.	/	/	€ 2.405.670,00

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B **DGR nr. 1125 del 31 luglio 2018** **pag. 1 di 1**

L.R.1/2009, art. 4 e LR 01/2014
Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle province del Veneto
Provincia di Rovigo
Aggiornamento elenco interventi anno 2018

Aggiornamento 2016 Elenco Interventi Provincia di Rovigo	Nome Scuola ed ubicazione	Descrizione Intervento	Importo **TOTALE** ammissibile (lavori +iva +spese tecniche) da DGR 1869/2016	Importo ammissibile anno **2009** da DGR 1869/2016	Importo ammissibile anno **2010** da DGR 1869/2016	(1) Importo **TOTALE** ammissibile (lavori +iva +spese tecniche)	(1) Importo ammissibile anno **2009**	(1) Importo ammissibile anno **2010**	Finanz. Regionale Anno **2009** da DGR 1869/2016	Finanz. Regionale Anno **2010**-DGR 1869/2016	(1) **Finanz. Regionale Anno 2009**	(1) **Finanz. Regionale Anno 2010**	(2) **Finanz. Regionale Anno 2014-DGR 2282/2014 invariato**	Cofinanz. Provincia o altro
INVARIATO	N. 20 Edifici scolastici	1) Interventi di prevenzione incendi edifici scolastici	704.000,00	704.000,00	0,00	744.184,05	704.000,00	40.184,05	352.000,00	0,00	352.000,00	40.184,05	330.670,00	21.330,00
INVARIATO	ITC "Maddalena" Via Dante 17 Adria	6) Isolamenti, intonaci e tinteggiature	0,00	0,00	0,00	323.000,00	323.000,00	0,00	0,00	0,00	323.000,00	0,00	0,00	0,00
INVARIATO	ISA "Munari" Via Matteotti 34, Castelmassa	7) Sostituzione serramenti corpo aule	300.000,00	300.000,00	0,00	300.000,00	300.000,00	0,00	150.000,00	0,00	150.000,00	150.000,00	0,00	0,00
STRALCIATO	IPSIA "Marchesini" Via Alfieri 43 Rovigo	8) Sostituzione ser Ramenti esterni	500.000,00	0,00	0,00	0,00	500.000,00	0,00	250.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
NUOVO INTERVEN	IPSSA "Bellini" Via Mazzini 5, Trecenta	Ristrutturazione doi Palazzo Maggioni per la realizzazione di nuove aule scolastiche	500.000,00	500.000,00	0,00	500.000,00	650.000,00	650.000,00	0,00	0,00	250.000,00	250.000,00	0,00	800.000,00
INVARIATO	IPSSCT "Marco Polo" Via De Gasperi 17 Rovigo	10) Rifacimento e bonifica della copertura in cemento amianto	250.000,00	250.000,00	0,00	250.000,00	250.000,00	0,00	125.000,00	0,00	125.000,00	125.000,00	0,00	0,00
INVARIATO	ITIS "Viola" Via De Gasperi 21 Rovigo	12) Rifacimento di 2 batterie di servizi igienico sanitari corpo aule	150.000,00	0,00	150.000,00	150.000,00	0,00	150.000,00	0,00	75.000,00	0,00	75.000,00	75.000,00	0,00
MODIFICATO	ISA "Munari" Via Matteotti 34, Castelmassa	14) Impermeabilizzazione e rifacimento copertura corpo aule ISA di Castelmassa	350.000,00	0,00	350.000,00	159.815,95	0,00	159.815,95	0,00	159.815,05	0,00	159.815,95	0,00	0,00
									€ 877.000,00	**€ 234.815,05**	**€ 1.200.000,00**	**€ 800.000,00**	**€ 405.670,00**	**€ 821.330,00**

NOTE:
(1) importi rideterminati con il presente provvedimento
(2) importi confermati con il presente provvedimento

47bcd249

(Codice interno: 375608)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1126 del 31 luglio 2018

Approvazione del bando per l'assegnazione dei contributi per l'anno 2018. Legge Regionale 30.12.1991, n. 39, art. 9. "Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale". DGR n. 57/CR del 28.05.2018.

[Sicurezza pubblica e polizia locale]

Note per la trasparenza:
Con la presente deliberazione si procede all'avvio delle procedure per la concessione di contributi, al fine dell'attuazione di interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 39/1991.

L'Assessore Elisa De Berti riferisce quanto segue.

L'art. 9 della Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 39 e le sue successive modifiche ed integrazioni, prevede che la Giunta regionale provveda al finanziamento degli interventi a favore della sicurezza stradale e sulla mobilità comunale nei settori individuati dall'art. 3 della medesima legge, nella misura massima dell'80% della spesa prevista.

A tale riguardo la norma prevede che la Giunta regionale, sentita preliminarmente la competente Commissione consiliare, individui i criteri di assegnazione dei contributi.

Con provvedimento CR. n. 57 del 28.05.2018 si è proceduto ad acquisire il prescritto parere favorevole in merito a quanto di seguito viene riportato; detto parere è stato espresso dalla competente Commissione consiliare in data 05.07.2018, n. 318.

Nell'ambito di quanto previsto dal richiamato art. 3, in accoglimento del parere di cui sopra, si sono individuati i seguenti settori di intervento cui assegnare priorità:

- Interventi a favore della sicurezza stradale tesi alla soluzione di situazioni di riconosciuta criticità in corrispondenza ad intersezioni a raso;
- Interventi finalizzati alla sicurezza stradale con l'adozione di tecniche di moderazione del traffico;
- Ammodernamento delle strutture viarie esistenti;
- Completamento o esecuzione di opere di viabilità alternativa agli attraversamenti dei centri urbani al fine di sgravare situazioni di congestionamento del traffico, nonché finalizzate alla soppressione di passaggi a livello;
- realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili protetti in ambito urbano ed extraurbano.

In tali settori non risultano ammissibili a finanziamento le opere infrastrutturali puntuali (rotatorie, ecc,...) nonché lineari (piste ciclabili, marciapiedi, ecc ...) che interessano esclusivamente strade Statali e Provinciali, qualora, queste ultime, ricadano al di fuori dei centri abitati, così come individuati ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 30 aprile 1992, n. 285.

Sulla base di tale disposizione i Comuni interessati possono presentare non più di una proposta d'intervento, corredata della domanda di ammissione al finanziamento (**Allegato A**) con relativi allegati (**Allegato A1, Allegato A2**), la documentazione con i contenuti di cui alla citata L.R. 39/91, art. 9, comma 3, lettera a) e b), (relazione del progetto con relativi dati sinistrosità e atti di approvazione) nonché tavola sinottica del progetto. Tale documentazione minima, pena di esclusione dal bando, dovrà essere prodotta in formato cartaceo, restando comunque l'obbligo di allegare esclusivamente su supporto digitale l'intera documentazione richiesta (progetto e Allegati A, A1 e A2).

Il termine previsto per la presentazione delle domande risulta fissato in 30 gg decorrenti dalla pubblicazione del bando nel Bollettino ufficiale della Regione (comma 3, art. 9).

Per quanto concerne la formulazione della graduatoria di priorità, si adottano i seguenti criteri di valutazione delle proposte d'intervento presentate, in conformità a quanto previsto dal citato art. 9:

- Per sinistrosità stradale e relativo danno sociale (massimo punti 20/100) in relazione ai dati di incidentalità trasmessi e documentati nel tratto stradale interessato dall'intervento.
- Per livello di progettazione (massimo punti 5/100) viene assegnata priorità agli interventi con livello di progettazione più avanzato.
- Per tipologia e organicità dell'intervento (massimo punti 20/100), in relazione al raggiungimento dell'obiettivo di maggior sicurezza sul tratto stradale interessato.

- Per la rete viaria interessata dall'opera (massimo punti 10/100). Vengono ritenuti prioritari gli interventi che insistono su viabilità regionale, non escludendo quelli sulle comunali nonché provinciali qualora, per quest'ultima viabilità, ricadano all'interno del centro abitato così come individuato ai sensi del D.Lgs 285/92. Restano esclusi dal finanziamento tutti gli interventi che interessano esclusivamente la rete viaria statale e, qualora al di fuori dei centri abitati, provinciale nonché quelli, che per la loro conformazione di tipo lineare, interessano anche parte di questi ultimi tratti stradali.
- Per importo (massimo punti 15/100) vengono ritenuti prioritari gli interventi che prevedono una spesa ammissibile, ai sensi della L.R. n. 27/2003, compresa tra € 75.000,00 ed € 600.000,00, con preferenza agli importi superiori all'interno di tale fascia di valori.
- Per coerenza con la programmazione dell'ente proponente o sovraordinato (massimo punti 10/100) viene assegnata priorità agli interventi per i quali si dichiara l'inserimento, alla data di approvazione del presente provvedimento, in documenti programmatori di settore.
- Per maggior quota di cofinanziamento con fondi a carico dall'Ente proponente (massimo punti 20/100).

A parità di punteggio conseguito verrà riconosciuta priorità alle Amministrazioni con maggior danno sociale, calcolato in base al numero di feriti ed il numero di morti, per i valori definiti dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale approvato con Legge 144/1999 e tra quest'ultimi il livello di progettazione.

La quota di compartecipazione regionale è determinata nella misura massima dell' 70 % della spesa ammissibile per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e nella misura massima del 50% per i Comuni con popolazione superiore, comunque nei limiti delle risorse destinate e con il limite massimo di contributo pari ad € 300.000,00.

Successivamente, la Giunta regionale, con proprio provvedimento, sentita la competente Commissione consiliare, individuerà gli interventi ammissibili al finanziamento e l'entità dei relativi contributi, nel limite delle risorse destinate.

Per gli interventi ammessi a finanziamento è prevista la conclusione di un specifico Accordo di Programma ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 35/2001, il cui schema si riporta quale **Allegato B** al presente provvedimento, subordinato alla conferma del contributo con il relativo impegno contabile.

Al fine di consentire alla Regione una corretta programmazione dei flussi di cassa è stabilito altresì l'obbligo da parte delle Amministrazioni ammesse a beneficiarie del contributo a presentare un crono programma di esecuzione con relativo piano di spesa associato, che risulterà parte integrante al richiamato Accordo di Programma.

Si rende noto che il termine per l'avvio della procedura pubblica per l'affidamento dei lavori ammessi a finanziamento da parte dell'Amministrazione comunale è fissato entro 18 mesi dalla stipula del previsto Accordo di Programma, a pena di decadenza dal contributo, così come disposto dal comma 6, art. 9 della L.R. 39/91 e conclusione degli stessi, con presentazione della relativa documentazione finale, di cui alla L.R. 27/2003, art 54, entro 36 mesi dalla richiamata sottoscrizione, il cui mancato rispetto comporterà la conseguente revoca per la quota di contributo non ancora rendicontata da parte del soggetto beneficiario.

Si ritiene quindi di procedere alla pubblicazione del bando, con le modalità e i criteri sopra esplicitati, ai fini dell'assegnazione dei contributi.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 9 della Legge regionale n. 39 del 30.12.1991 e s.m. e i.;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 57/CR del 28.05.2018;

ATTESO che in data 05.07.2018 è intervenuto il previsto parere n. 318 della Seconda Commissione consiliare;

VISTO l'art. 2 co. 2 lett. f della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area, nominato con DGR n. 939 del 26/06/2018, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima

delibera

1. le premesse risultano parte integrante al presente provvedimento;
2. di individuare, per l'assegnazione dei contributi di cui all'art. 9 della L.R. 39/91, quanto di seguito si riporta:

- nell'ambito di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. n. 39/91, i seguenti settori di intervento cui assegnare priorità:

- ♦ interventi a favore della sicurezza stradale tesi alla soluzione di situazioni di riconosciuta criticità in corrispondenza ad intersezioni a raso;
- ♦ interventi finalizzati alla sicurezza stradale con l'adozione di tecniche di moderazione del traffico;
- ♦ ammodernamento delle strutture viarie esistenti;
- ♦ completamento o esecuzione di opere di viabilità alternativa agli attraversamenti dei centri urbani al fine di sgravare situazioni di congestionamento del traffico, nonché finalizzate alla soppressione di passaggi a livello;
- ♦ realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili protetti in ambito urbano ed extraurbano.

In tali settori non risultano ammissibili a finanziamento le opere infrastrutturali puntuali (rotatorie, ecc,...) nonché lineari (piste ciclabili, marciapiedi, ecc ...) che interessano esclusivamente strade Statali e Provinciali, qualora, per queste ultime, ricadano al di fuori dei centri abitati, così come individuati ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 30 aprile 1992, n. 285;

- al fine della valutazione delle proposte d'intervento di adottare i seguenti criteri:

- ♦ Per sinistrosità stradale e relativo danno sociale (massimo punti 20/100) in relazione ai dati di incidentalità trasmessi e documentati nel tratto stradale interessato dall'intervento.
- ♦ Per livello di progettazione (massimo punti 5/100) viene assegnata priorità agli interventi con livello di progettazione più avanzato.
- ♦ Per tipologia e organicità dell'intervento (massimo punti 20/100), in relazione al raggiungimento dell'obiettivo di maggior sicurezza sul tratto stradale interessato.
- ♦ Per la rete viaria interessata dall'opera (massimo punti 10/100). Vengono ritenuti prioritari gli interventi che insistono su viabilità regionale, non escludendo quelli sulle comunali nonché provinciali qualora, per quest'ultima viabilità, ricadano all'interno del centro abitato così come individuato ai sensi del D.Lgs 285/92. Restano esclusi dal finanziamento tutti gli interventi che interessano esclusivamente la rete viaria statale e, qualora al di fuori dei centri abitati, provinciale nonché quelli, che per la loro conformazione di tipo lineare, interessano anche parte di questi ultimi tratti stradali.
- ♦ Per importo (massimo punti 15/100) vengono ritenuti prioritari gli interventi che prevedono una spesa ammissibile, ai sensi della L.R. n. 27/2003, compresa tra € 75.000,00 ed € 600.000,00, con preferenza agli importi superiori all'interno di tale fascia di valori.
- ♦ Per coerenza con la programmazione dell'ente proponente o sovraordinato (massimo punti 10/100) viene assegnata priorità agli interventi per i quali si dichiara l'inserimento, alla data di approvazione del presente provvedimento, in documenti programmatori di settore.
- ♦ Per maggior quota di cofinanziamento con fondi a carico dall'Ente proponente (massimo punti 20/100).

A parità di punteggio conseguito verrà riconosciuta priorità alle Amministrazioni con maggior danno sociale, calcolato in base al numero di feriti ed il numero di morti, per i valori definiti dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale approvato con Legge 144/1999 e tra quest'ultimi il livello di progettazione.

3. di prevedere l'assegnazione dei contributi ai Comuni nella misura massima dell' 70 % della spesa ammissibile per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e nella misura massima del 50% della spesa ammissibile per i Comuni con popolazione superiore, comunque nei limiti delle risorse destinate e con il limite massimo di contributo pari ad € 300.000,00;
4. di stabilire che il termine ultimo per l'avvio della procedura pubblica per l'affidamento dei lavori ammessi a finanziamento da parte dell'Amministrazione comunale è fissato entro 18 mesi dalla stipula del previsto Accordo di Programma, a pena decadenza dal contributo, così come disposto dal comma 6, art. 9 della LR 39/91, disponendo che la conclusione degli stessi, con presentazione della relativa documentazione finale, di cui alla L.R. 27/2003, art 54, entro 36 mesi dalla richiamata sottoscrizione, prevedendo che il mancato rispetto comporterà la conseguente revoca per la quota di contributo non ancora rendicontata;
5. di stabilire che la documentazione minima da presentarsi, pena esclusione dal bando, risulta essere composta da:

- ♦ schema di domanda riportato quale **Allegato A** al presente provvedimento con i relativi allegati **Allegato A1** e **Allegato A2**;

- relazione dell' intervento con relativi dati di sinistrosità e provvedimenti di approvazione del progetto (lettera a) e b), comma 3, art. 9, L.R. 39/91), nonché tavola sinottica dell'intervento proposto.

Tale documentazione minima dovrà essere prodotta in formato cartaceo, restando comunque l'obbligo di allegare esclusivamente su supporto digitale l'intera documentazione richiesta (progetto e Allegati A, A1 e A2);

6. di approvare lo schema di Accordo di Programma, da concludere secondo le procedure di cui all'art. 32 della Legge Regionale 29.11.2001, n. 35, per l'assegnazione dei contributi ex art. 9 L.R. n. 39/91, come riportato quale **Allegato B** al presente provvedimento;
7. di dare atto che al fine di consentire alla Regione una corretta programmazione dei flussi di cassa è stabilito l'obbligo da parte delle Amministrazioni, che saranno ammesse a beneficiarie del contributo, di presentare un crono programma impegnativo di esecuzione con relativo piano di spesa associato, che risulterà parte integrante al previsto Accordo di Programma di cui al precedente punto 6;
8. di fissare il termine ultimo per la presentazione della domanda, con i relativi allegati, in 30 giorni successivi dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Regionale della presente deliberazione tramite:

   - mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, in tal caso farà fede la data di spedizione della domanda stabilita e comprovata dal timbro a data apposto dall'Ufficio postale accettante, in busta chiusa con espressamente riportata l'indicazione "L.R. 39/91, art. 9 - Bando 2018", indirizzata alla Regione del Veneto - U.O. Infrastrutture, Strade e Concessioni Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia;
   - consegna a mano, in busta chiusa con espressamente riportata l'indicazione "L.R. 39/91, art. 9 - Bando 2018", entro le ore 12:00 presso la Regione del Veneto - U.O. Infrastrutture, Strade e Concessioni Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia;

   La Regione del Veneto non si assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'Amministrazione concorrente, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi;

9. di confermare che il termine fissato per la presentazione delle domande è perentorio, pertanto non è ammesso l'invio di documentazione integrativa oltre tale termine;
10. di confermare che ogni Ente non potrà presentare più di una proposta di intervento;
11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell' art. 26 del D.Lgs. 14/03/2013, n. 33;
12. di dare atto che alla copertura finanziaria conseguente al presente provvedimento si provvederà con risorse allocate sul competente capitolo di spesa n. 45288 e nei i limiti delle risorse in esso destinate;
13. di incaricare la U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni, della Direzione Infrastrutture, Trasporti e Logistica, dei conseguenti adempimenti tecnico-amministrativi;
14. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
15. di pubblicare la presente deliberazione, completa di premesse ed allegati, nel Bollettino ufficiale e nel sito Internet della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1126 del 31 luglio 2018

<data>

Alla **Regione del Veneto – Giunta regionale**
U.O. Infrastrutture, Strade e Concessioni
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 VENEZIA

OGGETTO: Legge Regionale 30.12.1991, n. 39, art. 9, e s.m.i.
"Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale"
Domanda di assegnazione contributo.
Anno 2018.

Io sottoscritto <**nome cognome**>, legale rappresentante di <**soggetto di diritto pubblico**>, in relazione alla propria competenza sull'intervento in oggetto, chiedo la concessione di un contributo regionale per la conclusione di un Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 39/91, di cui alla D.G.R. n. …….. del ……..

Allego allo scopo la seguente documentazione minima, così come previsto dalla sopraccitata deliberazione:

- progetto su supporto digitale in estensione .pdf, con i contenuti di cui al D.lgs 50/2016;
- provvedimento di approvazione del progetto con indicazione delle forme di copertura finanziaria della parte eccedente il contributo regionale richiesto;
- tavola sinottica del progetto e sua relazione descrittiva con i contenuti di cui alla L.R. 39/91, art. 9, comma 3, lettera b);
- attestazione circa i requisiti di ammissibilità dell'intervento proposto, redatta secondo l'***Allegato A1***;
- scheda di sintesi dell'intervento secondo lo schema riportato in ***Allegato A2***;
- documento d'identità del sottoscrittore della domanda di finanziamento.

Per informazioni è possibile contattare il responsabile unico del procedimento sig. …….. al n. telefonico …….. presso l'ufficio …….

Distinti saluti

< firma >

b19ae79f

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A1 DGR nr. 1126 del 31 luglio 2018

<data>

Alla **Regione del Veneto – Giunta regionale**
U.O. Infrastrutture, Strade e Concessioni
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 VENEZIA

OGGETTO: Legge Regionale 30.12.1991, n. 39, art. 9, e s.m.i.
"Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale"
Attestazione circa i requisiti di ammissibilità dell'intervento proposto.
Anno 2018

Io sottoscritto <nome, cognome>, in qualità di _____, in relazione alla propria competenza sull'intervento in oggetto, dichiaro quanto segue.

L'intervento di cui si richiede l'ammissione al contributo regionale:

- Risulta un'opera funzionale;
- Non beneficia di ulteriori contributi regionali;
- Non risulta appaltato alla data della presentazione dell'istanza di contributo regionale.

<firma>

a556f710

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A2 DGR nr. 1126 del 31 luglio 2018

Alla **Regione del Veneto – Giunta regionale**
U.O. Infrastrutture, Strade e Concessioni
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 VENEZIA

OGGETTO: Legge Regionale 30.12.1991, n. 39, art. 9, e s.m.i.
"Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale"
Scheda di sintesi dell'intervento e dati di incidentalità stradale.
Anno 2018

Io sottoscritto ……., in qualità di ……, in relazione alla propria competenza sull'intervento in oggetto, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, sotto la propria responsabilità dichiara quanto segue:

A. IL NUMERO DI FERITI E DECESSI DOVUTI AD INCIDENTI STRADALI NEGLI ANNI 2014, 2015 E 2016 NEL TRATTO DI STRADA INTERESSATO O NELL'AREA DI INFLUENZA DELL'INTERVENTO PROPOSTO E STATO DI:

ANNO 2014		Localizzazione incidenti	Danno Sociale
N° FERITI			
N° MORTI			
		Totale	

ANNO 2015		Localizzazione incidenti	Danno Sociale
N° FERITI			
N° MORTI			
		Totale	

ANNO 2016		Localizzazione incidenti	Danno Sociale
N° FERITI			
N° MORTI			
		Totale	

MEDIA TRIENNIO		Danno Sociale
N° FERITI		
N° MORTI		
	Totale	

N.B:

I dati di incidentalità riscontrati vanno riferiti alle sole strade oggetto di intervento.

Il Danno Sociale va calcolato moltiplicando il numero di feriti per € 73.600,00 ed il numero di morti per € 1. 394.000,00 (valori del PNSS approvato con Legge 144/1999).

B. SETTORE DI INTERVENTO E DESCRIZIONE SINTETICA DELLA TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

- ☐ interventi a favore della sicurezza stradale tesi alla soluzione di situazioni di riconosciuta criticità in corrispondenza ad intersezioni a raso;
- ☐ interventi finalizzati alla sicurezza stradale con l'adozione di tecniche di moderazione del traffico, in area urbana o suburbana;
- ☐ ammodernamento delle strutture viarie esistenti;
- ☐ completamento o esecuzione di opere di viabilità alternativa agli attraversamenti dei centri urbani al fine di sgravare situazioni di congestionamento del traffico, nonché finalizzate alla soppressione di passaggi a livello;
- ☐ realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili in ambito urbano ed extraurbano.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLA TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI PROPOSTI CON INDICAZIONE PRECISA DELLA LORO LOCALIZZAZIONE:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

C. IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO: € _____

D. PERCENTUALE DI COFINANZIAMENTO A CARICO DELL'ENTE PROPONENTE: _____ %

E. POPOLAZIONE RESIDENTE ALLA DATA DEL 31.12.2017:_____ abitanti.

F. LIVELLO DI PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO PROPOSTO ALLEGATO ALLA RICHIESTA DI CONTRIBUTO:

- Progetto di fattibilità tecnica ed economica □
- Progetto definitivo □
- Progetto esecutivo □

G. RETE VIARIA INTERESSATA DALL'INTERVENTO PROPOSTO:

- Strada Regionale □
- Strada Provinciale □
  (ammissibile solo all'interno dei centri abitati, così come individuati ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 30 aprile 1992, n. 285)
- Strada Comunale □

Per gli interventi puntuali indicare l'eventuale ulteriore rete viaria interessata

- Strada Statale □
- Strada Provinciale □
  (qualora sia all'esterno dei centri abitati, così come individuati ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 30 aprile 1992, n. 285)

N.B.: Nell'individuazione della rete viaria interessata dall'intervento, al fine dell'ammissibilità, risulta necessario che sia ricompresa una Strada Regionale o Comunale o qualora ricada all'interno del centro abitato, così come individuati ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 30 aprile 1992, n. 285, anche su Strada Provinciale..

Restano comunque esclusi tutti gli interventi, che per la loro conformazione di tipo lineare, se pur interessando Strade Comunali e Regionali si sviluppano anche lungo Strade Statali e Provinciali.

H. COERENZA DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON DOCUMENTI PROGRAMMATORI:

(Elenco esemplificativo e non esaustivo)

- Piano Triennale degli Interventi per l'adeguamento della rete viaria □
- Master Plan regionale delle piste ciclabili □
- Progetto previsto nel piano annuale dei LL.PP. □

- Progetto previsto nel piano triennale dei LL.PP. ☐
- Conformità urbanistica dell'intervento. ☐
- Altri atti programmatori (_____) ☐

_____, il _____

firma

N.B.: La compilazione della presente dichiarazione è obbligatoria in ogni suo punto, pena esclusione dall'ammissione al bando.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 1126 del 31 luglio 2018

ACCORDO DI PROGRAMMA

TRA

REGIONE DEL VENETO

E

…….

……..

Legge Regionale 30 dicembre 1991, n. 39

D.G.R. n. …… del ……

U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni

ACCORDO DI PROGRAMMA TRA REGIONE DEL VENETO
ED IL COMUNE DI ……
PER…….

L'anno ……., oggi …… del mese di ……, presso la sede della Giunta Regionale del Veneto, Palazzo Balbi, Venezia, sono presenti i signori:

- ……., nato a ……(……) il ……., domiciliato per la carica come in appresso, il quale interviene nel presente atto in legale rappresentanza della Giunta Regionale del Veneto con sede in Venezia, Dorsoduro 3901, codice fiscale 80007580279, nella sua veste di ……;

- ……., nato a ……(……) il ……., domiciliato per la carica come in appresso, il quale interviene nel presente atto non in proprio, ma per conto ed in legale rappresentanza del ……., (……), nella sua qualità di ……

Le parti come sopra comparse, premettono quanto segue:
- la L.R. 29/11/2001, n. 35, all'art. 32, prevede la conclusione di Accordi di Programma per l'attuazione di interventi che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di più soggetti;
- la L.R. 30/12/1991, n. 39 e s.m.i. prevede la realizzazione di interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale nell'ambito della rete viaria della Regione del Veneto;
- la L.R. 39/91 come modificata dalla L.R. 16/2003 prevede, in particolare, la realizzazione di interventi sulla mobilità comunale e provinciale da definirsi attraverso la conclusione di Accordi di Programma con gli Enti locali interessati;
- ai fini di favorire l'esecuzione degli interventi necessari per garantire la mobilità in condizioni di maggiore sicurezza la citata L.R. 39/91 consente alla Regione del Veneto di concorrere con contributi in conto capitale alla realizzazione delle opere in argomento;
- la Giunta Regionale, con delibera n° ……. del …… ha approvato la graduatoria di priorità e definito il relativo contributo regionale per l'anno 2018, compatibilmente con le risorse economiche ad essi destinati dal bilancio regionale per l'esercizio 2018;
- il ……..(……) è interessato ai lavori di ……..;

- l'importo complessivo previsto per la realizzazione dell'intervento in questione ammonta ad € ……., di cui € ……. a carico della Regione del Veneto e la parte rimanente, pari ad € ……., a carico del …….

Tutto ciò premesso e ritenuto parte integrante del presente atto, si concorda quanto segue.

ART. 1

Le premesse costituiscono parte integrante del presente Accordo di Programma.

ART. 2

La Regione del Veneto, che in seguito verrà chiamata "Regione" e il Comune di ……, che in seguito verrà chiamato "Comune", convengono di procedere, in base alle norme che seguono, alla conclusione di un Accordo di Programma, ai sensi della L.R. 29/11/2001, n. 35, art. 32, per la realizzazione di interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale nel territorio comunale.

ART. 3

I soggetti firmatari del presente Accordo di Programma, al fine della sua attuazione, convengono di procedere come segue:

il Comune di …….. (….) si impegna a redigere la progettazione, all'acquisizione dei prescritti pareri, all'approvazione della variante urbanistica, qualora necessaria, all'espletamento della gara d'appalto e dei lavori, all'espropriazione delle eventuali aree necessarie alla realizzazione dell'opera ed allo stanziamento della rimanente somma, al netto del finanziamento della Regione del Veneto, necessaria alla realizzazione dell'opera stessa;

la Regione del Veneto si impegna a cofinanziare i lavori, di cui al precedente punto, con un importo complessivo di Euro ___.___,__ sul costo totale, qualunque sia l'importo finale dei lavori, salvo la riduzione del cofinanziamento in misura proporzionale alle economie realizzate sulla spesa complessivamente sostenuta.

Il suddetto cofinanziamento sarà erogato secondo le modalità riportate al successivo art. 6.

Il co-finanziamento regionale sarà messo a disposizione del Comune, fatta salva la disponibilità del bilancio e successivamente al decreto dirigenziale di conferma del contributo.

ART. 4

Le opere verranno realizzate sulla base di un progetto esecutivo, alla cui redazione provvederà il Comune. Per l'approvazione del progetto definitivo il Comune, al fine di acquisire gli atti di intesa, i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni ed approvazioni prescritti dalle norme vigenti, può convocare un'apposita Conferenza di Servizi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della L. 7 agosto 1990, n. 241 nonché dell'art. 22 della L.R. n. 27/2003, cui partecipano tutti gli Enti ed Organi tenuti ad esprimersi sul progetto stesso.

Le procedure di affidamento degli incarichi professionali e degli appalti dovranno essere espletate dal Comune secondo le norme vigenti in materia.

Il collaudo dei lavori o certificato di regolare esecuzione, anche in corso d'opera, sarà effettuato secondo le norme vigenti in materia. Gli onorari eventuali dovranno essere ricompresi nei fondi per la realizzazione delle opere.

La partecipazione della Regione riguarda esclusivamente il contributo finanziario alla realizzazione dell'intervento in argomento ed è conseguentemente esclusa per qualsiasi danno che i terzi subiranno in dipendenza dell'esecuzione dei lavori e delle attività connesse, rimanendo espressamente estranea ad ogni rapporto con terzi, in dipendenza della realizzazione delle opere.

ART. 5

Il contributo massimo della Regione per la realizzazione del seguente intervento denominato "……..", è stabilito in € ……..... .

La quota non coperta dal contributo regionale, pari ad € ……....., rimane a carico del Comune.

Il Comune dovrà far pervenire alla Regione entro 60 (sessanta) giorni dalla data della stipula del presente Accordo il progetto definitivo delle opere, con il relativo atto amministrativo di approvazione e di copertura della spesa eccedente il contributo regionale, a pena di decadenza del contributo assegnato.

Le somme verranno versate secondo le norme in uso presso la Regione del Veneto in materia di realizzazione di opere pubbliche, ai sensi della L.R. 27/2003 e comunque sull'importo ritenuto ammissibile a finanziamento.

ART. 6

L'Ente può richiedere alla Giunta Regionale - U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni, l'erogazione di una prima quota in anticipazione, come previsto dall'articolo 54 della L.R. n. 27/2003.

Tale anticipo può essere richiesto fino ad un massimo del 15%, limitatamente alla disponibilità annuale del bilancio regionale, del contributo riconosciuto.

Ulteriori erogazioni, fino al 90% dell'importo della quota del contributo pubblico, sono disposte, previa richiesta e attestazione delle spese sostenute da parte dell'Ente beneficiario. Le stesse, subordinate al rispetto delle tempistiche previste al successivo art. 9, sono erogate in misura proporzionale all'incidenza del contributo concesso sull'importo complessivo dell'intervento.

Nel caso di anticipazione del contributo, questo è recuperato sugli stati di avanzamento applicando alla quota di contributo spettante sugli stessi una detrazione corrispondente all'incidenza percentuale dell'anticipazione.

Il contributo regionale viene riconosciuto in via definita in misura proporzionale all'incidenza della spesa effettivamente sostenuta rispetto all'importo di cui all'articolo 3, entro il limite massimo del contributo assentito.

L'erogazione del saldo finale, pari al 10%, è subordinata alla completa realizzazione dell'intervento e alla presentazione della documentazione finale di cui all'art. 54, comma 5, della L.R. 27/2003;

L'esecuzione di eventuali maggiori lavori o pagamenti di compensi aggiuntivi sono a carico del soggetto realizzatore.

L'erogazione del contributo avverrà su specifica richiesta, successivamente al decreto di conferma del contributo e in linea con il piano di spesa allegato al presente Accordo di Programma, mediante accreditamento dei fondi al Comune stesso, su iniziativa della competente Sezione Infrastrutture della Regione.

ART. 7

Le varianti al progetto esecutivo e/o l'eventuale riutilizzo delle economie di spesa, sono preventivamente autorizzate dalla Sezione Regionale Infrastrutture, con particolare riguardo all'ammissibilità della spesa.

Rimane in capo alla Amministrazione aggiudicatrice ogni responsabilità relativa al rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 106 del D.Lgs 50/2016 e all'articolo 37 della L.R. 27/03.

ART. 8

L' Ente è obbligato a istituire un sistema di monitoraggio avente i seguenti obiettivi:

a) verificare lo stato di attuazione del presente Accordo;

b) verificare lo stato avanzamento lavori;

c) individuare eventuali criticità.

A tal fine l'Ente si impegna a fornire alla Regione del Veneto – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni, con frequenza almeno semestrale, una completa e dettagliata relazione sull'andamento dell'intervento concordato. In particolare l'Ente dovrà fornire tempestivamente alla predetta Sezione regionale le seguenti notizie:

1. data appalto dell'opera;
2. data inizio lavori;
3. % stato avanzamento lavori (con frequenza almeno semestrale);
4. data ultimazione lavori;
5. data certificato regolare esecuzione o collaudo;
6. data provvedimento dell'Ente di approvazione della rendicontazione dell'opera.

Il mancato rispetto nella presentazione di quanto sopra comporterà la mancata erogazione del contributo assegnato, sia per i pagamenti in acconto che per il saldo finale.

La Regione del Veneto – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni ha la facoltà di avviare, in qualsiasi momento, attività di controllo in loco al fine di verificare lo stato di realizzazione dell'intervento in conformità al progetto, al cronoprogramma e alle relative scadenze previste di cui all'art. 9.

Il Comune è tenuto a far apporre sul cartello di cantiere la seguente dicitura "Lavori co-finanziati dalla Regione del Veneto – U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni con gli estremi del provvedimento di concessione del contributo.

ART. 9

Il termine ultimo per dare avvio alla procedura pubblica per l'affidamento dei lavori, per l'attuazione dell'intervento di cui all'art. 5, è stabilito entro 18 mesi dalla stipula del presente Accordo di Programma, pena la revoca del contributo concesso, e conclusione degli stessi, con presentazione della relativa documentazione finale di cui alla L.R. 27/2003, art 54, entro 36 mesi dalla medesima firma, il cui mancato rispetto comporterà la conseguente revoca per la quota di contributo non ancora rendicontata da parte del soggetto beneficiario.

Entro tali termini risultano vincolanti le tempistiche previste dal cronoprogramma di esecuzione con relativo piano di spesa associato, parte integrante al presente Accordo di Programma.

ART. 10

Il soggetto beneficiario deve attuare l'intervento entro i termini indicati all'art. 9. Eventuali scostamenti dai suddetti termini devono essere tempestivamente segnalati e debitamente motivati alla U.O. Infrastrutture Strade e Concessioni antecedentemente allo scadere degli stessi, che potrà solo per motivi gravi ed imprevedibili, con decreto dirigenziale, accordare proroghe nel rispetto della normativa vigente.

La mancata ultimazione dell'intervento nei termini al precedente Art. 9, qualora non preventivamente autorizzato, comporterà il definanziamento della quota parte di contributo non ancora utilizzata.

ART. 11

Per quanto non espressamente indicato nel presente Accordo di Programma, si rinvia all'art. 9 della L.R. 39/91 nonché alla norma in materia di realizzazione di opere pubbliche, in particolare alla L.R. 27/2003.

ART. 12

Tutte le controversie che potessero sorgere relativamente all'esecuzione del presente atto, saranno devolute agli organi di giurisdizione ordinaria. A tal fine è competente il Foro di Venezia.

È esclusa ogni responsabilità regionale su controversie che dovessero insorgere fra soggetto attuatore e appaltatore.

ART. 13

Il presente Accordo, sottoscritto digitalmente, per divenire esecutivo, qualora non preventivamente approvato, dovrà essere ratificato dai rispettivi Organi competenti di Regione e Comune.

Si invoca per questo atto l'applicazione dell'art. 16 – Tabella all. "B" al D.P.R. 26 Ottobre 1972, n. 642 (esenzione da bollo).

Il presente atto viene letto, approvato specificatamente articolo per articolo con le premesse e sottoscritto dalle parti.

Per la Regione del Veneto Per il Comune di ……

…… ……

(Codice interno: 375703)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1137 del 31 luglio 2018

Conferma sino a fine legislatura dell'incarico di Direttore generale alla sanità e al sociale. Legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19, articolo 11 e Legge regionale 29 giugno 2012, n. 23, articolo 1, comma 4.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento la Giunta regionale, in attuazione della L.R. n. 19/2016 e della L.R. n. 23/2012, come modificata dalla L.R. n. 46/2012, conferma l'incarico di Direttore generale alla sanità e al sociale sino alla fine della corrente legislatura.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

Ricorda che i primi tre commi dell'articolo 11 "Area Sanità e Sociale" della legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19 "Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS." dispongono quanto segue:

1. *Ai sensi degli articoli 9 e 11 della legge regionale 30 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto".", la Giunta regionale individua l'Area Sanità e Sociale, all'interno della quale è istituita la Direzione sociale.*

2. *All'Area di cui al comma 1 è preposto un Direttore generale ai sensi dell'articolo 1 comma 4 della legge regionale 29 giugno 2012, n. 23 e successive modificazioni, cui si applica l'articolo 2, comma 2, lettera l) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"." e successive modificazioni.*

3. *Il Direttore generale esercita ogni competenza relativa alle attribuzioni conferite alla struttura di cui al comma 1 dalla Giunta regionale ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 29 giugno 2012, n. 23.*

Ricorda, altresì, che il comma 4 dell'articolo 1 della L.R. n. 23/2012, come modificato dal comma 1, dell'articolo 1 della L.R. n. 46/2012, dispone quanto segue:

4. *Viene individuata la figura del direttore generale alla sanità e al sociale, nominato dalla Giunta regionale, su proposta del Presidente della Giunta regionale. Al direttore generale alla sanità e al sociale competono la realizzazione degli obiettivi socio-sanitari di programmazione, indirizzo e controllo, individuati dagli organi regionali, nonché il coordinamento delle strutture e dei soggetti che a vario titolo afferiscono al settore socio-sanitario. L'incarico di direttore generale alla sanità e al sociale può essere conferito anche ad esperti e professionisti esterni all'amministrazione regionale, con contratto di diritto privato a tempo determinato, risolto di diritto non oltre sei mesi successivi alla fine della legislatura.*

Quanto premesso, ricorda che con DGR n. 1216 del 15 settembre 2015 l'incarico di Direttore generale alla sanità e al sociale veniva conferito al dott. Domenico Mantoan con scadenza, anteriore rispetto alla fine della X legislatura, al 31 dicembre 2018.

A tal proposito, per garantire efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa della corrente legislatura che richiede la necessaria continuità, ritiene opportuno, ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della L.R. n. 23/2012, confermare sino a fine legislatura il dott. Domenico Mantoan - in possesso della professionalità e dei requisiti previsti per legge come risulta dal curriculum vitae allegato al presente provvedimento (**Allegato A**) - nell'incarico di Direttore generale alla sanità e al sociale, senza soluzione di continuità rispetto all'incarico conferito con DGR n. 1216/2015.

Trattandosi di una conferma, con estensione della durata massima dell'incarico stesso come previsto ex lege alla fine della legislatura e risoluzione non oltre sei mesi successivi, contenuti e modalità di svolgimento dell'incarico nonché retribuzione non sono oggetto di modificazioni rispetto a quanto già previsto nel contratto in essere fatta salva la definizione, da formularsi a cura del Presidente della Giunta regionale in linea col Piano socio sanitario regionale 2019-2023 di cui alla deliberazione n. 13 DDL del 28 maggio 2018 all'esame del Consiglio regionale, degli obiettivi correlati e di controllo rispetto a quelli dei Direttori Generali delle Aziende Unità Locali Socio Sanitarie, Aziende Ospedaliere del Veneto, dell'Istituto Oncologico Veneto e di Azienda Zero.

Quanto sopra esposto, propone quindi, senza soluzione di continuità rispetto all'incarico conferito con DGR n. 1216/2016, di confermare, con decorrenza 1° gennaio 2019 e risoluzione di diritto, come previsto ex lege, non oltre sei mesi successivi alla fine della legislatura, l'incarico di Direttore generale alla sanità e al sociale al dott. Domenico Mantoan.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

RITENUTO di far proprie le motivazioni e la proposta del Presidente;

VISTA la Legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19, e in particolare l'articolo 11;

VISTA la Legge regionale del 29 giugno 2012, n. 23, come integrata e modificata con Legge regionale del 3 dicembre 2012, n. 46, e in particolare il comma 4 dell'articolo 1;

VISTA la Legge regionale del 31 dicembre 2012, n. 54 e in particolare il comma 5 dell'articolo 31;

VISTA la DGR n. 1216 del 15 settembre 2015;

VISTO il curriculum vitae del dott. Domenico Mantoan;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante del presente atto;

2. di confermare, senza soluzione di continuità rispetto all'incarico conferito con DGR n. 1216/2015, al dott. Domenico Mantoan, nato a Brendola (VI) il 12 luglio 1957, il cui curriculum vitae viene allegato al presente atto (**Allegato A**), l'incarico di Direttore generale alla sanità e al sociale, con decorrenza 1° gennaio 2019 e con risoluzione di diritto, come previsto dal comma 4 dell'articolo 1 della L.R. n. 23/2012, non oltre sei mesi successivi alla fine della legislatura;

3. di dare atto che trattandosi di una conferma, contenuti e modalità di svolgimento dell'incarico nonché retribuzione non sono oggetto di modificazioni rispetto a quanto già previsto nel contratto in essere - con trattamento economico di cui alla DGR n. 1216/2015 e spesa che fa carico al corrispondente capitolo di bilancio che presenta sufficiente disponibilità - fatta salva la definizione, da formularsi a cura del Presidente della Giunta regionale, degli obiettivi, dal 2019 e sino a fine legislatura, correlati e di controllo rispetto a quelli dei Direttori Generali delle Aziende Unità Locali Socio Sanitarie, Aziende Ospedaliere del Veneto, dell'Istituto Oncologico Veneto e di Azienda Zero;

4. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;

5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

ALLEGATO "A" DGR N. ____ DEL _____

REGIONE DEL VENETO giunta regionale DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Curriculum vitae

INFORMAZIONI PERSONALI

Nome MANTOAN dr. Domenico
Nazionalità italiana
Data di Nascita 12 luglio 1957

ESPERIENZA LAVORATIVA

- Nel 1984 Ufficiale Medico di complemento;
- Dal 1985 al 1993 Ufficiale Medico dell'Esercito s.p.e. c/o Legione Carabinieri di Udine e Ospedale Militare tipo A di Verona;
- Nel 1994 Dirigente Medico presso Settore Igiene Pubblica ULSS 34;
- Nel 1995 vice Direttore Sanitario degli Ospedali di Arzignano e Montecchio Maggiore;
- Dal 1° gennaio 1996 Direttore Medico Ospedaliero di II livello del Presidio Ospedaliero dell'ULSS 5.
- Dal 1° gennaio 2007 Dirigente dei Servizi Sanitari della regione Veneto.
- Dal 1° gennaio 2008 Direttore Generale ULSS 4-Alto Vicentino
- Componente della Commissione Tariffe come da Decreto del Ministero della Salute nr.0011582 del 14/04/08.
- Consulente giuridico del Ministro del Welfare dott.Maurizio Sacconi come da Decreto Ministeriale nr.0001783-P-12/03/09.
- Coordinatore Commissione Nazionale sulla Riabilitazione.

NOME E INDIRIZZO DELL'ATTUALE DATORE DI LAVORO

Azienda ULSS 4-Alto Vicentino
Via Rasa 9
36016 THIENE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Dopo gli studi classici, si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Padova, ove si è laureato il 27.10.1982 con il voto di 110/110.
Ha conseguito l'abilitazione alla professione di medico chirurgo c/o l'Università degli Studi di Verona ed è iscritto all'Ordine Provinciale dei Medici di Vicenza dal 1983.
Ha conseguito inoltre le seguenti specializzazioni:

- **Endocrinologia** presso l'Università degli Studi di Verona ;
- **Igiene e Medicina Preventiva** (orientamento Sanità Pubblica) presso l'Università degli Studi di Trieste.

Ha la qualifica di Medico Competente ai sensi del D.Leg.vo 277/1991
E' in possesso della idoneità al "Corso di formazione per Direttori delle Aziende Sanitarie" istituito dalla Regione Veneto con DGR 376/05.

CAPACITÀ E COMPETENZE PERSONALI

- Ha sviluppato studi di organizzazione del lavoro ed economia sanitaria, anche seguendo numerosi Corsi presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università di Bocconi di Milano;
- Medico del Lavoro di Aziende private / pubbliche ai sensi del DL 626/94;
- Ha effettuato viaggi-soggiorno per studiare il sistema Sanitario dei seguenti Paesi: Austria – Svezia – Scozia – Belgio – Gran Bretagna – Catalogna-Cecoslovacchia-Slovenia.

LINGUE CONOSCIUTE

- Spagnolo
- Inglese a livello scolastico

ALLEGATO "A" DGR N. _____ DEL _____

CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI

- Collaborazione per la Cooperazione Sanitaria con vari Paesi (Somaliland-Paraguay).

CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE

Si è occupato:

- Della riorganizzazione del presidio ospedaliero dell'ULSS 5 creando un modello a rete integrato;
- Della progettazione, organizzazione e attivazione del nuovo Ospedale di Valdagno;
- Della rivalutazione dei carichi di lavoro della Dirigenza Sanitaria e del Comparto dell'ULSS 5 con conseguente nuovo modello di riorganizzazione del lavoro;
- Organizzazione della Rete per il trattamento precoce dell'infarto della Regione Veneto.
- Organizzazione dei Dipartimenti Trasfusionali della Regione Veneto.
- Redattore della DGRV 600/2007, argomento: Liste d'attesa del Veneto.

Autorizzo l'uso e la diffusione dei miei dati personali L. 675/96.

(Codice interno: 375704)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1138 del 31 luglio 2018

Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca. Conferimento dell'incarico di Direttore.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
A seguito del decreto n. 85 del 2018 con il quale il Presidente ha autorizzato, in via d'urgenza, la concessione dell'aspettativa del dott. Andrea Comacchio ai fini dell'assunzione di incarico dirigenziale ministeriale, viene nominato il sostituto.

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

A seguito di nota del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali prot. n. 6815 del 18.7.2018, con la quale il Ministro ha manifestato l'intenzione di conferire al Dott. Andrea Comacchio, dirigente regionale a tempo indeterminato, l'incarico di Capo del Dipartimento delle Politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, chiedendone il collocamento in comando o fuori ruolo del dirigente suddetto, nonché a seguito di istanza dell'interessato di concessione dell'aspettativa senza assegni per incarico dirigenziale, il Presidente, con decreto n. 85/18, adottato ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 1 settembre 1972 n. 12, come modificato dall'articolo 6 della Legge Regionale 10 dicembre 1973, n. 27, in via d'urgenza e salva ratifica di Giunta regionale, ha autorizzato la concessione dell'aspettativa a favore del dirigente suddetto, con effetto dal 1° settembre 2018, con contestuale cessazione dall'incarico, ed ha statuito l'avvio immediato delle procedure di individuazione di un sostituto del dirigente da collocare in aspettativa. Il decreto è stato ratificato nella odierna seduta di Giunta.

La procedura di selezione è stata regolarmente e tempestivamente espletata e il Direttore dell'Area interessata, con nota in data 30 luglio 2018, ha formulato proposta approfonditamente motivata di conferimento dell'incarico al dott. Gianluca FREGOLENT, nato a Montebelluna (TV) il 10/07/1971, in quanto munito dei requisiti richiesti dalla normativa e dal bando e caratterizzato da percorso formativo ed esperienza professionale, particolarmente aderente alle competenze affidate al Direttore della Direzione in questione, che lo connotano come il candidato più adeguato alle funzioni da conferire.

Va dato atto che la selezione è stata aperta sia a dipendenti che soggetti esterni e che non sono risul-tati rinvenibili nei ruoli dell'amministrazione dirigenti con idonea qualificazione, essendosi pervenuti alla conclusione di affidare, alla luce delle valutazioni della documentazione presentata da tutti i candidati, l'incarico in esame a persona esterna all'amministrazione della Regione e degli enti regionali, fermo restando che la Direzione Organizzazione e Personale ha verificato il rispetto del limite del 10 per cento della dota-zione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato, ai sensi dell'art. 21, comma 2 della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., essendo ancora possibile la nomina di due dirigenti esterni.

Si dà atto, infine, che in relazione all'incarico in corso di conferimento non ricorre l'ipotesi di mobilità prevista dall'art. 21, comma 2 quinquies della L.R. n. 54/2012 e s.m.i. essendosi fatto ricorso a procedura aperta di selezione.

Si propone di conferire l'incarico di direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca al dott. Gianluca FREGOLENT, nato a Montebelluna (TV) il 10/07/1971, con decorrenza dal 1° settembre 2018 e per la durata di anni cinque dalla data medesima, fatti salvi i provvedimenti di organizzazione che ne possono comportare la cessazione anticipata rispetto alla scadenza quinquennale, con il trattamento economico previsto per i direttori di direzione secondo la contrattazione decentrata.

Il Direttore dell'Area ha inoltre proposto il conferimento dell'incarico di vice direttore dell'Area medesima, ai sensi dell'art. 9, comma 5 bis, della legge regionale n. 54 del 2012, permanendo le condizioni che avevano dato luogo al conferimento di tale incarico per l'Area predetta con dgr. n. 1405 del 29 agosto 2017.

Si propone, inoltre, di autorizzare il Direttore d'Area a delegare le proprie funzioni nei termini di cui alla deliberazione n. 1405 del 29 agosto 2017, perdurandone i presupposti e considerate le esigenze di continuità nell'assolvimento delle funzioni. Si propone, al riguardo, di individuare come vicedirettore il dott. Gianluca FREGOLENT, con riconoscimento del trattamento economico di cui al contratto collettivo decentrato e con decorrenza dal 1° settembre 2018 e per la durata dell'incarico di Direttore dell'Area Sviluppo Economico..

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 15 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 515 del 19 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 802 e 803 del 27 maggio 2016;

VISTA la nota del Direttore dell'Area Sviluppo Economico, di proposta di conferimento dell'incarico di direttore della Direzione e di Vicedirettore d'Area del 30 luglio 2018 prot. n. 316980;

VISTO il D.Lgs n. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;

delibera

1. Di conferire l'incarico di direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca al dott. Gianluca FREGOLENT, nato a Montebelluna (TV) il 10/07/1971, con decorrenza dal 1° settembre 2018 e per la durata di anni cinque, fatti salvi i provvedimenti di organizzazione che ne possono anticipare la cessazione;
2. di attribuire al Direttore di Direzione suddetto il trattamento economico annuo complessivo pari a € 109.346,39 compresa I.V.C.;
3. *di autorizzare il Direttore dell'Area Sviluppo Economico a conferire, entro il 31 agosto 2018, delega di proprie funzioni ai sensi dell'art. 9, comma 5 bis della L.R. 31.12.2012, n. 54, provvedendo all'emanazione di apposito decreto ai sensi dell'art. 3 del regolamento regionale relativo alla disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale n. 1 del 31 maggio 2016 e trasmettendo tempestivamente l'atto di delega alla Segreteria di Giunta, alla Segreteria Generale della Programmazione, alla Direzione del Presidente e ai Direttori di Area;*
4. *di individuare quale Vicedirettore dell'Area Sviluppo Economico il* dott. Gianluca FREGOLENT*;*
5. *di stabilire che l'incarico di Vicedirettore decorrerà dal 1° settembre 2018 con durata collegata all'incarico del Direttore dell'Area Sviluppo Economico, fatta salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture;*
6. *di dare atto che il Vicedirettore di Area godrà di un trattamento economico aggiuntivo annuo pari a € 10.000 a titolo di retribuzione di posizione, come previsto nel contratto decentrato integrativo per il personale dirigenziale della Giunta regionale attualmente vigente;*
7. di dare atto che l'efficacia della/e nomina/e di cui alla presente deliberazione è/sono condizionata alla presentazione della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 prima della stipula del relativo contratto ed altresì alla mancata comunicazione di personale in eccedenza ai sensi dell'art. 34 bis del D. Lgs. n. 165/2001;
8. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria al corrispondente capitolo del bilancio per l'anno in corso;
9. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;
10. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

INFORMAZIONI PERSONALI di **Gianluca Fregolent**

RESIDENZA omissis

CELL. omissis

PEC omissis

LUOGO DI NASCITA Nato a Montebelluna (TV), Italia – il 10/07/1971

NAZIONALITÀ Italiana

CODICE FISCALE omissis

STATO CIVILE omissis

POSIZIONE RICOPERTA

Da settembre 2008
Incarico di Dirigente II fascia preso il MIPAAF - Ispettorato centrale per la Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari ICQRF Nord Est, competenza territoriale delle Tre Venezie

Da Agosto 2014 Capoprogetto Dematerializzazione Registri Telematici Vitivinicoli per l'attuazione art. 1 bis comma 6 D.L. 24 giugno 2014, Convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 11 agosto 2014, n. 116

Dal 2014
Docente del Modulo di "Legislazione" al corso di "Tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing del settore agroalimentare" presso ITS ACADEMY AGROALIMENTARE VENETO

ESPERIENZA PROFESSIONALE

dal 1997/2003: attività di ricerca in qualità di borsista presso il Dipartimento di Scienze Zootecniche presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova.

Acquisita la qualifica di Valutatore sistemi qualità regolamentata, ha svolto attività ispettiva su incarico di CSQA Certificazioni srl.

dal 2001 al marzo 2003: attività di libero professionista in qualità di agronomo, specializzato nel settore "Qualità regolamentata"

Incarico di **Dirigente presso AVEPA** dal 1° aprile 2003 al 31 agosto 2008

dal 01/04/2003 al 30/07/2004: Incarico di Dirigente a contratto responsabile del Servizio Produzioni Animali presso Avepa - Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - sede centrale.

dal 30/07/2004 al 15/12/2005: **Assunzione a tempo indeterminato, a seguito di concorso pubblico, come Dirigente** del Servizio Produzioni Animali presso Avepa Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - sede centrale.

dal 16 al 20/01/2006: partecipazione al progetto europeo indetto dalla Comunità Europea, supportato dal Ministero Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) -

© Unione europea, 2002-2013 | http://europass.cedefop.europa.eu

Twinning Contract MT 2004/IB/AG/02/TL in qualità di "Assistance to the IACS Department to carry out an assessment of the impact of the CAP reform on IACS in Malta".dal 2006 al 31/08/2008: componente della Commissione di Certificazione dei BIOS SRL (Ente Terzo di Certificazione specializzato nel settore dell'Agricoltura Biologica)

dal 1° settembre 2008 posizione di Dirigente in aspettativa presso Avepa.

Presso Avepa ha contribuito attivamente ad implementare la prima domanda PAC zootecnia con l'utilizzo di WEB-SERVICE con la Banca Dati Nazionale Zootecnica, alla predisposizione dell'applicativo UMA ed ha promosso l'integrazione dei GPS abbinandoli alle Foto aeree per velocizzare i controlli in campo.

Presso il MIPAAF ICQRF, dal 12/06/2015 al 16/07/2017
in qualità di ***Dirigente ad Interim del Laboratorio di Modena***, ha contribuito attivamente al completamento delle opere edilizie e di arredo della nuova sede, al coordinamento ed esecuzione del trasloco e alla gestione della restituzione della vecchia sede.

Presso il MIPAAF ICQRF, in qualità di capo progetto, coordinandosi con i fornitori SIN (Sistemi Informativi agricoli Nazionali)spa e ALMAVIVA spa, ha sviluppato in ambito SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) il Registro Vitivinicolo Telematico, dematerializzazione che ha conivolto circa 20.000 aziende vitivinicole

---

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1990: Diploma di Perito Agrario, presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale specializzato in viticoltura ed enologia "G.B. Cerletti" di Conegliano (TV). 48/60

20/03/1997: Laurea in Scienze Agrarie, indirizzo "Produzioni vegetali", presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova, con punti 101/110.

1997 Esame di Stato abilitante alla professione di Agronomo - Iscritto Albo dei Dottori Agronomi e Forestali di Treviso posizione n. 328

Novembre 2010: Master di primo livello – "Gestione integrata nelle Pubbliche Amministrazioni" presso il CUOA Vicenza 2° edizione (giugno 2009-novembre 2010)

Lingua madre: Italiano

Altre lingue: Inglese

COMPRENSIONE		PARLATO		PRODUZIONE SCRITTA
Ascolto	Lettura	Interazione	Produzione orale	
B1	B1	A2	A2	A2

Livelli: A1/A2: Utente Base - B1/B2: Utente Intermedio - C1/C2: Utente Avanzato

COMPETENZE

possiedo buone competenze comunicative acquisite durante l'attività di dirigente della

© Unione europea, 2002-2013 | http://europass.cedefop.europa.eu

COMUNICATIVE	Pubblica amministrazione e nei corsi di formazione
COMPETENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI	Spiccate capacità di Problem Solving sviluppate nella conduzione di Unità complesse e di Gruppi di lavoro
COMPETENZE PROFESSIONALI	Capacità spiccate nell'informatizzazione dei processi amministrativi acquisite nell'assolvimento degli incarichi assegnati nella PA Giugno Luglio 2009 Corso di analisi sensoriale: Olio Extra Vergine di Oliva, organizzato da UNAPROL Aprile 2011 Partecipazione 20 sedute assaggio di Olio di Oliva e successivo inserimento negli elenchi regionali dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva ed extravergine. Regione Veneto –Giunta Regionale -Decreto n. 5 del 11/04/2012
COMPETENZE INFORMATICHE	buona padronanza degli strumenti Microsoft Office, e-mail
PATENTE DI GUIDA	omissis

ULTERIORI INFORMAZIONI	
PUBBLICAZIONI	Vedi allegato
DATI PERSONALI	In possesso di Partita IVA: **04140650286** - FREGOLENT GIANLUCA Codice Ateco A.01.30.0 Descrizione COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI: ATTIVITA' MISTA

Il sottoscritto dichiara di essere informato, ai sensi del d.lgs. n.196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Dichiarazione sostitutiva di certificazione – srt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000
Consapevole che le dichiarazioni false comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/2000, dichiaro che le informazioni riportate nel CV sono veritiere.

Vigodarzere lì 25 luglio 2018

Firmato digitalmente
Gianluca Fregolent

 © Unione europea, 2002-2013 | http://europass.cedefop.europa.eu

PUBBLICAZIONI

- Benvenuti L., Fregolent G., 1998 – "La fasciatura delle bigbaler " - Informatore Zootecnico pag. 4 pagg.59-61.
- Cesaro M.C., Benvenuti L., Fregolent G., (1998) – "Quanto costerà ristrutturare gli allevamenti a carne bianca" - Informatore Zootecnico pag.10, 31,32,49,50.
- Gottardo F., Cozzi G., Segato S., Fregolent G., Berzaghi P., Andrighetto I., "Effetto del tipo di alimento solido sulle prestazioni produttive in vivo e sulle caratteristiche della carcassa di vitelli a carne bianca. Atti Società Italiana delle scienze veterinarie" volume LIV, Riva del Garda (TN) 28-30 settembre 2000.
- G. Cozzi, F. Gottardo, G. Fregolent, L. Ravarotto, S. Segato, A. Dalle Zotte, "The provision of solid feeds for veal calf welfare: effects on growth performance and meat quality. Recent progress in animal production science". 2 Proceedings of the A.S.P.A. XIV Congress, Firenze june 12-15, 2001 pagg 278-280.
- Segato S., Preciso S., Fregolent G., Gottardo F., Cozzi G., Andrighetto I., "Effetto della razza e del tempo di frollatura sulla qualità della carne di vitellone. Atti Società Italiana delle scienze veterinarie" volume LV, Rimini 20-22 settembre 2001. Pagg 393, 394.
- Gottardo F., Fregolent G., Preciso S., Cozzi G., Ragno E., Bianchi C., Mazzini C., Andrighetto I., "Il benessere dei bovini allevati per la produzione di carne". Informatore Agrario - Verona, LVIII (6), 2002 pagg 35-39.
- Novelli E., Segato S., Giaccone V., Gottardo F., Cozzi G., Castellani P., Fregolent G., Andrighetto I., " Effect of vacuum packagin on microbial count and quality" Traits of m. Longissimus thoracis from charolaise young bulls.
- Cozzi G., Gottardo F., Mulinelli F., Costiero B. Fregolent G., Segato S., Andrighetto I., "Growth performance, behaviour, forestomach development and meat quality of veal calves provided with barley grain or ground wheat straw for welfare purpose" Italian Journal of Animal Science, Volume 1, pagg.113-126, 2002
- Cozzi G., Gottardo F., Preciso S., Fregolent G., Andrighetto I., "SIGNIFICATO DEI PARAMETRI ZOOTECNICI QUALI INDICATORI DI BENESSERE NEI BOVINI DA CARNE. La valutazione del benessere nella specie bovina" - n. 51 Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche – Brescia pagg 37-44.
- Gottardo F., Ricci R., Fregolent G., Ravarotto L., Cozzi G., "Welfare and meat quality of beef cattle housed on two types of floors with the same space allowance". Italian Journal Science, Volume 2, pagg.243-253, 2003.
- Andrighetto I.,Severino S., Loparelli M.R., Fregolent G., "Tecniche di allevamento e tipicità dei prodotti animali " .

2017- Informatore Agrario

- Fregolent G., Registri telematici: il punto della situazione, n. 37-2017 pagg 16, 17,18
- Fregolent G., L. Artico, R. Capecci, M. La Rocca, L. Striglio, U. Pusateri, P. Visonà, Tutto quello che c'è da sapere sul registro vitivinicolo telematico, n. 37-2017 pagg 19-24

2018 - Informatore Agrario

- Fregolent G., Cantina Italia: Le Giacenze Al 1° Gennaio 2018, n. 4-2018 pagg 10,11

2018 – Vite e Vino ed. Informatore Agrario

- Fregolent G., Le giacenze della "cantina italia" registrano il segno meno per mosti e vino nuovo in fermentazione, n. 1-2018 pagg 12-15
- Fregolent G., Lenta evoluzione delle giacenze di "cantina italia" per mosti e vino nuovo in fermentazione, n. 2-2018 pagg 11-13
- Fregolent G., Le giacenze di vino BIO di cantina italia, n. 3-2018 pagg 12-14

 © Unione europea, 2002-2013 | http://europass.cedefop.europa.eu

(Codice interno: 375705)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1139 del 31 luglio 2018

Conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Lavoro nell'ambito dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria , ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Si tratta con il presente provvedimento di procedere al conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Lavoro nell'ambito dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 2045 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha dato seguito allo sviluppo del progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo" delle strutture regionali, approvato con deliberazione n. 1197 del 15 settembre 2015. In particolare, è stato autorizzato l'avvio delle ulteriori due fasi di ridefinizione del modello organizzativo: l'analisi della situazione organizzativa attuale e la definizione del modello organizzativo futuro.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione e modifica della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., si è ritenuto di anticipare la definizione della nuova Macrostruttura con l'istituzione di cinque Aree di coordinamento generale, nella coerenza del quadro generale del nuovo disegno organizzativo, lasciando invariata l'area Sanità e Sociale in relazione alle competenze attribuite al Direttore Generale della stessa dall'art. 1, comma 4, della L.R. n. 23/2012.

La Giunta regionale con provvedimento n. 435 del 15 aprile 2016, a seguito del completamento dell'iter previsto dalla L.R. n. 54 e s.m.i., ha definitivamente individuato le seguenti cinque nuove Aree:

Area 1 - Area Sviluppo Economico

Area 2 - Area Capitale Umano e Cultura

Area 3 - Area Programmazione e Sviluppo Strategico

Area 4 - Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Area 5 - Area Risorse Strumentali

Con deliberazione n. 515 del 19 aprile 2016, ai fini della copertura dei nuovi posti di Direttore di Area veniva conferito mandato alla Sezione Risorse Umane di pubblicare, nel sito istituzionale, apposito avviso di selezione ai sensi dell'art. 12 del Regolamento regionale n. 4 del 3 dicembre 2013, per un periodo di 10 giorni, stante la necessità di assicurare adeguato presidio alle strutture.

Con deliberazioni n. 797, 798, 799 e 801 del 27 maggio 2016 e n. 859 del 7 giugno 2016 la Giunta regionale ha provveduto al conferimento degli incarichi di Direttore delle Aree sopra menzionate.

Con deliberazione n. 802 e 803 del 27 maggio 2016, la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 12 della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., ha provveduto rispettivamente all'istituzione delle nuove Direzioni regionali e delle Unità organizzative.

Con provvedimento n. 1079 del 29 giugno 2016 è stato conferito l'incarico della Direzione Lavoro nell'ambito dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, al dott. Pierangelo Turri.

Con nota prot. n. 191462 del 24 maggio 2018, il Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria in previsione del collocamento in quiescenza dell'attuale Direttore della Direzione Lavoro, dott. Pierangelo Turri, dal 1° agosto 2018, richiedeva l'avvio delle procedure selettive finalizzate al nuovo conferimento di incarico di Direttore della predetta Direzione.

Con deliberazione n. 909 del 19 giugno 2018 veniva pertanto autorizzato l'espletamento della procedura di conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Lavoro.

Con successiva deliberazione n. 940 del 26/06/2018 è stata modificata la succitata deliberazione stabilendo la durata del predetto incarico dirigenziale in tre anni, con decorrenza dalla data del conferimento del medesimo con apposita deliberazione, facendo peraltro salve le determinazioni sulla durata dell'incarico connesse alla riorganizzazione delle strutture regionali.

Ne è seguita pertanto la pubblicazione di specifico avviso di selezione in data 29 giugno 2018 - rivolto al personale dirigenziale regionale e di enti regionali, incluse le ULSS e le aziende e gli enti del SSR - scaduto il giorno 14 luglio 2018.

Considerato il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016, che individua all'art. 9 i requisiti generali per l'affidamento degli incarichi di funzione dirigenziale, fatti salvi gli ulteriori requisiti previsti dalla legge.

Richiamato, inoltre, l'art. 11 del medesimo Regolamento con il quale sono stati altresì individuati i criteri di scelta per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, nel rispetto del principio di pari opportunità, in relazione alle esigenze istituzionali e funzionali della Giunta regionale ed alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa, come di seguito indicati:

a) natura e caratteristica degli obiettivi da conseguire;

b) complessità della struttura interessata;

c) attitudini e capacità professionali rilevate dal *curriculum vitae*, che deve evidenziare un percorso di studi, formativo e professionale adeguato al contenuto, alla rilevanza e complessità dell'incarico da conferire;

d) risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e relativa valutazione, con riferimento agli obiettivi assegnati;

e) specifiche competenze organizzative possedute;

f) esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire.

Dato atto che, come previsto dall'art. 12, comma 2 del vigente Regolamento attuativo sopra citato la Direzione Organizzazione e Personale ha svolto apposita attività istruttoria sulle candidature pervenute, predisponendo una scheda sintetica in cui vengono riportati, sulla base di quanto autocertificato dai candidati, i dati relativi al possesso dei requisiti di legge e quelli generali di cui all'art. 9 e ogni altro elemento utile a consentire la scelta del candidato cui conferire l'incarico.

Al riguardo si premette che, per quanto concerne il presente incarico, risultano essere stati esaminati i curricula presentati, sono state valutate, sulla base di quanto prodotto, le attitudini e le capacità professionali dei candidati, considerate le esperienze professionali pregresse, con riferimento in particolare agli specifici requisiti richiesti nell'avviso pubblicato sul sito istituzionale

E' stata inoltre effettuata, ai sensi dell'art. 34 bis del D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001, la prevista comunicazione alla Città Metropolitana di Venezia e al Dipartimento Funzione Pubblica.

Vista la nota del Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria prot. n. 306153 del 20 luglio 2018 di proposta di conferimento dell'incarico al dott. Alessandro Agostinetti, nato a Venezia, il 19/10/1963.

Considerato che, per quanto concerne il presente incarico, esaminata la scheda sintetica all'uopo predisposta dalla Direzione Organizzazione e Personale, nonché il curriculum presentato dall'interessato, sono state valutate le attitudini e le capacità professionali del candidato, considerate le sue esperienze professionali pregresse ed è stata effettuata la verifica interna all'Amministrazione regionale relativamente al personale dirigenziale in disponibilità.

Tutto quanto premesso, si ritiene di conferire l'incarico di Direttore della Direzione Lavoro, al dott. Alessandro Agostinetti, nato a Venezia, il 19/10/1963, in possesso dei previsti requisiti di carattere generale e per ricoprire l'incarico in oggetto come emerge dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Si dà atto che l'incarico suddetto decorrerà dalla data di immissione nelle funzioni con durata di tre anni, fatta salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture.

Si dà atto che in relazione all'incarico in corso di conferimento non ricorre l'ipotesi di mobilità prevista dall'art. 21, comma 2 quinquies della L.R. n. 54/2012 e s.m.i. in quanto trattasi di nuovo incarico.

Il Direttore di Direzione godrà di un trattamento economico complessivo annuo pari a € 109.346,39, compresa I.V.C..

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 15 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 515 del 19 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 802 e 803 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1079 del 29 giugno 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 909 del 19 giugno 2018;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 940 del 26 giugno 2018;

Vista la nota di proposta di conferimento dell'incarico del Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria prot. n. 306153 del 20 luglio 2018;

VISTO il D.Lgs n. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;

VISTA la scheda sintetica redatta dalla Direzione Organizzazione e Personale

delibera

1. di approvare le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. di conferire l'incarico di Direttore della Direzione Lavoro, al dott. Alessandro Agostinetti, nato a Venezia, il 19/10/1963, in possesso dei requisiti previsti dalla legge statale e dalla L.R. n. 54/2012 e s.m.i. e delle idonee competenze professionali, come desumibile dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di stabilire che l'incarico ha decorrenza dalla data di immissione nelle funzioni, con durata di tre anni, salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture;
4. di attribuire al Direttore di Direzione suddetto un trattamento economico annuo complessivo pari a € 109.346,39, compresa I.V.C.;
5. di dare atto che l'efficacia della presente nomina è condizionata alla presentazione della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ed altresì alla mancata comunicazione di personale in eccedenza ai sensi dell'art. 34 bis del D. Lgs. n. 165/2001;
6. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria al corrispondente capitolo del bilancio per l'anno in corso;
7. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale
N° ..... del .....

europass Curriculum vitae

REGIONE DEL VENETO DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

INFORMAZIONI PERSONALI

Alessandro Agostinetti

30175 VENEZIA MARGHERA (Italia)

(+39) 041 2795334 (+39) 349 5955501

alessandro.agostinetti@regione.veneto.it

OCCUPAZIONE PER LA QUALE SI CONCORRE

Posizione Direttiva in Regione Veneto - DIREZIONE LAVORO

ESPERIENZA PROFESSIONALE

01/07/2016–alla data attuale

Direttore Unità Organizzativa Programmazione e Politiche del Lavoro - Direzione Lavoro - Area Capitale Umano e Cultura. (Dirigente)

Regione Veneto - Giunta Regionale, Venezia (Italia)

Programmazione e gestione degli interventi del programma operativo FSE nell'ambito degli assi assegnati alla Direzione Lavoro; programmazione di interventi finanziati con fondi nazionali e regionali negli ambiti relativi alle misure per disoccupati, persone in cerca di occupazione, soggetti svantaggiati; snodo regionale della rete EURES; orientamento e anagrafe regionale degli studenti; gestione del sistema di accreditamento degli organismi di formazione e dei servizi privati per il lavoro.

Profili di responsabilità: analisi del contesto del mercato del lavoro regionale e definizione delle linee di intervento delle politiche attive del lavoro in attuazione della programmazione regionale (POR FSE, PAR Garanzia Giovani), coordinamento stesura dei Bandi (Politiche attive a favore di lavoratori coinvolti da processi di crisi aziendale; Assegno per il Lavoro 2017-2019; Work Experience: percorsi di formazione e di tirocinio in azienda per disoccupati over 30; Interventi di Politiche Attive 2015 - 2017 - DGR 840/2015; Garanzia adulti per disoccupati over 50; Azioni Integrate di Coesione Territoriale AICT per l'inserimento e il reinserimento di soggetti svantaggiati; Pubblica Utilità e Cittadinanza Attiva. Inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele; Formazione a qualifica per adulti); coordinamento valutazione di ammissibilità e di merito dei progetti POR FSE e Garanzia giovani; coordinamento attività di gestione dei Progetti FSE e Garanzia giovani; programmazione e coordinamento gestione delle attività di formazione per lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante; rapporti con gli *stakeholder* esterni in merito ai contenuti della programmazione delle politiche del lavoro: parti sociali, altri portatori di interessi e soggetti attuatori; monitoraggio delle azioni e degli interventi per la definizione di eventuali azioni correttive; definizione di modelli di politiche del lavoro sperimentali e innovativi (assegno per il lavoro); partecipazione agli organismi di concertazione per le materie di competenza; predisposizione e monitoraggio per le materie di competenza del Piano regionale del lavoro.

Line manager del *nodo regionale della rete EURES* (EURopean Employment Services - Servizi europei per l'impiego). Rapporti con i consulenti Eures sul territorio veneto. Rapporti con il *Line manager* nazionale. Attività di promozione della rete e organizzazione di eventi di selezione di lavoratori europei (ingoing e outgoing).

Presidio delle attività dell'*Anagrafe regionale degli studenti (Ars)*. Partecipazione al coordinamento interregionale. Rapporti con l'Ufficio Scolastico Regionale. L'Anagrafe consente un intervento precoce sui *drop out* scolastici che mette il Veneto al primo posto in Italia per tasso di dispersione scolastica (8%) e già oltre il target di Europa 20-20 (10%).

Responsabile del *sistema di accreditamento* degli organismi di formazione e degli operatori accreditati per il lavoro. Provvedimenti di iscrizione, cancellazione e revoca; *audit in loco* per la verifica del mantenimento dei requisiti; adeguamenti normativi; *rating* degli enti.

Dal 2004 senza soluzione di continuità Direttore/Dirigente Vicario della Direzione Lavoro.

Assistenza su richiesta del Direttore di Direzione nella trattazione delle pratiche più complesse interessanti la Direzione; collaborazione nella gestione e valutazione del personale; collaborazione nella definizione degli aspetti organizzativi interni alla Direzione; relazione con il Direttore di Area; partecipazione agli incontri di coordinamento di Area; partecipazione in rappresentanza della Direzione, Area o Assessorato a Convegni / Eventi esterni; collaborazione nel monitoraggio degli

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° del

europass Curriculum vitae Alessandro Agostinetti

obiettivi di Direzione / DEFR / Sfere.

Dal 2004, in rappresentanza della Regione, partecipo al Coordinamento tecnico nazionale in materia di lavoro e, in qualità di membro supplente, alle riunioni del Comitato politiche attive del Lavoro (ANPAL). In questo ruolo ho maturato conoscenze e competenze specifiche, in particolare sto seguento il tema della riforma dei servizi per il lavoro e i provvedimenti attuativi nazionali e regionali (dlvo n. 150/2015 Jobs Act).

Dal 2006 redazione delle proposte dei principali atti normativi in materia di lavoro (in particolare la L.R. n. 3/2009 e le modifiche successive, le norme di attuazione della legge Delrio in materia di lavoro, la normativa in materia di tirocini). Partecipazione alle sedute della III Commissione consiliare per l'illustrazione e l'assistenza alla discussione dei DDL della Giunta regionale in materia di lavoro.

Dal 2016 sono referente per l'A.d.G FSE per l'analisi del SIU (Sistema informativo unitario). Coordinamento dei gruppi di lavoro di analisi. Rapporti con il fornitore per gli aspetti di merito.

Dal 2017 sono referente per l'area lavoro in materia di *autonomia differenziata*, membro della delegazione tecnica in materia di lavoro. In questa veste ho redatto il *Dossier* lavoro, partecipato agli incontri della Consulta regionale, agli incontri con il Governo sulla materia lavoro nonché elaborato le analisi di tipo finanziario sui costi delle funzioni statali.

01/04/2003–30/06/2016 **Dirigente del Settore Mercato del Lavoro della Sezione/Direzione Lavoro (Dirigente)**

Regione del Veneto - Giunta regionale, Venezia (Italia)

Collocamento ordinario e mirato, disciplina dei tirocini, ammortizzatori sociali, politiche del lavoro per il reimpiego e per i disabili, apprendistato professionalizzante, organismi di concertazione sociale, gestione e rendicontazione POR FSE, rapporti con Veneto Lavoro.

Profili di responsabilità: Predisposizione direttive regionali di applicazione della normativa nazionale in materia di collocamento; predisposizione delle direttive regionali di applicazione della normativa nazionale in materia di collocamento dei lavoratori disabili; rapporti con il Ministero del Lavoro e con l'INPS per la gestione del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili; predisposizione dei criteri per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei lavoratori disabili; partecipazione alle riunioni e coordinamento della Segreteria della Commissione regionale per la concertazione con le parti sociali, del Comitato regionale di coordinamento istituzionale e della Commissione regionale per la gestione del Fondo disabili; provvedimenti regolamentari di attuazione della legge regionale n. 3/2009 sul lavoro (regolamentazione dei tirocini, etc.); Accordi quadro regionali sugli ammortizzatori in deroga; rapporti con Ministero del Lavoro ed INPS sugli ammortizzatori in deroga; programmazione finanziaria e coordinamento della gestione degli ammortizzatori in deroga; esami congiunti di Cassa integrazione straordinaria, in deroga, accordi di mobilità e di solidarietà per imprese con sedi in più province; assistenza all'Assessorato su crisi di rilevanza regionale (prima della costituzione dell'Unità di crisi nel 2012); coordinamento della programmazione e della gestione delle attività formative per gli apprendisti di II livello; rapporti con Veneto Lavoro e relative procedure di affidamento *in house;* rapporti con Italia Lavoro s.p.a. (Agenzia strumentale del Ministero del Lavoro); coordinamento delle attività di gestione del POR FSE; coordinamento delle attività di rendicontazione del POR FSE.

01/01/2001–30/03/2003 **Dirigente del Servizio Terzo Settore della Direzione Servizi Sociali (Dirigente)**

Regione del Veneto - Giunta regionale, Venezia (Italia)

Volontariato, Cooperative Sociali, Politiche Giovanili, Scambi socio-culturali.

Profili di responsabilità: coordinamento della gestione del Registro regionale delle Cooperative Sociali, del Registro regionale del Volontariato, dell'Elenco delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS); coordinamento della Segreteria della Conferenza regionale del Volontariato; rapporti con i Centri di Servizio per il Volontariato; predisposizione dei Bandi per l'erogazioni di contributi alle cooperative sociali (primo impianto, in conto capitale, per progetti innovativi), alle organizzazioni di volontariato (attività, progetti di solidarietà) e alle ONLUS (attività, progetti di solidarietà). programmazione degli interventi a favore dei giovani e di promozione degli scambi socio-culturali; redazione protocolli internazionali per gli scambi socio-culturali; finanziamento e rapporti con l'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile; partecipazione a progetti europei (Programma UE Giovani); Protocollo Ufficio Nazionale Servizio Civile, Protocollo Regione

Allegato ...A... alla deliberazione di Giunta Reg...

N° ..... del .....

Europass Curriculum vitae Alessandro Agostinetti

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Veneto e Banca Etica per favorire l'accreditamento delle cooperative sociali; iniziative di comunicazione (Accordo Regione Veneto, Padova Fiere e Conferenza regionale del Volontariato per la partecipazione a Civitas "Salone dell'economia sociale", campagne ed eventi informativi per i giovani, organizzazione della celebrazione dell'Anno internazionale del Volontariato, 2001); partecipazione al Coordinamento interregionale per materia; partecipazione al gruppo tecnico regionale sulla cooperazione sociale; partecipazione al gruppo di lavoro per la redazione del DDL "Testo organico per le politiche sociali della Regione Veneto"; assistenza alla Direzione per l'analisi e lo sviluppo del sistema informativo.

01/08/1996–31/12/2000

Posizione Organizzativa (già titolare di ufficio) Ufficio Comunità Terapeutiche per Tossicodipendenti della Direzione per i Servizi Sociali. (Funzionario VIII q.f.)

Regione del Veneto - Giunta regionale, Venezia (Italia)

Prevenzione e riabilitazione per i soggetti tossicodipendenti e alcooldipendenti attraverso le Comunità terapeutiche.

Profili di responsabilità: iscrizioni, cancellazioni, revoche dei soggetti gestori nel registro delle Comunità terapeutiche per tossicodipendenti, predisposizione del Bando, approvazione e rendicontazione dei contributi sul Fondo nazionale lotta alla droga, progetti pilota e sperimentali di intervento per il contrasto all'uso di sostanze, campagne informative, rapporti con l'Agenzia regionale per l'impiego per i progetti di reinserimento lavorativo, predisposizione dei percorsi formativi per gli operatori delle comunità terapeutiche, rapporti con il Settore sociale delle Aziende ULSS, partecipazione Coordinamento interregionale per materia, rapporti con il Ministero della Sanità.

01/02/1993–31/07/1996

Capo Settore Affari Generali (Funzionario VIII q.f.)

Amministrazione comunale di Campodarsego, Campodarsego (PD) (Italia)

Segreteria di Giunta e di Consiglio, Ufficio Commercio, risorse umane, protocollo generale. Incarico di Vice Segretario.

Profili di responsabilità: coordinamento dell'Ufficio di Segreteria dell'amministrazione comunale (predisposizione proposte di deliberazione degli organi collegiali); predisposizione dei contratti pubblici e dei verbali a rogito del Segretario comunale; coordinamento Ufficio commercio: autorizzazioni somministrazioni alimenti e bevande e per gli esercizi per la vendita al pubblico; coordinamento della gestione del personale, e del protocollo. In sostituzione del Segretario, Ufficiale rogante in gare d'appalto e assistenza alle sedute degli organi collegiali.

09/03/1989–31/01/1993

Assistente amministrativo Ufficio Tecnico (VI q.f.)

Università degli Studi di Venezia "Ca' Foscari", Venezia (Italia)

Impiegato amministrativo presso l'Ufficio Tecnico.

Profili di responsabilità: Assistente del Capo Ufficio, delibere del CdA dell'Università, procedure di gara (nazionali e comunitarie).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

09/07/1991–alla data attuale

Diploma di Laurea in Giurisprudenza 105/110

Università degli Studi di Padova, Padova (Italia)

Competenze giuridico-amministrative: diritto e processo amministrativo, diritto civile, diritto tributario, diritto penale.

COMPETENZE PERSONALI

Allegato ...A..... alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

Curriculum vitae

Alessandro Agostinetti

Lingua madre italiano

Lingue straniere	COMPRENSIONE		PARLATO		PRODUZIONE SCRITTA
	Ascolto	Lettura	Interazione	Produzione orale	
inglese	C1	C1	C1	C1	C1
	Duolinguo Certification Advanced English (71/100)(aprile 2016)				
francese	B2	B2	B2	B2	B2
	Diploma DELF B2 (giugno 2017)				
cinese	B1	B1	B1	B1	B1
	Hsk 4 (19 maggio 2018) 258/300				

Livelli: A1 e A2: Utente base - B1 e B2: Utente autonomo - C1 e C2: Utente avanzato
Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue

Competenze comunicative

Buone competenze comunicative acquisite nel corso della mia esperienza professionale a partire dal 1993

Public speaker e formatore in numerosi eventi a partire dal 1996

Competenze organizzative e gestionali

Competenze organizzative e gestionali acquisite in 17 anni di dirigenza regionale (Servizio/Settore/UO) di cui 15 nella Direzione Lavoro.

Competenze di leadership acquisite nella gestione sia del gruppo di lavoro interno che nei rapporti esterni (in particolare nella gestione dei tavoli con le parti sociali). Attualmente la UO che dirigo è costituita da 3 PO e da circa 15 collaboratori.

Competenze di team building acquisite dal 2001, in particolare con la gestione di diversi gruppi di lavoro.

Competenze professionali

Competenze in materia di pianificazione operativa, coordinamento e controllo, con approccio orientato alla qualità, acquisite con l'esperienza professionale dal 1993.

Competenze negoziali e di mediazione, acquisite dal 2003 nell'ambito del Settore Lavoro. L'esperienza professionale riguarda sia la mediazione di conflitti interni all'organizzazione sia il negoziato vero e proprio su tavoli bilaterali (controversie colletive di lavoro) e multilaterali (Accordi quadro delle parti sociali).

Competenze di valutatore (Presidente o Componente Commissioni d'appalto dal 1989, Presidente di nuclei di valutazione di progetti, Presidente di Commissioni di concorso per assunzione di personale).

Competenze di collaudatore amministrativo (con relativa iscrizione al registro regionale).

Competenze digitali

AUTOVALUTAZIONE

Elaborazione delle informazioni	Comunicazione	Creazione di Contenuti	Sicurezza	Risoluzione di problemi
Utente avanzato	Utente avanzato	Utente autonomo	Utente autonomo	Utente autonomo

Competenze digitali - Scheda per l'autovalutazione

Ottima conoscenza del pacchetto Office: word, excel, access, power point.

Sistemi operativi: Microsoft Windows, Linux.

Patente di guida OMISSIS

ULTERIORI INFORMAZIONI

Pubblicazioni IL RIPARTO DELLE COMPETENZE TRA STATO E REGIONI E MERCATO DEL LAVORO, ALESSANDRO AGOSTINETTI, Provincia di Rovigo, Anno 2004, Bollettino Statistico Osservatorio

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

Europass Curriculum vitae

Alessandro Agostinetti

Provincia di Rovigo, Numero periodico 16-18.

RISULTATI E CRITICITÀ DEL SISTEMA DI AGEVOLAZIONI PREVISTO DALLA LEGGE 68/99, ALESSANDRO AGOSTINETTI, ROBERTA DE FAVERI, FRANCO ANGELI, Anno 2003

ASPETTI LEGISLATIVI INTERNAZIONALI E NAZIONALI, in Cibin M., Mazzi M., Rampazzo L. e Serpelloni G. – a cura di, L'ALCOLOGIA NELL'AMBULATORIO DEL MEDICO DI MEDICINA GENERALE, ALESSANDRO AGOSTINETTI, LORENZO RAMPAZZO, REGIONE VENETO, Anno 2001

L'EVOLUZIONE DEL FENOMENO DELLE DIPENDENZE DA SOSTANZE PSICOATTIVE NELLA REGIONE VENETO, ALESSANDRO AGOSTINETTI, LORENZO RAMPAZZO, REGIONE VENETO, Anno 2000, ADD Periodico di documentazione scientifica su comportamenti d'abuso, IX-XV

(Codice interno: 375706)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1140 del 31 luglio 2018

Conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Ricerca Innovazione ed Energia nell'ambito dell'Area Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Si tratta con il presente provvedimento di procedere al conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Ricerca Innovazione ed Energia nell'ambito dell'Area Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 2045 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha dato seguito allo sviluppo del progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo" delle strutture regionali, approvato con deliberazione n. 1197 del 15 settembre 2015. In particolare, è stato autorizzato l'avvio delle ulteriori due fasi di ridefinizione del modello organizzativo: l'analisi della situazione organizzativa attuale e la definizione del modello organizzativo futuro.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione e modifica della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., si è ritenuto di anticipare la definizione della nuova Macrostruttura con l'istituzione di cinque Aree di coordinamento generale, nella coerenza del quadro generale del nuovo disegno organizzativo, lasciando invariata l'area Sanità e Sociale in relazione alle competenze attribuite al Direttore Generale della stessa dall'art. 1, comma 4, della L.R. n. 23/2012.

La Giunta regionale con provvedimento n. 435 del 15 aprile 2016, a seguito del completamento dell'iter previsto dalla L.R. n. 54 e s.m.i., ha definitivamente individuato le seguenti cinque nuove Aree:

Area 1 - Area Sviluppo Economico

Area 2 - Area Capitale Umano e Cultura

Area 3 - Area Programmazione e Sviluppo Strategico

Area 4 - Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Area 5 - Area Risorse Strumentali

Con deliberazione n. 515 del 19 aprile 2016, ai fini della copertura dei nuovi posti di Direttore di Area veniva conferito mandato alla Sezione Risorse Umane di pubblicare, nel sito istituzionale, apposito avviso di selezione ai sensi dell'art. 12 del Regolamento regionale n. 4 del 3 dicembre 2013, per un periodo di 10 giorni, stante la necessità di assicurare adeguato presidio alle strutture.

Con deliberazioni n. 797, 798, 799 e 801 del 27 maggio 2016 e n. 859 del 7 giugno 2016 la Giunta regionale ha provveduto al conferimento degli incarichi di Direttore delle Aree sopra menzionate.

Con deliberazione n. 802 e 803 del 27 maggio 2016, la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 12 della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., ha provveduto rispettivamente all'istituzione delle nuove Direzioni regionali e delle Unità organizzative.

Con deliberazione n. 1076 del 29/06/2016 veniva conferito l'incarico di Direttore della Direzione Ricerca Innovazione ed Energia, con decorrenza 1 luglio 2016, al dott. Riccardo De Gobbi. Tale struttura risulta vacante dalla data del 1° gennaio 2018, a seguito del collocamento in quiescenza del titolare. Pertanto, con deliberazione n. 3 del 5 gennaio 2018, ne è stata prevista la assegnazione previo espletamento di procedura selettiva.

Ne è seguita la pubblicazione di specifico avviso di selezione rivolto al personale dirigenziale interno - o in comando da altre pubbliche amministrazioni - in data 1 febbraio 2018, scaduto il giorno 8 febbraio 2018.

Considerato il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016, che individua all'art. 9 i requisiti generali

per l'affidamento degli incarichi di funzione dirigenziale, fatti salvi gli ulteriori requisiti previsti dalla legge.

Richiamato, inoltre, l'art. 11 del medesimo Regolamento con il quale sono stati altresì individuati i criteri di scelta per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, nel rispetto del principio di pari opportunità, in relazione alle esigenze istituzionali e funzionali della Giunta regionale ed alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa, come di seguito indicati:

a) natura e caratteristica degli obiettivi da conseguire;

b) complessità della struttura interessata;

c) attitudini e capacità professionali rilevate dal *curriculum vitae*, che deve evidenziare un percorso di studi, formativo e professionale adeguato al contenuto, alla rilevanza e complessità dell'incarico da conferire;

d) risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e relativa valutazione, con riferimento agli obiettivi assegnati;

e) specifiche competenze organizzative possedute;

f) esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire.

Dato atto che, come previsto dall'art. 12, comma 2 del vigente Regolamento attuativo sopra citato la Direzione Organizzazione e Personale ha svolto apposita attività istruttoria sulle candidature pervenute, predisponendo una scheda sintetica in cui vengono riportati, sulla base di quanto autocertificato dai candidati, i dati relativi al possesso dei requisiti di legge e quelli generali di cui all'art. 9 e ogni altro elemento utile a consentire la scelta del candidato cui conferire l'incarico.

Al riguardo si premette che, per quanto concerne il presente incarico, risultano essere stati esaminati i curricula presentati, sono state valutate, sulla base di quanto prodotto, le attitudini e le capacità professionali dei candidati, considerate le esperienze professionali pregresse, con riferimento in particolare agli specifici requisiti richiesti nell'avviso pubblicato sul sito istituzionale

Vista la proposta di attribuzione dell'incarico del Direttore dell'Area Sviluppo Economico prot. n. 315481 del 27 luglio 2018.

Considerato che, per quanto concerne il presente incarico, esaminata la scheda sintetica all'uopo predisposta dalla Direzione Organizzazione e Personale, nonché il curriculum presentato dall'interessato, sono state valutate le attitudini e le capacità professionali del candidato, considerate le sue esperienze professionali pregresse ed è stata effettuata la verifica interna all'Amministrazione regionale relativamente al personale dirigenziale in disponibilità.

Tutto quanto premesso, si ritiene di conferire l'incarico di Direttore della Direzione Ricerca Innovazione ed Energia, alla dr.ssa Rita Steffanutto, nata a Schirmeck (Francia) il 05/02/1966, in possesso dei previsti requisiti di carattere generale e per ricoprire l'incarico in oggetto come emerge dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Si dà atto che l'incarico suddetto decorrerà dalla data di immissione nelle funzioni con durata di tre anni, fatta salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture.

Si dà atto che in relazione all'incarico in corso di conferimento non ricorre l'ipotesi di mobilità prevista dall'art. 21, comma 2 quinquies della L.R. n. 54/2012 e s.m.i. in quanto trattasi di nuovo incarico.

Il Direttore di Direzione godrà di un trattamento economico complessivo annuo pari a € 109.346,39, compresa I.V.C..

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 15 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 515 del 19 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 802 e 803 del 27 maggio 2016;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n.3 del 05/01/2018 e n. 60 del 26/01/2018;

VISTA la proposta di attribuzione dell'incarico del Direttore dell'Area Sviluppo Economico prot. n. 315481 del 27 luglio 2018;

VISTO il D.Lgs n. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;

VISTA la scheda sintetica redatta dalla Direzione Organizzazione e Personale

delibera

1. di approvare le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. di attribuire l'incarico di Direttore della Direzione Ricerca Innovazione ed Energia, alla dr.ssa Rita Steffanutto, nata a Schirmeck (Francia) il 05/02/1966, in possesso dei requisiti previsti dalla legge statale e dalla L.R. n. 54/2012 e s.m.i. e delle idonee competenze professionali, come desumibile dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di stabilire che l'incarico ha decorrenza dalla data di immissione nelle funzioni, con durata di tre anni, salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture;
4. di attribuire al Direttore di Direzione suddetto un trattamento economico annuo complessivo pari a € 109.346,39, compresa I.V.C.;
5. di dare atto che l'efficacia della presente nomina è condizionata alla presentazione della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
6. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria al corrispondente capitolo del bilancio per l'anno in corso;
7. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

CURRICULUM VITAE

INFORMAZIONI PERSONALI

Nome e Cognome	**RITA STEFFANUTTO**
Luogo e data di nascita	SCHIRMECK (F) 5 febbraio 1966
Indirizzo ufficio	Palazzo Sceriman – Cannaregio 168 – 30121 Venezia
Telefono ufficio	041 2792758
Fax ufficio	
E-mail ufficio	rita.steffanutto@regione.veneto.it
Nazionalità	ITALIANA

ESPERIENZA LAVORATIVA

Date	Dal 1.07.2016 ad oggi
Posizione ricoperta	DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA ATTIVITA' CULTURALI E SPETTACOLO DIRETTORE AD INTERIM DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE E ISTRUZIONE
Nome e indirizzo del datore di lavoro	REGIONE DEL VENETO – DORSODURO 3901 – VENEZIA AREA CAPITALE UMANO E CULTURA
Tipo di attività o settore	DIRIGENTE
Principali attività e responsabilità	Programmazione e gestione delle attività inerenti il settore delle attività culturali e dello spettacolo. Attività di programmazione attuativa del POR FESR 2014/2020 per le sub azioni relative alla nascita e consolidamento di imprese culturali, creative e dello spettacolo. Cura degli adempimenti relativi alla partecipazione regionale a Fondazioni e Istituzioni culturali venete.

Date	Dal 1.01.2014 al 30.06.2016
Posizione ricoperta	DIRETTORE DELLA SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014/2020
Nome e indirizzo del datore di lavoro	REGIONE DEL VENETO – DORSODURO 3901 - VENEZIA
Tipo di attività o settore	DIRIGENTE
Principali attività e responsabilità	Coordinamento e monitoraggio del processo di programmazione integrata dei fondi strutturali nell'ambito delle strategie definite da Europa 2020 con particolare riferimento alla definizione delle strategie regionali di attuazione degli obiettivi definiti dai regolamenti comunitari. Redazione degli strumenti di programmazione regionale generale.

Date	Dal 30.12.2011 al 31.12.2013
Posizione ricoperta	DIRIGENTE DEL SERVIZIO AMMINISTRATIVO DI SUPPORTO
Nome e indirizzo del datore di lavoro	REGIONE DEL VENETO – DORSODURO 3901 - VENEZIA SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
Tipo di attività o settore	DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

Principali attività e responsabilità	Supporto all'attività di coordinamento nell'ambito della SGP nei settori della programmazione con particolare riguardo alla programmazione dei fondi strutturali e alle partecipazioni societarie.
Date	Dal 18.08.2008 al 29.12.2011 (in comando da ASSL 10 "Veneto Orientale dal 18.08.2008 al 31.10.2008)
Posizione ricoperta	DIRIGENTE DEL SERVIZIO AFFARI GENERALI
Nome e indirizzo del datore di lavoro	REGIONE DEL VENETO – DORSODURO 3901 - VENEZIA SEGRETERIA REGIONALE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA PROGRAMMAZIONE SEGRETERIA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE
Tipo di attività o settore	DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Principali attività e responsabilità	Supporto all'attività di coordinamento nelle materie afferenti alla Segreteria (formazione, istruzione, lavoro, programmazione, attività produttive tra cui sviluppo economico, ricerca e innovazione ed energia)
Date	Dal 16.04.2008 al 17.08.2008
Posizione ricoperta	DIRIGENTE
Nome e indirizzo del datore di lavoro	ASSL 10 "VENETO ORIENTALE" Piazza A. De Gasperi, 5 - San Donà di Piave (VE)
Tipo di attività o settore	DIRIGENTE AMMINISTRATIVO SERVIZIO PROVVEDITORATO ECONOMATO
Principali attività e responsabilità	Procedure per l'espletamento di gare d'appalto, approvvigionamenti in economia
Date	Dal 3.11.1998 al 15.04.2008
Posizione ricoperta	FUNZIONARIO
Nome e indirizzo del datore di lavoro	REGIONE DEL VENETO – DORSODURO 3901 - VENEZIA SEGRETERIA REGIONALE RISORSE UMANE, FORMAZIONE E LAVORO SEGRETERIA REGIONALE FORMAZIONE E LAVORO SEGRETERIA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE
Tipo di attività o settore	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
Principali attività e responsabilità	Supporto all'attività di coordinamento nelle materie afferenti alla Segreteria
Date	Dal 2.12.1996 al 2.11.1998
Posizione ricoperta	COMANDANTE DELLA VIGILANZA ITTICO - VENATORIA
Nome e indirizzo del datore di lavoro	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE Piazza C. Costantini, 3 - PORDENONE
Tipo di attività o settore	FUNZIONARIO AREA VIGILANZA – INCARICO DI DIRIGENTE DELL'UFFICIO CACCIA E PESCA DAL 1.09.1997 AL 30.09.1998
Principali attività e responsabilità	Responsabile del servizio di vigilanza provinciale - Attività di Polizia Giudiziaria nel settore della caccia e pesca – cura dei relativi rapporti con l'Autorità Giudiziaria – Gestione delle Risorse Umane (predisposizione regolamento di reperibilità e organizzazione turni di lavoro, approvvigionamento delle risorse strumentali per l'esercizio dell'attività – attività di formazione del personale diretta e tramite soggetti terzi) – Attività di informazione e comunicazione relativa al settore di attività.

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ____ del ____

Date	Dal 16.08.1993 al 1.12.1996
Posizione ricoperta	ISTRUTTORE DIRETTIVO
Nome e indirizzo del datore di lavoro	EX ULSS 11 "VENEZIANA" - VENEZIA
Tipo di attività o settore	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO SETTORE SERVIZI SOCIALI
Principali attività e responsabilità	Istruttoria e predisposizione di atti deliberativi – Gestione di rapporti convenzionali per l'erogazione di servizi sociali – Responsabile del servizio amministrativo – contabilità e bilancio dal 1.09.1995.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Data	4.12.1991
Titolo o qualifica conseguiti	DIPLOMA DI LAUREA IN GIURISPRUDENZA (votazione 108/110)
Conseguito presso	Università degli Studi di Trieste
Principali tematiche/competenze professionali possedute	Tesi di laurea in diritto del lavoro sulla rappresentatività del sindacato

Data	1985
• Titolo o qualifica conseguiti	DIPLOMA DI MATURITÀ SCIENTIFICA
Conseguito presso	Liceo scientifico "XXV Aprile" – Portogruaro (VE)

CAPACITÀ E COMPETENZE LINGUISTICHE

MADRELINGUA	**ITALIANO**
ALTRE LINGUE	**INGLESE**
• Capacità di lettura	Buona
• Capacità di scrittura	Buona
• Capacità di espressione orale	Buona

CAPACITÀ E COMPETENZE PROFESSIONALI

Capacità di organizzazione del lavoro, in rapporto ai tempi ed agli obiettivi dati

Capacità di adattamento ai cambiamenti organizzativi, propensione alla soluzione dei problemi

Capacità di lavorare in gruppo, buone capacità di adeguamento alle dinamiche di gruppo, capacità di comunicazione verbale anche in pubblico, capacità di mediazione, gestione e risoluzione di situazioni conflittuali.

Competenze professionali di tipo giuridico-amministrativo; competenze maturate nell'ambito della programmazione comunitaria; buona conoscenza dei programmi Office (uso corrente di word, excel e powerpoint).

ULTERIORI INCARICHI

DOCENZE

Materia	LEGISLAZIONE COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE SUI SERVIZI FORMATIVI
Anni	A.A. 2005/2006 -2006/2007 -2007/2008 – 2008/2009
Svolta presso	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA – FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
Materia	DOCENZA SEMINARIALE SU "I FINANZIAMENTI EUROPEI, NAZIONALI E REGIONALI ALLA FORMAZIONE: NUOVI PROVVEDIMENTI E PROCEDURE"
Anno	2009
Svolta presso	ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA – ABI FORMAZIONE

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

Materia	DOCENZA SEMINARIALE SU "I FINANZIAMENTI ALLA FORMAZIONE E IL SETTORE DEL CREDITO"
Anno	2004
Svolta presso	ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA – ABI FORMAZIONE
Materia	DOCENZA SEMINARIALE SU "ORIENTAMENTO TRA SCUOLA, FORMAZIONE E LAVORO"
Anno	2002
Svolta presso	CUOA

PRINCIPALE FORMAZIONE PROFESSIONALE

Date	4.11.2014 – 20.11.2014 (16 ore – 2 gg)
Tipo	Corso interno
Titolo	Corso formativo in tema di armonizzazione contabile riconducibile all'applicazione del D.Lgs. 118/2011
Svolto presso	Reconta Ernst&Young S.p.a.
Date	9.04.2014 (4 ore – 1 g)
Tipo	Corso interno
Titolo	Definizione del profilo di rischio del Dirigente rispetto al nuovo quadro normativo e concetti generali di risk management – L. 190/2012 – Modulo specialistico
Svolto presso	KPMG Advisory S.p.a.
Date	19.03.2014 (4 ore – 1 g)
Tipo	Corso interno
Titolo	Definizione del profilo di rischio del Dirigente rispetto al nuovo quadro normativo e concetti generali di risk management – L. 190/2012
Svolto presso	KPMG Advisory S.p.a.
Date	10.10.2012 - 09.11.2012 (5 ore – 1 g)
Tipo	Corso interno
Titolo	Il codice in materia di protezione dei dati personali nella P.A.. Il caso della Regione Veneto
Svolto presso	Regione del Veneto - corso on line
Date	20.06.2012 (4 ore – 1 g)
Tipo	Corso interno
Titolo	La gestione e la prevenzione del rischio da stress lavoro - correlato
Svolto presso	ISMO
Date	Dal 5 al 24 .05.2011 (28 ore – 4 gg)
Tipo	Corso interno
Titolo	La gestione delle risorse finanziarie: tra riforma della contabilità pubblica e specificità dell'amministrazione regionale – Corso avanzato
Svolto presso	Maggioli – Formazione e Consulenza
Date	Dal 21.05.2010 al 09.06.2010 (16 ore - 4 gg)
Tipo	Corso interno
Titolo	Ciclo di seminari formativi riservati ai dirigenti comunali e regionali in materia di D. Lgs. 150/2009. La dirigenza negli EE.LL.: incarichi, competenze e responsabilità Il procedimento disciplinare nelle PP.AA. Dalla pianificazione strategica al piano delle performance. Valutazione organizzativa e individuale. Il sistema premiante: politiche retributive, incentivazione, ricompense

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

n° ..... del .....

Svolto presso	CUOA.
Date	Dal 10.11.2005 al 13.01.2006 (24 ore - 6 gg)
Tipo	Corso interno
Titolo	Percorso formativo su "Diritto Amministrativo" La riforma del Titolo V della Costituzione La potestà legislativa regionale
Svolto presso	Ca' Foscari formazione e ricerca s.r.l.
Date	05.07.2005
Tipo	Corso esterno
Titolo	Master in management della formazione professionale e delle politiche del lavoro
Svolto presso	Università Ca' Foscari di Venezia

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

Venezia, 6 febbraio 2018

Firma
omissis

(Codice interno: 375707)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1141 del 31 luglio 2018

Conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Organizzativa "Edilizia" afferente alla Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica, nell'ambito dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Si tratta con il presente provvedimento di procedere al conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Organizzativa "Edilizia" afferente alla Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica, nell'ambito dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 2045 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha dato seguito allo sviluppo del progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo" delle strutture regionali, approvato con deliberazione n. 1197 del 15 settembre 2015. In particolare, è stato autorizzato l'avvio delle ulteriori due fasi di ridefinizione del modello organizzativo: l'analisi della situazione organizzativa attuale e la definizione del modello organizzativo futuro.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione e modifica della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., si è ritenuto di anticipare la definizione della nuova Macrostruttura con l'istituzione di cinque Aree di coordinamento generale, nella coerenza del quadro generale del nuovo disegno organizzativo, lasciando invariata l'area Sanità e Sociale in relazione alle competenze attribuite al Direttore Generale della stessa dall'art. 1, comma 4, della L.R. n. 23/2012.

La Giunta regionale con provvedimento n. 435 del 15 aprile 2016, a seguito del completamento dell'iter previsto dalla L.R. n. 54/2012 e s.m.i., ha definitivamente individuato le seguenti cinque nuove Aree:

Area 1 - Area Sviluppo Economico

Area 2 - Area Capitale Umano e Cultura

Area 3 - Area Programmazione e Sviluppo Strategico

Area 4 - Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Area 5 - Area Risorse Strumentali

Con deliberazione n. 515 del 19 aprile 2016, ai fini della copertura dei nuovi posti di Direttore di Area veniva conferito mandato alla Sezione Risorse Umane di pubblicare, nel sito istituzionale, apposito avviso di selezione ai sensi dell'art. 12 del Regolamento regionale n. 4 del 3 dicembre 2013, per un periodo di 10 giorni, stante la necessità di assicurare adeguato presidio alle strutture.

Con deliberazioni n. 797, 798, 799 e 801 del 27 maggio 2016 e n. 859 del 7 giugno 2016 la Giunta regionale ha provveduto al conferimento degli incarichi di Direttore delle Aree sopra menzionate.

Con deliberazione n. 802 del 27 maggio 2016 sono state istituite le nuove Direzioni nell'ambito delle attuali sei Aree in cui si articola l'amministrazione regionale.

Con deliberazione n. 803 del 27 maggio 2016, la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 17 della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., ha provveduto all'istituzione delle Unità organizzative, e con successivi provvedimenti adottati in data 29 giugno 2016 ha provveduto al conferimento dei relativi incarichi dei Direttori.

Per quanto specificamente concerne l'Unità Organizzativa "Edilizia", la stessa risulta attualmente assegnata ad interim - sino a diversa disposizione - all'ing. Roberto Dall'Armi, al quale con deliberazione n. 2228 del 29/12/2017 è stato conferita la titolarità dell'Unità Organizzativa "Genio Civile di Belluno".

Con deliberazione n. 60 del 26/01/2018, la Giunta regionale ha autorizzato la Direzione Organizzazione e Personale a procedere alla selezione al fine dell'attribuzione dell'incarico di Direttore della UO B Edilizia.

Ne è seguita pertanto la pubblicazione di specifico avviso di selezione rivolto al personale regionale - anche in comando da altre amministrazioni pubbliche - in possesso della qualifica dirigenziale, in data 2 febbraio 2018, scaduto il giorno12 febbraio 2018.

Considerato il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016, che individua all'art. 9 i requisiti generali per l'affidamento degli incarichi di funzione dirigenziale, fatti salvi gli ulteriori requisiti previsti dalla legge.

Richiamato, inoltre, l'art. 11 del medesimo Regolamento con il quale sono stati altresì individuati i criteri di scelta per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, nel rispetto del principio di pari opportunità, in relazione alle esigenze istituzionali e funzionali della Giunta regionale ed alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa, come di seguito indicati:

a) natura e caratteristica degli obiettivi da conseguire;

b) complessità della struttura interessata;

c) attitudini e capacità professionali rilevate dal *curriculum vitae*, che deve evidenziare un percorso di studi, formativo e professionale adeguato al contenuto, alla rilevanza e complessità dell'incarico da conferire;

d) risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e relativa valutazione, con riferimento agli obiettivi assegnati;

e) specifiche competenze organizzative possedute;

f) esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire.

Dato atto che, come previsto dall'art. 12, comma 2, del vigente Regolamento attuativo sopra citato la Direzione Organizzazione e Personale ha svolto apposita attività istruttoria sulle candidature pervenute, predisponendo una scheda sintetica in cui vengono riportati, sulla base di quanto autocertificato dai candidati, i dati relativi al possesso dei requisiti di legge e quelli generali di cui all'art. 9 e ogni altro elemento utile a consentire la scelta del candidato cui conferire l'incarico.

Al riguardo si premette che, per quanto concerne il presente incarico, risultano essere stati esaminati i curricula presentati, sono state valutate, sulla base di quanto prodotto, le attitudini e le capacità professionali dei candidati e considerate le esperienze professionali pregresse, con riferimento in particolare agli specifici requisiti richiesti nell'avviso pubblicato sul sito istituzionale.

E' stata inoltre effettuata, ai sensi dell'art. 34 bis del D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001, la prevista comunicazione alla Città Metropolitana di Venezia e al Dipartimento Funzione Pubblica.

Viste le note del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio prot.n. 150103 del 20/04/2018 e del Direttore ad interim della medesima Area prot. n. 318208 del 30/07/2018 di proposta di attribuzione dell'incarico ad una rosa di candidati, tra cui l'ing. Dionigi Zuliani, nato a Venezia il 10/06/1960.

Considerato che, per quanto concerne il presente incarico, esaminata la scheda sintetica all'uopo predisposta dalla Direzione Organizzazione e Personale, nonché il curriculum presentato dall'interessato, sono state valutate le attitudini e le capacità professionali del candidato, considerate le sue esperienze professionali pregresse ed è stata effettuata la verifica interna all'Amministrazione regionale relativamente al personale dirigenziale in disponibilità.

Tutto quanto premesso, si ritiene di conferire l'incarico di Direttore dell'Unità Organizzativa "Edilizia" afferente alla Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica nell'ambito dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, all'ing. Dionigi Zuliani, nato a Venezia il 10/06/1960, in possesso dei previsti requisiti di carattere generale e per ricoprire l'incarico in oggetto come emerge dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Si dà atto che il suddetto incarico decorrerà dalla data di immissione nelle funzioni con durata di tre anni, fatta salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture.

Si dà atto che in relazione all'incarico in corso di conferimento non ricorre l'ipotesi di mobilità prevista dall'art. 21, comma 2 quinquies della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., in quanto trattasi di nuovo incarico.

Il Direttore di Unità Organizzativa godrà di un trattamento economico complessivo annuo pari a € 80.000,40(struttura di fascia B),compresa I.V.C..

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 15 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 515 del 19 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 802 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 803 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 60 del 26 gennaio 2018;

Viste le note di proposta di attribuzione dell'incarico del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio prot.n. 150103 del 20/04/2018 e del Direttore ad interim della medesima Area prot. n. 318208 del 30/07/2018;

VISTO il D.Lgs n. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;

VISTA la scheda sintetica redatta dalla Direzione Organizzazione e Personale;

delibera

1. di approvare le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. di attribuire l'incarico di Direttore dell'Unità Organizzativa B "Edilizia" afferente alla Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica, nell'ambito dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, all'ing. Dionigi Zuliani, nato a Venezia il 10/06/1960, in possesso dei previsti requisiti di carattere generale e per ricoprire l'incarico in oggetto come emerge dal curriculum vitae allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di stabilire che l'incarico ha decorrenza dalla data di immissione nelle funzioni, con durata di tre anni, salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture;
4. il Direttore di Unità Organizzativa godrà di un trattamento economico complessivo annuo pari a € 80.000,40(struttura di fascia B),compresa I.V.C.;
5. di dare atto che l'efficacia della presente nomina è condizionata alla presentazione della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ed altresì alla mancata comunicazione di personale in eccedenza ai sensi dell'art. 34 bis del D. Lgs. n. 165/2001;
6. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria al corrispondente capitolo del bilancio per l'anno in corso;
7. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A alla delibera di Giunta Regionale N° ____ del ____

europass

REGIONE DEL VENETO

Informazioni personali

Nome Cognome	**Dionigi Zuliani**
Luogo e data di nascita	Venezia 10/06/1960
Indirizzo ufficio	Cannaregio, 168 - Venezia
Telefono ufficio	0412792632
Fax ufficio	0412792610
E-mail ufficio	dionigi.zuliani@regione.veneto.it
Struttura regionale	Direzione Beni Attività Culturali e Sport / Unità Organizzativa Sport
Occupazione / Settore professionale	Ingegneria civile, trasporti, infrastrutture, edilizia, costruzioni civili, e idrauliche

Esperienza professionale

Date	Da 23/11/2010 a tutt'oggi 08/02/2018
Posizione ricoperta	Dirigente Servizio / Settore Sport fino al 30/06/2016 – Direttore U.O. Sport dal 01/07/2016 ad oggi
Tipo di attività o settore	Direzione / Sezione Lavori Pubblici fino al 30/06/2016 – Direzione B.A.C.S. dal 01/07/2016 ad oggi
Nome e indirizzo del datore di lavoro	Regione del Veneto Venezia Dorsoduro, 3901
Principali attività e responsabilità	Applicazione della normativa in materia di sport e predisposizione di implementazioni di aggiornamento con predisposizione di specifico disegno di legge di novellazione del pre esitente testo ormai obsoleto e supporto tecnico ai fini dell'esame in Commissione consiliare e della finale approvazione in Aula come L.R. 11.06.2015, n. 8. Attività di prima applicazione e messa a regime della nuova norma di Settore con predisposizione di tutti i relativi passaggi e provvedimenti amministrativi stabiliti dalla legge. Coordinamento istruttoria finalizzata all'assegnazione di contributi ordinari e straordinari, per l'aspetto oggettivo sia in materia di impiantistica ed edilizia sportiva (fino al 30/06/2016), sia in materia di pratica sportiva, e per l'aspetto soggettivo sia a soggetti pubblici (comuni, province, istituzioni scolastiche, CONI e federazioni sportive nazionali e loro rappresentanze territoriali) che a soggetti privati (associazioni sportive dilettantistiche, parrocchie, etc.). Coordinamento istruttoria finalizzata all'organizzazione delle preselezioni, dei corsi di formazione e delle relative sessioni d'esame per il conseguimento dell'abilitazione alle professioni della montagna (maestro di sci nelle 3 discipline alpino, fondo e snowboard, aspirante guida alpina, guida alpina - maestro di alpinismo ed accompagnatore di media montagna), nonché per le specializzazioni e qualifiche autorizzate dalla legge o dalla Giunta regionale.

Date	Da 28/09/2010 a tutto il 22/11/2010
Posizione ricoperta	Dirigente Servizio Progetti a regia regionale
Tipo di attività o settore	Direzione Lavori Pubblici
Nome e indirizzo del datore di lavoro	Regione del Veneto Venezia Dorsoduro, 3901
Principali attività e responsabilità	Coordinamento delle istruttorie dei progetti ai fini della loro ammissione a contributo, nonché delle rendicontazioni finali ai fini della relativa erogazione economica.

ZULIANI DIONIGI
08/02/2018

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale
N° ..... del .....

europass

REGIONE DEL VENETO

Date	Da 01/06/2009 a tutto il 27/09/2010
Posizione ricoperta	Dirigente Servizio Cave e Miniere - Dirigente Servizio Acque Minerali e Termali
Tipo di attività o settore	Direzione Geologia e Attività Estrattive
Nome e indirizzo del datore di lavoro	Regione del Veneto Dorsoduro, 3901
Principali attività e responsabilità	Applicazione della specifica normativa mineraria all'ambito delle cave e delle miniere ed attività di polizia mineraria. Dal 01/06/2009 a tutto il 31/12/2009 : coordinamento attività di autorizzazione/ estinzione attività di cava, di concessione attività di miniera. Formazione ed informatizzazione dell'archivio delle cave in atto, estinte e abbandonate, e delle miniere, nonché della relativa cartografia. Dal 01/01/2010 a tutto il 27/09/2010 : coordinamento attività di istruttoria e rilascio di permesso di ricerca e/o concessione relativi ad acque minerali e termali. Ricerca tecnico/normativa, coordinamento collaborazioni con altre strutture regionali e con l'Università di Padova per la predisposizione di direttive in materia di risorse geotermiche. Formazione ed informatizzazione dell'archivio delle concessioni minerarie relative ad acque minerali e termali, nonché della relativa cartografia.
Date	Da 27/12/2004 a tutto il 31/05/2009
Posizione ricoperta	Dirigente Servizio Tecnico
Tipo di attività o settore	Genio Civile di Rovigo
Nome e indirizzo del datore di lavoro	Regione del Veneto Dorsoduro, 3901
Principali attività e responsabilità	Coordinamento generale della PO bonifica irrigazione e opere idrauliche a mare, nonché degli uffici: risorse idriche, edilizia, demanio idrico, opere marittime, opere idrauliche Canalbianco e opere idrauliche fiume Adige. Direzione lavori di alcuni interventi di particolare rilevanza sul fiume Adige e sugli argini di difesa a mare. Coordinamento attività d'istituto consistenti nella programmazione, progettazione e realizzazione di lavori sulle opere idrauliche di competenza regionale, di difesa della costa, di tutela del demanio dello Stato (idraulico e marittimo, risorse idriche) e di gestione delle relative concessioni e/o autorizzazioni. Tenuta contatti istituzionali con gli altri Enti a vario titolo operanti sul territorio e sull'assetto idraulico del Polesine, tra cui l' Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), i 3 Consorzi di Bonifica, la società Sistemi Territoriali S.p.A.
Date	Da 01/03/1991 a tutto il 26/12/2004
Posizione ricoperta	Funzionario tecnico VIII^ q.f.
Tipo di attività o settore	Genio Civile di Treviso
Nome e indirizzo del datore di lavoro	Regione del Veneto Dorsoduro, 3901
Principali attività e responsabilità	Istruttoria finalizzata al rilascio di autorizzazione a progetti di costruzione, manutenzione, ristrutturazione di edifici in zona classificata sismica di II^ categoria sul territorio dei 48 comuni della Provincia di Treviso classificati sismici. Verifica sulla rispondenza degli interventi autorizzati al corrispondente progetto e alle norme tecniche in materia di edilizia in zona sismica con particolare riferimento alla componente strutturale. Vigilanza sull'attività edilizia, procedura sanzionatoria, anche penale, degli interventi abusivi. Progetto, direzione lavori e coordinamento della sicurezza di interventi di manutenzione, difesa e sistemazione idraulica su corsi d'acqua di competenza regionale. Pronti interventi in regime di somma urgenza su pendii e versanti insistenti su nuclei abitati od infrastrutture pubbliche.

ZULIANI DIONIGI
08/02/2018

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale
N° ..... del .....

europass

REGIONE DEL VENETO

Istruzione / Titolo di studio

Date	Da 15/10/1979 a 10/11/1986
Titolo o qualifica conseguiti	Laurea ingegneria civile trasporti con Tesi sul ripristino della ferrovia "Treviso – Portogruaro"
Conseguito presso	Università degli Studi di Padova
Principali tematiche / competenze professionali possedute	Costruzioni Civili, idrauliche, stradali, ferroviarie e relative opere d'arte a supporto di infrastrutture a sviluppo lineare

Capacità e competenze linguistiche

Madrelingua: **Italiano**

Altre lingue

Autovalutazione	Comprensione				Parlato				Scritto	
Livello europeo (*)	Ascolto		Lettura		Interazione orale		Produzione orale			
francese	A1	Utente base	A2	Utente base	A1	Utente base	A2	Utente base	A1	Utente base
inglese	A2	Utente base	B1	Utente autonomo	A2	Utente base	B1	Utente base	B1	Utente autonomo
tedesco	A1	Utente base	A2	Utente base	A2	Utente base	A2	Utente base	A2	Utente base

(*) Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

Capacità e competenze professionali

Difesa del suolo, difesa idraulica e marittima del territorio, progettazione direzione lavori, coordinamento sicurezza, collaudo delle relative opere/lavori.
Disciplina contributi regionali a soggetti pubblici e privati, sia con riferimento alla fase di assegnazione, sia con riferimento alla fase di rendicontazione e liquidazione.

ZULIANI DIONIGI
08/02/2018

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale
N° ..... del .....

europass

REGIONE DEL VENETO

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Ulteriori incarichi

Collaudo tecnico amministrativo in corso d'opera delle seguenti opere in materia di edilizia, infrastrutture e idraulica :

Interventi per la trasformazione ad aspersione degli impianti irrigui consortili nelle zone delle colline moreniche ad Est del lago di Garda nei Comuni di Castelnuovo del Garda, Sona e Bussolengo (VR).
Soggetto attuatore: Consorzio di Bonifica Adige - Garda nell'ambito del Piano di sviluppo rurale - Misura 17 Reg. (CE) 1257/99.
Importo a base d'asta: € 1.487.242,95=.
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 29.08.2002 prot. n. 8336/46.04. Commissione di collaudo.
Certificato di collaudo 08.04.2004; relazione acclarante 20.05.2004.

Lavori di sistemazione idraulica sul torrente Torcol e sul torrente Chioit in Comune di Cencenighe Agordino (BL).
Soggetto attuatore: Regione Veneto - Unità Periferica Genio Civile di Belluno nell'ambito degli interventi finanziati dalla Legge 267/1998.
Importo a base d'asta: € 451.145,23=.
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 21.10.2002 prot. n. 9890/46.04.
Certificato di collaudo 08.05.2009.

Intervento per il restauro funzionale dei marginamenti limitrofi al pontile ACTV nell'isola di Burano (VE). Soggetto attuatore: INSULA S.p.A. .
Importo a base d'asta: € 849.038,74=
Designazione quale componente della commissione di collaudo con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 22.07.2003 prot. n. 5353/46.04.
Certificato di collaudo 15.04.2005.

Lavori di costruzione di un fabbricato ad uso produttivo denominato "incubatore di imprese" e delle relative infrastrutture a Cà Emiliani – Marghera (VE)
Soggetto attuatore: Comune di Venezia – Direzione Centrale Progettazione ed Esecuzione Lavori nell'ambito del DOCUP Ob. 2 - (2000 - 2006) misura 2.1 - "Aree attrezzate per l'ubicazione dei servizi alle imprese".
Collaudo anche STATICO.
Importo a base d'asta: € 1.497.725,01=.
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 12.07.2004 prot. n. 476859/46.04.
Certificato di collaudo 25.08.2005; certificato di collaudo STATICO 25.08.2005; relazione acclarante 12.09.2005.

Realizzazione di raccordi ferroviari e costruzione di un magazzino stoccaggio merci presso l'interporto di Rovigo.
Soggetto attuatore: Interporto di Rovigo Sp.A. nell'ambito del DOCUP Ob. 2 - (2000 - 2006) misura 2.4 - "Intermodalità e logistica".
Importo contrattuale raccordi ferroviari: € 1.890.044,67=.
Importo contrattuale magazzino stoccaggio merci: € 1.465.592,22=
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 26.01.2005 prot. n. 49703/46.04. Commissione di collaudo.
Certificato di collaudo raccordi ferroviari 19.06.2007;
certificato di collaudo magazzino stoccaggio merci 19.06.2007;
relazione acclarante 26.06.2007.

Lavori di costruzione di un fabbricato per n. 32 alloggi in Comune di Carole loc. capoluogo - via Traghete.
Soggetto attuatore: A.T.E.R. di Venezia nell'ambito del P.E.I. n. 312.1.2 finanziato con i fondi della L. 179/1992.
Importo a base d'asta: € 2.134.516,36=
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 27.07.2005 prot. n. 540787/46.04. Commissione di collaudo.
Certificato di collaudo 03.07.2009; relazione acclarante 16.09.2009.

Riconversione del sistema irriguo su ha 140 nei comuni di Volpago e Giavera del Montello.
Soggetto attuatore: Consorzio di Bonifica "Brentella di Pederobba" nell'ambito del DOCUP Ob. 2 (2000 - 2006) - Progetti a regia regionale.
Importo a base d'asta: € 566.150,00=

ZULIANI DIONIGI
08/02/2018

Allegato ..4.. alla deliberazione di Giunta Regionale
N° ..... del .....

europass

REGIONE DEL VENETO

Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 01.12.2006 prot. n. 693283/58.00
Certificato di collaudo 17.01.2008; relazione acclarante 11.02.2008.

Lavori di sistemazione difese di sponda, eliminazione infiltrazioni, sistemazioni arginali del fiume Lemene e canale Cavanella Lunga in Comune di Concordia Sagittaria (VE).
Soggetto attuatore: Regione Veneto - Unità Periferica Genio Civile di Venezia nell'ambito degli interventi finanziati dall'Ordinanza Ministero Interno n. 3090 del 18.10.2000.
Importo a base d'asta: € 540.898,00=.
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 02.12.2009 prot. n. 674935/58.00.
Certificato di collaudo 06.09.2010.

Lavori di integrazione e potenziamento opere esistenti (sul fiume Piave) in corrispondenza della confluenza col torrente Veses in Comune di Santa Giustina Bellunese (BL).
Soggetto attuatore: Regione Veneto - Unità Periferica Genio Civile di Belluno nell'ambito degli interventi finanziati dall'Ordinanza P.C.M. n. 3258 del 20.12.2002.
Importo a base d'asta: € 600.653,43=
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 30.09.2009 prot. n. 534262/58.00.
Certificato di collaudo 30.05.2012.

Lavori di risanamento conservativo dell'edificio "shed" sede Demotech - 2° stralcio in Comune di Schio (VI).
Soggetto attuatore : Comune di Schio nell'ambito del cofinanziamento regionale di interventi previsti nei patti territoriali ed in altri strumenti di programmazione negoziata e decentrata ai sensi della L. 06.04.1999, n. 13.
Collaudo anche STATICO.
Importo a base d'asta: € 1.220.500,00=
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 15.02.2011 prot. n. 74737.
Certificato di collaudo STATICO 13.05.2013; certificato di collaudo 30.05.2013;
relazione acclarante 18.11.2013.

Lavori di recupero edilizio con riqualificazione energetica di n. 6 edifici per complessivi n. 24 alloggi in Comune di Fossalta di Piave (VE) - via della Speranza.
Soggetto attuatore: A.T.E.R. di Venezia
nell'ambito del POR – FESR 2007 – 2013 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione.
Importo a base d'asta: : € 1.677.541,66=, di cui € 845.631,96 riguardante strettamente le opere di riqualificazione energetica.
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 16.12.2013 prot. n. 551325. Certificato di collaudo 02.07.2015; relazione acclarante 30.11.2015.
Conferimento incarico collaudo lavori di completamento riqualificazione energetica 24 alloggi Fossalta di Piave (VE) via della Speranza con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 07.04.2015 prot. n. 145320.
Certificato di collaudo 21.07.2017; relazione acclarante sarà predisposta non appena risolte alcune riserve extra contrattuali in corso di definizione.

Lavori di costruzione di un fabbricato con n. 21 alloggi per anziani in Comune di Jesolo capoluogo - via Anita Garibaldi. Collaudo non in corso d'opera in quanto l'incarico è stato conferito dopo l'ultimazione dei lavori.
Soggetto attuatore: A.T.E.R. di Venezia in attuazione del bando disposto con D.M. Infrastrutture e Trasporti in data 27.12.2001.
Importo a base d'asta: € 1.650.805,00=.
Conferimento incarico con lettera del Presidente della Giunta Regionale Veneto in data 16.12.2013 prot. n. 551357. Effettuato collaudo opere eseguite dal 2° appaltatore subentrato al primo, ora fallito, al quale è stato risolto per gravi inadempienze.
Certificato di collaudo 03.08.2015; effettuato collaudo opere eseguite dal 1° appaltatore 12.12.2016; relazione acclarante 15.06.2017.

Inoltre sono stati espletati i seguenti ulteriori incarichi:
-Consulenza tecnica in materia di edilizia privata (permesso di costruire e/o d.i.a.) disposta dal T.A.R. Veneto con Ordinanza n. 97 del 28.07.2004 in merito al ricorso n. 2228/2004 proposto dalla s.r.l. Immobiliare Montesanto contro il Comune di Riese Pio X°.
Relazione e conclusione depositate al T.A.R. in data 28.10.2004.
-Componente commissione esaminatrice della selezione pubblica per la formulazione di una graduatoria di personale tecnico ad indirizzo edile – grafico categoria C – Posizione C1 indetta dalla Regione Veneto con decreto della Direzione Risorse Umane n. 879 del 14.10.2004.
-Consulenza tecnica in materia di edilizia privata (permesso di costruire e/o d.i.a.) disposta dal T.A.R. Veneto con Ordinanza n. 1015 del 09.07.2014 in merito al ricorso n. 839/2014 proposto da Massimo Anselmi e altri nei confronti del Comune di Badia Calavena (VR) contro Paola Mantovani e altri.
Relazione depositata al T.A.R. in data 07.01.2015.
Sono infine in corso i seguenti incarichi di collaudo:
Lavori di completamento degli interventi di ricalibratura e sostegni sullo scolo Altipiano.
Soggetto attuatore: Consorzio di Bonifica "Bacchiglione Brenta" nell'ambito degli interventi finanziati dalla Legge 139/1992.Importo a base d'asta: € 1.341.886,32=.

ZULIANI DIONIGI
08/02/2018

Per maggiori informazioni su Europass: http://europass.cedefop.europa.eu

Allegato ...A... alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del ..... europass

REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Docenze

Materia	Corso salute e sicurezza sul lavoro - Marghera 30.05.2006
Anno	2006
Svolta presso	Regione Veneto

Materia	Corso salute e sicurezza sul lavoro - Marghera 20.12.2006
Anno	2006
Svolta presso	Regione del Veneto

Materia	Corso salute e sicurezza sul lavoro - Marghera 12.12.2005
Anno	2005
Svolta presso	Regione Veneto

Materia	Sicurezza nei cantieri - Venezia 15.10.2005
Anno	2005
Svolta presso	Regione Veneto per conto di Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale

Materia	Normativa sulle costruzioni - Padova 27.11.2000
Anno	2000
Svolta presso	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova

Principale formazione professionale

Date	Da 18/10/2007 a 25/10/2007
Tipo	Corso Esterno
Titolo	Il Codice del paesaggio e la relazione paesaggistica. - 4 giornate
Svolto presso	Corte Benedettina di Legnaro (PD) - Sede di Veneto Agricoltura
Principali tematiche / competenze professionali acquisite	Introduzione al nuovo "Codice del paesaggio"; riferimenti alla "percezione" di paesaggio ed applicazione alle attività di intervento sul territorio a difesa del suolo.

ZULIANI DIONIGI
08/02/2018

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regio
N° ... del ...

europass

REGIONE DEL VENETO

Date	Da 26/06/2006 a 14/07/2006
Tipo	Corso Esterno
Titolo	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE E LA PROGETTAZIONE DI INTERVENTI IN AREE S.I.C. E Z.P.S. - 4 giornate
Svolto presso	CORTE BENEDETTINA DI LEGNARO (PD) - Sede di Veneto Agricoltura
Principali tematiche / competenze professionali acquisite	L'applicazione delle Direttive Comunitarie 79/409 e 92/43 agli interventi sul territorio e la relativa incidenza con discussione di casi pratici.
Date	Da 05/10/2004 a 02/11/2004
Tipo	Corso Interno
Titolo	Corso per formatori interni alla Regione Veneto - Introduzione alla docenza - formazione: progettazione e gestione didattica, valutazione". - 4 giornate
Svolto presso	Palazzo Giovanelli, S. Croce, 1681/a - Venezia
Principali tematiche / competenze professionali acquisite	Introduzione alle tecniche di esposizione in base alle caratteristiche dell'uditorio finalizzata ad un sintetica ed efficace trasmissione del sapere, alle metodologie di gestione della "sala" nei diversi frangenti, con esercitazioni pratiche.
Date	Da 21/03/2000 a 25/01/2001
Tipo	Corso Interno
Titolo	Corso di formazione e aggiornamento del personale tecnico su normative tecniche europee - Le procedure di sicurezza e le emergenze - La sicurezza nei luoghi di lavoro - I piani - 8 giornate
Svolto presso	Sedi varie
Principali tematiche / competenze professionali acquisite	Approfondimenti sulla normativa in materia di sicurezza sul lavoro e nei cantieri mobili con uscite applicative per l'esame diretto di casi reali.
Dete	Da 20/05/1997 a 10/07/1997
Tipo	Corso Interno
Titolo	Corso coordinatori per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione lavori" - Mestre: 120 ore - 16 giornate
Svolto presso	Sede regionale di via Torino, 110 - Palazzo ex Gazzettino
Principali tematiche / competenze professionali acquisite	Nozioni in materia di sicurezza sul lavoro e nei cantieri mobili alla luce dei DD.Lgss. 626/1994 e 494/1996.

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", come modificato dal D.Lgs. 28.05.2012, n. 69.

Firma 08.02.2018 Dionigi Zuliani OMISSIS

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
X Legislatura

VISTO DI PRESA D'ATTO
art. 3 legge regionale n. 54/2012 e art. 6 regolamento regionale n. 1/2016

OGGETTO: Conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Organizzativa "Edilizia" afferente alla Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica, nell'ambito dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

Con riferimento alla proposta di deliberazione in oggetto,

vista la modifica alla suddetta proposta da parte della Giunta regionale,

si prende atto del testo approvato.

Data

01 AGO. 2018

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Il direttore
Franco Botteon

Visto a corredo della Dgr n. *del*

(Codice interno: 375627)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1143 del 31 luglio 2018

D.lgs. n. 147/2017, art. 14. Piano regionale per il contrasto alla povertà. Determinazioni.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si adotta il Piano regionale di contrasto alla povertà in attuazione dell'art. 14 del D.lgs. n. 147 del 2017 e si dispone l'invio dello stesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per la valutazione di coerenza ai sensi dell'art. 7, comma 3 del D.lgs. n. 147 del 2017.

L'Assessore Manuela Lanzarin di concerto con l'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

Il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" prevede all'art. 8 l'adozione di un Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e all'art. 14, l'adozione di un atto di programmazione ovvero di un Piano regionale di contrasto alla povertà per l'attuazione del Reddito di inclusione (ReI).

Con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 maggio 2018 è stato approvato il Piano nazionale su menzionato che individua, nel limite delle risorse afferenti al Fondo per la lotta alla povertà, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del ReI come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale. Il decreto, inoltre, dispone il riparto della quota del fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale finalizzata a sostenere i servizi di cui all'art. 7, comma 1 del D.lgs. n. 147/2017. Si precisa al riguardo che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali procederà all'erogazione delle risorse suddette, per il 2018, agli Ambiti territoriali individuati per l'attuazione del ReI, una volta valutata, entro trenta giorni dal ricevimento, la coerenza dell'atto di programmazione ovvero del Piano regionale di contrasto alla povertà con il Piano nazionale di cui sopra.

Si propone pertanto, in attuazione di quanto previsto dall'art. 14 del D.lgs. n. 147/2017, l'adozione del "Piano regionale di contrasto alla povertà" di cui all'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto, che si pone in continuità con le linee programmatiche già indicate dalla DGR n. 2121/2017.

Il Piano è frutto di un processo di elaborazione condivisa che ha coinvolto le Direzioni Servizi Sociali e Lavoro, gli Ambiti territoriali per l'attuazione del ReI, l'Alleanza contro la povertà, l'Ordine degli Assistenti sociali del Veneto, l'ente Veneto Lavoro e la Banca Mondiale.

Con il presente atto si dispone infine la trasmissione del Piano al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per gli adempimenti successivi.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

Visto il D.lgs. n. 147/2017;

Vista la L.R. n. 54/2012, art. 2, comma 2, lett. a);

Visto il Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 maggio 2018 (Serie Generale G.U. 6 luglio 2018);

Vista la DGR n. 2121/2017;

delibera

1. di adottare, per le motivazioni in premessa esplicitate, il "Piano regionale di contrasto alla povertà" di cui all'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto;

2. di inviare il Piano di cui al punto 1 al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per la valutazione di coerenza di cui all'art. 7, comma 3 del D.lgs. n. 147/2017;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare il direttore della Direzione Servizi Sociali a dare esecuzione al presente atto;
5. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1143 del 31 luglio 2018 pag. 1 di 45

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura
ALLEGATO A Dgr n. del pag. 1/45

UNIONE EUROPEA

REGIONE DEL VENETO

PIANO REGIONALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÁ

2018-2020

ALLEGATO A Dgr n.	**del**	pag. 2/45	

ALLEGATO A Dgr n.	**del**	pag. 3/45	

Sommario

Premessa

1. Analisi di contesto 6

1.1 Scenario economico regionale 6

2. Quadro generale di riferimento: programmazione nazionale e alcuni interventi a livello regionale 9

2.1 Dal SIA al ReI 9

2.2 Analisi interventi Direzione Servizi Sociali 11

R.I.A. – Reddito di Inclusione Attiva 12

Redistribuzione delle eccedenze alimentari 13

Progetto N.A.Ve. (Network Anti tratta Regione del Veneto) 14

Progetto "Dom. Veneto - Modello di housing first Regione del Veneto" 15

POR FESR 16

2.3 Interventi POR FSE 18

3. La strategia regionale per la lotta alla povertà 20

3.1. Finalità 20

3.2. Obiettivi e azioni 22

3.2.1. Obiettivo 1 – Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale 22

a) Potenziamento del Servizio Sociale professionale 22

b) Potenziamento dei Punti di Accesso 23

c) Rafforzamento dei Centri Pubblici per l'Impiego 25

3.2.2. Obiettivo 2 – Potenziare le reti territoriali 27

b) Formazione integrata 28

c) Protocolli e Linee di indirizzo 31

d) Consolidamento e integrazione dei sistemi informativi 32

3.2.3. Obiettivo 3 – Consolidare approcci integrati nella presa in carico 32

4. La governance territoriale e gli strumenti di attuazione 40
5. Cronoprogramma 41
6. Risorse 41
7. Monitoraggio e valutazione 43
8. Conclusioni 45

Premessa

Il presente documento, redatto in attuazione del D.Lgs. n. 147 del 15 settembre 2017, rappresenta il Piano regionale per la lotta alla povertà in cui vengono individuati, per il triennio 2018-2020, gli specifici rafforzamenti del sistema di interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà. Esso va inteso pertanto come un elemento inserito in un quadro di riferimento più ampio che comprende quello nazionale ed europeo. A livello nazionale dà attuazione ai principi contenuti negli artt. 1 e 3 della Costituzione, che dichiarano: il primo, la centralità del lavoro quale elemento fondativo della Repubblica stessa e il secondo il dovere delle istituzioni stesse di adoperarsi per l'eradicazione delle cause/ostacoli alla base della deprivazione e delle diseguaglianze di natura sociale ed economica che "*limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*". A livello europeo, il Piano fa propria la strategia Europea di contrasto alla povertà - Europa 2020, concepita per rispondere alle sfide del decennio 2010-2020, che ha come obbiettivo principale stimolare l'occupazione, la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, al fine di superare le carenze strutturali dell'economia europea per affermarne una più sostenibile.

Il presente Piano regionale, recependo le norme e le linee di indirizzo dei due livelli su indicati, propone un modello di welfare, in cui le persone e le famiglie continuano a essere al centro, orientato al consolidamento di un sistema multilivello dei servizi sociali in rete, alla condivisione di modalità di lavoro e strumenti adeguati per una gestione integrata degli interventi e alla valorizzazione delle buone prassi, intese come *ecologicamente interconnesse*[1].

Il Piano è strutturato come segue: il primo capitolo introduce al documento attraverso un'analisi sintetica del contesto economico regionale, ponendo in evidenza le specificità su cui si andrà a intervenire. Il secondo capitolo descrive lo stato dell'arte relativo agli interventi e ai servizi, ad oggi attivi, e alle reti territoriali già impegnate nell'implementazione di interventi sociali e relativi al mondo del lavoro. Così, dopo un breve excursus storico dell'evoluzione della misura ReI (Reddito di Inclusione), vengono descritti progetti regionali quali: il Reddito di Inclusione Attiva, la redistribuzione delle eccedenze alimentari, il progetto Network anti-tratta Regione Veneto e il progetto "Dom Veneto - Modello di housing first Regione del Veneto".

[1] Vedasi documento: "REI -Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione", giugno 2018 - MLPS

Il terzo capitolo costituisce il cuore del presente documento. Al suo interno vengono descritte le linee programmatiche articolate in: finalità strategiche, obiettivi, azioni, risultati attesi e metodologie.

Segue il quarto capitolo, in cui viene descritta la forma della *governance* che coordinerà questo percorso di innovazione e rafforzamento del welfare regionale.

Il documento si chiude con la descrizione delle risorse, del cronoprogramma, delle modalità di monitoraggio e valutazione articolate a più livelli e, infine, le conclusioni che chiamano le istituzioni pubbliche, private, del privato sociale e, in senso più ampio, la comunità tutta a farsi promotori di un nuovo welfare più inclusivo.

Il Piano è frutto di un processo di elaborazione condivisa a cui hanno contribuito le Direzioni dei Servizi Sociali e del Lavoro della Regione del Veneto e altri soggetti quali: gli Ambiti territoriali, l'Alleanza contro la povertà, l'Ordine degli assistenti sociali e Veneto Lavoro.

Il Piano potrà essere oggetto di integrazioni successive, previamente concordate con tutti gli attori coinvolti nella sua attuazione. Darà corso, inoltre, ad altri documenti, ad esso connessi e stimolerà nuovi spazi di confronto e programmazione secondo metodologie condivise con i territori.

1. Analisi di contesto

1.1 Scenario economico regionale

Il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza e registra una ripresa della domanda interna sia per quanto riguarda i consumi delle famiglie che per gli investimenti. La Regione vede anche un aumento dell'occupazione, sia per le donne che per gli uomini, un calo della disoccupazione e delle persone inattive, (collocate maggiormente in una fascia d'età tra i 25 e i 44 anni) e, per quanto riguarda i Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un processo scolastico o formativo, si trova in condizioni di vantaggio rispetto alle altre regioni italiane (106.765 cittadini, compresi tra i 15 e i 29 anni, ovvero il 2,7% in meno rispetto al 2016).

Tuttavia la crisi economica ha aggravato gli squilibri nella redistribuzione della ricchezza e delle risorse, allargando la forbice sociale e facendo perdere di vista i cardini dell'equità e della giustizia sociale come principi fondamentali per uno sviluppo equo e sostenibile. In generale il Veneto esprime livelli di benessere maggiori rispetto alla media nazionale, anche se nella nostra regione la situazione economico finanziaria della famiglia rimane l'ambito meno soddisfacente, quello che più

degli altri risente ancora degli effetti della difficile congiuntura economica. Le condizioni di difficoltà riguardano soprattutto alcuni segmenti di popolazione particolarmente vulnerabile come le famiglie con minori, i giovani, gli anziani e gli stranieri, per i quali il rischio di povertà o esclusione sociale aumenta maggiormente.

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge nel 2016 il 17,9% della popolazione, meno che a livello medio nazionale ed europeo (rispettivamente 30,0% e 23,5%). Si tratta, tuttavia, di circa 877 mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente o che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita. La povertà è spesso associata all'assenza di un'occupazione, tuttavia, occorre rimarcare che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione (es: *working poor*). Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 17% a livello italiano e dell'8% in Veneto[2].

Considerando i singoli indicatori che compongono l'indice di povertà o esclusione sociale definito da Eurostat, il 12,2% della popolazione risulta a rischio di povertà, in quanto dispone di un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa, il 5% si trova in una condizione di grave deprivazione materiale, mentre il 6,7% delle persone vive in famiglie con bassa intensità lavorativa, dove gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale. In aumento è il dato relativo alle famiglie che non sono in grado di provvedere autonomamente a spese impreviste, alle spese di casa, a pagarsi bollette e il mutuo. Il problema abitativo con la crisi è andato estendendosi, coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, ma non ha la capacità di accedere al libero mercato. Sono 431 mila le persone che si trovano in condizione di grave deprivazione abitativa, per inadeguatezza degli spazi e degli ambienti e per carenze strutturali: si tratta di persone sole, giovani, coppie con numerosi figli a carico e un basso indice di istruzione.

Un basso status sociale ed economico mette a rischio anche un altro diritto universale, il diritto alla salute. Le aumentate difficoltà economiche, le politiche di austerità e i tagli al welfare hanno prodotto in Veneto un aumento delle persone che rinunciano alle cure mediche per incapacità di sostenerne le spese. Nonostante il nostro Servizio Sanitario nazionale sia considerato tra i più universalisti, con i Lea che garantiscono a tutti determinate cure gratuite e il più possibile uguali,

[2] Fonte: Regione del Veneto, Decreto di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2019-2021, DGR n. 71/CR del 26/06/2018.

secondo un'indagine Eurostat, l'Italia è uno dei paesi con la percentuale più alta di bisogni sanitari insoddisfatti perché le cure sono giudicate troppo gravose. In Veneto nel 2015 sono oltre 315 mila le persone che hanno rinunciato alle cure mediche. La privazione interessa il 7,6% della popolazione veneta[3].

Le più recenti stime sulla povertà diffuse dall'ISTAT, relative all'anno 2017, rilevano un peggioramento della situazione negli ultimi anni. L'incidenza della misura della povertà relativa risulta più bassa della media nazionale nelle seguenti regioni: Valle d'Aosta (4,4%), Emilia Romagna (4,6%), Trentino Alto Adige (4,9%) Lombardia (5,5%), Toscana (5,9%), Veneto (6,1%), Piemonte (6,8%), Friuli Venezia Giulia (6,9%), Lazio (8,2%), Liguria (8,5%) e Marche (8,8%)[4].

Per quanto riguarda specificamente il Veneto, l'incidenza della povertà relativa è stata notevolmente influenzata da questi lunghi anni di crisi, basti pensare che tra il 2007 e il 2017 essa è passata per quanto riguarda le famiglie da un quarto a metà di quella nazionale (dal 2,5% al 6,1%), risultando nell'ultimo anno leggermente più elevata di quella registrata al Nord (5,9%).

La Fondazione Brodolini offre un'interessante chiave di lettura di quanto si è verificato nella nostra Regione: *"Tra il 2008 e il 2014, il reddito familiare subisce, infatti, una variazione pari a 2,7%; diminuzione che, comunque, risulta molto contenuta dal momento che si ha un 5,6% nel Nord-est e un 11,2% nell'intero Paese. La caduta del reddito ha comportato, inevitabilmente, una contrazione del 2,3% dei consumi delle famiglie venete, anche in questo caso minore di quella che si manifesta tanto nell'area nord-orientale (4,5%) quanto in tutto il territorio nazionale (11,7%). Da notare come la variazione dei consumi sia stata leggermente meno consistente di quella relativa ai redditi e ciò fa supporre che in Veneto, per fronteggiare gli effetti negativi della crisi e mantenere adeguati livelli di consumo, le famiglie abbiano dovuto far ricorso ai propri risparmi e in qualche caso anche all'indebitamento*[5].

[3] Ibidem, nota nr. 2, pg nr. 40
[4] Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat
[5] Fonte: *"Povertà ed inclusione sociale in Italia: sfide e cambiamenti all'inizio della nuova programmazione dei fondi strutturali" I quaderni della Fondazione G. Brodolini (2016).*

2. Quadro generale di riferimento: programmazione nazionale e alcuni interventi a livello regionale

2.1 Dal SIA al ReI

La strategia europea 2020 persegue l'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale sottintendendo un'accezione complessa di questi due fenomeni. La povertà e l'esclusione sociale devono essere considerati non solo in termini di "rischio di povertà" dal punto di vista delle risorse economiche a disposizione degli individui e delle famiglie, ma anche dal punto di vista della grave deprivazione materiale e dell'esclusione dal mercato del lavoro. Tra le sfide della programmazione 2014-2020 quindi, devono essere annoverate la promozione dell'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro di gruppi più vulnerabili e il superamento delle discriminazioni. Questo rende necessario che le politiche degli stati membri siano finalizzate a mettere la persona in condizioni di essere proattiva nel mercato del lavoro, eliminando le fragilità che caratterizzano la sua condizione soggettiva e adottando un approccio olistico e integrato. La programmazione e la normativa nazionale hanno avviato un percorso di profondo cambiamento a livello normativo e operativo in questa materia, adottando la visione "sociale" del modello europeo. Qui di seguito le fasi più importanti:

- nel 2016: istituzione del "*Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale*"[6] e avvio della sperimentazione del SIA - "*Sostegno per l'inclusione attiva*"[7]; assegnazione agli Ambiti territoriali, tramite bando non competitivo (Avviso n. 3/2016), delle risorse del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Queste risorse economiche sono intervenute a favore delle politiche di inclusione sociale supportando l'attuazione del SIA e, successivamente del ReI.
- Nel 2017: promulgazione della Legge delega n. 33 del 15 marzo 2017 per il contrasto alla povertà a cui è seguito il D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147[8], attuativo della legge delega. In particolare il D.Lgs. n. 147/2017 sancisce tre importanti elementi:
  - la sostituzione del SIA con il Reddito di inclusione (ReI), misura di contrasto alla povertà condizionata al possesso di requisiti di residenza e soggiorno, familiari e alla valutazione della condizione economica, a partire dal 1° gennaio 2018;
  - l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni per il ReI. Il primo livello riguarda i servizi per l'informazione e l'accesso al ReI (a tale scopo si dispone

[6] art. 1, co. 386-388 della L. n. 208/2015
[7] art. 60 del decreto legge 2012, n. 5

l'attivazione di luoghi dedicati – i Punti per l'Accesso al ReI – chiaramente identificati nel territorio, in cui ricevere informazione, consulenza, orientamento ed eventualmente assistenza nella presentazione della domanda). Laddove il ReI sia riconosciuto, il secondo livello essenziale è la valutazione multidimensionale (*assessment*) che prevede un'analisi delle risorse e degli elementi di vulnerabilità del nucleo familiare, tenuto conto dei fattori di contesto che possono facilitare od ostacolare gli interventi ed è finalizzata all'identificazione dei bisogni e dei possibili percorsi verso l'autonomia. Se del caso, a seguito dell'analisi preliminare, possono attivarsi delle Equipe multidisciplinari che sviluppano un quadro di analisi più approfondito, necessario a costruire in rete con gli altri servizi territoriali competenti una progettazione unitaria. Il terzo livello essenziale è proprio la definizione del progetto personalizzato, nel quale sono individuati: gli obiettivi generali e i risultati attesi concreti, i sostegni necessari al nucleo familiare, a fronte dei bisogni rilevati in sede di *assessment*, e gli impegni che il nucleo fa propri e che condizionano l'erogazione del beneficio;[9]

- la specifica previsione dell'art. 14: "*fatte salve le competenze regionali in materia di normazione e programmazione delle politiche sociali, le regioni e le province autonome adottano con cadenza triennale, ed in sede di prima applicazione entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, un atto, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del ReI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà*".

– Nel 2018: con la Legge di bilancio 2018[10] abrogazione, a partire dal 1° luglio 2018, di tutti i requisiti familiari. Pertanto, a partire dal 1° giugno 2018[11], possono presentare domanda tutti coloro che possiedono i requisiti di residenza e soggiorno, i requisiti economici e gli altri requisiti indicati alla lett. c) comma 1 e comma 4 dell'art. 3 del D.Lgs. n.147/2017, indipendentemente dalla composizione familiare. A questo si aggiunge il Decreto del 18 maggio

8G.U. n. 240 del 13 ottobre 2017, recante "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà"

[9] Vedasi documento: "Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà" 2018-2020.
[10] In particolare art. 1, co. 192, Legge n. 205/2017.
[11] Vedasi nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali prot. n. 4292 del 10 aprile 2018 e comunicazione INPS n. 1972 dell'11 maggio 2018.

2018 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali[12] che definisce i criteri di riparto del Fondo Povertà per l'anno 2018 e adotta il Piano Nazionale Povertà 2018-2020.

Nel primo trimestre 2018 in Veneto il ReI è stato erogato a 2.046 nuclei familiari per un totale di 4.988 persone, con un importo medio mensile di euro 252,43[13].

2.2 Analisi interventi Direzione Servizi Sociali

La Regione del Veneto si impegna a rispettare e attuare quanto previsto a livello nazionale nell'elaborazione dei propri atti di programmazione, quali ad esempio il Piano Socio-sanitario, in corso di approvazione, e le Linee guida sui Piani di Zona, a oggi in corso di revisione.

È importante ribadire che la programmazione regionale si pone in coerenza con il modello nazionale di presa in carico del ReI, di cui ne recepisce strumenti e approcci, e intende, sia nell'ambito socio-lavorativo sia in quello socio-sanitario, valorizzare i servizi e gli interventi che accompagnano le persone e le famiglie, lungo tutto il corso di vita, e a promuovere azioni sempre più di "relazione".

La Regione è orientata a promuovere un modello di welfare di comunità che metta assieme due principi–guida: la sussidiarietà e la solidarietà. Operativamente questo significa dare centralità al lavoro a fianco della e con la persona e il nucleo familiare, salvaguardando il loro benessere nei diversi percorsi di inserimento sociale e attuando un modello d'intervento improntato al riconoscimento delle soggettività, allo scambio, alla reciprocità, alla rete e all'*empowerment*. L'auto mutuo aiuto, anche tra servizi, viene valorizzato e considerato un approccio di lavoro utile a gestire la normalità e non solo le situazioni di crisi, disagio e/o patologia.

Qui di seguito si propone una breve descrizione di alcune delle iniziative significative avviate in questi anni dalla Direzione Servizi Sociali al fine di contrastare povertà ed emarginazione sociale.

[12] Di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze – G.U. n. 155 (serie generale) del 6 luglio 2018.
[13] Cfr. Osservatorio Statistico - INPS Reddito di inclusione, dati aggiornati al 23 marzo 2018.

R.I.A. – Reddito di Inclusione Attiva

Introdotto con la DGR n. 2897 del 30 dicembre 2013 è giunto ormai alla IV annualità. Il R.I.A. è un progetto di contrasto al disagio sociale che ha avuto origine da varie azioni poste in essere nei Comuni capoluogo di Provincia del Veneto.

La misura è rivolta alle fasce di persone più deboli, difficilmente collocabili nel mondo lavorativo per diversi aspetti (patologie, scarsa formazione, età avanzata, ecc.), che solo attraverso politiche di accompagnamento e sostegno, formazione e recupero delle capacità e potenzialità è possibile indirizzare verso un percorso di reinserimento lavorativo e/o sociale. Sono previsti due aree di intervento: misure di sostegno, ove prevale il progetto individuale che favorisce la socializzazione della persona, e misure di inserimento, finalizzate al superamento della difficoltà attraverso il reinserimento lavorativo in cooperative sociali e/o imprese del territorio. Gli enti finanziati e attuatori sono i Comuni capoluogo e ciascuno, singolarmente, si è attivato per costituire un coordinamento, composto da diversi soggetti quali: enti del Terzo Settore, associazioni di categoria, sindacali e Comuni limitrofi. L'obiettivo del progetto è il superamento dell'"assistenzialismo" e del "paradigma dell'aiuto al cittadino da parte dell'ente pubblico", approcci che non tengono conto della totalità della persona e del suo percorso una volta concluso il progetto. Si vuole al contrario non solo investire su formazione, potenziamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, ma anche sulla costruzione e/o rafforzamento della rete sociale e della consapevolezza di sé e dei servizi nel territorio, in modo tale da accompagnare nell'autonomia anche le persone più vulnerabili da punto di vista socio-economico.

La misura ha raggiunto, nella sua terza annualità, al 31 dicembre 2017, ben 1.345 beneficiari, sia uomini che donne, sia italiani che immigrati residenti sul territorio, titolari di permesso di soggiorno.

Con la DGR n. 1622 del 12 ottobre 2017 è stato previsto, per l'annualità 2017-2018, il finanziamento di 2.800.000,00 di euro, di cui un milione per la sperimentazione relativa all'estensione della misura "Reddito d'Inclusione attiva" (R.I.A.) ad altri Comuni del territorio veneto. Tale estensione, che vede il coinvolgimento di 147 Comuni, è fattivamente possibile grazie alla collaborazione dei Comuni capoluogo che mettono a disposizione la loro professionalità ed esperienza ai nuovi Comuni aderenti e che coordinano le azioni nei territori di rispettiva competenza

Per l'annualità 2018-2019 si intende promuovere un'ulteriore estensione del R.I.A.

Redistribuzione delle eccedenze alimentari

Con la L.R. n. 11/2011 la Regione Veneto ha inteso riconoscere, valorizzare e promuovere la ridistribuzione delle eccedenze alimentari avvalendosi di enti del Terzo Settore che esercitano in modo prevalente tale attività, operando con una progettualità di rete a livello locale. Nel 2013 la Regione ha approvato un programma triennale che, oltre al finanziamento delle attività di stoccaggio e distribuzione di prodotti alimentari da parte del Banco Alimentare, aveva l'obiettivo di estendere metodologie condivise in tutte le aree territoriali. Nel 2015 tale obiettivo è stato raggiunto attraverso la realizzazione degli "Empori Solidali", realtà gestite da soggetti privati dove persone bisognose, selezionate attraverso criteri di accesso comuni, possono reperire gratuitamente generi di prima necessità e nello stesso tempo essere accompagnate verso un percorso di inserimento sociale.

Gli empori sono stati avviati in diverse aree provinciali: alcuni prevedono anche la formazione dei volontari destinati alla gestione delle eccedenze e all'accompagnamento delle persone, altri includono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Per il coordinamento e monitoraggio del programma è stato costituito ed opera attivamente un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti dei maggiori soggetti non profit del territorio gestori degli Empori e del Banco Alimentare, da funzionari della struttura regionale e dall'ARPAV.

La Regione Veneto nell'ottobre 2017 ha sottoscritto un protocollo d'intesa con Federdistribuzione finalizzato a favorire e valorizzare la donazione delle eccedenze alimentari.

La DGR n. 1623 del 12 ottobre 2017 ha finanziato il Banco Alimentare e 15 empori solidali.

Nel 2017 il Banco Alimentare ha recuperato e movimentato nel territorio regionale 5,3 mila tonnellate di generi alimentari, distribuendoli a 492 strutture caritative accreditate e assistendo 102.904 persone. Se all'attività del Banco Alimentare si aggiunge quella degli Empori, si stima che lo scorso anno complessivamente siano state distribuite 6,4 mila tonnellate di cibo, sostenendo circa 32 mila famiglie per un totale di 142mila persone.

La Regione intende valorizzare l'esperienza degli empori della solidarietà quali strumenti di politica attiva. L'emporio nasce, infatti, non solo come centro di distribuzione di generi alimentari, ma soprattutto come luogo di "relazione", in cui attraverso percorsi educativo-laboratoriali e l'integrazione con altre progettualità (per es. il R.I.A.), le persone possano sentirsi parte delle comunità recuperando così una piena dignità e autonomia.

Progetto N.A.Ve. (Network Anti tratta Regione del Veneto)

Il progetto N.A.Ve. (seconda edizione 01/12/2017 – 28/02/2019) intende consolidare un sistema unico e integrato, attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, in raccordo col numero verde nazionale, di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale, lavorativo nell'accattonaggio, nelle economie illegali forzate e nei matrimoni forzati, e intende contribuire a contrastare le organizzazioni criminali dedite a tali reati. Il progetto mira inoltre a garantire l'accesso ai diritti ad almeno 300 persone, indipendentemente, dallo status giuridico, dall'età, dalla nazionalità, dal genere e dal tipo di sfruttamento.

Tra le varie azioni del progetto si sottolinea, relativamente alla fase di contatto, il lavoro svolto in raccordo con le Prefetture e i soggetti responsabili dell'accoglienza per i richiedenti protezione internazionale, al fine di intercettare e informare eventuali/potenziali vittime di tratta di esseri umani tra i richiedenti asilo.

Sul versante della fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento e di inclusione sociale, il progetto garantisce la possibilità di strutturare dei percorsi educativi individualizzati volti all'inclusione socio-lavorativa delle persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale e lavorativo.

Nello specifico, la Regione del Veneto, alla luce della trasformazione del fenomeno (spostamento dell'asse da sfruttamento sessuale a sfruttamento lavorativo) e delle segnalazioni pervenute dal territorio riguardanti il caporalato in ambito agricolo, ha inteso costituire dei percorsi di confronto per elaborare linee di indirizzo che vadano a contrastare il problema.

Tra le azioni messe in campo dal progetto N.A.Ve. figura l'inserimento in idonee strutture protette del territorio, attraverso percorsi di accompagnamento che si prefiggono di raggiungere alcuni obiettivi specifici quali l'alfabetizzazione, la formazione professionale, la socializzazione con la comunità locale e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Nel corso del 2017 vi sono stati 364 casi di emersione, all'interno dei quali 32 casi hanno avviato la collaborazione con le autorità giudiziarie.

Sempre nella stessa annualità sono stati effettuati complessivamente 6.436 contatti in tutto il territorio veneto con 1.721 persone diverse, di queste risultano essere nuove presenze nel territorio 454 persone.

Rispetto alle 1721 persone su indicate, 1542 sono donne, 165 transessuali, 14 uomini. Sono stati realizzati 934 accompagnamenti sanitari, invii e orientamenti ad altri servizi per 288 persone diverse (17% del totale) e avviati con successo 33 tirocini lavorativi (dati al 22/05/2018).

Il progetto N.A.Ve., finanziato con decreto direttoriale del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è coordinato dal Comune di Venezia che si avvale della collaborazione di 98 partner tra soggetti del pubblico e del privato sociale. La Regione del Veneto, oltre che partner del progetto, svolge anche il ruolo di cabina di regia.

Quanto alle risorse, il contributo nazionale per la seconda annualità è pari a 1.700.256,47 euro; la Regione del Veneto cofinanzia il progetto con una quota di 150 mila euro per l'anno 2017 in continuità con le misure previste dalla Legge regionale n. 41 del 16 dicembre 1997.

Progetto "Dom. Veneto - Modello di housing first Regione del Veneto"

Con il progetto "DOM. Veneto - modello di housing first Regione del Veneto"[14], la Regione del Veneto, nel rispetto delle Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia[15], intende guidare assieme a 6 Comuni capoluogo di provincia (partner di progetto), un processo di innovazione nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta, in particolare nel contesto specifico degli homeless, orientando obiettivi e attività con un approccio graduale di housing first in un orizzonte temporale di medio periodo.

Tra gli obiettivi generali regionali che ci si propone di raggiungere si evidenziano i seguenti:

[14] Progetto approvato con Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 701 del 7 dicembre 2017 (Avviso n. 4/2016).
[15] Documento approvato in Conferenza Unificata il 5 novembre 2015.

- diffondere all'interno del territorio regionale un modello di "presa in carico" fondato sulla valorizzazione della rete locale dei servizi, il coinvolgimento del contesto e della comunità solidale per la realizzazione dell'housing first;
- facilitare processi di re-inclusione sociale che promuovano la non discriminazione e l'inserimento/reinserimento dei destinatari nel tessuto relazionale, sociale ed economico dell'area urbana;
- rendere più esigibile da parte delle persone senza dimora il diritto all'alloggio;
- armonizzare la progettazione, le modalità di attuazione, monitoraggio e valutazione per una maggiore efficacia nella gestione degli interventi, analisi degli impatti e individuazione di nuove linee di intervento.

Le risorse a disposizione per la realizzazione del progetto sono a valere su due Fondi, nello specifico:

- Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" del Fondo Sociale Europeo – Assi 1 e 2, Azione 9.5.9 – "Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persona senza dimora nel percorso verso l'autonomia".
- Programma Operativo I (PO I) del Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAD) – Misura 4 – "Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili".

Il progetto "DOM Veneto" ha ottenuto un finanziamento di 3.310.700,00 di euro, che saranno destinati al rafforzamento della rete dei servizi rivolti a questo target, alla realizzazione di interventi in risposta a bisogni materiali immediati, integrati in percorsi di accompagnamento all'autonomia.

POR FESR

Nell'ambito del POR Veneto FESR 2014-2020 - Asse 6 "*Sviluppo urbano sostenibile*" sono previsti interventi a finalità sociale di co-housing e housing sociale per il recupero edilizio e l'adeguamento di immobili di proprietà pubblica per favorire il contrasto al disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale di persone e famiglie con difficoltà socio economiche. Tali interventi si fondono in un obiettivo generale di miglioramento del tessuto urbano della Regione del Veneto volto a migliorare la qualità di vita dei cittadini nelle zone marginali attraverso soluzioni sostenibili. Nelle zone urbane più svantaggiate, la tensione abitativa rende necessari interventi di edilizia residenziale pubblica

rivolti alle famiglie disagiate e alle fasce marginali della popolazione, senza gravare l'utilizzo del suolo e l'aumento del fabbisogno energetico.

I beneficiari sono gli Enti Pubblici. Gli interventi infrastrutturali verranno realizzati dalle sei Autorità urbane del Veneto (5 Comuni capoluogo/Comuni di cintura e 1 città polo con caratteristiche spiccatamente urbane), selezionate con apposito bando regionale.

Obiettivi e risorse legate alle Azioni previste, sono così declinati:

1. riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo - per l'Azione 9.4.1. (che comprende due sub azioni): 29.000.000,00 di euro, da suddividersi tra le 6 aree urbane individuate;
2. riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza fissa dimora - 7.000.000,00 di euro da suddividersi tra le 6 aree urbane individuate.

Azioni previste:

- Azione 9.4.1 sub 1: interventi infrastrutturali di manutenzione straordinaria, recupero edilizio compreso l'efficientamento energetico di edifici di edilizia residenziale pubblica esistenti. (U.O. Edilizia abitativa) (programmati interventi per circa 19.000.000,00 di euro);
- 9.4.1. sub 2: interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per soddisfare i bisogni di categorie molto fragili in particolare di co-housing. (Direzione Servizi sociali) (programmati interventi per circa 10.000.000,00 di euro).

Con riferimento alla sub azione 2, per assicurare l'efficacia degli interventi di recupero edilizio e adeguamento immobili di proprietà pubblica da adibire a co-housing, essi dovranno essere legati a interventi di progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà verso l'autonomia economica e l'integrazione della persona nel territorio, con il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore.

- Azione 9.5.8. "Interventi infrastrutturali per persone senza dimora". Interventi di recupero edilizio-adeguamento immobili di proprietà pubblica e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora, attraverso il potenziamento dell'assistenza abitativa e residenziale secondo un processo di superamento del dormitorio tradizionale, in conformità con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" sopra citate. Tale processo comprende azioni di accoglienza notturna e soddisfazione dei bisogni primari per poi portare i soggetti target verso inserimenti abitativi attraverso percorsi di autonomia sostenibile per

l'integrazione della persona nel territorio con il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore. L'housing sociale mira ad aiutare la persona senza fissa dimora, una volta approdata ad una buona autonomia , a gestire la quotidianità al di fuori delle strutture di accoglienza.

Il programma POR FESR finanzia esclusivamente gli interventi infrastrutturali, mentre gli interventi di progettualità sociale troveranno copertura attraverso i finanziamenti derivanti dalle politiche di inclusione attiva.

2.3 Interventi POR FSE

Il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 del Veneto – Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria – promuove l'inclusione sociale attiva, puntando a sostenere i percorsi di vita e di lavoro di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale. Da questo punto di vista il documento programmatico si caratterizza per un approccio all'inclusione sociale che mira:

- all'adozione di un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, che vede l'integrazione delle politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
- all'avvio di interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate;
- alla definizione di un quadro di sviluppo socialmente sostenibile, incoraggiando nelle imprese profit la sensibilità verso i territori di riferimento (*external engagement*), promuovendo modelli organizzativi in linea con i principi della responsabilità sociale di impresa e sostenendo l'imprenditorialità sociale al fine di creare e facilitare l'accesso all'occupazione.

La crisi ancora in corso ha determinato un ampliamento dei gruppi sociali colpiti dalla povertà, ricomprendendo anche coloro che sono a rischio di disoccupazione, marginalità e devianza, oltre ai disoccupati di lunga durata, che costituiscono, dal punto di vista quantitativo, il bacino più esteso del fenomeno.

Per superare le nuove condizioni di svantaggio o di rischio, la Regione del Veneto ha inteso adottare una serie di interventi che pongono al centro la crescita della persona agendo principalmente sull'incremento dell'occupabilità, attraverso percorsi di empowerment.

Nell'ambito di tale cornice la programmazione del POR FSE 2014-2020 lega, in un rapporto molto stretto, gli obiettivi dell'asse prioritario dell'inclusione sociale con la promozione di un mercato del lavoro realmente inclusivo.

Perseguendo l'Obiettivo Tematico 9 della politica di coesione, che si prefigge di "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione", l'azione regionale si concentra quindi su due specifiche priorità di investimento:

- 9.i. l'Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità;
- 9.v la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione.

La priorità dell'inclusione attiva, che rappresenta la parte più consistente di investimento (18% delle risorse del POR), è incentrata sull'integrazione occupazionale, attraverso l'offerta di politiche attive e servizi personalizzati. L'obiettivo è ridurre stabilmente il fenomeno delle nuove povertà, anche valorizzando le risorse del privato sociale, ed evidenziare la necessità di politiche che incentivino l'ingresso o il reingresso delle persone a rischio povertà nel mercato del lavoro attraverso percorsi di inclusione attiva. Il principio che viene sancito è quello della garanzia del diritto al lavoro per tutti coloro che appartengono a fasce sociali svantaggiate, a rischio di esclusione, sia in relazione a problematiche strettamente personali che genericamente sociali. Secondo tale approccio le politiche e i relativi interventi mirati all'inclusione sociale intendono offrire risposte individualizzate che implicano l'attivazione di leve differenziate, la facilitazione per la persona nell'accesso ai servizi e il rafforzamento delle sue competenze sociali e risorse personali.

La seconda priorità (che prevede un investimento del 2% delle risorse del POR) è finalizzata a sostenere e favorire l'adozione, da parte delle imprese venete, di modelli rispondenti ai criteri della Responsabilità Sociale d'Impresa nonché di approcci di "*external engagement*" e innovazione sociale. In particolare, al fine di garantire le condizioni per l'incremento dell'occupazione e l'inclusione attiva dei soggetti a rischio di marginalità sociale o povertà, la priorità di investimento sostiene lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale.

Il risultato che si intende perseguire è la promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e promozione di welfare territoriale e welfare aziendale. Lo sviluppo sostenibile ed inclusivo è realizzato mediante la promozione di interventi

partenariati tra pubblico, privato e privato sociale. Particolare attenzione è rivolta, nella logica della sostenibilità dell'innovazione, agli interventi e alle pratiche di RSI che si configurano come attivatori di partecipazione attiva e di welfare nei territori.

3. La strategia regionale per la lotta alla povertà

Questa parte del documento si articola come segue:

- presentazione delle **finalità** del Piano;
- descrizione degli **obiettivi**;
- illustrazione delle **azioni** e dei **risultati attesi** per il raggiungimento di ogni singolo obiettivo.

3.1. Finalità

La programmazione nazionale per l'inclusione sociale rappresenta un'importante opportunità per esercitare un ruolo significativo nell'attuazione di una strategia trasversale e su più livelli (nazionale, regionale e locale) per il contrasto alla povertà, in coerenza con gli artt. 1 e 3 della Costituzione Italiana.

La finalità principale del presente Piano regionale è dare risposte concrete ed efficaci alle persone e alle famiglie in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale.

Per assicurare il raggiungimento di tale finalità è però necessario saper cogliere e affrontare sfide che i bisogni emergenti pongono e che richiedono una visione integrata delle politiche. Si è chiamati quindi a:

- adottare una visione "allargata" del target dei destinatari, proprio per poter cogliere al meglio la complessità della situazione socio-economica e la multidimensionalità della povertà (non solo economica, ma anche abitativa, relazionale, ecc.). Particolare rilevanza, a questo proposito, assume il contrasto alla povertà educativa.

  Accompagnano e sollecitano questo cambio di prospettiva, il D.Lgs. n. 147/2017 che dà priorità, tra i beneficiari ReI ai nuclei familiari in cui sono presenti bambini nei primi 1000 giorni di vita[16], nonché i criteri di riparto del Fondo Povertà che prevedono specifiche risorse per le persone in stato di povertà estrema e senza dimora e per i neo maggiorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Questo in un

quadro più ampio in cui i servizi intercettano persone in diverse condizioni di difficoltà (es. donne vittime di violenza, working poor, ecc.);

- dare pieno corso al cambio di modello introdotto dal D.Lgs. n. 147/2017, che porta i servizi sociali ad affrontare, oltre all'integrazione socio-sanitaria fino ad oggi prevalente, quella socio-lavorativa e quella con le restanti politiche, *"secondo una prospettiva bioecologica dello sviluppo umano"*[17];
- superare la frammentazione tanto a livello istituzionale quanto a livello organizzativo. Per quanto riguarda l'aspetto istituzionale, sicuramente rappresenta un elemento chiave la definizione chiara e condivisa del ruolo, dell'operatività e, in ultima analisi, della legittimazione riconosciuta agli Ambiti territoriali[18]. Ad oggi i territori hanno sviluppato e adottano modelli di rete differenti (ad esempio alcuni Ambiti/Comuni delegano molti servizi alle Aziende ULSS, mentre altri lo fanno solo in minima parte) e si riscontrano modalità di gestione associata dei servizi, a livello sovracomunale, solo in alcuni contesti territoriali.

  Da un punto di vista organizzativo, significa lavorare a una piena integrazione tra l'offerta delle politiche sociali e quella delle altre aree, quali: lavoro, salute, formazione, casa, trasporti, cultura e sport, ragionando e operando in un'ottica di complementarietà delle risorse, condivisione di strumenti e modalità operative comuni ai vari attori.

  L'integrazione tra politiche deve avvenire sia a livello regionale sia locale, in particolare per quest'ultimo livello le nuove linee guida per i Piani di Zona costituiranno un utile strumento per effettuare un cambio di passo.
- assicurare omogeneità a livello di programmazione e di intervento per poter dare attuazione e garantire il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, così come definiti dal D.Lgs. n. 147/2017, non solo limitatamente alla misura ReI, ma in tutte le aree del lavoro sociale;
- valorizzare, disseminare e rilanciare le buone prassi maturate sul territorio, in particolare quelle inerenti alla collaborazione con gli Istituti Scolastici, altri soggetti istituzionali, gli enti del Terzo Settore e alla comunità dato che aiutano a intercettare nuove problematiche e nuovi bisogni, ma anche ad avviare processi di innovazione. A tale riguardo, il Terzo Settore deve essere considerato, alla luce della recente riforma (D.lgs. n. 117/2017), un importante attore in

[16] Vedasi art. 7 D.Lgs. n. 147/2017.
[17] Vedasi documento: "REI – Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione", giugno 2018 – MLPS.
[18] Come individuati dalla Regione del Veneto, per la gestione del PON "Inclusione" FSE, Avviso n.3/2016, e corrispondenti ai 21 territori afferenti ai 21 Comitati dei sindaci di distretto delle Aziende ULSS.

grado di contribuire a rispondere ai nuovi problemi di emergenza sociale anche attraverso forme co-progettazione con la pubblica amministrazione (art. 13, co. 2, lett. f) del D.Lgs. n. 147/2017). Verranno altresì valorizzati gli apporti delle imprese profit che si doteranno di una chiara strategia di responsabilità sociale.

3.2. Obiettivi e azioni

3.2.1. Obiettivo 1 – Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Azioni

a) Potenziamento del Servizio Sociale professionale

Potenziare il servizio sociale professionale nei territori, costituisce l'elemento chiave per l'attuazione della misura ReI e, più in generale, di tutti gli interventi di contrasto all'esclusione sociale.

Il Piano nazionale di contrasto alla povertà pone dei criteri chiari su questo punto indicando lo standard di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, quale valore adeguato per garantire una copertura omogenea a livello di ciascun Ambito[19].

Gli Ambiti che si trovano ancora al di sotto di tale rapporto dovranno utilizzare una quota percentuale delle risorse che si renderanno disponibili a valere sul Fondo Povertà nazionale per rafforzare la dotazione organica di assistenti sociali presenti nell'Ambito territoriale, secondo quanto definito nel Piano Nazionale e nel rispetto della normativa sulla finanza pubblica.

Per raggiungere questo obiettivo, si fa presente che la legge di bilancio 2018[20] stabilisce che possono essere effettuate assunzioni di assistenti sociali nei limiti di un terzo delle risorse attribuite a ciascun ambito a valere sulla quota del Fondo per la lotta alla povertà.

[19] Da una rilevazione preliminare, effettuata dall'Ordine degli Assistenti Sociali della regione Veneto, risulta che alla data del 30 giugno 2018, **vi siano 684 assistenti sociali e che** in **rapporto** alla popolazione residente (che al 01/01/2018 risulta essere di 4.905.037 unità) risulta essere di **1 assistente sociale ogni 7.171 abitanti.**

[20] Art. 1 co. 200, che recita: "*Al fine di garantire il servizio sociale professionale come funzione fondamentale dei comuni, secondo quanto stabilito dall'articolo 14, comma 27, lettera g), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e, contestualmente, i servizi di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, a valere e nei limiti di un terzo delle risorse di cui*

Anche l'Avviso n. 3/2016 e l'Avviso n. 4/2016 concorrono al raggiungimento di tale obiettivo prevedendo risorse specifiche volte a rafforzare il servizio sociale professionale affinché garantisca la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare e la sua presa in carico.

Il focus sul rafforzamento del servizio sociale professionale è trasversale e funzionale all'attuazione dei tre livelli essenziali, già descritti e riportati nei paragrafi precedenti.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, effettuare una mappatura completa e aggiornata delle risorse professionali presenti nei comuni degli Ambiti, avendo attenzione anche di rilevare le tipologie e le modalità dei rapporti di lavoro attivati.

Raggiungere progressivamente, entro il triennio, il parametro indicato in tutti gli Ambiti territoriali.

b) Potenziamento dei Punti di Accesso

Necessariamente connesso con l'azione a), l'azione b) punta sul potenziamento dei Punti per l'Accesso al ReI che rappresentano uno dei tre livelli essenziali delle prestazioni nel contrasto alla povertà. Le funzioni dei Punti sono specificati dal D.Lgs. n. 147/2017[21] e sono concepiti come una specializzazione, un'integrazione del sistema di esercizio delle funzioni del segretariato sociale.

Anche su questo aspetto il Piano Nazionale per il contrasto alla povertà indica in modo chiaro gli standard da garantire, nel limite delle risorse disponibili: "*[…]per il livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al ReI, si possa fissare un target nei termini seguenti: garantire in ciascun Ambito territoriale almeno un punto di accesso ogni 40.000 abitanti. […]Quindi, se in un dato ambito territoriale sono compresi comuni con meno di 10 mila abitanti, per tutti tali comuni*

all'articolo 7, comma 3, del medesimo decreto legislativo attribuite a ciascun ambito territoriale, possono essere effettuate assunzioni di assistenti sociali con rapporto di lavoro a tempo determinato, fermo restando il rispetto degli obiettivi del pareggio di bilancio, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale di cui all'articolo 9, comma 28, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e all'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

[21] Art. 5 co. 1 – Punti per l'Accesso al ReI: " *[…] presso i quali in ogni Ambito territoriale è offerta informazione, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e, qualora ricorrano le condizioni, assistenza nella presentazione della richiesta del ReI*".

va complessivamente previsto un punto di accesso ogni 20 mila abitanti; se invece nell'Ambito è compreso un comune capoluogo di città metropolitana, per tale comune l'obiettivo è fissato in un punto per l'accesso ogni 70 mila abitanti".

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, incrementare i Punti di Accesso rispetto a quelli attuali (anno 2018), con una maggior distribuzione territoriale, un rafforzamento delle ore aperte al pubblico e un aumento del raccordo con i diversi servizi e le risorse del territorio. Il raggiungimento di questo risultato atteso e le risorse ad esso dedicate sono subordinati al raggiungimento dell'azione a) del presente obiettivo ("Potenziamento del servizio sociale professionale") e dell'azione a) dell'obiettivo 3 ("Attivazione dell'Equipe multidisciplinare).

c) Rafforzamento dei Centri Pubblici per l'Impiego

Per dare realizzazione all'obiettivo del rafforzamento del servizio sociale professionale e coordinare le diverse azioni previste allo scopo, diventa fondamentale considerare i cambiamenti e le innovazioni che hanno interessato e interessano i Centri per l'Impiego.

A seguito dell'attuazione della c.d. Legge Del Rio e dell'emanazione dei decreti collegati al Jobs Act, si è attivato un processo conclusosi con il riconoscimento, in capo alle Regioni, della gestione operativa delle politiche attive e della responsabilità dei Centri per l'Impiego (Legge n.205/2018).

La Regione del Veneto, con propri atti,[22] ha disposto che il personale dei Centri per l'Impiego sia collocato nei ruoli dell'ente regionale Veneto Lavoro. In un contesto di grande trasformazione istituzionale e normativa, la Regione ha inoltre adottato un progetto di rafforzamento dei servizi grazie al quale sta accompagnando i Centri per l'Impiego in una delicata fase di transizione, garantendo un'integrazione con i piani e gli interventi messi in atto a livello nazionale, e ha potuto avviare gli interventi previsti sul tema dal POR-FSE 2014-2020, supportando un processo di potenziamento e rafforzamento che si focalizza su tre aree tra loro integrate:

1. Sistemi informativi;
2. Rafforzamento delle competenze degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego;
3. Rafforzamento dei servizi intensivi di ricerca attiva di lavoro e assistenza all'autoimpiego.

La prima area di intervento fa rifermento all'adeguamento del sistema informativo alle novità derivanti dalla riforma in materia di lavoro (fascicolo elettronico del lavoratore, integrazione sistemi regionali di supporto alla gestione dei percorsi di politica attiva, albi enti accreditati, sistemi di monitoraggio, ecc.).

La seconda intende consolidare le competenze degli operatori dei Centri per l'Impiego facendo leva sulla motivazione e sulla "centralità" del soggetto pubblico quale perno dell'organizzazione territoriale dei servizi erogabili al cittadino. Il D.Lgs. n. 150/2015 ha infatti ridisegnato il sistema dei Servizi per il Lavoro introducendo una dettagliata definizione dei livelli essenziali delle

prestazioni per cui è richiesta una nuova *governance* complessiva dei servizi e delle politiche attive del lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino. In tale prospettiva l'intervento regionale prevede un'azione dedicata alla formazione del personale in servizio nei Centri per l'Impiego del Veneto e l'avvio di azioni formative rivolte a tutti tre i profili professionali che compongono lo staff dei CPI, ovvero i responsabili dei CPI, gli Operatori del Mercato del Lavoro locale e gli assistenti amministrativi.

Questo percorso formativo complesso e focalizzato andrà a coordinarsi e integrarsi con la proposta di formazione illustrata all'Obiettivo 2 di questo Piano. Proposta che invece si propone favorire scambi e condivisioni tra figure professionali differenti.

Infine, per quanto riguarda la terza area, si intende rafforzare l'erogazione nel territorio di servizi di assistenza intensiva al lavoro che richiedono, oltre alla presa in carica del disoccupato e l'analisi delle sue capacità e aspirazioni, l'attivazione di strumenti di *scouting* lavorativo e di incrocio di domanda e offerta di lavoro. Si va dunque a enfatizzare la rilevanza data al raccordo con il mercato del lavoro, che deve essere alimentato da continui e regolari contatti tra datori di lavoro e operatori pubblici, fondamentale per completare adeguatamente l'inserimento professionale degli utenti.

Il piano di rafforzamento regionale, già concretamente avviato con l'assunzione di 30 operatori, sarà sviluppato in coerenza e complementarietà con gli altri interventi di rinforzo dei CPI a regia ministeriale.

In particolare sono attesi gli interventi a valere sul PON Sistemi Politiche Attive per l'Occupazione e sul PON Inclusione che, sulla base dell'Accordo nazionale del 21 dicembre 2017, consentiranno di acquisire altri operatori del mercato del lavoro che saranno impegnati nei CPI del territorio (le risorse dovrebbero consentire la contrattualizzazione rispettivamente di 58 e 34 operatori).

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, almeno 1 operatore dedicato al ReI per ogni Centro per l'Impiego.

[22] L.R. n.45/2017 e n.18/2018. Un passaggio questo che deriva e fa proprio il percorso di supporto e modernizzazione dei servizi per l'impiego già promosso dalla Regione con DGR n. 1868 del 25 novembre 2016.

3.2.2. Obiettivo 2 – Potenziare le reti territoriali

Al fine di sostenere lo sviluppo e il consolidamento di un sistema multilivello dei servizi sociali in rete, la Regione del Veneto intende fornire modalità di lavoro e strumenti adeguati per una gestione integrata degli interventi. Questo per valorizzare le buone prassi esistenti, evitare duplicazioni e sovrapposizioni e facilitare la comunicazione e la collaborazione tra sistemi/livelli, promuovendo la gestione associata o accordi territoriali.

Azioni

a) Il Nucleo Operativo di Ambito – N.O.A.

Anche a livello di Ambito, deputato alla gestione e implementazione della misura ReI, si promuove l'approccio di rete e di collaborazione. Più in generale ogni Ambito verrà supportato affinché elabori strategie di intervento, programmazione e gestione efficaci che sappiano valorizzare le risorse a disposizione, tanto in termini economici che di buone prassi locali, promuovano una collaborazione attiva e partecipata dei partner locali del Terzo Settore e considerino il monitoraggio e la valutazione strumenti operativi utili.

A tale scopo si propone l'attivazione di un Nucleo Operativo di Ambito che potrà garantire un raccordo a più livelli e una funzione di coordinamento, mettendo in circolo e condividendo competenze, linguaggi, strumenti ed esperienze territoriali (con un focus particolare sulla valorizzazione delle reti di ogni specifico territorio) e favorendo l'attivazione delle risorse più adeguate alle esigenze dei beneficiari delle diverse misure.

Al Nucleo parteciperà un assistente sociale ed eventuali altre figure professionali individuate dai singoli Ambiti. In particolare il Nucleo offrirà supporto tecnico-logistico alle Equipe multidisciplinari, favorirà l'utilizzo complementare delle risorse evitando sovrapposizioni e sprechi, raccoglierà informazioni e dati relativi agli interventi, ai progetti e ai loro follow-up, garantendo così un'azione di monitoraggio e analisi utili alla Regione.

Questa proposta riprende e valorizza l'esperienza maturata in alcuni territori, che hanno già riscontrato l'utilità di un lavoro di coordinamento territoriale sul fronte dell'implementazione della misura ReI.

Il Nucleo collaborerà con vari soggetti, tra cui l'Ufficio di Piano, vista la centralità del tema povertà anche nei Piani di Zona e dato l'approccio integrato e multidimensionale che si vuole adottare.

Saranno i referenti dei Nuclei Operativi di Ambito ad interfacciarsi con la Regione e ad incontrarsi in forma più o meno allargata (tutti gli Ambiti oppure solo alcuni di essi afferenti alla stessa Azienda ULSS) in base alle esigenze di confronto.

Il N.O.A. esercitando le funzioni sopra descritte garantirà un supporto operativo al servizio sociale professionale, andando ad integrare le azioni che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo 1.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, ogni Ambito dovrà rendere pienamente funzionante il proprio Nucleo Operativo. Successivamente verranno stabiliti ulteriori obiettivi volti ad un miglioramento continuo dell'operatività del Nucleo.

b) Formazione integrata

La Regione del Veneto intende attivare, con la collaborazione dell'Ordine degli assistenti sociali del Veneto, dell'INPS, di Veneto Lavoro e di eventuali altri partner, percorsi formativi congiunti per gli assistenti sociali, gli operatori dei Centri per l'Impiego e quelli di tutti i servizi che si occupano dell'attuazione del ReI. Gli interventi formativi quindi terranno conto e si integreranno con quanto già avviato e/o realizzato da Veneto Lavoro, da alcuni Ambiti e da altri soggetti istituzionali e non istituzionali per articolarli in modo adeguato e proficuo.

Nello specifico verrà proposto lo stesso percorso formativo, articolato in tre moduli, ai componenti dei Nuclei Operativi di Ambito (N.O.A.) e agli operatori delle Equipe multidisciplinari.

Si tratterà di un percorso integrato perché coinvolgerà soggetti con professionalità, esperienze e linguaggi differenti e affronterà il tema del contrasto alla povertà secondo approcci, strumenti e metodi diversi. Questa azione è complementare al raggiungimento dell'obiettivo 1, in quanto le opportunità formative sono pensate proprio per rafforzare il servizio sociale professionale, poiché mirano a fornire competenze e aggiornamenti, ma anche occasioni di confronto e scambio con i referenti dei Centri per l'Impiego del proprio territorio e i colleghi di altri Ambiti.

La formazione si svolgerà in sedi differenti per agevolare la partecipazione di tutti i destinatari e prevedrà le seguenti tematiche:

- aggiornamento e formazione degli operatori sociali e dei Centri per l'Impiego sulla misura e la presa in carico ReI;
- aggiornamento e rafforzamento delle competenze su settori specifici: minori, salute, lavoro, formazione;
- condivisione di strumenti di lavoro e linguaggi operativi, con un focus in particolare sull'utilizzo delle piattaforme attive e sulle linee guida attivazione di protocolli;
- strumenti di monitoraggio, analisi e valutazione.

Questa azione farà proprio e rilancerà anche quanto previsto con il POR FSE 2014-2020 - Asse "Capacità Istituzionale" sempre secondo un'ottica di coordinamento delle risorse e degli interventi. Obiettivo di questo Asse è il rafforzamento della *capacity building* nella Pubblica Amministrazione (P.A.) attraverso due diverse priorità d'investimento:

> **11.i.** Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle Amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona *governance;*
>
> **11.ii.** Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante patti settoriali e territoriali e mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.

All'interno di tale Asse, la Regione del Veneto vuole, quindi, promuovere, una serie di interventi di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni e degli operatori, oltre ad azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative.

Tali interventi si pongono la finalità di contribuire sia a un miglioramento dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni, sia ad una rinnovata consapevolezza degli *stakeholder* sull'importanza del loro ruolo nella gestione di risorse pubbliche e nella costruzione di una reale politica europea di coesione.

Cardine dell'intervento è il principio della sussidiarietà tanto a livello verticale quanto a quello orizzontale. Riguardo al primo si intende intervenire per supportare gli organismi che collaborano con la P.A. nell'adeguamento e rafforzamento delle loro funzioni. A livello orizzontale, pur mantenendo la P.A. una funzione di programmazione, coordinamento e, laddove richiesto, di gestione, si intende valorizzare e riconoscere un ruolo attivo ai cittadini (sia come singoli, sia come associati) "*per lo svolgimento di attività di interesse generale*"[23] e della capacità dei beneficiari di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti.

Per la realizzazione di tali interventi la Regione del Veneto ha affidato, mediante gara d'appalto, a un Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (composto da alcuni soggetti privati e un'Università) il servizio di rafforzamento della capacità istituzionale e di miglioramento delle competenze degli operatori.

In un'ottica di sussidiarietà potranno essere coinvolte le diverse comunità professionali che a vario titolo sono parte attiva nella definizione della strategia regionale per l'attuazione del Reddito di Inclusione, contribuendo in tal modo anche al rafforzamento delle competenze degli Ambiti territoriali. La valorizzazione delle risorse umane rappresenta una delle linee strategiche sulle quali puntare per realizzare i modelli organizzativi adeguati al cambiamento in essere, nell'ottica di perseguire l'obiettivo complessivo di svolgere più efficacemente le funzioni istituzionali e amministrative, di migliorare la capacità di rispondere a bisogni nuovi del territorio e della società civile, di rendere più moderna ed efficace l'azione amministrativa anche in una logica di rete tra stakeholder e comunità professionali.

[23] Art.118 della Costituzione Italiana.

I diversi destinatari saranno, quindi, coinvolti sia in attività di analisi e definizione dei fabbisogni che in percorsi di formazione ed aggiornamento realizzate con modalità particolarmente innovative.

Le attività di analisi e definizione dei fabbisogni si pongono il duplice scopo di cogliere le specifiche esigenze delle diverse comunità professionali di stakeholder coinvolte, attraverso il coinvolgimento e l'ascolto diretto di quanti vi operano, e di creare condivisione in merito alle azioni che verranno realizzate, arrivando ad una progettazione partecipata degli interventi successivi.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, almeno due operatori dell'Equipe multidisciplinare e/o del N.O.A. di ogni Ambito avranno preso parte a un ciclo formativo.

c) Protocolli e Linee di indirizzo

La Regione metterà a disposizione degli schemi di protocollo, utili all'implementazione del sistema a rete dei servizi, e delle linee di indirizzo funzionali agli aspetti più operativi, in connessione con le diverse misure/interventi finalizzati al contrasto alla povertà:

- per la costituzione del Nucleo Operativo di Ambito;
- per la gestione operativa dell'Equipe multidisciplinare;
- per il raccordo tra i diversi servizi attivi nel contrasto alla povertà, in particolare con i Centri per l'Impiego;
- per l'elaborazione dell'atto di programmazione a livello locale, quale sezione dedicata dei Piani di Zona, così come indicato all'art. 13 co. 2 lett. D del D. Lgs. n. 147/2017.

La Regione intende adottare un approccio partecipato nella costruzione e adozione di questi strumenti. A tale scopo saranno organizzati degli incontri (strutturati in modo differente a seconda delle esigenze operative) di confronto e lavoro con i referenti degli Ambiti e, una volta costituiti, con i N.O.A.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, verrà organizzati almeno un tavolo di lavoro/workshop (Ambiti/Regione) per condividere gli schemi sopra indicati. Entro il triennio tutti i protocolli e le linee guida elencati dovranno essere adottati, implementati nonché monitorati.

d) Consolidamento e integrazione dei sistemi informativi

Al fine di garantire un corretto e uniforme scambio di informazioni tra i servizi coinvolti, per la condivisione dei processi di presa in carico e di accompagnamento dei destinatari del ReI, la Regione intende dotarsi di una piattaforma informatica gestionale ad alta interoperabilità. Tale piattaforma sarà in grado di raccogliere ed elaborare le informazioni dai diversi sistemi in uso presso i differenti servizi dei vari Ambiti e restituire dati di sintesi in forma analitica e/o aggregata, utili anche al monitoraggio e alle attività di coordinamento e *governance* locali e regionali. L'implementazione della piattaforma richiederà un'azione di integrazione con le altre piattaforme a oggi attive o in corso di avvio a livello nazionale (es: SIUSS) e sarà oggetto di progressive modifiche e migliorie proprio a seguito dell'utilizzo e del confronto con altri sistemi. Questa azione consentirà anche di rafforzare la collaborazione tra soggetti diversi a livello istituzionale e tecnico.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, attivazione della piattaforma e realizzazione di almeno un ciclo del modulo della formazione dedicato agli strumenti informatici (descritti all'azione b) del presente obiettivo.

3.2.3. Obiettivo 3 – Consolidare approcci integrati nella presa in carico

La misura del ReI rappresenta un volano del processo di rinnovamento del sistema di welfare, in cui la sfida dell'integrazione e del lavoro intersettoriale ha un posto centrale. Il ReI è inteso come un vero e proprio laboratorio sociale il cui asse centrale è l'attivazione della responsabilità sociale, della co-progettazione (servizi - famiglia), della cittadinanza attiva e dell'impegno degli individui e

dei servizi. Qui di seguito vengono esplicitate quattro azioni specifiche con cui si intende realizzare l'obiettivo cardine di accompagnare le persone e le famiglie nella creazione delle condizioni di uscita dalla povertà e di ri-acquisizione della propria autonomia.

Azioni

a) Attivazione dell'Equipe multidisciplinare

Per quanto attiene alle modalità di funzionamento dell'Equipe, si intende richiamare l'attenzione sulla necessità di un'integrazione e armonizzazione a livello regionale relativamente alla composizione e alle modalità di funzionamento delle equipe ReI, pur nel rispetto delle buone prassi già attive a livello territoriale.

Alcuni territori infatti si sono già dati una strutturazione che prevede sia una stretta collaborazione tra assistenti sociali dei Comuni e operatori sociali che si occupano di ReI, nonché con i Centri per l'Impiego, sia la realizzazione di interventi di coordinamento preziosi a livello di Ambito e di Comuni capoluogo.

All'interno di un quadro regionale complesso e ricco, le linee guida nazionali vengono a costituire dei riferimenti imprescindibili con l'obiettivo di garantire, a livello di Regione, parità di trattamento a tutti i cittadini. Pertanto le modalità di costituzione e presa in carico, qui sotto delineate, costituiscono degli indicatori minimi che dovranno essere presenti e rispettati.

La valutazione multidimensionale è definita dall'art. 5 del D.Lgs. n. 147/2017 ed è *"organizzata in un'analisi preliminare, rivolta a tutti i nuclei familiari beneficiari del ReI, e in un quadro di analisi approfondito là dove necessario in base alla condizione del nucleo*". In questo secondo caso il comma 7 dello stesso articolo sancisce che, qualora sorga la necessità di sviluppare un quadro di analisi approfondito, venga costituita l'Equipe multidisciplinare, in cui si richiede che l'operatore sociale sia affiancato e collabori con altri professionisti. Le fasi successive prevedono la definizione del progetto personalizzato e il monitoraggio di tutto il percorso, passi effettuati in un'ottica di co-costruzione con il nucleo famigliare.

Alla luce delle linee guida nazionali, si ritiene opportuno che ogni Equipe si configuri in due modalità:

- La configurazione base comprendente le seguenti figure professionali: un assistente sociale e uno o più operatori rilevanti identificati sulla base dei bisogni, quali:
  - Operatore del Centro per l'Impiego (su necessità coinvolgimento del servizio di collocamento mirato nel caso di beneficiari iscritti alla lista ex-Legge 68/99);
  - Operatori dell'area dei servizi delle politiche abitative;
  - Altri operatori dell'area del sociale;
  - Operatori specialistici dell'area sanitaria e/o socio-sanitaria, che abbiano in carico componenti del nucleo familiare;
  - Educatori della prima infanzia e/o insegnanti della scuola a seconda dell'età dei bambini.

Alcuni dei sopra citati operatori, potrebbero essere coinvolti solo parzialmente o temporaneamente nell'Equipe multidisciplinare ed essere inseriti anziché nella composizione base, in quella allargata che comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni per la quale non è necessario il coinvolgimento stabile nell'Equipe multidisciplinare (ad esempio: operatori dei servizi specialistici che abbiano già definito una loro progettazione o presa in carico di uno o più componenti).[24]

- La configurazione allargata, a seconda dei bisogni rilevati e degli esiti emersi nella fase di Pre – assessment, può avvalersi della collaborazione e del contributo di altri operatori e può coinvolgere tutti gli attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.

Importante in entrambe le configurazioni è il ruolo del "*case manager*", il quale coordina l'attuazione degli interventi e collabora strettamente con l'assistente sociale del N.O.A., al quale compete il raccordo con gli altri servizi.

Inoltre, alla luce delle indicazioni del Piano nazionale si elencano le modalità di presa in carico di ogni singolo caso, evidenziando fasi e i soggetti coinvolti[25]:

1) laddove in fase di analisi preliminare emerga che la problematica delle risorse economiche è esclusivamente dettata dalla dimensione lavorativa, il responsabile dell'analisi preliminare verifica in prima istanza che non vi sia già, per i componenti adulti del nucleo, un patto di servizio in essere o un programma di ricerca intensiva di lavoro. In caso di esito negativo il

[24] Vedasi documento: "REI – Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione" – MLPS.
[25] Vedasi Scheda: "Valutazione multidimensionale – analisi preliminare" – MLPS.

responsabile del caso contatta tempestivamente il Centro per l'Impiego competente entro 20 giorni dallo svolgimento dell'analisi preliminare;

2) nel caso in cui dall'analisi preliminare emerga un quadro di vulnerabilità economica dettato anche da altre condizioni, il nucleo familiare è indirizzato al servizio sociale di riferimento per l'elaborazione del progetto personalizzato (detto semplificato);
3) sempre a fronte di bisogni complessi, la situazione del nucleo familiare è affidata al servizio sociale, che può provvedere alla costituzione dell'Equipe multidisciplinare, la cui composizione varia in base alle esigenze rilevate. L'Equipe convoca il nucleo famigliare per sviluppare un quadro di analisi approfondito, funzionale alla predisposizione di un progetto personalizzato adeguato;
4) in presenza di problematiche acute/complesse che riguardano un solo soggetto e non l'intero nucleo familiare, può risultare appropriata la presa in carico individuale da parte dei soli servizi specializzati (S.I.L., C.S.M., SER.D.). Tale scelta può costituire una fase propedeutica alla successiva definizione di un progetto insieme con un'Equipe multidisciplinare, una volta risolte le problematiche acute.

La sottoscrizione del patto di servizio e/o del progetto personalizzato e la partecipazione dei beneficiari agli incontri periodici di verifica, come concordati con l'operatore di riferimento, costituiscono gli strumenti di monitoraggio che verranno registrati anche nella banca dati ReI da parte dei servizi competenti. Tali comunicazioni all'INPS sono propedeutiche[26] all'erogazione dello stesso contributo ReI.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, dovranno essere funzionanti in ogni Ambito territoriale le Equipe multidisciplinari e garantire la valutazione multidimensionale secondo gli strumenti messi a disposizione dal Ministero. Successivamente si procederà a una loro maggior armonizzazione a livello regionale (Equipe e strumenti).

b) Adozione degli strumenti operativi

[26] Vedasi Circolare n. 7012 del 26 giugno 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Sempre nell'ottica di progettazione integrata, il servizio sociale, che è il vero protagonista nell'implementazione di questa misura, si avvarrà di diversi strumenti di lavoro elaborati attraverso la concertazione a livello nazionale e in corso di approvazione. Si tratta in particolare di:

- Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione dei progetti personalizzati dei beneficiari ReI;
- Linee guida per la costruzione di reti di collaborazione inter-istituzionale e il coinvolgimento del Terzo Settore;
- Scheda per costruire l'analisi preliminare;
- Scheda per costruire il quadro di analisi;
- Scheda per costruire il progetto personalizzato.

Strumenti che hanno l'obiettivo di affiancare i professionisti sia del sociale che del lavoro al fine di rendere possibile un'efficace condivisione delle informazioni sia per le progettazioni specifiche sia per la diffusione di buone pratiche. Infatti alcune sezioni delle schede su menzionate andranno ad alimentare la banca dati SIUSS, con particolare riferimento alla banca dati ReI.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, tutti gli Ambiti territoriali dovranno adottare i seguenti strumenti: scheda analisi preliminare, scheda quadro di analisi, scheda progetto personalizzato, integrandoli eventualmente con gli strumenti già in uso.

Nei successivi anni migliorerà la qualità e uniformità dell'adozione, secondo parametri concordati congiuntamente tra Regione e Ambiti.

c) Le procedure di attivazione lavorativa

La Regione del Veneto sta attuando misure di politica attiva appositamente progettate per favorire l'inclusione sociale e, in particolare lavorativa, delle fasce di popolazione più svantaggiate e a rischio di emarginazione e povertà. Gli interventi, che si prefiggono di migliorare l'occupabilità dei gruppi di popolazione che incontrano più difficoltà ad affermarsi nel mercato del lavoro, prevedono

l'attuazione di percorsi integrati con azioni di informazione/orientamento, formazione, ricerca attiva di lavoro e accompagnamento all'inserimento.

In particolare, nel quadro della strategia del POR FSE 2014-2020, attraverso interventi di politica attiva si intendono fornire strumenti e risorse utili a incrementare i livelli occupazionali di persone disoccupate di lunga durata, indipendentemente dall'età, di persone che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, di disoccupati con un'età superiore a 50 anni o che vivano soli con una o più persone a carico in un nucleo familiare monoreddito. Un'attenzione speciale è dedicata alle persone con responsabilità familiari, individuati nei padri o madri di famiglia monoreddito che faticano a far quadrare il bilancio familiare.

L'intento è garantire un'inclusione attiva dei destinatari con un approccio individualizzato basato prioritariamente, ma non esclusivamente, sulla leva occupazionale e volto a prevenire la radicalizzazione dei fenomeni di esclusione sociale a favore di soggetti e famiglie che assommano alle difficoltà occupazionali altre difficoltà di ordine economico sociale, di salute e di conciliazione.

Con riguardo al Reddito di Inclusione, le politiche attive del lavoro promosse e realizzate dalla Regione del Veneto, nel contesto della programmazione FSE 2014-2020, rappresentano un utile e strategico bacino di riferimento cui innestare la parte "attiva" della misura di contrasto alla povertà.

In particolare si evidenziano tre iniziative:

1. le **Azioni Integrate di Coesione Territoriale** (AICT): sono interventi di sistema che mirano a rafforzare la rete di intervento territoriale a favore di persone con disabilità o in situazione di svantaggio sociale;
2. l'**Assegno per il Lavoro** (AxL): si tratta di uno strumento innovativo nel campo delle politiche attive per il lavoro che attribuisce alla persona un voucher di servizio, commisurato al profilo di occupabilità, che verrà liquidato, solo ad esito occupazionale raggiunto, al soggetto accreditato che ha favorito l'inserimento;
3. i **Lavori di Pubblica Utilità** (LPU): si tratta di opportunità lavorative di breve periodo (6 mesi) a favore della comunità locale a cui vengono associati interventi di orientamento e supporto alla ricerca attiva.

Altri interventi quali ad esempio quelli finanziati dal Programma **Garanzia Giovani** per gli under30 o le **Work Experience** per gli over30, pur non essendo specificatamente pensati per il ReI

costituiscono ulteriore opportunità di incremento dell'occupabilità - in una prospettiva di rapida occupazione- per eventuali componenti del nucleo beneficiario ReI.

I beneficiari ReI, a parità di condizioni, avranno accesso prioritario alle misure di attivazione lavorativa finanziate nell'ambito del POR FSE Asse II Inclusione sociale della Regione del Veneto.

Risultati attesi

Entro il primo anno dall'adozione del presente Piano:

- almeno 15% dei soggetti presi in carico ha avuto accesso alle diverse misure.

Nei 3 anni:

- almeno 30% dei soggetti presi in carico ha avuto accesso alle diverse misure;
- almeno 50% dei soggetti che hanno avuto accesso alle misure, abbiano concluso il proprio progetto di attivazione lavorativa.

d) Azioni complementari di contrasto al disagio sociale (LPU)

Ricordiamo che nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi occupazionale, la Giunta regionale con l'utilizzo delle risorse del "*Fondo regionale per il sostegno al reddito e all'occupazione*"[27] ha approvato nel corso del tempo diverse iniziative finalizzate all'inserimento occupazionale di persone particolarmente svantaggiate, prive di occupazione e della tutela degli ammortizzatori sociali.

Tali persone, anziché essere destinatarie di sussidio una tantum, sono state coinvolte in progetti di lavoro di pubblica utilità promossi dalle stesse Amministrazioni locali. Questo approccio, oltre a favorire il rafforzamento della propria immagine di sé, rende più dignitoso l'intervento pubblico a favore della persona in situazione di difficoltà.

In considerazione degli esiti positivi della prima tornata di interventi - dal 2009 al 2014 - la Regione, con DGR n. 311 del 14 marzo 2017, ha avviato un'ulteriore fase di realizzazione di progetti LPU finanziata attraverso le risorse POR FSE e con il cofinanziamento dei Comuni aderenti.

La novità della nuova fase di interventi è rappresentata dall'affiancamento al beneficio economico, che viene erogato al lavoratore per prestazioni lavorative (della durata di 6 mesi con un impegno settimanale minimo di 20 ore), di un progetto di attivazione lavorativa (orientamento individuale/supporto ricerca attiva/accompagnamento) sviluppato con il supporto di soggetti accreditati per i Servizi al lavoro.

L'intervento del 2017, ora in fase conclusiva, ha visto l'adesione di 238 comuni per complessivi 865 lavoratori coinvolti e un impegno economico di 5.199.056 euro. Con la DGR n. 624 dell'8 maggio 2018 l'iniziativa LPU è stata rifinanziata con una disponibilità di 4.000.000,00 di euro.

Con DGR n. 662 del 15 maggio 2018 è stata finanziata con 1.000.000,00 di euro un'ulteriore iniziativa denominata Lavoro a Impatto Sociale (L.I.S.) nella quale la finalità pubblica è declinata nel supporto degli uffici giudiziari del Veneto. Anche in questo i Comuni capoluogo, responsabili della selezione dei candidati, possono individuare nei beneficiari ReI i soggetti che, a parità di condizioni, hanno priorità di accesso alla misura.

4. La governance territoriale e gli strumenti di attuazione

A seguito dell'adozione del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà – 2018/2020 e, in particolare, viste le condizioni poste alla programmazione regionale (sintetizzabili nell'omogeneità territoriale, trasversale ai diversi campi di intervento, e nell'integrazione con il Terzo Settore impegnato nel campo delle politiche sociali e, più in generale, col territorio), la Regione del Veneto intende articolare la propria *governance* riprendendo il modello nazionale.

Pertanto si avvarrà di due organismi dedicati a monitorare l'attuazione del Piano, aprire e animare spazi dedicati al confronto e alla progettazione, offrire indirizzi in modo concertato rispondendo ai bisogni del territorio. I due organismi sono:

a) Il Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, nel quale confluirà la Commissione regionale per l'inclusione attiva prevista nell'Allegato A della Dgr n. 2121 del 19 dicembre 2017. Il Tavolo sarà presieduto dall'Assessore alle Politiche Sociali (o un suo delegato) e composto da:
   - Assessori regionali competenti per materie interessate alla tematica
   - Sindaci (o loro delegati) dei 21 Ambiti territoriali
   - Presidente ANCI
   - Direttore INPS Veneto
   - Coordinatore Alleanza contro la povertà

Verrà convocato almeno una volta all'anno dall'Assessore alle Politiche Sociali. I compiti che svolgerà saranno di indirizzo e alta programmazione, secondo un approccio di *governance* multilivello.

b) una Commissione tecnica che supporterà il Tavolo e avrà una composizione flessibile in base alle tematiche trattate. Potrà vedere il coinvolgimento di:
   - Dirigenti regionali dei servizi competenti
   - Tre rappresentati dell'Alleanza contro la povertà
   - Dirigenti competenti per materia (o loro delegati) dei 21 Ambiti territoriali, in stretta connessione con i referenti dei N.O.A.
   - Presidente o delegato Ordine degli assistenti sociali

[27] Di cui alla Legge regionale 13 marzo 2009 n. 3, art. 31 e delle risorse di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296 art.

- Direttori dei servizi sociali delle Aziende ULSS
- Un referente ANCI regionale
- Un referente INPS.

In relazione ai temi trattati e in base alla tipologia di interventi, la Commissione si potrà avvalere della collaborazione di sotto-gruppi tecnici tematici composti da funzionari regionali ed esperti in materia di inclusione sociale, nonché della comunità scientifica e accademica.

Sempre nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale,[28] il Tavolo regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale sarà attivato anche a livello territoriale nei 21 Ambiti, seppur composto nel rispetto degli attori locali.

5. Cronoprogramma

Il presente Piano fa riferimento a un periodo di tre anni, dal 2018 al 2020. Tempistiche più dettagliate relative alle azioni individuate, saranno definite successivamente con atti di programmazione operativa.

Questo atto intende promuovere un percorso di cambiamento graduale e progressivo, rispettando le peculiarità e la diversità di ogni territorio, pur con l'intento di rafforzare e sviluppare il sistema multilivello dei servizi sociali in rete.

6. Risorse

Al fine di raggiungere l'obiettivo posto dalla Strategia Europa 2020 di ridurre entro 10 anni il numero delle persone in condizione o a rischio di povertà e di esclusione sociale di almeno 20 milioni, è opportuno che tutte le azioni abbiano come obiettivo prioritario mettere a sistema una base di interventi che si inseriscano nella più complessiva progettualità nazionale, che ha introdotto nel nostro paese la misura ReI.

1, co. 1156.
[28] Art. 21 co. 10 del D.Lgs n. 147/2017

Come già indicato nei paragrafi precedenti, diverse risorse concorrono al raggiungimento di questo obiettivo: gli Avvisi n. 3 e n. 4 del 2016, il POR FSE, il Fondo nazionale per le Politiche Sociali (con riferimento alle quote destinate dalla Regione proprio al contrasto alla povertà) e il Fondo per la lotta alla povertà che individua anche i target a cui destinare specifiche quote.

Rispetto al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, le risorse a livello regionale sono state ripartite per l'anno 2018 nel seguente modo:

Programmazione FNPS 2017		
1	Povertà educativa	€ 500.000,00
2	Empori della solidarietà	€ 600.000,00
3	Sostegno all'abitare	€1.800.000,00
4	R.I.A. – Reddito di Inclusione Attiva	€ 3.375.148,61
	Totale	€ 6.275.148,61

Nella programmazione regionale 2018 sono previsti, inoltre, per il progetto N.A.Ve 150.000,00 euro a valere sulla L.R. n. 41/1997.

Nella previsione 2018-2020 fissata dal decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 maggio 2018[29], per il 2018 le risorse assegnate agli Ambiti territoriali sono:

- 13.246.400,00 euro quale quota servizi destinata al finanziamento dei servizi per l'accesso al ReI, per la valutazione multidimensionale finalizzata a identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato;
- 1.326.600,00 euro per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora – riferimento all'art.5 del Decreto ministeriale del 18 maggio 2018;
- 350.000,00 euro per interventi che riguardano i neomaggiorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

[29] G.U. n. 155 (serie generale) del 6 luglio 2018.

Si precisa che la Regione del Veneto non ha individuato criteri aggiuntivi nella ripartizione delle risorse agli Ambiti, rispettando il vincolo di destinare il 55% delle risorse sulla base della popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale e il 45% delle risorse in base alla quota di beneficiari ReI residenti nell'ambito territoriale sul totale dei beneficiari regionali.

Inoltre, per consentire un rapido ed efficiente utilizzo della quota dedicata al rafforzamento dei servizi e, più in particolare, al rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale, le risorse per il 2018 saranno trasferite direttamente agli enti capofila degli Ambiti territoriali di competenza, nel rispetto dei criteri di cui all'art. 4 del decreto 18 maggio 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per gli anni successivi, alla luce del monitoraggio sull'attuazione del presente Piano e tenuto conto delle risorse disponibili, la Regione si riserva di valutare l'assunzione della gestione diretta della quota servizi.

7. Monitoraggio e valutazione

L'attuazione del Piano regionale sarà oggetto, per tutta la sua durata, di un processo di monitoraggio garantito dalla Regione in sinergia con quanto predisposto a livello nazionale e in stretto raccordo con gli Ambiti territoriali.

Il monitoraggio - volto a fornire un flusso informativo continuo sull'avanzamento fisico e temporale del Piano, nonché la rilevazione di eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto - prevede la produzione di un'agile reportistica periodica che verrà elaborata a cadenza semestrale e sarà diffusa a tutti gli *stakeholder*.

É prevista altresì una valutazione in itinere volta a raccogliere elementi quanti-qualitativi, aggiuntivi a quelli del monitoraggio, utili alla predisposizione (a distanza di 18 mesi dall'avvio) di un rapporto di valutazione intermedia in grado di fornire indicazioni e raccomandazioni per migliorare lo stato di implementazione del Piano stesso. I risultati attesi indicati nelle azioni, in particolare quelli relativi agli anni successivi al primo, saranno oggetto di integrazione successiva, così come previsto per il Piano stesso.

Infine è previsto un momento di valutazione finale, supportato da adeguata documentazione, in grado di coinvolgere i diversi soggetti attuatori del Piano e di contribuire a una più generale analisi di impatto effettuata in modo integrato al livello nazionale.

Questa attività sarà espletata da un gruppo di lavoro creato ad hoc in seno alla Regione con la collaborazione di Veneto Lavoro.

La Regione del Veneto gestirà la propria attività di verifica coordinandosi con quelle realizzate a livello centrale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Alleanza contro la Povertà) e territoriale (Anci, ecc.), in modo da non moltiplicare le rilevazioni e, contemporaneamente, rendere fruibili i risultati, anche in termini di ricerca di soluzione delle eventuali criticità riscontrate. La Regione dunque intende porsi come interfaccia e facilitare la raccolta e la restituzione dei dati di monitoraggio e valutazione.

Il monitoraggio e l'analisi interesseranno, seppur con oggetti e modalità differenti, anche il livello territoriale dell'Ambito e quello rappresentato dalle Equipe multidisciplinari, che a vario titolo attueranno le misure di contrato alla povertà.

In particolare l'Equipe multidisciplinare oltre ad essere dotata di strumenti utili nei diversi step del suo lavoro e, tramite il progetto personalizzato, al monitoraggio dell'andamento dei percorsi attivati, dovrà essere in grado di formulare delle valutazioni ex post. Il *follow-up* dei progetti conclusi consentirà infatti di poter comprendere se e come modificare i propri interventi, nonché rilevare gli effetti prodotti sul territorio/comunità dall'approccio e dalle politiche adottate.

Per quanto riguarda l'Ambito, il monitoraggio e l'analisi riguarderanno sia l'operato dell'Equipe sia la rete del territorio in termini di dinamiche, azioni e sviluppi.

Da ultimo, è importante richiamare quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale in merito ai poteri sostitutivi della Regione, considerati anche nel campo dell'adozione della misura ReI. L'articolo 14, comma 5 del D.Lgs. n. 147/2017 enuncia che nei casi in cui, in esito al monitoraggio di cui all'art. 15, comma 2, gli Ambiti territoriali ovvero uno o più comuni tra quelli che li compongono, siano gravemente inadempienti nell'attuazione del ReI, e non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio da parte della Regione, né da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 15, comma 2, lett. d), la Regione esercita il potere sostitutivo di cui all'art. 8, comma 3, lett. o), della legge n. 328/2000.

Tale potere è esercitato nelle modalità indicate dall'art. 16 della Legge regionale n. 11 del 13 aprile 2001, che dispone in particolare: *"[…] il Presidente della Giunta regionale, previa comunicazione alla Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, assegna agli enti inadempienti un congruo termine, non inferiore a trenta e non superiore a sessanta giorni, per provvedere, salvo deroga motivata da ragioni di urgenza. Decorso inutilmente tale termine, il Presidente della Giunta regionale sentiti gli enti inadempienti, nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva"*.

8. Conclusioni

Il Piano intende promuovere la coesione, intesa come coesione territoriale e sociale capace di far crescere una comunità nella relazione. Gli stimoli e gli strumenti messi in campo vogliono favorire il superamento di situazioni di solitudine e diseguaglianza, restituendo il quadro di una società inclusiva, ma anche innovare il sistema di welfare, consolidando/rafforzando approcci di lavoro integrati e logiche di rete in cui anche la comunità abbia un peso e un ruolo significativo. Proprio per questo la Regione si prefigge, da un lato di valorizzare alcune esperienze e modelli, già descritti nel paragrafo 2.2, dando loro continuità e sviluppo e dall'altro sostenere e condividere progetti e interventi innovativi messi in moto e sperimentati dalla cittadinanza e da enti del Terzo Settore.

Un'attenzione particolare verrà data ad azioni di disseminazione e condivisione del Piano e dei suoi risultati, attraverso l'organizzazione di eventi e l'elaborazione di materiali informativi.

(Codice interno: 376674)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1196 del 14 agosto 2018

Autorizzazione alla pubblicazione dell'avviso per il conferimento dell'incarico di Direttore della Unità Organizzativa "Controlli e governo - CRITE" incardinata nella Direzione Risorse Strumentali SSR, nell'ambito dell'Area Sanità e Sociale.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Si tratta con il presente provvedimento di autorizzare la pubblicazione dell'avviso per il conferimento dell'incarico di Direttore della Unità Organizzativa "Controlli e governo - CRITE" incardinata nella Direzione Risorse Strumentali SSR, nell'ambito dell'Area Sanità e Sociale.

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con nota del 3 agosto 2018, prot. n. 325501 del Direttore Vicario dell'Area Sanità e Sociale, veniva richiesto l'avvio della procedura selettiva finalizzata al conferimento dell'incarico di Direttore della Unità Organizzativa "Controlli e governo - CRITE" incardinata nella Direzione Risorse Strumentali SSR, nell'ambito dell'Area Sanità e Sociale, da tempo vacante.

Si autorizza pertanto la pubblicazione dell'avviso di selezione, rivolto ai soggetti che presentano i requisiti di cui all'art. 9 del regolamento regionale n. 1 del 2016, per l'avvio della procedura di assegnazione della titolarità dell'Unità Organizzativa di fascia "B" "Controlli e governo - CRITE", per la durata di tre anni con decorrenza dalla data di conferimento dell'incarico, facendo peraltro salve le determinazioni sulla durata dello stesso connesse alla riorganizzazione delle strutture regionali.

Si dà atto che il finanziamento dell'incarico trova copertura nel fondo del trattamento accessorio della dirigenza, a seguito di cessazione di incarico nell'ambito dell'Area Sanità e Sociale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto";
VISTE le leggi regionali 27 dicembre 2011, n. 29 e 31 dicembre 2012, n. 54 come modificata con legge re-gionale 17 maggio 2016, n. 14;
VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 803 del 27 maggio 2016;
VISTA la nota del Direttore Vicario dell'Area Sanità e Sociale Direttore del 3 agosto 2018, prot. n. 325501;

delibera

1. di approvare le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

2. di autorizzare la pubblicazione dell'avviso di selezione, rivolto ai soggetti che presentano i requisiti di cui all'art. 9 del regolamento regionale n. 1 del 2016, per l'avvio della procedura di assegnazione della titolarità della Unità Organizzativa di fascia "B" "Controlli e governo - CRITE" incardinata nella Direzione Risorse Strumentali SSR, nell'ambito dell'Area Sanità e Sociale, per la durata di tre anni con decorrenza dalla data di conferimento dell'incarico, facendo peraltro salve le determinazioni sulla durata dello stesso connesse alla riorganizzazione delle strutture regionali;

3. di affidare alla Direzione Organizzazione e Personale l'esecuzione della presente deliberazione;

4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

(Codice interno: 376673)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1197 del 14 agosto 2018

Cessazione comando presso l'Area Sanità e Sociale - Direzione Programmazione Sanitaria - LEA di un Dirigente Medico di ruolo dell'Azienda Zero.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
si tratta con il presente provvedimento di prendere atto della cessazione del comando per tre giorni la settimana di un Dirigente Medico, presso l'Area Sanità e Sociale - Direzione Programmazione Sanitaria - LEA, a seguito del venir meno delle esigenze di servizio per le quali il comando era stato richiesto come peraltro rappresentato dal Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale.

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 3 del 5 gennaio 2018 la Giunta Regionale tra l'altro, ha previsto il comando per tre giorni la settimana, della dr.ssa Maria Chiara CORTI - Dirigente Medico di ruolo di Azienda Zero, a decorrere dal 1° gennaio 2018 per le esigenze della Direzione Programmazione Sanitaria - LEA dell'Area Sanità e Sociale.

Successivamente con nota prot. n. 329496 del 7 agosto 2018 il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale ha comunicato il venir meno delle esigenze che avevano motivato il comando, per tre giorni la settimana, chiedendo la cessazione anticipata dalla posizione in parola, presso la Direzione Programmazione Sanitaria - LEA, della dr.ssa Maria Chiara CORTI - Dirigente Medico di ruolo di Azienda Zero.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTE le leggi regionali n. 54 del 31 dicembre 2012 e n. 14 del 17 maggio 2016;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1436 del 4 aprile 2000 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 5 gennaio 2018;

VISTA la nota prot. n. 329496 del 7 agosto 2018 del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. b), della L.R. n. 54/2012;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;

delibera

1. di prendere atto della richiesta del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale e disporre la cessazione anticipata dalla posizione di comando in entrata, per tre giorni la settimana, presso l'Area Sanità e Sociale - Direzione Programmazione Sanitaria - LEA, della dr.ssa Maria Chiara CORTI - Dirigente Medico di ruolo di Azienda Zero;
2. di stabilire che la cessazione del comando per tre giorni la settimana della dott.ssa CORTI avrà decorrenza dal 1° settembre 2018;
3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.